



**PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE PUGLIA
2014-2020**

CCI 2014IT16M2OP002

APPROVATO CON DECISIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA C(2015) 5854

LUGLIO 2015

INDICE

SEZIONE 1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE	10
1.1. <i>Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale</i>	10
1.1.1. Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale	10
1.1.2. Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazioni pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante.	26
1.2. <i>Motivazione della dotazione finanziaria</i>	39
SEZIONE 2. ASSI PRIORITARI	41
2.A. Descrizione degli assi prioritari diversi dall'assistenza tecnica	41
2.A.1 Asse prioritario I: Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	41
2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione	41
2.A.4 Priorità d'investimento (1.b)	42
2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere.....	42
2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere.....	48
2.A.4 Priorità d'investimento (1.a).....	50
2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere.....	50
2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni.....	53
2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni.....	54
2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione	56
2.A.9 Categorie di operazione	57
2.A.1 Asse prioritario II: Migliorare l'accesso, l'impiego e la qualità delle TIC	60
2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione	60
2.A.4 Priorità d'investimento (2.a).....	61

2.A.5	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere.....	61
2.A.4	Priorità d'investimento (2.c).....	63
2.A.5	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere.....	63
2.A.4	Priorità d'investimento (2.b)	66
2.A.5	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere.....	66
2.A.6.2	Principi guida per la selezione delle operazioni.....	69
2.A.6.5	Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni.....	70
2.A.8	Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione	72
2.A.9	Categorie di operazione	73
2.A.1	Asse prioritario III: competitività delle piccole e medie imprese	76
2.A.3	Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione	76
2.A.4	Priorità d'investimento (3.c).....	77
2.A.5	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere.....	77
2.A.4	Priorità d'investimento (3b)	80
2.A.5	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere.....	80
2.A.4	Priorità d'investimento (3.a).....	84
2.A.5	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere.....	84
2.A.4	Priorità d'investimento (3.d)	86
2.A.5	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere.....	86
2.A.6.2	Principi guida per la selezione delle operazioni	90
2.A.6.3	Uso programmato degli strumenti finanziari	90
2.A.6.5	Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni.....	92
2.A.8	Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione	93
2.A.9	Categorie di operazione	95
2.A.1	Asse prioritario IV: Energia sostenibile e qualità della vita	98
2.A.3	Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione	98
2.A.4	Priorità d'investimento (4.c).....	99
2.A.5	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere.....	99

2.A.4	Priorità d'investimento (4.b)	101
2.A.5	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere.....	101
2.A.4	Priorità d'investimento (4.d)	103
2.A.5	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere.....	103
2.A.4	Priorità d'investimento (4.e)	105
2.A.5	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere.....	105
2.A.6.2	Principi guida per la selezione delle operazioni	110
2.A.6.5	Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni.....	112
2.A.8	Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione	115
2.A.9	Categorie di operazione	116
2.A.1	Asse prioritario V: adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi	119
2.A.3	Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione	119
2.A.4	Priorità d'investimento (5.b)	120
2.A.5	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere.....	120
2.A.6.2	Principi guida per la selezione delle operazioni	127
2.A.6.5	Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni.....	128
2.A.8	Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione	129
2.A.9	Categorie di operazione	130
2.A.1	Asse prioritario VI: Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali.....	132
2.A.3	Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione	132
2.A.4	Priorità d'investimento (6.a).....	133
2.A.5	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere.....	133
2.A.4	Priorità d'investimento (6.e)	135
2.A.5	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere.....	135
2.A.4	Priorità d'investimento (6.b)	137
2.A.5	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere.....	137
2.A.4	Priorità d'investimento (6.d)	141
2.A.5	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere.....	141

2.A.4	Priorità d'investimento (6.c).....	143
2.A.5	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere.....	143
2.A.6.2	Principi guida per la selezione delle operazioni	155
2.A.6.5	Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni.....	162
2.A.8	Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione	164
2.A.9	Categorie di operazione	166
2.A.1	Asse prioritario VII: Sistemi di trasporto e infrastrutture di rete.....	169
2.A.3	Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione	169
2.A.4	Priorità d'investimento (7.d)	170
2.A.5	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi	170
2.A.4	Priorità d'investimento (7.b)	172
2.A.5	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi	172
2.A.4	Priorità d'investimento (7.c).....	178
2.A.6.2	Principi guida per la selezione delle operazioni	182
2.A.6.5	Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni.....	183
2.A.8	Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione	184
2.A.9	Categorie di operazione	185
2.A.1	Asse prioritario VIII: Promuovere la sostenibilità e la qualità dell'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale.....	188
2.A.3	Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione	188
2.A.4	Priorità d'investimento i).....	189
2.A.5	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi	189
2.A.4	Priorità d'investimento ii).....	195
2.A.5	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi	195
2.A.4	Priorità d'investimento 8iv).....	198
2.A.4	Priorità d'investimento 8v).....	203
2.A.5	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi	203
2.A.4	Priorità d'investimento vii)	206
2.A.5	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi	206
2.A.6.2	Principi guida per la selezione delle operazioni	213
2.A.6.5	Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni.....	215
2.A.7	Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7.....	218

2.A.8	Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione	220
2.A.9	Categorie di operazione	222
2.A.1	Asse prioritario IX: Promuovere l'inclusione sociale, la lotta alla povertà e ogni forma di discriminazione.....	224
2.A.2	Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo.....	224
2.A.3	Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione (FSE)	225
2.A.4	Priorità d'investimento i).....	226
2.A.5	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi	226
2.A.4	Priorità d'investimento iv).....	236
2.A.5	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi	236
2.A.6.2	Principi guida per la selezione delle operazioni	246
2.A.6.3	Uso programmato degli strumenti finanziari	248
2.A.6.5	Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni.....	249
2.A.7	Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7.....	250
2.A.8	Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione	252
2.A.9	Categorie di operazione	253
2.A.3	Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione (FESR)	256
2.A.4	Priorità d'investimento (9.a).....	257
2.A.5	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi	257
2.A.4	Priorità d'investimento (9.b)	263
2.A.6.2	Principi guida per la selezione delle operazioni	270
2.A.6.5	Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni.....	270
2.A.8	Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione	272
2.A.9	Categorie di operazione	273
2.A.1	Asse prioritario X: Investire nell'istruzione, nella formazione e nell'apprendimento permanente.....	276
2.A.2	Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo.....	276
2.A.3	Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione (FSE)	277
2.A.4	Priorità d'investimento 10i)	278
2.A.5	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi	278
2.A.4	Priorità d'investimento 10ii)	283
2.A.5	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi	283

2.A.4	Priorità d'investimento 10iv)	287
2.A.5	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere	287
2.A.6.5	Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni	299
2.A.6.2	Principi guida per la selezione delle operazioni	301
2.A.7	Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7	302
2.A.8	Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione	304
2.A.9	Categorie di operazione	307
2.A.3	Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione (FESR)	309
2.A.4	Priorità d'investimento a)	310
2.A.5	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi	310
2.A.6.2	Principi guida per la selezione delle operazioni	314
2.A.6.5	Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni	316
2.A.8	Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione	317
2.A.9	Categorie di operazione	318
2.A.1	Asse prioritario XI Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità	320
2.A.3	Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione (FSE)	320
2.A.4	Priorità d'investimento i)	320
2.A.5	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere	320
2.A.5	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere	329
2.A.6.2	Principi guida per la selezione delle operazioni	334
2.A.6.5	Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni	336
2.A.7	Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7	337
2.A.8	Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione	338
2.A.9	Categorie di operazione	339
2.A.1	Asse prioritario XII Sviluppo Urbano Sostenibile	341
2.A.2	Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo	341
2.A.3	Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione (FESR)	342
2.A.4	Priorità d'investimento -	342

2.A.5	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere.....	343
2.A.6	Azioni da sostenere nell'ambito delle priorità d'investimento.....	345
2.A.4	Priorità d'investimento -	349
2.A.5	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere.....	349
2.A.6.2	Principi guida per la selezione delle operazioni.....	359
2.A.6.5	Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni.....	361
2.A.8	Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione	363
2.A.9	Categorie di operazione	364
2.B	Descrizione degli assi prioritari per l'assistenza Tecnica.....	366
2.B.1	Asse Prioritario	366
2.B.3	Fondo e categoria di regioni.....	366
2.B.4	Obiettivi specifici e risultati attesi	367
2.B.5	Indicatori di risultato	369
2.B.7	Categorie di operazione	370
SEZIONE 3.	PIANO DI FINANZIAMENTO	372
3.1	Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione.....	372
3.2	Dotazione finanziaria totale per fondo e cofinanziamento nazionale (in EUR)	372
SEZIONE 4.	APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE	373
4.2	Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile.....	375
4.5	Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative ai bacini marittimi, subordinatamente alle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato.....	376
SEZIONE 6.	ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI (SE DEL CASO)	378
SEZIONE 7.	AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI.....	380
7.1	Autorità e organismi pertinenti.....	380
7.2	Coinvolgimento dei partner pertinenti	380
7.2.1	Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma	380
7.2.3.	Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità (per il FSE, se del caso)	384
SEZIONE 8.	COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI	387
SEZIONE 9.	CONDIZIONALITÀ EX ANTE	391

9.1	Condizionalità ex ante	391
9.2	Descrizione delle azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante, degli organismi responsabili e calendario.....	397
SEZIONE 10. RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI		410
SEZIONE 11. PRINCIPI ORIZZONTALI.....		412
11.1	Sviluppo sostenibile.....	412
11.3	Parità tra uomini e donne	414
SEZIONE 12. ELEMENTI DISTINTI		417
12.1	Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione.....	417
12.3	Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma	418

SEZIONE 1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

1.1. Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale

1.1.1. Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale

Un approccio smart, come suggerito da Europa 2020, genera politiche intelligenti e integrate fra loro, obbliga ad uno sguardo lungo e inclusivo, tende al miglioramento della qualità della vita, al futuro.

Si deve, quindi, compiere un salto di intelligenza creativa e apportare valore aggiunto in chiave di forte innovazione non solo a compimento o miglioramento di quanto già in atto, ma come frutto di una visione in grado di puntare su diversità e connessioni. L'innovazione, infatti, solo in parte è il risultato di un'attività di ricerca e sviluppo, anche spesso è il risultato dello sviluppo di beni e servizi che mettono al centro i cittadini e gli imprenditori, e si focalizzano sulla qualità della vita, sui desideri dei consumatori e sulle sfide sociali, ambientali, economiche ed occupazionali.

Attraverso il rafforzamento dell'apparato produttivo esistente e la nascita di nuove imprese le politiche dell'innovazione devono fornire un contributo determinante per il conseguimento di nuova e più qualificata occupazione sul territorio regionale, facendo della Puglia un territorio dove poter conseguire sempre più elevati livelli di sviluppo e di qualità della vita.

La Puglia può contare a tal fine su un significativo patrimonio di imprese, risorse umane di eccellenza, di luoghi dove si produce e si pratica conoscenza, scienza e ricerca, nonché di valori, tradizioni, creatività. E' una regione che ha affrontato il tema dell'innovazione e della ricerca avviando percorsi mirati per sperimentare nuove politiche della crescita sulle quali si stanno costruendo numerose esperienze.

Questo è il patrimonio su cui può far leva per sviluppare competenze partecipative e promuovere il rispetto della cultura delle diversità, della trasparenza e della responsabilità, sviluppando nella comunità pugliese la cultura del networking, dell'innovazione, della qualità della vita e dei servizi.

Una comunità intelligente opera inclusione sociale e sostiene la legalità. Una società che fa leva sulle reti di relazioni fra soggetti pubblici, soggetti intermediari e privati per suggerire innovazione sociale, creare nuova occupazione e disseminare rapporti di fiducia, implementando nuovo capitale sociale.

La Regione Puglia assume come proprie le priorità dettate dalla strategia europea di sviluppo "Europa 2020":

- **crescita intelligente:** sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione, puntando su innovazione, istruzione, formazione, formazione continua e società digitale;
- **crescita sostenibile:** promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva, agendo su competitività, lotta al cambiamento climatico, energia pulita ed efficiente;
- **crescita inclusiva:** promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale, la diffusione culturale e la costruzione di risorse civiche puntando su occupazione, competenze, lotta alla povertà, maggiore accessibilità dei servizi alle persone e qualità della vita.

L'obiettivo della crescita va perseguito attraverso più impresa, più occupazione, più qualità della vita, più sviluppo. In questo contesto la Smart Puglia 2020, in unione con Agenda Digitale Puglia 2020, offre alla strategia regionale una proposta di visione prospettica che incide nelle scelte del programma operativo proponendo una stretta integrazione delle politiche "trasversali" per l'innovazione, la competitività, l'internazionalizzazione, con le politiche "verticali" dell'ambiente, dei trasporti, del welfare e della salute, del patrimonio culturale; un supporto fondamentale è costituito dalla ricerca industriale, dalla formazione del capitale umano, e dalle azioni di connessione.

Le sue azioni, inoltre, sottolineano la connessione tra gli interventi programmati con tutti i Fondi Strutturali e l'ampia gamma dei programmi europei (Horizon 2020, COSME, Erasmus+, etc.), attuando e combinando sinergie tra gli stessi.

Inoltre, la capacità di integrarsi nelle catene globali del valore e di proiettarsi a livello internazionale è una prerogativa necessaria per salvaguardare e promuovere la competitività delle imprese locali e connota in maniera forte le opportunità di sviluppo di tutte le dimensioni del sistema innovativo regionale.

Le politiche di coesione per il periodo 2014-2020 devono essere orientate sia a recuperare le condizioni di svantaggio e di criticità della Puglia rispetto al sistema Paese nel suo complesso, sia a rafforzare i numerosi aspetti in merito ai quali il gap con il resto del Paese è andato riducendosi proprio nell'arco temporale della crisi. Proprio in tali ambiti la Puglia lascia trasparire situazioni di significativo dinamismo che bisogna sostenere e consolidare nel tempo.

In questo contesto rischia tuttavia di risultare determinante il condizionamento di alcuni elementi di contesto che occorre necessariamente affrontare e risolvere tempestivamente per rafforzare l'attuazione della programmazione comunitaria in Italia: a) la certezza del finanziamento delle risorse nazionali del Fondo di rotazione e del Fondo di Sviluppo e Coesione dal punto di vista programmatico e della effettiva disponibilità di cassa; b) il ricorso a strumenti più efficaci in grado di misurare l'impatto della spesa comunitaria e a livello più generale delle politiche di coesione sul PIL e sull'occupazione del Paese e dei diversi contesti territoriali; c) le questioni connesse al patto interno di stabilità, alla nettizzazione della quota nazionale di cofinanziamento ed a livello più generale alla individuazione di soluzioni operative, anche a livello nazionale, in grado di consentire alle Regioni che presentano più elevati target annuali di spesa comunitaria e nazionale di poter effettuare impegni e pagamenti idonei ad evitare il disimpegno automatico delle risorse.

Partendo dalla consapevolezza delle criticità sociali e ambientali e da una analisi di contesto che fa emergere punti di forza e di debolezza del sistema dell'innovazione regionale, la Smart Puglia 2020 propone un nuovo approccio per l'individuazione di un modello di sviluppo economico responsabile e per realizzare un potenziamento progressivo e collettivo di capacità di dialogo e ascolto attraverso un uso intelligente, inclusivo e sostenibile delle tecnologie.

Il processo è sostenuto dall'Agenda Digitale Puglia 2020 con la consapevolezza del valore dell'integrazione tra infrastrutture abilitanti, servizi innovativi, specializzazioni e comunità intelligenti entro un quadro di diffusione delle tecnologie TIC, presenti uniformemente su tutto il territorio regionale ed equamente distribuite, in grado perciò di consentire lo sviluppo di nuovi modelli di business imprenditoriali e un accesso diffuso ai servizi pubblici, nuova e fondamentale manifestazione del diritto di cittadinanza.

Lo sviluppo di strategie proprie della specializzazione intelligente prevede una politica di pianificazione e sostegno delle *smart community* che punti attraverso connessioni e competizione a prefigurare la graduale creazione di un ecosistema capace di utilizzare al meglio le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per lo sviluppo di servizi integrati nell'ambito di un'architettura di sistema complesso e al

tempo stesso adattivo. Risulta evidente che tale politica necessita di una governance costante con una visione condivisa. E' importante infatti che le *smart community* tengano conto della dimensione fondamentale di gestione dell'informazione in un contesto di inclusività e coesione territoriale, di *open government*, di sostenibilità e di opportunità di cooperazione e sviluppo tra Pubbliche Amministrazioni, imprese e cittadini. In uno scenario in cui le tecnologie ICT rivestono un ruolo fondamentale per le *smart community* lo sviluppo dell'infrastruttura digitale regionale può costituire il nucleo di un livello di rete in grado di interoperare e di mettere a disposizione del tessuto imprenditoriale, dei giovani digitali, dei maker, dati, informazioni e conoscenza per lo sviluppo di nuove imprese e di nuovi beni e servizi per i cittadini.

La Strategia regionale per la Ricerca e l'Innovazione basata sulle *smart specialization* fa leva sulle seguenti linee di indirizzo:

- garantire la massima integrazione delle politiche regionali che determinano un impatto sulla filiera conoscenza - sviluppo economico - qualità della vita con le iniziative di promozione della internazionalizzazione del sistema regionale dell'innovazione;
- aggiornare e completare il mix di policy regionali con il fine di: sostenere l'offerta di innovazione (sistemi di aiuto agli attori ed alla loro cooperazione e competizione) e la domanda pubblica di innovazione (pre-commercial procurement); integrare il sostegno allo sviluppo della Società dell'Informazione attraverso i nuovi obiettivi dell'Agenda Digitale Europea; connettere in una visione dinamica e propulsiva l'offerta formativa a livello regionale con i bisogni delle imprese e raccordare gli interventi di sostegno all'accesso al credito agli strumenti di incentivazione agli investimenti; sfruttare le nuove tecnologie per innovare e facilitare la fruizione sostenibile del patrimonio culturale e naturale della Puglia attraverso la creazione di nuove attività imprenditoriali e di business sociali;
- attivare un sistema di governance che garantisca il pieno coinvolgimento di tutti gli attori del sistema regionale dell'innovazione per la visione condivisa delle prospettive di sviluppo regionale basate sulle specificità già espresse nella produzione di prodotti e servizi e nella ricerca e sviluppo tecnologico e nel potenziale creativo su cui investire;
- promuovere il raccordo tra i bisogni di innovazione del tessuto socioeconomico e del sistema delle autonomie locali con la definizione e aggiornamento della strategia regionale;
- sviluppare programmi e interventi dell'innovazione aventi a riferimento i paradigmi dell'Innovazione Aperta (Open Innovation) ed Intelligente (Smart Innovation).

Le strategie Smart Puglia 2020 e Agenda Digitale Puglia 2020 offrono, quindi, al Programma Operativo regionale un aggregato di priorità che ne indirizza le politiche e le azioni, riconducendole alle tre Aree di Innovazione individuate che descrivono perimetri aperti e attraversano traiettorie tecnologiche flessibili:

- Manifattura sostenibile (*fabbrica intelligente, aerospazio, meccatronica*)
- Salute dell'uomo e dell'ambiente (*green e blu economy, agroalimentare, edilizia sostenibile, beni culturali e turismo*)
- Comunità digitali, creative e inclusive (*industria culturale e creativa, servizi, social innovation, design, innovazione non R&D*)

Manifattura sostenibile	Salute dell'uomo e dell'ambiente	Comunità digitali, creative ed inclusive	OBIETTIVI Smart Puglia 2020	OBIETTIVI TEMATICI							
				OT 3	OT 3	OT 3	OT 3	OT 3	OT 10		
√			Sostegno alla competitività ed alla internazionalizzazione delle imprese	3	3	3	3	3	10		
	√		Stimolare l'innovazione attraverso la domanda pubblica/Promuovere la capacità istituzionale e la domanda	1	1	10					

Manifattura sostenibile	Salute dell'uomo e dell'ambiente	Comunità digitali, creative ed inclusive	OBIETTIVI Smart Puglia 2020	OBIETTIVI TEMATICI								
			pubblica di innovazione									
		√	Comunità intelligenti, servizi e infrastrutture/Sostenere il dialogo sociale e la partecipazione	OT 1	OT 2	OT 2	OT 2	OT 2	OT 2	OT 6	OT 9	
√	√	√	Promozione dell'innovazione tecnologiche e non, dinamiche intersettoriali e clustering/Fornire la combinazione appropriata di competenze nel sistema educativo /Promuovere partnership tra istituti di insegnamento superiore, centri di ricerca ed imprese a livello regionale, nazionale ed internazionale	OT 1	OT 1	OT 1	OT 3	OT 10	OT 10			
√	√	√	Sostegno allo spirito imprenditoriale ed alla imprenditoria innovativa/Favorire lo spirito imprenditoriale e l'innovazione/Finanza innovativa e accesso al capitale di rischio	OT 1	OT 3	OT 3	OT 3	OT 3	OT 3	OT 8	OT 10	
√	√	√	Sfruttamento del potenziale infrastrutturale, valorizzazione dei risultati della ricerca scientifica , dimostrativi e sperimentazione/Promuovere/generare eccellenze sostenendo la ricerca e l'istruzione	OT 1	OT 1	OT 1	OT 8					
√	√	√	Promuovere l'innovazione sociale	OT 3	OT 3	OT 9						
√	√	√	Rafforzare la capacità istituzionale e sperimentare nuovi modelli organizzativi	OT11								
√	√	√	Networking a livello regionale, nazionale ed internazionale	PON Istruzione - PON R&I - PON I&C - Ricerca - Cooperazione								

Grazie alle politiche messe in atto negli anni più recenti, la Regione Puglia evidenzia una situazione per molti versi non distante rispetto agli obiettivi da raggiungere, nonostante le conseguenze negative provocate dalla crisi economica nell'ultimo quinquennio.

Il punto di partenza per la definizione della strategia regionale è la valutazione dei progressi compiuti verso il conseguimento degli obiettivi di Europa 2020 e dei risultati della programmazione 2007-13 che determinano il posizionamento della Puglia nel più ampio scenario nazionale e comunitario. Gli investimenti già realizzati hanno consentito di avviare un processo di trasformazione delle condizioni sociali ed economiche della regione che, sebbene ancora inclusa tra quelle meno sviluppate, si distingue positivamente per capacità e dinamismo imprenditoriale, per dotazione di infrastrutture per la connettività interna ed esterna e per i servizi alle persone alle comunità, per la ricettività turistica e per l'innovazione tecnologica.

La Puglia ha compiuto significativi avanzamenti in alcuni dei settori più rilevanti per lo sviluppo economico e per l'incremento dei livelli di qualità della vita: in campo economico la manovra di sostegno agli investimenti industriali volta sostanzialmente alla crescita dimensionale delle PMI, accompagnata da un insieme di interventi per facilitare l'accesso al credito e da politiche di sostegno all'occupazione, ha consentito di contrastare gli effetti più negativi della crisi economica; i risultati nel campo dell'innovazione

tecnologica, accompagnata da interventi di infrastrutturazione digitale, hanno consentito il sostanziale superamento del *digital divide*, mentre i progressi del sistema dell'istruzione hanno consentito agli studenti pugliesi di raggiungere i livelli di competenza medi nazionali; in ambito sociale, gli interventi fin qui realizzati hanno permesso di compiere avanzamenti nei campi dei servizi socio-assistenziali e di conciliazione vita-lavoro, nonché l'ammodernamento, anche tecnologico, del sistema sanitario regionale nelle sue articolazioni territoriali per rafforzare la diagnostica specialistica in ottica di prevenzione, di qualità delle cure e di riduzione dell'inappropriatezza dei ricoveri ospedalieri. Particolare attenzione è stata posta alla pianificazione territoriale e paesaggistica, in considerazione dei temi di tutela e valorizzazione del territorio, connessi con il miglioramento dei servizi pubblici locali, con il rilancio dei beni e delle attività culturali, con la crescita dell'attrattività della Puglia come meta turistica nazionale ed internazionale. A livello regionale è stata inoltre rafforzata l'integrazione tra programmazione comunitaria e nazionale (FSC) con ulteriori ricadute positive in termini di capacità dell'utilizzo delle risorse a disposizione.

Tuttavia il percorso di avvicinamento ai target fissati per gli obiettivi di Europa 2020 non può dirsi ancora compiuto, necessitando a tal fine di consistenti investimenti per rilanciare lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale e costruire una società coesa e inclusiva. Si sottolineano, al riguardo, le conseguenze della profonda crisi economica che hanno caratterizzato quasi per intero il periodo di programmazione 2007-2013 e che hanno attenuato le tendenze positive del periodo precedente, determinando situazioni negative in primo luogo sul fronte dell'occupazione e del mercato del lavoro.

L'insieme delle condizioni descritte e le politiche sottese nel documento strategico Smart Puglia 2020 e Agenda Digitale, portano a dare priorità a quegli investimenti in grado di:

- rafforzare le capacità competitive del sistema produttivo coniugando il saper fare e la creatività del territorio con l'uso sapiente delle tecnologie e dell'innovazione
- valorizzare i talenti e le competenze e la creatività delle persone come fattore chiave del cambiamento
- sostenere le emergenti sfide sociali e ambientali che richiedono politiche pubbliche più intelligenti capaci di connettere fabbisogni territoriali e nuovi prodotti/servizi
- diffondere la cultura dell'innovazione (non solo tecnologica ma sociale, culturale, istituzionale, organizzativa e gestionale) e della digitalizzazione come acceleratore della "intelligenza" e della capacità di competere delle comunità locali
- creare reti lunghe di connessione per facilitare la circolazione dei saperi anche oltre la dimensione territoriale.

Per quanto concerne la spesa in ricerca e sviluppo, si evidenzia una situazione nel complesso positiva, considerato il ruolo che la Regione Puglia ha sempre riservato alla **ricerca e all'innovazione**: se nella programmazione attuale le risorse investite in ricerca e innovazione hanno superato i 250 milioni di euro, un ulteriore incremento potrà contribuire ad allineare la Puglia ai target individuati a livello nazionale, con ulteriori concreti benefici sull'innovazione e sulla competitività del più ampio sistema produttivo regionale.

Occorre pertanto concentrare l'utilizzo delle risorse comunitarie sulla capacità di perseguire modelli di specializzazione intelligente (*Smart specialization*) in grado di elevare la competitività del territorio e di creare nuovi e durevoli posti di lavoro, ricorrendo ad un concetto più ampio e pervasivo di innovazione in tutti i settori della vita economica, sociale e produttiva, e rafforzando allo stesso tempo la capacità di intervenire e di valorizzare tutte le risorse (manifeste e latenti) del territorio fra cui quelle naturali e culturali.

Particolare rilievo è assunto dagli interventi finalizzati ad attuare la strategia regionale di *smart specialization* sia nel campo del sostegno agli investimenti industriali, sia in relazione al miglioramento del

sistema regionale della ricerca e dell'innovazione ed al rafforzamento del modello di innovazione aperta a livello produttivo, sociale, ambientale ed urbano (secondo il modello delle *smart city*).

Ruolo strategico delle politiche regionali in materia di R&I assume la domanda pubblica di innovazione come strumento capace di orientare l'innovazione di prodotto e di servizio a livello territoriale nel dominio applicativo di riferimento.

Essendo determinante il posizionamento del ruolo sempre più evoluto previsto per l'utilizzo delle **TIC**, la nuova programmazione punta ad un consolidamento di quelle che sono state le iniziative di successo già avviate sul territorio regionale, rappresentanti un volano adeguato rispetto agli obiettivi individuati, in linea con il quadro di valutazione e le priorità di intervento previste a livello di agenda digitale europea e italiana.

Tale scenario è legato al ruolo chiave svolto dalle TIC rappresentanti un potente motore di crescita economica, innovazione e produttività in tutti i campi, che per poter essere assolto al suo meglio richiede infrastrutture abilitanti, imprescindibili dall'obiettivo di promuovere l'implementazione e lo sfruttamento di "fast and ultra fast" internet, applicazioni e servizi innovativi. Per queste ragioni, una strategia che sia in grado di fare leva sull'innovazione per trovare i propri ambiti di specializzazione, deve passare attraverso un sostegno equilibrato a domanda e offerta di tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni e avvalersi di obiettivi misurabili per gli esiti degli interventi in materia di alfabetizzazione digitale, crescita delle competenze, e-inclusione, e-accessibilità e sanità (e-health). Tali interventi si configurano sempre più necessari, dati i ranking ricorrenti relativi a posizionamenti decisamente migliorabili dell'Italia - e della Puglia in particolare - relativamente all'utilizzo di internet e allo sviluppo reale della cittadinanza digitale.

Vi è la consapevolezza che per riuscire ad attuare una politica 'intelligente' a sufficienza per generare impatto economico e sociale, che coniughi innovazione, sostenibilità e inclusione, si deve passare attraverso l'individuazione dei punti di forza del proprio territorio, - cioè le risorse imprenditoriali, naturali, culturali che lo rendono unico, nonché le conoscenze, competenze, "serbatoi di innovazione" attuali o potenziali su cui far leva per lo sviluppo - immaginando come le TIC, e più in generale le nuove tecnologie, possano sfruttarne appieno le potenzialità. Poi, una volta individuati, occorre puntarvi tutto superando l'approccio degli incentivi a pioggia e ricorrendo il più possibile a meccanismi di co-progettazione inclusivi (es. living labs) e sistemi di appalti pubblici innovativi (es. pre-commercial procurement) che partono dai fabbisogni reali dei cittadini per migliorarne la qualità della vita, e creare nuove opportunità d'innovazione e di posizionamento sui mercati nazionali ed esteri; gli obiettivi che la Regione Puglia si pone per contrastare le difficoltà della crisi e tutelare le fasce più deboli. In tal senso, si parte da un "asset locale" per delineare scenari di innovazione in cui le TIC e le cosiddette General Purpose Technologies giocano un ruolo di primo piano.

La peculiarità della fase che si sta attraversando verte su una sorta di concreto spartiacque necessario e contingente in cui a differenza delle scorse programmazioni, ci si riferisce sempre meno alle TIC come "priorità di settore", dato il consolidato raggiungimento di uno stato di maturazione tale da doversi configurare quale "innovazione abilitante" per innescare processi di rinnovamento di prodotti anche negli ambiti tradizionali. La diversificazione tecnologica non disdegna quindi i settori tradizionali citati nel Position Paper della Commissione quali il turismo, l'agricoltura, l'abbigliamento e le industrie chiave del nostro territorio come la meccanica o l'agro-industria, che possono trasformarsi e generare nuove possibilità imprenditoriali attraverso un'iniezione di tecnologia e innovazione.

L'Agenda Digitale Puglia 2020, per queste ragioni, assume un ruolo determinante anche nella strategia per la ricerca e la competitività. Gli obiettivi non solo garantiscono le condizioni abilitanti all'innovazione (reti ad alta velocità, servizi pubblici digitali e interoperabili, creazione di competenze TIC e coinvolgimento dei cittadini, dati pubblici aperti e maggiore collaborazione pubblico-privato) ma, attraverso la diffusione delle

TIC nei processi produttivi delle imprese, contribuiscono a realizzare la visione europea di una società della conoscenza e di un'economia più solida.

Ciò implica che si sia giunti inevitabilmente al momento di fare delle scelte relativamente alle aree di specializzazione da incentivare, puntando su quelle applicazioni della ricerca in grado di garantire le ricadute più promettenti in termini di sviluppo economico: tutto ciò delinea l'importanza del ruolo delle TIC quale elemento di cambiamento in vari settori per creare valore aggiunto.

Il sostegno alla **competitività del sistema imprenditoriale regionale** prevede una manovra integrata di politica industriale basata su nuovi strumenti di incentivazione agli investimenti industriali, su specifici strumenti finanziari di sostegno all'accesso al mercato dei capitali, sulla promozione dell'export e dei processi di internazionalizzazione.

La regione Puglia si colloca tra le prime regioni in Italia per lo sviluppo di produzione energetica da **fonti rinnovabili**, con specifico riferimento al solare fotovoltaico – 1.906 megawatt installati – ed all'eolico – 1.397 megawatt: ad oggi risultano infatti oltre 20mila gli impianti di piccole e grandi dimensioni soprattutto nei settori eolico, solare e distribuiti nei comuni pugliesi.

La diversità delle risorse rinnovabili sul territorio viene espressa dai 255 comuni del solare fotovoltaico, dai 110 del solare termico, dai 74 dell'eolico. Sono 19.711 gli impianti di solare fotovoltaico diffusi nei 255 comuni pugliesi. Quanto al solare termico, per la produzione di acqua calda sanitaria e riscaldamento, i pannelli sono installati in 110 Comuni, per un totale di 6mila metri quadri.

Allo stesso modo va sottolineato che gli interventi di politica regionale promossi nell'ottica dello sviluppo sostenibile consentono una riduzione progressiva di emissioni di gas serra, come confermato dai dati che evidenziano nel corso del 2013 una riduzione per un valore pari a CO2 equivalenti kt 92, con un sensibile miglioramento nelle riduzioni e negli assorbimenti emissivi di anidride carbonica rispetto al periodo precedente.

La strategia regionale in atto intende continuare a porre attenzione al tema del **welfare**; in effetti, nonostante gli investimenti già realizzati, sono ancora presenti punti di debolezza del sistema socio-assistenziale e sanitario regionale rispetto ai crescenti fabbisogni espressi dalla cittadinanza. Nel periodo 2014-2020 occorre, quindi, per un verso assicurare continuità rispetto a quanto già realizzato con la programmazione 2007-2013, valorizzando le esperienze positive, e dall'altro introdurre profili di innovazione che consentano di realizzare un ulteriore salto di qualità rispetto al passato. In accordo con gli obiettivi fissati in seno alla Strategia Europa 2020, nell'ambito della quale sono previste una Piattaforma contro la povertà e l'esclusione sociale e un Pacchetto di investimenti in ambito sociale e del Programma Operativo Nazionale Inclusione, la realizzazione degli interventi orientati all'inclusione attiva richiede uno sforzo congiunto da parte di tutti i Fondi strutturali e di investimento europei. In particolare, con il FSE, la Regione Puglia si prefigge di ridurre la povertà e l'esclusione sociale attraverso l'innovazione sociale, di incrementare l'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili, di aumentare i servizi di cura socio educativi rivolti ai bambini e di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia, e di potenziare la rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali, anche al fine di superare i divari interni per dotazione di infrastrutture e servizi, di ridurre il numero di famiglie in condizioni di disagio abitativo. Alcuni interventi saranno sviluppati nell'ottica di un processo di presa in carico non meramente assistenziale, ma finalizzato ad un percorso di inclusione attiva che favorisca il reinserimento lavorativo, fondamentale fattore di inclusione per le persone maggiormente svantaggiate, in coerenza con la Raccomandazione del 3 ottobre 2008 della Commissione Europea.

Ulteriore ambito di intervento del Programma riguarda il miglioramento dei servizi ai cittadini con specifico riferimento all'ambiente, secondo la logica di rafforzamento della **sostenibilità ambientale** e l'innalzamento dei livelli essenziali di qualità delle prestazioni. Accanto agli interventi di risanamento e tutela ambientale con specifico riferimento alle bonifiche dei territori inquinati ed agli interventi di prevenzione del rischio sismico, sono previsti interventi di miglioramenti della gestione integrata dei rifiuti e delle risorse idriche, con l'obiettivo di ottimizzare l'utilizzo delle risorse, ridurre gli impatti negativi dal punto di vista ambientale, offrire servizi ai cittadini ed alle imprese maggiormente rispondenti ai fabbisogni presenti.

In questa direzione si collocano gli investimenti connessi al miglioramento dei **sistemi di trasporto** a livello regionale, incentrato sulla riduzione degli impatti ambientali attraverso la promozione dell'utilizzo del trasporto pubblico, sulla riduzione delle emissioni climalteranti in linea con il Piano Regionale dei Trasporti, il suo Piano attuativo quinquennale, il Piano Triennale dei Servizi, il Piano per la Qualità dell'aria (Dir 2008/50/CE).

Il rafforzamento dei livelli di sostenibilità ambientale viene ulteriormente perseguito negli interventi rivolti al paesaggio urbano, con specifico riferimento ad azioni integrate che sviluppano soluzioni innovative per la rigenerazione ecologica di aree urbane di media dimensione e di aree produttive, così come per l'infrastrutturazione verde di insediamenti urbani. Traendo insegnamento dall'esperienza maturata nella programmazione 2007-2013 con i programmi di rigenerazione urbana e territoriale, occorre promuovere interventi che puntino in maniera più spinta alla riqualificazione ecologica degli insediamenti, con particolare riferimento alla promozione di innovazione ecologica, finalizzata alla riduzione del consumo delle risorse e la chiusura dei cicli naturali, al miglioramento della mobilità dei cittadini (percorsi casa-lavoro, studio ecc) e dei fruitori occasionali della città (pendolari, turisti ecc.) sia aumentando l'efficienza complessiva del sistema di trasporto sia migliorando la vivibilità dei quartieri mediante l'uso di mezzi a bassa emissione o emissioni zero, la mitigazione del traffico, la pedonalizzazione dello spazio pubblico, l'istituzione di zone 30, la realizzazione di un sistema di connessioni urbane "lente". La definizione degli interventi da finanziare deve avvenire attraverso un modello di intervento basato sulla "co-progettazione" tra soggetti istituzionali (Regione e Comuni) e garantendo la partecipazione della cittadinanza. Il coinvolgimento degli abitanti si deve sostanziare in un ruolo attivo e di responsabilità sia in fase di definizione delle scelte progettuali che di gestione e presa in carico delle attrezzature e servizi, attraverso una mutazione dei comportamenti, dei modelli culturali e delle abitudini, volti al più generale miglioramento della qualità della vita. Realizzando alcuni limitati interventi ad elevato contenuto innovativo rispetto alle prassi correnti, si punta anche a realizzare 'prototipi' capaci di orientare il sistema istituzionale e socio-economico a un uso più spinto di quello corrente di alcuni strumenti ordinari delle politiche pubbliche regionali, finalizzati in particolare a promuovere la riqualificazione ecologica di parti di città. In tal modo si ritiene di ottenere l'ulteriore risultato di orientare, attraverso le risorse aggiuntive messe a disposizione dalla programmazione comunitaria, all'innovazione delle pratiche ordinarie di trasformazione urbana.

L'azione pubblica su **cultura, beni culturali e creatività**, patrimonio naturale e risorse turistiche costituisce inoltre per la Regione Puglia una componente prioritaria delle proprie politiche per lo sviluppo socio-economico, la coesione territoriale e l'inclusione sociale. L'aspettativa è di rafforzare il cambiamento verso una regione più attrattiva, capace di tutelare la propria bellezza e renderla più fruibile e conosciuta, incardinare su di essa nuove opportunità di sviluppo, di espressione artistica, di inclusione, di spirito civico.

Il patrimonio culturale (storico, artistico, monumentale, architettonico, ecc.) e naturale viene considerato quale vera e propria risorsa del territorio, capace di fornire un vantaggio specifico, a livello collettivo, non solo per il miglioramento della qualità di vita delle comunità locali, bensì quale fattore di crescita

economica sostenibile e sviluppo territoriale. Tale impostazione implica una forte discontinuità rispetto al passato, ossia la necessità di operare significativi cambiamenti innanzitutto nella gestione delle organizzazioni culturali — non più soltanto luoghi della conservazione e del ricordo, bensì luoghi della contemporaneità e fonti dell'innovazione, in continua interazione con i contesti locali ed internazionali — nonché nella predisposizione dei servizi culturali che accompagnano e completano l'offerta di cultura al pubblico. Sul versante delle risorse naturali, l'esigenza di miglioramento riguarda essenzialmente l'innovazione dei modelli di fruizione e la loro piena integrazione in una logica di valorizzazione e tutela del patrimonio territoriale, nonché l'attivazione ed il rafforzamento delle filiere economiche ad essi collegate.

La nuova strategia sulla **valorizzazione territoriale** della Regione Puglia è basata sull'assegnazione di una piena funzione trasversale alla cultura, considerata quale strumento di sviluppo locale e regionale di rigenerazione urbana, di sviluppo rurale e di occupabilità, di promozione della creatività e di nuovi processi innovativi. Un ruolo analogo — di stimolo alla generazione di opportunità di sviluppo sostenibile, alla difesa del paesaggio, alla qualità della vita dei cittadini, all'attrazione territoriale ed all'educazione ambientale — viene prospettato per la valorizzazione delle risorse naturali.

Complessivamente, la strategia di valorizzazione del patrimonio territoriale pugliese per il periodo 2014-2020 sarà orientata prioritariamente alla attuazione di interventi integrati in aree di attrazione culturale e naturale per la tutela e valorizzazione del patrimonio di cui tali aree sono dotate. La strategia sarà finalizzata a potenziare l'attrattività dei territori regionali attraverso il miglioramento delle condizioni di conservazione e fruizione delle risorse culturali e naturali e la loro integrazione. L'azione locale ed il coinvolgimento delle comunità dovranno contribuire in modo consistente all'attuazione di questa strategia.

Costituisce una parte integrante di questa strategia l'estensione e la diversificazione dell'industria culturale e creativa, su cui la Regione Puglia ha fortemente investito negli ultimi anni determinando effetti rilevanti di generazione produttiva e di trasformazione sociale.

Le politiche per il **turismo** saranno orientate a promuovere e valorizzare la fruizione di queste risorse, agendo in particolare sul versante della qualità dell'offerta di servizi. Verranno promossi prodotti turistici coerenti con la realtà regionale e con le sue potenzialità territoriali, anche attraverso la creazione di sistemi turistici locali e di prodotto connotati da specializzazioni tematiche e territoriali. L'azione di sostegno al turismo, così come alle filiere economiche collegate alla fruizione delle risorse naturali e culturali, perseguirà la crescita della produttività delle imprese, il ricorso diffuso all'innovazione e la generazione di nuova imprenditorialità, la nascita di imprese sociali. Va sottolineato che i flussi turistici in Puglia hanno sperimentato negli ultimi anni una crescita significativa, in particolare per effetto del dinamismo della componente estera. Il contributo delle attività legate al turismo alla formazione del prodotto regionale è quindi in crescita.

Congiuntamente, gli interventi effettuati nel campo della valorizzazione integrata del patrimonio territoriale promuoveranno il pieno coinvolgimento del tessuto produttivo, lo sfruttamento di economie di distretto, la generazione di nuova imprenditorialità, la formazione di partenariati pubblico-privati. Un effetto atteso di questi interventi è anche la crescita di attrattività e di identità del territorio pugliese nello spazio mediterraneo e nella Euroregione Adriatica.

Specificamente, inoltre, l'azione sulla valorizzazione culturale sarà diretta a favorire l'inclusione sociale, intesa come accesso di tutti i cittadini ai diritti necessari per partecipare pienamente alla vita economica, sociale e culturale. La strategia da intraprendere in questo campo, pertanto, sarà finalizzata a potenziare il ruolo degli istituti di cultura e, in particolare, delle biblioteche per il miglioramento della qualità di vita dei cittadini e di accesso e fruibilità ai servizi necessari per l'esercizio dei diritti di cittadinanza.

Certamente gli sforzi maggiori che occorre compiere per conseguire i target definiti a livello nazionale riguardano l'**occupazione**: nonostante gli ultimi anni abbiano registrato una sostanziale tenuta del mercato del lavoro regionale, con saldi positivi fino al 2012 che hanno collocato la Puglia ai vertici del Paese, la situazione presenta diversi elementi di criticità. La crescita dell'occupazione registrata dall'ISTAT in Puglia, fino al 2012, tra le più elevate nelle regioni italiane, si accompagna ad un incremento delle persone in cerca di occupazione che toccano nel 2013 quota 285,5mila, contro le 230,46mila registrate nel 2012. Alla flessione del tasso di occupazione e all'aumento del tasso di disoccupazione si accompagna inoltre un aumento della popolazione inattiva che passa dai 2,012 milioni registrati nel 2012 ai 2,040 milioni del 2013.

Inoltre, dopo un trend in crescita del tasso di occupazione femminile negli anni tra il 2009 e il 2012 (+0,6% rispetto al 2011, +1,1% rispetto al 2010 e +1,2% rispetto al 2009), il 2013 fa registrare nuovamente una perdita di occupazione femminile di 1,4 punti percentuali sullo stesso periodo, con un tasso quindi inferiore sia a quello del Mezzogiorno (-0,5%) sia a quello nazionale (-16%).

Si tratta di un andamento che suggerisce l'opportunità di prevedere, oltre all'approccio mainstream, un approccio diretto in favore delle **pari opportunità di genere**. Occorre promuovere un rinnovamento culturale radicale che tenga conto delle esigenze specifiche ed articolate che contraddistinguono le problematiche di genere. Partendo dall'assunto che il lavoro è un fattore di inclusione sociale fondamentale e che, per troppo tempo, le donne hanno subito l'influenza di fattori ostili alla loro piena inclusione lavorativa. Occorre operare, quindi, attraverso interventi specifici volti a creare nuova occupazione per le donne, a favorire la conciliazione fra tempi di lavoro e vita familiare, a stabilire migliori condizioni per l'accesso al mercato del lavoro, in accordo con le previsioni della CSR (Country-specific Recommendation) 2014 n. 5. La **crescita dell'occupazione femminile**, pertanto, rappresenta una priorità che trova riscontro nella scelta di investire sul tema il 5,6% del FSE.

Gli interventi programmati per promuovere l'occupazione tengono, inoltre, in considerazione le opportunità derivanti dallo sviluppo dei settori produttivi legati all'economia verde e all'economia blu. In tale ottica, come esplicitato dalla Comunicazione della Commissione del 2 luglio 2014 sull'Occupazione verde (COM (2014) 446 final), il supporto alla diffusione delle professioni "verdi" trova spazio all'interno degli interventi da finanziare nell'ambito del FSE, prevedendo la formazione nelle tematiche ambientali, percorsi formativi, anche integrati (formazione / tirocinio), volti a qualificare e potenziare le competenze dei soggetti a rischio nei settori "verdi" attualmente in forte ascesa, in coerenza con gli interventi cofinanziati dal FESR.

Alla luce della situazione in corso, emerge con evidenza la necessità di collocare il **lavoro** al centro delle strategie di sviluppo della politica di coesione 2014-2020, elemento centrale dell'azione pubblica intorno al quale promuovere:

- uno sviluppo innovativo a livello sociale e territoriale, la valorizzazione del potenziale endogeno e dell'attrattività dei diversi territori regionali, imperniata sul potenziamento delle risorse della cultura, dell'ambiente e della creatività territoriale;
- un'azione inclusiva verso i soggetti più deboli (migranti, disabili, donne, giovani, anziani, ...) con la promozione dell'inclusione attiva per una strategia di contrasto alle nuove povertà capace di produrre effetti duraturi più positivi in termini di empowerment e di autonomia;
- un maggiore senso di consapevolezza, di conoscenza e di responsabilità verso l'ambiente, nonché verso la cultura, la tradizione ed il retaggio proprio regionale, da perseguire come fattore di crescita della qualità sociale ed insieme come opportunità di sviluppo economico;
- un più proficuo processo di cooperazione nel contesto nazionale ed internazionale, in particolare modo nel Mediterraneo;
- una efficace apertura dei processi produttivi in una forte e sostenuta politica di allargamento dei mercati esteri;

- una crescita più significativa dei livelli di competenze dei giovani e dei lavoratori pugliesi attraverso una più stretta integrazione del ciclo educazione-formazione e lavoro;
- una crescita del livello di benessere dei cittadini attraverso l'offerta di servizi socio-assistenziali, sociosanitari e di conciliazione di qualità.

Poiché l'occupazione viene considerata elemento imprescindibile per la ripresa economica, la strategia regionale nel periodo 2014-2020 è orientata prioritariamente a incrementare, in termini qualitativi oltre che quantitativi, l'offerta di occupazione attraverso interventi diversificati che riguardano le azioni di politica attiva che incoraggino la creazione di nuove imprese e l'iniziativa imprenditoriale, misure di supporto all'incontro tra domanda e offerta all'interno del mercato del lavoro, il rafforzamento delle competenze e del capitale umano. Tali interventi risultano complementari ed integrati con quelli finalizzati ad incrementare la competitività delle imprese, ad innalzare le capacità internazionalizzazione del sistema produttivo, anche attraverso l'aumento degli investimenti in ricerca e innovazione. La strategia regionale, pertanto, si fonda sul principio più volte richiamato e sottolineato in sede di confronto partenariale, di una forte integrazione dei Fondi e degli Obiettivi Tematici previsti dal Regolamento Generale.

In questo scenario, la Regione considera prioritario incrementare gli attuali livelli occupazionali, in accordo con il primo obiettivo della strategia Europa 2020, con il Position Paper realizzato dai Servizi della Commissione per l'Italia, nonché con le Raccomandazioni specifiche del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2013 nell'ambito del mercato del lavoro e dei percorsi di istruzione e formazione (raccomandazione n.4), dello sviluppo del mercato dei capitali (raccomandazione n.3) e della riforma dell'amministrazione pubblica (raccomandazione n.2).

Risultati positivi sono stati registrati anche nella strategia regionale per la lotta alle **nuove povertà** che ha mosso i suoi primi passi attraverso la definizione multidimensionale della povertà in relazione alle cause che rendono insufficienti i mezzi a disposizione degli individui e dei nuclei familiari per la sussistenza e la qualità della vita, nonché dagli interventi sui macrofattori che espongono le famiglie pugliesi al rischio di povertà. In particolare la scelta strategica di incidere sulla accessibilità dei servizi per le persone e le famiglie, in ottica di cura ma anche di conciliazione e di promozione, si configura oggi come una chiave fondamentale di declinazione della strategia per l'inclusione sociale in tutti i documenti europei e nazionali di riferimento. La lettura della spesa sociale come investimento per la crescita del sistema regionale guarda sia alla concreta possibilità di incidere positivamente sulla qualità della vita delle persone nei contesti urbani e nelle zone rurali, sia alla opportunità di generare nuova economia sociale e buona occupazione proprio a partire dai gruppi sociali più fragili rispetto all'accesso nel mondo del lavoro.

Il Programma attribuisce un ruolo importante di fattore economico, produttivo ed occupazionale alle politiche sociali (anche per quanto concerne il sostegno alle imprese dell'economia sociale) che costituiscono un investimento concreto per promuovere uno sviluppo economico inclusivo, in particolare nei confronti delle componenti più deboli della società, come coloro che patiscono disabilità fisiche e/o mentali e le loro famiglie, nonché delle persone che vivono condizioni di emarginazione a causa di eventi che ne hanno precluso la collocazione o ricollocazione nella società, come ex detenuti, persone vittime di violenza o di tratta, gruppi soggetti a discriminazioni, minoranze.

Le politiche di intervento riguarderanno, a titolo esemplificativo:

- promozione di percorsi integrati di inclusione socio-lavorativa;
- potenziamento dei servizi ai cittadini, con riferimento alla formazione, ai servizi sanitari e sociali e a quelli finalizzati all'orientamento e all'accompagnamento individuale e di gruppo verso percorsi inclusivi;

- rafforzamento dei servizi di accoglienza e assistenza alle vittime di discriminazioni e abusi attraverso la promozione di percorsi di integrazione socio-lavorativa, anche in collaborazione con il privato sociale e il no-profit;
- rafforzamento dei servizi socio-educativi per l'infanzia, di cura degli anziani non autosufficienti e in generale dei servizi socio-sanitari, anche attraverso il sostegno alla domanda, la formazione degli operatori, il potenziamento delle prestazioni integrate in logica di filiera, per accrescerne anche la sostenibilità gestionale oltre l'accessibilità per i cittadini più fragili;
- sostegno alle imprese sociali e alla creazione d'impresa, micro-impresa e auto impiego per promuovere e incentivare la propensione all'investimento del privato e privato-sociale in favore del miglioramento dei servizi per l'inclusione sociale e lavorativa delle persone vulnerabili.

E' doveroso precisare che tali risultati potranno essere perseguiti attraverso il raccordo tra politiche di sviluppo economico e politiche sociali nazionali, in una prospettiva di piena integrazione delle risorse che faccia superare la frammentazione degli interventi, spesso causa di inefficacia delle politiche a sostegno delle fasce più fragili.

Anche il settore dell'**istruzione** registra significativi miglioramenti nel corso degli ultimi anni grazie in particolare agli interventi programmati dalla Regione Puglia nell'ambito del Piano di azione degli Obiettivi di Servizio, che avvicinano concretamente la Puglia al target previsto per la nuova fase di programmazione; tali interventi (tra cui il progetto "Diritti a scuola") hanno favorito una notevole riduzione del tasso di abbandono scolastico dal 27% del 2006 al 19,9% del 2014, attraverso il miglioramento della qualità del servizio educativo e, contestualmente, della qualità delle infrastrutture scolastiche, l'ecosostenibilità e la sicurezza degli edifici scolastici, finalizzati a garantire l'incolumità e la partecipazione delle persone diversamente abili, così come a rendere l'ambiente per l'apprendimento attrattivo ed a migliorare la qualità di vita degli studenti e del personale scolastico.

Strettamente connesso al tema dell'occupazione è quello dell'**istruzione e della formazione**. In tal senso, le principali priorità d'intervento della strategia regionale per il periodo 2014-2020 insistono sull'istruzione primaria e secondaria, al fine di migliorare ulteriormente i risultati conseguiti sul versante delle competenze e degli abbandoni scolastici e concludere il processo di costruzione di un sistema scolastico di qualità che a regime possa considerarsi inclusivo, in particolare nei confronti degli studenti a più alto rischio di dispersione, e allo stesso tempo in grado di fornire indirizzi e competenze che consentano ai ragazzi di entrare adeguatamente nel mercato del lavoro. Inoltre, per favorire la formazione specialistica e di alto livello, il Programma sostiene la formazione di terzo livello, riconoscendone la natura strategica, in accordo con gli orientamenti comunitari. In particolare, l'offerta di istruzione e formazione tecnica superiore di eccellenza concorre a rafforzare l'azione regionale per la costruzione di un sistema formativo innovativo ed integrato con quello economico produttivo, capace di confrontarsi ed interloquire con il sistema di impresa e di individuare le opportunità che possono offrire i settori produttivi interessati da innovazioni tecnologiche e dalla internazionalizzazione dei mercati, sia in termini di acquisizione di competenze e di orientamento al lavoro, sia come possibilità occupazionali. In un'ottica di complementarità e coesione, tale offerta, quale strumento integrato da una pluralità di interessi, comporta la costruzione di competenze spendibili, certificabili e riconoscibili nel sistema di qualificazione nazionale ed europeo, prioritarie per la crescita sociale ed economica della Puglia. I saperi e le competenze sono leve strategiche essenziali per promuovere l'innovazione continua di processo e di prodotto, rendere competitivo il sistema produttivo nel mercato globale ed essere di contrasto al disallineamento tra filiere produttive, formative, poli tecnologici e cluster tecnologici.

Infine, il sistema della formazione professionale per l'apprendimento permanente assume un ruolo di primo piano, anche a sostegno dell'attuazione delle politiche attive per il lavoro e per l'inclusione sociale: è, quindi, necessario dare un maggiore impulso a tale componente, cercando per un verso di superare gli

ostacoli e le inefficienze che hanno caratterizzato l'offerta di percorsi formativi nel periodo 2007-2013 e dall'altro di sostenere la domanda di formazione, sia da parte del sistema produttivo sia da parte dei singoli. L'innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta, attraverso percorsi che consentano di conseguire una qualifica/diploma professionale accresce, infatti, le opportunità dell'individuo di rientrare nel mercato del lavoro, se disoccupato, o di migliorare la propria posizione, se già occupato.

L'apprendimento come "diritto della persona" a poter accedere a significative offerte formative lungo tutto l'arco della vita e in ogni luogo e, al contempo, a veder riconosciuti gli apprendimenti e le competenze acquisite in modo formale non formale e informale, in una prospettiva occupazionale e di cittadinanza attiva, implica la necessità di costruire un sistema condiviso e integrato di "reti territoriali" per il potenziamento delle azioni dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro e per una maggiore efficacia delle politiche attive. Le "reti territoriale dei servizi", in una prospettiva di governance multilivello, rappresenta, pertanto, uno strumento strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio regionale, in quanto punto di riferimento istituzionale strutturato, dove costituire le modalità di raccordo e di organizzazione a partire dalla valutazione condivisa dei programmi di sviluppo territoriale, di interoperatività nell'ambito del sistema informativo, per assicurare risposte concrete al cittadino. Gli interventi programmati nell'ambito dell'Asse 8 e dell'Asse 10, in particolare all'interno delle PI 10.i e 10.iv contribuiscono anche all'attuazione della Raccomandazione 6/2014: gli interventi sul sistema della formazione, i tirocini e l'apprendistato di primo, secondo e terzo livello, infatti, mirano ad implementare il sistema di valutazione delle scuole per migliorarne l'efficacia e favorire la riduzione dei tassi di abbandono scolastico. Con riferimento alle università ed al loro ruolo, specifici interventi sono stati programmati nell'Asse 10, nell'ambito delle PI 10ii.

In accordo con la Strategia Europa 2020, la Regione Puglia considera, quindi, l'istruzione e la formazione quali strumenti cardine per creare cittadini attivi e consapevoli e conseguire, quindi, una crescita inclusiva e sostenibile. Per tale ragione proseguiranno gli sforzi volti a sostenere e migliorare i sistemi di istruzione e formazione. La crisi economica rischia di compromettere quanto realizzato nella programmazione 2007-2013, favorendo l'incremento degli abbandoni scolastici prima del conseguimento del diploma a causa dell'aggravarsi delle condizioni familiari: l'intervento regionale realizzato con i fondi comunitari assume, quindi, non solo un ruolo fondamentale rispetto alla necessità di sostenere la conclusione positiva dei percorsi scolastici, ma anche rispetto al verificarsi di situazioni di potenziale esclusione o marginalizzazione sociale. Tale duplice funzione contraddistingue anche gli interventi volti a rafforzare l'accesso alla formazione permanente e la certificazione delle competenze a favore della popolazione adulta, nonché quelli orientati a facilitare il passaggio tra l'istruzione e il lavoro e la mobilità positiva all'interno del mercato del lavoro, intesa come capacità di adattamento a eventuali mutamenti delle condizioni personali o del contesto economico.

Le politiche di intervento riguardano, a titolo esemplificativo:

- contrasto alla dispersione scolastica, attraverso l'integrazione tra percorsi di recupero delle competenze di base (lettura/comprensione, matematica/logica, scienze), caratterizzati da elementi di sperimentazione e innovazione, e azioni di contesto, per potenziare l'attrattività del sistema scolastico;
- progetti di alternanza scuola-lavoro;
- sostegno alla formazione professionale di alta qualità da svolgere in Italia e all'estero, al fine di accrescere la dotazione di competenze e conoscenze;
- promozione dell'apprendistato professionalizzante e di alta formazione e ricerca (I, II e III livello), in accordo con le disposizioni nazionali, derivanti dall'introduzione del D.lgs. 167/2011, che hanno dato nuovo impulso a tale strumento;
- rafforzamento del sistema di formazione continua, percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP), tirocini formativi, strumenti di formazione non formale, basati sul learning by

doing, che implicano l'attivazione sia delle imprese nei confronti dei loro occupati sia delle persone in cerca di occupazione. Il rafforzamento del capitale umano necessita di essere certificato attraverso la costruzione del Sistema Regionale delle Competenze, sul quale la Regione è già attiva;

- promozione di interventi informativi e di diffusione della conoscenza riguardo alle opportunità offerte dal sistema della formazione regionale, al fine di allargare il panorama dei soggetti beneficiari anche alle persone inattive, massimizzando, quindi, la portata degli interventi;
- costituzione di strumenti informativi che consentano di monitorare sia i fabbisogni di nuove competenze delle imprese sia il panorama dell'offerta formativa regionale e dei soggetti accreditati per la sua erogazione, al fine di garantire elevati standard di qualità e percorsi formativi caratterizzati da un elevato indice di occupabilità.

Se le politiche perseguite in funzione di una crescente competitività delle imprese sono una delle leve dell'occupazione, il miglioramento delle condizioni di occupabilità, per tutte le fasce d'età, passa necessariamente attraverso l'incremento delle **competenze**, il cui sviluppo e sedimentazione dipende dall'esistenza di efficaci sistemi di istruzione e formazione. Inoltre, l'attivazione e la partecipazione a percorsi di istruzione/formazione/riqualificazione, da parte delle persone in difficoltà o che rischiano di esserlo, contribuiscono a ridurre i fenomeni di marginalizzazione sociale e a promuovere l'inclusione attiva.

Significativi elementi di complementarietà sono riscontrabili con riferimento alle misure relative all'istruzione e alla **formazione permanente**, al fine di favorire l'accrescimento delle conoscenze e delle competenze, all'adattabilità ed all'occupabilità dei lavoratori, così come a quelle concernenti l'inclusione attiva.

Le misure previste appaiono coerenti con quelle programmate all'interno del Programma Operativo Nazionale Occupazione e al Piano italiano di attuazione della Garanzia per i Giovani. Esse contribuiscono al conseguimento dei target previsti dalla Strategia Europa 2020, ed in particolare favoriscono l'incremento del tasso di occupazione per la popolazione dei 20-64enni e la riduzione del numero di persone a rischio di povertà. In particolare il Programma Operativo si prefigge di rafforzare l'occupabilità dei giovani e delle donne, nonché degli immigrati e delle persone con disabilità, in accordo con il principio di non discriminazione, di promuovere forme organizzative a sostegno dei lavoratori anziani e dell'invecchiamento attivo, di ridurre il numero dei disoccupati e in particolar modo di quelli di lunga durata, di migliorare il funzionamento dei Centri per l'impiego.

Più in particolare, le politiche di intervento orientate ad incrementare i livelli dell'occupazione a tutte le fasce d'età, tengono conto dei seguenti aspetti:

- la previsione di incentivi a sostegno dell'assunzione stabile e di lungo periodo e al contrasto del lavoro precario;
- la promozione dell'autoimpiego e dell'imprenditorialità per favorire l'attivazione dei lavoratori in situazione di crisi, dei giovani e delle donne, in settori innovativi e ad alto contenuto di conoscenza;
- interventi per l'occupazione giovanile attraverso sistemi di inserimento e di formazione professionale che si basino sul learning by doing e sul training on the job;
- utilizzo di criteri di accesso alle risorse erogate a sostegno del rafforzamento della competitività delle imprese, che tengano conto della dimensione occupazionale;
- un più efficace funzionamento dei centri per l'impiego al fine di erogare servizi di qualità sia nel sostegno all'incontro tra domanda e offerta di lavoro, sia nell'attivazione di attività formative, volte a rafforzare l'inserimento lavorativo;
- l'attuazione di misure specifiche per il reinserimento lavorativo dei percettori di ammortizzatori sociali e delle persone in età avanzata, che prevedano la riqualificazione delle loro competenze alla luce delle opportunità professionali;

- la previsione di adeguati strumenti di analisi dei fenomeni che caratterizzano il mercato del lavoro e del sistema economico nel suo complesso, al fine di individuare eventuali tendenze in atto e adeguare il sistema di formazione e riqualificazione ai fabbisogni emergenti.

L'attuazione della strategia d'intervento suindicata ed il pieno conseguimento degli obiettivi delineati richiede una più efficace cooperazione tra gli organismi pubblici e privati volta a potenziare gli **strumenti di partenariato pubblico-privato** in grado di promuovere soluzioni di finanziamento innovative e in grado di agevolare la realizzazione di progetti pubblici, ovvero di infrastrutture e missioni di interesse pubblico, di migliorare la condivisione dei rischi e ridurre le spese per le infrastrutture normalmente sostenute completamente dal settore pubblico, promuovere strumenti finanziari innovativi a sostegno degli investimenti delle PMI, favorire lo sviluppo sostenibile, l'innovazione e la ricerca grazie all'ampliamento della concorrenza ed al coinvolgimento delle imprese private.

Risulta parimenti indispensabile promuovere azioni specifiche sul versante del **rafforzamento della capacità amministrativa**, con specifico riferimento alle azioni che potenziano la qualità delle risorse umane (skills), dell'organizzazione, della solidità dei sistemi di performance management, dell'assunzione di responsabilità, del livello di digitalizzazione, ma anche della gestione delle relazioni interistituzionali e delle relazioni con gli stakeholder. Tali interventi si collocano in una più ampia strategia definita a livello nazionale che mira all'implementazione delle ricadute delle politiche di coesione a livello territoriale, come già indicato dalla Commissione Europea nel Position Paper sull'Italia, e dal Programma Nazionale di Riforma (PNR) che pone l'accento sull'esigenza del contributo della Pubblica Amministrazione allo sviluppo economico e sociale del Paese.

Nello specifico, il POR Puglia 2014-2020 imposta la propria azione su diverse linee di intervento: il potenziamento delle competenze, delle responsabilità e dei modelli organizzativi; la riduzione degli oneri burocratici (semplificazione); il rafforzamento della trasparenza (in aggiunta ai provvedimenti relativi alla digitalizzazione); il ricorso a modalità di intervento condivise, basate sul coinvolgimento dei territori e del più ampio network di attori strategici che su questo agiscono.

La Regione Puglia dedica un'attenzione particolare anche alle dinamiche relative allo sviluppo urbano e allo **sviluppo territoriale** e in ambito interregionale ai Programmi di cooperazione.

In merito allo sviluppo urbano la situazione può essere rappresentata dalla seguente analisi SWOT

Punti di forza

1. Armatura urbana robusta, caratterizzata dalla prevalenza di città di media dimensione
2. Patrimonio pubblico recuperato con miglioramento delle prestazioni energetiche
3. Varietà e ampiezza di risorse ambientali, culturali e umane
4. Aumento del livello di attrattività turistica della regione
5. Diffusione delle esperienze di rigenerazione urbana, specie nelle città medie di minori dimensioni

Punti di debolezza

1. Degrado insediativo, sociale e ambientale delle periferie urbane
2. Condizioni di disagio estremo ed emergenza abitativa soprattutto nelle città maggiori
3. Sottodotazione di aree a verde e servizi
4. Spopolamento, declino demografico e marginalità delle aree interne
5. Elevato tasso di disoccupazione, soprattutto giovanile

Opportunità

1. Dotazione di un quadro normativo regionale aggiornato in tema di rigenerazione urbana e abitare sostenibile
2. Abbondanza di spazi inutilizzati nei quartieri di recente insediamento

3. Crescita di consapevolezza riguardo ai valori ambientali e culturali del territorio quali elementi di attrattività urbana
4. Esperienza maturata nell'attuazione di interventi rigenerazione urbana e territoriale
5. Presenza di patrimonio dismesso e abbandonato ubicato anche in aree di pregio

Minacce

1. Aumento dei divari fra aree costiere congestionate e aree interne in abbandono
2. Aumento dei livelli di emarginazione degli abitanti dei quartieri degradati per effetto della lunga crisi e della riduzione della spesa pubblica per servizi
3. Aumento dei livelli di congestione e inquinamento per mancanza di politiche pubbliche nazionali orientate al risanamento dell'ambiente urbano
4. Persistenza di resistenze al cambiamento nella progettazione e messa in opera delle politiche urbane
5. Mancanza di visione strategica e difficoltà attuative delle pubbliche amministrazioni

Nell'ambito dello sviluppo territoriale, al fine di contribuire al conseguimento degli obiettivi della Strategia Nazionale per le Aree Interne, la Regione Puglia intende promuovere progetti di sviluppo che valorizzino il patrimonio naturale e culturale delle stesse Aree Interne, puntando, se del caso, anche su filiere produttive locali e destinando specifiche risorse derivanti dai fondi strutturali. La Regione, infatti, considera la Strategia Nazionale Aree Interne come un'opportunità per investire su territori marginali in maniera integrata (ovvero, tra politiche ordinarie definite nella Legge di Stabilità 2014 e politiche comunitarie per il periodo 2014-2020), al fine di invertire le tendenze attuali in tema di spopolamento demografico e di invecchiamento della popolazione.

A livello regionale, tali aree includono un'ampia porzione del territorio, caratterizzato dalla presenza di piccoli centri urbani che, anche a causa della distanza dai centri di offerta di servizi essenziali nell'ambito dell'istruzione, della salute e della mobilità, hanno subito un graduale processo di marginalizzazione tradottosi in declino demografico, calo dell'occupazione ed uso e tutela del suolo nonché del patrimonio storico culturale non adeguati.

Per l'attuazione della sperimentazione nell'ambito della Strategia Nazionale Aree Interne, la Regione ha individuato come area-progetto pilota il territorio dei Monti Dauni, che dal confronto intraregionale, rappresenta l'area maggiormente interessata da fenomeni di spopolamento nel corso degli ultimi 40 anni, con oltre un quarto della popolazione che ha abbandonato i comuni d'origine tra il 1971 e il 2011. Inoltre, l'esito della "Diagnosi aperta" effettuata dal Comitato Tecnico per le Aree Interne ha evidenziato come in tale area si concentri oltre un terzo di tutti i comuni classificati come periferici a livello regionale. Fortemente critico è, inoltre, l'aspetto riguardante il rischio idrogeologico: l'area, la cui orografia evidenzia la presenza di prevalenti tratti collinari e montuosi, presenta un rischio frane molto elevato, che non si riscontra in nessun'altra zona della Puglia. La riduzione di tale rischio, costituisce, quindi, uno degli elementi decisivi per la scelta di intervenire in via prioritaria in tale area e al contempo uno degli ambiti principali d'intervento perseguito dalla Strategia Regionale per le Aree Interne.

Invece coerentemente con gli indirizzi strategici di Europa 2020, il POR Puglia 2014/2020 concorre alla implementazione della Strategia Macroregionale EUSAIR ed il relativo Action Plan.

La Regione Puglia, negli ultimi anni, ha partecipato attivamente al processo di strutturazione della Strategia Macroregionale Adriatico Ionica, e attraverso l'operatività del Servizio Mediterraneo (DGR 2180/2013, infatti, affida al Servizio Mediterraneo la governance della partecipazione regionale ai Programmi di

Cooperazione) ha partecipato al processo di consultazione che ha sostenuto la Commissione Europea nella redazione dell'Action Plan EUSAIR.

Oltre a garantire il coordinamento intraservizi regionale, il Servizio Mediterraneo è referente per il coordinamento nazionale per il Pillar 4 "Turismo Sostenibile", e partecipa al confronto nazionale sui processi di governance e la strutturazione del Progetto Strategico di Governance EUSAIR da finanziarsi nell'ambito del Programma di Cooperazione Territoriale "ADRION – Adriatico Ionico" 2014/2020.

La Regione Puglia, inoltre, riconoscendo l'importanza della partecipazione attiva alla Macroregione Adriatico Ionica per una efficace e coerente mobilitazione di fondi regionali a favore di politiche di sviluppo di area vasta, partecipa fin dal 2007 ad iniziative incidenti sull'area, quali l'Euroregione Adriatico Ionica.

Nello specifico, il Programma regionale individua, nei singoli Assi, Obiettivi specifici e relative azioni, elementi di coerenza per la realizzazione di azioni individuate nell'ambito dell'Action Plan EUSAIR, che quindi, oltre a trovare forme di finanziamento nel Programma regionale, attraverso opportune attività di governance espresse a livello regionale dal Servizio Mediterraneo, trovano opportunità finanziarie anche nei:

- Programmi Nazionali tematici
- Programmi CTE
- Programmi IPA II (es. Programma CBC IPA II Italia, Albani a, Montenegro, la cui funzione di Autorità di gestione è affidata al Servizio Mediterraneo)
- Programma CBC ENI MED
- Programmi a gestione diretta della Commissione Europea (es. LIFE, Horizon 2020, COSME)

1.1.2. Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazioni pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante.

Tabella 1

Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità di investimento

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	1a) Potenziare l'infrastruttura per la R&I e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo	La Regione considera la R&I un elemento trasversale rispetto agli ambiti economici e sociali per lo sviluppo del territorio, in accordo con la Smart Puglia 2020. Intende, inoltre, preservare la spesa in R&S, atta a promuovere la crescita, nel rispetto della Raccomandazione n.1 del giugno 2014, rafforzando e potenziando il sistema regionale della ricerca e le sue potenziali connessioni con il sistema produttivo facilitando la formazione di posti di lavoro e la creazione di nuove imprese ad alta specializzazione. In accordo con la raccomandazione n.6, la Regione intende utilizzare criteri premiali per l'accesso ai finanziamenti pubblici, basati sui

		risultati conseguiti dagli enti di ricerca, anche nella logica di incentivare la partecipazione ai programmi europei Horizon 2020 e Cosme, nel contesto dello Spazio Europeo della Ricerca.
	1b) Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I, sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese	La Smart Puglia 2020 assegna un ruolo centrale all'integrazione tra politiche per R&I e quelle per competitività, internazionalizzazione, formazione-lavoro. L'inserimento nel gruppo degli <i>innovatori moderati</i> (RIS 2014) è un valido punto di partenza per massimizzare le ricadute economiche ed occupazionali determinate dall'introduzione di KETs nei settori individuati dalla Smart Puglia 2020 della manifattura sostenibile, della salute dell'uomo e dell'ambiente e delle comunità creative, digitali e inclusive. In tale ottica in accordo con il PNR e le raccomandazioni comunitarie 2014, la Puglia intende sostenere l'innovazione delle imprese (grandi e PMI) attraverso l'erogazione di sovvenzioni, favorire l'individuazione di forme di collaborazione scienza-industria anche per bisogni collettivi, promuovere la creazione di start up innovative ed il consolidamento di imprese ad alta intensità di conoscenza, favorire la diffusione delle ICT e la realizzazione di servizi pubblici digitali.
Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	2a) Estendere la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di reti e tecnologie in materia di economia digitale	In coerenza con l'Agenda Digitale Europea e con la corrispondente ADI (Agenda Digitale Italiana), con l'Agenda Digitale Puglia 2020 e con il PNR 2014 in materia di banda larga e ultra larga, la priorità d'investimento consente di giungere al definitivo azzeramento del digital divide di 1° livello e alla diffusione della banda ultra larga per cittadini e imprese attraverso la costruzione di reti NGN. La diffusione della banda ultra larga abiliterà l'erogazione di servizi on-line per cittadini e imprese ad elevato valore aggiunto, la diffusione della conoscenza, la partecipazione dei cittadini nella vita amministrativa, l'adozione di TIC per il cambiamento nel campo sociale, sanitario ed economico, con benefici diffusi in termini di incremento della produttività delle aziende e di efficienza della PA.
	2b) Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC	In accordo con la Strategia per l'Europa Digitale 2020 e come descritto nella Smart Puglia 2020 e nell'Agenda Digitale Puglia 2020, tale priorità contribuisce a rafforzare l'intervento volto a sviluppare il settore delle TIC, in termini di contenuti, applicazioni e servizi online (commercio elettronico), poiché sono considerate quali innovazioni abilitanti per innescare processi di rinnovamento dei prodotti/servizi, per migliorare la qualità della vita e la partecipazione sociale, nonché per innalzare la competitività del sistema produttivo, la partecipazione attiva alla rete e l'inclusione digitale. Si privilegia un approccio integrato e di sistema, basato sulla diffusione di <i>Laboratori digitali del futuro</i> dove sperimentare nuovi modelli di co-progettazione dell'innovazione attraverso il coinvolgimento di stakeholder eterogenei. Interventi specifici sono inoltre previsti per l'alfabetizzazione digitale, come previsto dalla Grande Coalizione Italiana per le Occupazioni Digitali.

	<p>2c) Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-governement, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health</p>	<p>In accordo con la Strategia per l'Europa Digitale 2020 e come descritto nella Smart Puglia 2020 e nell'Agenda Digitale Puglia 2020, la priorità d'investimento consente di intervenire per potenziare la qualità dell'offerta pubblica di servizi digitali contribuendo al processo di innovazione e di innalzamento dei livelli di qualità della vita e di competitività del territorio e delle imprese. Le principali aree d'intervento riguardano da un lato la completa digitalizzazione delle funzioni all'interno della PA, per rispondere in maniera ottimale alle esigenze di cittadini e imprese e contribuire al contenimento della spesa pubblica; dall'altro l'incremento nell'offerta di applicazioni e servizi di e-gov per cittadini, imprese, smart city & community con particolare riferimento alla domanda di ICT nei settori dell'amministrazione pubblica, dell'istruzione, dell'inclusione sociale, dell'occupazione, della cultura, del turismo, dell'ambiente, dei trasporti e della salute.</p>
<p>Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura</p>	<p>3a) Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese</p>	<p>In accordo con il Position Paper, col PNR 2014 e con le relative raccomandazioni del Consiglio, in considerazione degli elevati livelli di disoccupazione attuali, la priorità è funzionale all'attuazione di interventi di contrasto alla disoccupazione e di promozione dell'autoimpiego, quale strumento trasversale rispetto ai diversi settori economici, per incentivare l'ingresso nel mercato del lavoro dei giovani e di quanti intendono investire competenze e capacità per avviare nuove attività imprenditoriali, inclusi i precari, coloro che rischiano di perdere il lavoro e le tradizionali categorie svantaggiate.</p> <p>Gli interventi sono complementari rispetto a quelli programmati nella Smart Puglia 2020 e per gli Assi 1 e 2: la Regione intende infatti finanziare la creazione di nuove imprese ad alta intensità di conoscenza anche nei settori tradizionali e di start up innovative in segmenti di mercato emergenti caratterizzati dall'utilizzo diffuso delle TIC e dal ridotto impatto ambientale.</p>
	<p>3b) Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione</p>	<p>In accordo con il PNR 2014 e il Piano Destinazione Italia e in linea con i positivi risultati conseguiti, la Puglia intende consolidare gli strumenti volti a favorire la presenza stabile a livello internazionale delle PMI localizzate sul territorio regionale. Il sostegno alla penetrazione dei mercati esteri deve avvenire secondo modelli di coinvolgimento delle imprese orientati alla predisposizione di strategie allargate di internazionalizzazione riferite a consorzi, associazioni e reti di PMI. In accordo con la Smart Puglia 2020 tali interventi interagiscono in modo positivo con gli Assi 1 e 2, poiché come emerso dall'esperienza già maturata, le imprese che competono sui mercati esteri risultano quelle maggiormente orientate all'innovazione e alla competitività, e viceversa lo stimolo che la Smart Puglia 2020 offre alla generazione delle reti lunghe rafforza le ragioni di questa priorità di investimento. La priorità d'investimento consente inoltre di intervenire a sostegno del consolidamento e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali con interventi che riguardano la valorizzazione della filiera turistico-culturale.</p>

	<p>3c) Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi</p>	<p>Il PNR 2014 evidenzia la necessità di un ammodernamento del sistema delle imprese, per introdurre nuove tecnologie e modalità di produzione di beni/ servizi funzionali all'aumento della competitività e alla riduzione degli impatti ambientali. La priorità d'investimento consente quindi di definire il ruolo della politica regionale di coesione a sostegno delle PMI rafforzando i processi di modificazione strutturale dei tradizionali fattori di competitività, sostenendo la riqualificazione delle imprese esistenti verso standard tecnologici ed organizzativi adeguati. In particolare si interviene per sostenere gli investimenti produttivi e tecnologici delle PMI, in forma singola ed associata che costituiscono il volano dello sviluppo economico ed occupazionale della regione.</p> <p>Allo stesso tempo si interviene per sostenere la qualificazione e lo sviluppo delle attività economiche ed imprenditoriali, a contenuto sociale, ad integrazione di quanto programmato nell'Asse 9.</p>
	<p>3d) Sostenere la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione</p>	<p>In accordo con il considerando n.12 e la raccomandazione n.4 la tradizionale elevata dipendenza delle imprese italiane e pugliesi dal credito bancario e la conseguente significativa esposizione delle stesse ai contraccolpi derivanti dalle strategie di riduzione delle politiche di erogazione del credito, richiamano la necessità di promuovere interventi mirati per consentire la disponibilità di adeguate risorse finanziarie a favore delle imprese in possesso di adeguati margini di crescita e di sviluppo.</p> <p>Le esperienze positive già svolte nel 2007-2013 nella creazione di strumenti di ingegneria finanziaria ed i fabbisogni presenti sul territorio indicano la necessità di proseguire tali attività, anche attraverso il ricorso a strumenti innovativi nel campo delle garanzie che incontrano maggiore interesse da parte degli istituti di credito operanti sul territorio regionale, così come strumenti partecipativi e di debito a breve e a medio termine in favore delle PMI pugliesi.</p> <p>Questa priorità offre strumenti finanziari utili anche alla implementazione della Smart Puglia 2020.</p>
<p>Energia sostenibile e qualità della vita</p>	<p>4b) Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese</p>	<p>In accordo con la Dir.2009/28/CE e la SEN, le imprese assumono una particolare rilevanza per conseguire gli obiettivi di EU 2020 per un'economia a basse emissioni di CO2 e dei target del Burden Sharing per la Puglia. L'efficienza e la riduzione del fabbisogno energetico richiedono la trasformazione e l'innovazione dei cicli produttivi: la loro promozione è una leva per lo sviluppo della Green e White Economy regionale, con effetti positivi sui comparti della R&I e delle imprese operanti nel campo dell'offerta di prodotti e servizi per il miglioramento delle performance energetiche. Il perseguimento di tale priorità è motivato anche dalle opportunità di ridurre i costi operativi connessi con l'approvvigionamento energetico, che come indicato nel PNR 2014 rappresentano un gravame per il sistema produttivo: efficienza e integrazione delle FER con basso impatto ambientale per l'autoconsumo contribuiscono a contenere tale voce di spesa, favorendo la competitività delle imprese pugliesi.</p>

	<p>4c) Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa</p>	<p>Il perseguimento di tale priorità è attuato in osservanza delle Direttive 2010/31/UE e 2012/27/UE e della SEN, nonché del Position Paper. La Puglia, infatti, sceglie di proseguire nel percorso di ammodernamento del patrimonio pubblico, per favorire il miglioramento delle performance energetiche di edifici ed infrastrutture, non solo scolastiche ma anche sanitarie e dell'edilizia abitativa, nel rispetto dei criteri di certificazione ambientale ed audit energetico stabiliti dalla L.R. 13/2008 "Norme per l'abitare sostenibile" Il conseguimento dei risultati attesi connessi a tale priorità contribuisce, inoltre, al perseguimento degli obiettivi di "Burden Sharing" previsti dalla normativa nazionale per contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici.</p>
	<p>4d) Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione</p>	<p>La Puglia manifesta l'esigenza di potenziare e innovare l'infrastruttura di distribuzione dell'energia elettrica, al fine di risolvere specifiche problematiche connesse con l'aumento di produzione di energia da fonti rinnovabili che il territorio regionale ha registrato negli ultimi anni. Come osservato nelle Raccomandazioni specifiche per l'Italia 2014 (considerando n. 16 e la raccomandazione.8) le strozzature infrastrutturali ostacolano il corretto funzionamento del mercato dell'energia: in accordo con la Strategia Energetica Nazionale e al fine di valorizzare i risultati regionali nella produzione di energia da FER che coprono oltre un terzo del fabbisogno interno, occorre superare le inefficienze nella gestione dei flussi di energia provenienti dalle diverse fonti e territori, riducendo i colli di bottiglia relativi alle interconnessioni delle reti, garantendo l'equilibrio e la sicurezza del sistema elettrico regionale e la disponibilità di sistemi di accumulo dell'energia destinati ad applicazioni civili e industriali.</p>
	<p>4e) Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione</p>	<p>La riduzione delle emissioni climalteranti è perseguita investendo nella mobilità urbana, caratterizzata da standard non conformi ai livelli qualitativi comunitari, con impatti negativi sulla qualità dell'aria e sulla produzione di gas serra determinata dal traffico veicolare. In linea col Piano dei Trasporti (PRT), col Piano per la Qualità dell'aria (Dir 2008/50/CE) e col Piano Triennale dei Servizi (PTS), si intendono superare le criticità connesse alla ridotta efficienza energetica dei veicoli per il trasporto di persone e merci, al diffuso utilizzo del mezzo privato, alla bassa velocità commerciale, e all'insufficiente utilizzo dell'infomobilità, al fine di cogliere le opportunità connesse con lo sviluppo della mobilità sostenibile all'interno e tra centri urbani limitrofi, generalmente poco distanti l'uno dall'altro. Trasporti urbani e periurbani efficienti costituiscono leve per lo sviluppo del territorio e un importante fattore di attrattività anche a fini turistici.</p>
<p>Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei</p>	<p>5b) Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di</p>	<p>L'intervento regionale, come previsto dalla Strategia Europea e nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, ai fini del conseguimento degli obiettivi EU 2020, attribuisce un ruolo importante alla riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera. Occorre quindi far fronte alle esigenze di aree geografiche contraddistinte da specifici caratteri geomorfologici, quali la presenza di fenomeni franosi, di corsi d'acqua a regime</p>

rischi	gestione delle catastrofi	torrenzio (PGBI), di fenomeni di erosione costiera che mettono a rischio la sicurezza del territorio e il corretto sviluppo delle attività produttive. Occorre intervenire per ridurre i rischi sismici, localizzati attraverso microzonazione e i rischi di incendi, che interessano spesso aree di interfaccia, determinando la perdita di superficie boscata (che incide sia sul contesto ambientale regionale sia sull'assetto idrogeologico dei territori), mettendo in pericolo la popolazione e le infrastrutture viarie, così come occorre finanziare gli interventi di messa in sicurezza degli edifici pubblici.
Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	6a) Investire nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi	In coerenza con la Dir. 2008/98/UE, con il PRGRU nonché con la raccomandazione n. 7 del 2014, la Regione investe nella gestione dei rifiuti al fine di portare a conclusione il processo di trasformazione e ammodernamento del settore e raggiungere gli obiettivi comunitari e nazionali riferiti alla riduzione della produzione dei rifiuti, all'aumento delle percentuali di raccolta differenziata e alla conseguente riduzione degli smaltimenti in discarica. In questo contesto occorre favorire entro il 2020 un modello fondato sulla promozione di un sistema virtuoso delle filiere di recupero e riciclo delle frazioni differenziate, con effetti positivi per l'ecosistema in termini di un più efficiente uso delle risorse e per la collettività, in considerazione della riduzione dei costi di gestione e dell'impatto economico e dei vantaggi per il sistema delle imprese che possono inserirsi in un nuovo segmento di mercato.
	6b) Investire nel settore dell'acqua per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi	Nel rispetto della Dir. Quadro sulle Acque 2000/60/CE, della Dir. 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue, della Direttiva 92/43/CEE, del PGBI del Piano di Tutela delle Acque, nonché della raccomandazione n. 7 e della Direttiva quadro per una strategia sull'ambiente marino 2008/56/CE, la Regione interviene per migliorare la gestione integrata del servizio idrico rendendo disponibile la risorsa secondo la gerarchia degli usi prevista dalla normativa comunitaria, garantendo l'utilizzo sostenibile e il più appropriato trattamento dei reflui urbani per la tutela dei corpi idrici. Dovrà essere perseguito il miglioramento dell'efficienza degli schemi idrici, in attuazione del Piano d'Ambito, riducendo le perdite nelle reti di adduzione e distribuzione e implementando la fase di depurazione. Dovranno essere limitati i prelievi dall'ambiente al fine di consentire la ricostituzione delle riserve idriche per la tutela e la valorizzazione degli ecosistemi, con particolare riferimento alla Rete Natura 2000 attraverso il controllo delle fonti di inquinamento, il riutilizzo delle acque reflue depurate e migliorando i modi d'uso e l'efficienza della risorsa idrica.
	6c) Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale	La valorizzazione integrata dei beni naturali e culturali, aggregati in sistemi di attrattori, è in grado di contribuire significativamente allo sviluppo ed alla rigenerazione economica della Puglia, considerando la qualità e diversità del suo patrimonio nonché le tendenze positive in corso degli indicatori di risultato della programmazione 2007-2013. L'azione di valorizzazione è fondata sullo sviluppo integrato di servizi innovativi per la fruizione, sulla

		<p>mobilitazione delle filiere produttive collegate alla valorizzazione e su un maggiore coordinamento tra i soggetti pertinenti. Gli indirizzi del PAF, del PPTR e della L.R. 17 del 2013 rappresentano il riferimento prioritario per la territorializzazione dell'azione di riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale, delle aree rurali e del loro rapporto con i centri urbani, delle aree costiere, della rete ecologica regionale, di Natura 2000 e dei paesaggi. Gli interventi previsti nella PI 6b concorreranno a garantire la qualità degli ecosistemi contribuendo al contempo alla promozione e allo sviluppo del patrimonio naturale e culturale. Inoltre la riduzione dei rischi (PI 5b) attraverso la realizzazione di infrastrutture verdi consente di tutelare e salvaguardare le aree di pregio naturalistico e paesaggistico.</p>
	<p>6d) Proteggere e ripristinare la biodiversità e i suoli, e promuovendo i servizi per gli ecosistemi, anche attraverso Natura 2000 e l'infrastruttura verde</p>	<p>L'integrazione tra politiche legate alla conservazione della biodiversità, come definite nel <i>Prioritized Action Framework</i> (PAF) e nella Strategia Marina e del paesaggio, come definite nel PPTR, fornisce la migliore sintesi per il raggiungimento della conservazione della biodiversità degli habitat, delle specie e dei paesaggi a maggiore valenza eco sistemica, come richiesto dalla Strategia Nazionale per la Biodiversità e dalle Dir. 2009/147 e 92/43. Oltre ad intervenire per ridurre la perdita di biodiversità, occorre contribuire alla deframmentazione della Rete Ecologica Regionale, migliorando le zone umide, in considerazione della posizione geografica della regione, che costituisce un ponte naturale verso il Nord-Africa. Benefici indiretti sono conseguibili con riferimento alla difesa idrogeologica, alla riduzione dei cambiamenti climatici e alla lotta alla desertificazione.</p>
	<p>6e) Agire per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese le aree di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione dell'inquinamento</p>	<p>Nel rispetto del principio "chi inquina paga" e della normativa nazionale e comunitaria, la Regione interviene per il recupero dei siti inquinati minimizzando i rischi per la salute pubblica e promuovendo il loro riutilizzo a fini produttivi, a favore di occupazione e consumo di suolo. Attenzione specifica merita il fenomeno della presenza dell'amianto che necessita di interventi ad hoc volti a agevolarne e supportarne la rimozione e a realizzare celle dedicate per lo smaltimento. Gli interventi presentano notevoli ambiti di sinergia con altri settori, quali la gestione dei rifiuti e il controllo del fenomeno del loro abbandono, il rilancio di attività di studio e R&I per lo sviluppo di nuove ed efficaci tecnologie di bonifica e inertizzazione, e la promozione di attività produttive.</p>
<p>Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete</p>	<p>7b) Migliorare la mobilità regionale, per mezzo del collegamento dei nodi secondari e terziari all'infrastruttura della TEN-T, compresi i nodi multimodali</p>	<p>Il sistema regionale si distingue per lo sbilanciamento modale verso il mezzo privato, con ripercussioni su livelli di sicurezza e qualità dell'aria e dell'ambiente. In accordo con la raccomandazione n. 7 e con il meccanismo per collegare l'Europa, nonché con il Piano regionale dei trasporti con tale priorità si interviene per rafforzare il sistema regionale di trasporto ferroviario garantendo sia un adeguamento dei livelli di servizio su tutto il territorio regionale, sia i collegamenti tra aree costiere e aree interne, con ripercussioni positive dal punto di vista sociale, in quanto si riduce l'isolamento di alcuni territori che possono quindi tornare ad essere attrattivi ma anche dal punto di</p>

		vista ambientale ed economico, con riferimento in particolare al comparto turistico e delle attività tradizionali. In questo ambito si collocano anche alcuni completamenti di lotti legati a grandi progetti nel settore ferroviario individuati ed avviati nel precedente ciclo di programmazione.
	7c) Sviluppare e migliorare sistemi di trasporto sostenibili dal punto di vista dell'ambiente (anche a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, inclusi vie navigabili interne e trasporti marittimi, porti, collegamenti multimodali e infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile	In accordo con il Piano Regionale dei Trasporti, con il considerando n. 16 e la raccomandazione n.8 del 2014 la Regione investe in interventi di riqualificazione della portualità al fine di migliorarne la fruibilità, recuperare e valorizzare, anche in coerenza con l'obiettivo del piano paesaggistico territoriale regionale sulla valorizzazione e riqualificazione dei paesaggi costieri, il ruolo centrale che le aree portuali e retroportuali hanno storicamente assunto nelle città costiere della Puglia. Occorre intervenire in particolare per migliorare le capacità operative dei porti pugliesi di rilievo regionale che dimostrano significative potenzialità di crescita nei settori commerciali, della pesca, della diportistica, del rimessaggio e della manutenzione delle imbarcazioni, favorendo soluzioni esemplari dal punto di vista dell'integrazione ambientale e del rispetto dei siti storici.
	7d) Sviluppare e ripristinare sistemi di trasporto ferroviario globali, di elevata qualità e interoperabili, e promuovendo misure di riduzione dell'inquinamento acustico	In accordo con la raccomandazione n.7 e con il meccanismo per collegare l'Europa, nel quadro del Programma Infrastrutture Strategiche, proseguendo le attività della programmazione 2007-2013, nonché con il Piano regionale dei Trasporti tale priorità investe per l'adeguamento e il potenziamento delle ferrovie locali: la Regione intende proseguire gli investimenti per migliorare la qualità del servizio ai cittadini con un approccio orientato alla co-modalità, al fine di migliorare le condizioni di accessibilità interna al territorio regionale. In tale ottica, l'integrazione delle tariffe sull'intero territorio, la presenza di stazioni di interscambio per l'intermodalità, una maggiore efficienza della rete e sicurezza e qualità del servizio sono requisiti essenziali per incrementare l'utilizzo della rete ferroviaria per la mobilità di persone e merci, con ripercussioni positive sulla riduzione del grado di congestione e delle emissioni acustiche e di sostanze climalteranti nei centri urbani.
Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	8i) Accesso all'occupazione per le persone alla ricerca di un impiego e le persone inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che sono lontane dal mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	Il problema della contrazione occupazionale rappresenta una delle maggiori emergenze anche a livello regionale. Da qui la necessità, in coerenza con l'Agenda Europea per nuove competenze e lavoro, con gli orientamenti del Consiglio 2014/322/UE e con la raccomandazione n.5, di mettere in atto interventi finalizzati alla riduzione del tasso di disoccupazione, intervenendo su specifiche fasce della popolazione come quelle che riguardano i giovani e le donne, i disoccupati di lunga durata, gli immigrati, i lavoratori e le categorie svantaggiate, attraverso il ricorso sia a specifiche misure di politica attiva del lavoro (formazione, tirocini, apprendistato), sia a percorsi di sostegno al lavoro autonomo ed imprenditoriale (in coerenza con la Smart Puglia 2020 e in maniera complementare rispetto a quanto

		<p>programmato per gli Assi 3 e 9) in particolare nei settori che oggi offrono maggiori prospettive di crescita, come l'ICT e le imprese sociali, la green e la blue economy in accordo con la Comunicazione sull'Occupazione Verde.</p>
	<p>8ii) Integrazione sostenibile dei giovani, in particolare di quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, compresi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani provenienti da comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i giovani</p>	<p>Tra i target di popolazione maggiormente colpiti dalla crisi economica, vi sono i giovani, con un evidente incremento di coloro che non sono impegnati in un'attività lavorativa, né inseriti in un percorso scolastico/formativo (NEET), circa 243mila unità in Puglia nel 2013. La forte crescita del tasso di disoccupazione giovanile è stata particolarmente accentuata nelle regioni del Mezzogiorno. Tale situazione presenta ripercussioni preoccupanti viste le maggiori difficoltà di inserimento dei giovani nel mercato del lavoro. Da qui la necessità di ricorrere ad una molteplicità di interventi che riguardano politiche attive del lavoro, della formazione e dell'istruzione, nel rispetto di quanto richiesto dalla CSR 5 del 2014 e dal PNR 2014, nonché nel quadro delle iniziative Faro Giovani in movimento e Agenda per l'occupazione. Con la presente PI, inoltre, si potrà dare continuità anche agli interventi previsti dalla Garanzia Giovani.</p>
	<p>8iv) Uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore;</p>	<p>Il mercato del lavoro italiano e regionale è caratterizzato da condizioni di disuguaglianza tra donne e uomini, sia con riferimento alle condizioni di accesso alle opportunità lavorative sia rispetto ai trattamenti economici e alle progressioni di carriera. In accordo con le previsioni della CSR 2014 n. 5, che richiede di intervenire concretamente per aumentare il tasso di occupazione femminile, la Regione intende ridimensionare le criticità connesse all'effettiva capacità delle donne di operare nel mercato del lavoro in condizioni equivalenti a quelle degli uomini, favorendo l'accesso ai servizi pubblici e privati di conciliazione vita-lavoro, in sinergia con quanto programmato nell'Asse 9, favorendo le politiche attive del lavoro per l'inserimento occupazionale e stimolando le capacità imprenditoriali.</p>
	<p>8v) Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti</p>	<p>La presenza di situazioni di crisi aziendali sul territorio regionale richiede anche in Puglia l'esigenza di assicurare processi di ricollocazione nel mercato del lavoro dei lavoratori, anche attraverso la promozione di misure specifiche per il reinserimento lavorativo dei percettori di ammortizzatori sociali che prevedano la riqualificazione delle loro competenze alla luce delle opportunità professionali. La priorità d'investimento consente pertanto di promuovere una parte qualificante della strategia regionale in tema di occupazione ed occupabilità, nel rispetto di quanto richiesto dalla CSR 5 del 2014, nell'ambito dei più rilevanti obiettivi di Europa 2020 e dell'iniziativa Politica industriale per l'era della globalizzazione.</p>
	<p>8vii) Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione</p>	<p>Allo scopo di raggiungere i livelli essenziali delle prestazioni fissati dalla legge 92/2012 ed attuare la raccomandazione del Consiglio 6463/13 sull'istituzione di una garanzia per i giovani, anche sviluppando utili pratiche di interazione con i servizi privati per il lavoro, nonché la CSR 2014 n. 5, che richiede di potenziare il</p>

	<p>dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati</p>	<p>coordinamento e l'efficienza dei servizi pubblici per l'impiego e di esigere un impegno più forte da parte del settore privato, la priorità d'investimento consente di intervenire per rafforzare le tipologie e i livelli di prestazione dei servizi pubblici per l'impiego, migliorando l'attuale capacità a livello territoriale di raccordare domanda ed offerta di lavoro e di rispondere alle esigenze di orientamento e sostegno al collocamento nel mercato del lavoro.</p>
<p>Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione</p>	<p>9i) L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità</p>	<p>In accordo con la CSR 2014 n. 5, la priorità d'investimento consente di promuovere strategie di l'inclusione sociale attiva legate alla necessità di assicurare per la più elevata quota di persone possibile l'accesso al mercato del lavoro e a livelli di servizio socialmente accettabili nelle molteplici dimensioni del vivere del proprio nucleo familiare nella comunità locale di riferimento, quali istruzione, sicurezza, salute, abitazione, ambiente. In questo contesto sono previsti interventi che riguardano la riduzione delle aree di povertà, l'organizzazione di servizi per nuclei familiari multiproblematici, l'attivazione di percorsi integrati di presa in carico finalizzati all'inserimento lavorativo per fasce deboli e disagiate della popolazione. La priorità d'investimento consente, inoltre, di potenziare gli sforzi per il consolidamento e il rafforzamento della economia sociale, in coerenza peraltro con gli orientamenti espressi dalla Commissione nel "Social Investment package" sulla necessità di complementare l'azione pubblica con risorse private e del terzo settore. Interventi specifici sono previsti a valere sui due Fondi per rafforzare le condizioni di sviluppo e di attrattività di nuovi investimenti nel settore, ampliando e qualificando l'offerta a vantaggio dell'intera comunità regionale.</p>
	<p>9iv) Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale</p>	<p>Il miglioramento dell'accesso ai servizi, in accordo con la CSR 2014 n. 5 riveste un ruolo determinante per innalzare i livelli di qualità della vita dei cittadini, con particolare riferimento alle fasce più deboli della popolazione. Gli interventi previsti con la presente priorità d'investimento riguardano sia il potenziamento dei servizi socio-educativi (compresi quelli per l'infanzia) che includono anche attività di qualificazione delle competenze del personale coinvolto così come specifici strumenti per facilitare l'accesso ai servizi da parte dei cittadini e delle famiglie più disagiate, sia il potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari a partire dall'utilizzo di nuove tecnologie innovative per la diagnostica specialistica, per la presa in carico e l'autonomia possibile delle persone non autosufficienti. Ulteriori interventi si rendono necessari sul versante del sostegno alle famiglie socialmente fragili che versano in condizioni di disagio abitativo, al fine di migliorare strutturalmente anche in questo settore l'insieme dei servizi a disposizione delle fasce più deboli della</p>

		popolazione pugliese. Una specifica attenzione è assicurata agli interventi per il sostegno dell'integrazione socioeconomica delle comunità ROM e delle minoranze, con riferimento ai giovani e giovanissimi per quanto concerne il sostegno dei percorsi di scolarizzazione e di contrasto all'abbandono scolastico, la maggiore accessibilità ai servizi sanitari territoriali e a condizioni abitative dignitose.
	9a) Investire in infrastrutture sanitarie e sociali per lo sviluppo, la riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie e la maggiore accessibilità ai servizi.	La Regione Puglia intende proseguire nell'attuazione della strategia di contrasto alla povertà e al rischio di esclusione nel rispetto della Raccomandazione 2014 n.5 sull'inclusione attiva e in attuazione della Piattaforma europea contro la povertà, garantendo, tramite questa priorità l'accessibilità dei servizi di cura. In particolare la priorità consente di proseguire la qualificazione dei servizi di cura, in aggiunta alle politiche ordinarie, nonché la razionalizzazione delle rete ospedaliera e il potenziamento delle cure specialistiche. Gli interventi avranno risvolti non solo in termini di miglioramento delle dotazioni tecnologiche e di qualificazione dei servizi ma anche in termini di ricadute occupazionali, tenendo rigorosamente conto della mappa della dotazione infrastrutturale già esistente e realizzata negli ultimi anni, al fine di colmare i divari territoriali interni, in ottica di equità e pari opportunità di accesso ai servizi.
	9b) Sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali	Come dimostrato dagli interventi promossi nella precedente programmazione, il tema della rigenerazione urbana fisica, sociale ed economica riveste un ruolo determinante sul territorio regionale. In accordo con la CSR n.5e con la Piattaforma europea contro la povertà emerge l'esigenza di elevare il livello di integrazione dell'approccio proposto attraverso interventi pilota o sperimentali, in aree periferiche e marginali interessate da degrado degli edifici e degli spazi aperti, interpretando la sostenibilità soprattutto in chiave ecologica, con particolare riferimento al ridisegno e modernizzazione di infrastrutture e servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città, allo sviluppo della mobilità sostenibile, anche in integrazione con interventi di ripermabilizzazione degli spazi pubblici finalizzati a ridurre il rischio idrogeologico; alla realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi anche per la fruizione collettiva.
Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente	10i) Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di	In uno scenario che vede negli ultimi anni ridursi in misura consistente in Puglia la percentuale di abbandoni scolastici, la priorità d'investimento consente di proseguire gli interventi per contribuire a raggiungere gli obiettivi fissati a livello europeo e nazionale, come richiesto dalla CSR 2014 n. 6 a partire dalla realizzazione di interventi sul fronte della formazione, nonché da azioni di integrazione e potenziamento delle aree disciplinari di base rivolte agli studenti del primo e del secondo ciclo nei quali si concentra il fenomeno degli abbandoni scolastici.

	<p>riprendere l'istruzione e la formazione</p>	
	<p>10ii) Miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, specie per i gruppi svantaggiati</p>	<p>In accordo con la CSR 2014 n.6 e con l'iniziativa Giovani in movimento, il miglioramento dell'istruzione superiore, universitaria o di livello equivalente, costituisce un obiettivo prioritario a livello regionale in un quadro di crescente centralità della qualità delle risorse umane nei processi di inserimento nel mercato del lavoro e di competitività del sistema produttivo. Il Programma punta pertanto a qualificare l'offerta ed allo stesso tempo a favorire l'accesso per le categorie più svantaggiate, attraverso la messa a disposizione di una serie di strumenti ed opportunità che mirano ad ampliare i canali di ingresso, quali borse e corsi di studio, tirocini, borse di ricerca in direzione di un più stretto raccordo con i fabbisogni dei sistemi produttivi.</p>
	<p>10iv) Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato.</p>	<p>La domanda delle imprese evolve sempre più verso competenze tecniche di alto livello funzionali a rafforzare le strategie di qualificazione delle produzioni sui mercati internazionali. Si rende pertanto indispensabile rafforzare i livelli di qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, focalizzandola sui settori con maggiori potenzialità di crescita, in coerenza con gli interventi programmati dal FESR sugli Assi 1-7. In tale contesto, nel rispetto della CSR 2014 n. 6, la Regione intende intensificare le relazioni con il mondo del lavoro attraverso percorsi di istruzione e formazione tecnica e professionale che valorizzino l'apprendimento basato sul lavoro.</p>

	<p>10a) Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa</p>	<p>In linea con gli obiettivi della strategia Europa 2020, con la CSR 2014 n.6 e con l'Agenda Digitale Europea, il sistema dell'istruzione è al centro delle politiche di sviluppo regionale in quanto fattore essenziale per il raggiungimento dei livelli di benessere e coesione sociale. Le politiche di intervento sono finalizzate a contrastare l'abbandono scolastico per una crescita economica e sociale del territorio e a migliorare il sistema di istruzione e formazione regionale anche con politiche di prevenzione, ad innalzare i livelli di competenza e delle capacità di apprendimento degli studenti. Il raggiungimento di queste priorità presuppone il miglioramento della qualità delle infrastrutture scolastiche quale ambiente per l'apprendimento. Il sistema educativo pugliese necessita di importanti interventi infrastrutturali per far fronte a emergenze funzionali e fabbisogni che emergono dal territorio, nonché di interventi aventi un carattere innovativo per una modernizzazione più completa dell'intero sistema.</p>
<p>Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'Amministrazione pubblica efficiente</p>	<p>11i) Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance.</p>	<p>In accordo con la CSR 2014 n.3, con il PNR 2014 e con il PRA Puglia, l'innalzamento dei livelli di efficacia dell'attuazione delle politiche di coesione richiede il potenziamento delle capacità delle istituzioni coinvolte. La strategia regionale prevede di favorire il miglioramento della qualità dei servizi e delle prestazioni offerte dall'intera PA, tramite il potenziamento delle competenze specialistiche e delle capacità amministrative e gestionali, anche con riferimento alle competenze digitali e di sostenibilità ambientale. In questo ambito rientrano le azioni svolte per consentire l'implementazione del Piano di rafforzamento tecnico-amministrativo predisposto proprio al fine di potenziare le competenze delle amministrazioni coinvolte nella gestione del Programma.</p>

1.2. Motivazione della dotazione finanziaria

La dotazione finanziaria tra gli Assi segue i principi della concentrazione tematica stabiliti dall'art. 4 del Reg. CE 1301/2013 e risponde alla necessità di intervenire sui fabbisogni individuati a livello regionale.

In particolare l'Asse I (OT 1) presenta una dotazione finanziaria di oltre 330 Meuro (valore espresso in termini di quota UE, come anche tutte le altre cifre di seguito riportate) che concorre all'attuazione della strategia regionale di specializzazione intelligente (Smart Puglia 2020), coerentemente con gli obiettivi di Europa 2020, con specifico riferimento alle strategie di R&S, al rafforzamento del sistema regionale dell'innovazione, agli interventi per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico. Una parte delle risorse risulta inoltre funzionale a sostenere gli investimenti in ricerca e innovazione delle grandi imprese. Nell'Asse I sono inoltre previsti interventi di promozione di nuovi mercati per l'innovazione, anche riferiti ad azioni di pre-commercial public procurement e di sviluppo di ambienti di innovazione aperta.

Le risorse dell'Asse II (OT 2) risultano pari a circa 136 Meuro e sono programmate per consentire l'attuazione dell'Agenda digitale regionale, con specifico riferimento sia alla diffusione delle reti a banda ultra larga, sia allo sviluppo di servizi digitali della PA a favore di cittadini ed imprese.

L'Asse III (OT3) presenta una dotazione finanziaria di circa 559 Meuro funzionale all'implementazione della politica industriale regionale specificamente rivolta al sostegno dell'innovazione delle piccole e medie imprese e dei sistemi produttivi, così come alla creazione di nuove iniziative imprenditoriali, coerentemente con la Smart Puglia 2020 regionale e con gli obiettivi di Europa 2020 in tema di aumento dei livelli occupazionali. Tale politica viene attuata anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria aventi l'obiettivo di sostenere l'accesso delle PMI al mercato dei capitali in una fase particolarmente critica dal punto di vista dell'accesso al credito. A tale riguardo si prevede l'attivazione di alcune azioni nel campo della finanza innovativa e degli strumenti del capitale di rischio. Una parte dell'Asse è inoltre rivolta al sostegno dei processi di allargamento dei mercati esteri delle imprese, sia sul versante delle manifestazioni promozionali, sia per quanto concerne lo sviluppo di progetti di internazionalizzazione.

Le risorse dell'Asse IV (OT4) sono pari a circa 198 Meuro e sono destinate al conseguimento degli obiettivi di Europa 2020 in tema ambientale (efficienza energetica e riduzione delle emissioni di CO₂), con specifico riferimento sia alle misure di efficientamento energetico degli edifici pubblici e delle imprese, sia alla diffusione della mobilità sostenibile nei centri urbani. Queste due ultime azioni includono alcuni elementi di innovatività rispetto alla programmazione precedente e fanno riferimento a specifiche domande di fabbisogno provenienti dalle tipologie di soggetti beneficiari interessati.

L'Asse V (OT5) presenta una dotazione finanziaria di 163 Meuro finalizzata a produrre effetti in termini di adattamento climatico e di prevenzione e gestione dei rischi con particolare riferimento alla riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera, così come alla riduzione del rischio sismico per quanto concerne gli interventi sugli edifici pubblici di particolare rilievo, coerentemente con gli obiettivi di sostenibilità di Europa 2020. Alcuni degli interventi più rilevanti sono costituiti dal contrasto al fenomeno dell'erosione costiera, così come alla manutenzione straordinaria del territorio in zone particolarmente soggette a rischio dal punto di vista idrogeologico e sismico.

Le risorse dell'Asse VI (OT6), pari a circa 571 Meuro, sono rivolte alla valorizzazione delle risorse ambientali e culturali. In particolare si interviene per soddisfare alcuni fabbisogni strutturali in tema di gestione ottimale delle risorse idriche e dei rifiuti, intervenendo sui sistemi della depurazione, così come della tutela e della riduzione delle perdite, nonché sostenendo i migliori modelli e strumenti per aumentare la percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti. Si tratta di interventi di particolare rilievo che fanno riferimento a fabbisogni diffusi sul territorio, nonché alla necessità di qualificare ulteriormente i servizi ambientali in linea con gli obiettivi previsti dalle Direttive comunitarie e dalle normative nazionali di recepimento. Le risorse dell'Asse sono messe a disposizione anche delle politiche per la valorizzazione culturale e del turismo agendo in particolare sul versante della qualità dell'offerta di servizi. In particolare sono promossi prodotti turistici coerenti con la realtà regionale e con le sue potenzialità territoriali, anche

attraverso la promozione di sistemi turistici locali e “club di prodotto” connotati da specializzazioni tematiche e territoriali. Costituisce parte integrante di questa strategia l’estensione e la diversificazione delle filiere dell’industria culturale e creativa, al fine di determinare impatti rilevanti e spill-over territoriali nei processi di generazione produttiva e di trasformazione sociale. La dotazione FESR dedicata all’implementazione del PAF pari a circa 16 Meuro sarà integrata da risorse nell’ambito del FEASR e del FEAMP.

La dotazione finanziaria dell’Asse VII (OT 7), pari a 231 Meuro, è principalmente orientata alla promozione di sistemi di trasporto sostenibili con l’eliminazione delle strozzature nelle principali infrastrutture di rete. Tra gli obiettivi specifici di questa priorità d’investimento figura il potenziamento dell’offerta ferroviaria (anche con il completamento di alcuni Grandi Progetti) e il miglioramento del servizio in termini di qualità e tempi di percorrenza a partire dalle tratte a maggiore domanda. A ciò si aggiungono interventi sulle infrastrutture per qualificare il trasporto ferroviario regionale come modalità di trasporto portante nella sua integrazione e sostituzione con i servizi automobilistici. Determinante, inoltre, risulta la promozione del sistema di tariffazione integrata a livello regionale.

Le risorse finanziarie dell’Asse VIII (OT 8) sono pari a 271 Meuro a valere sul FSE e sono orientate a sostenere l’incremento dell’occupazione regionale, in coerenza con gli obiettivi di inclusione sociale di Europa 2020 agendo sulle politiche attive del lavoro con specifico riferimento ai tirocini, alla formazione, ai percorsi di alternanza scuola-lavoro ed al potenziamento dei servizi per l’occupazione e per l’incontro domanda-offerta. Alcuni interventi previsti nell’Asse registrano come specifici target di beneficiari la popolazione femminile (sia nelle politiche attive, sia per quanto concerne lo sviluppo di alcuni servizi di conciliazione vita-lavoro).

La dotazione dell’Asse IX (OT 9) risulta pari a circa 509 Meuro e tiene conto del ruolo centrale dedicato all’inclusione sociale e dalla lotta alla povertà. In particolare 169 Meuro del FSE sono destinati a promuovere un approccio attivo che coniuga i percorsi di inclusione con quelli di sostegno all’inserimento nel mercato del lavoro in particolar modo delle fasce più deboli della popolazione. Particolare attenzione viene prestata ai servizi socio-assistenziali e di conciliazione vita-lavoro finalizzati a favorire l’inserimento delle donne nel mercato del lavoro. L’Asse presenta inoltre una partecipazione diretta del FESR pari a 340 Meuro destinati a rafforzare la dotazione infrastrutturale dei servizi sociali e dei servizi territoriali sociosanitari e sanitari non ospedalieri che qualificano le strategie di inclusione sociale e di miglioramento dei livelli di qualità della vita. All’interno dell’Asse sono inoltre presenti interventi volti a ridurre i livelli di disagio socio-abitativo anche attraverso la sperimentazione di modelli innovativi in tale ambito, nonché azioni per il rafforzamento della diffusione della legalità.

Le risorse dell’Asse X (OT 10) sono complessivamente pari a circa 378 Meuro e sono rivolte a sostenere da un lato il miglioramento dei livelli di sicurezza e di fruizione degli istituti scolastici (con circa 76 Meuro di risorse del FESR), e dall’altro la qualificazione dei percorsi di istruzione direttamente connessi al potenziamento del ciclo istruzione-formazione-lavoro, coerentemente con gli obiettivi di Europa 2020 e della Smart Puglia 2020, con particolare riferimento al rafforzamento delle competenze di base ed avanzate, nonché alla riduzione dell’abbandono e della dispersione scolastica. A tale riguardo un’attenzione particolare è anche fornita al rafforzamento delle competenze della popolazione adulta ed alle azioni di formazione continua al fine di ridurre i rischi di espulsione dal mercato del lavoro.

Il carattere fortemente integrato dei fondi FESR e FSE consente negli Assi IX e X di poter intervenire a sostegno degli obiettivi definiti sia sul versante della qualificazione infrastrutturale e tecnologica, sia per quanto attiene al miglioramento dei livelli di qualità dei servizi e delle prestazioni.

La dotazione dell’Asse XI (OT 11), pari a 30 Meuro a valere sul FSE, è finalizzata a rafforzare la capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni coinvolte nella gestione dei fondi comunitari.

Le risorse dell’Asse XII (Agenda urbana), pari a 65 Meuro, sono rivolte alla realizzazione di progetti pilota che costituiscano modelli innovativi di sviluppo sostenibile da replicare successivamente su scala più vasta.

SEZIONE 2. ASSI PRIORITARI

2.A. Descrizione degli assi prioritari diversi dall'assistenza tecnica

2.A.1 Asse prioritario I: Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione

ID dell'asse prioritario	I
Titolo dell'asse prioritario	<i>Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione</i>

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

<i>Fondo</i>	FESR
<i>Categoria di regioni</i>	Regioni meno sviluppate
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)</i>	Pubblica

2.A.4 Priorità d'investimento (1.b)

<p>Priorità d'investimento</p>	<p>1.b) Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo alla domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta, attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti e la diffusione di tecnologie con finalità generali</p>
--------------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

ID	1a)
<p>Obiettivo specifico: (RA 1.1)</p>	<p>Incrementare l'attività di innovazione nelle imprese</p>
<p>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</p>	<p>Rafforzare la politica industriale regionale a sostegno della crescente domanda di investimenti industriali in Puglia, con riferimento alle imprese di grande dimensione mediante regimi di aiuto mirati e selettivi finalizzati a sostenere l'innovazione del sistema industriale regionale (con ricadute sull'indotto di PMI pugliesi) contribuendo ad elevare il contributo dell'industria manifatturiera sul totale del valore aggiunto regionale.</p> <p>Il contributo alla diversificazione e all'innovazione del sistema produttivo regionale in coerenza con la strategia di specializzazione intelligente, e più in generale allo sviluppo dell'intero territorio, costituisce il risultato prioritario che si intende perseguire con specifico riferimento al ruolo che tradizionalmente ha costituito, in tale direzione, la grande impresa in Puglia (a partire dal periodo 2000-2006 ed ancora di più nel 2007-2013). Grazie anche alla presenza delle grandi imprese, la Puglia ha potuto sviluppare negli anni recenti nuove specializzazioni produttive a maggiore intensità di conoscenza (come quelle legate al distretto della mecatronica, dell'aerospazio, delle biotecnologie, dell'agroindustria ect.) che hanno contribuito positivamente alla crescente apertura internazionale delle produzioni regionali, nonché a contrastare gli effetti negativi della crisi internazionale. Del resto l'incapacità sempre più evidente dell'Italia nel suo insieme e del Mezzogiorno in particolare ad attrarre e ospitare grandi imprese, contribuisce a ridimensionare le potenzialità dello sviluppo industriale territoriale anche per quanto concerne le ricadute sulla qualificazione del sistema di piccola e media imprenditoria.</p> <p>Promuovere investimenti nelle Aree di Innovazione della Smart Puglia 2020 consentirà di creare con maggiore efficienza vantaggi competitivi e crescita del valore, rimuovendo i potenziali ostacoli.</p>
<p>Azioni</p>	<p>1.1 Interventi di sostegno alle attività di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi (azione da AdP 1.1.4).</p> <p>Esempi di attività che con questa azione si intende realizzare sono mirate a sostenere progetti di R&S delle imprese operanti in Puglia con riferimento sia alle PMI che a quelle di grande dimensione e/o di aggregazioni pubblico private: tali progetti potranno essere predisposti in forma singola, oppure nell'ambito di più ampi e articolati progetti integrati di investimento che associano investimenti materiali e immateriali. Il sostegno agli investimenti di R&S punta pertanto a conseguire significativi risultati quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • aggregare competenze sia tra imprese interessate a promuovere programmi

congiunti di ricerca, sia tra imprese e organismi specializzati in grado di mettere a disposizione adeguate capacità ed esperienze specialistiche;

- individuare soluzioni tecnologiche innovative che sostengono l'innovazione industriale salvaguardando allo stesso tempo l'ambiente e producendo impatti positivi su di esso (eco innovazione);
- sostenere la diffusione della cultura della ricerca e dell'innovazione quale fattore prioritario di competitività del sistema produttivo regionale, sia nelle attività ad elevata intensità di conoscenza, sia nei settori maturi.

Le tipologie di beneficiari sono grandi, piccole e medie imprese.

1.2 Interventi di sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione e dell'industrializzazione dei risultati della ricerca (azione da AdP 1.1.3).

Esempi di attività da realizzare sono:

- investimenti in attivi immateriali integrati con investimenti in ricerca e sviluppo per l'acquisizione di servizi per grandi imprese. Le grandi imprese sono finanziabili nella fase di industrializzazione laddove questa sia riferibile allo sfruttamento di tecnologie o soluzioni innovative nei processi, nei prodotti/servizi e nelle formule organizzative. Coerentemente con gli orientamenti comunitari sulla necessità di aumentare il contributo dell'industria europea alla formazione del valore aggiunto complessivo, con questa linea di azione si interviene per rafforzare ulteriormente la creazione di un contesto territoriale più favorevole alla crescita e allo sviluppo economico e occupazionale dell'industria manifatturiera pugliese, a partire dalle ricadute che gli investimenti delle imprese di maggiore dimensione sono in grado di generare sia sul fronte occupazionale in modo diretto, sia per quanto concerne i processi di innovazione e di specializzazione intelligente del sistema di indotto di PMI locali, cui si aggiunge il contributo alla crescita complessiva dei livelli di produttività e di reddito (azione da AdP 1.1.3).

Le tipologie di beneficiari sono grandi imprese.

1.3 Interventi per l'innovazione e l'avanzamento tecnologico delle imprese

Esempi di attività da realizzare sono:

- **sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese (azione da AdP 1.1.2).**

Con questa azione si intende perseguire un duplice obiettivo:

- supportare la domanda di innovazione da parte delle imprese attraverso l'acquisizione di servizi qualificati per l'implementazione di processi virtuosi e non occasionali, anche in un'ottica di innovazione organizzativa con riferimento agli orari di lavoro per una maggiore conciliazione vita-lavoro e flessibilità produttiva funzionali ad un incremento effettivo di innovazione, misurabile non solo a livello locale ma anche internazionale;

- contribuire alla razionalizzazione e alla qualificazione dell'offerta di servizi lungo tutto il ciclo di vita dell'innovazione. I servizi devono consentire alle imprese di creare, assorbire e condurre sul mercato conoscenza, e in particolare:

- di accedere a conoscenze e tecnologie disponibili, anche fuori della regione;
- di sviluppare nuovi prodotti, servizi, processi o soluzioni;
- di acquisire idee, brevetti, conoscenze;
- di attivare processi di innovazione di senso attraverso la creatività, il design, etc.;
- di integrare le competenze necessarie in base ai differenti fabbisogni di innovazione (tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale).

L'azione propone un'unica porta di accesso a differenti servizi di supporto, tra cui:

- messa a disposizione di personale altamente qualificato;

	<ul style="list-style-type: none"> • technology watch mirate ad applicazioni commerciali; • individuazione proattiva della tecnologia con un potenziale commerciale; • individuazione del valore di mercato dei risultati di ricerca; • fattibilità e collaborazione con clienti, investitori o imprese regionali; • convalida della maturità tecnologica e la competitività commerciale delle idee; • proprietà intellettuale; • scelta della strategia commerciale più adatta: licensing, vendita di brevetti, spin-out; • strumenti di intermediazione; • spazi di collaborazione e networking; • negoziazione del trasferimento di conoscenze e tecnologie; • sviluppo di un piano commerciale e finanziario; • sostegno nella ricerca di investitori (business angels, sementi o fondi di venture capital); • sostegno nella ricerca di un primo cliente, etc. <p style="margin-left: 40px;">- sostegno all'avanzamento tecnologico delle imprese attraverso il finanziamento di linee pilota e azioni di validazione precoce dei prodotti e di dimostrazione su larga scala (azione da AdP 1.1.5).</p> <p>L'azione mira a trasportare le idee innovative ulteriormente lungo la catena del ciclo di innovazione (approccio close to market) fino alla costruzione di prototipi in ambiente di laboratorio o in un ambiente dotato di interfacce di simulazione verso sistemi esistenti e la realizzazione di linee pilota, necessario ai fini della ricerca industriale, in particolar modo ai fini della convalida di tecnologie generiche, secondo l'approccio Technology Readiness Level¹.</p> <p>L'azione sostiene progetti che intraprendono l'innovazione dalla fase dimostrativa fino alla diffusione sul mercato, comprese le fasi come: pilotaggio, banchi di prova, la convalida in mondo reale / condizioni di lavoro, ricerca pre-normativa e normazione</p> <p>Le tipologie di beneficiari sono PMI e organismi di ricerca.</p>
--	---

<i>ID</i>	1b)
<i>Obiettivo specifico: (RA 1.3)</i>	Promuovere nuovi mercati per l'innovazione
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>Si intende capitalizzare l'esperienza acquisita dalla Regione con le iniziative avviate nella programmazione 2007-2013 sviluppando ed estendendo l'adozione di strumenti di domanda pubblica, rafforzando le connessioni con i fabbisogni emergenti dal territorio in una pluralità di settori. Inoltre, si vuole rafforzare la capacità della PA di gestire e valutare l'esito dell'implementazione di strumenti di procurement pre-commerciale e innovativo.</p> <p>Nell'ambito dell'obiettivo di promozione di nuovi mercati per l'innovazione, si intende proseguire e ampliare l'iniziativa regionale denominata "Apulian ICT Living Labs", iniziata nel 2012, per il coinvolgimento e la mobilitazione dei soggetti regionali della "quadrupla elica" (PA, Università, Imprese e Gruppi di utenti/consumatori), oltre che creare comunità transregionali di early adopters e business partners per favorire la diffusione esterna e la commercializzazione dei risultati. Si ritiene infatti che combinando fra loro la realizzazione di piloti locali con la massima apertura dei bandi di gara alla partecipazione di imprese esterne, anche di grandi dimensioni, e istituzioni di ricerca a livello internazionale, si favorisce l'ulteriore apertura verso l'esterno del sistema produttivo e della ricerca pugliesi,</p>

¹ http://ec.europa.eu/research/participants/data/ref/h2020/wp/2014_2015/annexes/h2020-wp1415-annex-g-tr1_en.pdf

	<p>nonché la finalizzazione delle innovazioni generate allo sviluppo sostenibile del territorio. Ciò appare coerente con vari aspetti della strategia di specializzazione intelligente regionale, in particolare con la creazione e il rafforzamento di “reti lunghe” e “comunità intelligenti” di cittadini e imprese, nonché con la promozione del ruolo della pubblica amministrazione, in particolare di quella regionale, come fulcro e catalizzatore dei processi di “prima produzione” delle applicazioni innovative derivanti dalla ricerca e sviluppo, svolta a livello territoriale e globale in una pluralità di domini rilevanti per lo sviluppo della regione.</p> <p>In tal senso, si prevede di rafforzare le attuali condizioni di contesto socio-economico favorevoli all’attrazione di investimenti esterni e alla valorizzazione di quelli endogeni all’industria manifatturiera pugliese, sia per quanto concerne i prodotti e servizi innovativi che le relative filiere di PMI subfornitrici e laboratori di R&S pubblici e privati.</p> <p>A livello nazionale inoltre l’esperienza di innovazione nelle policies, basata sull’innovazione aperta e il coinvolgimento attivo dei cittadini, potrà essere integrata con quella di altre Regioni attive su questo tema e favorire un approccio più innovativo ed esemplare al design e alla governance dei processi e percorsi di attuazione.</p>
Azioni	<p>1.4 Interventi di promozione di nuovi mercati per l’innovazione</p> <p>Esempi di attività che si intendono attivare sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - supporto agli appalti pubblici di innovazione (pre-commercial procurement, procurement dell’innovazione e innovation partnership) (azione da AdP 1.3.1). <p>L’azione mira ad utilizzare il tema degli appalti pubblici e del partenariato pubblico-privato come strumento di stimolo all’innovazione. Sono tali, quelli in cui il soggetto pubblico al fine di risolvere uno specifico problema attinente alla propria sfera di competenza e/o settore di attività, commissiona la realizzazione di una serie di attività di ricerca, sviluppo e innovazione articolate in un predefinito periodo temporale e a loro volta finalizzate alla progettazione, produzione e sperimentazione di prototipi di prodotto o servizio (o loro combinazione), non ancora esistenti sul mercato, in grado di rispondere, una volta perfezionati e industrializzati, alle esigenze pratiche che li hanno motivati. Ciò significa che l’oggetto dell’appalto può essere il rilascio di un prototipo non ancora idoneo all’utilizzo commerciale, che migliori tecnologicamente un prodotto/servizio già esistente o ne realizzi uno del tutto nuovo, accompagnato dalle sue specifiche tecniche di dettaglio, in vista di un’eventuale produzione di serie.</p> <p>Le connesse due potenzialità di stimolo all’innovazione risiedono sia nella pluralità degli aggiudicatari, che favoriscono l’individuazione di molteplici soluzioni migliorative dello stato dell’arte e la familiarizzazione con esse, sia nella prospettiva che il committente, il quale mantiene una quota dei diritti di sfruttamento, generi una domanda considerevole di nuovi prodotti e servizi nelle fasi iniziali della commercializzazione, seppur da concretizzarsi nelle forme abitualmente previste dalla normativa comunitaria in materia di acquisti pubblici.</p> <ul style="list-style-type: none"> - supporto alla generazione di soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale (Living labs) (azione da AdP 1.3.2). <p>L’azione mira alla creazione di un ecosistema aperto dove sperimentare insieme un nuovo approccio alle attività di ricerca in cui Ricercatori, imprese e cittadini, scambiano fabbisogni, idee e conoscenze, progettano insieme e sperimentano soluzioni tecnologiche innovative, funzionali alla risoluzione di problemi esistenti. I Living Labs stimolano l’innovazione sociale e organizzativa, in quanto trasferiscono la ricerca e sviluppo dal chiuso dei laboratori aziendali verso contesti di vita reale, dove i cittadini e gli utenti diventano essi stessi “co-sviluppatori” di soluzioni innovative. L’azione intende inoltre</p>

	<p>favorire la crescita e lo sviluppo delle imprese ad elevato contenuto tecnologico di offerta locali, in particolare PMI, agendo sul potenziamento e innalzamento della qualità del prodotto/servizio offerto, al fine di determinare un maggior valore aggiunto ed elevare la propria capacità competitiva. L'azione è finalizzata a innescare un nuovo percorso di sperimentazione dei Living Lab coinvolgendo i tre principali sistemi territoriali di riferimento della Smart Puglia 2020:</p> <p>a) il sistema regionale della pubblica amministrazione (Smart Cities & Communities); b) Il sistema regionale della conoscenza (Knowledge Communities); c) il sistema regionale dello sviluppo economico e produttivo (Business Communities).</p> <p>- supporto alle imprese operanti nel settore dei servizi ad alta intensità di conoscenza (azione da AdP 1.3.3)</p> <p>L'azione mira a qualificare e sostenere lo sviluppo di servizi ad alta intensità di conoscenza a supporto dell'innovazione tecnologica e non tecnologica, ovvero innovazione tecnologica radicale, innovazione di prodotto o servizio, innovazione di processo, integrazione di un servizio in un prodotto, innovazione di design o di marketing, innovazione organizzativa o gestionale, sistema o rete di innovazione, innovazione degli stili di vita, innovazione di servizi pubblici, innovazione sociale, etc.</p> <p>Qualunque sia il tipo di innovazione, l'obiettivo dell'azione è favorire processi di innovazione aperta, consentendo alle imprese pugliesi di sperimentare e sviluppare nuove competenze, risorse e forme di partenariato</p> <p>Le tipologie di beneficiari delle suddette azioni sono: imprese, organismi di ricerca, Enti locali e associazioni socioeconomiche</p>
--	---

<i>ID</i>	<i>1c)</i>
<i>Obiettivo specifico: (RA 1.4)</i>	Aumentare l'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>La creazione di imprese basate sui risultati della ricerca scientifica e tecnologica e sulle attività di sviluppo industriale di nuove tecnologie e/o nuovi prodotti rappresenta un potenziale ed auspicabile processo di evoluzione del modello regionale di specializzazione produttiva che promuove contestualmente l'avvio di nuovi percorsi di <i>catching-up</i>.</p> <p>Il risultato che si intende perseguire è il consolidamento della presenza di piccole imprese innovative sul territorio regionale, attraverso il sostegno al raccordo strategico fra strumenti che agiscono in termini di offerta su segmenti diversi della domanda e dei bisogni espressi dai nuovi e/o potenziali soggetti imprenditoriali, siano essi gruppi di ricerca degli EPR o centri privati (spin-off da ricerca) o gruppi di ex dipendenti staccatisi dalle imprese high-tech di provenienza (spin-off industriali) o compagini di privati cittadini pugliesi con elevate competenze e conoscenze tecnico-commerciali maturate in ambiti scientifici e/o produttivi innovativi (start-up). Anche attraverso questo insieme di azioni si intende supportare il processo di entrepreneurial discovery utile al continuo aggiornamento della smart specialization strategy.</p>
<i>Azioni</i>	<p>1.5 Interventi per la creazione e il consolidamento di start up innovative (azione da AdP 1.4.1)</p> <p>L'azione garantirà, a partire dagli ambiti previsti dalla Strategia di Specializzazione Intelligente i seguenti esempi di attività da realizzare:</p>

-
- | | |
|--|---|
| | <ul style="list-style-type: none">- il supporto alla concretizzazione e alla valorizzazione di idee innovative di business anche attraverso incubatori, acceleratori, Fablab e makerspace;- il supporto alla creazione e sostegno allo sviluppo delle spin off e delle start up innovative;- l'implementazione del processo di Exploratory Development, durante il quale le potenziali applicazioni sono trasformate in prototipo di prodotto e testate con i clienti principali;- l'incremento della collaborazione tra grandi aziende e start up;- servizi per l'accompagnamento delle giovani imprese allo start up. |
|--|---|

Le tipologie di beneficiari a cui è rivolta l'azione sono imprese, università, enti pubblici di ricerca, associazioni socio-economiche.

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

ID	1d)
<p>Obiettivo specifico: (RA 1.2)</p>	<p>Rafforzare il sistema innovativo regionale</p>
<p>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</p>	<p>Realizzare sinergie tra i diversi fondi dell'Unione e la Smart Puglia 2020, promuovere il coinvolgimento del sistema della ricerca e produttivo nel continuo processo di scoperta imprenditoriale, sostenere il rafforzamento di masse critiche di competenze nello sviluppo ed assorbimento delle tecnologie abilitanti e rafforzare l'integrazione della filiera dalla rete di alta formazione al tessuto produttivo.</p> <p>Si intende promuovere il coinvolgimento delle imprese e delle loro organizzazioni rappresentative nello sviluppo della Smart Specialization Strategy attraverso il sostegno al processo di scoperta imprenditoriale. In particolare si interverrà su:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sviluppo di connessioni ad alto valore aggiunto di organismi di ricerca, infrastrutture e sistema produttivo per il rafforzamento di masse critiche e competenze, e per il continuo processo di scoperta imprenditoriale; - individuazione di portafogli strategici di business in settori strategici e competitivi a livello mondiale basati sullo sviluppo e sfruttamento delle tecnologie chiavi abilitanti; - incremento delle imprese e delle aggregazioni pubblico private coinvolte in attività di ricerca e sviluppo transnazionali.
<p>Azioni</p>	<p>1.6 - Interventi per il rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento</p> <p>L'azione è coerente con la 1.2.2 dell'AdP (supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche e di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione della strategia di S3), nell'ambito della quale si intendono realizzare i seguenti esempi di attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promozione di cluster ad alta intensità di ricerca per stimolare l'attività innovativa promuovendo la condivisione di strutture e di scambio di conoscenze e competenze e per contribuire efficacemente al trasferimento di conoscenze, networking, alla diffusione di informazioni e alla collaborazione tra le imprese e le altre organizzazioni nel cluster, e sostegno alle loro connessioni a livello nazionale ed europeo; - sostegno alle sinergie tra i vari programmi comunitari di tipo diretto (H2020, etc.) e i fondi SIE: a) nel caso di singole PMI potranno essere attivate misure rivolte al sostegno di studi di fattibilità finalizzati alla partecipazione alle call europee a condizione che queste ultime siano sottoposte e ammesse, anche se non finanziate; <p>misure a sportello che verifichino l'ammissibilità al finanziamento regionale di proposte sottoposte a call europee che abbiano conseguito una valutazione positiva ma non risultino finanziabili; ect; b) nel caso di proposte di ricerca industriale, anche cooperativa, che coinvolgono anche partnership transregionali potranno prevedere forme di finanziamento per progetti ammessi a finanziamento e non finanziabili dai programmi europei di tipo diretto (l'art.70 dei regolamenti ESIF) e partecipazione a schemi ERANET in cui non vi sia</p>

	sovrapposizione di finanziamenti. L'azione considera come principali beneficiari le infrastrutture di ricerca, i laboratori pubblici e privati di ricerca, le imprese, gli organismi di ricerca e le aggregazioni pubblico private.
--	---

2.A.4 Priorità d'investimento (1.a)

Priorità d'investimento	Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo 1a)
-------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

ID	1e)
Obiettivo specifico: (RA 1.5)	Potenziare la capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Si intende potenziare le infrastrutture di ricerca per attrarre capitale umano, favorire il brain circulation e la formazione di posti di lavoro ad alta qualificazione, anche attraverso la creazione di nuove imprese in grado di valorizzare le potenzialità delle emerging technologies e attrarre insediamenti ad alta tecnologia, offrendo l'opportunità alle imprese di avere accesso a strumenti che possono avviare e sostenere il processo di innovazione attraverso mezzi strumentali (computers, software, apparecchiature e strumenti), ma anche della disponibilità del sapere e del capitale relazionale offerto dalla presenza dell'infrastruttura e del suo personale, in termini di formazione continua, trasferimento di metodi, best practices.</p> <p>La qualificazione delle strutture per la ricerca e l'innovazione rappresenta, a livello più generale, un obiettivo significativo della strategia regionale di specializzazione intelligente in quanto sostiene la competitività del sistema produttivo, aiuta a sviluppare adeguati vantaggi competitivi e contribuisce a sostenere la creazione di nuovi qualificati e duraturi posti di lavoro.</p>
Azioni	<p>1.7 – Interventi di sostegno alle infrastrutture della ricerca del sistema regionale (azione da AdP 1.5.1).</p> <p>L'azione mira a stimolare l'impiego e lo sviluppo delle infrastrutture di ricerca regionali in modo sinergico e complementare con i piani nazionali ed europei, ovvero a realizzare i seguenti esempi di attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - stimolare lo sviluppo di nuove tecnologie di interesse trasversale per più settori tematici, favorire la nascita di spin-off e il trasferimento di nuove soluzioni tecnologiche alle PMI; - fornire supporto tecnico-scientifico al sistema produttivo e della ricerca per poter accedere alle infrastrutture paneuropee, anche attraverso la promozione di partnership per la ricerca e l'innovazione nell'ambito dei programmi europei; - sostenere il loro ammodernamento e gli appropriati standards di qualità e rigore scientifico, nonché la cooperazione internazionale nell'ambito delle politiche europee per la ricerca e l'innovazione per una piena integrazione nelle reti paneuropee di infrastrutture nello Spazio Europeo della Ricerca. <p>Tale azione avrà come perimetro le aree di specializzazione produttiva e le KET.</p> <p>L'azione considera come principali beneficiari le infrastrutture di ricerca, i laboratori privati di ricerca, le imprese, gli organismi di ricerca e le aggregazioni pubblico private.</p>

Tabella 3

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico 1a) Incrementare l'attività di innovazione delle imprese

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ² (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Spesa per R&S della pubblica amministrazione e dell'università in percentuale sul PIL (a prezzi correnti)	%	Regioni meno sviluppate	0,55	2012	0,7	ISTAT, Rilevazione su R&S nelle imprese	Annuale
	Spesa per R&S del settore privato (imprese e istituzioni private non profit) in percentuale sul PIL (a prezzi correnti)	%	Regioni meno sviluppate	0,19	2012	0,25	ISTAT, Rilevazione su R&S nelle imprese	Annuale

Obiettivo specifico 1b) - Promuovere nuovi mercati per l'innovazione

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ³ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza: occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e in quelli dei servizi ad elevata intensità di conoscenza sul totale occupati negli stessi settori.	%	Regioni meno sviluppate	1,78	2012	3	ISTAT-RCFL	Annuale

Obiettivo specifico 1c) - Aumentare l'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁴ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza	%	Regioni meno sviluppate	4	2013	6	Movimprese INFOCAMERE	Trimestrale

² Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

³ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

⁴ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

Obiettivo specifico 1d) rafforzare il sistema innovativo regionale

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁵ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	%	Regioni meno sviluppate	0,78	2012	1,2	ISTAT, Rilevazione su R&S	Annuale

Obiettivo specifico 1e) Potenziare la capacità di sviluppare e l'eccellenza nella R&I

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁶ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con enti di ricerca pubblici e privati.	%	Regioni meno sviluppate	58,6	2012	59,6	Istat	Annuale

⁵ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

⁶ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Le operazioni cofinanziate sono selezionate secondo quanto stabilito dall'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

I criteri di selezione delle operazioni sono funzionali a consentire la selezione ed il finanziamento di progetti caratterizzati da un elevato grado di coerenza rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse, e dovranno inoltre essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

In continuità con quanto già adottato nella programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale, ovvero di possesso dei requisiti formali di ammissione alla fase di istruttoria che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni;
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del Programma ed alle specifiche azioni di riferimento, nonché volti a verificare la coerenza con la programmazione regionale, con la normativa nazionale e comunitaria di settore, con la strategia regionale di specializzazione intelligente e tra questi rientrano per alcune tipologie di aiuti quelli riferiti all'occupazione con specifico riferimento sia al mantenimento dei livelli di Ula già presenti, sia al conseguimento di incrementi nella fase di entrata a regime degli investimenti finanziati;
- criteri di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo significativo ai risultati attesi dell'Asse con particolare riferimento sia alla qualità tecnica dell'operazione proposta (in termini ad esempio di definizione degli obiettivi; di coerenza tra la dimensione dei soggetti proponenti e gli investimenti previsti; degli elementi di innovatività e trasferibilità della proposta), sia alla qualità economico-finanziaria (in termini di sostenibilità ed affidabilità del soggetto proponente sotto il profilo patrimoniale, finanziario ed economico; di compatibilità dell'investimento con le strumentazioni urbanistiche e con le autorizzazioni amministrative necessarie, anche con riferimento alle tempistiche occorrenti per l'ottenimento delle stesse; di analisi e prospettive di mercato).

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici, del regolamento comunitario in materia di aiuti di stato e della nuova disciplina in materia di aiuti di stato per ricerca e innovazione (C(2014) 3282) , così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Inoltre, riguardo agli interventi di sostegno alle attività di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi, le grandi imprese sono finanziate in riferimento sia allo sviluppo di progetti di ricerca e innovazione industriale, sia alla industrializzazione dei risultati da essi derivanti solo se questa prevede l'utilizzo di tecnologie innovative.

Infine, per gli interventi finalizzati a realizzare le sinergie tra fondi SIE e i programmi comunitari di tipo diretto si potranno individuare gli opportuni allineamenti dei criteri di selezione.

In continuità con la programmazione 2007-2013, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica ad hoc volta ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5

Indicatori di output comuni e specifici per programma

Priorità 1.a – Potenziare l’infrastruttura per la ricerca e l’innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l’eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023) ⁷			Fonte di dati	Periodicità dell’informativa
					U	D	T		
CO1	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Meno sviluppate			50	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO29	Ricerca, innovazione: Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all’introduzione di nuovi prodotti per l’azienda	Imprese	FESR	Meno sviluppate			10	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

Priorità 1.b – Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I, sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023) ⁸			Fonte di dati	Periodicità dell’informativa
					U	D	T		
R101	Numero di imprese che cooperano con soggetti esterni	Imprese	FESR	Regione meno sviluppata			40	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Regione meno sviluppata			35	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO29	Ricerca, innovazione: Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all’introduzione di nuovi prodotti per l’azienda	Imprese	FESR	Regione meno sviluppata			5	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

⁷ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

⁸ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

R102	Numero di imprese che hanno introdotto innovazione di prodotto, processo, organizzative	Imprese	FESR	Regione meno sviluppata			100	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
R103	Numero di imprese che partecipano a Living Labs	Imprese	FESR	Regione meno sviluppata			250	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO08	Investimento produttivo: Crescita dell'occupazione nelle imprese beneficiarie di un sostegno	Equivalenti a tempo pieno	FESR	Regione meno sviluppata			100	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO26	Ricerca, innovazione: Numero di imprese che cooperano con Istituti di ricerca	Imprese	FESR	Regione meno sviluppata			50	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018 ⁹			Target finale (2023) ¹⁰			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	Indicatore finanziario	F101	Spesa certificata	euro	FESR	Meno sviluppate			85.000.000			672.366.811	Monitoraggio	
	Indicatori di realizzazione	R101	Numero di imprese che cooperano con soggetti esterni	Numero	FESR	Meno sviluppate			9			40	Monitoraggio	
	Indicatori di realizzazione	CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Numero	FESR	Meno sviluppate			7			35	Monitoraggio	

⁹ I target intermedi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

¹⁰ I valori obiettivo o target possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

- **INDICATORE DI REALIZZAZIONE** *Numero di imprese che cooperano con soggetti esterni*

L'indicatore fa riferimento all'azione 1.1 (Interventi di sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie) che prevede una dotazione finanziaria complessivamente pari a 200 M€. Il target che, al 2023 si prevede di raggiungere per questo indicatore è pari a 40 imprese, per un costo medio ad intervento pari a 5M€. Tale valore è stato determinato tenendo conto dell'esperienza e dei risultati conseguiti nel periodo 2007-2013 per quanto concerne i progetti di ricerca svolti in collaborazione con soggetti esterni. Sulla base dell'esperienza relativa all'avanzamento delle fasi istruttorie e di realizzazione degli interventi, al 2018 si prevede di raggiungere un target intermedio pari a 9 imprese.

- **INDICATORE DI REALIZZAZIONE** *Numero di imprese che ricevono un sostegno*

L'indicatore fa riferimento all'azione 1.2 (Interventi di sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione e dell'industrializzazione dei risultati della ricerca) che prevede una dotazione finanziaria complessivamente pari a 240 M€. Il target che si prevede di raggiungere per questo indicatore al 2023 è pari a 35 imprese. Per la quantificazione del target si è fatto riferimento alle informazioni desunte dalla programmazione 2007-2013. In particolare, si ritiene che il numero di imprese che svolgeranno attività di ricerca sarà pari nel complesso a circa 34 unità tra grandi, e piccole e medie imprese (di queste solo una quota parziale è destinata a svolgere attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni). Per la determinazione del target intermedio al 2018, si è ipotizzato il completamento di una quota pari al 20% dei progetti totali, ovvero a 7 imprese.

- **INDICATORE FINANZIARIO** *Spesa certificata*

Il target intermedio, al 2018, dell'indicatore finanziario di spesa certificata fissato ad un valore pari a 85 M€, è stato quantificato tenendo conto dei target di spesa complessivi da raggiungere e dell'andamento della spesa storica osservato nell'ambito dei settori inerenti questo Asse.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabella 7-11

Categorie di operazione¹¹

Tabella 7

Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
1 – Ricerca, Sviluppo Tecnologico e Innovazione	02 Processi di ricerca e innovazione nelle grandi imprese	100.000.000
	03 Investimenti produttivi nelle grandi imprese collegati a un'economia a basse emissioni di carbonio	20.000.000
	062 Trasferimento di tecnologie e cooperazione tra università e imprese, principalmente a vantaggio delle PMI	25.000.000
	056 Investimenti in infrastrutture, capacità e attrezzature nelle PMI direttamente collegati alle attività di ricerca e innovazione	50.000.000
	057 Investimenti in infrastrutture, capacità e attrezzature nelle grandi imprese direttamente collegati alle attività di ricerca e innovazione	70.000.000,00
	58 Infrastrutture di ricerca e innovazione (pubbliche)	5.000.000
	059 Infrastrutture di ricerca e innovazione (private, compresi i parchi scientifici)	7.500.000
	63 Sostegno ai cluster e alle reti di imprese, principalmente a vantaggio delle PMI	18.683.406
	064 Processi di ricerca e innovazione nelle PMI (compresi i sistemi di buoni, il processo, la progettazione, il servizio e l'innovazione sociale)	27.500.000
	66 Servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI (compresi i servizi di gestione, marketing e progettazione)	10.000.000
	067	2.500.000

¹¹ Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazioni a carico della riserva di efficienza dell'attuazione).

	Sviluppo dell'attività delle PMI, sostegno all'imprenditorialità e all'incubazione (compreso il sostegno a spin off e spin out)	
--	---	--

Tabella 8

Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
1 – Ricerca, Sviluppo Tecnologico e Innovazione	01 Sovvenzione a fondo perduto	289.985.091
	02 Sovvenzione rimborsabile	46.198.315

Tabella 9

Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
1 – Ricerca, Sviluppo Tecnologico e Innovazione	01 Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	153.006.445
	02 Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	178.176.961
	03 Aree rurali (scarsamente popolate)	5.000.000

Tabella 10

Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
1 – Ricerca, Sviluppo Tecnologico e Innovazione	07 Non pertinente	336.183.406

2.A.1 Asse prioritario II: Migliorare l'accesso, l'impiego e la qualità delle TIC

ID dell'asse prioritario	II
Titolo dell'asse prioritario	<i>Migliorare l'accesso, l'impiego e la qualità delle TIC</i>

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

<i>Fondo</i>	FESR
<i>Categoria di regioni</i>	Regioni meno sviluppate
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)</i>	Pubblica

2.A.4 Priorità d'investimento (2.a)

Priorità d'investimento	2.a) Estendere la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di reti e tecnologie in materia di economia digitale
-------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

ID	2a)
Obiettivo specifico: (RA 2.1)	Ridurre i divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga
Risultati	<p>Coerentemente con il quadro di partenza del territorio regionale e con quanto indicato nell'Agenda digitale europea, si intende giungere al definitivo azzeramento del digital divide infrastrutturale e alla diffusione della banda ultra larga nelle aree urbane e industriali. In particolare, si intende proseguire con il dispiegamento di quanto già avviato sul territorio regionale in armonia con il quadro strategico nazionale in materia di banda larga e ultra larga.</p> <p>La situazione di partenza (Agenda Digitale regionale - ADR Puglia 2020 approvata con DGR n. 1732 del 01/08/2014) vede una penetrazione del 98,8% della Banda Larga di base (2-7Mbps, dato fine 2013) ed un'azione già avviata nella programmazione 2007-2013 per portare la Banda Ultra Larga (30Mbps) in circa 150 Comuni classificati come Aree bianche dal punto di vista NGA. La popolazione residente in questi 150 Comuni somma a circa 2,6 Milioni di persone pari al 65% della popolazione regionale. L'8% della popolazione sarà raggiunto con interventi già programmati a valere sul FEASR.</p> <p>A questa iniziativa pubblica si aggiungono i programmi degli operatori privati che nei sette principali Comuni, classificati come Aree Nere dal punto di vista NGA, interessano circa un altro milione di persone pari al 27% della popolazione regionale.</p> <p>Al fine di supportare la crescita socio-economica regionale, entro il 2020, si renderà disponibile la connettività - a cittadini, enti locali ed imprese - ad almeno 30 Mbps e si avvierà il dispiegamento di quella superiore a 100 Mbps. In particolare, la diffusione estesa della Banda Ultra larga abiliterà in modo significativo l'erogazione di servizi on-line per cittadini e imprese, la diffusione della conoscenza, la partecipazione dei cittadini nella vita amministrativa, l'adozione di Ict per il cambiamento nel campo sociale, sanitario ed economico. Infatti, si intende agire sul digital divide di ultima generazione cogliendo la sfida che le nuove frontiere tecnologiche lanciano in materia di banda ultra larga.</p> <p>In tal senso, i risultati che si otterranno sono di fondamentale importanza messi in relazione sia alla crescita digitale - in termini di incremento della produttività delle aziende e dell'efficienza della PA - che all'inclusione sociale, in termini di utilizzo dei servizi on-line, inclusione digitale, partecipazione in rete, digitalizzazione della PA.</p>
Azioni	<p>2.1 Interventi per la riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultralarga</p> <p>L'azione si ricollega alle azioni dell'Adp 2.1.1 e 2.1.2</p> <p>Esempi di attività da realizzare sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none">- completamento delle reti di accesso di nuova generazione nelle città e nelle aree industriali, proseguendo nel dispiegamento della BUL sulle aree urbane assicurando connettività ad almeno 30 Mbps (azione da AdP 2.1.1);- costruzione delle reti di accesso di nuova generazione nei maggiori centri urbani, al fine di avviare il dispiegamento della BUL con riferimento alla

	<p>copertura del 50% della popolazione residente con rete ultra larga ≥ 100 Mbps con particolare attenzione ai benefici anche economici nell'accesso derivanti per le comunità dei cittadini e delle imprese pugliesi (azione da AdP 2.1.2).</p> <p>Le tipologie di beneficiari sono enti locali e imprese.</p>
--	---

2.A.4 Priorità d'investimento (2.c)

Priorità d'investimento	2.c) Rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health
-------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

ID	2b)
Obiettivo specifico: RA 2.2	Digitalizzare i processi amministrativi e diffondere i servizi digitali pienamente interoperabili.
Risultati	<p>Si intende potenziare e innalzare la qualità del sistema digitale pubblico, al fine di contribuire al più ampio processo di innovazione socio-economica del territorio, proseguendo con la condivisione e la diffusione di standard per l'evoluzione e razionalizzazione delle infrastrutture cooperanti e lo sviluppo di servizi e contenuti ad alto valore aggiunto. Nell'ambito di questo obiettivo specifico si promuovono soluzioni tecnologiche di digitalizzazione per l'innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione nel quadro del Sistema pubblico di connettività, riguardanti in particolare la giustizia (informatizzazione del processo civile¹²), la sanità, il turismo, le attività e i beni culturali. Il quadro di riferimento indicato nel documento di Agenda Digitale regionale (ADR Puglia 2020 approvato con DGR n. 1732 del 01/08/2014), evidenzia infatti processi di innovazione digitale presenti ed avviati, ma si richiedono ulteriori sforzi e iniziative per proseguire più velocemente verso lo sviluppo di servizi digitali in grado di rispondere alle nuove sfide sociali. Le attività da promuovere intendono sviluppare il ruolo della Regione finalizzato a realizzare un ecosistema digitale aperto allo sviluppo di servizi da parte dei soggetti privati in concorrenza, a partire da implementazioni di riferimento rilasciate con software liberamente riusabile. Dai tratti di connotazione analizzati discendono tre macro-aree di intervento sulle quali intervenire: infrastrutture e servizi per l'efficienza della PA; servizi e contenuti digitali pubblici per lo sviluppo sostenibile; banche dati pubbliche interoperabili.</p> <p>a. <i>Infrastrutture e servizi per l'efficienza della PA.</i></p> <p>Si intende pervenire ad un sistema di e-government regionale in grado sia di rispondere in maniera ottimale alle esigenze dei cittadini e delle imprese che di contribuire al processo di revisione della spesa pubblica. Tale risultato sarà conseguito agendo su due elementi fondamentali quali: la standardizzazione e l'integrazione di sistema. In particolare, si individuano i seguenti risultati specifici da conseguire: procedure e procedimenti efficienti e trasparenti, servizi on-line interoperabili, razionalizzazione del sistema dei datacenter regionale, razionalizzazione del sistema di cloud computing regionale.</p> <p>b. <i>Servizi e contenuti digitali pubblici per lo sviluppo sostenibile</i></p> <p>Si intende rendere disponibili servizi ad alto valore aggiunto in diversi ambiti fondamentali per la crescita e la sostenibilità del territorio. In particolare, si intende intervenire in settori che costituiscono importanti sfide sociali per gli anni a venire: sanità e giustizia. Accanto ad essi si intende far evolvere servizi a scala territoriale nei centri urbani per supportare la crescita intelligente delle comunità. Servizi ad alto valore aggiunto saranno inoltre dispiegati a scala sovraterritoriale in ambiti strategici regionali tra cui di riguardo il settore "Turismo e beni culturali". In particolare, si</p>

¹² Si fa riferimento ad es a tutte le fasi rilevanti per l'attrattività degli investimenti sui territori (procedure di esecuzione mobiliari e immobiliari, procedure fallimentari, procedure dei tribunali delle imprese e completa telematizzazione del processo del lavoro).

	<p>individuano i seguenti ambiti settoriali su cui intervenire: sanità elettronica (FSE, cartelle cliniche, interventi in telemedicina); giustizia digitale (notifiche digitali nei processi civili, tributari, penali); turismo e beni culturali; smart cities & communities; sviluppo sostenibile.</p> <p><i>c. Banche dati pubbliche interoperabili</i></p> <p>Si intende rendere disponibili sia banche dati fondanti per il monitoraggio, la pianificazione, il controllo e la crescita del territorio che banche dati tematiche per la valorizzare e razionalizzare, anche al fine della crescita economica, del sistema di informazioni e conoscenze a disposizione.</p>
Azioni	<p>2.2. Interventi per la digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali della PA a cittadini e imprese</p> <p>L'azione afferisce alle azioni dell'AdP 2.2.1, 2.2.2, 2.2.3</p> <p>Nell'ambito dell'azione 2.2.1 gli esempi di attività da realizzare sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Potenziamento e dispiegamento di servizi innovativi e interoperabili per l'efficienza e la trasparenza della Pa <p>Si intende operare sul rafforzamento del sistema di e-government regionale inteso quale comunità di soggetti pubblici cooperanti – anche in forma associata - in una logica basata su riuso, standard comuni, banche dati condivise e interoperabili, open source. In particolare, si interverrà sia sul fronte dell'efficienza interna che sui servizi digitali interoperabili e interattivi per imprese e cittadini. Si individueranno, quindi, interventi che permettano di portare a completo compimento la dematerializzazione e la semplificazione di procedure e procedimenti amministrativi nonché la diffusione di servizi ad alto valore aggiunto.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Potenziamento del sistema regionale di datacenter e diffusione delle piattaforme di cloud computing regionali <p>Si intende potenziare e far evolvere il sistema pubblico regionale dei datacenter nonché potenziare il ricorso a piattaforme di cloud computing secondo la recente normativa in materia. In particolare sarà prestata attenzione all'upgrade del Sistema Pubblico di Connettività (SPC) in logica Ced. Inoltre, si farà evolvere il sistema digitale pugliese verso un modello dotato, ove necessario, di poli di specializzazione in ambiti particolari come sanità, gestione dei sistemi della conoscenza, giustizia e beni culturali.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Interventi in ambito di sanità elettronica e telemedicina <p>Si intende far evolvere e completare il dispiegamento di quanto già implementato in materia sia da soggetti pubblici che da soggetti facenti parte del mondo della ricerca e dell'innovazione. In particolare nell'ambito della sanità elettronica si interverrà sulla piena interoperabilità delle banche dati, sui servizi ai cittadini con particolare riferimento ai servizi online, al fascicolo sanitario, alla cartella clinica. In ambito di telemedicina, anche grazie all'infrastruttura a banda ultra larga, si intende favorire la diffusione di modelli di cooperazione tra i diversi poli regionali ed interregionali al fine di migliorare significativamente gli standard offerti ai cittadini.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Giustizia digitale territoriale <p>Si intende ulteriormente implementare quanto già sviluppato sul territorio regionale in materia di giustizia penale con particolare riguardo alla gestione del fascicolo e al processo di dematerializzazione in genere. In particolare si intende intervenire su due ambiti: evoluzione di quanto già sviluppato nel settore penale al fine di estenderlo al civile e tributario creando un vantaggio diretto per cittadini e imprese in termini di</p>

servizi ricevuti e velocizzazione dei tempi. In secondo luogo, si intende intervenire "avvicinando" il sistema giudiziario ai cittadini e alle imprese grazie allo sviluppo dei punti di erogazione di certificati giudiziari presso la PA locale.

- Turismo e Beni culturali

Si intende agire su due livelli: il primo nella direzione dello sviluppo e implementazione di nuovi modelli di fruizione e di gestione coordinata dell'offerta turistica attraverso la sperimentazione delle tecnologie dell'Internet delle cose (IOT) e della virtualizzazione del patrimonio culturale; il secondo relativo allo sviluppo e all'implementazione di nuovi modelli per il supporto della fruizione in loco, finalizzati a fornire al turista, sia esso disabile, sia esso genitore con bambini piccoli, le condizioni per usufruire a pieno del diritto di vivere un'esperienza completa, inclusiva, immersiva e partecipativa (Destination Management).

Nell'ambito dell'azione 2.2.2 dell'Adp gli esempi di attività da realizzare sono:

- Smart cities and communities

Si intende operare a scala urbana, metropolitana, territoriale, per la diffusione di contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati - con particolare riguardo a quei servizi che si renderanno fruibili grazie alla disponibilità di banda ultra larga sul territorio - inerenti gli ambiti di riferimento delle smart cities and communities e dello sviluppo sostenibile. Particolare attenzione sarà posta alla dimensione transnazionale, alla governance partecipativa e allo sviluppo di soluzioni in ambiente open source.

- Potenziamento di servizi, contenuti e applicazione per lo sviluppo sostenibile sovraterritoriale

Si intende promuovere interventi caratterizzati dall'esigenza di un forte coordinamento sovra territoriale in ambiti di diretto interesse per la qualità della vita e la sostenibilità ambientale e dello sviluppo sostenibile. Particolare attenzione sarà posta alla dimensione transnazionale, alla governance partecipativa e allo sviluppo di soluzioni in ambiente open source.

- Evoluzione e potenziamento del sistema informativo regionale (in coerenza con l'azione da AdP 2.2.3)

Si intende agire su due ambiti del sistema informativo regionale: l'uno riferito a banche dati di supporto a carattere trasversale, l'altro riferito a banche dati a carattere tematico. In particolare, nel primo caso si intende operare sulla creazione, il rafforzamento e l'interoperabilità di sistemi di dati indispensabili al monitoraggio, pianificazione, controllo e crescita del territorio (ad esempio: Sit, Catasto del sottosuolo, Demanio, Open data, Business intelligence, Patrimonio pubblico regionale, etc.). Nel secondo caso, sempre assicurandone l'interoperabilità, si intende valorizzare e razionalizzare, anche al fine della crescita economica dei territori, il sistema di informazioni e conoscenze a disposizione (ad esempio: culture heritage, prodotti agroalimentari, etc.).

Le tipologie di beneficiari sono: Regione Puglia, Amministrazioni pubbliche.

2.A.4 Priorità d'investimento (2.b)

Priorità d'investimento	2.b) Sviluppando i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC
-------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

ID	2c)
Obiettivo specifico: RA 2.3	Potenziare la domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete
Risultati	<p>Intervenire in maniera integrata su cittadini e imprese al fine di migliorarne la qualità della vita e la partecipazione sociale tramite l'impiego di servizi digitali, nonché per incrementare l'adozione e il potenziamento d'uso dell'Ict presso le aziende per innalzarne la competitività.</p> <p>Con riferimento all'intero territorio regionale la Puglia presenta un numero di persone (riferimento di età superiore ai 6 anni per 100 persone con le stesse caratteristiche) che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi pari al 49% (ADR Puglia 2020 approvato con DGR n. 1732 del 01/08/2014). Questo primo dato, al pari di altri valori (pagamenti multicanale, servizi pubblici digitali di prenotazione, etc.) riscontrati nel quadro di riferimento esposto nel documento di Agenda Digitale regionale (ADR Puglia 2020 approvato con DGR n. 1732 del 01/08/2014), indicano che nel nostro territorio c'è ancora una parte statisticamente significativa di uomini e donne lontana ed esclusa dalla rivoluzione digitale già in corso da anni.</p> <p>Sul fronte industriale (il solo ambito ICT in Puglia consta di oltre 3.200 e circa 16.000 addetti a supporto della competitività del territorio) tutte le imprese pugliesi (aziende con più di 10 addetti) registrano risultati interessanti in termini di orientamento alla digitalizzazione nel 2012 per cui troviamo un alto grado di diffusione di personal computer (>95%) o un discreto indice di diffusione dei siti web (>55%) a fronte di una situazione ben più critica in termini ad esempio di servizi e-Commerce utilizzati (acquistato/vendite < 10%).</p> <p>Nell'ambito di questo obiettivo specifico si intendono attivare soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT (eSkills), nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (open government) con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati e alle aree interne e rurali.</p> <p>Si intende pervenire, presso cittadini e imprese, ad un incremento significativo dell'utilizzo di contenuti, applicazioni e servizi online, partecipazione attiva in rete, inclusione digitale.</p> <p>In particolare, si intende innescare nei cittadini un processo che determini due fondamentali risultati: dal un lato il definitivo superamento del divario digitale, dall'altro l'attivazione dei cittadini quali attori e motori di innovazione. In tal senso, presso tale segmento di destinatari si intende garantire:</p> <ol style="list-style-type: none">l'uso sempre più diffuso di internet presso le famiglie pugliesi;l'incremento del grado di utilizzo dei servizi on-line pubblici ad alto grado di interattività;l'incremento dell'uso di servizi e contenuti avanzati on-line;il significativo potenziamento dell'innovazione sociale che ponga l'accento sulle relazioni, in termini di collaborazione e cooperazione, che essa stessa produce.

	<p>Sul fronte delle imprese si intende pervenire a due fondamentali risultati: da un lato incrementare il ricorso all'Ict e alle opportunità messe a disposizione dalla società della conoscenza per innalzare la competitività delle imprese ivi comprese quelle dei settori tradizionali, dall'altro qualificare l'offerta di contenuti, applicazioni, servizi on-line. In tal senso, presso tale segmento di destinatari si intende giungere ai seguenti principali esiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • diffusione capillare dell'uso di internet presso le imprese; • incremento del numero di imprese che pubblicano siti web; • diffusione di abbonamenti per connettività a banda larga; • incremento di abbonamenti per connettività a banda ultra larga.
Azioni	<p>2.3 – Interventi per il potenziamento della domanda di ICT dei cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete</p> <p>L'azione afferisce nell'ambito dell'AdP all'azione 2.3.1</p> <p>Esempi di attività da realizzare sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sensibilizzazione all'uso e alla sperimentazione della banda larga e ultralarga presso cittadini e imprese: si intende promuovere i vantaggi dell'uso della banda ultralarga presso i diversi segmenti di utenza ed evidenziandone per ciascuno i vantaggi ottenibili vantaggi dal punto di vista sociale ed economico. - Sviluppo di punti di accesso e laboratori per le smart community e la cittadinanza digitale: si intende attivare interventi volti sia a contrastare il divario digitale di base e sia a rendere i cittadini, in particolare quelli rientranti nelle fasce giovanili e svantaggiare, attori della vita civile e motori di innovazione anche attraverso forme di servizio civile digitale. L'azione sarà realizzata su due fronti: Il potenziamento dei punti di accesso fisico alla rete e ai servizi digitali e di comunicazione da essa messi a disposizione e lo sviluppo di luoghi fisici e virtuali di condivisione, democrazia partecipata, co-progettazione, co-design, co-working, per la crescita sostenibile del territorio. - Smart Cultural Objects a supporto della Didattica 2.0: si tratta di interventi per lo sviluppo e l'implementazione di nuovi modelli di apprendimento nell'ambito dei beni culturali basati sulla rete degli Smart Cultural Objects, finalizzati a offrire percorsi formativi caratterizzati da modularità, adattabilità, adattività e componibilità. - Living lab per lo sviluppo delle applicazioni e i servizi basati sugli open data: si tratta di laboratori volti a promuovere nuove iniziative imprenditoriali e nuovi mercati per l'innovazione per lo sviluppo di app e servizi (market place), in ambiente open source, e basati sul patrimonio informativo della PA. In tal senso si privilegeranno iniziative operanti nell'ambito della più complessiva programmazione 2014 – 2020 con particolare riferimento alle smart cities & communities e smart specialization regionale. - Open data e cittadino digitale: si tratta di interventi che, anche attraverso iniziative di co-progettazione, co-design, co-working, coinvolgano i cittadini quali fornitori di feed-back sui dati, produttori di nuovi dati e contenuti, agenti di cambiamento della PAL, nell'ottica di una democrazia partecipativa (azione da AdP 2.3.1). <p>Le tipologie di beneficiari interessati sono: Regione Puglia, Amministrazioni pubbliche, Imprese, Organismi di ricerca e Associazioni socioeconomiche.</p>

Tabella 3

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico 2a) - Ridurre i divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga (RA 2.1)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ¹³ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Copertura con banda ultra larga ad almeno 30 Mbps	%	Regioni meno sviluppate	7,55	2013	100	Istat	Annuale
	Copertura con banda ultralarga a 100 Mbps (Popolazione coperta con banda ultralarga a 100 Mbps in percentuale sulla popolazione residente)	%	Regioni meno sviluppate	0,01	2013	50	Istat	Annuale

Obiettivo specifico 2b) - Digitalizzare i processi amministrativi e diffondere i servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (RA 2.2)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ¹⁴ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Numero di Comuni con servizi pienamente interattivi in percentuale sul totale dei Comuni con sito web	%	Regioni meno sviluppate	12,1	2012	25	ISTAT	Annuale

Obiettivo specifico 2c) - Potenziare la domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete (RA 2.3)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ¹⁵ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Grado di utilizzo di Internet nelle famiglie (Persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi in percentuale sulla popolazione della stessa classe di età)	%	Meno sviluppate	48,1	2014	66	ISTAT	Annuale

¹³ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

¹⁴ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

¹⁵ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

I principi guida sono comuni a tutte le priorità d'investimento dell'Asse II.

Le operazioni cofinanziate sono selezionate, secondo quanto stabilito dall'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

I criteri di selezione delle operazioni sono funzionali a consentire la selezione ed il finanziamento di progetti caratterizzati da un elevato grado di coerenza rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse, e dovranno inoltre essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

In continuità con quanto già adottato nella programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale, ovvero di possesso dei requisiti formali di ammissione alla fase di istruttoria che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni;
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del Programma ed alle specifiche azioni di riferimento, nonché volti a verificare la coerenza con la programmazione regionale, con la normativa nazionale e comunitaria di settore, con la strategia regionale di specializzazione intelligente con particolare riferimento alla Agenda Digitale Regionale;
- criteri di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo significativo ai risultati attesi dell'Asse con particolare riferimento sia alla qualità tecnica dell'operazione proposta (In termini ad esempio di: definizione degli obiettivi; innovatività dei contenuti, delle metodologie, delle soluzioni tecnologiche/architetturali; interoperabilità, multicanalità e interattività in funzione della centralità dell'utenza; contributo alla maggiore inclusione digitale; miglioramento dell'efficienza ed efficacia amministrativa e di trasparenza della Pa; riuso dei risultati; uso di software libero; uso degli open data; grado di condivisione e/o co-progettazione con il partenariato, la cittadinanza, l'utenza finale; valorizzazione delle infrastrutture regionali; copertura territoriale; dimensione transnazionale; congruità tecnico-economica complessiva; livello di cantierabilità; trasferibilità della proposta; misurabilità dei risultati), sia alla qualità economico-finanziaria (In termini ad esempio di: congruenza dei costi; sostenibilità organizzativa, gestionale e finanziaria, anche oltre il completamento dell'operazione);
- criteri di sostenibilità ambientale che possano minimizzare al massimo impatti negativi sulle risorse naturali e paesaggistiche e possano incentivare operazioni eco-innovative e di supporto allo sviluppo di un'economia verde orientata ai servizi ecosistemici.

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici e del regolamento comunitario di esenzione de minimis in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario. In continuità con la programmazione 2007-2013, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a).

Ai fini della rendicontazione sul POR 2014-2020 i criteri di selezione e la metodologia applicata per la selezione delle operazioni saranno formalmente confermati dall'Autorità di Gestione tramite una proposta al Comitato di Sorveglianza del Programma. Quest'ultimo confermerà che i criteri e la metodologia adottata dall'AdG garantiscono che le operazioni selezionate contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi specifici e dei risultati attesi del POR adottato.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5

Indicatori di output comuni e specifici per programma

Priorità 2.a – Estendere la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di reti e tecnologie in materia di economia digitale

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023) ¹⁶			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO10	Infrastrutture TIC: nuclei familiari aggiuntivi dotati di accesso alla banda larga ad almeno 30Mbps	Nuclei familiari	FESR	Regioni meno sviluppate			284.798	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
RE 202	Popolazione residente nei centri urbani con oltre 100.000 abitanti coperta da rete NGA > 100 Mbps	Persone	FESR	Regioni meno sviluppate			390.000	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

Priorità 2.b – Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023) ¹⁷			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	imprese	FESR	Regioni meno sviluppate			50	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

Priorità 2.c – Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-governement, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023) ¹⁸			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		

¹⁶ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

¹⁷ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

¹⁸ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

R201	Numero di sistemi integrati per l'innovazione dei processi della PA e per la realizzazione di servizi di e-government	Numero	FESR	Regioni meno sviluppate			10	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
R203	Numero di sistemi tecnologici per la digitalizzazione e l'innovazione dei processi interni della PA	Numero	FESR	Regioni meno sviluppate			10	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018 ¹⁹			Target finale (2023) ²⁰			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	Indicatore finanziario	F201	Spesa certificata	euro	FESR	Meno sviluppate			34.000.000			271.777.004	Monitoraggio	
	Indicatore di realizzazioni	R201	Numero di sistemi integrati per l'innovazione dei processi della PA e per la realizzazione di servizi di e-government	Numero	FESR	Meno sviluppate			1			10	Monitoraggio	

¹⁹ I target intermedi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

²⁰ I valori obiettivo o target possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

- INDICATORE DI REALIZZAZIONE** *Numero di sistemi integrati per l'innovazione dei processi della PA e per la realizzazione di servizi di e-government*

L'indicatore fa riferimento all'azione 2.2 (Interventi per la digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali della PA a cittadini e imprese) che prevede una dotazione finanziaria complessivamente pari a 160.261.903 euro. Il target che si prevede di raggiungere al 2023 per questo indicatore è pari a 10 interventi.

Sulla base dell'esperienza e dei risultati registrati nel precedente periodo di programmazione relativamente a interventi simili, si stima di raggiungere un target intermedio pari al 10% di quello finale, ovvero a 1 intervento.
- INDICATORE FINANZIARIO** *Spesa certificata*

Il target intermedio, al 2018, dell'indicatore finanziario di spesa certificata fissato ad un valore pari a 34 M€, è stato quantificato tenendo conto dei target di spesa complessivi da raggiungere e dell'andamento della spesa storica osservato nell'ambito dei settori inerenti questo Asse.

2.A.9 **Categorie di operazione**

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11

Categorie di operazione²¹

Tabella 7

Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
2 – Migliorare l'accesso, l'impiego e la qualità delle TIC	046 TIC: rete a banda larga ad alta velocità (accesso/linea locale; >= 30 Mbps)	1.756.050
	047 TIC: rete a banda larga ad altissima velocità (accesso/linea locale; >= 100 Mbps)	39.000.000
	078 Servizi e applicazioni di e-government (compresi gli appalti elettronici, le misure TIC a sostegno della riforma della pubblica amministrazione, la sicurezza informatica, le	41.783.979

²¹ Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazioni a carico della riserva di efficienza dell'attuazione).

	misure relative alla fiducia e alla riservatezza, la giustizia elettronica e la democrazia elettronica)	
	079 Accesso alle informazioni relative al settore pubblico (compresi i dati aperti e- culture, le biblioteche digitali, i contenuti digitali e il turismo elettronico)	14.346.973
	081 Soluzioni TIC volte ad affrontare la sfida dell'invecchiamento attivo e in buona salute nonché servizi e applicazioni per la sanità elettronica (compresa la teleassistenza e la domotica per categorie deboli)	24.000.000
	082 Servizi ed applicazioni TIC per le PMI (compreso il commercio elettronico, l'e- business e i processi aziendali in rete, i "laboratori viventi", gli imprenditori del web e le start-up nel settore delle TIC)	15.001.500

Tabella 8

Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
2 – Migliorare l'accesso, l'impiego e la qualità delle TIC	01	135.888.502

Tabella 9

Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
2 – Migliorare l'accesso, l'impiego e la qualità delle TIC	01 Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	57.073.206
	02 Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	72.021.068
	03 Aree rurali (scarsamente popolate)	6.794.228

Tabella 10

Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
2 – Migliorare l'accesso, l'impiego e la	06	16.859.127

qualità delle TIC	Iniziative di sviluppo locale realizzate dalla collettività	
	07 Non pertinente	119.029.375

2.A.1 Asse prioritario III: competitività delle piccole e medie imprese

ID dell'asse prioritario	III
Titolo dell'asse prioritario	<i>Competitività delle piccole e medie imprese</i>

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

<i>Fondo</i>	FESR
<i>Categoria di regioni</i>	Regioni meno sviluppate
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)</i>	<i>Pubblica</i>

2.A.4 Priorità d'investimento (3.c)

Priorità d'investimento	3.c) Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
-------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

ID	3a)
Obiettivo specifico RA 3.1	Rilanciare la propensione agli investimenti del sistema produttivo.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Rafforzare la politica industriale regionale a sostegno della rilevante e costante domanda di investimenti industriali con la messa a disposizione di regimi di aiuto mirati e selettivi in favore delle PMI (singole ed associate) finalizzati a sostenere l'innovazione e la competitività delle produzioni locali contribuendo ad elevare il contributo dell'industria manifatturiera sul totale del valore aggiunto regionale.</p> <p>La crescita e la diversificazione delle imprese soprattutto di piccola e media dimensione costituisce il risultato prioritario che si intende perseguire in linea con il quadro strategico regionale d'innovazione per la specializzazione intelligente volto a creare un ambiente più favorevole all'innovazione imprenditoriale.</p> <p>In particolare, coerentemente con gli orientamenti comunitari sulla necessità di aumentare il contributo dell'industria europea alla formazione del valore aggiunto complessivo, si interviene per rafforzare ulteriormente la creazione di un contesto territoriale più favorevole alla crescita ed allo sviluppo economico ed occupazionale dell'industria manifatturiera pugliese. Come già positivamente attuato nel 2007-2013, alcuni strumenti di incentivazione sono finalizzati a sostenere e favorire la crescita strategica e dimensionale attraverso il sostegno alla cooperazione sia all'interno del segmento delle piccole imprese, sia tra piccole e medie imprese; altri strumenti agevolativi sono invece orientati a sostenere le strategie di investimento delle singole imprese.</p> <p>Il sostegno agli investimenti industriali è direttamente funzionale ad accompagnare il processo di innovazione previsto da Smart Puglia 2020 e di qualificazione della produzione regionale e, in particolare, la capacità di competere stabilmente su mercati territoriali più ampi attraverso produzioni a maggiore valore aggiunto. L'ampliamento e il consolidamento di un competitivo sistema imprenditoriale e produttivo regionale comporta inoltre ricadute dirette sia sull'ulteriore rafforzamento del sistema imprenditoriale dei servizi alle imprese (che costituisce il necessario supporto per la qualificazione e l'innovazione delle strategie manifatturiere), sia in particolare per quanto concerne il contributo al mercato regionale del lavoro, sia in termini di mantenimento dell'occupazione creata, sia per quanto concerne la creazione di nuovi posti di lavoro, soprattutto femminile in considerazione del persistente elevato gap di genere nel mercato del lavoro.</p> <p>Lo sviluppo del sistema produttivo sarà incentivato in misura preminente se incentrato su progetti e programmi che incrementano pratiche e azioni sostenibili e pienamente compatibili con il rispetto l'ambiente. Gli investimenti dovranno, cioè, prevedere misure volte a ridurre l'uso dei combustibili fossili, a ridurre l'insorgere di rischi per l'ambiente (corpi idrici</p>

	<p>superficiali o falde, nonché atmosfera e suolo) incrementando la loro prevenzione con il ricorso a materiali il più possibile riciclabili o biodegradabili, all'uso intelligente ed efficiente delle risorse naturali (materiali ed energetiche) ovvero controllando sin dall'avvio del loro ciclo i flussi dei rifiuti.</p>
<i>Azioni</i>	<p>3.1 – Interventi per il rilancio e la propensione agli investimenti del sistema produttivo</p> <p>Esempi di attività che si intendono realizzare sono le seguenti:</p> <p>a) <i>Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e per processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale (azione da AdP 3.1.1).</i></p> <p>L'azione consentirà di sostenere investimenti materiali ed immateriali di piccole e medie imprese in forma singola o associata, inclusi gli aiuti rivolti in misura mirata alle imprese innovative, con un'elevata rappresentanza di donne nella composizione societaria, o a titolarità femminile. Quest'azione vedrà un alto livello di coordinamento con le azioni previste dal FSE con particolare riferimento al rafforzamento delle competenze, così come alle attività previste a sostegno della ricerca e industriale, dello sviluppo sperimentale dell'innovazione.</p> <p>Particolare attenzione sarà rivolta agli investimenti per la crescita qualitativa dei prodotti finiti attuata tramite apposite postazioni in fine linea produttiva o banchi prova per la conduzione di test prestazionali.</p> <p>Agli investimenti che producano un impatto sull'ambiente misurabile e positivo verranno accordate premialità sotto forma di maggior punteggio nelle graduatorie o di incrementi percentuali di intensità di aiuto.</p> <p>b) <i>Aiuti agli investimenti per servizi finalizzati alla riduzione degli impatti ambientali dei sistemi produttivi ovvero per la costituzione di imprese con oggetto sociale a sfondo ambientale (azione da AdP 3.1.2)</i></p> <p>Si tratta di aiuti agli investimenti materiali ed immateriali di micro, piccole e medie imprese in forma singola o associata rivolti alla tutela dell'ambiente, ovvero di sostegni alle nuove imprese nate con una mission a sfondo ambientale, volte cioè a svolgere attività di consulenza o di servizio in favore di altri soggetti e tesse, a titolo esemplificativo, al risparmio energetico nei cicli produttivi, nell'uso consapevole dei prodotti, alla gestione intelligente dei rifiuti, all'handling e alla trasformazione sostenibili dei rifiuti, alla riprogettazione del packaging, all'introduzione di materiali biodegradabili o naturali in linee produttive esistenti, alla progettazione di sistemi per l'abbattimento delle emissioni in atmosfera o in corpi idrici superficiali o falde acquifere, alla misura degli inquinanti, alle bonifiche ambientali, alla riorganizzazione aziendale ai fini ambientali, all'eliminazione delle sostanze nocive per la salute dell'uomo e per l'ambiente dai cicli di produzione, alla formazione aziendale in ambito ambientale condotta su temi specifici di interesse della singola realtà aziendale, alla formazione degli Energy Manager aziendali, alla riduzione del consumo di suolo, etc..</p> <p>Le tipologie di beneficiari sono: Micro, piccole e medie imprese, imprese di nuova costituzione.</p>
<i>ID</i>	3b)
<i>Obiettivo specifico</i>	Diffondere e rafforzare le attività economiche a contenuto sociale

RA 3.7	
<p><i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i></p>	<p>Si punta ad accrescere l'esigenza di interventi strutturali a sostegno del consolidamento dell'imprenditoria privata che opera nella qualificazione dell'offerta di servizi di interesse sociale, in stretta integrazione con le politiche pubbliche di innalzamento dei livelli dei servizi rivolti a cittadini e famiglie pugliesi.</p> <p>Nell'attuazione della programmazione 2007-2013 è emerso che la qualificazione delle politiche pubbliche di offerta di servizi di interesse sociale e di rafforzamento di alcune categorie di beni pubblici richiede necessariamente l'ampliamento ed il consolidamento di attività imprenditoriali private in grado di complementare ed accompagnare l'intervento delle istituzioni in molteplici aree, come quelli dell'assistenza domiciliare, dei servizi per l'infanzia, dei servizi di conciliazione vita-lavoro, dei servizi per l'invecchiamento della popolazione, dei servizi rivolti alle fasce più deboli e disagiate della popolazione.</p> <p>In questo contesto si interviene con la messa a disposizione di specifici strumenti di aiuto alle imprese dell'economia sociale e del terzo settore puntando a promuovere la creazione e lo sviluppo di imprese nuove e/o già esistenti, così come l'utilizzo di servizi specialistici per la qualificazione dell'offerta, così da consolidare e incrementare, da un lato, il numero di imprese che con la loro gamma di servizi, per il welfare e la conciliazione vita lavoro, contribuiscono a ridurre il carico di cura familiare, spesso di responsabilità femminile, migliorando il livello di benessere e della qualità della vita; dall'altro incrementare il numero di imprese a titolarità femminile.</p>
<p><i>azioni</i></p>	<p>3.2 – interventi di diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale</p> <p>Esempi di attività che si intendono realizzare sono le seguenti:</p> <p><i>a) Sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici (azione da AdP 3.7.1)</i></p> <p>Le tipologie di beneficiari sono: Micro, piccole e medie imprese, associazioni.</p>

2.A.4 Priorità d'investimento (3b)

Priorità d'investimento	3.b) Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
-------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

ID	3c)
<i>Obiettivo specifico: RA 3.3</i>	Consolidare, modernizzare e diversificare i sistemi produttivi territoriali
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>Si intendono sostenere le strategie di qualificazione dell'offerta, nonché i processi di aggregazione e integrazione tra imprese (reti di imprese) delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo e consolidare i sistemi imprenditoriali del turismo in una regione che negli ultimi anni ha registrato andamenti positivi sul versante delle presenze e degli arrivi.</p> <p>La crescita e la diversificazione delle PMI a sostegno del consolidamento dell'economia turistica tende a rafforzare la vocazione specifica della regione, nonché a sostenere il contributo dell'industria turistica pugliese alla costruzione di un prodotto integrato delle destinazioni turistiche territoriali. Tale aspetto contribuisce inoltre ad aumentare il fattore di attrazione di investimenti e risorse esogene, in linea con i risultati positivi fatti registrare durante il periodo 2007-2013 anche grazie all'utilizzo dei fondi comunitari.</p> <p>Il sostegno agli investimenti imprenditoriali è direttamente funzionale ad accompagnare il processo di qualificazione dell'offerta regionale ed in particolare la capacità di offrire servizi a maggiore valore aggiunto anche attraverso la diffusione di forme di cooperazione sia all'interno del segmento delle piccole imprese, sia tra piccole e medie imprese.</p> <p>Un rilievo particolare riguarda il contributo al rafforzamento delle strategie di valorizzazione economica ed imprenditoriale all'interno delle filiere dell'industria culturale e creativa, in linea con i piani e gli indirizzi comunitari. A tale riguardo le azioni previste mirano a sostenere gli investimenti imprenditoriali, nonché ad accrescere il contributo dato dalla cultura allo sviluppo economico ed occupazionale regionale e locale. Gli interventi in questo campo contribuiscono ad attuare l'Area di Innovazione su "Comunità digitali, creative ed inclusive" prevista dalla Smart Puglia 2020 per la Puglia.</p> <p>Il presente Obiettivo specifico e le conseguenti Azioni sono coerenti ed integrabili con la strategia EUSAIR: Pillar 4 – Topic 1 – Definizione di un brand comune dei prodotti / servizi turistici dell'area adriatico ionica; Pillar 4 – Topic 1 – Promozione dei prodotti turistici dello spazio Adriatico Ionico; Pillar 4 – Topic 2 – Network delle filiere del turismo sostenibile.</p>
<i>Azioni</i>	3.3 – Interventi per il sostegno agli investimenti delle imprese turistiche Esempi di attività da realizzare: <ul style="list-style-type: none">- con questa linea (azione da AdP 3.3.4) si vuole sostenere la competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa. L'azione concerne

aiuti agli investimenti inattivi materiali ed immateriali per l'ampliamento, l'ammodernamento e la ristrutturazione delle piccole e medie imprese turistico-alberghiere in forma singola o associata. Quest'azione vedrà un alto livello di coordinamento con le azioni previste dal FSE con particolare riferimento al rafforzamento delle competenze.

Le tipologie di beneficiari sono PMI.

3.4 - Interventi di sostegno alle imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo

Esempi di attività da realizzare sono le seguenti:

a) Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo (azione da AdP 3.3.2). Gli interventi si propongono di:

- supportare lo sviluppo di imprese nel settore dei servizi integrati culturali, complementari e di accoglienza (es. applicazione di nuove tecnologie per la valorizzazione e fruizione dei beni culturali, produzione di materiali didattici multimediali, gestione di servizi complementari presso specifici attrattori naturali e culturali, organizzazione di visite guidate sul territorio, creazione di pacchetti integrati culturali e turistici, realizzazione di eventi di animazione territoriale, offerta di servizi di mobilità sostenibile per l'accesso e la fruizione di specifici attrattori, ecc., nonché la loro capacità di operare in rete e a servizio di attrattori culturali e naturali del territorio;
- accrescere la specializzazione e la capacità innovativa delle imprese pugliesi del restauro storico ed artistico, già oggi molto competitive sul mercato nazionale, migliorando le tecnologie e le attrezzature a loro disposizione, nonché le loro competenze e capacità di progettazione;
- promuovere azioni di start-up e imprenditorialità giovanile (anche in forma cooperativa) nel settore della gestione del patrimonio culturale, al fine di assicurare una fruizione potenziata nonché l'impiego delle migliori competenze specialistiche del territorio in termini di competenze formate nel settore dei beni culturali;
- organizzare e promuovere forme di volontariato culturale a sostegno della fruizione del patrimonio culturale meno valorizzato;
- attrezzare spazi all'interno del patrimonio recuperato per la realizzazione di eventi (ricostruzioni storiche, ecc.) specificamente destinate ai turisti, promuovendo la nascita di imprese giovanili;
- promuovere itinerari specificamente destinati a turismo differenziati (turismo lento, dei gourmand, del vino e così via) per la conoscenza del patrimonio del territorio e della sua cultura materiale e sostegno all'imprenditoria giovanile per la loro fruizione;
- valorizzare gli spazi teatrali pubblici per la creazione di nuovi contenuti, servizi e modelli economici che contribuiranno a stimolare direttamente la crescita e l'occupazione del settore, nonché la qualità dell'offerta al pubblico consolidando le migliori esperienze, in termini di sostenibilità del progetto, della costituita "rete regionale delle residenze teatrali";
- sostenere le imprese della filiera di teatro/ danza per lo sviluppo di una cultura d'impresa e la crescita economico-sociale dei territori;

	<ul style="list-style-type: none"> • valorizzare le location pugliesi per la produzione cinematografica e degli audiovisivi attraverso il sostegno alle imprese di produzione audiovisiva, cinematografica e televisiva italiane, europee ed extraeuropee che producono in Puglia. Tale sostegno è direttamente correlato all'intensità di spesa sul territorio regionale al fine di garantire impatti diretti e indiretti ovvero l'integrazione tra imprese delle filiere correlate; • sostenere le produzioni che valorizzino gli attrattori naturali e culturali del territorio; • valorizzare le imprese di esercizio cinematografico e le imprese dello spettacolo dal vivo, consolidando la produzione e la programmazione, per diversificare e ampliare la qualità dell'offerta culturale attraverso una gestione innovativa. <p>b) Sostegno a processi di aggregazione e integrazione tra imprese (ad esempio, reti di imprese) nella costruzione di un prodotto integrato nelle destinazioni turistiche (anche sperimentando modelli innovativi, quali, ad esempio, dynamic packaging, marketing networking, tourism information system, customer relationship management) (azione da AdP 3.3.3).</p> <p>c) Sostegno agli investimenti in promo-commercializzazione dei prodotti turistici regionali identificati per target di domanda e segmento di mercato, realizzate da reti di impresa, coerenti con la strategia complessiva del <i>marketing</i> della destinazione turistica Puglia, attraverso: processo di riconoscimento delle aggregazioni rappresentative delle singole filiere di prodotto (ad esempio, club di prodotto); sistemi di aiuto alle forme aggregative con particolare riferimento agli investimenti promozionali e di vendita innovativi sui mercati internazionali e sui più moderni canali di commercializzazione del turismo internazionale; sistemi di aiuto alla gestione in comune dei servizi connessi ai bisogni del target di riferimento del prodotto turistico.</p> <p>Tali interventi risultano complementari con gli obiettivi del pilastro 4 "Turismo sostenibile" della strategia EUSAIR che, nell'ambito delle iniziative per migliorare la qualità e la sostenibilità dell'offerta, promuove azioni di cooperazione pubblico/privata ed azioni di networking delle filiere del turismo sostenibile.</p> <p>Le tipologie di beneficiari sono: imprese.</p>
--	--

ID	3d)
<i>Obiettivo specifico:</i> RA 3.4	Incrementare il livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>Sostenere la propensione all'internazionalizzazione delle imprese pugliesi ed in particolare il ricorso stabile ai mercati esteri. Coerentemente con i risultati positivi degli ultimi anni, si interviene per consolidare il ricorso alle strategie di creazione di nuovi mercati di sbocco quale leva determinante per il sostegno all'innovazione, alla competitività ed alla qualificazione delle produzioni regionali.</p> <p>L'aumento del valore aggiunto industriale e dell'occupazione appare negli ultimi anni direttamente legato alla maggiore capacità delle PMI pugliesi di</p>

	<p>affermarsi in misura crescente sui mercati esteri, puntando su produzioni a maggiore intensità di conoscenza non solo nei settori più innovativi, ma anche in quelli più tradizionali dell'agroindustria e del "made in Italy". L'incremento dei livelli di export, unitamente ad un aumento del peso della domanda estera di produzioni locali, costituisce il risultato prioritario delle attività da svolgere, sostenendo la tendenza positiva degli ultimi anni che vede aumentare costantemente il contributo all'export regionale delle imprese di piccola e media dimensione.</p> <p>Tali risultati vengono perseguiti attraverso sia approcci consolidati nel sostegno alla partecipazione a fiere e mostre internazionali, sia tramite la promozione di un percorso di internazionalizzazione finalizzato allo sviluppo, in cooperazione tra le imprese coinvolte, di iniziative coordinate e strutturate per la promozione internazionale attraverso specifiche misure di potenziamento ed allargamento dei mercati, di penetrazione commerciale e/o di collaborazione industriale con partner esteri, con l'obiettivo di sostenere la creazione ed il consolidamento di reti e sistemi di piccole e medie imprese stabilmente presenti sui mercati esteri.</p> <p>L'aumento dei livelli di internazionalizzazione della regione appare direttamente connesso ad un ulteriore risultato da perseguire, concernente la maggiore apertura del sistema economico e produttivo regionale attraverso interventi mirati di attrazione di nuovi investimenti esogeni da realizzare attraverso specifiche missioni di <i>incoming</i> e di promozione territoriale rivolti a specifici potenziali investitori esteri.</p>
<p>azioni</p>	<p>3.5 – Interventi di rafforzamento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi</p> <p>Esempi di attività che si intendono realizzare sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Progetti di promozione dell'export attraverso aiuti agli investimenti di reti, consorzi ed associazioni di PMI per lo svolgimento di progetti di internazionalizzazione finalizzati allo sviluppo di iniziative coordinate e strutturate per la promozione e la commercializzazione internazionale, la collaborazione industriale con partner esteri anche nel campo dell'innovazione e della ricerca e sviluppo (azione da AdP 3.4.1); b) Interventi di attrazione degli investimenti e promozione di accordi commerciali e altre iniziative di servizi di informazione e promozione rivolte a potenziare investitori esteri (azione da AdP 3.4.3). <p>Le tipologie di beneficiari sono: PMI, Regione Puglia.</p>

2.A.4 Priorità d'investimento (3.a)

Priorità d'investimento	3.a) – Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende
-------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

ID	3e)
Obiettivo specifico: RA 3.5	Promuovere la nascita e il consolidamento delle micro e PMI
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Sostenere la creazione ed il consolidamento delle imprese attraverso la messa a disposizione di strumenti efficaci a promuovere l'autoimpiego da parte dei giovani che intendono investire competenze e capacità per avviare nuove attività imprenditoriali e sostenere la competitività e la capacità di occupazione da parte delle imprese esistenti.</p> <p>I principali risultati connessi alle attività di sostegno alla creazione e al consolidamento d'impresa sono:</p> <ul style="list-style-type: none">- aumentare la presenza di imprese in grado di competere sui mercati locali ed esteri;- ampliare il mercato del lavoro regionale con particolare riferimento alle categorie svantaggiate della popolazione;- diversificare le produzioni locali;- aumentare i livelli di reddito e di sviluppo. <p>La diffusione di nuove attività imprenditoriali costituisce inoltre un volano importante per la creazione di percorsi di innovazione e di diffusione di pratiche di successo tra giovani alla ricerca di occupazione, così come di sostegno all'innalzamento dei livelli di servizi ai cittadini ed alle imprese già attive. La diffusione di piccole iniziative economiche contribuisce inoltre a qualificare e rivitalizzare aree urbane in degrado, con conseguenze positive anche dal punto di vista dell'innalzamento dei livelli di qualità della vita degli abitanti. Le esperienze positive condotte nella programmazione 2007-2013 indicano la necessità di rafforzare ulteriormente tali interventi attraverso la predisposizione di strumenti operativi in grado di sostenere validi progetti imprenditoriali indipendentemente dalla autonoma capacità di accesso ai tradizionali strumenti di finanziamento bancario.</p>
Azioni	<p>3.6 – Interventi di supporto alla nascita e consolidamento di micro, piccole e medie imprese</p> <p>Esempi di attività si intendono realizzare sono (azione da AdP 3.5.1):</p> <ul style="list-style-type: none">- aiuti agli investimenti per la creazione e lo sviluppo di nuove imprese da parte di soggetti appartenenti alle categorie svantaggiate;- aiuti agli investimenti per il consolidamento delle imprese già operative. <p>Queste azioni vedranno un alto livello di coordinamento con le azioni previste dal FSE con particolare riferimento al rafforzamento delle competenze.</p> <p>Le tipologie di beneficiari sono: piccole e medie imprese, soggetti appartenenti a categorie svantaggiate.</p> <p>3.7 – Interventi di supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI</p>

Esempi di attività da realizzare sono volti alla diffusione dell'ICT nelle PMI attraverso aiuti mirati alle PMI finalizzati all'utilizzo ed alla diffusione di servizi digitali innovativi con riferimento alle applicazioni volte ad innovare la sfera produttiva, organizzativa e di mercato (azione da AdP 3.5.2).

Le tipologie di beneficiari sono: Piccole e medie imprese.
--

2.A.4 *Priorità d'investimento (3.d)*

Priorità d'investimento	3.d) – Sostenere la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali ed internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione
-------------------------	---

2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere*

ID	3f
<i>Obiettivo specifico: RA 3.6</i>	Migliorare l'accesso al credito, il finanziamento delle imprese e la gestione del rischio
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>L'obiettivo prioritario risiede nel sostenere l'accesso al mercato dei capitali per finanziare le strategie di investimento, di ricapitalizzazione e di ristrutturazione finanziaria delle PMI pugliesi e promuovere la diffusione di strumenti di finanza complementare rispetto ai tradizionali canali creditizi.</p> <p>La tradizionale elevata dipendenza delle imprese italiane e pugliesi dal credito bancario e la conseguente significativa esposizione delle stesse ai contraccolpi derivanti dalle strategie di riduzione delle politiche di erogazione del credito, richiamano la necessità di promuovere interventi mirati per attutire tali effetti negativi e consentire la disponibilità di adeguate risorse finanziarie a favore delle imprese in possesso di adeguati margini di crescita e di sviluppo. Le esperienze positive già svolte nel 2007-2013 nella creazione di strumenti di ingegneria finanziaria nel campo delle garanzie a supporto del credito bancario indicano la necessità di proseguire ed implementare tali attività, anche attraverso il ricorso a strumenti innovativi sempre nel campo delle garanzie che incontrano altrettanto consenso ed interesse da parte degli istituti di credito operanti sul territorio regionale.</p> <p>Tra gli strumenti di finanza innovativa che occorre promuovere per ridurre i tradizionali livelli di dipendenza dal credito bancario, alcuni risultano di particolare interesse per il sistema regionale di PMI. A titolo esemplificativo, il primo riguarda la necessità di sostenere la più ampia qualificazione delle imprese di nuova costituzione e di quelle già operative attraverso la creazione di uno specifico strumento di capitale di rischio specificamente rivolto alla creazione ed allo sviluppo di imprese. Il secondo riguarda lo sviluppo di strumenti di finanza innovativa rivolta alle imprese di piccola e media dimensione già operanti ed interessate ad usufruire di strumenti di finanziamento diversi da quelli ordinari del credito bancario, come ad esempio quelli previsti dalla normativa nazionale in tema di "minibond", ovvero di obbligazioni finanziarie rivolte ad investitori professionali ed istituzionali emessi da imprese non quotate in borsa che in tal modo ampliano la disponibilità di risorse da destinare ad investimenti a breve e medio/lungo termine.</p>
<i>Azioni</i>	<p>3.8 – Interventi di miglioramento dell'accesso al credito e di finanza innovativa</p> <p>Esempi di attività da realizzare sono le seguenti:</p> <p>a) Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito (azione da AdP 3.6.1).</p> <p>Si prevede la creazione di uno strumento di ingegneria finanziaria finalizzato a mettere a disposizione delle PMI pugliesi garanzie per sostenere l'accesso al credito bancario valorizzando le esperienze</p>

positive già condotte relativamente alla valorizzazione del ruolo dei Cofidi regionali.

- b) Promozione della finanza obbligazionaria innovativa delle PMI pugliesi (azione da AdP 3.6.3).

Si prevede la creazione e/o partecipazione ed un fondo finanziario per il sostegno all'emissione di strumenti di debito a breve e a medio lungo termine delle PMI pugliesi finalizzati agli investimenti produttivi che accedono a strumenti finanziari diversi dal credito bancario ordinario (quali ad esempio i minibond).

- c) Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per la creazione e lo sviluppo d'impresa (azione da AdP 3.6.4).

Si prevede la creazione di un fondo finanziario destinato a sostenere la partecipazione diretta di operatori finanziari specializzati, all'interno del capitale delle imprese con l'obiettivo di sostenere sia la creazione di nuove imprese, sia il consolidamento e lo sviluppo delle attività imprenditoriali operative.

Le tipologie di beneficiari sono: Organismi gestori degli strumenti finanziari

Tabella 3

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico 3a) – Rilanciare la propensione agli investimenti del sistema produttivo (RA 3.1)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ²² (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Tasso di innovazione del sistema produttivo	%	Regioni meno sviluppate	28,6	2012	40	ISTAT- Eurostat	Triennale

Obiettivo specifico 3b) – Diffondere e rafforzare le attività economiche a contenuto sociale (RA 3.7)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ²³ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Addetti alle imprese e alle istituzioni non profit che svolgono attività a contenuto sociale	Numero / 1000 abitanti	Regioni meno sviluppate	11,1	2011	17	ISTAT Censimento Industria e servizi; Censimento non profit	Decennale

Obiettivo specifico 3c) - Consolidare, modernizzare e diversificare i sistemi produttivi territoriali (RA 3.3)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ²⁴ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
3003	Investimenti privati sul PIL	%	Regioni meno sviluppate	18,25	2011	20	ISTAT	Annuale

Obiettivo specifico 3d) - Incrementare il livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi (RA 3.4)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ²⁵ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
----	------------	-----------------	--------------------------------------	----------------	---------------------	---------------------------------------	---------------	------------------------------

²² Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

²³ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

²⁴ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

²⁵ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ²⁵ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
3004	Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero	%	Regioni meno sviluppate	15,48	2012	20	ISTAT	Annuale
	Capacità di esportare – valore delle esportazioni merci sul PIL	%	Regioni meno sviluppate	12,6	2012	18	ISTAT	Annuale
	Capacità di esportare in settori a domanda mondiale dinamica-Quota del valore delle esportazioni in settori a domanda mondiale dinamica sul totale delle esportazioni (percentuale)	%	Regioni meno sviluppate	41,1	2013	51	ISTAT	Annuale

Obiettivo specifico 3e) – Promuovere la nascita e il consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese (RA 3.5)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ²⁶ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
3002	Tasso netto di turnover delle imprese	%	Regioni meno sviluppate	-0,6	2011	0,4	ISTAT	Annuale

Obiettivo specifico 3f) - Migliorare l'accesso al credito, il finanziamento delle imprese e la gestione del rischio (RA 3.6)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ²⁷ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul Pil	%	Regioni meno sviluppate	41,11	2012	50	Istat	Annuale
	Investimenti in capitale di rischio - early stage in percentuale del PIL	%	Regioni meno sviluppate	0,02	2012	0,035	Istat	Annuale

²⁶ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

²⁷ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Principi guida sono comuni a tutte le priorità d'investimento dell'Asse III.

Le operazioni cofinanziate sono selezionate secondo quanto stabilito dall'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

I criteri di selezione delle operazioni sono funzionali a consentire la selezione ed il finanziamento di progetti caratterizzati da un elevato grado di coerenza rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse, e dovranno inoltre essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

In continuità con quanto già adottato nella programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale, ovvero di possesso dei requisiti formali di ammissione alla fase di istruttoria che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni;
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del Programma ed alle specifiche azioni di riferimento, nonché volti a verificare la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore; tra questi rientrano per alcune tipologie di aiuti quelli riferiti all'occupazione con specifico riferimento sia al mantenimento dei livelli di Ula già presenti, sia al conseguimento di incrementi nella fase di entrata a regime degli investimenti finanziati;
- criteri di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo significativo ai risultati attesi dell'Asse con particolare riferimento sia alla qualità tecnica dell'operazione proposta (in termini ad esempio di definizione degli obiettivi; di coerenza tra la dimensione dei soggetti proponenti e gli investimenti previsti; degli elementi di innovatività e trasferibilità della proposta), sia alla qualità economico-finanziaria (in termini di sostenibilità ed affidabilità del soggetto proponente sotto il profilo patrimoniale, finanziario ed economico; di compatibilità dell'investimento con le strumentazioni urbanistiche e con le autorizzazioni amministrative necessarie, di analisi e prospettive di mercato). Per i progetti che saranno selezionati nell'ambito della linea 3.1 (Azione 3.1.1 AdP) si terrà conto delle aree di specializzazione della Smart Puglia 2020;
- Criteri di sostenibilità ambientale che possano minimizzare al massimo impatti negativi sulle risorse naturali e paesaggistiche e possano incentivare operazioni eco-innovative e di supporto allo sviluppo di un'economia verde orientata ai servizi ecosistemici.

Per le concessioni degli aiuti si farà ricorso al regolamento regionale in esenzione, nonché al regolamento regionale de minimis.

In continuità con la programmazione 2007-2013, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a).

Ai fini della rendicontazione sul POR 2014-2020 i criteri di selezione e la metodologia applicata per la selezione delle operazioni saranno formalmente confermati dall'Autorità di Gestione tramite una proposta al Comitato di Sorveglianza del Programma. Quest'ultimo confermerà che i criteri e la metodologia adottata dall'AdG garantiscono che le operazioni selezionate contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi specifici e dei risultati attesi del POR adottato.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento - Sostenere la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali ed internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione

Ai fini dell'attuazione delle misure di finanziamento del rischio, si prevede il ricorso alle seguenti tipologie di strumenti finanziari:

- a) Fondo per il sostegno all'accesso al credito
Creazione di strumenti di ingegneria finanziaria finalizzati a mettere a disposizione delle PMI pugliesi garanzie (dirette o di portafoglio) per sostenere l'accesso al credito bancario

- b) Fondo per capitale di rischio a sostegno della creazione e sviluppo d'impresa
Creazione di un fondo finanziario destinato a sostenere la partecipazione diretta di operatori finanziari specializzati all'interno del capitale delle imprese con l'obiettivo di sostenere la creazione e lo sviluppo delle attività imprenditoriali
- c) Fondo per la finanza obbligazionaria innovativa delle PMI pugliesi
Creazione e/o partecipazione ad un fondo finanziario per il sostegno all'emissione di strumenti di debito a breve e a medio lungo termine delle PMI pugliesi finalizzati agli investimenti produttivi che accedono a strumenti finanziari diversi dal credito bancario ordinario (quali ad esempio i minibond).
- d) Fondo mutui per le nuove iniziative di impresa
Creazione di un fondo finanziario per sostenere le nuove iniziative di impresa, attraverso l'erogazione di mutui a tasso agevolato.

Il ricorso alle tipologie di strumenti finanziari terrà conto delle conclusioni e delle raccomandazioni della valutazione ex-ante prevista dall'art. 37 c. 2 del Reg (UE) 1303/2014 che sarà svolta da Puglia Sviluppo s.p.a, organismo intermedio del POR 2014-2020 relativamente ai regimi di aiuto, mentre la loro attuazione avverrà conformemente a quanto previsto dal comma 3 dello stesso articolo.

L'Autorità di Gestione affida i compiti di esecuzione degli strumenti finanziari a norma dell'art. 38, par. 4), lett. a) e b), punti ii) e iii) del Regolamento (UE) 1303/2013, selezionando organismi che soddisfino i requisiti stabiliti dall'art. 7, comma 1 del Regolamento Delegato (UE) 480/2014.

L'Autorità di Gestione, inoltre, seleziona gli organismi affidatari dei compiti di esecuzione con procedure trasparenti, giustificate da ragioni oggettive, in grado di evitare situazioni di conflitto di interessi. Tali procedure tengono in debita considerazione la natura dello strumento finanziario da attuare, l'esperienza degli organismi partecipanti nell'attuazione di strumenti finanziari simili, anche in termini di competenze ed esperienze del management e dei gruppi di lavoro proposti, la capacità operativa e finanziaria. Le procedure di selezione soddisfano i criteri stabiliti dall'art. 7, comma 2 del Regolamento Delegato (UE) 480/2014.

Gli organismi selezionati sulla base dei criteri che precedono, ai fini dell'attuazione dello strumento finanziario, garantiscono la conformità al diritto applicabile, comprese le norme relative ai fondi SIE, agli aiuti di Stato, agli appalti pubblici ed alla pertinente normativa di settore, anche in materia di prevenzione di specifici reati, ai sensi del Regolamento (UE) 1303/2013, art. 38, par.4.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5

Indicatori di output comuni e specifici per programma

Priorità 3.a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023) ²⁸			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
COO 1	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Regioni meno sviluppate			2.000	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
COO 5	Investimento produttivo: Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno	Imprese	FESR	Regioni meno sviluppate			500	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
COO 8	Investimento produttivo: Crescita dell'occupazione nelle imprese beneficiarie di un sostegno	Equivalenti a tempo pieno	FESR	Regioni meno sviluppate			50	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

Priorità 3.b – Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023) ²⁹			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Regioni meno sviluppate			80	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO02	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Regioni meno sviluppate			80	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
R302	Numero di imprese beneficiarie di interventi di sostegno ai processi di internazionalizzazione	Imprese	FESR	Regioni meno sviluppate			100	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

Priorità 3.c – Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

²⁸ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

²⁹ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023) ³⁰			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Regioni meno sviluppate			200	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO02	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Regioni meno sviluppate			200	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
R301	Numero di imprese sociali che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Regioni meno sviluppate			30	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

Priorità 3.d – Sostenere la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023) ³¹			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Regioni meno sviluppate			2.500	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO03	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	Imprese	FESR	Regioni meno sviluppate			2.500	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018 ³²			Target finale (2023) ³³			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		

³⁰ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

³¹ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

³² I target intermedi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

³³ I valori obiettivo o target possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018 ³²			Target finale (2023) ³³			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese	Indicatore finanziario	F301	Spesa certificata	euro	FESR	Meno sviluppate			133.000.000			1.117.999.069	Monitoraggio	
	Indicatore di realizzazione	CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Meno sviluppate			5			200	Monitoraggio	
	Indicatore di realizzazione	CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Meno sviluppate			22			80		
	Indicatore di realizzazione	CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Meno sviluppate			250			2.000	Monitoraggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

- **INDICATORE DI REALIZZAZIONE *Numero di imprese che ricevono un sostegno***
L'indicatore fa riferimento all'azione 3.1 (Interventi per il rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo). La somma finanziaria associata è pari a 241 Meuro, a fronte di una dotazione complessiva dell'intera azione pari a di 281 Meuro; per altro verso, il target che al 2023 si prevede di raggiungere è pari a 200 imprese. Considerata la complessità degli interventi e la tendenza all'allungamento dei tempi necessari per completare gli interventi, si stima di raggiungere un target intermedio pari a 5.
- **INDICATORE DI REALIZZAZIONE *Numero di imprese che ricevono un sostegno***
L'indicatore fa riferimento all'azione 3.3 (Interventi per il sostegno agli investimenti delle imprese turistiche) che prevede una dotazione finanziaria complessivamente pari a 127 M€. Il target che si prevede di raggiungere al 2023 per questo indicatore è pari a 80 imprese. Sulla base della tempistica registratasi nel precedente periodo di programmazione relativamente a interventi simili si stima di raggiungere un target intermedio pari a poco più di un quarto di quello finale, ovvero a 22 imprese.
- **INDICATORE DI REALIZZAZIONE *Numero di imprese che ricevono un sostegno***
L'indicatore fa riferimento all'azione 3.6 (interventi di supporto alla nascita di nuove imprese) che prevede una dotazione finanziaria complessivamente pari a 210 M€. Il target che al 2023 si prevede di raggiungere per questo indicatore è pari a 2.000 imprese: tale valore è stato quantificato considerando sia le esperienze della programmazione precedente, sia la capacità di sostenere nuove iniziative nel settore del turismo. Sulla base delle domande pervenute nell'ultimo triennio relativamente a interventi simili, si stima di raggiungere un target intermedio pari ad un quarto di quello finale, ovvero, a 250 imprese.
- **INDICATORE FINANZIARIO *Spesa certificata***
Il target intermedio al 2018 dell'indicatore finanziario di spesa certificata fissato ad un valore pari a 133 M€, è stato quantificato tenendo conto dei target di spesa complessivi da raggiungere e dell'andamento della spesa storica osservato nell'ambito dei settori inerenti questo Asse.

2.A.9 *Categorie di operazione*

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11

Categorie di operazione³⁴

Tabella 7

³⁴ Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazioni a carico della riserva di efficienza dell'attuazione).

Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
3 – Competitività delle piccole e medie imprese	001 Investimenti produttivi generici nelle piccole e medie imprese («PMI»)	175.000.000
	074 Sviluppo e promozione dei beni turistici nelle PMI	63.500.000
	073 Sostegno alle imprese sociali (PMI)	20.000.000
	077 Sviluppo e promozione dei servizi culturali e creativi nelle o per le PMI	45.000.000
	066 Servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI (compresi i servizi di gestione, marketing e progettazione)	50.000.000
	067 Sviluppo dell'attività delle PMI, sostegno all'imprenditorialità e all'incubazione (compreso il sostegno a spin off e spin out)	50.000.000
	069 Sostegno ai processi di produzione rispettosi dell'ambiente e all'efficienza delle risorse nelle PMI	140.499.535
	082 Servizi ed applicazioni TIC per le PMI (compreso il commercio elettronico, l'e-business e i processi aziendali in rete, i «laboratori viventi», gli imprenditori del web e le start-up nel settore delle TIC)	15.000.000

Tabella 8

Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
3 – Competitività delle piccole e medie imprese	01 sovvenzione a fondo perduto	438.999.535
	03 Sostegno mediante strumenti finanziari: capitale di rischio e capitale proprio o equivalente	10.000.000
	04 Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito o equivalente	10.000.000
	05 Sostegno mediante strumenti finanziari: garanzia o equivalente	100.000.000

Tabella 9

Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
3 – Competitività delle piccole e medie imprese	01 Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	252.730.028
	02 Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	296.269.507
	03 Aree rurali (scarsamente popolate)	10.000.000

Tabella 10

Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
3 – Competitività delle piccole e medie imprese	07 Non pertinente	558.999.535

2.A.1 Asse prioritario IV: Energia sostenibile e qualità della vita

ID dell'asse prioritario	IV
Titolo dell'asse prioritario	<i>Energia sostenibile e qualità della vita</i>

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

(Da ripetere per ogni combinazione nell'ambito di un asse prioritario)

<i>Fondo</i>	FESR
<i>Categoria di regioni</i>	Regioni meno sviluppate
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)</i>	Pubblica

2.A.4 Priorità d'investimento (4.c)

Priorità d'investimento	4.c) - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
-------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

ID	4a)
Obiettivo specifico: RA 4.1	Ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non, e integrare le fonti rinnovabili
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Proseguire e rafforzare le azioni già avviate nella programmazione precedente nel campo dell'efficientamento energetico degli edifici pubblici riferiti a più ampie tipologie di infrastrutture, aumentando in tal modo le prestazioni energetiche degli edifici.</p> <p>Il settore pubblico riveste un peso pari a circa il 2,5% del consumo complessivo di energia a livello nazionale. Nonostante ciò, ai fini della riduzione dei consumi complessivi di energia, la Strategia Energetica Nazionale attribuisce un ruolo rilevante alla Pubblica Amministrazione per la quale è prevista l'introduzione di strumenti volti a raggiungere un efficientamento pari almeno al 20%. A livello regionale, il settore pubblico pugliese ha consumato, nel 2013, 691,1 GWh pari al 6,5% dell'ammontare nazionale e al 18,2% dei consumi del Mezzogiorno (Terna): la regione è la seconda del Meridione per consumi del settore pubblico dopo la Campania e la nona a livello nazionale. Le spese per energia sostenute dal settore pubblico costituiscono, quindi, una voce di bilancio rilevante che necessita di un ridimensionamento. Il presente obiettivo specifico mira, perciò, a limitare il peso del costo della componente energia a carico del bilancio pubblico, agendo su un particolare aspetto, costituito dalla scarsa efficienza energetica degli edifici e delle strutture pubbliche, residenziali e non. Interventi alternativi per ridurre i consumi energetici sono quelli sui sistemi di illuminazione pubblica; poiché questi ultimi possono essere finanziati anche con altri strumenti, la Regione ha scelto di concentrare le risorse della politica di coesione sull'obiettivo di migliorare l'efficienza energetica degli edifici, al fine di ridurre il consumo di energia primaria, in linea con quanto previsto dalla Dir. 2010/31/UE sulla prestazione energetica degli edifici, nonché con la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che sottolinea il ruolo svolto dal settore pubblico nel perseguire politiche di razionalizzazione e riqualificazione energetica del proprio patrimonio.</p> <p>Il Programma mira a conseguire il miglioramento della sostenibilità ambientale e delle prestazioni energetiche del patrimonio edilizio pubblico esistente, al fine di accelerare l'evoluzione verso gli edifici a energia quasi zero, definiti dalla direttiva del 2010.</p> <p>In tal modo l'intervento pubblico costituisce un incentivo verso la produzione di soluzioni tecnologiche innovative volte a ridurre i consumi energetici, che potranno essere utilizzate anche nel settore dell'edilizia privata residenziale nonché nel settore produttivo con positive ricadute ambientali ed economiche nei diversi territori.</p> <p>Per garantire il conseguimento dell'obiettivo specifico, che richiede la realizzazione di audit energetici per verificare puntualmente lo stato degli edifici prima e dopo gli interventi in oggetto, la Regione si è dotata di un sistema normativo e regolamentare regionale che disciplina la materia delle prestazioni energetiche e della certificazione degli edifici pubblici: con le DGR n. 2581 del 30.11.2010 e n. 2561 del 22.11.2011, la Giunta Regionale ha approvato l'elenco dei parametri per gli edifici pubblici non residenziali, derivanti da quelli del protocollo ITACA Puglia 2009, in attuazione della legge regionale n.13/2008 "Norme per l'abitare sostenibile" che ha definito i criteri di certificazione di sostenibilità ambientale ed energetica degli edifici. Inoltre, con DGR n. 2751 del 14.12.2012 la Giunta Regionale ha approvato il Sistema di Accreditamento dei soggetti</p>

	<p>abilitati al rilascio dei certificati di sostenibilità ambientale degli edifici.</p> <p>Gli interventi di contribuiranno alla riduzione dell'emissione di gas climalteranti, in coerenza con gli obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria contenuti nei piani regionali di settore redatti ai sensi della Direttiva 2008/50/CE.</p>
<p><i>Azioni</i></p>	<p>4.1 – Interventi per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici</p> <p>Esempi di attività da realizzare per il conseguimento dell'obiettivo specifico includono progetti di investimento promossi dalla Regione Puglia e dalle amministrazioni pubbliche su edifici e strutture pubbliche, volti a incrementare il livello di efficienza energetica. In accordo con gli orientamenti nazionali, gli interventi potranno combinare la ristrutturazione degli edifici, sia con riferimento all'involucro esterno sia rispetto alle dotazioni impiantistiche, con sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi. Per garantire ulteriori effetti positivi in termini di riduzione delle emissioni inquinanti, può essere prevista l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili destinata all'autoconsumo (azione da AdP 4.1.1). L'ammissione a finanziamento degli interventi e la successiva liquidazione delle spese, presuppone la realizzazione di un audit energetico, coerente con le disposizioni normative regionali in materia, che evidenzi l'effettiva riduzione dei consumi conseguita.</p> <p>Inoltre, sulla base di una valutazione costi-benefici degli interventi necessari per migliorare l'efficienza energetica, si darà priorità alle tipologie di edifici a maggiore consumo e con maggiore potenziale di risparmio energetico in rapporto all'investimento necessario, per massimizzare il risparmio energetico complessivo. Per tali interventi, la Regione intende, se opportuno, utilizzare strumenti finanziari che attivino capitali privati e garantiscano una maggiore leva finanziaria.</p> <p>Per gli interventi sull'edilizia residenziale pubblica, la Regione intende utilizzare lo strumento della sovvenzione, garantendo che i benefici economici dell'intervento, in termini di riduzione dei costi della bolletta energetica dei singoli alloggi, siano destinati a copertura, anche parziale, dei costi di investimento.</p> <p>Il supporto fornito sarà subordinato agli audit energetici e alla verifica dei risultati raggiunti</p> <p>L'indicatore di realizzazione prescelto per tale OS "<i>Edifici pubblici con classificazione del consumo energetico migliorata</i>", mutuato dal corrispondente indicatore da Reg. FESR relativo alle unità abitative, non adeguato al contesto regionale in quanto l'edilizia abitativa privata non sarà oggetto d'intervento nel POR Puglia, assicura la verifica ex-post dei risultati conseguiti al termine degli interventi.</p> <p>Le tipologie di beneficiari sono: Regione Puglia, Amministrazioni Pubbliche</p>

2.A.4 Priorità d'investimento (4.b)

Priorità d'investimento	4.b) Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese
-------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

ID	4b)
Obiettivo specifico: RA 4.2	Ridurre i consumi energetici e emissioni nelle imprese e integrare le fonti rinnovabili
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Favorire la riduzione nominale dei consumi di energia primaria e la razionalizzazione dei consumi di energia legati ai cicli di lavorazione e/o di erogazione dei servizi svolti all'interno delle unità produttive esistenti.</p> <p>Il consumo di energia elettrica pro-capite si è accresciuto in Puglia mediamente dello 0,3% l'anno nell'ultimo decennio, a fronte di una riduzione osservatasi a livello nazionale dello 0,5%, pur mantenendosi ugualmente al disotto della media nazionale di circa 1000 kWh per abitante (poco più di 4000 contro i quasi 5000 a livello nazionale). Il settore industriale, in particolare, è quello che contribuisce in misura maggiore a tali consumi, e ciò si conferma sia a livello nazionale (circa il 42% del totale dell'energia elettrica consumata), sia regionale (poco più del 45%).</p> <p>Per tale ragione appare opportuno indirizzare gli interventi previsti verso la razionalizzazione dell'uso dell'energia all'interno dei processi produttivi al fine di conseguire una riduzione dei consumi e del relativo fabbisogno energetico. Tra i diversi interventi possibili, sono da annoverarsi:</p> <ul style="list-style-type: none">• l'incremento dell'efficienza dei processi (efficientamento di impianti, dispositivi, macchinari, architetture, nuova organizzazione produttiva improntata al risparmio di energia primaria, adozione di strategie di risparmio energetico, integrazione di bisogni recuperi di energia, utilizzo di calore di scarto, etc.);• l'installazione di impianti cogenerativi o trigenerativi per la produzione di energia elettrica e termica (anche frigorifera), purché qualificati come "ad alto rendimento", ed anche con riferimento alle pratiche di teleriscaldamento e teleraffrescamento a livello di consorzio/distretto/insediamento industriale, anche eventualmente integrato da utilizzatori diversi situati nelle vicinanze del sito di produzione;• il sostegno alla produzione di energia da fonti rinnovabili in tutte le sue forme. <p>La riduzione e la razionalizzazione dei consumi energetici – aspetti che rivestono un ruolo di primaria importanza nell'ottica di una generale riduzione dei costi generali di produzione delle imprese pugliesi, accanto allo sviluppo di soluzioni e tecnologie innovative, sono elementi di cruciale importanza anche sul versante meramente economico ed imprenditoriale. Tali aspetti, infatti, contribuiscono sia ad elevare i livelli di competitività delle produzioni regionali sui mercati esteri, sia a promuovere innovazioni di processo e di prodotto nel settore produttivo, rappresentando nel contempo un'opportunità di sviluppo per altre imprese appartenenti alla filiera della green e white economy regionale.</p> <p>Gli interventi previsti non prevedono alcuna sovrapposizione con gli strumenti di incentivazione nazionali predisposti a tale riguardo attraverso il sistema dei cosiddetti "certificati bianchi". In particolare, in caso di piccoli impianti idroelettrici (inferiori a 1 MW), questi dovranno rispettare la direttiva quadro sulle acque e, specificamente, l'articolo 4, comma 7.</p> <p>L'impatto delle misure messe in atto deve essere tangibile in termini di miglioramento dell'efficienza nella gestione dell'energia in tutte le sue forme, in particolare, rispetto al</p>

	<p>recupero dei cascami termici di processo o legati alla produzione di energia sia da fonte tradizionale, sia da fonte rinnovabile.</p> <p>Gli interventi contribuiranno alla riduzione dell'emissione di gas climalteranti, in coerenza con gli obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria contenuti nei piani regionali di settore redatti ai sensi della Direttiva 2008/50/CE.</p>
<p><i>Azioni</i></p>	<p>4.2 – Interventi per l'efficiamento energetico delle imprese</p> <p>Si tratta di incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo (azione da AdP 4.2.1).</p> <p>Gli aiuti che saranno erogati riguardano i seguenti esempi di attività da realizzare:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) azioni di risparmio o efficientamento energetico ad eccezione degli interventi di miglioramento che le imprese sono comunque tenute ad attuare per conformarsi alle norme comunitarie; b) ricorso alla cogenerazione ad alto rendimento anche per finalità di teleriscaldamento e teleraffrescamento di utenze nelle vicinanze del sito di produzione; c) produzione di energia da fonti rinnovabili attraverso impianti di produzione di potenza nominale non superiore ad 1 megawatt (da intendersi elettrico, se si tratta di impianto di produzione di sola energia elettrica o di cogenerazione, ovvero termico/frigorifero in presenza di impianto di produzione di energia termica/frigorifera). <p>L'indicatore di realizzazione prescelto per tale OS "Numero di imprese che ricevono un supporto" consente di monitorare la portata delle azioni sul sistema produttivo regionale.</p> <p>Il POR esclude il finanziamento di attività basate su fonti fossili.</p> <p>Le tipologie di beneficiari sono: Micro, piccole e medie imprese, singole e/o associate.</p>

2.A.4 Priorità d'investimento (4.d)

Priorità d'investimento	4.d) Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione
-------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

ID	4c)
Obiettivo specifico: RA 4.3	Incrementare la quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Si intende perseguire il potenziamento della rete di trasmissione dell'energia elettrica con specifico riferimento alla necessità di rispondere adeguatamente alle necessità derivanti dal consistente aumento di produzione di energia da fonti rinnovabili.</p> <p>Escludendo la quota derivante da fonte idroelettrica, di cui la Regione non ha disponibilità, la Puglia costituisce la prima regione d'Italia in termini di energia prodotta da fonti rinnovabili, con oltre 9.000 GWh di (ISTAT 2013), e con una copertura del fabbisogno interno che supera il 44% del totale. Al consistente incremento dei livelli di produzione di energia da fonti rinnovabili (+34 punti percentuali tra il 2008 e il 2013), non si è accompagnato negli anni recenti un coerente adeguamento della rete di distribuzione, che risulta, invece, determinante per consentire un completo e continuo utilizzo dell'energia prodotta in modo distribuito. Il presente obiettivo specifico, quindi, ad integrazione degli interventi che potranno essere promossi a valere su altri programmi ed investimenti, mira ad accrescere significativamente le opportunità derivanti da una generazione distribuita dell'energia a vantaggio sia degli operatori regionali (imprese, cittadini e PA), sia del Paese nel suo insieme, in considerazione del ruolo storico della Puglia produttore di energia a favore di altre regioni (dal 1997 la regione registra consistenti superi della produzione rispetto alla richiesta). Per conseguire tale obiettivo specifico, occorre eliminare i colli di bottiglia nelle interconnessioni di rete, attraverso adeguati sistemi di stoccaggio e di distribuzione a media e bassa tensione flessibili e "intelligenti" (smart grid), in grado di gestire con la massima efficienza i flussi di energia provenienti dalle diverse fonti e territori, ottimizzandone l'utilizzo e garantendo in ogni momento l'equilibrio e la sicurezza del sistema elettrico territoriale e regionale. In tal modo si conseguono un incremento dell'affidabilità e della qualità nella fornitura dell'energia elettrica, maggiore efficacia nella distribuzione dei flussi di energia e maggiore flessibilità nella gestione dei picchi della domanda (con conseguente minore necessità di nuovi impianti di generazione), un supporto alla diffusione delle energie rinnovabili e della mobilità elettrica, nonché la riduzione delle emissioni di CO₂. Il perseguimento di tale obiettivo specifico, attraverso la realizzazione di reti e sistemi di stoccaggio intelligenti potrà, inoltre, sostenere, in collaborazione con i distributori di energia elettrica, ulteriori progetti sperimentali di distribuzione dell'energia in bassa e media tensione, possibilmente associati a sistemi di accumulo dell'energia, destinate ad applicazioni civili ed industriali. Gli interventi di contribuiranno alla riduzione dell'emissione di gas climalteranti, in coerenza con gli obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria contenuti nei piani regionali di settore redatti ai sensi della Direttiva 2008/50/CE.</p>
Azioni	4.3 - Interventi per la realizzazione di sistemi intelligenti di distribuzione dell'energia Esempi di attività da realizzare per il conseguimento dell'obiettivo specifico includono (azione da AdP 4.3.1): a) la realizzazione di sistemi intelligenti di distribuzione dell'energia (<i>smart grids</i>), anche in relazione a progetti pilota di smart grid community; b) l'introduzione di apparati provvisti di sistemi di comunicazione digitale, per la

	<p>misurazione intelligente, il controllo e il monitoraggio delle reti all'interno delle "città" e delle aree periurbane;</p> <p>L'indicatore di realizzazione "<i>Numero di utenti di energia addizionali collegati a reti intelligenti</i>" garantisce la possibilità di svolgere una verifica di qualità sull'efficacia degli interventi attuati: la realizzazione delle reti deve infatti essere associata al collegamento degli utenti finali ai sistemi di distribuzione intelligenti.</p> <p>Le tipologie di beneficiari sono: Regione Puglia, società di trasporto e distribuzione di energia elettrica, Amministrazioni Pubbliche.</p>
--	---

2.A.4 Priorità d'investimento (4.e)

Priorità d'investimento	4.e) Promuovere strategia per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione
-------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

ID	4d)
Obiettivo specifico RA 4.6	Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Favorire, mediante un approccio integrato, la riqualificazione degli spazi urbani attraverso politiche di promozione di nuove e sostenibili modalità di trasporto urbano e sub urbano; puntare su interventi finalizzati a scoraggiare l'utilizzo del mezzo motorizzato in luogo di mezzi di trasporto a basse emissioni; implementare politiche di riconversione del parco mezzi del trasporto pubblico verso tecnologie a basse emissioni.</p> <p>In linea con il trend nazionale, l'indice di invecchiamento del parco rotabile dedicato al TPL pugliese si attesta su livelli elevati. In questo senso le esternalità negative originate dall'impiego di questi mezzi, sia pure per le modalità trasporto collettivo, vanificano gli sforzi orientati a limitare le emissioni del comparto dei trasporti.</p> <p>La Regione Puglia intende avviare un percorso di progressivo ammodernamento del parco rotabile che accompagni gli sforzi legati alla promozione del trasporto collettivo, anche delle merci, in luogo di quello privato.</p> <p>Gli interventi mirano al potenziamento delle flotte, all'allestimento di reti immateriali tecnologicamente avanzate (ITS) nonché al sostegno di iniziative di car-sharing e car-pooling.</p> <p>La Regione intende conseguire i seguenti risultati:</p> <ol style="list-style-type: none"> soddisfacimento della domanda inevasa e inespressa di trasporto ferroviario, attualmente penalizzata dalla scarsa o inadeguata accessibilità ai nodi e alle stazioni della rete ferroviaria regionale; potenziamento delle condizioni di accessibilità, con modalità sostenibili, ai nodi della rete di trasporto: stazioni, porti, aeroporti, elisuperfici, terminal-bus, charging-hub e adeguamento dei servizi di <i>passenger-care</i> in tali nodi; riqualificazione - mediante un approccio integrato - delle stazioni e delle aree urbane circostanti puntando su sicurezza, qualità urbana e accessibilità dedicata principalmente ai servizi di trasporto collettivo extraurbano al fine di stimolare la crescita degli utenti del servizio ferroviario regionale; adeguamento degli standard qualitativi dei parchi mezzi dedicati al trasporto pubblico ai migliori standard energetici ed ambientali disponibili; maggiore diffusione degli strumenti di sistemi di trasporto intelligenti (ITS) per il controllo del traffico, la gestione delle parchi mezzi del tpl e degli operatori logistici e dell'infomobilità; ottimizzazione del processo di distribuzione urbana delle merci, crescita del numero dei centri di smistamento delle merci e di secondo livello (CDU - centri di distribuzione urbana) e modalità di trasporto a bassa emissione di carbonio.
azioni	<p>4.4 – interventi per l'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane e sub urbane</p> <p>Nello specifico, le attività proposte dovranno essere inclusi all'interno degli strumenti di pianificazione della mobilità delle aree urbane e si concentreranno sul concetto di sostenibilità al fine di ridurre l'emissione di gas climalteranti, in coerenza con gli obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria contenuti nei piani regionali dei trasporti (piano attuativo quinquennale e piano triennale dei servizi) redatti ai sensi della Direttiva</p>

2008/50/CE.

Esempi di attività da realizzare sono i seguenti:

- a) Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto (azione da AdP 4.6.1).

Si tratta di servizi innovativi per la logistica delle merci nei centri urbani tramite interventi che agiscono sulla crescita del numero dei centri di smistamento delle merci a livello urbano (CDU - centri di distribuzione urbana), per organizzare in modo più efficiente l'interfaccia tra il trasporto merci di lunga distanza e quello, sostenibile, relativo all'ultimo miglio, con l'obiettivo di limitare le consegne individuali - la parte più inefficiente del viaggio - a percorrenze le più brevi possibile.

Inoltre saranno finanziati interventi in infrastrutture di interscambio che favoriscano l'utilizzo di mezzi pubblici di trasporto ferroviario e su gomma. Nello specifico si opererà per:

1. la riqualificazione funzionale e urbana delle stazioni, a cominciare dai nodi, favorendo l'introduzione di funzioni che garantiscano un'estesa frequentazione dei luoghi e garantiscano pertanto adeguate condizioni di sicurezza e ne potenzino l'attrattività;
2. il miglioramento dell'accessibilità delle stazioni - nodi. Saranno valutate a questo fine ipotesi di espansione della rete delle corsie preferenziali, dei sistemi di priorità semaforica che consentono, indirettamente, sul "sistema nodo", di accrescere le performance del trasporto pubblico innalzando la sua velocità commerciale. Sarà favorita inoltre la mobilità ciclopedonale tra i centri urbani e le stazioni/nodi attrezzando gli stessi nodi con velo-stazioni, bike-sharing e car-sharing preferibilmente elettrico, nonché servizi di passenger-care.

- b) Interventi di mobilità sostenibile urbana e suburbana anche promuovendo l'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale (azione da AdP 4.6.2 - Rinnovo del materiale rotabile).

Si tratta di attività di ammodernamento dei parchi mezzi del trasporto pubblico locale tramite il ricorso a mezzi a basso carico inquinante e di emissioni. Si opererà per l'aggiornamento degli standard dei parchi mezzi dedicati e al trasporto pubblico locale, le quali non risultano conformi ai livelli qualitativi comunitari e a quelle dedicate ai servizi logistici di distribuzione e raccolta di merci in ambito urbano. Si intende proseguire e sviluppare in tal modo l'innalzamento dell'efficienza energetica dei veicoli mediante l'impiego di carburanti e sistemi di propulsione sostenibili.

Si proporranno investimenti specifici dedicati a favorire la riconversione modale degli spostamenti in ambito urbano e suburbano verso modalità di trasporto a basso impatto ambientale o ad emissioni zero. Si fa riferimento, tra l'altro, alla mobilità ciclopedonale negli spostamenti a brevissimo raggio, specie nei territori pianeggianti che rappresentano in Puglia una rilevante percentuale dell'intera superficie regionale, al bike-sharing, al car sharing, e al trasporto collettivo con veicoli elettrici o ibridi.

- c) Sistemi infrastrutturali e tecnologici di gestione del traffico e per l'integrazione tariffaria (azione da AdP 4.6.3 Sistemi di trasporto intelligenti).

Saranno promossi interventi per la creazione di sistema di bigliettazione elettronica e acquisizione dei dati di traffico passeggeri per i servizi di trasporto pubblico locale, attraverso i quali si intende:

1. incentivare gli operatori logistici e di tpl (anche in sede di formazione del piano triennale del trasporto pubblico) a dotarsi di infrastrutture, tecnologie e servizi

ITS Intelligent Transport Systems (rilevamento e previsione dei flussi di traffico, tracciabilità dei carichi, monitoraggio dei parchi di veicoli, trasmissione in tempo reale delle informazioni agli utenti) al fine di assicurare uno sfruttamento ottimale della capacità delle reti e dei terminali del trasporto. L'infomobilità amplifica le potenzialità di sviluppo nei settori strategici della logistica e del turismo, ma anche in quello del trasporto pubblico; non solo perché le scelte degli attori in gioco sono orientate e ottimizzate dalle informazioni rese dai servizi info-telematici offerti, ma anche perché i processi gestionali e di comunicazione diventano più efficienti, più sicuri e meno costosi;

2. favorire la realizzazione delle piattaforme di infomobilità che consentano di acquistare il titolo di viaggio elettronicamente e l'introduzione del "biglietto unico" e del portale unico per la logistica. Si tratta di ottimizzare, dunque, attraverso la gestione efficiente dei flussi di informazioni, il trasporto intermodale di passeggeri e merci che transitano sul territorio pugliese offrendo agli operatori un supporto operativo efficiente. Nello specifico per quanto concerne il settore del Trasporto Pubblico, i sistemi ITS supporteranno i processi di integrazione tra operatori e servizi, fornendo al contempo gli strumenti di accesso alle informazioni per gli utenti (orari, costi, tempi di attesa, etc.), siano essi residenti in regione o potenziali turisti/visitatori, per promuovere l'uso del TPRL anche per finalità di valorizzazione e promozione turistica del territorio. Le piattaforme di infomobilità favoriscono l'integrazione tra i servizi, oltre che tra le reti e tra le modalità di trasporto, che consentano di acquistare il titolo di viaggio elettronicamente e in definitiva rendono possibile l'introduzione del "biglietto unico" e quindi l'integrazione tariffaria che rappresenta l'approdo del processo di riforma attualmente in atto con il potenziamento dell'infrastruttura e l'efficientamento del servizio.
- d) Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di charginghub (azione da AdP 4.6.4).

Il programma sostiene la realizzazione di interventi pubblici in infrastrutture ed impianti tecnologici finalizzati a ridurre il numero di veicoli pubblici e privati inquinanti ed incrementare modalità alternative a basso impatto ambientale. Gli interventi riguardano: la realizzazione di una rete di percorsi ciclabili e/o ciclo pedonale sia sulla scala micro-locale che di medio o lungo raggio, anche attraverso interventi di messa in sicurezza e/o segnalamento; interventi di moderazione del traffico, configurazione delle isole ambientali, creazione e/o riqualificazione e messa in sicurezza di aree e percorsi pedonali; L'attrezzamento di aree urbane che consentano la ricarica dei mezzi elettrici pubblici e privati.

Le tipologie di beneficiari sono: Regione Puglia, Amministrazioni Pubbliche, PMI.

Tabella 3

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico 4a) - Ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non, e integrare le fonti rinnovabili (RA 4.1)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ³⁵ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Consumi di energia elettrica della PA per unità di lavoro	GWh	Regioni meno sviluppate	3,2	2011	2,76	Istat / Terna	Annuale

Obiettivo specifico 4b) - Ridurre i consumi energetici e le emissioni nelle imprese e integrare le fonti rinnovabili (RA 4.2)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ³⁶ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria misurati in GWh sul Valore aggiunto delle imprese dell'industria	GWh	Regioni meno sviluppate	76,9	2012	66	Istat / Terna	Annuale
	Emissioni di gas a effetto serra del settore energetico	Teq CO2/1000	Regioni meno sviluppate	38.546,05	2010	33.535,06	Istat	Annuale

Obiettivo specifico 4c) - Incrementare la quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti (RA 4.3)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ³⁷ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (escluso idro)	%	Regioni meno sviluppate	44,2	2013	56	Terna-Istat	Annuale

Obiettivo specifico 4d) - Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane (RA 4.6)

³⁵ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

³⁶ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

³⁷ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ³⁸ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Utilizzo dei mezzi pubblici di trasporto - Numero di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici che hanno utilizzato mezzi pubblici di trasporto sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio e hanno usato mezzi di trasporto	%	Regioni meno sviluppate	20,4	2013	23	ISTAT	Annuale
	Emissioni di gas a effetto serra da trasporti stradali (Teq. CO2)	Teq CO2/1000	Regioni Meno sviluppate	5.399,2	2010	4.859,3	ISTAT	Annuale

³⁸ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Principi guida sono comuni a tutte le priorità d'investimento dell'Asse IV.

Le operazioni cofinanziate sono selezionate secondo quanto stabilito dall'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

I criteri di selezione delle operazioni sono funzionali a consentire la selezione ed il finanziamento di progetti caratterizzati da un elevato grado di coerenza rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse, e dovranno inoltre essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

In continuità con quanto già adottato nella programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale, ovvero di possesso dei requisiti formali di ammissione alla fase di istruttoria che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni;
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del Programma ed alle specifiche azioni di riferimento, nonché volti a verificare la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore;
- criteri di valutazione, ovvero elementi di valutazione tecnica ed ambientale delle operazioni candidate tali da garantire un contributo significativo ai risultati attesi dell'Asse con particolare riferimento sia alla qualità tecnica dell'operazione proposta (in termini ad esempio di cantierabilità dell'iniziativa, definizione degli obiettivi; di coerenza tra la dimensione dei soggetti proponenti e gli investimenti previsti; degli elementi di innovatività e trasferibilità della proposta; di riduzione dell'impatto ambientale e paesaggistico), sia alla qualità economico-finanziaria (in termini di capacità di cofinanziamento; di sostenibilità ed affidabilità del soggetto proponente sotto il profilo patrimoniale, finanziario ed economico; di compatibilità dell'investimento con le strumentazioni urbanistiche e con le autorizzazioni amministrative necessarie, anche con riferimento alle tempistiche occorrenti per l'ottenimento delle stesse);
- Criteri di sostenibilità ambientale che possano minimizzare al massimo impatti negativi sulle risorse naturali e paesaggistiche e possano incentivare operazioni eco-innovative e di supporto allo sviluppo di un'economia verde orientata ai servizi ecosistemici. L'adattamento ai cambiamenti climatici sarà considerato un ulteriore principio per la valutazione delle operazioni dell'Asse IV.

In particolare per quanto concerne la selezione degli edifici da sottoporre ad interventi di efficientamento energetico, alcuni criteri potranno riguardare i seguenti: a) rilevanza dell'edificio per la comunità locale in considerazione delle funzioni pubbliche svolte (esempio: sedi di attività istituzionale, biblioteche, scuole, edifici sportivi ecc.); b) elevato grado di integrazione degli impianti di produzione energetica puntiforme e delle soluzioni prescelte per il risparmio energetico nella progettazione architettonica; c) innovatività delle tecnologie impiegate in relazione alla capacità di massimizzazione dei benefici energetico-ambientali; d) replicabilità delle impostazioni progettuali e dei capitolati tecnici.

In continuità con la programmazione 2007-2013, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a).

Ai fini della rendicontazione sul POR 2014-2020 i criteri di selezione e la metodologia applicata per la selezione delle operazioni saranno formalmente confermati dall'Autorità di Gestione tramite

una proposta al Comitato di Sorveglianza del Programma. Quest'ultimo confermerà che i criteri e la metodologia adottata dall'AdG garantiscono che le operazioni selezionate contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi specifici e dei risultati attesi del POR adottato.

2.A.6.3. Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità di investimento: 4b) Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese

Nell'ambito di questa priorità si intende ricorrere all'attivazione di un Fondo mutui per l'erogazione di mutui a tasso agevolato rivolti a imprese che intendano realizzare investimenti in favore dell'ambiente, con particolare riferimento a efficienza energetica, cogenerazione ad alto rendimento, produzione di energia da fonti rinnovabili.

Il ricorso alle tipologie di strumenti finanziari terrà conto delle conclusioni e delle raccomandazioni della valutazione ex-ante prevista dall'art. 37 c. 2 del Reg (UE) 1303/2014 che sarà svolta da Puglia Sviluppo s.p.a, organismo intermedio del POR 2014-2020 relativamente ai regimi di aiuto, mentre la loro attuazione avverrà conformemente a quanto previsto dal comma 3 dello stesso articolo.

L'Autorità di Gestione affida i compiti di esecuzione degli strumenti finanziari a norma dell'art. 38, par. 4), lett. a) e b), punti ii) e iii) del Regolamento (UE) 1303/2013, selezionando organismi che soddisfino i requisiti stabiliti dall'art. 7, comma 1 del Regolamento Delegato (UE) 480/2014.

Gli organismi selezionati per l'attuazione dello strumento finanziario, garantiscono la conformità al diritto applicabile, comprese le norme relative ai fondi SIE, agli aiuti di Stato, agli appalti pubblici ed alla pertinente normativa di settore, anche in materia di prevenzione di specifici reati, ai sensi del Regolamento (UE) 1303/2013, art. 38, par.4.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5

Indicatori di output comuni e specifici per programma

Priorità 4.c) – Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023) ³⁹			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
R401	Numero di edifici pubblici con classificazione del consumo energetico migliorata	edifici	FESR	Regioni meno sviluppate			130	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO30	Capacità aggiuntiva di produzione di energia da fonti rinnovabili	MW	FESR	Regioni meno sviluppate			150	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO32	Efficienza energetica: Diminuzione del consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici	kWh/anno	FESR	Regioni meno sviluppate			12.000.000	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO34	Diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra	Tonnellate di CO2 equivalente	FESR	Regioni meno sviluppate			104,67	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

Priorità 4.b) - Promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se)	Valore target (2023) ⁴⁰	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
----	------------	-----------------	-------	---------------------------	------------------------------------	---------------	------------------------------

³⁹ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

⁴⁰ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

				pertinente)	U	D	T		
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Regioni meno sviluppate			80	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO29	Ricerca, innovazione: numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per l'azienda	Imprese	FESR	Regioni meno sviluppate			8	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO30	Capacità addizionale di produzione di energia da fonti rinnovabili	MW	FESR	Regioni meno sviluppate			60	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO34	Diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra	Tonnellate di CO2 equivalente	FESR	Regioni meno sviluppate			20,54	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

Priorità 4.d) – Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)⁴¹			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO33	Efficienza energetica: Numero di utenti energatici aggiuntivi dotati di allacciamento alle reti intelligenti	Utenti	FESR	Regioni meno sviluppate			10.000	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

Priorità 4.e) - Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione

⁴¹ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023) ⁴²			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
R402	Numero di Velostazioni realizzate	Numero	FESR	Regioni meno sviluppate			10	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO15	Lunghezza totale delle linee tranviarie e metropolitane nuove o migliorate	km	FESR	Regioni meno sviluppate			100	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
R403	Numero di materiale rotabile a basse emissioni introdotto	Numero	FESR	Regioni meno sviluppate			170	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
R404	Numero massimo dei superamenti del limite per la protezione della salute umana previsto per il pm10	Giorni	FESR	Regioni meno sviluppate			16	ISTAT	Bimestrale

⁴² Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018 ⁴³			Target finale (2023) ⁴⁴			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
Energia sostenibile e qualità della vita (Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori)	Indicatore finanziario	F401	Spesa certificata	euro	FESR	Meno sviluppate			50.000.000			395.891.208	Monitoraggio	
	Indicatore di realizzazione	R402	Numero di velostazioni realizzate	Numero	FESR	Meno sviluppate			1			10	Monitoraggio	
	Indicatore di realizzazione	R401	Numero di edifici pubblici con classificazione del consumo energetico migliorata	Numero	FESR	Meno sviluppate			10			130	Monitoraggio	

⁴³ I target intermedi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

⁴⁴ I valori obiettivo o target possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

- INDICATORE DI REALIZZAZIONE** *Numero di edifici pubblici con classificazione del consumo energetico migliorata*

L'indicatore fa riferimento all'azione 4.1 (interventi per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici) che prevede una dotazione finanziaria complessivamente pari a 203.891.208 M€.

Il target che al 2023 si prevede di raggiungere è pari a 130 edifici. Sulla base della complessità dell'istruttoria dovuta alle peculiarità dei progetti di investimento, si stima di raggiungere un target intermedio pari 10.
- INDICATORE DI REALIZZAZIONE** *Numero di velostazioni realizzate*

L'indicatori fa riferimento all'azione 4.4 (Interventi per l'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane) che prevede una dotazione finanziaria complessivamente pari a 122 M€.

Il target che si prevede di raggiungere al 2023 è pari a 10 velostazioni. Tale valore è stato determinato sulla base di quanto programmato nell'ambito del Piano di Attuazione del Piano dei Trasporti e delle risorse a disposizione per la loro realizzazione. Sulla base della complessità dell'istruttoria dovuta alle peculiarità dei progetti di investimento, si stima di raggiungere un target intermedio pari a 1.
- INDICATORE FINANZIARIO** *Spesa certificata*

Il target intermedio al 2018 dell'indicatore finanziario di spesa certificata fissato ad un valore pari a 50 M€, è stato quantificato tenendo conto dei target di spesa complessivi da raggiungere e dell'andamento della spesa storica osservato nell'ambito dei settori inerenti questo Asse.

2.A.9 *Categorie di operazione*

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11

Categorie di operazione⁴⁵

Tabella 7

Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse	Codice	Importo (in EUR)

⁴⁵ Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazioni a carico della riserva di efficienza dell'attuazione).

prioritario		
4 - Energia sostenibile e qualità della vita	068 Efficienza energetica e progetti dimostrativi nelle PMI e misure di sostegno	20.000.000
	013 Rinnovo di infrastrutture pubbliche sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno	101.945.604
	015 Sistemi di distribuzione di energia intelligenti a media e bassa tensione (comprese le reti intelligenti e i sistemi TIC)	15.000.000
	043 Infrastrutture e promozione di trasporti urbani puliti (compresi gli impianti e il materiale rotabile)	58.000.000
	044 Sistemi di trasporto intelligenti (compresa l'introduzione della gestione della domanda, sistemi di pedaggio, monitoraggio informatico, sistemi di informazione e controllo)	3.000.000

Tabella 8

Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
4 - Energia sostenibile e qualità della vita	01 sovvenzioni a fondo perduto	186.945.604
	02 sovvenzione rimborsabile	11.000.000

Tabella 9

Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
4 - Energia sostenibile e qualità della vita	01 Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	83.137.561
	02 Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	104.911.016
	03 Aree rurali (scarsamente popolate)	9.897.027

Tabella 10

Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR
--------------	-------------

Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
4 - Energia sostenibile e qualità della vita	02 Altri approcci integrati allo sviluppo urbano sostenibile	45.204.288
	07 non pertinente	152.741.316

2.A.1 Asse prioritario V: adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi

ID dell'asse prioritario	V
Titolo dell'asse prioritario	<i>Adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi</i>

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

<i>Fondo</i>	FESR
<i>Categoria di regioni</i>	Regioni meno sviluppate
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)</i>	Pubblica

2.A.4 Priorità d'investimento (5.b)

Priorità d'investimento	5.b – Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi 5b
-------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

ID	5a)
Obiettivo specifico RA 5.1	Ridurre il rischio idrogeologico e di erosione costiera.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>L'obiettivo è quello di mettere in sicurezza e monitorare le aree a più alto rischio idrogeologico e geomorfologico, mitigare i rischi e prevenire danni a persone, cose ed attività produttive, attraverso soluzioni coerenti con la strategia europea sulle infrastrutture verdi e basate sull'incremento della biodiversità e dei servizi ecosistemici, con particolare riguardo a quelli offerti dalla Rete Natura 2000 regionale e mediante l'attuazione delle previsioni del PPTR per la struttura idrogeomorfologica, come ad esempio la creazione di una cintura costiera di spazi ad alto grado di naturalità finalizzata a potenziare la resilienza ecologica dell'ecotono costiero (ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili); il declassamento delle strade litoranee a rischio di erosione e inondazione e la loro riqualificazione in percorsi attrezzati per la fruizione sostenibile dei litorali; la rinaturalizzazione delle aree interessate da dilavamento, erosione e desertificazione dei suoli, nonché attraverso l'attuazione dei Progetti territoriali del PPTR, e in particolare la "Rete Ecologica regionale" e la "Valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri".</p> <p>Attuazione di misure a tutela e riqualificazione degli insediamenti abitati, delle reti infrastrutturali, dei corsi d'acqua, delle aree costiere, oltre che organizzare sistemi locali di prevenzione.</p> <p>Il territorio della Puglia solo apparentemente possiede caratteri geologici poco articolati: in realtà è possibile individuare aree geograficamente caratterizzate da molteplici e peculiari caratteri geomorfologici (Daunia, Gargano, Tavoliere, Murge e Salento). Tra queste la zona del Subappennino Dauno è un'area dal punto di vista geomorfologico soggetta ad una continua trasformazione connessa alla diffusa presenza di fenomeni franosi favoriti dalla natura dei terreni affioranti, dall'acclività dei luoghi, da una inadeguata copertura arborea, oltre che dalla sismicità dell'area; dato quest'ultimo che accomuna quest'area a quella del Gargano. Le aree del Tavoliere e del basso Ofanto, unitamente a quelle dell'area murgiana dell'arco jonico occidentale sono invece soggette ad elevato rischio idraulico, per la presenza di corsi d'acqua spesso caratterizzati da regime torrentizio investiti da onde di piena di rapido sviluppo in relazione all'andamento meteorologico invernale-primaverile. Le aree costiere, caratterizzate in parte da coste alte con falesie di varia altezza e in parte da litorali sabbiosi, sono invece soggette a fenomeni di erosione e rischio crolli che mettono a rischio la sicurezza del territorio e il corretto sviluppo delle attività produttive costiere.</p> <p>Ci si propone pertanto di sostenere la realizzazione di interventi strutturali di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali a rapido innesco, quali frane ed</p>

	<p>alluvioni, con la contestuale messa in sicurezza, tutela e risanamento del patrimonio naturale, ambientale e paesaggistico della regione, nonché l'organizzazione di sistemi di monitoraggio e controllo, garantendo la piena funzionalità dei servizi ecosistemici della Rete Natura 2000 regionale attraverso l'attivazione di finanziamenti di servizi ecosistemici (PES) individuati e forniti da Rete Natura 2000 al fine di innescare processi di contrasto ai rischi ai quali sono soggetti i vari ambiti territoriali regionali più vulnerabili. ("Economic Benefits of Natura 2000 Network' that explains the role of Natura 2000 in connection with natural hazards")</p> <p>http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/financing/docs/ENV-12-018_LR_Final1.pdf</p> <p>Il presente Obiettivo specifico e le conseguenti Azioni sono coerenti ed integrabili con la strategia EUSAIR:</p> <p>Pillar 3 – Topic 1 a) Implementazione dei sistemi di pianificazione spaziale marittima e di gestione integrata delle coste</p> <p>PILLAR 3 – Topic 1 – Migliorare le conoscenze dell'ambiente marino e costiero.</p> <p><i>Tutti gli interventi per la prevenzione e gestione dei rischi saranno individuati sulla base delle priorità indicate nei relativi strumenti di pianificazione e nel National Risk Assessment. Le azioni finalizzate alla prevenzione e alla gestione dei rischi idrogeologico e sismico dovranno, inoltre, essere strutturate e standardizzate in collaborazione con il Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri.</i></p>
Azioni	<p>5.1 Interventi di riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera</p> <p>Gli interventi previsti dalla linea verranno svolti in coerenza con quanto previsto nelle Direttive 2007/60/CE e 2000/60/CE, nonché con le indicazioni e le priorità definite nel Piano di Bacino Idrografico e nel Piano di gestione del rischio di alluvioni predisposto dall'Ente Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale.</p> <p>In particolare esempi di attività da realizzare sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Interventi di messa in sicurezza e aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera (azione da AdP 5.1.1) <p>Si prevedono sia interventi di messa in sicurezza, in via prioritaria degli insediamenti abitati, delle reti infrastrutturali e delle aree produttive delle zone a più alto rischio idraulico e/o geomorfologico, sia interventi per fronteggiare il fenomeno di erosione delle coste attraverso azioni di riforestazione sui versanti a rischio idrogeologico, azioni di ricreazione di habitat forestali lungo i corsi d'acqua per creare aree di espansione naturale dei fiumi, ricostituzione dei sistemi dunali e inter-dunali per combattere l'erosione costiera.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Manutenzione straordinaria del reticolo idraulico, delle reti di scolo e sollevamento acque, laminazione delle piene e stabilizzazione delle pendici utilizzando principalmente infrastrutture verdi e tecniche di ingegneria naturalistica (azione da AdP 5.1.2). <p>Si tratta di opere di mitigazione del rischio idraulico attraverso interventi sui corsi d'acqua e nelle zone di espansione idraulica o inghiottitoi, interventi di realizzazione, gestione e potenziamento delle infrastrutture verdi e dei servizi ecosistemici offerti dalla Rete Natura 2000 funzionali alla riduzione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici.</p> <p>Riguardano interventi di rinaturalizzazione delle aree interessate da dissesti idrogeologici e interventi per la gestione della tutela e del mantenimento nel corso dell'anno delle caratteristiche delle infrastrutture blu, quali aree umide e</p>

aree retrodunali pugliesi, anche attraverso il recupero ambientale dei reflui trattati.

- Interventi di realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi eco sistemici funzionali alla riduzione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici (azione da AdP 5.1.3).

Esempi di attività da realizzare sono:

- Ricostituzione e gestione dei corridoi ecologici della rete ecologica regionale anche in relazione alla realizzazione e/o manutenzione di infrastrutture a rete;
- Interventi in aree urbane per la mitigazione dell'effetto isola di calore, il rischio di inondazione, ecc. attraverso azioni di realizzazione di infrastrutture ecologiche, tetti verdi, incremento della superficie permeabile, la rimozione degli elementi artificiali, disimpermeabilizzazione di grandi aree, attraverso tecniche di ingegneria naturalistica

Riguardano interventi di gestione e riqualificazione delle connessioni ecologiche in ambito naturale ed urbano sia legate all'attuazione della Rete Ecologica Regionale del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, sia alla riqualificazione delle infrastrutture a rete, delle grandi aree attualmente impermeabilizzate, della diminuzione dell'effetto isola di calore presenti in ambito urbano ed extra urbano.

- Integrazione e sviluppo sistemi di prevenzione, multirischio anche attraverso meccanismi e reti digitali interoperabili di allerta precoce (azione da AdP 5.1.4).

Gli interventi consistono nella:

- definizione degli scenari alluvionali di riferimento per la pianificazione comunale di emergenza;
- sviluppo di applicativi per la gestione delle reti di allerta precoce per il rischio idraulico e geomorfologico;
- definizione di modelli di valutazione del rischio idrogeologico e del rischio coste, con relativo sviluppo dell'azione di monitoraggio funzionale al sistema di allerta precoce;
- acquisizione di piattaforme di comunicazione per la gestione delle azioni di protezione civile, finalizzate al miglioramento dei sistemi di allerta precoce, all'attivazione dei presidi territoriali, all'informazione dei cittadini;
- completamento e integrazione della rete radio regionale UHF con dorsale a micro onde, con lo sviluppo delle diverse funzioni operative di monitoraggio, ivi inclusa la rete radio di trasmissione dei dati del monitoraggio meteo-idro-pluviometrico, e di protezione civile;
- potenziamento dei sistemi di comunicazione in radio fonia e trasmissione dati tra le varie componenti del sistema regionale di protezione civile, ivi compreso il volontariato, anche attraverso l'acquisizione di mezzi, attrezzature ed apparecchiature utili all'operatività della colonna mobile regionale;
- potenziamento dell'operatività della Sala Operativa di Protezione Civile attraverso la realizzazione/acquisizione di programmi gestionali per le diverse funzioni del Centro Operativo regionale;
- aggiornamento dei piani di emergenza locali e dei programmi regionali di previsione e prevenzione, con definizione dei relativi modelli di intervento, per il rischio meteorologico e idrogeologico.

Le tipologie di beneficiari sono: Regione Puglia, Enti locali e Amministrazioni

	<p>Pubbliche, Consorzi di bonifica, Enti gestori delle aree protette, Autorità di Bacino della Puglia, Componenti pubbliche del sistema di protezione civile regionale (CFS, VV.F, Prefetture), Associazioni di volontariato di protezione civile.</p>
ID	5b)
Obiettivo specifico RA 5.3	Ridurre il rischio incendi e il rischio sismico sul territorio regionale.
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>Mettere in atto interventi strutturali e/o organizzativi per contrastare il fenomeno degli incendi boschivi e mitigare gli effetti dannosi dei possibili eventi sismici, anche attraverso lo sviluppo della conoscenza sugli stessi fenomeni e la definizione ed attuazione di piani di emergenza.</p> <p>Il territorio pugliese, caratterizzato da una bassa copertura forestale peraltro molto frazionata, ad esclusione della Foresta Umbra del Gargano, risulta molto vulnerabile rispetto al rischio incendi boschivi in quanto gran parte degli incendi interessa spesso aree di interfaccia che mettono a rischio la popolazione e le infrastrutture viarie. La perdita di superficie boscata incide sensibilmente sia sul contesto ambientale regionale sia sull'assetto idrogeologico dei territori.</p> <p>Con la presente azione si intende perseguire la riduzione di perdita di superficie boscata attraverso azioni strutturali e non strutturali di prevenzione basati su sistemi di allertamento del rischio, sull'avvistamento precoce dei focolai di incendio e su adeguati e coordinati interventi di contrasto.</p> <p>Per quanto attiene il rischio sismico, le aree obiettivo principali sono quelle del Gargano e del Subappennino Dauno (anche se l'intero territorio costiero è potenzialmente soggetto ad eventi tipo "tsunami") per i quali è necessario sviluppare azioni di prevenzione finalizzate alla mitigazione e riduzione dei danni a persone, cose ed attività produttive.</p> <p>L'azione preventiva, che necessariamente parte dallo sviluppo di una migliore conoscenza della pericolosità sismica del territorio e dalla definizione di mappe e documenti relativi alla microzonizzazione sismica delle aree maggiormente a rischio, è orientata sia a ridurre la vulnerabilità delle costruzioni, soprattutto degli edifici di interesse strategico, ivi inclusi quelli funzionali all'operatività delle azioni di protezione civile, e di elevato interesse culturale, sia a sviluppare la pianificazione di emergenza a livello locale e l'organizzazione dei sistemi di allerta precoce e di primo soccorso.</p> <p><i>Tutti gli interventi per la prevenzione e gestione dei rischi saranno individuati sulla base delle priorità indicate nei relativi strumenti di pianificazione e nel National Risk Assessment. Le azioni finalizzate alla prevenzione e alla gestione dei rischi idrogeologico e sismico dovranno, inoltre, essere strutturate e standardizzate in collaborazione con il Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri.</i></p>
<i>Azioni</i>	<p>5.2 Interventi per la riduzione del rischio incendi e del rischio sismico</p> <p>Esempi di attività che si intendono realizzare sono i seguenti:</p> <p>a) Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione multirischio, anche attraverso reti digitali interoperabili di coordinamento operativo precoce (azione da AdP 5.3.1)</p> <p>Si tratta nello specifico di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione delle Carte regionali dei modelli di combustibile e della viabilità forestale, con sviluppo di modelli numerici di propagazione degli incendi agroforestali, ai fini della prevenzione e della lotta attiva agli incendi boschivi;

- interventi infrastrutturali (torrette, sistemi di telerilevamento) per l'avvistamento precoce degli incendi boschivi;
- integrazione della rete sismica e mareografica;
- potenziamento dei sistemi di tele-radio comunicazione digitale tra gli operatori del sistema regionale della protezione civile, specificamente finalizzato al contrasto agli incendi boschivi ed alle operazioni di soccorso assistenza in caso di eventi sismici.

b) Interventi di micro zonazione e di messa in sicurezza sismica degli edifici strategici e rilevanti pubblici ubicati nelle aree maggiormente a rischio (azione da AdP 5.3.2).

Con questa azione si prevede di finanziare l'adeguamento strutturale alla normativa sismica sulle costruzioni di cui al DM 14/01/2008 degli edifici di interesse strategico e degli edifici che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un collasso di cui all'art. 2, comma 3, dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 20 marzo 2003 n. 3274.

Gli interventi verranno localizzati sull'intero territorio regionale con particolare riferimento agli edifici situati nei Comuni pugliesi con una pericolosità sismica di base. Gli interventi riguarderanno gli edifici strategici e rilevanti pubblici. In questa azione rientrano inoltre i finanziamenti destinati allo svolgimento di studi di microzonazione sismica da eseguirsi con le finalità fissate negli "Indirizzi e criteri per la microzonazione sismica" approvati dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome il 13 novembre 2008. I suddetti studi vanno accompagnati dall'analisi della Condizione Limite di Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano che è definita come quella condizione al cui superamento, a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali da condurre all'interruzione della quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale.

Gli studi e le analisi sopra descritte verranno localizzate sul territorio regionale più esposto al rischio sismico tenendo conto degli studi di microzonazione sismica già eseguiti o in corso di redazione da parte dell'Autorità di Bacino della Puglia al fine di giungere ad una adeguata definizione degli scenari sismici di riferimento conseguenti alle risultanze della microzonazione, per la pianificazione comunale di emergenza riferita al rischio sismico.

c) Recupero e allestimento degli edifici pubblici strategici destinati ai Centri funzionali e operativi (azione da AdP 5.3.3).

Gli interventi sono rivolti alle amministrazioni pubbliche finalizzati a:

- recupero funzionale completo e adeguamento strutturale alla normativa sismica sulle costruzioni di cui al DM 14/01/2008 degli edifici strategici (OPCM n. 3274/2003) sede di Centri Funzionali Operativi per la Protezione Civile;
- allestimento di sale operative multirischi e multiforze finalizzate alla gestione territoriale delle emergenze (COC, COM, Sale Operative Provinciali/Centri Coordinamento Soccorsi, Sale Operative regionali);
- acquisizione di macchinari e attrezzature di prioritario interesse.

Gli interventi sono localizzati sull'intero territorio regionale tenendo conto delle eventuali carenze di presenza di Centri Funzionali in accordo con la Pianificazione Regionale e/o Provinciale dei Sistemi di Protezione civile e dei Programmi di Previsione e Prevenzione dei Rischi. I beneficiari sono il Servizio regionale di

<p>Protezione Civile, le Prefetture e le amministrazioni locali, con particolare riferimento ai Consorzi di Comuni per gestire al meglio le attività connesse con le attività di Protezione Civile.</p> <p>Le tipologie di beneficiari sono: Regione Puglia, Autorità di Bacino della Puglia, Enti locali ed Amministrazioni Pubbliche, Componenti del sistema di protezione civile regionale, Associazioni di volontariato.</p>
--

Tabella 3

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico 5a) - Ridurre il rischio idrogeologico e di erosione costiera (RA 5.1)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁴⁶ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Popolazione esposta a rischio frane	Abitanti per km2 per classi	Regioni meno sviluppate	< 0,5	2006	<0,5	Istat	Quinquennale
	Lunghezza delle coste in erosione in percentuale della lunghezza totale delle coste basse	%	Regioni meno sviluppate	9,8	2006	7	Istat	Annuale

Obiettivo specifico 5b) - Ridurre il rischio incendi e il rischio sismico (RA 5.3)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁴⁷ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Indice di rischio sismico per la vita umana	%	Regioni meno sviluppate	5,66	2013	4	Protezione Civile	annuale

⁴⁶ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

⁴⁷ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Le operazioni cofinanziate sono selezionate secondo quanto stabilito dall'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

I criteri di selezione delle operazioni sono funzionali a consentire la selezione ed il finanziamento di progetti caratterizzati da un elevato grado di coerenza rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse, e dovranno inoltre essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

In continuità con quanto già adottato nella programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale, ovvero di possesso dei requisiti formali di ammissione (quali, ad esempio, la localizzazione degli interventi nelle aree a rischio specifico – idrogeologico, sismico, ambientale, ecc. – come risulti dalla più recente mappatura della rischiosità del territorio) necessari all'attivazione della fase di istruttoria, che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni;
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni, strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del Programma ed alle specifiche azioni di riferimento, nonché volti a verificare la coerenza con la programmazione regionale (considerazione degli impatti degli interventi ricadenti sulle sole aree a maggior livello di rischio) e con la normativa nazionale e comunitaria di settore (come a titolo esemplificativo la coerenza con il Piano d'Ambito e con i Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) approvati dalle Autorità di Bacino);
- criteri di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo significativo ai risultati attesi dell'Asse con particolare riferimento alla qualità tecnica dell'operazione proposta, alla capacità dell'intervento di incidere sul grado di pericolosità idraulica/geomorfológica, al contenuto innovativo dei progetti e all'uso di tecnologie avanzate nella realizzazione/gestione delle opere, alla localizzazione prevista degli interventi su siti ricadenti in ambiti a maggiore grado di rischiosità obbiettiva;
- criteri di sostenibilità ambientale che possano minimizzare al massimo impatti negativi sulle risorse naturali e paesaggistiche e possano incentivare operazioni eco-innovative e di supporto allo sviluppo di un'economia verde orientata ai servizi ecosistemici. L'adattamento ai cambiamenti climatici sarà considerato un ulteriore principio per la valutazione delle operazioni dell'Asse.

In continuità con la programmazione 2007-2013, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020, l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a).

Ai fini della rendicontazione sul POR 2014-2020 i criteri di selezione e la metodologia applicata per la selezione delle operazioni saranno formalmente confermati dall'Autorità di Gestione tramite una proposta al Comitato di Sorveglianza del Programma. Quest'ultimo confermerà che i criteri e la metodologia adottata dall'AdG garantiscono che le operazioni selezionate contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi specifici e dei risultati attesi del POR adottato.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5

Indicatori di output comuni e specifici per programma

Priorità 5.b) – Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023) ⁴⁸			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
R501	Numero di interventi di messa in sicurezza nelle zone esposte a rischio idrogeologico	Numero	FESR	Regioni meno sviluppate			25	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO20	Popolazione beneficiaria di misure di protezione contro le alluvioni	Persone	FESR	Regioni meno sviluppate			70.000	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO21	Popolazione beneficiaria di misure di protezione contro gli incendi forestali	Persone	FESR	Regioni meno sviluppate			30.000	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO22	Ripristino del terreno: Superficie totale dei terreni ripristinati	Ettari	FESR	Regioni meno sviluppate			1.500	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
R502	Numero edifici beneficiari di interventi di messa in sicurezza sismica	edifici	FESR	Regioni meno sviluppate			60	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

⁴⁸ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

(per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)⁴⁹

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018 ⁵⁰			Target finale (2023) ⁵¹			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	Indicatore finanziario	F501	Spesa certificata	euro	FESR	Meno sviluppate			41.000.000			326.814.858	Monitoraggio	
	Indicatore di realizzazione	R501	Numero di interventi di messa in sicurezza nelle zone esposte a rischio idrogeologico	Numero	FESR	Meno sviluppate			10			25	Monitoraggio	

⁴⁹ Se l'IOG viene attuata in quanto parte di un asse prioritario, i target intermedi e i target finali dell'IOG devono essere differenziati da altri target intermedi e finali dell'asse prioritario, in conformità agli atti esecutivi di cui all'articolo 22, paragrafo 7, comma quinto del regolamento (UE) n. 1303/2013, in quanto le risorse IOG (dotazione specifica e sostegno integrativo del FSE) sono escluse dalla riserva di efficacia dell'attuazione.

⁵⁰ I target intermedi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

⁵¹ I valori obiettivo o target possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

- INDICATORE DI REALIZZAZIONE** *Numero di interventi di messa in sicurezza nelle zone esposte a rischio idrogeologico*

L'indicatore fa riferimento all'azione 5.1 (interventi di riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera) che prevede una dotazione finanziaria complessiva pari a 272.505.658 euro.

Il target che si prevede di raggiungere al 2023 è pari a 25 interventi. Sulla base dell'esperienza e dei risultati registratisi nel precedente periodo di programmazione relativamente a interventi simili si prevede di raggiungere un target intermedio pari al 40% di quello finale, ovvero a 10 interventi.
- INDICATORE FINANZIARIO** *Spesa certificata*

Il target intermedio al 2018 dell'indicatore finanziario di spesa certificata fissato ad un valore pari a 41 M€, è stato quantificato tenendo conto dei target di spesa complessivi da raggiungere e dell'andamento della spesa storica osservato nell'ambito dei settori inerenti questo Asse.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabella 7-11

Categorie di operazione⁵²

Tabella 7

Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
5 - Adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi	087 Misure di adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione e gestione dei rischi connessi al clima, quali erosione, incendi, inondazioni, tempeste e siccità, comprese la realizzazione di infrastrutture verdi e le azioni di sensibilizzazione, protezione civile e sistemi per la gestione delle catastrofi	136.252.829
	088 Prevenzione e gestione dei rischi naturali non connessi al clima (ad esempio terremoti) e dei rischi collegati alle attività umane (ad esempio incidenti)	27.154.600

⁵² Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazioni a carico della riserva di efficienza dell'attuazione).

	tecnologici), comprese la realizzazione di infrastrutture verdi e le azioni di sensibilizzazione, la protezione civile e i sistemi e per la gestione delle catastrofi	
--	---	--

Tabella 8

Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
5 - Adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi	01 sovvenzione a fondo perduto	163.407.429

Tabella 9

Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
5 - Adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi	01 Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	40.000.000
	02 Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	103.407.429
	03 Aree rurali (scarsamente popolate)	20.000.000

Tabella 10

Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
5 - Adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi	07 Non pertinente	163.407.429

2.A.1 Asse prioritario VI: Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali

ID dell'asse prioritario	VI
Titolo dell'asse prioritario	<i>Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali</i>

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

<i>Fondo</i>	FESR
<i>Categoria di regioni</i>	Regioni meno sviluppate
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)</i>	Pubblica

2.A.4 Priorità d'investimento (6.a)

Priorità d'investimento	6.a - Investire nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi
-------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

ID	6a)
<i>Obiettivo specifico: RA 6.1</i>	Ottimizzare la gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>In coerenza con la Direttiva UE n.98/2008 e il PRGRU l'obiettivo è quello di favorire la riduzione della produzione dei rifiuti e incentivare i migliori modelli e strumenti per aumentare le percentuali di raccolta differenziata attraverso la riorganizzazione del servizio di raccolta in modo da ridurre drasticamente le quantità di scarti da avviare allo smaltimento in discarica.</p> <p>Favorire entro il 2020 un modello complesso ed innovativo fondato sullo sviluppo di politiche indirizzate a ridurre la produzione di rifiuti e sulla promozione di un sistema virtuoso delle filiere di recupero-riciclo delle frazioni differenziate. La prevenzione della produzione di rifiuti, al primo posto della scala gerarchica, prevede, tra l'altro, la promozione di innovativi modelli di produzione e consumo di beni sostenibili, riutilizzabili e riciclabili. Questa priorità sancita dalle normative comunitarie e nazionali è dettata dall'esigenza di favorire il "disaccoppiamento" tra crescita produttiva e produzione di rifiuti. Pertanto, in coerenza con il PRGRU si intende raggiungere l'obiettivo del 5% di riduzione della produzione dei rifiuti e riformare complessivamente il ciclo dei rifiuti, per dare attuazione ai principi ed alle esigenze di sostenibilità ambientale e di sviluppo di un sistema economico legato all'innovazione ed efficientamento dei servizi. La filosofia è quella di una riorganizzazione del servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani volta a ridurre l'attuale attività di raccolta degli indifferenziati ad un'attività marginale, sostituendola progressivamente con quelle cosiddette "differenziate" (organico, carta, plastica, ecc..) secondo una logica di integrazione sinergica. In tale contesto il Centro Comunale di Raccolta costituisce un elemento cardine dei nuovi servizi di raccolta integrata poiché a questa struttura è demandato il compito di ampliare la gamma dei servizi offerti all'utenza (raccolta sfalci di potatura, inerti, tessili, olio alimentare, ecc..) consentendo il conferimento di frazioni che l'utenza non è riuscita a conferire attraverso il servizio di raccolta domiciliare (es. carta e cartone, plastica, ecc..), unitamente ad altre che non sono oggetto di raccolte specifiche (es. rifiuti pericolosi di origine domestiche derivanti di produzione estemporanee, ecc..) o che sono oggetto di servizi di raccolta (es. RAEE e Ingombranti).</p> <p>Il rafforzamento della dotazione impiantistica è funzionale al raggiungimento degli obiettivi di crescita della RD indicati dal PRGRU, anche al fine di consentire la minimizzazione dei costi di gestione legati alla raccolta e trasporto delle frazioni differenziate, e alla riduzione dell'impatto economico sulla collettività. Con riferimento alle frazioni secche da RD l'obiettivo principale della nuova pianificazione regionale è quello di chiudere la filiera di recupero all'interno dello stesso ambito regionale in maniera tale che i rifiuti possano essere recuperati, valorizzati e riutilizzati nelle aree di produzione.</p>
<i>azioni</i>	6.1 Interventi per l'ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani Esempi di attività che si intendono realizzare sono le seguenti: a) Realizzazione delle azioni previste nei piani di prevenzione e promozione della diffusione di pratiche di compostaggio domestico e di comunità (azione da AdP 6.1.1).

Nell'ambito di tale azione si intende:

- favorire l'adozione di Piani di Prevenzione della produzioni di rifiuti in ambito ARO;
- promuovere la diffusione di pratiche di compostaggio domestico e di comunità;
- favorire la riduzione dei rifiuti nell'ambito delle mense pubbliche;
- favorire la riduzione della produzione di plastica attraverso l'acquisto di stazioni comunali di microfiltrazione dell'acqua pubblica;
- azioni di accompagnamento per l'adozione di procedure per Acquisti Verdi nella PA;
- campagna di comunicazione sul consumo sostenibile e riduzione dei rifiuti.

b) Realizzazione dei migliori sistemi di raccolta differenziata e di un'adeguata rete di centri di raccolta (azione da AdP 6.1.2)

Nell'ambito dell'azione si intendono realizzare:

- sistemi di raccolta differenziata pneumatica. La raccolta e il trasporto pneumatico dei rifiuti applica su grande scala il funzionamento della depressione pneumatica, come avviene ogni giorno per molti prodotti industriali (cereali, cemento, carbone ecc.) e commerciali (documenti, denaro, medicinali ecc.);
- centri di raccolta comunale o intercomunale di rifiuti urbani ed assimilati agli urbani differenziati.

c) Rafforzamento delle dotazioni impiantistiche per il trattamento e per il recupero, anche di energia, ai fini della chiusura del ciclo di gestione, in base ai principi di autosufficienza, prossimità territoriale e minimizzazione degli impatti ambientali (azione da AdP 6.1.3), attraverso:

- realizzazione di impianti per il trattamento della frazione organica con processo di digestione aerobico e/o anaerobico. Revamping/Riconversione degli impianti pubblici di biostabilizzazione;
- realizzazione di impianti di trattamento e recupero di materie prime secondarie. Revamping degli impianti pubblici esistenti;
- riattivazione dei CMRD pubblici non in esercizio.

Le tipologie di beneficiari sono: ARO – Comuni in forma singola o associata.

2.A.4 Priorità d'investimento (6.e)

Priorità d'investimento	6.e - Agire per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese le aree di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione dell'inquinamento acustico
-------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

ID	6b)
Obiettivo specifico: RA 6.2	Restituire all'uso produttivo le aree inquinate
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Agevolare e supportare la bonifica, il disinquinamento, la messa in sicurezza e il recupero di aree inquinate, nonché intervenire sulla rimozione di manufatti contenenti amianto al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none">• eliminare o attenuare gli effetti nocivi sull'ambiente e sulla salute umana;• restituire agli usi legittimi i siti bonificati;• agevolare la riconversione industriale e produttiva dei siti bonificati. <p>Per quanto riguarda la bonifica delle aree inquinate, i principali risultati da raggiungere sono:</p> <ul style="list-style-type: none">• il disinquinamento e recupero delle aree inquinate e degradate del territorio regionale, con sensibile e consistente riduzione delle sostanze inquinanti;• la costruzione di un quadro generale conoscitivo dello stato di qualità ambientale del territorio regionale;• l'attrazione di investimenti che interessino i siti recuperati per creare una nuova sensibilità diffusa intorno alle potenzialità delle aree interessate;• il rilancio delle attività di studio e ricerca per lo sviluppo di nuove ed efficaci tecnologie di bonifica ecosostenibili. <p>Per quanto riguarda la bonifica da amianto si intendono realizzare celle dedicate in discariche e/o in impianti idonei allo smaltimento di elementi contenenti amianto. I principali risultati che si intendono ottenere sono:</p> <ul style="list-style-type: none">– aumento della sensibilizzazione ed educazione dei cittadini sui rischi connessi alla presenza di amianto e ad una non corretta rimozione e smaltimento dello stesso;– disinquinamento e recupero di aree inquinate e degradate dalla presenza di amianto presenti sul territorio regionale, con sensibile e consistente riduzione dei pericoli e dei rischi connessi all'esposizione alle fibre di amianto;– costruzione di un quadro generale conoscitivo sulla presenza di amianto sul territorio regionale;– rilancio di attività di studio e ricerca per lo sviluppo di nuove ed efficaci tecnologie di inertizzazione dell'amianto;– realizzazione di impianti di smaltimento di amianto in relazione al fabbisogno regionale e contenimento dei costi di trasporto e smaltimento, in attuazione del Piano Regionale Amianto.
azioni	6.2 – Interventi per la bonifica di aree inquinate Esempi di attività che si intendono realizzare sono le seguenti: Bonifica di aree inquinate secondo le priorità previste dal Piano Regionale di bonifica (azione da AdP 6.2.1) e realizzazione di infrastrutture per l'insediamento di imprese da collegare a progetti di sviluppo e occupazione, attraverso: <ul style="list-style-type: none">• Bonifica e/o Riqualificazione dei siti industriali dismessi. La questione delle aree dismesse inquinate o potenzialmente inquinate si è imposta

con forza e problematicità nel dibattito sulle trasformazioni delle aree urbane e periurbane, andando ad alimentare il più ampio tema della riqualificazione economica ed ambientale del territorio.

Le azioni e gli interventi di bonifica, di recupero e di riutilizzo dei siti da promuovere, inserite ed integrate in un più ampio processo di sviluppo e rigenerazione socio-economica ed ambientale che riguarda l'intero contesto regionale, sono volte a migliorare e bonificare l'ambiente fisico, attraverso operazioni di decontaminazione, riqualificazione e di rinaturalizzazione privilegiando e incentivando inoltre l'utilizzo di nuove tecnologie specifiche di intervento, sia per realizzare nei siti parchi naturali attrezzati sia per avviare in essi attività produttive, agricole, industriali, artigianali e terziarie.

Nel contempo le azioni possono indurre un'attrazione di investimenti nel territorio regionale, innescando un processo di modifica della base economica locale, incentivando la localizzazione di piccole e medie imprese ed incentivando inoltre quelle operanti nel settore delle nuove tecnologie.

- Messa in sicurezza dei siti interessati da potenziali rischi di inquinamento. Numerosi siti diffusi sul territorio regionale presentano, per le attività attuali e o pregresse in essi svolte, caratteristiche che li configurano come siti in grado di rappresentare una possibile e reale fonte di contaminazione, sui quali è necessario, al fine di ridurre il potenziale rischio per la salute umana e per l'ambiente, con particolare attenzione per la risorsa idrica sotterranea, attuare misure di prevenzione, di contenimento e di messa in sicurezza tali da annullare i molti e probabili rischi connessi ad una mancata o errata gestione di tali fonti contaminanti.
- Monitoraggio ambientale connesso alle attività di caratterizzazione, bonifica e/o messa in sicurezza permanente.

Realizzazione di impianti per lo smaltimento dell'amianto (azione da AdP 6.2.2)

Esempi di attività riguardano:

- azioni di informazione e sensibilizzazione sui rischi connessi all'esposizione ai manufatti contenenti amianto;
- azioni incentivanti a sostegno della corretta rimozione e smaltimento dei rifiuti contenenti amianto;
- realizzazione impianti di smaltimento anche in cofinanziamento pubblico-privato.

Le tipologie di beneficiari sono:

Pubbliche Amministrazioni ed Enti Pubblici per interventi su aree pubbliche e per interventi in danno su aree private, effettuati nel caso in cui il responsabile non provveda o non sia individuabile e non provveda nessun altro soggetto interessato, Enti di ricerca e Università per lo sviluppo di tecnologie innovative ed ecosostenibili per l'inertizzazione dell'amianto.

2.A.4 Priorità d'investimento (6.b)

Priorità d'investimento	6.b – Investire nel settore dell'acqua per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi
-------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

ID	6c)
Obiettivo specifico Ra 6.3	Migliorare il Servizio Idrico Integrato per usi civili e ridurre le perdite di rete di acquedotto.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>L'obiettivo consiste nel rendere disponibile la risorsa "acqua" per gli usi civili in Puglia, perseguendo un utilizzo sostenibile ed efficiente della stessa ed il più appropriato trattamento dei reflui post-utilizzo a tutela dei corpi idrici, nel rispetto della Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CEE, della Direttiva 91/271/CEE, della Direttiva quadro 2008/56/CE, della Direttiva 1992/43/CEE e delle Linee Guida nazionali per la definizione dei costi ambientali e della risorsa.</p> <p>I risultati riguardano da un lato il miglioramento dell'approvvigionamento idrico, con il potenziamento e miglioramento dell'efficienza degli schemi idrici per l'adduzione della risorsa acqua, in gran parte proveniente da fuori regione, e dall'altro il miglioramento e la ricostituzione delle riserve idriche per la tutela e la valorizzazione degli ecosistemi, con particolare riferimento alla Rete Natura 2000, attraverso la promozione della tutela qualitativa e quantitativa della risorsa, da perseguire anche attraverso l'aumento dei livelli di risparmio idrico, il riutilizzo delle acque reflue recuperate. Tali risultati dovranno essere perseguiti ricorrendo ad una costante divulgazione dei dati conoscitivi e delle informazioni sullo stato di qualità delle acque, nonché di informazione e partecipazione attiva di tutte le parti interessate durante i processi di pianificazione.</p>
Azioni	<p>6.3 - Interventi di miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto</p> <p>Esempi di attività che si intendono realizzare sono le seguenti:</p> <p>Attività di potenziamento delle infrastrutture di captazione, adduzione, distribuzione, fognarie e depurative per usi civili (azione da AdP 6.3.1), nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Interventi destinati alla realizzazione di opere previste dal Piano d'Ambito, con particolare attenzione a quelli strategici e non, di accumulo e adduzione. <p>In particolare, per quanto concerne gli interventi per uso potabile previsti dal Piano d'Ambito, si rendono necessarie azioni finalizzate a potenziare le infrastrutture per elevare l'approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica per uso potabile e a rifunzionalizzare le reti di distribuzione idrica.</p> <p>Si tratta di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interventi di adduzione idropotabile e di accumulo; • interventi per il miglioramento dell'approvvigionamento idrico intersettoriale, di rifunzionalizzazione di reti di distribuzione idrica; • interventi specificamente rivolti alla soluzione delle carenze di disponibilità di risorse per l'uso potabile; • interventi per il miglioramento del sistema del monitoraggio, del controllo e dell'informazione; • attività di pianificazione e progettazione delle soluzioni impiantistiche da implementare.

	<ul style="list-style-type: none"> - Interventi di potenziamento e adeguamento del Servizio Idrico Integrato per ogni agglomerato, in conformità al Piano di Tutela delle Acque (PTA), al fine della sostenibilità ambientale del sistema, del miglioramento qualitativo degli scarichi e della salvaguardia dei recapiti e dei corpi idrici ricettori attraverso: <ul style="list-style-type: none"> • l'adeguamento della potenzialità dell'impianto di depurazione al valore del carico generato ovvero al livello di trattamento previsto dal PTA; • l'adeguamento o miglioramento del recapito finale, rispetto al valore di carico generato ovvero alla specifica tipologia e localizzazione previsto dal PTA; • il completamento delle reti di fognatura nera nelle aree dei centri abitati urbani, perimetrati all'interno dell'agglomerato previsto dal PTA compreso il collettamento insufficiente ovvero funzionale al completamento; • il completamento delle reti idriche nelle aree dei centri abitati urbani, perimetrati all'interno dell'agglomerato previsto dal PTA compreso l'adduzione insufficiente ovvero funzionale al completamento; • il completamento delle reti idrico/fognanti nelle località extraurbane perimetrata all'interno dell'agglomerato; • l'analisi e verifica delle soluzioni impiantistiche da implementare. - Installazione dei sistemi di monitoraggio delle perdite di rete e di contabilizzazione dei consumi (azione da AdP 6.3.3). <p>Si tratta di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interventi mirati al controllo attivo delle perdite e connesse al telecontrollo delle reti di adduzione; • interventi mirati alla riabilitazione e risanamento delle reti interne degli abitati; • implementazione di nuovi metodi di gestione delle reti e sperimentazione di sistemi innovativi di ricerca perdite e/o contabilizzazione dei consumi. <ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione e adeguamento di impianti di dissalazione e relativi schemi idrici, limitatamente ai territori che non abbiano sorgenti o falde in cui sia stata ottimizzata la gestione sostenibile della risorsa idrica (azione da AdP 6.3.4). <p>Le tipologie di beneficiari sono: Gestore del Servizio Idrico Integrato – Comuni– Consorzi di bonifica</p>
--	--

<i>ID</i>	6d)
<i>Obiettivo specifico RA 6.4</i>	Mantenere e migliorare la qualità dei corpi idrici
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>L'obiettivo primario che si intende raggiungere è la tutela delle risorse idriche quale condizione primaria in grado di assicurare l'equilibrio tra la sua disponibilità naturale e i fabbisogni della comunità, nel rispetto della Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE, e della Direttiva 1992/43/CEE e della Direttiva quadro 2008/56/CE sulla strategia per l'ambiente marino che individuano gli "obiettivi di qualità ambientale".</p> <p>Il tutto nell'ottica principale di assicurare un "futuro acqua" alle prossime generazioni. Strumento guida dell'azione di tutela è Il monitoraggio quantitativo e qualitativo, che riveste un ruolo fondamentale nella <i>pianificazione</i> e <i>gestione</i> della risorsa idrica.</p> <p>Il risultato atteso è quello del mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici finalizzato sia a garantire la disponibilità di risorsa idrica per gli usi civili, sia a preservare le condizioni ambientali del territorio pugliese.</p> <p>Per il perseguimento di detto risultato, rivestono notevole importanza: l'aggiornamento continuo del quadro conoscitivo delle pressioni e degli impatti sui corpi idrici; il monitoraggio del loro stato ambientale (qualità e quantità) anche al fine di completare</p>

	<p>e/o rivedere la classificazione del loro stato ecologico, chimico e quantitativo; la divulgazione dei dati conoscitivi e delle informazioni sullo stato di qualità delle acque (D. Lgs. 152/06 – artt75 e 123), nonché l’attività di informazione e promozione relativa a “best practises” nella gestione sostenibile delle risorse idriche.</p> <p>A tal fine le azioni e gli interventi individuati prevedono la tutela qualitativa dei corpi idrici (attraverso la riduzione dei carichi gravanti sui corpi idrici), la tutela quantitativa (mediante la riduzione dei prelievi e l’individuazione di fonti di approvvigionamento non convenzionali), il controllo/monitoraggio dello stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei e un’attività divulgativa e formativa.</p> <p>Concorrono alla complessiva tutela dei corpi idrici le azioni infrastrutturali idrauliche di separazione delle reti pluviali dalle reti fognarie, per assicurarne la migliore funzionalità, e garantire, nel contempo, la infiltrazione di acque meteoriche trattate ai fini del mantenimento del bilancio idrico.</p>
<p><i>Azioni</i></p>	<p>6.4 – Interventi per il mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici</p> <p>Esempi di attività che si intendono realizzare sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sostegno all’introduzione di misure innovative in materia di risparmio idrico, depurazione per il contenimento dei carichi inquinanti, riabilitazione dei corpi idrici degradati attraverso un approccio ecosistemico (azione da AdP 6.4.1). <p>Si tratta di strumenti per la promozione e l’incentivazione della corretta gestione delle risorse idriche per la migliore tutela dei corpi idrici, anche attraverso lo sviluppo di tecnologie o misure innovative.</p> <p>Si tratta di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la sperimentazione e l’introduzione di tecnologie e misure innovative nella gestione dei servizi idrici e nella tutela dei corpi idrici; - l’ottimizzazione dei consumi idrici in ambito domestico; - la realizzazione di sistemi appropriati di trattamento per gli scarichi di acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia; - l’implementazione delle tecnologie di depurazione a basso impatto ambientale; - la redazione ed attuazione dei Piani di Gestione ai fini dell’attuazione del riutilizzo delle acque reflue recuperate per tutti gli usi consentiti; - l’incentivazione, anche attraverso agevolazioni tariffarie, dell’utilizzo ai fini irrigui o ambientali dei reflui trattati e affinati. <ul style="list-style-type: none"> • Integrazione e rafforzamento dei sistemi informativi di monitoraggio della risorsa idrica (azione da AdP 6.4.2). <p>Nello specifico si intende intervenire per garantire il miglioramento del sistema dell’informazione e del monitoraggio dello stato quali-quantitativo delle acque, in conformità al PTA e in attuazione del D.Lgs. n. 152/2006 nonché delle Direttive 2000/60/CE, 91/676/CEE, 2008/56/CE.</p> <p>Nell’ambito dell’azione potranno essere implementate le seguenti tipologie di intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - monitoraggio dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Sorveglianza, Operativo e Indagine) e di monitoraggio delle acque a specifica destinazione; - monitoraggio delle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, sottoposte a sorveglianza specifica; - monitoraggio delle zone interessate dallo spandimento delle acque di vegetazione olearia, sottoposte a sorveglianza specifica; - monitoraggio quali-quantitativo del carico inquinante in ingresso agli impianti di depurazione; - realizzazione di un sistema informativo per la raccolta, la gestione e la diffusione dei dati conoscitivi e delle informazioni sullo stato di qualità delle acque;

- sviluppo dello stato conoscitivo delle acque marine per la valutazione continua del loro stato ambientale, in attuazione della Direttiva Marine Strategy;
- monitoraggio dell'attuazione ed aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque e sua trasposizione nel Sistema Informativo Territoriale.

- Infrastrutture per il pretrattamento, stoccaggio e riutilizzo delle acque reflue depurate (azione da AdP 6.4.3).

Si tratta dell'attuazione delle misure infrastrutturali, in conformità con il Piano di Tutela delle Acque, finalizzate sia al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici che al mantenimento delle condizioni di biodiversità degli habitat dei siti Natura 2000, attraverso l'avvio all'esercizio dei sistemi di recupero e riutilizzo delle acque reflue urbane depurate. Nello specifico:

- adeguamento degli impianti di depurazione ad un livello di trattamento finalizzato al riutilizzo ai sensi del R.R. (Regolamento Regionale) n. 8/12;
- interventi di collettamento delle acque reflue trattate alle reti di distribuzione e/o alle aree di recupero ambientale;
- interventi di accumulo artificiale o naturale finalizzati al recupero irriguo e/o ambientale;
- interventi di rifunionalizzazione di reti irrigue esistenti ai sensi del R.R. n. 8/12.

- Infrastrutture per il convogliamento e lo stoccaggio delle acque pluviali (azione da AdP 6.4.4).

Nell'ambito di questa azione si intendono promuovere interventi di:

- realizzazione e/o adeguamento dei recapiti finali di fogna bianca in ottemperanza a quanto disposto dal D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii., dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), dal Piano di Tutela delle Acque e dal R.R. n. 26/13;
- realizzazione di infrastrutture idrauliche atte alla separazione delle acque nere dalle acque bianche;
- completamento degli schemi idrici di fognatura pluviale nei centri abitati;
- definizione e realizzazione di schemi idrici sovracomunali per il collettamento delle reti di fogne bianche, ove necessario per favorire il recupero e riutilizzo delle acque meteoriche.

Tali interventi sono coerenti e complementari con quelli programmati nell'Asse V, relativi a:

- manutenzione straordinaria del reticolo idraulico, delle reti di scolo e sollevamento acque, laminazione delle piene e stabilizzazione delle pendici utilizzando principalmente infrastrutture verdi e tecniche di ingegneria naturalistica;
- Integrazione e sviluppo sistemi di prevenzione, anche attraverso meccanismi e reti interoperabili di allerta precoce.

Gli interventi nelle aree Natura 2000 terranno conto degli orientamenti definiti nel documento ("Economic Benefits of Natura 2000 Network' that explains the role of Natura 2000 in connection with water purification and supply").

La Regione Puglia è, inoltre, attiva nel Partenariato per l'Innovazione in materia di Acqua, pertanto per l'attuazione degli interventi programmati si potrà far riferimento ai risultati dei lavori dei diversi gruppi d'azione.

Le tipologie di beneficiari sono: Regione Puglia, Comuni, Consorzi di Bonifica, Gestore del Servizio Idrico Integrato, Imprese, Autorità di Bacino della Puglia, ARPA, Enti/Istituti pubblici di Ricerca e/o Università, Enti Parco, Soggetti gestori delle aree protette e dei siti di importanza comunitaria.

2.A.4 Priorità d'investimento (6.d)

Priorità d'investimento	6.d – Proteggere e ripristinare la biodiversità e i suoli, promuovendo i servizi per gli ecosistemi, anche attraverso Natura 2000 e l'infrastruttura verde
-------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

ID	6e)
Obiettivo specifico RA 6.5	Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, mantenendo e ripristinando i servizi eco sistemici.
Risultati attesi	<p>L'integrazione tra politiche strettamente legate alla conservazione della biodiversità, come definite nel Prioritized Action Framework (PAF), e del paesaggio, come definite nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), fornisce la migliore strategia per il raggiungimento della conservazione della biodiversità, degli habitat e dei paesaggi a maggiore valenza ecosistemica. Si prevede inoltre che le risorse e le azioni previste con il FEAMP siano maggiormente indirizzate a migliorare la governance nella gestione delle aree protette marine presenti nella Regione Puglia, nella gestione dei siti Rete Natura Marini e a incrementare gli investimenti per rendere sostenibili le attività di pesca nei siti Rete Natura 2000.</p> <p>Il risultato atteso è quello di contribuire ad arrestare la perdita/riduzione della biodiversità, in particolare per alcune delle specie e degli habitat prioritari di interesse comunitario presenti in Puglia e, specificamente, all'interno della Rete Ecologica Regionale (RER) così come definita dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR).</p> <p>Il ripristino e la conservazione degli habitat contribuiscono a migliorare la funzione di servizi ecosistemici svolta dagli stessi, in particolare contribuendo a contrastare i cambiamenti climatici, a difendersi dall'erosione costiera e dal dissesto idrogeologico, ecc.</p> <p>Ad esempio, il miglioramento funzionale e l'incremento del sistema di zone umide, naturali e artificiali, in una regione come la Puglia, posta al centro del Mediterraneo e interessata da numerosi flussi migratori, contribuirebbe al mantenimento della biodiversità regionale e comunitaria in quanto molte delle popolazioni migratrici hanno le loro aree riproduttive in nord Europa. Il miglioramento delle zone umide è funzionale, inoltre, alla difesa idrogeologica, alla riduzione dei cambiamenti climatici, alla lotta alla desertificazione. Realizzando alcuni interventi circoscritti, ma ad elevato contenuto innovativo rispetto alle prassi correnti, si punta a costruire progetti pilota capaci di orientare le politiche in tema ambientale, finalizzati in particolare a promuovere la conservazione della biodiversità. In tal modo si ritiene di ottenere l'ulteriore risultato di orientare, attraverso risorse aggiuntive messe a disposizione dalla programmazione comunitaria, all'innovazione delle pratiche ordinarie. A tal fine, si potrà fare riferimento a buone pratiche in corso, quali interventi di conservazione in situ/ex situ della flora e degli habitat, in continuità con le metodologie applicate nel progetto GRASTEPP (AQP Fas 2006); o con quanto previsto dal Progetto Sperimentale del PPTR "Corridoio del Cervaro" che ha definito una azione pilota di riconnessione ecologica lungo l'asta fluviale.</p> <p>Per quanto riguarda il mare i risultati attesi sono quelli di potenziare la gestione attiva degli ecosistemi marini, sviluppare attività di promozione del patrimonio ambientale marino e supporto tecnico e scientifico per l'individuazione di nuove aree marine protette (proposta di istituzione di parchi marini off-shore).</p> <p>L'obiettivo specifico di riferimento sarà perseguito anche attraverso il FEASR e il FEAMP.</p> <p>Il presente Obiettivo specifico e le conseguenti Azioni sono coerenti e integrabili con la strategia EUSAIR:</p>

	<p>PILLAR 3 – Topic 1 a) rafforzamento del network delle aree marine protette; PILLAR 3 – Topic 2 – Sviluppo di piani di gestione congiunta di habitat ed ecosistemi transfrontalieri; PILLAR 3 – Topic 2 – Protezione e ripristino delle aree umide costiere e carsiche.</p>
<p><i>Azioni</i></p>	<p>6.5 Interventi per la tutela e la valorizzazione della biodiversità terrestre e marina Esempi di attività che si prevede di realizzare sono le azioni indicate nel Prioritized Action Framework (PAF) e nei Piani di gestione della Rete Natura 2000 (azione da AdP 6.5.A.1) tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Interventi di recupero, ripristino, gestione delle zone umide sia naturali che degli invasi artificiali; • Interventi di conservazione della flora e degli habitat di interesse comunitario (anche in continuità con le metodologie applicate nel progetto GRASTEPP); • Interventi di conservazione per le specie prioritarie, ai sensi delle Direttive 2009/147 e 92/43, presenti in Puglia; • Interventi per la gestione delle specie aliene favorite dai cambiamenti climatici; • Interventi per ridurre la frammentazione degli habitat e mantenere il collegamento ecologico e funzionale (azione da AdP 6.5.2), tra cui azioni sui principali corsi d’acqua e delle Lame, individuati nella Rete Ecologica per la Biodiversità (REB) del PPTR (DGR 1435/2013), in analogia con quanto indicato nel Progetto Sperimentale del PPTR “Corridoio Ecologico del Cervaro” (DGR 2159/2010); • Censimenti e monitoraggio delle popolazioni di uccelli marini e pelagici al fine di conoscerne distribuzione, consistenza, problemi di conservazione; • Azioni di conservazione e gestione degli habitat marini (posidonieti e coralligeno) e azioni di conservazione e riduzione del disturbo antropico lungo le spiagge (Fratino, Caretta caretta, ecc.); • Programma regionale di monitoraggio di Rete Natura 2000 su habitat e specie da attuarsi per almeno un triennio. <p>Nell’ambito del Programma Operativo non saranno finanziati i costi operativi di manutenzione ordinaria. Le tipologie di beneficiari sono le seguenti: Regione Puglia, Enti ed Amministrazioni Pubbliche, Enti gestori delle aree protette.</p>

2.A.4 Priorità d'investimento (6.c)

Priorità d'investimento	6.c – Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
-------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

ID	6f)
Obiettivo specifico RA 6.6	Migliorare le condizioni e gli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale
Risultato Atteso	<p>Si intende migliorare la qualità ambientale e paesaggistica del territorio con riferimento al vigente Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) che, tra l'altro, individua specifici progetti strategici per la riqualificazione e valorizzazione delle aree costiere, la costituzione della rete ecologica regionale, la fruizione lenta dei paesaggi, la valorizzazione delle aree rurali e del loro rapporto con i centri urbani.</p> <p>In coerenza con quanto indicato dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), nonché dal PAF (Prioritized Action Framework) per la rete Natura 2000, si intendono realizzare interventi che mirano a tutelare e salvaguardare le aree di pregio naturalistico e paesaggistico presenti in quantità rilevante lungo la costa e in alcune aree interne, anche attraverso la creazione di sistemi e servizi innovativi di fruizione delle risorse e le attività formative indispensabili per elevare le competenze e qualificare il capitale umano (Asse 8). L'obiettivo è quello di salvaguardare e valorizzare le aree identificate di maggior pregio naturalistico presenti lungo la costa, prevedendo ove necessario interventi di riqualificazione e interventi ricostruttivi con metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica e dell'architettura del paesaggio. Creare un sistema costiero di spazi aperti ad alto grado di naturalità per il potenziamento della resilienza ecologica dell'ecotono costiero, e per il potenziamento delle connessioni e della connettività ecologica tra costa ed entroterra.</p> <p>Una parte consistente dei paesaggi costieri è stata oggetto di attività edilizie stratificatesi negli anni, per questo motivo si prevedono azioni per la riqualificazione ecologicamente orientata dei paesaggi costieri di recente formazione. Nel caso dei fronti mare occupati da insediamenti o piattaforme a prevalente specializzazione residenziale turistico-ricettiva, si rendono necessari progetti che puntino a migliorarne la qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica anche al fine di qualificare l'offerta turistico-ricettiva e la dotazione di spazi collettivi. Si dovrà inoltre procedere alla riduzione della pressione insediativa sugli ecosistemi costieri attraverso la rimozione dei detrattori di qualità paesaggistica e il successivo ripristino naturalistico, ivi compresa la delocalizzazione di infrastrutture a rete e spazi annessi, al fine di decomprimere il sistema ambientale costiero con particolare riferimento alla costa bassa, con effetti positivi, da un lato, sul fenomeno della erosione costiera, e, dall'altro, sul sistema delle attività turistico-balneari.</p> <p>Per quanto attiene nello specifico al rapporto fra centri urbani e campagna, in aree tutelate o in prossimità di esse (aree parco o paesaggi tutelati), si procederà alla tutela e valorizzazione delle componenti e delle relazioni funzionali, storiche, vive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano le strutture paesaggistiche di lunga durata (cfr. PPTR); alla riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso ai centri urbani, attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti e/o la tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentano quinte vive di pregio (filari alberati, ville periurbane). Dovranno altresì essere salvaguardate l'integrità, le trame e i mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico, con particolare riguardo, per es. ai pascoli rocciosi dell'altopiano murgiano o garganico; alle colture cerealicole in corrispondenza delle lame; ai paesaggi delle quotizzazioni ottocentesche; alla valorizzazione dell'edilizia e dei manufatti rurali storici diffusi e al loro contesto di riferimento. Dovranno essere promosse al contempo azioni di conoscenza e comunicazione e produzione di specifiche rappresentazioni dei valori paesaggistici</p>

	<p>descritti per ambito di riferimento, anche al fine di incrementarne la consapevolezza sociale e limitare le alterazioni.</p> <p>Il presente Obiettivo specifico e le conseguenti Azioni sono coerenti e integrabili con la strategia EUSAIR: Pillar 4 – Topic 2 – Azioni a sostegno del turismo sostenibile e responsabile; Pillar 3 – Topic 1 - Rafforzare il network delle aree marine protette.</p>
<p><i>Azioni</i></p>	<p>6.6 – Interventi per la valorizzazione e fruizione del patrimonio naturale</p> <p>Esempi di attività che si intendono realizzare sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (azione da AdP 6.6.1), con particolare riferimento a: <ul style="list-style-type: none"> - riqualificazione e ricostruzione di paesaggi degradati con metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica e dell'architettura del paesaggio; - creazione di spazi aperti ad alto grado di naturalità per il potenziamento della resilienza ecologica dell'ecotono costiero (ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili); - interventi di potenziamento delle connessioni naturalistiche e della connettività ecologica tra costa ed entroterra; - interventi di rimozione dei detrattori di qualità paesaggistica, delocalizzazione di infrastrutture a rete e spazi annessi, ripristino naturalistico; - riqualificazione dei viali storici di accesso ai centri urbani, attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti e/o la tutela degli elementi di pregio (filari alberati, ville periurbane, ecc.) anche ai fini della costituzione di reti ecologiche urbane. <p>Questa azione si integra, in particolare per quanto attiene alle aree protette costiere e al paesaggio costiero, con le azioni di manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi ecosistemici, nonché con gli interventi per la riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio naturale attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate (azione da AdP 6.6.2), con particolare riferimento a: <ul style="list-style-type: none"> - produzione di specifiche rappresentazioni dei valori paesaggistici descritti per ciascun ambito di riferimento; - creazione di sistemi e servizi innovativi di fruizione delle risorse; - attività divulgative indispensabili per elevare le competenze e qualificare il capitale umano e le reti degli operatori nel campo della valorizzazione naturalistica e culturale; - elaborazione di strumenti per la regolamentazione delle attività antropiche potenzialmente impattanti su habitat o sulle popolazioni delle specie faunistiche obiettivo di conservazione; - azioni integrate per la realizzazione di infrastrutture verdi multifunzionali e il miglioramento del microclima; - azioni specifiche di networking e di sensibilizzazione e comunicazione su Rete Natura 2000. <p>Le tipologie di beneficiari sono le seguenti: Regione Puglia, Enti e Amministrazioni Pubbliche, Enti gestori delle aree protette.</p>

ID	6g)
Obiettivo specifico RA 6.7	Miglioramento delle condizioni e gli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione.
Risultati attesi	<p>L'obiettivo consiste nel miglioramento delle condizioni di conservazione e fruizione delle risorse culturali ai fini dell'attrattività del territorio regionale, della strutturazione di reti di istituti e luoghi di cultura, dello sviluppo di servizi e sistemi innovativi nell'ambito delle filiere culturali, creative e dello spettacolo, nonché della loro proiezione internazionale.</p> <p>A fronte del diffuso, rilevante e diversificato patrimonio culturale presente in Puglia, gli indici di domanda culturale sono ancora largamente inferiori alla media nazionale e comunque ridotti rispetto al potenziale regionale. La piena valorizzazione degli asset culturali, materiali e immateriali della Puglia, è stata finora ostacolata dalla mancanza di modelli competitivi di organizzazione e gestione, dalla carenza di standard qualitativi e quantitativi dei servizi culturali, dalla sottoutilizzazione del patrimonio esistente, dall'integrazione ancora incompleta delle diverse attività di valorizzazione storica, culturale e artistica.</p> <p>Attraverso l'Obiettivo specifico 6.7, si intende accrescere la fruizione del patrimonio culturale materiale e immateriale della Puglia, per diffonderne la conoscenza e metterne in evidenza il valore identitario. Il metodo generale di intervento è basato sull'integrazione dell'offerta e sulla promozione della fruizione integrata del patrimonio storico e culturale, del paesaggio, delle tradizioni musicali, teatrali ed enogastronomiche.</p> <p>Per conseguire questo Obiettivo, la Regione interviene per il completamento e la funzionalizzazione del recupero infrastrutturale del patrimonio nonché per la crescita in quantità, qualità e innovatività dei sistemi e dei servizi di fruizione e conoscenza del patrimonio e delle attività culturali. La Regione adotta come metodologia di intervento il consolidamento e lo sviluppo di reti integrate di fruizione dei beni culturali e ambientali, la promozione di un forte orientamento alla gestione sostenibile e duratura dei beni, l'attivazione delle filiere di attività produttiva collegate a quest'ambito di intervento.</p> <p>Su un piano trasversale, l'azione regionale è diretta ad integrare il patrimonio storico e le attività di valorizzazione artistica dello spettacolo dal vivo, dell'audiovisivo e delle arti contemporanee. Questa integrazione interesserà prioritariamente i contesti territoriali in cui siano stati realizzati progetti infrastrutturali finanziati da fondi comunitari.</p> <p>La strategia di valorizzazione integrata definita dal Programma ha una forte caratterizzazione territoriale e ricerca una piena coerenza con il Piano Paesaggistico e Territoriale Regionale (PPTR). Essa assume esplicitamente obiettivi di rigenerazione economica e crescita occupazionale nelle aree di intervento. La selezione di queste ultime verrà effettuata considerando che il patrimonio di risorse culturali della Puglia è fortemente diffuso e che le politiche di valorizzazione traggono la loro forza proprio da questo elemento di diffusione. Accanto ad un ristretto numero di attrattori di maggiore rilevanza (sui quali si interverrà peraltro in complementarità con il PON "Cultura e Sviluppo"), le aree di rilevanza strategica (aggregazioni territoriali) oggetto delle politiche di valorizzazione culturale nell'ambito del POR Puglia 2014-2020 verranno identificate considerando i criteri specificati al paragrafo 2.A.6.2.</p> <p>Dall'attuazione di questo Obiettivo Specifico ci si attende come cambiamenti previsti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un incremento del numero di visite a siti del patrimonio culturale della Puglia e un miglioramento qualitativo degli accessi alle risorse territoriali, attraverso azioni di valorizzazione integrata; • la promozione della fruizione del patrimonio e delle attività culturali e lo sviluppo della filiera dello spettacolo, che rappresentano la necessaria pre-condizione per la

	<p>diffusione delle industrie culturali e creative;</p> <ul style="list-style-type: none"> • il contributo allo sviluppo del potenziale endogeno dei territori pugliesi attraverso la valorizzazione integrata del patrimonio culturale e la generazione di economie di tipo distrettuale legate alla qualificazione dell'offerta culturale e turistica. <p>In relazione al conseguimento dell'obiettivo e all'impatto occupazionale verrà predisposta un'attività valutativa specifica.</p> <p>Il presente Obiettivo specifico e le conseguenti Azioni sono coerenti e integrabili con la strategia EUSAIR:</p> <p>Pillar 4 – Topic 1 – Valorizzare il patrimonio culturale adriatico – ionico.</p>
azioni	<p>6.7 – Interventi per la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale (Azioni AdP 6.7.1 e 6.7.2)</p> <p><i>A. Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo (azione da AdP 6.7.1).</i></p> <p>Gli esempi di attività relativi a questa azione (corrispondente all'Azione AdP 6.7.1) che si intende realizzare sono riportati di seguito.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Recupero e funzionalizzazione delle infrastrutture materiali del patrimonio culturale, secondo standard di elevata qualità nonché promuovendo il ricorso a tecnologie innovative. Il recupero consisterà, a completamento dell'azione complessiva già intrapresa in Puglia nei periodi di programmazione precedenti, in interventi di restauro, sicurezza, allestimento di strutture di servizio e altre attività, dove necessari e strettamente finalizzati alla loro valorizzazione e fruizione. Le funzionalizzazioni dei beni culturali riguarderanno la predisposizione di allestimenti e servizi strettamente necessari alla loro funzione d'uso nell'ambito dei processi di valorizzazione e fruizione. Questa attività completa e innova le politiche pregresse della Regione Puglia in questo campo, concentrandosi su luoghi e siti fortemente rappresentativi per potenzialità di sviluppo e valore identitario. - Potenziamento strutturale dell'offerta integrata di servizi culturali e ambientali e costituzione di reti di fruizione, ad esempio attraverso la infrastrutturazione e l'allestimento di laboratori per il restauro, la digitalizzazione delle informazioni, la raccolta ed elaborazione di materiale fotografico, sonoro, etc.; l'adeguamento tecnologico del patrimonio culturale (musei, biblioteche, etc.); la realizzazione, nell'ambito della rete di poli culturali, di strutture di servizio per la fruizione destinate sia alle collettività locali (scuole, anziani, etc.) che ai turisti; l'infrastrutturazione di singoli beni per l'offerta di servizi sia culturali che per l'accoglienza (bookshop, prodotti tipici del territorio, centri di informazione e accoglienza territoriale e così via); la realizzazione, anche all'interno degli spazi recuperati, di incubatori di impresa destinati a promuovere le industrie culturali e creative collegate alla valorizzazione delle risorse culturali; l'allestimento di spazi per attività formative interdisciplinari destinate ai soggetti pubblici e privati che operano nel campo culturale e per sostenere processi di avviamento all'imprenditorialità creativa. - Promozione di un forte orientamento alla gestione sostenibile e integrata dei beni culturali, ad esempio attraverso lo sviluppo di programmi gestionali orientati alla sostenibilità nel medio lungo periodo; l'elaborazione di servizi integrati per l'offerta culturale materiale e immateriale della rete territoriale; la progettazione e implementazione di sistemi gestionali integrati (es. card) comprendenti servizi di trasporti, attività culturali, accesso ai luoghi del patrimonio, etc.; interventi sul

patrimonio culturale in grado di valorizzare il valore identitario delle comunità locali, che siano frutto di un processo di condivisione tra gli attori pubblici e privati.

B. Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate (azione da AdP 6.7.2)

Gli esempi di attività relativi a questa azione (corrispondente all'Azione AdP 6.7.2) che si intende realizzare sono riportati di seguito.

- Interventi per la crescita in quantità, qualità e innovatività dei sistemi, degli standard di offerta e dei servizi di fruizione e conoscenza del patrimonio culturale, ad esempio attraverso: l'applicazione presso beni e luoghi della cultura, singoli o messi in rete, di tecnologie innovative e di opportunità associate all'attuazione della *smart specialization*; l'aumento dell'offerta di servizi collegati agli istituti e luoghi della cultura per la creazione di presidi, all'interno dei contesti urbani; lo sviluppo nell'ambito delle strutture recuperate di servizi e prodotti destinati agli esperti (ricostruzioni in 3D, elaborazione di modelli per le analisi dei materiali, costruzione di banche dati territoriali multimediali, ecc.) e/o per il pubblico più vasto (prodotti multimediali per la diffusione della conoscenza del patrimonio locale, progettazione e realizzazione di eventi, etc.); la realizzazione nell'ambito delle strutture recuperate di "botteghe" per la produzione di prodotti tecnologicamente innovativi ma che diano conto della cultura materiale e immateriale dei territori; la creazione di poli di integrazione tra formazione e lavoro dove i responsabili della formazione (università, musei, istituzioni culturali) collaborano con il mondo delle imprese e del lavoro per proporre e sperimentare nuovi prodotti e nuove attività; la creazione di banche dati multimediali che raccolgono il saper fare territoriale e implementano processi per la formazione nel campo del recupero e tutela del patrimonio materiale tradizionale (restauratori, mastri d'ascia, ecc.); la realizzazione di servizi "family friendly" adeguati per l'accoglienza di famiglie con bimbi piccoli.
- Interventi a favore dello Spettacolo dal vivo e dell'Audiovisivo in Puglia, ad esempio attraverso: lo sviluppo e l'internazionalizzazione della filiera artistica e produttiva della musica pugliese, anche attraverso il miglioramento della circuitazione e distribuzione della cultura musicale pugliese nei mercati nazionale e internazionale, nonché il supporto alle produzioni discografiche di artisti pugliesi e/o di produzioni discografiche realizzate in Puglia; lo sviluppo e valorizzazione del Sistema del Teatro e della Danza in Puglia, attraverso la promozione della produzione, della creazione artistica, della distribuzione e della formazione del pubblico, nonché il sostegno alla diffusione nazionale e internazionale dei prodotti di questo Sistema; la valorizzazione delle eccellenze della rete dei festival e rassegne di spettacolo dal vivo che promuovono location di particolare interesse storico, architettonico, naturalistico e paesaggistico, che siano state oggetto di intervento nell'ambito delle politiche di coesione; la valorizzazione e promozione di eventi espositivi d'arte di rilevanza nazionale e internazionale in connessione con interventi strutturali di valorizzazione di luoghi e territori promossi dalle politiche di coesione; la promozione dell'integrazione tra le imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo;
- la promozione di azioni rivolte a favorire la fruizione del patrimonio culturale audiovisivo e l'integrazione tra le imprese culturali e creative correlate; il completamento della strategia regionale di costruzione della filiera dell'audiovisivo attraverso la promozione di scambi di buone pratiche tra gli operatori del settore e la crescita delle capacità; la diffusione della conoscenza e fruizione dei poli di

	<p>eccellenza della filiera dell'audiovisivo, attraverso la creazione di servizi e/o di sistemi innovativi;</p> <ul style="list-style-type: none"> - valorizzazione e promozione anche a livello internazionale del patrimonio culturale del territorio, favorendone la diffusione e conoscenza attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate. <p>C. Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio (azione da AdP 6.7.3).</p> <p>Questa attività (corrispondente all'Azione 6.7.3 dell'Accordo di Partenariato) viene finanziata nell'Asse III, linea 3.4 "Interventi di sostegno alle imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo".</p> <p>Per tutte le attività si darà priorità ad interventi che si integrino e/o siano complementari con le azioni del PON "Cultura e Sviluppo". Questi interventi saranno definiti nell'ambito degli Accordi Operativi di Attuazione previsti dal PON.</p> <p>Inoltre, quest'azione sarà coordinata con la Misura 19 "LEADER Sviluppo Locale" del Programma di Sviluppo Rurale della Puglia (PSR), in particolare nelle situazioni e nei territori in cui venga attuato il Tematismo n. 2 "Valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio".</p> <p>Elementi di complementarità e coerenza saranno anche assicurati con gli interventi di valorizzazione culturale della Priorità "Sviluppo Sostenibile" della Strategia EUSAIR. La Regione Puglia intende contribuire agli obiettivi specifici di EUSAIR riguardanti la diversificazione e la qualità di prodotti e servizi turistici. Le azioni riguarderanno, in coerenza con l'Action Plan di EUSAIR, il rafforzamento del patrimonio culturale della regione adriatico-ionica.</p> <p>L'integrazione tra gli investimenti sul patrimonio e la promozione delle attività culturali sarà garantita attraverso la definizione di quadri di programmazione delle iniziative di valorizzazione condotte a livello regionale e territoriale. Queste programmazioni avranno il compito di garantire la coerenza e il raccordo fra gli interventi definiti a livello nazionale (in particolare nell'ambito degli Accordi Operativi di Attuazione MIBACT/Regioni previsti dal PON "Cultura e Sviluppo"), regionale e territoriale. Esse stabiliranno i contenuti delle attività di valorizzazione integrata che convergono sulle aree di attrazione culturale, per ricercare l'allineamento di fasi e modalità attuative tra programmazione nazionale, regionale e territoriale.</p> <p>Le tipologie dei beneficiari dell'Azione 6.7 sono i soggetti pubblici e privati no profit responsabili della progettazione e realizzazione delle azioni di valorizzazione sul patrimonio materiale e immateriale.</p>
<i>ID</i>	6h
<i>Obiettivo specifico RA 6.8</i>	Favorire il riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali
<i>Risultato Atteso</i>	<p>Il risultato atteso consiste nella valorizzazione del potenziale competitivo delle destinazioni turistiche rappresentate dalle aree turisticamente rilevanti (sistemi di attrattori) della Puglia, da riposizionare nei mercati nazionali e internazionali, selezionando i target di domanda potenziale nel quadro di uno sviluppo turistico sostenibile. Questa maggiore competitività viene perseguita, più specificamente, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Il miglioramento dell'awareness e della reputazione del brand turistico Puglia</i>

La riconoscibilità e la qualità della reputazione del brand territoriale è condizione essenziale per la competizione. Pertanto è necessario l'intervento pubblico di management del brand Puglia e del connesso marketing placement del portafoglio di prodotti turistici, puntando soprattutto ai mercati internazionali, sui quali la Puglia ha maggiore potenzialità di sviluppo, costruendo una brand image di destinazione dinamica, moderna e capace di adattarsi ai bisogni e agli interessi degli ospiti.

- *Una maggiore capacità di adattamento dell'offerta alle evoluzioni della domanda moderna (tourism experiences)*

La capacità competitiva delle destinazioni, nel quadro delle continue evoluzioni del mercato turistico, non si misura più soltanto sulla consistenza degli attrattori presenti sul territorio ma sulla capacità della filiera turistica di integrare i propri elementi di offerta (adattando i servizi connessi) secondo le esigenze della domanda, in continuo mutamento e specializzazione.

- *La sensibilizzazione degli operatori della filiera sulla reale domanda dei turisti verso il prodotto*

Per essere competitiva, una filiera produttiva che opera in mercati caratterizzati da rapide trasformazioni ha bisogno di accedere con facilità ai dati che riguardano le evoluzioni della domanda e condividere le strategie di destination marketing in base alle quali orientare le proprie strategie di sviluppo.

- *L'ampliamento e la differenziazione del portafoglio di prodotti turistici della destinazione*

Lo sviluppo futuro del turismo pugliese dipende dalla capacità del sistema di ampliare il proprio portafoglio di prodotti per intercettare nuovi flussi di domanda (e dunque destagionalizzare i flussi), selezionando quelli a maggior potenziale di spesa e che cercano offerte sempre più differenziate.

- *Il coordinamento efficiente, dinamico e veloce dell'azione degli attori pubblici e privati delle aree turisticamente rilevanti.*

Predisporre una offerta turistica in grado di soddisfare la domanda e reggere alla competizione moderna tra le destinazioni è competenza di un'ampia platea di player territoriali, pubblici e privati, che devono organizzarsi in modo evoluto ed efficiente, in modo da incidere sulla costruzione dei prodotti turistici che il mercato richiede.

- *Il miglioramento degli standard di qualità dei servizi pubblici connessi alla fruizione ed alla accessibilità degli attrattori turistici.*

La specializzazione di prodotto richiesta dal mercato ha a che fare con la qualità dei servizi connessi alla fruizione e con la loro capacità di soddisfare le esigenze di target specifici.

- *Il miglioramento della cooperazione tra gli Enti pubblici interessati dalla gestione dei servizi connessi alla fruizione turistica del territorio, al fine di sviluppare efficienza ed economie di scala.*

L'efficienza dei servizi pubblici al turista incide anche sull'immagine complessiva della destinazione, innescando "racconti" positivi e contribuendo a creare e a mantenere una reputazione funzionale al posizionamento ricercato.

In relazione al conseguimento dell'obiettivo e all'impatto occupazionale verrà predisposta un'attività valutativa specifica.

Il presente Obiettivo specifico e le conseguenti Azioni sono coerenti ed integrabili con la strategia EUSAIR:

Pillar 4 – Topic 1 – Definizione di un brand comune dei prodotti / servizi turistici dell'area

	<p><i>adriatico ionica;</i> <i>Pillar 4 – Topic 1 – Iniziative per migliorare la qualità dell’offerta di turismo sostenibile;</i> <i>PILLAR 4 – Topic 1 – Sviluppare nuove rotte turistiche tematiche e sostenibili;</i> <i>PILLAR 4 - Topic 1 – Migliorare l’accessibilità ai prodotti e ai servizi turistici dell’area adriatico – ionica;</i> <i>PILLAR 4 – Topic 1 Promuovere piattaforme R&D per nuovi prodotti e servizi.</i></p>
Azioni	<p>6.8 Interventi per il riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche (Azione AdP 6.8.3)</p> <p>Esempi di attività da realizzare consistono in attività di promozione e valorizzazione turistica degli attrattori culturali e naturali concentrati sulle aree turisticamente rilevanti della Puglia. Le azioni si concentreranno su prodotti turistici coerenti con la realtà regionale e con le sue potenzialità territoriali, anche attraverso la promozione di sistemi turistici locali e “club di prodotto” connotati da specializzazioni tematiche e territoriali.</p> <p>Tutti gli interventi saranno concentrati nelle aree turisticamente rilevanti della Puglia, ovvero le destinazioni (quali “sistemi di attrattori”) individuate dagli atti di programmazione turistica regionale, al fine di permettere un miglioramento dei prodotti turistici: Gargano e Dania (prodotti turistici prioritari: turismo attivo, turismo slow, turismo balneare); Puglia di Federico II (prodotto turistico prioritario: arte e cultura); Bari e la Costa (prodotti turistici prioritari: Meeting Incentives Conferences Events (M.I.C.E) turismo culturale, turismo balneare); Valle d’Itria (prodotti turistici prioritari: lusso ed esclusività, turismo rurale, turismo balneare); Magna Grecia, Murgia e Gravine (prodotti turistici prioritari: turismo culturale, turismo rurale, turismo balneare); Salento (prodotti turistici prioritari: turismo culturale, eventi e intrattenimento, turismo balneare).</p> <p>Le azioni di “destination marketing” saranno coordinate e inquadrate all’interno di una complessiva strategia di “marketing territoriale” (che comprenda anche la promozione del made in Italy e l’attrazione degli investimenti). Le motivazioni di “acquisto” di un territorio (di una vacanza o di un viaggio d’affari, dei prodotti autoctoni, per un investimento produttivo) in gran parte coincidono e attengono ad un complesso di valori materiali e immateriali del territorio e alla capacità di quest’ultimo di rappresentarsi in modo coerente e convincente.</p> <p>Gli esempi di interventi che si intende attuare sono descritti di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Interventi di promozione nei mercati intermediati (business to business)</i>, diretti ad affinare e selezionare le forme di promozione turistica in questi mercati in funzione della domanda nonché ad attivare l’incontro domanda-offerta. Saranno realizzate attività quali workshop BtoB, organizzazione e/o partecipazione a manifestazioni e borse fieristiche e iniziative settoriali di livello nazionale ed internazionale, educational tour e familiarisation trips. Queste attività sono finalizzate alla promo-commercializzazione dei prodotti turistici pugliesi presso mercati mirati e a cogliere i nuovi trend del settore attraverso il contatto diretto con gli operatori della domanda turistica e i mediatori dei flussi internazionali. - <i>Interventi di comunicazione dei prodotti turistici regionali (business to consumer)</i>. Si tratta di attività quali ad esempio mediaplanning, road show, copromotion, co branding, produzione di contenuti e strumenti on e off line, destinate al management del brand Puglia e della sua reputazione attraverso il potenziamento dei canali di informazione, interazione e vendita a cui accedono, in particolare, i turisti “fai da te”, privilegiando tecniche di promozione segmentate e targettizzate, selezionando i segmenti di domanda a più alto potenziale di crescita sostenibile e i prodotti turistici più innovativi e differenziati. Questi interventi rispondono alle

tendenze emergenti nel mercato turistico che vedono, da un lato, la crescita impetuosa dei processi di acquisto one-to-one e dei canali di vendita innovativi e diretti anche alla luce delle maggiori opportunità offerte dalle nuove tecnologie informatiche, dall'altro, l'affermarsi di nuove forme di comunicazione che permettono di aumentare la visibilità e la conoscenza della destinazione.

- *Attività di coinvolgimento degli operatori della filiera (club di prodotto) per la condivisione delle strategie di promo-commercializzazione*, quali ad esempio organizzazione e diffusione delle informazioni di mercato, programmi di analisi della domanda, monitoraggio della brand reputation e sistemi di ascolto della rete, sistemi di pianificazione bottom-up, creazioni di marchi di prodotto e altre misure dirette all'innovazione e innalzamento degli standard di qualità a tutela dei turisti. Queste attività sono finalizzate a dotare il sistema turistico di strumenti di analisi e monitoraggio sia per l'orientamento e la condivisione delle strategie pubbliche, che per l'adattamento e il rinnovamento dei sistemi produttivi e dei canali di distribuzione.
- *Interventi di valorizzazione e potenziamento della offerta turistica regionale ed organizzazione dei Sistemi Turistici Locali*. Questi interventi promuovono, negli STL, la collaborazione tra enti per l'implementazione di politiche comuni di governo dei territori quali destinazioni turistiche e il management degli attrattori culturali e naturali in un'ottica di sistema. Le azioni di valorizzazione dell'offerta agiranno, ad esempio, sull'accoglienza, l'estensione degli orari dei principali siti nei periodi di maggiore afflusso, l'innalzamento della qualità e la differenziazione dei servizi connessi alla fruizione, l'accessibilità e le informazioni sugli attrattori, la definizione di percorsi tematici, il miglioramento dei servizi pubblici a disposizione dei turisti, la programmazione delle attività, etc.

Le tipologie di soggetti beneficiari sono: Regione Puglia, Enti ed Amministrazioni Pubbliche, Imprese.

Tabella 3

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico 6.a) - Ottimizzare la gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria (RA 6.1)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁵³ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	%	Regioni meno sviluppate	22,7	2013	40	ISPRA	Annuale

Obiettivo specifico 6.c) - Migliorare il servizio idrico integrato per usi civili e ridurre le perdite di rete di acquedotto (RA 6.3)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁵⁴ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Popolazione equivalente urbana servita da depurazione	%	Regioni meno sviluppate	66,3	2012	71	DPS-Istat	Triennale

Obiettivo specifico 6.d) – Mantenere e migliorare la qualità dei corpi idrici (RA 6.4)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁵⁵ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Corpi idrici in buono stato di qualità	%	Regioni meno sviluppate	12,6	2013	33,7	Uff. statistico	Annuale

Obiettivo specifico 6f) - Migliorare le condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale (RA 6.6)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁵⁶ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
----	------------	-----------------	--------------------------------------	----------------	---------------------	---------------------------------------	---------------	------------------------------

⁵³ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

⁵⁴ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

⁵⁵ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁵⁶ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Tasso di turisticità nei parchi nazionali e regionali	%	Regioni meno sviluppate	4,2	2013	4,9	Istat	Annuale

Obiettivo specifico 6g) – Migliorare le condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale (RA 6.7)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁵⁷ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Indici di domanda culturale del patrimonio Statale: numero di visitatori degli istituti statali di antichità e d'arte per istituto statale	migliaia	Regioni meno sviluppate	27,2	2013	35	Mibact/Istat	Annuale
	Incremento occupazionale nel settore cultura	Unità	Regioni meno sviluppate	16.800	2013	17.100	Istat	Annuale

Obiettivo specifico 6h) – Favorire il riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali (RA 6.8)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁵⁸ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Tasso di turisticità: Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante	Giornate	Meno sviluppate	3,3	2013	4	Istat	Annuale
	Incremento occupazionale nel settore turistico	Unità	Regioni meno sviluppate	51.600	2013	52.100	Istat	Annuale

Obiettivo specifico 6e) - Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, mantenendo e ripristinando i servizi eco sistemici (RA 6.5)

⁵⁶ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

⁵⁷ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

⁵⁸ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁵⁹ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Percentuale di superficie degli habitat con un migliore stato di conservazione	%	Meno sviluppate	44,5	2013	48	Ispra	Annuale

Obiettivo specifico 6b) – Restituire all'uso produttivo le aree inquinate (RA 6.2)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁶⁰ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Aree bonificate sul totale delle aree: numero di aree bonificate in percentuale sul numero totale delle aree (bonificate, in corso di bonifica e ancora da bonificare)	%	Meno sviluppate	15,3	2013	20	Ispra / Regioni	Annuale

⁵⁹ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

⁶⁰ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento 6.a	Investire nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi. -
------------------------------------	---

Le operazioni cofinanziate sono selezionate secondo quanto stabilito dall'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

I criteri di selezione delle operazioni sono funzionali a consentire la selezione e il finanziamento di progetti caratterizzati da un elevato grado di coerenza rispetto agli obiettivi specifici e ai risultati attesi dell'Asse, e dovranno inoltre essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

In continuità con quanto già adottato nella programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale, ovvero di possesso dei requisiti formali di ammissione alla fase di istruttoria che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni.
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del Programma ed alle specifiche azioni di riferimento, nonché volti a verificare la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore. criteri di valutazione, ovvero elementi di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo significativo ai risultati attesi dell'Asse con particolare riferimento sia alla qualità tecnica dell'operazione proposta (in termini ad esempio di definizione degli obiettivi; di coerenza tra la dimensione dei soggetti proponenti e gli investimenti previsti; degli elementi di innovatività e trasferibilità della proposta; della capacità degli interventi di ridurre la quantità dei rifiuti urbani smaltiti in discarica, di aumentare la quota dei rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata, di aumentare la quota di trattamento della frazione umida da raccolta differenziata; della popolazione servita; per i nuovi impianti, della qualità dell'inserimento paesaggistico), sia alla sostenibilità economico-finanziaria (in termini di sostenibilità ed affidabilità del soggetto proponente sotto il profilo patrimoniale, finanziario ed economico).
- Criteri di sostenibilità ambientale che possano minimizzare al massimo impatti negativi sulle risorse naturali e paesaggistiche e possano incentivare operazioni eco-innovative e di supporto allo sviluppo di un'economia verde orientata ai servizi ecosistemici.

In continuità con la programmazione 2007-2013, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). Ai fini della rendicontazione sul POR 2014-2020 i criteri di selezione e la metodologia applicata per la selezione delle operazioni saranno formalmente confermati dall'Autorità di Gestione tramite una proposta al Comitato di Sorveglianza del Programma. Quest'ultimo confermerà che i criteri e la metodologia adottata dall'AdG garantiscono che le operazioni selezionate contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi specifici e dei risultati attesi del POR adottato.

Priorità d'investimento 6.e	Agire per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese le aree di riconversione), ridurre l'inquinamento
------------------------------------	---

	atmosferico e promuovere misure di riduzione dell'inquinamento acustico
--	--

Le operazioni cofinanziate sono selezionate secondo quanto stabilito dall'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

I criteri di selezione delle operazioni sono funzionali a consentire la selezione e il finanziamento di progetti caratterizzati da un elevato grado di coerenza rispetto agli obiettivi specifici e ai risultati attesi dell'Asse, e dovranno inoltre essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

In continuità con quanto già adottato nella programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale, ovvero di possesso dei requisiti formali di ammissione alla fase di istruttoria che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni;
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del Programma ed alle specifiche azioni di riferimento, nonché volti a verificare la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore. E' prevista altresì la verifica della conformità alla disciplina in materia di bonifiche di siti inquinati; della coerenza con il Piano regionale di bonifica; del rispetto del principio "chi inquina paga"; della presenza di interventi ricadenti su siti Inquinati di interesse Nazionale e/o individuati come prioritari nel Piano regionale di Bonifica;
- criteri di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo significativo ai risultati attesi dell'Asse con particolare riferimento sia alla qualità tecnica dell'operazione proposta (in termini ad esempio di definizione degli obiettivi; di coerenza tra la dimensione dei soggetti proponenti e gli investimenti previsti; degli elementi di innovatività e trasferibilità della proposta, sia alla qualità economico-finanziaria (in termini di sostenibilità ed affidabilità del soggetto proponente sotto il profilo patrimoniale, finanziario ed economico; di compatibilità dell'investimento con le strumentazioni urbanistiche e con le autorizzazioni amministrative necessarie, anche con riferimento alle tempistiche occorrenti per l'ottenimento delle stesse;
- criteri di sostenibilità ambientale che possano minimizzare al massimo impatti negativi sulle risorse naturali e paesaggistiche e possano incentivare operazioni eco-innovative e di supporto allo sviluppo di un'economia verde orientata ai servizi ecosistemici. L'adattamento ai cambiamenti climatici e l'efficienza energetica saranno considerati ulteriori principi per la valutazione delle operazioni.

In continuità con la programmazione 2007-2013, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). Ai fini della rendicontazione sul POR 2014-2020 i criteri di selezione e la metodologia applicata per la selezione delle operazioni saranno formalmente confermati dall'Autorità di Gestione tramite una proposta al Comitato di Sorveglianza del Programma. Quest'ultimo confermerà che i criteri e la metodologia adottata dall'AdG garantiscono che le operazioni selezionate contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi specifici e dei risultati attesi del POR adottato.

Priorità d'investimento 6.b	Investire nel settore dell'acqua per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare
------------------------------------	---

	le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi
--	--

Le operazioni cofinanziate sono selezionate secondo quanto stabilito dall'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

I criteri di selezione delle operazioni sono funzionali a consentire la selezione ed il finanziamento di progetti caratterizzati da un elevato grado di coerenza rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse, e dovranno inoltre essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

In continuità con quanto già adottato nella programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale, ovvero di possesso dei requisiti formali di ammissione alla fase di istruttoria che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni;
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del Programma ed alle specifiche azioni di riferimento, nonché volti a verificare la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore. E' prevista altresì la verifica della conformità e della coerenza con la progressiva attuazione della Direttiva Quadro sulle acque (Dir 2000/60/CE), inclusa l'applicazione, ove possibile, del principio del "recupero del costo pieno"; nonché, della coerenza con il Piano d'Ambito (per i soli interventi di infrastrutturazione idrica); con il Piano di Tutela delle Acque (per i soli interventi di tutela); con lo studio di fattibilità di valutazione delle perdite nelle reti redatto in conformità alla indicazioni della Delibera Cipe n. 106 del 30/06/1999 (per i soli interventi di infrastrutturazione idrica);
- criteri di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo significativo ai risultati attesi dell'Asse con particolare riferimento sia alla qualità tecnica dell'operazione proposta (in termini ad esempio di definizione degli obiettivi; degli elementi di innovatività e trasferibilità della proposta; della capacità dell'intervento di incidere sul rafforzamento del sistema idrico di approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica; di compatibilità dell'investimento con le strumentazioni urbanistiche e con le autorizzazioni amministrative necessarie, anche con riferimento alle tempistiche occorrenti per l'ottenimento delle stesse;
- criteri di sostenibilità ambientale che possano minimizzare al massimo impatti negativi sulle risorse naturali e paesaggistiche e possano incentivare operazioni eco-innovative e di supporto allo sviluppo di un'economia verde orientata ai servizi ecosistemici.

In continuità con la programmazione 2007-2013, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). Ai fini della rendicontazione sul POR 2014-2020 i criteri di selezione e la metodologia applicata per la selezione delle operazioni saranno formalmente confermati dall'Autorità di Gestione tramite una proposta al Comitato di Sorveglianza del Programma. Quest'ultimo confermerà che i criteri e la metodologia adottata dall'AdG garantiscono che le operazioni selezionate contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi specifici e dei risultati attesi del POR adottato.

Priorità d'investimento 6.d	Proteggere e ripristinare la biodiversità e i suoli, promuovendo i servizi per gli ecosistemi, anche attraverso Natura 2000 e
------------------------------------	--

l'infrastruttura verde

Le operazioni cofinanziate sono selezionate secondo quanto stabilito dall'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

I criteri di selezione delle operazioni sono funzionali a consentire la selezione ed il finanziamento di progetti caratterizzati da un elevato grado di coerenza rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse, e dovranno inoltre essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

In continuità con quanto già adottato nella programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale, ovvero di possesso dei requisiti formali di ammissione alla fase di istruttoria che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni;
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del Programma ed alle specifiche azioni di riferimento, nonché volti a verificare la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore. E' prevista altresì la verifica della coerenza con gli strumenti di pianificazione e gestione per le aree protette nazionali e regionali e per i siti Natura 2000, della conformità al regolamento regionale "Misure di conservazione per i siti di rete natura 2000 – ZPS");
- criteri di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo significativo ai risultati attesi dell'Asse con particolare riferimento sia alla qualità tecnica dell'operazione proposta (in termini ad esempio di definizione degli obiettivi; di coerenza tra la dimensione dei soggetti proponenti e gli investimenti previsti; degli elementi di innovatività e trasferibilità della proposta; della capacità dell'intervento di diffusione e sensibilizzazione delle tematiche ambientali anche attraverso la previsione di adeguate forme di informazione, educazione ambientale e concertazione a livello locale; la capacità dell'intervento di contribuire alla destagionalizzazione e diversificazione della fruizione) sia alla qualità economico-finanziaria (in termini di sostenibilità ed affidabilità del soggetto proponente sotto il profilo patrimoniale, finanziario ed economico; di compatibilità dell'investimento con le strumentazioni urbanistiche e con le autorizzazioni amministrative necessarie, anche con riferimento alle tempistiche occorrenti per l'ottenimento delle stesse;
- criteri di sostenibilità ambientale che possano minimizzare al massimo impatti negativi sulle risorse naturali e paesaggistiche e possano incentivare operazioni eco-innovative e di supporto allo sviluppo di un'economia verde orientata ai servizi ecosistemici.

In continuità con la programmazione 2007-2013, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). Ai fini della rendicontazione sul POR 2014-2020 i criteri di selezione e la metodologia applicata per la selezione delle operazioni saranno formalmente confermati dall'Autorità di Gestione tramite una proposta al Comitato di Sorveglianza del Programma. Quest'ultimo confermerà che i criteri e la metodologia adottata dall'AdG garantiscono che le operazioni selezionate contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi specifici e dei risultati attesi del POR adottato.

Priorità d'investimento 6.c**Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale**

Le operazioni cofinanziate sono selezionate secondo quanto stabilito dall'art. 110 del

Regolamento (UE) n. 1303/2013 sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

I criteri di selezione saranno articolati come descritto di seguito:

- A) Criteri di **ammissibilità formale**, relativi al possesso dei requisiti formali di ammissione.
- B) Criteri di **ammissibilità sostanziale** riguardanti l'eleggibilità delle operazioni rispetto alla strategia ed ai contenuti del Programma, nonché la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore. Fra tali criteri ricadono:
- la presenza di un Piano di Gestione finalizzato a verificare l'eventuale esistenza di un funding gap dell'investimento, ad assicurare la coerenza dell'intervento con le disposizioni del Regolamento 651/2014 in materia di aiuti di Stato, a valutare la domanda attesa nonché le condizioni di sostenibilità finanziaria, economica e istituzionale degli investimenti;
 - il rispetto del principio di sostenibilità ambientale e paesaggistica;
 - la caratterizzazione del supporto alle infrastrutture culturali come "interventi a scala ridotta", ossia con un costo totale inferiore o uguale a 5 milioni di euro; questa soglia può arrivare 10 milioni di euro nel caso di infrastruttura considerata patrimonio culturale ai sensi della Convenzione UNESCO;
- Gli interventi immateriali sono ammissibili previa esistenza di un chiaro legame con la strategia di valorizzazione dei beni del patrimonio culturale che abbiano ricevuto finanziamenti relativi a strumenti di programmazione unitaria (FSC e FESR), a partire dal ciclo di programmazione 2000-2006.
- C) Criteri di **valutazione tecnica** delle operazioni, tra cui:
- qualità tecnica dell'operazione proposta, in termini di coerenza e definizione della progettazione; integrazione dell'intervento in un sistema o rete di fruizione; innovatività della proposta; miglioramento della fruibilità e accessibilità dei beni; capacità di aumentare la domanda culturale e di fruizione; capacità di accrescere l'attrattività della Puglia e generare incrementi di visitatori e flussi turistici; capacità di rafforzare ed estendere le filiere di attività collegate alla cultura, allo spettacolo, alla creatività ed ai talenti;
 - qualità economico-finanziaria, in termini di sostenibilità gestionale, affidabilità finanziaria del soggetto proponente, capacità di integrare fonti finanziarie diverse;
 - fattibilità tecnica e compatibilità dell'investimento con le strumentazioni urbanistiche e con le autorizzazioni amministrative necessarie;
 - integrazione e/o complementarità con le azioni condotte dal PON "Cultura e Sviluppo" sugli attrattori di rilevanza strategica nazionale, in modo da rafforzare l'offerta culturale dei territori nel loro complesso.
- D) Criteri di **selezione territoriale**. Le aree obiettivo (aggregazioni territoriali) delle politiche di valorizzazione culturale verranno identificate considerandone:
- la coerenza con il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, in particolare per quanto riguarda il progetto territoriale per il paesaggio regionale (art. 34 della Delibera n. 176 del 2015 "Approvazione del Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR)) e gli Ambiti Paesaggistici (art. 36). L'art. 34 individua "i sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali" finalizzati "alla fruizione dei beni del patrimonio culturale, censiti dalla Carta dei Beni Culturali, ed alla valorizzazione dei beni culturali (puntuali e areali) quali sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesaggistiche di appartenenza". Gli Ambiti
-

Paesaggistici individuano aree omogenee sulla base di criteri ambientali, storici e culturali e tra questi, per la presenza di un potenziale territoriale adeguato in termini di attrazione, possono essere individuati quelli a cui associare strategie di sviluppo e qualificazione territoriale tali da rendere possibile, attraverso gli interventi di valorizzazione culturale integrata, la rigenerazione produttiva e lo sviluppo endogeno dei territori;

- la localizzazione nelle aree turistiche. Nell'ottica dello sviluppo endogeno e in coerenza con il PPTR, sarà data priorità agli interventi localizzati nelle aree turisticamente rilevanti della Regione Puglia (v. O.S. 6h);
- la presenza di dinamiche partecipative dei territori interessati ai fini della definizione e attuazione delle politiche di valorizzazione culturale. In quest'ambito, gli interventi di valorizzazione integrata saranno concentrati in specifiche aree di livello sovracomunale o urbano dotate di Piani integrati di valorizzazione e gestione in applicazione della L.R. 17/2013. La presenza di dinamiche partecipative sarà valutata in base alla capacità locale di formulare piani integrati di valorizzazione e gestione, alla capacità di organizzazione e gestione dei partenariati, alla capacità di mobilitazione del settore produttivo e di promozione delle filiere di attività legate alla valorizzazione integrata, alla capacità di coinvolgimento delle comunità locali;
- la coerenza con le "Disposizioni per il recupero, la tutela e la valorizzazione dei borghi più belli d'Italia in Puglia" L.R. 44 del 2013, ovvero con i criteri per il riconoscimento di Sito UNESCO, Città Slow, Bandiera Arancione, Borghi Autentici.

I criteri di selezione territoriali sopra identificati saranno applicati nell'ambito di una procedura valutativo-negoziabile tra Regione e territori organizzati, attraverso cui verranno identificate le Aree di Attrazione Strategica oggetto di intervento dell'Asse VI del POR Puglia 2014-2020.

O.S. 6.f – Patrimonio naturale

I criteri di selezione saranno articolati come descritto in precedenza.

E' prevista in particolare la verifica: della sostenibilità ambientale e paesaggistica delle iniziative infrastrutturali; della coerenza con gli strumenti di pianificazione delle destinazioni e degli usi del territorio che tengono conto del livello di tolleranza delle diverse zone in termini ambientali, paesaggistici e socioeconomici; della conformità al regolamento regionale "Misure di conservazione per i siti di rete natura 2000 –ZPS" nonché alle misure di salvaguardia, ovvero ai piani di gestione, laddove necessari, delle aree protette.

Per gli interventi in aree naturali protette e Siti Natura 2000 si realizzeranno interventi coerenti con finalità e obiettivi di aree naturali protette e siti Rete Natura 2000; non dovranno realizzarsi progetti che comportino sottrazione di habitat o specie di interesse comunitario ai sensi degli Allegati I e II della Direttiva Habitat.

O.S. 6.h – Destinazioni turistiche

I criteri di selezione saranno articolati come descritto in precedenza.

Ad integrazione, verrà applicato come criterio di selezione territoriale la coerenza con le aree turisticamente rilevanti individuate dalla Regione Puglia con DGR n. 2873/2012, ossia: Gargano e Daunia; Puglia imperiale, Bari e la costa; Valle d'Itria e Murgia dei trulli; Magna Grecia, Murgia e gravine; Salento.

Ai fini della rendicontazione sul POR 2014-2020 i criteri di selezione e la metodologia applicata per la selezione delle operazioni saranno formalmente confermati dall'Autorità di Gestione tramite

una proposta al Comitato di Sorveglianza del Programma. Quest'ultimo confermerà che i criteri e la metodologia adottata dall'AdG garantiscono che le operazioni selezionate contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi specifici e dei risultati attesi del POR adottato.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5

Indicatori di output comuni e specifici per programma

Priorità 6.a) - Investire nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023) ⁶¹			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
R601	Kg di rifiuti urbani smaltiti in discarica per ab/anno	kg	FESR	Regioni meno sviluppate			240	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO17	Capacità addizionale di riciclaggio dei rifiuti	Tonnellate/anno	FESR	Regioni meno sviluppate			20.000	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

Priorità 6.b) - Investire nel settore dell'acqua per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023) ⁶²			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO19	Trattamento delle acque reflue: porzione aggiuntiva di popolazione raggiunta da un miglior servizio di trattamento delle acque reflue	popolazione equivalente	FESR	Regioni meno sviluppate			320.000	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

Priorità 6.c) – Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023) ⁶³			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO09	Turismo sostenibile: Aumento del numero atteso di visite a siti del patrimonio culturale e naturale e a	visite/anno	FESR	Regioni meno sviluppate			10.000	Sistema di monitoraggio – Ufficio statistico	Bimestrale

⁶¹ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

⁶² Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

⁶³ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

	luoghi di attrazione beneficiari di un sostegno								
--	---	--	--	--	--	--	--	--	--

Priorità 6.d) – Proteggere e ripristinare la biodiversità e i suoli, e promuovendo i servizi per gli ecosistemi, anche attraverso Natura 2000 e l’infrastruttura verde

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023) ⁶⁴			Fonte di dati	Periodicità dell’informativa
					U	D	T		
CO23	Natura e biodiversità: Superficie degli habitat beneficiari di un sostegno finalizzato al raggiungimento di un migliore stato di conservazione	Ettari	FESR	Regioni meno sviluppate			50.000	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

Priorità 6.e) – Agendo per migliorare l’ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese le aree di riconversione), ridurre l’inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione dell’inquinamento

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023) ⁶⁵			Fonte di dati	Periodicità dell’informativa
					U	D	T		
CO22	Ripristino del terreno: Superficie totale dei suoli riabilitati	Ettari	FESR	Regioni meno sviluppate			450	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

⁶⁴ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

⁶⁵ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

(per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)⁶⁶

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018 ⁶⁷			Target finale (2023) ⁶⁸			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	Indicatore finanziario	F601	Spesa certificata	euro	FESR	Meno sviluppate			162.000.000			1.141.900.000	Monito raggio	
	Indicatore di realizzazione	CO19	Trattamento delle acque reflue: porzione aggiuntiva di popolazione raggiunta da un miglior servizio di trattamento delle acque reflue	popolazione equivalente	FESR	Meno sviluppate			120.000			320.000	Monito raggio	
	Indicatore di realizzazione	CO09	Turismo sostenibile: Aumento del numero atteso di visite a siti del patrimonio	visite/anno	FESR	Meno sviluppate			500			10.000	Monito raggio	

⁶⁶ Se l'IOG viene attuata in quanto parte di un asse prioritario, i target intermedi e i target finali dell'IOG devono essere differenziati da altri target intermedi e finali dell'asse prioritario, in conformità agli atti esecutivi di cui all'articolo 22, paragrafo 7, comma quinto del regolamento (UE) n. 1303/2013, in quanto le risorse IOG (dotazione specifica e sostegno integrativo del FSE) sono escluse dalla riserva di efficacia dell'attuazione.

⁶⁷ I target intermedi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

⁶⁸ I valori obiettivo o target possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018 ⁶⁷			Target finale (2023) ⁶⁸			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
			culturale e naturale e a luoghi di attrazione beneficiari di un sostegno											

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

- **INDICATORE DI REALIZZAZIONE** *Popolazione addizionale beneficiaria del trattamento delle acque reflue potenziato*
L'indicatore fa riferimento all'azione 6.3 (Interventi di miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto) che prevede una dotazione finanziaria complessivamente pari a 435 M€.
Il target che si prevede di raggiungere al 2023 per questo indicatore è pari a 320.000 abitanti equivalenti, tenuto conto dei miglioramenti già conseguiti negli ultimi anni e dell'attuale livello di copertura negli agglomerati urbani. Sulla base della tempistica registratasi nel precedente periodo di programmazione relativamente a interventi simili si stima di raggiungere un target intermedio pari a poco più di un terzo di quello finale, ovvero, 120.000 individui.
-
- **INDICATORE DI REALIZZAZIONE** *Crescita del numero atteso di visite a siti del patrimonio culturale e naturale e a luoghi di attrazione che ricevono un sostegno*
L'indicatore fa riferimento all'azione 6.7 (interventi di riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera) che prevede una dotazione finanziaria complessivamente pari a 226 M€.
Il target che si prevede di raggiungere per questo indicatore al 2023 è pari ad un incremento di 10.000 visite/anno, quantificato sulla base dell'esperienza in tale ambito della precedente programmazione. Sulla base della complessità dell'istruttoria dovuta alle peculiarità dei progetti di investimento, nonché delle caratteristiche degli interventi previsti e la durata degli stessi, si stima di raggiungere un target intermedio pari a 500.
- **INDICATORE FINANZIARIO** *Spesa certificata*
Il target intermedio al 2018 dell'indicatore finanziario di spesa certificata fissato ad un valore pari a 162 M€, è stato quantificato tenendo conto dei target di spesa complessivi da raggiungere e dell'andamento della spesa storica osservato nell'ambito dei settori inerenti questo Asse.

2.A.9 *Categorie di operazione*

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabella 7-11

Categorie di operazione⁶⁹

⁶⁹ Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazioni a carico della riserva di efficienza dell'attuazione).

Tabella 7

Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
6 - Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali	017 Gestione dei rifiuti domestici (comprese le misure di minimizzazione, di smistamento e di riciclaggio)	77.500.000
	089 Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati	54.000.000
	020 Fornitura di acqua per il consumo umano (estrazione, trattamento, stoccaggio e infrastrutture di distribuzione)	47.500.000
	021 Gestione dell'acqua e conservazione dell'acqua potabile (compresa la gestione dei bacini idrografici, approvvigionamento idrico, specifiche misure di adattamento ai cambiamenti climatici, la misurazione dei consumi a livello di distretti idrici e di utenti, sistemi di tariffazione e riduzione delle perdite)	47.500.000
	022 Trattamento delle acque reflue	172.500.000
	085 Tutela e valorizzazione della biodiversità, protezione della natura e infrastrutture «verdi»	3.975.000
	086 Tutela, ripristino e uso sostenibile dei siti Natura 2000	3.975.000
	091 Sviluppo e promozione del potenziale turistico delle aree naturali	25.000.000
	092 Protezione, sviluppo e promozione di beni turistici pubblici	8.000.000
	093 Sviluppo e promozione di servizi turistici pubblici	18.000.000
	094 Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale pubblico	85.500.000
095 Sviluppo e promozione di servizi culturali pubblici	27.500.000	

Tabella 8

Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)

6 - Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali	01 sovvenzione a fondo perduto	570.950.000
--	---	-------------

Tabella 9

Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
6 - Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali	01 Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	239.798.000
	02 Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	302.604.000
	03 Aree rurali (scarsamente popolate)	28.548.000

Tabella 10

Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
6 - Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali	02 Altri approcci integrati allo sviluppo urbano sostenibile	75.000.000
	07 non pertinente	495.950.000

2.A.1 Asse prioritario VII: Sistemi di trasporto e infrastrutture di rete

ID dell'asse prioritario	VII
Titolo dell'asse prioritario	<i>Sistemi di trasporto e infrastrutture di rete</i>

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

<i>Fondo</i>	FESR
<i>Categoria di regioni</i>	Regioni meno sviluppate
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)</i>	Pubblica

2.A.4 Priorità d'investimento (7.d)

Priorità d'investimento	7.d – Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete: sviluppando e ripristinando sistemi di trasporto ferroviario globali, di elevata qualità e interoperabili, e promuovendo misure di riduzione dell'inquinamento acustico
--------------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	7a)
Obiettivo specifico RA 7.1	Potenziare l'offerta ferroviaria e migliorare il servizio in termini di qualità e tempi di percorrenza.
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>Il presente obiettivo specifico e le conseguenti azioni sono coerenti e integrabili con la strategia EUSAIR Pillar 2 – Topic 2 – Connessioni intermodali con le aree interne.</p> <p>Il risultato atteso è quello di accrescere l'utilizzo della rete ferroviaria per la mobilità di persone e merci attraverso il completamento dell'interoperabilità delle cinque ferrovie regionali, adeguando il materiale rotabile e l'infrastruttura.</p> <p>La componente ferroviaria della rete portante dei trasporti pugliese si intende per oltre 1500 km di rete servendo l'88% dei Comuni. Percorrendo il disegno strategico di valorizzare questo importante asset attraverso il completo utilizzo delle sue capacità, la Regione Puglia si pone l'obiettivo di far crescere la componente ferroviaria del traffico regionale. L'opportunità di investire in interventi di riorganizzazione di infrastrutture e servizi ferroviari, trova adeguato fondamento nella capillarità della rete pugliese che si presta a soddisfare, con livelli di servizio differenziati, sia i collegamenti veloci interpolo sia quelli di distribuzione di prossimità.</p> <p>Gli interventi previsti sono prioritariamente mirati al completamento degli interventi infrastrutturali già avviati nel periodo di Programmazione 2007 – 2013 (ASSE V) e alla promozione dell'utilizzo di tecnologie intelligenti per il controllo e la regolazione del traffico, in linea con il Piano Regionale dei Trasporti, il suo Piano attuativo quinquennale, il Piano Triennale dei Servizi, il Piano per la Qualità dell'aria (Dir 2008/50/CE) nella previsione anche di contribuire alla riduzione delle emissioni climalteranti. Oltre a questi si prevede di attrezzare i nodi della rete ferroviaria regionale con le dotazioni infrastrutturali necessarie a realizzare lo scambio modale (gomma>ferro, ferro>bicicletta, etc.).</p> <p>L'evoluzione del sistema ferroviario così innescato consentirà alla Puglia di poter contare su infrastrutture ferroviarie "<u>interconnesse</u>" in grado di recuperare i margini di capacità necessari a consentire modelli di esercizio sempre più aderenti alle effettive tipicità della domanda di spostamento garantendo tempi più rapidi di accesso ai nodi della rete ferroviaria regionale e ai centri urbani di riferimento.</p> <p>I principali risultati che si intendono ottenere sono:</p> <ul style="list-style-type: none">• crescita e potenziamento degli accessi alla rete TEN-T (rete ferroviaria AV/AC, linea ferroviaria adriatica, corridoi marittimi mediterranei) al fine di contrastare la marginalità fisica della Puglia nel contesto europeo e restituire continuità fisico-funzionale alle linee ferroviarie e alle reti ferroviarie di Puglia, con particolare riferimento all'accesso ai principali nodi di trasporto passeggeri presenti sul territorio;• sviluppo e potenziamento delle interconnessioni tra le cinque ferrovie regionali per costituire un'unica rete interconnessa e interoperabile anche attraverso la definizione di un modello di esercizio integrato fondato sulla interoperabilità tra le reti e sulla gerarchizzazione dei servizi ferroviari passeggeri oltre che attraverso una opportuna classificazione delle stazioni ferroviarie;

	<ul style="list-style-type: none"> • crescita del numero di passeggeri che utilizza la rete ferroviaria, adottando meccanismi di fidelizzazione al trasporto collettivo sia merci che passeggeri; • crescita dell'efficienza della rete e della sicurezza del servizio ferroviario; • riduzione del traffico privato su gomma in favore del traffico ferroviario con conseguenze positive dal punto di vista ambientale in termini di riduzione di CO2 secondo gli obiettivi definiti dal Piano Regionale di Qualità dell'Aria.
<p><i>Azione:</i></p>	<p>7.1 Interventi di potenziamento dell'offerta ferroviaria e miglioramento del servizio (azione da AdP 7.1.2 - Completare le infrastrutture strategiche relative agli archi nazionali di adduzione ai corridoi ferroviari europei della rete centrale). Esempi di attività che si intendono realizzare prevedono il completamento delle infrastrutture strategiche relative agli archi nazionali di adduzione ai corridoi ferroviari europei della rete centrale. Nello specifico si prevede di: Accelerare il completamento delle opere avviate con il PO FESR 2007-2013 che riguardano l'adeguamento e il potenziamento delle linee fondamentali della rete ferroviaria delle Puglie. Prioritariamente dovrà essere completato il grande progetto ricadente nell'Asse V della Programmazione 2007-2013 relativo all'adeguamento ferroviario dell'area metropolitana Nord Barese. Prevede interventi di raddoppio, velocizzazione e potenziamento della tratta Corato-Barletta, con interrimento del tracciato nell'abitato di Andria, interconnessione con la Rete Ferroviaria Italiana (RFI) a Barletta e Bari, rifunzionalizzazione di alcune stazioni con relativi servizi per l'interscambio. La fase a carico del programma 2014-2020 consiste nell'interrimento ad Andria e nella rifunzionalizzazione di parte delle stazioni. Si tratta di un intervento orientato anche a favorire l'interconnessione delle reti nei nodi regionali multimodali di interscambio. L'intervento previsto garantisce un passo fondamentale nel potenziamento qualitativo e funzionale della infrastruttura ferroviaria regionale immediatamente accessibile dai collegamenti nazionali. Questa azione, nell'ambito dello stesso completamento, include interventi legati alla promozione di standard qualitativi unificati per i moduli di stazione e per il "piano del ferro unico regionale". Include inoltre interventi per conseguire aggiornati standard di sicurezza della circolazione ferroviaria e del segnalamento (tra i quali gli interventi di eliminazione dei passaggi a livello), oltre che dei sistemi di controllo del traffico e di allocazione efficiente della capacità ferroviaria.</p> <p>Soggetti beneficiari: Soggetti titolari di contratto di servizio di trasporto pubblico locale</p>

2.A.4 Priorità d'investimento (7.b)

Priorità d'investimento	7b – Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete: migliorando la mobilità regionale, per mezzo del collegamento dei nodi secondari e terziari all'infrastruttura della TEN-T, compresi i nodi multimodali
-------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	7b)
Obiettivo specifico RA 7.4	Rafforzare le connessioni dei nodi secondari e terziari alla rete TEN-T.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Il presente obiettivo specifico e le conseguenti azioni sono coerenti e integrabili con la strategia EUSAIR Pillar 2 – Topic 2 - Connessioni intermodali con le aree interne.</p> <p>La Puglia identifica come indispensabile la promozione della coesione territoriale finalizzata alla moltiplicazione dei fattori di successo delle relazioni – attive, intelligenti e inclusive – tra le comunità. Con ciò si ritiene necessario rafforzare il sistema dell'accessibilità delle aree interne alle reti sovrastrutturate regionali, per la loro integrazione con gli spazi sociali, commerciali e dei saperi (scuole, università, spazi culturali, etc.).</p> <p>La particolare morfologia della Puglia offre alcuni elementi di attenzione relativamente al tema del diritto alla mobilità. La diffusione degli insediamenti nelle aree interne rappresenta un elemento di criticità rispetto alla coesione di questi territori con il resto della regione.</p> <p>L'obiettivo di rafforzare il sistema delle accessibilità delle comunità delle aree interne al resto della regione è la priorità che la Regione Puglia ha tracciato in relazione al tema della mobilità e dei trasporti. L'analisi comparativa sulle possibili soluzioni ha condotto alla decisione di privilegiare il trasporto collettivo rispetto al trasporto privato, orientando la connotazione di tale modalità attraverso servizi rapidi di connessione esercitati con tecnologie innovative (per esempio BRT - Bus Rapid Transit).</p> <p>Tale intervento consente, attraverso la rifunzionalizzazione delle strade esistenti e attraverso l'acquisto di idoneo materiale rotabile, di garantire un servizio di trasporto collettivo di qualità elevata, orientato a ridurre i tempi di accesso ai servizi e alle città capoluogo di provincia e di contribuire alla riduzione delle emissioni climalteranti in linea con il Piano Regionale dei Trasporti, il suo Piano attuativo quinquennale, il Piano Triennale dei Servizi, il Piano per la Qualità dell'aria (Dir 2008/50/CE).</p> <p>Le azioni specifiche mirano a ridurre di un terzo i tempi di accesso ai nodi urbani principali dalle aree interne.</p> <p>Nello specifico i risultati che si intendono ottenere sono:</p> <ol style="list-style-type: none">migliori condizioni di accesso delle popolazioni residenti nelle aree interne ai servizi più rilevanti (istruzione, assistenza sanitaria, fruizione dei beni culturali diffusi, artistici, naturalistici, etc.) disponibili nei centri urbani;ripopolamento delle aree interne e ripresa, in chiave contemporanea - mediante un approccio integrato - delle attività tradizionali (agricoltura, allevamento, artigianato, ecc.);migliore accesso e mobilità dei turisti in tutto il territorio pugliese;un contributo all'infittimento delle relazioni tra le diverse componenti della comunità pugliese;costruzione di condizioni favorevoli alla generazione di adeguati bacini di traffico soddisfacenti e capaci di supportare l'efficacia della rete regionale di trasporto;continuità del servizio di trasporto pubblico migliorando così i livelli di offerta di

	<p>trasporto per gli utenti delle aree marginali determinando, in tal modo, una standardizzazione dei livelli di servizio del trasporto pubblico su tutto il territorio regionale.</p>
<p>Azione:</p>	<p>7.2 Rafforzare le connessioni dei nodi secondari e terziari delle “aree interne” e di quelle dove sono localizzati significativi distretti di produzione agricola e agro-industriale con i principali assi viari e ferroviari della rete TEN-T. (azione da AdP 7.4.1 - Rafforzare le connessioni dei centro agricoli e agroalimentari alla rete).</p> <p>Esempi di attività previste riguardano:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. il miglioramento delle condizioni di accesso privilegiando, ove possibile, l’adduzione alle stazioni del servizio ferroviario regionale (SFR) come previsto dal Piano Regionale dei Trasporti. A partire, dunque, da un’analisi di congruenza con gli assetti delle viabilità locali gli interventi mireranno alla messa in sicurezza degli assi viari interessati in termini di accrescimento dei livelli di affidabilità e di sicurezza per tutti gli utenti: pedoni, ciclisti e utenti motorizzati. Saranno privilegiati, in ragione della scarsa densità abitativa, i sistemi innovativi di trasporto collettivo (taxi collettivo, mini bus a chiamata, etc.). Oltre alle stazioni ferroviarie principali, tali opportunità di investimento dovranno favorire la continuità fisico-funzionale degli itinerari di accesso agli altri poli di interesse regionale, aeroporti e porti, anche attraverso la realizzazione di parcheggi di interscambio presso le fermate del trasporto pubblico su gomma e/o sul ferro, strategiche per l’accesso ai grandi attrattori urbani, culturali, turistici e naturalistici. Sono previsti interventi sulle sezioni stradali, sui “punti neri” della rete stradale e sulla segnaletica intelligente capace di governare i livelli di priorità dei flussi di traffico e migliorare la sicurezza stradale. La strategia di puntare sul completamento funzionale di corridoi multimodali in ambito intercomunale e interprovinciale aderisce pienamente alle politiche comunitarie di sviluppo urbano e metropolitano orientate al contenimento del consumo di suolo specifico per i mezzi di trasporto privati e alla limitazione delle emissioni derivate dal settore dei trasporti; 2. il rafforzamento delle direttrici di penetrazione dalle aree interne ai principali poli attrattori urbani e non, per migliorarne la capacità, anche con la realizzazione di <i>bus lane</i> dedicate a sistemi di trasporto con capacità e frequenza adeguata a favorire lo squilibrio modale verso il trasporto collettivo. La riqualificazione degli assi viari, con il ridisegno delle sezioni stradali e/o delle intersezioni, sarà finalizzato non solo a rendere più agevole e sicuro il traffico motorizzato verso i nodi intermodali, ma anche ad elevare la qualità degli spazi pubblici dedicati alla mobilità con accurate integrazioni ambientali; 3. Il potenziamento di adeguati livelli di mobilità, anche sostenibile, nelle aree interne in relazione alle caratteristiche morfologiche del territorio e alla dotazione di attrezzature esistenti da riqualificare. Gli itinerari di connessione tra gli insediamenti diffusi delle aree interne saranno sviluppate principalmente investendo in corridoi multimodali, opportunamente identificati, riqualificando le direttrici esistenti dotandole dei requisiti essenziali perché si inneschi la positiva conversione verso luoghi a destinazione specifica. <p>Soggetti beneficiari: ATO (Ambiti Territoriali Omogenei ove costituiti), Enti Locali singoli e associati.</p>

--	--

<i>ID</i>	7c)
<i>Obiettivo specifico RA 7.3</i>	Potenziare il sistema ferroviario regionale, l'integrazione modale e il miglioramento dei collegamenti multimodali con i principali nodi urbani produttivi e logistici e la rete centrale, globale e locale
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>Il presente obiettivo specifico e le conseguenti azioni sono coerenti e integrabili con la strategia EUSAIR Pillar 2 – Topic 2 – Riforma dell'assetto ferroviario.</p> <p>Il contesto diffuso degli insediamenti urbani, nonché le specifiche tipicità e vocazioni territoriali che la Puglia offre, è meritevole di approcci innovativi legati all'utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria anche attraverso l'utilizzo delle tecnologie Light Rail Transportation (LRT).</p> <p>L'intervento si propone di riorganizzare il sistema ferroviario sulle direttrici a maggiore saturazione, attraverso i necessari ammodernamenti dell'infrastruttura perché possa riconvertirsi in metropolitana di superficie con l'ausilio di materiale rotabile di nuova generazione.</p> <p>Il risultato atteso è duplice: restituire dignità al trasporto pubblico come vettore preferenziale di mobilità, adeguare a elevati standard qualitativi gli spazi urbani dedicati alla mobilità e al trasporto pubblico locale, contribuire alla riduzione delle emissioni climalteranti in linea con il Piano Regionale dei Trasporti, il suo Piano attuativo quinquennale, il Piano Triennale dei Servizi, il Piano per la Qualità dell'aria (Dir 2008/50/CE).</p> <p>I risultati che si intendono ottenere sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. la riduzione della congestione e delle emissioni acustiche e di CO2 sia nei centri urbani sia lungo la rete stradale in tutto il territorio regionale; 2. il miglioramento della qualità del materiale rotabile destinato al trasporto pubblico locale; 3. la riqualificazione degli spazi urbani dedicati alla mobilità e al trasporto pubblico con restyling delle fermate e dei terminal bus secondo un approccio integrato trasporti – territori.
<i>Azione:</i>	<p>7.3 Interventi per potenziare i servizi di trasporto pubblico regionale e interregionale (azione da Ad P 7.3.1)</p> <p>Esempi di attività da realizzare riguardano il potenziamento dei servizi di trasporto pubblico regionale e interregionale su tratte dotate di domanda potenziale significativa, anche attraverso il sostegno al rinnovo del materiale rotabile, al rinnovo dell'armamento, al potenziamento ed efficientamento della rete nonché dei suoi nodi di interscambio, allo sviluppo dell'interoperabilità e alla promozione dell'integrazione tariffaria.</p> <p>In particolare, verranno attuati interventi infrastrutturali di potenziamento della rete regionale a integrazione degli interventi effettuati con il ciclo di programmazione 2007-2013 con particolare attenzione all'ammodernamento e all'efficientamento di linee esistenti. L'efficacia delle azioni di recupero di efficienza nel settore ferroviario è strettamente legata alla possibilità di agire sulla domanda, anche inespressa, di mobilità tra bacini di traffico consistenti. Gli investimenti nei sistemi di trasporto ferroviari da finanziare mirano anche ad ottimizzare il <i>load factor</i> dei servizi.</p> <p>Unitamente a ciò, si procederà a qualificare funzionalmente i nodi di interscambio sul territorio regionale per garantire un rapido ed efficace trasbordo tra le linee regionali e le linee nazionali, e per elevare le prestazioni qualitative e funzionali, con particolare</p>

attenzione alla qualificazione dei nodi intermodali (città, aeroporti, porti e piattaforme logistiche) della rete, al fine di renderli effettivamente inseriti nel network europeo. A questo proposito si orienteranno gli sforzi sull'implementazione della capacità del "sistema nodo" di divenire un "portale" efficace e attrattivo per la domanda di trasporto. Operativamente, si investirà anche sulla relazione tra "nodo" di accesso all'infrastruttura ferroviaria e le sue relazioni con il bacino di domanda sotteso al fine di promuovere iniziative di investimento locale anche come strumento moltiplicatore della domanda di trasporto. Tali interventi, inoltre, rappresentano il complemento della efficace riorganizzazione dei servizi di trasporto che è in corso con il redigendo Piano Triennale dei Servizi (PTS). Si promuoverà, inoltre una migliore integrazione delle reti modali con gli aeroporti, i porti e le stazioni ferroviarie, gli autobus e le ferrovie, che dovranno essere ripensate come "piattaforme di connessione multimodale per i passeggeri".

Sono inoltre previsti interventi specifici per il potenziamento del materiale rotabile al fine di utilizzare in pieno le potenzialità della rete a seguito degli interventi infrastrutturali in corso o ultimati, e per conseguire gli obiettivi di razionalizzazione in corso di definizione con la "pianificazione triennale dei servizi di trasporto" (PTS). A questo proposito le innovazioni tecnologiche a servizio del comfort e della qualità del viaggio fungono da volano per il sostegno al vettore ferroviario, specie sulle relazioni più "cariche" della rete. Gli interventi previsti sono specificatamente mirati a migliorare l'affidabilità di questa soluzione di trasporto: qualità e comfort del materiale rotabile, sostegno alla flessibilità dei titoli di viaggio inter-operatore, potenziamento della capacità della rete.

Azioni specifiche sono orientate al completamento degli investimenti in sicurezza e interoperabilità per l'unificazione della rete ferroviaria regionale e lo sviluppo delle interconnessioni con quella di rango nazionale. In particolare, gli investimenti tecnologici in infrastrutture immateriali dedicate alla sicurezza, all'automazione della circolazione dei convogli nonché all'eliminazione dei passaggi a livello, permettono di migliorare i meccanismi di allocazione della capacità ferroviaria con un'auspicabile recupero di tracce orarie potenzialmente appetibili, proprio sulle relazioni ad alta frequentazione. Le operazioni di interconnessione della rete, accompagnate dalla condivisione del modello di implementazione dei sistemi di sicurezza della circolazione già sperimentato, garantirà l'interoperabilità che risulta essere il primo tassello necessario a disegnare la rete unica regionale e promuovere interventi specifici per rendere efficaci le catene multimodali, passeggeri e merci, anche attraverso l'utilizzo dei migliori standard di servizio circa le informazioni e la tele-gestione del traffico (ITS e ERMTS).

In questo contesto si colloca la strategia di integrazione dei collegamenti di rango regionali con quelli urbani e sub-urbani. Si proporranno, dunque, nuove soluzioni nella modalità di impegno dell'infrastruttura a guida vincolata utile sia per le relazioni inter-polo che nella distribuzione urbana. Tali interventi si concretizzeranno attraverso gli investimenti atti a dare continuità alla modalità ferroviaria anche nelle relazioni urbane e sub-urbane. La tipicità della soluzione tecnologica che si intende proporre rafforza proprio le relazioni tra i livelli gerarchici della rete di trasporto: si pone in efficace relazione la rapidità dei collegamenti regionali con la capillare distribuzione urbana nella città diffusa, attraverso modesti investimenti infrastrutturali e mezzi di trasporto innovativi.

Ulteriori investimenti che saranno destinati ai servizi di trasporto automobilistico rafforzano la dotazione del materiale rotabile e delle relative tecnologie, modulando gli investimenti tra i seguenti livelli di servizio principali:

- il primo livello è quello dedicato all'infittimento dei servizi sulle relazioni ad alta frequentazione che supportano il vettore ferroviario nelle fasce orarie di minor

	<p>domanda;</p> <ul style="list-style-type: none">- il secondo livello è quello dei “servizi rapidi interpolo” per le relazioni non servite dalla ferrovia o servite con standard qualitativi (tempi di viaggio e frequenza del servizio) non adeguati alla domanda;- il terzo livello è quello della risoluzione delle connessioni dell’ultimo miglio di accesso alla rete sovrastutturata (ferroviaria o automobilistica di primo e secondo livello, come descritto sopra). <p>Soggetti beneficiari: Soggetti titolari di contratto di servizio di trasporto pubblico locale, Enti Locali.</p>
--	---

2.A.4 Priorità d'investimento (7.c)	
Priorità d'investimento	7.c – Sviluppando e migliorando sistemi di trasporto sostenibili dal punto di vista dell'ambiente (anche a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, inclusi vie navigabili interne e trasporti marittimi, porti, collegamenti multimodali e infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile.
ID	7d
Obiettivo specifico (7.2)	Aumentare la competitività del sistema portuale e interportuale.
Risultati attesi	<p>Il presente obiettivo specifico e le conseguenti azioni sono coerenti e integrabili con la strategia EUSAIR Pillar 2 – Topic 1 – sviluppo dei porti e delle interfacce portuali infrastrutturali e operazionali.</p> <p>La Regione Puglia intende fare in modo che nei porti classificati di carattere regionale e negli interporti, crescano i traffici commerciali (merci e passeggeri) e che vengano promosse nuove connessioni marittime in area macroregionale adriatico-ionica. La Regione, a questo fine, intende riqualificare le dotazioni infrastrutturali dei porti, inclusi i fondali, oltre a integrare le aree portuali e retroportuali riqualificandone le “aree di connessione”.</p> <p>Gli oltre 800 km di costa candidano la Puglia ad assolvere il ruolo di “porta” della macro regione adriatico-ionica soprattutto in materia di connessioni con gli altri Stati della macroregione stessa.</p> <p>Questa chiave di lettura suggerisce di orientare gli investimenti nel sistema portuale e interportuale mirati ad accrescerne l'appetibilità in campo nazionale e internazionale garantendo valide condizioni di operatività in linea con il Piano Regionale dei Trasporti, il suo Piano attuativo quinquennale, il Piano Triennale dei Servizi, il Piano per la Qualità dell'aria (Dir 2008/50/CE).</p> <p>A questo proposito il cambiamento previsto è legato al recupero del gap infrastrutturale accumulato nel tempo ripristinando la piena operatività dei fondali, delle banchine e delle infrastrutture connesse.</p> <p>I risultati che si intende ottenere sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. innalzamento delle capacità operative dei porti pugliesi di rilievo regionale che dimostrano significative potenzialità di crescita nei settori commerciali, della pesca, della diportistica, del rimessaggio e della manutenzione delle imbarcazioni, anche attraverso l'efficientamento energetico dei servizi portuali e retro portuali, garantendo servizi più efficienti di supporto al traffico passeggeri e merci; 2. potenziamento della dotazione infrastrutturale della portualità regionale, favorendo soluzioni esemplari dal punto di vista dell'integrazione ambientale e del rispetto dei siti storici, in coerenza con gli indirizzi del piano paesaggistico territoriale regionale (PPTR); 3. crescita dell'attrattività dei porti pugliesi, anche attraverso la riqualificazione delle aree retroportuali promuovendo l'accessibilità dei porti attraverso forme di mobilità sostenibile.

<p>azioni</p>	<p>7.4 Interventi per la competitività del sistema portuale e interportuale (azione da AdP 7.2.2 - Potenziare infrastrutture e attrezzature portuali e interportuali di interesse regionale, ivi inclusi il loro adeguamento ai migliori standard ambientali, energetici e operativi e potenziare l'integrazione dei porti con le aree retro portuali [infrastrutture e tecnologie della rete globale/locale]).</p> <p>Esempi di attività da realizzare prevedono il potenziamento e la rifunzionalizzazione delle dotazioni infrastrutturali portuali (con esclusivo riferimento ai porti minori), retroportuali e interportuali. A tale proposito si rende necessario oltre all'eventuale completamento delle opere avviate con il ciclo di programmazione 2007-2013 che riguardano l'ampliamento dell'Interporto regionale della Puglia, anche le attività di dragaggio dei fondali e costruzione di specifici sistemi di protezione tesi a mitigare le recidive situazioni di perdita di pescaggio dei porti, nonché ad accrescere la capacità dell'intero sistema portuale, a potenziare le infrastrutture di accesso ai porti, inclusi gli interventi a garanzia della connessione ai principali poli cittadini e ai parcheggi di scambio, soprattutto attraverso infrastrutturazioni dedicate alla mobilità sostenibile, in particolare ciclopedonale.</p> <p>A completamento di ciò saranno favoriti gli interventi di ammodernamento e rifunzionalizzazione nel rispetto dei siti storici e dell'integrazione ambientale, di recupero della completa fruibilità delle banchine di ormeggio esistenti e interventi di riqualificazione delle dotazioni di servizi e attrezzature a supporto della fruibilità dei porti anche attraverso il recupero delle aree degradate retroportuali quale luogo di qualità urbana, sviluppo, aggregazione e incontro.</p> <p>Nell'ambito dell'azione sarà finanziato il completamento del grande progetto "Completamento dell'Ampliamento dell'Interporto Regionale di Puglia" con la realizzazione di piattaforme logistiche dedicate. Il progetto prevede l'utilizzo dell'attuale area di Scalo Ferruccio per la realizzazione di edifici per la logistica, magazzino raccordato e piazzale intermodale. Il progetto concorre a ridurre le esternalità negative generate dal trasporto delle merci con la riduzione di trasporto su strada.</p> <p>Soggetti beneficiari: Autorità portuali, Regione Puglia, Enti locali, Interporto, Consorzi ASI e SISRI.</p>
---------------	---

Tabella 3

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico 7b) – Rafforzare le connessioni dei nodi secondari e terziari alla rete TEN-T

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁷⁰ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell’informativa
	Indice di accessibilità: tempi di percorrenza verso i nodi urbani per tipologia di area (Database DPS)	Minuti	Regioni meno sviluppate	75	2013	45	Istat	Annuale

Obiettivo specifico 7d)– Aumentare la competitività del sistema portuale e interportuale

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁷¹ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell’informativa
	Tonnellate di merci sbarcate e imbarcate per tipologia di traffico.	%	Regioni meno sviluppate	10,4	2010	20	Istat	Annuale

Obiettivo specifico 7a) - Potenziare l’offerta ferroviaria e migliorare il servizio in termini di qualità e tempi di percorrenza (RA 7.1)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁷² (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell’informativa
	Indice del traffico di merci su ferrovia	%	Regioni meno sviluppate	21,3	2010	30	Istat	Annuale
	Grado di soddisfazione del servizio di trasporto ferroviario	%	Regioni meno sviluppate	49,5	2013	58	Istat	Annuale
	Indice di utilizzazione del trasporto ferroviario: Lavoratori, scolari e studenti di 3 anni e più che utilizzano il treno abitualmente per recarsi a lavoro, asilo o scuola sul totale (percentuale)	%	Regioni meno sviluppate	6,1	2013	7	Istat	Annuale

⁷⁰ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

⁷¹ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

⁷² Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

Obiettivo specifico 7c) -Potenziare il sistema ferroviario regionale l'integrazione modale e il miglioramento dei collegamenti multimodali con i principali nodi urbani, produttivi e logistici e la rete centrale, globale e locale

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo⁷³ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto	%	Regioni meno sviluppate	20,4	2013	24	Istat	Annuale
	Inquinamento causato dai mezzi di trasporto. Emissioni di CO2 da trasporto stradale	t/ab	Regioni meno sviluppate	1,8	2005	1,6	Istat	Annuale

⁷³ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Principi guida sono comuni a tutte le priorità d'investimento dell'Asse VII.

Le operazioni cofinanziate sono selezionate secondo quanto stabilito dall'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

I criteri di selezione delle operazioni sono funzionali a consentire la selezione ed il finanziamento di progetti caratterizzati da un elevato grado di coerenza rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse, e dovranno inoltre essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

In continuità con quanto già adottato nella programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale, ovvero di possesso dei requisiti formali di ammissione (dal punto di vista, ad esempio, della titolarità dei beneficiari in relazione alla differente tipologia di operazioni);
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni, strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del Programma ed alle specifiche azioni di riferimento, nonché volti a verificare la coerenza con la programmazione regionale di settore, nazionale e comunitaria del settore trasporti, la necessaria cantierabilità degli interventi garantendo il livello esecutivo della progettazione, il completamento di opere avviate con l'obiettivo di valorizzare e rendere più efficienti le infrastrutture già presenti sul territorio;
- criteri di valutazione tecnica con riferimento alle operazioni candidate con particolare riferimento al grado di soddisfacimento della domanda complessiva e di medio-lungo periodo, alla qualità della progettazione anche con riferimento alle nuove tecnologie alla dimostrazione della fattibilità tecnico-economica dell'intervento, dei tempi di esecuzione, al grado di concorso dell'iniziativa proposta alla riduzione dei costi esterni di trasporto, nonché al grado di soddisfacimento della mobilità e di riequilibrio tra trasporto privato e trasporto pubblico, nonché del riequilibrio modale.
- Criteri di sostenibilità ambientale che possano minimizzare al massimo impatti negativi sulle risorse naturali e paesaggistiche e possano incentivare operazioni eco-innovative e di supporto allo sviluppo di un'economia verde orientata ai servizi ecosistemici. L'adattamento ai cambiamenti climatici e l'efficienza energetica saranno considerati ulteriori principi per la valutazione delle operazioni;
- nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici e del regolamento comunitario in materia di Aiuti di Stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

In continuità con la programmazione 2007-2013, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020, l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a).

Ai fini della rendicontazione sul POR 2014-2020 i criteri di selezione e la metodologia applicata per la selezione delle operazioni saranno formalmente confermati dall'Autorità di Gestione tramite una proposta al Comitato di Sorveglianza del Programma. Quest'ultimo confermerà che i criteri e la metodologia adottata dall'AdG garantiscono che le operazioni selezionate contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi specifici e dei risultati attesi del POR adottato.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5

Indicatori di output comuni e specifici per programma

Priorità 7.b) – Migliorare la mobilità regionale, per mezzo del collegamento dei nodi secondari e terziari all'infrastruttura della TEN-T, compresi i nodi multimodali

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023) ⁷⁴			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO14	Strade: Lunghezza totale delle strade ricostruite o ristrutturate	Km	FESR	Regioni meno sviluppate			40	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
R701	Numero di nodi di interscambio migliorati	numero	FESR	Regioni meno sviluppate			12	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

Priorità 7.c) – Sviluppare e migliorare sistemi di trasporto sostenibili dal punto di vista dell'ambiente (anche a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, inclusi vie navigabili interne e trasporti marittimi, porti, collegamenti multimodali e infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023) ⁷⁵			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
R702	Superfici portuali beneficiarie di interventi di adeguamento e potenziamento	mq	FESR	Regioni meno sviluppate			3.000	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

Priorità 7.d) – Sviluppare e ripristinare sistemi di trasporto ferroviario globali, di elevata qualità e interoperabili, e promuovendo misure di riduzione dell'inquinamento acustico

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023) ⁷⁶			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO12	Ferrovie: Lunghezza totale della linea ferroviaria ricostruita o ristrutturata	km	FESR	Regioni meno sviluppate			20	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

⁷⁴ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

⁷⁵ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

⁷⁶ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

(per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)⁷⁷

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018 ⁷⁸			Target finale (2023) ⁷⁹			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	Indicatore finanziario	F701	Spesa certificata	euro	FESR	Meno sviluppate			58.000.000			462.080.628	Monitoraggio	
	Indicatore di realizzazione	CO12	Ferrovie: Lunghezza totale della linea ferroviaria ricostruita o ristrutturata	km	FESR	Meno sviluppate			5			20	Monitoraggio	
	Indicatore di realizzazione	R701	Numero di nodi interscambio migliorati	Numero	FESR	Meno sviluppate			3			6	Monitoraggio	

⁷⁷ Se l'IOG viene attuata in quanto parte di un asse prioritario, i target intermedi e i target finali dell'IOG devono essere differenziati da altri target intermedi e finali dell'asse prioritario, in conformità agli atti esecutivi di cui all'articolo 22, paragrafo 7, comma quinto del regolamento (UE) n. 1303/2013, in quanto le risorse IOG (dotazione specifica e sostegno integrativo del FSE) sono escluse dalla riserva di efficacia dell'attuazione.

⁷⁸ I target intermedi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

⁷⁹ I valori obiettivo o target possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

- **INDICATORE DI REALIZZAZIONE** *Lunghezza totale delle linee ferroviarie ricostruite o rinnovate*
L'indicatore fa riferimento all'azione 7.1 (Interventi di potenziamento dell'offerta ferroviaria e miglioramento del servizio) che prevede una dotazione finanziaria complessivamente pari a 150 M€. Il target che si prevede di raggiungere al 2023 è pari a 20 km (tenuto conto di un costo medio al km pari a 7,5 M€).
Sulla base della tempistica registratasi nel precedente periodo di programmazione relativamente a interventi simili si stima di raggiungere un target intermedio pari ad un quarto di quello finale, ovvero a 5 km.
- **INDICATORE DI REALIZZAZIONE** *Numero di nodi interscambio migliorati*
L'indicatore fa riferimento all'azione 7.3 (Interventi per potenziare i servizi di trasporto pubblico regionale e interregionale) che prevede una dotazione finanziaria complessiva pari a 171 M€; di questi 42M€ sono stati considerati per la quantificazione del target. In considerazione di quanto suindicato, al 2023 si prevede di raggiungere un target pari a 6 nodi di interscambio (con un costo medio per intervento pari a 7 M€). Tale valore è stato determinato sulla base di quanto già programmato nell'ambito del Piano Attuativo del Piano dei Trasporti aggiornato nel corso del 2015 e delle risorse a disposizione per la loro realizzazione.
Sulla base della tempistica registratasi nel precedente periodo di programmazione relativamente a interventi simili, si stima di raggiungere un target intermedio pari al 50% di quello finale, ovvero, 3 nodi di interscambio.
- **INDICATORE FINANZIARIO** *Spesa certificata*
Il target intermedio al 2018 dell'indicatore finanziario di spesa certificata fissato ad un valore pari a 58 M€, è stato quantificato tenendo conto dei target di spesa complessivi da raggiungere e dell'andamento della spesa storica osservato nell'ambito dei settori inerenti questo Asse.

2.A.9 *Categorie di operazione*

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabella 7-11

Categorie di operazione⁸⁰

Tabella 7

Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
7 - Sistemi di trasporto e infrastrutture di rete		
	026 Altre reti ferroviarie	147.000.000
	027 Infrastrutture ferroviarie mobili	13.500.000
	040 Altri porti marittimi	15.040.314
	36 Trasporti multimodali	40.500.000
	034 Altre strade ricostruite o migliorate (autostrade, strade nazionali, regionali o locali)	15.0000.000

Tabella 8

Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
7 - Sistemi di trasporto e infrastrutture di rete	01	231.040.314

Tabella 9

Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
7 - Sistemi di trasporto e infrastrutture di rete	01 Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	97.037.353

⁸⁰ Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazioni a carico della riserva di efficienza dell'attuazione).

	02 Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	122.450.963
	03 Aree rurali (scarsamente popolate)	11.551.998

Tabella 10

Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
7 - Sistemi di trasporto e infrastrutture di rete	02 Altri approcci integrati allo sviluppo urbano sostenibile	15.000.000
	07 non pertinente	216.040.314

2.A.1 Asse prioritario VIII: Promuovere la sostenibilità e la qualità dell'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale

ID dell'asse prioritario	VIII
Titolo dell'asse prioritario	<i>Promuovere la sostenibilità e la qualità dell'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale</i>

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	No

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

<i>Fondo</i>	FSE
<i>Categoria di regioni</i>	Regioni meno sviluppate
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)</i>	Pubblica

2.A.4 *Priorità d'investimento i)*

Priorità d'investimento	i) Accesso all'occupazione per le persone alla ricerca di un impiego e le persone inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che sono lontane dal mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
-------------------------	--

2.A.5 **Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi**

<i>ID</i>	<i>8a)</i>
<i>Obiettivo specifico</i> <i>RA 8.4</i>	Accrescere l'occupazione degli immigrati Per ridurre i tassi di disoccupazione dei residenti di cittadinanza extra-UE, la Regione intende finanziare specifiche misure di politica attiva mirate al miglioramento delle loro competenze professionali e a favorire la creazione d'impresa.
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>Il recente rallentamento della crescita della presenza straniera in Italia, maggiore in corrispondenza di soggetti in età da lavoro, le cui consistenze si sono ridotte del 65%, in funzione della contingente crisi economica ed occupazionale, non sembra mettere in discussione il fatto che il nostro Paese, data anche la posizione geografica, continuerà ad essere un'importante approdo per l'immigrazione.</p> <p>Si percepisce un vero e proprio passaggio verso un modello migratorio più maturo, in cui la famiglia diviene per gli immigrati la cellula fondamentale per un efficace processo di integrazione. Particolarmente rilevante, inoltre, ai fini della strutturazione del welfare pugliese nel futuro è il dato relativo agli stranieri anziani: gli immigrati over 65 anni, infatti, cresceranno, in Puglia, di oltre 13 volte rispetto al quadro nazionale complessivo.</p> <p>Col presente obiettivo specifico, pertanto, in coerenza con l'Agenda Europea per nuove competenze e lavoro, con gli orientamenti del Consiglio 2014/322/UE e con la raccomandazione n.5, si intende incrementare il tasso di occupazione della popolazione straniera, ovvero, far crescere il numero di persone occupate rispetto al totale della popolazione extra UE, in età 15-64 anni. Nello specifico, l'analisi dei microdati ISTAT, per il 2013, evidenzia una quota pugliese per il tasso di occupazione del 46,5% a fronte dell'omologo indicatore nazionale pari a 56,1%.</p> <p>Tale scenario, unito alla necessità di fornire adeguate risposte alle istanze di integrazione che provengono dalla società nella realtà pugliese, spiega agevolmente le iniziative sul fronte della governance regionale andate via accrescendosi in questi ultimi anni. In tale contesto si delinea la volontà della Regione di investire su specifiche misure di politica attiva per l'inserimento lavorativo degli immigrati, mirando principalmente alla formazione e a favorire la creazione di impresa.</p> <p>Cosicché, il processo di integrazione culturale e sociale degli immigrati in Puglia resta un elemento fondamentale nell'ambito della programmazione regionale, da promuovere con continuità, anche al fine di favorire nei cittadini la conoscenza e la consapevolezza del fenomeno migratorio, che ha caratteristiche</p>

	<p>poliedriche e complesse e che necessita di una sensibilità culturale verso l'interazione e l'integrazione.</p> <p><i>Al fine di verificare il raggiungimento del presente obiettivo si monitorerà l'indicatore di risultato: "Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento". La baseline è pari al 15%, calcolata sulla base delle indagini di placement disponibili. Il target che si intende raggiungere è pari a 10 punti percentuali in più rispetto alla baseline.</i></p> <p><i>L'indicatore di realizzazione associato: "disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata", per il quale è stato fissato un valore obiettivo al 2023 pari a 7.280.</i></p>
Azioni	<p>Esempi di attività sulle quali si intende concentrare le risorse riguardano:</p> <p>8.1 Interventi rivolti agli immigrati</p> <p>Nell'ambito dell'RA 8.4, e della suddetta Linea 8.1, si sono indicativamente selezionate le seguenti azioni, fra quelle indicate nell'Accordo di partenariato:</p> <p><i>Azione: 8.4.2 Azioni di valorizzazione e rafforzamento delle competenze anche per il riconoscimento dei titoli acquisiti nel paese di origine.</i></p> <p><i>Azione: 8.4.3 Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale).</i></p> <p>Questa tipologia di azioni si propone di favorire attività di formazione per i migranti, anche al fine di sostenere al meglio la loro integrazione nel mercato del lavoro e di svilupparne le abilità professionali con programmi per la riqualificazione professionale, incoraggiando i datori di lavoro a sostenere azioni che forniscano esperienza lavorativa, e a sviluppare programmi di insegnamento linguistico e normativo sul luogo di lavoro.</p> <p>Si prevede l'istituzione di specifiche attività di mediazione interculturale, integrate in progetti di inclusione sociale attiva al fine di facilitare le relazioni con i cittadini immigrati, con l'intento di promuovere la reciproca comprensione e di favorire un rapporto positivo fra questi.</p> <p>Si punterà inoltre a favorire la creazione di impresa dei cittadini migranti con l'obiettivo di favorire lo sviluppo dell'attività autonoma e la possibilità di introdurre esperienze di integrazione basate sulla condivisione di nuove culture e nuove attività.</p> <p>Indicativamente si prevedono azioni di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Orientamento al lavoro, volte a offrire assistenza nella ricerca di un percorso formativo-lavorativo-professionale idoneo alle proprie esperienze, competenze e capacità; • Formazione volta all'acquisizione di qualifiche; • Formazione volta all'integrazione culturale e linguistica; • Intermediazione culturale e linguistica; • Istituzione di "Sportelli immigrati" che forniscano prestazioni per: <ul style="list-style-type: none"> ○ Consulenza in materia fiscale e previdenziale

	<ul style="list-style-type: none"> ○ Consulenza finanziaria: relativa agli aspetti economici legati all'integrazione degli immigrati, quali: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Microcredito e bisogni finanziari specifici degli immigrati. ▪ Area creazione d'impresa. ▪ Consulenza legale. ▪ Integrazione al lavoro. ● Incentivi e formazione per la creazione di impresa <p>Tipologia indicativa di beneficiari:</p> <p>Regione, Imprese, Organismi formativi, Patronati, Enti bilaterali, enti locali pubblici e privati.</p>
--	---

<i>ID</i>	8b)
<p><i>Obiettivo specifico</i> RA 8.5</p>	<p>Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata</p> <p>Per ridurre la durata media del tempo necessario a trovare una nuova occupazione, la Regione intende finanziare opportune misure di politica attiva volte a incoraggiare la creazione d'impresa, a supportare l'incontro tra domanda e offerta all'interno del mercato del lavoro, nonché a rafforzare l'offerta qualificata di occupazione.</p>
<p><i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i></p>	<p>Gli interventi programmati mirano a contrastare le recenti dinamiche del tasso di disoccupazione di lunga durata, che, tra il 2008 e il 2013, ha subito un incremento del 5,7% in Puglia e del 3,9% a livello nazionale.</p> <p>Per tali ragioni, in coerenza con l'Agenda Europea per nuove competenze e lavoro, con gli orientamenti del Consiglio 2014/322/UE e con la raccomandazione n.5 e in continuità con gli interventi realizzati attraverso il Piano Straordinario per il lavoro, il Piano Straordinario Percettori Ammortizzatori in deroga e il Piano di Azione Coesione, e in coerenza con la Smart Puglia 2020 la Regione considera prioritario incrementare i livelli occupazionali, riducendo il differenziale esistente tra Regione Puglia e Italia, in accordo con il primo obiettivo della strategia Europa 2020, con il Position Paper, predisposto dai Servizi della Commissione per l'Italia, nonché con le Raccomandazioni specifiche del Consiglio, sul programma nazionale di riforma 2013, nell'ambito del mercato del lavoro e dei percorsi di istruzione e formazione (raccomandazione n.4). Poiché l'occupazione viene considerata elemento imprescindibile per la ripresa economica, la strategia regionale nel periodo 2014-2020 sarà orientata prioritariamente a incrementare, in termini qualitativi oltre che quantitativi, le opportunità di lavoro, attraverso interventi di incentivazione all'occupazione stabile e di lunga durata e alla stabilizzazione del lavoro precario, anche nell'ottica di contribuire al conseguimento dell'obiettivo del lavoro come "diritto di cittadinanza". I risultati attesi saranno perseguiti anche attraverso interventi di politica attiva che incoraggino la creazione di nuove imprese e lo spirito imprenditoriale; misure di supporto all'incontro tra domanda e offerta all'interno del mercato del lavoro, nonché di potenziamento dell'offerta</p>

	<p>qualificata di occupazione attraverso il rafforzamento delle competenze e del capitale umano. Tali interventi risultano, inoltre, complementari con quelli rivolti ad incrementare la competitività delle imprese, ad innalzare le capacità di crescita del sistema produttivo, anche attraverso l'accrescimento degli investimenti in R&S e il miglioramento delle infrastrutture e delle economie esterne.</p> <p><i>Al fine di verificare il raggiungimento del presente obiettivo si monitorerà l'indicatore di risultato: "Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento". La baseline è pari al 20%, calcolata sulla base delle indagini di placement disponibili. Il target che si intende raggiungere è pari a 10 punti percentuali in più rispetto alla baseline.</i></p> <p><i>L'indicatore di realizzazione associato: "disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata", per il quale è stato fissato un valore obiettivo al 2023 pari a 7.280.</i></p>
Azioni	<p>Esempi di attività sulle quali intendono concentrare le risorse riguardano:</p> <p>8.2 Interventi rivolti ai disoccupati</p> <p>Nell'ambito dell'RA 8.5, e della suddetta Linea 8.2, si è indicativamente selezionata la seguente azione, fra quelle indicate nell'Accordo di partenariato:</p> <p><i>Azione: 8.5.1 Misure di politica attiva, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)</i></p> <p>La priorità di innalzamento dei livelli occupazionali in Puglia dovrà interessare non solo giovani e donne ma anche tutti i soggetti già espulsi o a rischio di espulsione dal mercato del lavoro, quali disoccupati di lunga durata, persone con un basso tasso di scolarizzazione con difficoltà di inserimento o reinserimento occupazionale, lavoratori con età critiche sotto il profilo del reimpiego (ultra quarantenni), percettori di trattamenti di integrazione salariale, anche in deroga, disabili, immigrati, donne in condizione di grave discriminazione, etc.</p> <p>In definitiva, la necessità di realizzare condizioni di pari opportunità per tutte queste categorie di soggetti esige che siano poste in essere azioni mirate a sviluppare percorsi di integrazione e a migliorare il reinserimento lavorativo, contrastando ogni forma di discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro. Nello specifico dettaglio degli esempi di intervento da finanziare e del contributo previsto al corrispondente obiettivo specifico, la Regione intende promuovere indicativamente: a) azioni di inserimento lavorativo tra le quali l'orientamento, i tirocini, le iniziative formative, anche a contenuto specialistico come nel caso di lavoratori già in possesso di un patrimonio di conoscenze teoriche ed abilità pratiche e che necessitano di percorsi finalizzati ad evitare l'obsolescenza professionale o l'adattamento ai mutati processi produttivi ed organizzativi; i processi di apprendimento per l'ottenimento di qualifica, la mobilità per rafforzare le opportunità occupazionali, azioni di flexicurity, volte a conciliare welfare e inserimento occupazionale, azioni capaci di integrare strumenti per l'inclusione sociale attiva orientati ad accrescere il pronostico di occupabilità, in modo tale da elevare il valore sociale di tali interventi per le comunità locali contrastando sul medio – lungo periodo le povertà estreme e il rischio di</p>

dipendenza dai sussidi economici e da ogni altra politica passiva; b) incentivi alle assunzioni, volte a sostenere le dinamiche di ripresa dell'economia in coerenza con la strategia unitaria regionale e quindi puntando prioritariamente sui settori economici e innovativi e dei servizi della Smart Puglia 2020.

Con riferimento al punto a), si sottolinea, inoltre, che le politiche attive del lavoro che saranno promosse sono coerenti con la strategia regionale che mira a promuovere esperienze di lavoro/tirocinio nell'ambito di percorsi volti a rafforzare l'offerta di servizi sul territorio, che potranno interessare target diversi di cittadini. Si punterà quindi ad operare in forma integrata, favorendo le sinergie fra più priorità di investimento dell'Asse 8 (oltre la presente, ad esempio, la 8.i, la 8.iv) e l'Asse 9.

Con riferimento al territorio regionale i potenziali gruppi target della presente azione sono i disoccupati/e di lunga durata (o a rischio di disoccupazione di lunga durata), i giovani inattivi, gli inoccupati, gli immigrati, i lavoratori/trici in CIG, i percettori di Aspi e le persone in mobilità nonché altri soggetti svantaggiati; per altro verso, la tipologia di beneficiari sarà costituita indicativamente dalla Regione stessa, dagli organismi formativi, dalle imprese incentrate ed operative sul territorio regionale nonché dagli enti locali pubblici e privati.

L'attivazione di tutte le suddette azioni dovrà tenere conto dei principi trasversali di 'pari opportunità e non discriminazione' e 'sviluppo sostenibile'. Il primo potrà essere perseguito promuovendo la parità di accesso al lavoro, attraverso una logica di intervento mainstream volta a favorire l'innalzamento del tasso di occupazione femminile a integrazione della politica promossa nell'ambito della Priorità 8iv); il secondo attraverso una particolare attenzione alla valutazione dell'impatto degli interventi sul contesto territoriale tenuto conto delle innovazioni di processo e/o di prodotto e/o di organizzazione, che le imprese beneficiarie intendono porre in essere e dei relativi effetti sull'attività lavorativa.

Le azioni saranno realizzate in coerenza agli interventi cofinanziati con il FESR, Asse IV "Energia sostenibile e qualità della vita" e Asse VI "Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali". In particolare, saranno promossi percorsi formativi, anche integrati (formazione /tirocinio), volti a qualificare e potenziare le competenze dei soggetti a rischio, nei settori "verdi" attualmente in forte ascesa. Ad esempio potranno essere organizzati corsi per Certificatore energetico, Tecnico dei sistemi fotovoltaici, Tecnico della raccolta e smaltimento dei rifiuti, Ecoauditor, esperti in Ecoturismo, Tecnico valutazione ambientale.

Tipologia indicativa di beneficiari:

Regione, Imprese, Organismi formativi, Patronati, Enti bilaterali, enti locali pubblici e privati

8.3 Interventi rivolti ai disoccupati di lunga durata

Nell'ambito dell'RA 8.5, e della suddetta Linea 8.3, si è indicativamente selezionata la seguente azione, fra quelle indicate nell'Accordo di partenariato:

Azione: 8.5.3 Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)

Esempi di attività da realizzare riguarderanno operazioni integrate volte a sostenere i processi di autoimpiego e la creazione d'impresa dedicati ai disoccupati di lunga durata. Come già descritto, l'autoimpiego e la creazione di nuove attività imprenditoriali, soprattutto se sostenute da adeguati percorsi di

formazione e orientate verso settori sostenibili e con prospettive di mercato, possono rappresentare degli sbocchi occupazionali in grado di superare le rigidità del mercato del lavoro per soggetti a forte rischio di emarginazione dai processi produttivi, oltre che contribuire alla ripresa dell'economia.

Come descritto anche per altre priorità d'investimento, il sostegno alla creazione d'impresa e all'autoimprenditoria costituisce uno strumento destinato a tutte le fasce della popolazione: dai giovani alle donne, dagli immigrati ai disoccupati di lungo periodo o ai lavoratori adulti che beneficiano di ammortizzatori sociali.

Nello specifico caso dei disoccupati di lunga durata, la Regione intende sostenere l'offerta di percorsi formativi che mirino alla riqualificazione delle competenze dei destinatari, in considerazione dei progetti di impresa proposti; allo stesso tempo si prevede di promuovere facilitazioni per l'accesso al credito, sulla base delle esperienze maturate con azioni già attuate, quale il Microcredito e l'accompagnamento e il tutoraggio nelle fasi iniziali di start up. Potranno, anche essere utilizzate forme miste di sostegno – sovvenzioni non rimborsabili e sovvenzioni rimborsabili (prestiti) anche attraverso la costituzione di Strumenti finanziari *ad hoc*. Per quanto riguarda lo sviluppo sostenibile e, in particolare, i settori della green economy e della blue economy, in sinergia con gli interventi realizzati in ambito FESR (Asse IV "Energia sostenibile e qualità della vita" e all'Asse VI "Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali") la Regione intende agevolare la nascita di nuove imprese impegnate in attività inerenti le fonti di energia rinnovabile, la mobilità sostenibile (ad es. car sharing o bike sharing), l'architettura ecocompatibile, l'agricoltura sostenibile, la gestione della Rete Natura 2000, con particolare riferimento al turismo verde, alla creazione di prodotti di qualità, e al monitoraggio della biodiversità, ecc...

Tipologia indicativa di beneficiari:

Regione, Imprese, Organismi formativi, Patronati, Enti bilaterali, enti locali pubblici e privati.

2.A.4 Priorità d'investimento ii)

Priorità d'investimento	ii) – Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare di quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani provenienti da comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i giovani.
-------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	8c)
<i>Obiettivo specifico</i> RA 8.1	Aumentare l'occupazione dei giovani La Regione intende ridurre il crescente tasso di disoccupazione giovanile attraverso il finanziamento di azioni inerenti la formazione professionale, gli aiuti all'occupazione, l'imprenditorialità e, in generale, le politiche attive di inserimento e reinserimento occupazionale.
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>Con l'attuale RA, nell'ambito della PI 8ii) si intende proseguire, oltre il termine naturale del Programma, le politiche promosse con il PON IOG e la Garanzia Giovani, nel rispetto di quanto richiesto dalla CSR 5 del 2014 e dal PNR 2014, nonché nel quadro delle iniziative Faro Giovani in movimento e Agenda per l'occupazione. Saranno, pertanto, perseguiti obiettivi analoghi a quelli indicati nel PRA IOG presentato dalla Regione Puglia al MLPS.</p> <p>L'aumento dell'occupazione giovanile è un obiettivo cruciale nella strategia regionale del prossimo settennio. L'aggravarsi del fenomeno dei cosiddetti Neet, inoltre, impone un'attenzione particolare per questo target. Per tale ragione, nell'ambito di tale obiettivo, si prevede di investire un impegno rilevante attraverso azioni che riguarderanno la formazione professionale, gli aiuti all'occupazione, l'imprenditorialità e le politiche attive di inserimento e reinserimento occupazionale. Particolare attenzione sarà dedicata ai 24-29enni che risultano coperti in modo residuale dal PON YEI e che rappresentano una fetta importante della disoccupazione giovanile nel complesso, senza tuttavia escludere azioni rivolte ai disoccupati 29-35enni, soprattutto quelli per i quali risulta difficile una ricollocazione occupazionale, come ad esempio per i lavoratori licenziati. Più in particolare, nell'ambito del presente OS, si prevede di:</p> <ul style="list-style-type: none">- proseguire le politiche per l'occupabilità dei giovani promosse dal PON YEI sui target 15-29;- incrementare le misure previste dal PON YEI, includendo anche il target dei ragazzi fra i 29-35 anni, anche con altri e nuovi strumenti coerenti con le peculiarità del sistema Puglia, con particolare riferimento alle sinergie che potranno stabilirsi fra investimenti delle imprese promossi nell'ambito della politica unitaria regionale (FESR, FSC, etc.) e incremento dell'occupazione. Saranno promossi in tale ambito, ad esempio, incentivi all'occupazione, alla creazione di impresa, tirocini formativi e/o di reinserimento percorsi di formazione in settori emergenti (quali consulenti di formazione per le imprese e il loro orientamento strategico verso le attività "più verdi"). <p>Nell'ambito del presente obiettivo saranno perseguite anche le finalità di stabilizzare e rendere continuativi i rapporti di lavoro, nell'ottica di rafforzare il</p>

	<p>diritto di cittadinanza al lavoro e di assicurare una prospettiva integrata di opportunità sociali e occupazionali, che migliorino la qualità della vita. Ciò potrà avvenire anche mirando a contribuire allo “scouting” di nuove opportunità di impiego, ad esempio nell’ambito dei servizi ai cittadini, spesso trascurati, per varie cause, dal mercato e dalle istituzioni negli ultimi anni.</p> <p><i>Al fine di verificare il raggiungimento del presente obiettivo si monitorerà l’indicatore di risultato: “Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, dopo i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all’intervento”. La baseline è pari al 20%, calcolata sulla base delle indagini di placement disponibili. Il target che si intende raggiungere è pari a 10 punti percentuali in più rispetto alla baseline.</i></p> <p><i>L’indicatore di realizzazione associato: Persone inattive, per il quale è stato fissato un valore obiettivo al 2023 pari a 9.728.</i></p>
Azioni	<p>Nell’ambito della priorità d’investimento direttamente volta a favorire l’integrazione sostenibile dei giovani, in particolare di quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, compresi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani provenienti da comunità emarginate, anche attraverso l’attuazione della Garanzia per i giovani, la Regione intende investire al fine di attuare i seguenti esempi di attività.</p> <p>8.4 Interventi volti al miglioramento della posizione nel MdL dei Giovani</p> <p>Nell’ambito dell’RA 8.1, e della suddetta Linea 8.5, si sono indicativamente selezionate la seguenti azioni, fra quelle indicate nell’Accordo di partenariato:</p> <p><i>Azione: 8.1.1 Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell’ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)</i></p> <p><i>Azione: 8.1.7 Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d’impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d’azienda (ricambio generazionale)</i></p> <p>Come già accennato, le azioni previste integrano le Misure promosse nell’ambito della “Garanzia Giovani”, ovvero, dello strumento attraverso cui l’Unione Europea vuole garantire ai soggetti privi di occupazione o fuori dal sistema di istruzione formale e della formazione professionale, un percorso di reinserimento nel sistema di istruzione e formazione o di inserimento nel mondo del lavoro (orientamento, tirocini, servizio civile, sostegno all’autoimpiego e mobilità professionale transnazionale e territoriale). Il sostegno ai giovani che non sono impegnati in un’attività lavorativa, né inseriti in un percorso scolastico o formativo (Neet - Not in Education, Employment or Training) sarà realizzato a partire dalle esperienze positive già sperimentate dalla Regione, con i Programmi dedicati ai giovani.</p> <p>In linea con le raccomandazioni dell’Unione Europea, inoltre, la Regione Puglia intende dar continuità alle Misure già previste dal PON IOG, oltre il termine naturale di conclusione del Programma e vuole, altresì, sperimentare nuove modalità per offrire opportunità concrete di apprendimento finalizzato all’inserimento lavorativo e/o alla creazione d’impresa.</p> <p>In particolare, la Regione Puglia intende sostenere gruppi di giovani che vogliano mettersi alla prova, sperimentarsi sul campo, scoprire opportunità e</p>

vocazioni professionali partendo dai problemi e dalle opportunità del territorio. A tal fine, una rete di “attivatori” territoriali (youth worker) lavorerà sul campo per coinvolgere imprese, istituzioni e enti non profit

e aiutare i giovani a superare le difficoltà di accesso.

Si punterà a riproporre l’iniziativa denominata “Principi Attivi” volta a favorire la partecipazione dei giovani alla vita attiva e allo sviluppo del territorio attraverso il finanziamento di progetti ideati e realizzati dai giovani stessi. L’obiettivo dell’iniziativa è duplice:

- verso i giovani: dare responsabilità, occasioni di apprendimento e di attivazione diretta;
- verso la comunità regionale: dare impulso all’innovazione e al sistema sociale ed economico pugliese.

Si prevede, indicativamente, di promuovere azioni integrate di formazione e work experience (sia di tipo autoimprenditoriale, che di tipo tradizionale) per la realizzazione di progetti di tutela e la valorizzazione del territorio (es: sviluppo sostenibile, turismo, sviluppo urbano e rurale, tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale ed artistico etc.), per la tutela e gestione della Rete Natura 2000 (es. monitoraggio della biodiversità, creazione di prodotti di qualità, turismo verde, incremento e conservazione di habitat e specie), per lo sviluppo dell’economia della conoscenza e dell’innovazione (es. innovazioni di prodotto e di processo, media e comunicazione, nuove tecnologie etc.), per l’inclusione sociale e la cittadinanza attiva, per l’ampliamento dell’offerta dei servizi ai cittadini.

Per favorire la creazione d’impresa da parte dei giovani, la Regione, in linea con gli orientamenti della Commissione, sta già attuando una strategia di sostegno per le nuove imprese realizzate da soggetti svantaggiati (in particolare giovani) e per migliorare l’accesso al credito mediante l’utilizzo di strumenti finanziari.

Alla luce dell’esperienza degli ultimi anni, gli aiuti per la creazione di nuove microimprese da parte di giovani o di soggetti appartenenti ad alcune categorie svantaggiate hanno rappresentato una diffusa alternativa alla carenza di posti di lavoro, ragion per cui si intende proseguire nel solco di tali iniziative (ad esempio l’esperienza NIDI, cofinanziata dal FESR), agendo secondo una logica integrata con il FESR ed il PSR, e puntando sui settori innovativi e sulle direttrici della Smart Puglia 2020.

In considerazione dell’elevato tasso di disoccupazione femminile, dell’aumento del tasso di attività femminile registrato nel 2013 e della percentuale più elevata di donne rispetto agli uomini fra i NEET, diventa strategico per la Regione coinvolgere il maggior numero possibile di donne in tali azioni, riservando delle premialità alle iniziative che nella compagine avranno una elevata presenza di donne. La tipologia di beneficiari contempla gli Organismi formativi, i soggetti privati e le imprese.

Tipologia indicativa di beneficiari:

Regione, Imprese, Organismi formativi, Patronati, Enti bilaterali, enti locali pubblici e privati.

8.5 Interventi di promozione dell’Apprendistato

Nell’ambito dell’RA 8.1, e della suddetta Linea 8.5, si sono indicativamente selezionate la seguenti azioni, fra quelle indicate nell’Accordo di partenariato:

	<p><i>Azione: 8.1.3 Percorsi di formazione per i giovani assunti con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, preceduti e corredati da campagne informative e servizi a supporto delle imprese.</i></p> <p><i>Azione: 8.1.4 Percorsi di apprendistato di alta formazione e ricerca e campagne informative per la promozione dello stesso tra i giovani, le istituzioni formative e le imprese e altre forme di alternanza fra alta formazione, lavoro e ricerca.</i></p> <p>In tale contesto rientra il finanziamento di iniziative a favore della diffusione di apprendistato di primo, secondo e terzo livello.</p> <p>L'apprendistato di primo livello si propone di offrire a coloro che sono usciti dai percorsi scolastici la possibilità di conseguire la qualifica professionale a seguito dell'assunzione con un contratto di tre anni. La Regione in tale ambito prevede di impegnarsi per favorire il ricorso all'uso dello strumento da parte delle imprese, prevedendo di fornire un'offerta di formazione pubblica adeguata alle esigenze dei destinatari (in un'ottica anche di contrasto alla dispersione scolastica) e delle imprese e, se del caso, un ulteriore sistema di incentivazioni.</p> <p>Con riferimento all'apprendistato di secondo livello (o professionalizzante), invece, la formazione che s'intende finanziare è quella formale ed esterna all'azienda, prevedendo un'offerta pubblica adeguata e di qualità.</p> <p>Infine, con riferimento all' apprendistato di terzo livello (o di alta formazione e di ricerca), la Regione intende sperimentare reti fra imprese, università e enti di ricerca, finalizzate a rendere il ricorso all'apprendistato sistematico e favorevole alle più generali dinamiche di crescita e innovazione del tessuto produttivo. Potranno essere sperimentati ad esempio i percorsi di dottorato in apprendistato, prevedendo incentivi sia per i ricercatori che per le imprese. Potrà essere potenziata, inoltre, l'offerta formativa delle Università e degli enti di ricerca, in un'ottica di transizione al lavoro, in favore delle assunzioni in apprendistato di III livello.</p> <p>Tipologia indicativa di beneficiari:</p> <p>Regione, Imprese, Organismi formativi, Patronati, Enti bilaterali, enti locali pubblici e privati.</p>
--	---

2.A.4 Priorità d'investimento 8iv)

Priorità d'investimento	iv)l'uguaglianza tra uomini e donne in tutti settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione tra vita professionale e vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
ID	8d)
Obiettivo specifico RA 8.2	Aumentare l'occupazione femminile Con il presente RA si intende perseguire l'obiettivo di aumentare il coinvolgimento della componente femminile al mercato del lavoro migliorando le condizioni di conciliazione vita-lavoro, creando per loro nuove possibilità di inserimento occupazionale anche a livello imprenditoriale. Oltre agli

	<p>investimenti previsti in tale PI, la Regione promuove in ogni caso un approccio mainstream nei confronti della parità di genere, al fine di contribuire all'aumento dell'occupazione femminile e di promuovere le pari opportunità.</p>
<p><i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i></p>	<p>Per quanto concerne l'occupabilità femminile, la Regione propone investimenti <i>ad hoc</i> con azioni di politica attiva del lavoro, flexicurity e di conciliazione. I bassi tassi di occupazione femminile suggeriscono, infatti, l'idea che sia necessario, oltre all'approccio mainstream, un approccio diretto che sarà perseguito oltre che con il presente OS, anche con la priorità 9iv) (Asse 9) – OS. 9.3 – con l'Azione 9.3.4 alla quale risulta associata una dotazione di risorse considerevole che completa l'investimento della Regione sulle priorità di genere. Complessivamente, pertanto, la dotazione di risorse direttamente dedicata alle pari opportunità di genere supera il 6% della dotazione FSE del PO.</p> <p>La Regione con l'OS 8.2 intende promuovere un rinnovamento culturale radicale, che tenga conto delle esigenze specifiche ed articolate che contraddistinguono le problematiche di genere contrastando anche sotto il profilo culturale la diffusione di stereotipi di genere che incidono negativamente sull'occupabilità femminile. Partendo dall'assunto che il lavoro è un fattore di inclusione sociale fondamentale e che, per troppo tempo, le donne hanno subito l'influenza di fattori culturali ostili, che hanno scoraggiato l'avvicinamento al mercato del lavoro, occorre operare, oltre che attraverso gli altri investimenti previsti nell'ambito dell'intero Asse, anche con interventi specifici volti a creare nuova occupazione, a favorire la conciliazione fra lavoro e vita o a stabilire migliori condizioni per l'accesso al mercato del lavoro, in accordo con le previsioni della CSR 2014 n. 5, che richiede di intervenire concretamente per aumentare il tasso di occupazione femminile.</p> <p>La crescita dell'occupazione femminile rappresenta, dunque, una sfida che la Regione reputa prioritaria e cui assegna un valore sociale, oltre che di programmazione. Con la selezione di tale OS si intende, pertanto, localizzare le finalità da perseguire sulle problematiche di genere connesse al mercato del lavoro.</p> <p><i>Al fine di verificare il raggiungimento del presente obiettivo si monitorerà l'indicatore di risultato: "Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, dopo i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento". La baseline è pari al 18%, calcolata sulla base delle indagini di placement disponibili. Il target che si intende raggiungere è pari a 10 punti percentuali in più rispetto alla baseline.</i></p> <p><i>L'indicatore di realizzazione associato è "partecipanti donne", per il quale è stato fissato un valore obiettivo al 2023 pari a 15.172.</i></p>
<p><i>Azioni</i></p>	<p>Esempi di attività sulle quali la Regione intende concentrare le risorse per creare più posti di lavoro e migliori condizioni per le donne pugliesi riguardano:</p> <p>8.6 Interventi per la conciliazione</p> <p>Nell'ambito dell'RA 8.2, e della suddetta Linea 8.6, si sono indicativamente selezionate la seguenti azioni, fra quelle indicate nell'Accordo di partenariato:</p> <p><i>Azione: 8.2.1 Voucher e altri interventi per la conciliazione (women and men inclusive).</i></p> <p><i>Azione: 8.2.4 Misure di promozione del «welfare aziendale» (es. dispositivi per il</i></p>

supporto a entrambi i genitori per la cura delle persone a carico, figli e genitori anziani/disabili, per le prestazioni socio-sanitarie complementari) e di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly (es. una diversa fruizione della flessibilità dell'orario di lavoro, adozione di modelli di orario a menu, il coworking, il telelavoro, etc.).

Questa azione si inserisce nel Programma regionale di interventi a sostegno delle pari opportunità di genere in un'ottica di conciliazione fra tempi di vita e tempi di lavoro delle famiglie pugliesi.

La misura intende, da un lato, alleggerire il carico di cura familiare, ancora oggi prevalentemente sopportato dalle donne, dall'altro, promuovere un reale cambiamento culturale nella direzione della corresponsabilità della cura familiare, per favorire la permanenza e la progressione di carriera nel lavoro da parte delle donne occupate e l'occupabilità delle donne in cerca di lavoro, anche sostenendole nei bisogni di conciliazione durante i percorsi di qualificazione e riqualificazione professionale.

A titolo esemplificativo e non esaustivo, saranno promosse azioni di conciliazione, in sinergia anche con quanto previsto sull'Asse 9, quali incentivi per la creazione di nuove esperienze di welfare aziendale, in caso di destinatarie occupate, o azioni di sostegno alla vita familiare per favorire i percorsi di inserimento al lavoro (formazione, tirocini), nel caso di inattive o disoccupate. Saranno promosse anche azioni (ad esempio incentivi all'assunzione) volte a contrastare il lavoro nero, che spesso presenta connotati di genere.

Con riferimento alle azioni di welfare aziendale, la Regione intende incentivare l'offerta di strumenti per migliorare contesti organizzativi e sistemi di servizi alle persone in ottica di conciliazione per migliorare il benessere organizzativo e con esso la produttività delle imprese medie e grandi, anche attraverso la contrattazione collettiva di secondo livello. In via esemplificativa e non esaustiva si punterà a favorire, pertanto, la flessibilità dell'orario di lavoro, i congedi parentali con integrazione dello stipendio da parte dell'azienda, il congedo di paternità alla nascita (anche con misure di sostegno al reddito familiare e alla genitorialità: ad esempio, attraverso l'integrazione al reddito delle lavoratrici madri/lavoratori padri in astensione facoltativa/congedo parentale fino alla concorrenza del 100% del reddito di riferimento), il sostegno all'accesso ai servizi per l'infanzia, azioni di formazione sul tema delle discriminazioni, il part time, quale strumento su base volontaria e reversibile, etc..

Relativamente al target delle disoccupate o inattive, tenuto conto dell'esperienza della programmazione 2007/13, al fine di consentire la fruizione di percorsi di inserimento lavorativo, potrà essere riproposta l'erogazione di buoni servizio per l'accesso e la fruizione di servizi di conciliazione (asili nido, sezioni primavera, centri ludici per la prima infanzia, ludoteche, servizi innovativi e sperimentali per la prima infanzia, servizi per il tempo libero, assistenti educativi domiciliari, altri servizi socio-assistenziali-educativi non residenziali a ciclo diurno, strutture per minori, trasporti). Si intende in tal modo favorire il potenziamento di una rete estesa, qualificata e differenziata su tutto il territorio regionale di servizi socio-educativi per l'infanzia e l'adolescenza, socio-assistenziali per persone con diverse abilità e persone ultra65enni in condizione di non autosufficienza, al fine di promuovere e garantire condizioni di benessere generalizzato per le persone e per i sistemi.

I principali destinatari di questi interventi, che saranno attuati sull'intero

territorio regionale sono costituiti da uomini e donne occupate, che abbiano esigenze conciliative non solo collegate ai lavori di cura familiare, ma anche alla partecipazione a percorsi di studio e formazione.

Tipologia indicativa di beneficiari:

Regione, Imprese, Organismi formativi, Patronati, Enti bilaterali, enti locali pubblici e privati.

8.7 Interventi rivolti alle donne per l'occupazione

Nell'ambito dell'RA 8.2, e della suddetta Linea 8.7, si sono indicativamente selezionate le seguenti azioni, fra quelle indicate nell'Accordo di partenariato:

Azione: 8.2.2 Misure di politica attiva per l'inserimento ed il reinserimento nel mercato del lavoro, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)

Azione: 8.2.5 Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)

Esempi di attività da realizzare riguarderanno politiche attive del lavoro quali tirocini, work experience, percorsi formativi finalizzati a ridurre il numero di inattive, o a favorire il reinserimento per disoccupate, incentivi all'assunzione. Potranno essere, altresì, promossi percorsi di inclusione sociale e lavorativa attiva per le donne svantaggiate nell'accesso al mercato del lavoro e in condizioni di fragilità sociale. Le politiche del lavoro individuate intendono promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, soprattutto nei settori dove queste sono fortemente sottorappresentate. La Regione intende investire sia nella realizzazione di percorsi di formazione per la qualificazione/riqualificazione, che nell'offerta di incentivi per l'assunzione

Le politiche attive del lavoro che saranno promosse sono coerenti con la strategia regionale che mira a promuovere esperienze di lavoro/tirocinio nell'ambito di percorsi volti a rafforzare l'offerta di servizi sul territorio, che potranno interessare target diversi di cittadini. Si punterà quindi ad operare in forma integrata, favorendo le sinergie fra più priorità di investimento dell'Asse 8 (oltre la presente, ad esempio, la 8.i, la 8.ii) e l'Asse 9.

Specifici interventi a sostegno dell'imprenditorialità femminile saranno finanziati, con la medesima logica di quelli previsti sulla PI8i, ovvero puntando sulla formazione e sull'accrescimento delle competenze e prioritariamente sui settori di maggior sostenibilità economica, sull'innovazione di processo e prodotto, sull'innovazione sociale e sui servizi ai cittadini, in coerenza con la Strategia Smart Puglia 2020.

Tipologia indicativa di beneficiari:

Regione, Imprese, Organismi formativi, Patronati, Enti bilaterali, enti locali pubblici e privati.

8.8 Campagne di informazione per l'occupazione femminile

Nell'ambito dell'RA 8.2, e della suddetta linea 8.8, si è indicativamente selezionata la seguente azione, fra quelle indicate nell'Accordo di partenariato:

Azione: 8.2.6 Campagne di informazione e animazione territoriale finalizzate alla conoscenza e diffusione dei principali dispositivi disponibili

Esempi di attività da realizzare riguardano interventi di informazione ed animazione, che saranno promossi sull'intero territorio regionale e avranno come destinatari privilegiati, quelli previsti dall'Obiettivo Specifico 8.2.

Con riferimento, infine, ai beneficiari previsti per l'intero RA 8.2, la principale tipologia è costituita dalla Regione stessa, dagli organismi formativi accreditati, dagli enti locali pubblici e privati, dalle imprese.

Tipologia indicativa di beneficiari:

Regione, Imprese, Organismi formativi, Patronati, Enti bilaterali, enti locali pubblici e privati.

2.A.4 Priorità d'investimento 8v)

Priorità d'investimento	v) – Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti
-------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	8e)
<i>Obiettivo specifico</i> RA 8.6	Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi Per favorire il reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi aziendali (percettori di ammortizzatori sociali, disoccupati a seguito di licenziamento, etc.) la Regione intende finanziare apposite misure volte alla riqualificazione delle loro competenze, perseguendo lo scopo di favorire nuove opportunità professionali.
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>Sebbene la contrazione dell'occupazione a seguito della crisi (-0,4 punti percentuali tra il 2003 e il 2012) sia equivalente al dato nazionale, la Puglia, nel 2012, presenta livelli di occupazione (48,8%) ancora di molto inferiori sia rispetto alla media Paese (61%) sia rispetto al corrispondente valore dell'EU 27, dove il tasso di occupazione tra i 20 e i 64 anni ha raggiunto il 68,5%: ancora lontani sono, perciò, i target nazionali (67-69%) e comunitari (75%) della Strategia EU 2020.</p> <p>In Puglia, nel 2012, il volume complessivo dei servizi di ammortizzatori sociali in deroga (cassa integrazione e mobilità) erogati dai centri per l'impiego è più che triplicato rispetto all'anno precedente, arrivando a toccare la quota di quasi 73mila interventi (rispetto ai quasi 21mila del 2011). I soggetti fruitori (lavoratori autorizzati) nel 2012 sono 21.399, ovvero, lo 0,6% in più rispetto al 2010.</p> <p>Nell'ottica di una riduzione dei divari che separano la regione Puglia dalla media nazionale e dagli standard europei, nel rispetto di quanto richiesto dalla CSR 5 del 2014 e tenuto conto del fatto che l'occupazione viene considerata elemento imprescindibile per la ripresa economica, ci si prefigge l'obiettivo di favorire il reinserimento occupazionale dei lavoratori licenziati o accantonati dal processo produttivo a causa di crisi aziendali per favorire un'occupazione stabile e di lunga durata e la stabilizzazione del lavoro precario.</p> <p>La ricollocazione sul mercato del lavoro dei soggetti coinvolti in situazioni di crisi e la promozione di misure specifiche per il target di riferimento, che prevedano la riqualificazione delle loro competenze alla luce di nuove opportunità professionali, rappresentano la principale finalità del presente obiettivo specifico.</p> <p>Ai lavoratori coinvolti in situazioni di crisi saranno offerte opportunità di formazione e riqualificazione, volte all'outplacement e all'acquisizione di competenze e qualifiche professionali, da spendere sul mercato del lavoro. La finalità principale delle azioni sarà quella di rafforzare la qualità dell'offerta di lavoro, attraverso percorsi di politica attiva mirati e attenti alla domanda di formazione e di lavoro delle imprese e del tessuto economico regionale e nazionale. Le azioni promosse potranno riguardare, in continuità con quanto realizzato nei periodi più acuti della crisi, un mix di politiche attive e passive del lavoro, a seconda delle esigenze espresse a livello territoriale e potranno prevedere anche soluzioni di sostegno all'auto impiego.</p>

	<p>Al fine di verificare il raggiungimento del presente obiettivo si monitorerà l'indicatore di risultato: "Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento". La baseline è pari al 25%, calcolata sulla base dell'esperienza acquisita con analoghi interventi nella Programmazione 2007/13. Il target che si intende raggiungere è pari a 5 punti percentuali in più rispetto alla baseline.</p> <p>L'indicatore di realizzazione associato è "lavoratori, compresi i lavoratori autonomi (numero)", per il quale è stato fissato un valore obiettivo al 2023 pari a 7.042.</p>
Azioni	<p>Esempi di attività che si intendono finanziare al fine di perseguire tale obiettivo consistono in:</p> <p>8.9 Interventi per l'adattabilità</p> <p>Nell'ambito dell'RA 8.6, e della suddetta Linea 8.9, si è indicativamente selezionata la seguente azione, fra quelle indicate nell'Accordo di partenariato:</p> <p><i>Azione: 8.6.1 Azioni integrate di politiche attive e politiche passive, tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale</i></p> <p>Esempi di attività che la Regione Puglia, nell'intento di sostenere e orientare le iniziative di formazione a favore dei lavoratori per aggiornarne ed accrescerne le competenze e contestualmente favorire la competitività delle imprese, intende realizzare sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • piani formativi aziendali e/o pluriaziendali; • piani formativi settoriali concernenti ambiti/materie di interesse comune rispondenti ad esigenze di più imprese ubicate sul territorio regionale e appartenenti ad uno stesso settore produttivo; • piani formativi territoriali ovvero riferiti ad una specifica area del territorio e/o aree distrettuali, sistemi locali del lavoro, ecc; • piani formativi finalizzati all'occupazione. <p>Per "piano formativo" si intende un programma organico di azioni formative concordato tra le parti sociali interessate, rispondente alle esigenze di una o più aziende o di un settore produttivo.</p> <p>Potranno, quindi, essere finanziate attività di formazione, anche in e-learning, finalizzate a favorire i processi di adattabilità, in risposta a fabbisogni specifici delle imprese, con particolare attenzione alle esigenze di quelle che investono nella Regione, anche beneficiando di Misure FESR, per rafforzarne l'impatto sul territorio. L'utilizzo delle piattaforme e-learning, così come anche la previsione di altre misure e procedure tese a semplificare il processo di incontro fra domanda e offerta formativa (ad esempio con l'istituzione di cataloghi di offerta formativa collegati a domande specifiche delle imprese) saranno funzionali a rendere il processo di pianificazione e erogazione della formazione più efficace.</p> <p>Oltre alle attività di formazione si potranno sostenere azioni di flexicurity, tirocini formativi di inserimento/re-inserimento lavorativo, incentivi all'assunzione.</p> <p>In sinergia con le azioni previste in ambito FESR Asse IV "Energia sostenibile e qualità della vita" e all'Asse VI "Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali", la Regione intende promuovere, inoltre, per il target di riferimento percorsi formativi volti ad accrescere le competenze e le abilità in</p>

settori inerenti la green economy o la blue economy. Possibili percorsi potrebbero riguardare le seguenti figure: Tecnico della raccolta e smaltimento dei rifiuti, Tecnico esperto trattamento riciclaggio prodotti industriali tossici, Tecnico valutazione ambientale, Ecoauditor, esperti in Ecoturismo, esperto in marketing di prodotti di qualità e/o di turismo verde all'interno di Rete Natura 2000, Tecnico per la conservazione di habitat e specie in Rete Natura 2000, Tecnico per il monitoraggio ambientale e della biodiversità.

Principali gruppi target a cui le azioni sono orientate sono: soggetti occupati e non occupati fruitori di ammortizzatori sociali in deroga, enti di formazione.

Tipologie di soggetti beneficiari delle misure, invece, sono soggetti privati, imprese e organismi formativi.

Territorio di applicazione delle misure è la Regione Puglia.

Tipologia indicativa di beneficiari:

Regione, Imprese, Organismi formativi, Patronati, Enti bilaterali, enti locali pubblici e privati.

2.A.4 Priorità d'investimento vii)

Priorità d'investimento	vii) – Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati
-------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	8f)
Obiettivo specifico RA 8.7	Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro La Regione, alla luce della CSR 2014 n.5, che richiede di potenziare il coordinamento e l'efficienza dei servizi pubblici per l'impiego, intende far sì che la funzione di raccordo fra domanda e offerta di lavoro svolta dai Centri Pubblici per l'Impiego (CPI) possa essere più efficace, innalzando la qualità dei servizi e favorendo il dialogo tra il mercato del lavoro, il mondo della formazione, in particolare scuole, università e enti di formazione accreditati e il sistema delle imprese.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>La Regione Puglia intende perseguire l'obiettivo di rendere più efficiente ed efficace l'azione dei servizi per l'impiego, incrementando la capacità di connettere la domanda e l'offerta di lavoro, favorendo il dialogo tra mercato del lavoro, mondo della formazione, in particolare scuole, università e enti di formazione accreditati e il sistema delle imprese.</p> <p>Lo sviluppo delle funzioni attribuite ai Centri per l'Impiego si inserisce in un più ampio disegno di sistematizzazione dei servizi al lavoro per specifici target, quali giovani e donne, inoccupati e disoccupati di lunga durata, beneficiari di ammortizzatori sociali. L'obiettivo è quello che i Centri per l'Impiego divengano soggetti attivi nei confronti degli utenti e non semplici punti d'informazione. Tale cambio di passo è necessario anche alla luce dei cambiamenti strutturali dell'economia regionale e delle differenti direttrici di sviluppo imposte dalla globalizzazione e dagli assetti di competitività delle imprese.</p> <p>Si intende, quindi, proseguire nel percorso avviato negli ultimi anni, in cui si è definito lo strumento operativo del libretto formativo, che valorizza le competenze acquisite dalla persona, sia attraverso esperienze di formazione formale sia attraverso percorsi di formazione informale, come il learning on the job.</p> <p>Il perseguimento del presente obiettivo specifico, su cui la Regione concentra in modo significativo le azioni dell'Asse 8, è volto alla definitiva attuazione delle disposizioni contenute nella L.92/2012 "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita", che ha fissato i livelli essenziali delle prestazioni (LEP) in materia di politiche attive per il mercato del lavoro, da attuare principalmente attraverso i centri per l'impiego. Inoltre, a livello regionale le "Linee guida per le azioni di potenziamento dei servizi per il Lavoro, in particolare con il sostegno all'attività dei CPI", emanate con la DGR n.388 del 28/02/2012, definiscono il piano di azioni necessarie al completamento dei processi di qualificazione dei servizi; le prestazioni che devono essere erogate all'utenza e le attività indirizzate alle imprese; il fabbisogno in termini di</p>

	<p>infrastrutture tecnologiche e materiali dei Centri per l'Impiego; il rafforzamento delle capacità di attuazione degli obiettivi destinati a target specifici in una logica pluriennale e di rete; il consolidamento del sistema di governance della rete regionale dei servizi per il lavoro; il collegamento tra erogazione dei servizi e monitoraggio dell'efficacia e dell'efficienza delle politiche.</p> <p>Nella logica del rafforzamento delle competenze degli operatori dei CPI, un'attenzione particolare sarà rivolta anche ai percorsi di aggiornamento formazione/intervento in sinergia con l'Asse 11 (ad esempio in materia di promozione dell'occupazione femminile, con la predisposizione di un servizio specificamente dedicato).</p> <p><i>Al fine di verificare il raggiungimento del presente obiettivo si monitorerà l'indicatore di risultato: "Grado di soddisfazione dell'utente". La baseline è pari al 50%, il target che si intende raggiungere è pari al 67%.</i></p> <p><i>L'indicatore di realizzazione associato è "Progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale", per il quale è stato fissato un valore obiettivo al 2023 pari a 48.</i></p>
Azioni	<p>Esempi di attività che in tale contesto si intendono finanziare riguardano:</p> <p>8.10 Interventi di rafforzamento dei CPI pubblici e privati</p> <p>Nell'ambito dell'RA 8.7, e della suddetta Linea 8.10, si è indicativamente selezionata la seguente azione, fra quelle indicate nell'Accordo di partenariato:</p> <p><i>Azione: 8.7.1 Azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi, anche attraverso la costituzione di specifiche task force</i></p> <p>L'azione di supporto prevista dal FSE intende rendere i servizi per l'impiego in grado di operare secondo le finalità ad essi assegnate nell'ambito della Strategia Europea per l'Occupazione, in particolare, promuovendo le condizioni tecnologiche ed organizzative per garantirne il consolidamento, dotando il sistema dell'impiego di risorse professionali adeguate, riqualificando e formando gli operatori e promuovendo l'integrazione con altri soggetti attivi a livello locale. Saranno promosse azioni di potenziamento e aumento dei servizi offerti, anche attraverso il reclutamento di nuovo personale o la proroga dei contratti in essere, attraverso l'inserimento di formatori, adeguatamente preparati, aumentando la capacità del sistema di fornire servizi di qualità ed efficaci, nonché una gamma di competenze adeguate al mutamento scientifico-tecnologico e delle professioni.</p> <p>Attraverso atti convenzionali e accordi di riuso, inoltre, la Regione Puglia ha posto le basi per realizzare in Puglia una nuova tipologia di sportelli di orientamento e servizi integrati per il lavoro giovanile, mutuando il modello implementato dalla Provincia di Roma con l'esperienza di "Porta Futuro" e altre best practice europee (come l'esperienza di Porta 22 a Barcellona). Un prototipo di intervento in tal senso è stato sperimentato con successo presso il padiglione istituzionale della Regione Puglia, durante la 76ma Fiera del Levante. Pertanto, potranno essere promosse azioni volte al completamento delle sperimentazioni già avviate.</p> <p>Inoltre, in collaborazione con gli enti locali, si intende attivare servizi sperimentali per l'orientamento e il lavoro dei giovani, con particolare riferimento agli inoccupati che fuoriescono dai circuiti della scuola, università e formazione professionale. L'obiettivo è rafforzare l'integrazione tra Bollenti Spiriti e le nuove azioni regionali e nazionali dedicate all'occupazione giovanile (youth guarantee) attraverso servizi di nuova concezione in grado di rispondere ai bisogni dei</p>

giovani, delle imprese e degli attori sociali sui territori, in stretta connessione con i Centri per l'Impiego e con la rete dei Laboratori Urbani.

Tipologia indicativa di beneficiari:

Enti pubblici, servizi per l'impiego privati, imprese e organismi formativi, enti bilaterali

8.11 Interventi volti alla creazione di reti che rafforzano i servizi per il lavoro, aumentando le capacità di intercettare le esigenze del territorio

Nell'ambito dell'RA 8.7, e della suddetta Linea 8.11, si sono indicativamente selezionate la seguenti azioni, fra quelle indicate nell'Accordo di partenariato:

Azione: 8.7.2 Integrazione e consolidamento della rete Eures all'interno dei servizi per il lavoro e azioni integrate per la mobilità transnazionale e nazionale

Azione: 8.7.4 Potenziamento del raccordo con gli altri operatori del mercato del lavoro con particolare riguardo a quelli di natura pubblica (scuole, università, camere di commercio, comuni)

EURES (European Employment Services - Servizi europei per l'impiego) è una rete di cooperazione, informazione e orientamento sul mercato del lavoro per facilitare la libera circolazione dei lavoratori all'interno dello Spazio economico europeo. La rete, realizzata nel 1993 per volontà della Commissione Europea, prevede l'incontro fra offerta e domanda di occupazione fra i diversi sistemi pubblici per l'impiego a livello comunitario. Si tratta di una partnership internazionale che mobilita i servizi pubblici dell'impiego degli Stati membri e gli altri operatori regionali, nazionali e internazionali: Ministero del Lavoro, Enti Locali (Regioni e Province), Organizzazioni sindacali, Associazioni datoriali di lavoro, Aziende specializzate nella ricerca e selezione di personale. La rete è coordinata dalla Commissione Europea.

I principali obiettivi di EURES sono:

- informare, orientare e consigliare i lavoratori candidati alla mobilità sulle possibilità di lavoro e sulle condizioni di vita e di lavoro nello Spazio economico europeo;
- assistere i datori di lavoro che intendono assumere lavoratori di altri paesi;
- fornire informazioni e assistenza a chi cerca e offre lavoro nelle regioni transfrontaliere.

Pertanto, esempi di attività che la Regione intende realizzare riguardano il rafforzamento della rete, valorizzandone le ricadute nell'ambito dell'offerta pubblica di servizi al lavoro. Saranno promosse iniziative di diffusione dello strumento, azioni di adeguamento del sistema, sia sotto il profilo tecnico che sotto il profilo degli accordi transnazionali e fra operatori e imprese. Le azioni saranno programmate in stretta collaborazione con i Centri per l'impiego e saranno condivise con partenariati fra amministrazioni nazionali e/o europee.

Principali gruppi target verso cui le misure descritte sono orientate: soggetti occupati e non occupati, fruitori di ammortizzatori sociali in deroga, enti di formazione.

I soggetti beneficiari delle misure, invece, afferiscono alle seguenti tipologie: enti pubblici (ad esempio Province e Regione), servizi per l'impiego privati, imprese e organismi formativi.

Territorio di applicazione delle misure è la Regione Puglia.

Tipologia indicativa di beneficiari:

Enti pubblici, servizi per l'impiego privati, imprese e organismi formativi, Enti Bilaterali.

Tabella 4

Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità i – Accesso all'occupazione per le persone alla ricerca di un impiego e le persone inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che sono lontane dal mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale

Obiettivo specifico 8a – Accrescere l'occupazione degli immigrati

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁸¹ (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
ESF-CR06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Meno sviluppate	%	i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)	16	14	15		2013	25	25	25	Regione	Continua

Obiettivo specifico 8b– Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁸² (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
ESF-CR06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Meno sviluppate	Percentuale	Disoccupati compresi i disoccupati di lunga durata	22	18	20		2013	32	28	30	Regione	Continua

Priorità ii – Integrazione sostenibile dei giovani, in particolare di quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, compresi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani provenienti da comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i giovani.

⁸¹ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

⁸² Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

Obiettivo specifico 8c– Aumentare l’occupazione dei giovani attraverso il rafforzamento delle misure attive e preventive sul mercato del lavoro, l’orientamento, la consulenza, il contrasto al fenomeno dei NEET (in coerenza con la raccomandazione europea sulla youth guarantee), il rafforzamento dell’apprendistato, dei tirocini e altre misure di inserimento al lavoro, la promozione di auto impiego e auto imprenditorialità

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura dell’indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell’obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l’obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁸³ (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell’informativa
					U	D	T			U	D	T		
	Beneficiari interventi (NEET 15-29)	Meno sviluppate	Percentuale	Persone Inattive	19	21	20			29	31	30	Regione	Continua
	Beneficiari interventi (29-35 anni inattivi)	Meno sviluppate	Percentuale	Persone Inattive	11	13	12			19	21	20	Regione	Continua
ESF-CR06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Meno sviluppate	Percentuale	Persone Inattive	19	21	20		2013	29	31	30	Regione	Continua

Priorità iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione tra vita professionale e vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore

Obiettivo specifico 8d – Aumentare l’occupazione femminile, attraverso il rafforzamento delle misure per l’inserimento lavorativo delle donne, la promozione della parità tra uomini e donne e la conciliazione tra vita professionale e vita privata/familiare, il sostegno all’autoimpiego e all’autoimprenditorialità

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura dell’indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell’obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l’obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁸⁴ (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell’informativa
					U	D	T			U	D	T		
ESF-CR06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Meno sviluppate	Percentuale	Partecipanti donne (Indicatore specifico)		18	18		2013	28	28	28	Regione	Continua

Priorità v – Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti

⁸³ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

⁸⁴ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

Obiettivo specifico 8e – Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende)

ID	Indicatore	Catego- ria di regioni	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferiment o	Valore obiettivo ⁸⁵ (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativ a
					U	D	T			U	D	T		
	Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento	Meno svilup pate	Percentuale	I lavoratori compresi i lavoratori autonomi	39 ,4	5 6 , 5	49			80	8 0	80	Regione	Continua

Priorità vii – Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati

Obiettivo specifico 8f– Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro

ID	Indicatore	Categor ia di regioni	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiet tivo	Anno di riferime nto	Valore obiettivo ⁸⁶ (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
8010	Grado di soddisfazione dell'utente	Meno svilup pate	Percentuale	Progetti destinati alle PA o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	5 0	5 0	50			6 7	6 7	6 7	Regione Puglia	Continua

⁸⁵ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

⁸⁶ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Principi guida sono comuni a tutte le priorità d'investimento dell'Asse VIII.

Nella misura in cui le azioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici, le AdG applicano la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici⁸⁷, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale (in particolare si rimanda al D. Lgs. 163/2006 ed ai Regolamenti D.P.R. N.207 del 05 ottobre 2010 Regolamento di esecuzione ed attuazione del D. Lgs.163/2006 nonché alla normativa Regionale Art. 54 L. R. 25 febbraio 2010, n. 4 "Centrale di acquisto territoriale della Regione Puglia", R.R. 11 Novembre 2008, n.22 - "Regolamento dell'Albo on line dei Fornitori della Regione Puglia") e le norme in materia di aiuti di stato, ove pertinente. La Regione Puglia, con il Regolamento 15/11/2011, n. 25, pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 181 del 21/11/2011, ha emanato le disposizioni per la disciplina delle procedure di acquisto in economia, da applicare a tutte le procedure per acquisizioni in economia di lavori, beni e servizi effettuate dalla Regione stessa. Il provvedimento ricalca quanto previsto dall'art. 125 del Codice dei contratti pubblici di cui al D. Leg.vo 163/2006, e prevede che l'acquisizione in economia di lavori, beni e servizi, da effettuarsi attraverso il RUP mediante amministrazione diretta o procedura di cottimo fiduciario, è ammessa per l'acquisizione di tutti i beni e servizi entro le soglie indicate all'art. 125 comma 9 del Codice, e per l'esecuzione di tutti i lavori entro i limiti di cui all'art. 125 comma 5 nonché nell'ambito delle categorie generali di cui al comma 6 del citato art. 125.

Per l'affidamento di attività che non danno luogo a pubblici appalti le AdG adottano procedure di selezione per la concessione di finanziamenti, in osservanza della legge sul procedimento amministrativo⁸⁸, sulla base dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza, e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza e dei principi comunitari di parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e mutuo riconoscimento.

Al fine di garantire la qualità degli interventi, l'accesso ai finanziamenti dei beneficiari è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

Inoltre, soprattutto al fine di rafforzare l'aderenza fra fabbisogni formativi e occupazionali e politiche di investimento nel capitale umano, la Regione potrà, sempre nel rispetto dei sopracitati principi, operare tramite procedura di evidenza pubblica just in time/a sportello finalizzate a ridurre i tempi fra l'individuazione delle esigenze di intervento e la relativa attuazione operativa.

Eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte ad approvazione nelle sedi competenti, d'intesa con la Commissione europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo interessato, d'intesa con la Commissione europea.

In continuità con la programmazione 2007-2013, e nel rispetto delle previsioni del Regolamento sulle disposizioni comuni circa l'ammissibilità delle spese (art.65), per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 le Autorità di Gestione potranno avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 c. 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi i criteri e le procedure adottati nella programmazione 2007-2013 oppure si potranno utilizzare criteri e procedure temporanei da validare definitivamente in sede di CdS.

⁸⁷ "Nuova" Direttiva Appalti 2014/24/UE [Pubblicato in GUUE il 26 febbraio 2014]. Per la normativa italiana il "codice dei contratti pubblici" d.lgs. 163/2006 e s.m.i. e relativo "regolamento di esecuzione" DPR 207/2010 e s.m.i..

⁸⁸ Legge 241/1990, articoli 1 e 12

Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

La selezione degli interventi che si intenderà finanziare al fine di raggiungere gli obiettivi specifici di questa priorità d'investimento seguirà i principi della finalizzazione delle attività agli obiettivi della programmazione, della qualità, dell'economicità e del rispetto delle priorità trasversali definite negli avvisi.

Saranno altresì perseguiti principi di orientamento al green job.

Ai fini della rendicontazione sul POR 2014-2020 i criteri di selezione e la metodologia applicata per la selezione delle operazioni saranno formalmente confermati dall'Autorità di Gestione tramite una proposta al Comitato di Sorveglianza del Programma. Quest'ultimo confermerà che i criteri e la metodologia adottata dall'AdG garantiscono che le operazioni selezionate contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi specifici e dei risultati attesi del POR adottato.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5

Indicatori di output comuni e specifici per programma

Priorità – Accesso all'occupazione per le persone alla ricerca di un impiego e le persone inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che sono lontane dal mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023) ⁸⁹			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
ESF-CO01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata (Reg. FSE)	Numero	FSE	Meno sviluppate	3.785	3.495	7.280	Monitoraggio Regione Puglia	Bimestrale

Priorità – Integrazione sostenibile dei giovani, in particolare di quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, compresi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani provenienti da comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i giovani.

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023) ⁹⁰			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
ESF-CO03	Persone inattive (Reg. FSE)	Numero	FSE	Meno sviluppate	5.058	4.670	9.728	Monitoraggio Regione Puglia	Bimestrale

Priorità – L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione tra vita professionale e vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore

⁸⁹ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

⁹⁰ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023) ⁹¹			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
RE801	Partecipanti donne	Numero	FSE	Meno sviluppate			15.171		Bimestrale

Priorità – Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023) ⁹²			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
ESF-CO05	I lavoratori, compresi i lavoratori autonomi (Reg. FSE)	Numero	FSE	Meno sviluppate	4.084	2.958	7.042	Monitoraggio Regione Puglia	Bimestrale

Priorità – Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se	Valore target (2023) ⁹³	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
----	------------	-----------------	-------	--------------------------	------------------------------------	---------------	------------------------------

⁹¹ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

⁹² Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

⁹³ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

				pertinente)	U	D	T		
ESF-CO22	Progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale (Reg. FSE)	Numero	FSE	Meno sviluppate			48	Monitoraggio Regione Puglia	Bimestrale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7⁹⁴

Disposizioni specifiche per il FSE⁹⁵, ove applicabili (per asse prioritario e, ove pertinente, per categoria di regioni): innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo del FSE agli obiettivi tematici da 1 a 7.

Innovazione sociale

Coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Commissione europea, la Regione Puglia intende supportare azioni innovative dirette a promuovere un'economia sociale più competitiva. L'obiettivo è incentivare lo sviluppo di soluzioni alternative, più efficaci e sostenibili di quelle preesistenti, per rispondere ai bisogni della collettività insoddisfatti, migliorando i risultati in termini sociali.

Nel conseguire tale scopo la Regione ha scelto di non avvalersi dell'opportunità offerta dai regolamenti di prevedere un asse dedicato all'innovazione sociale, che sarà invece perseguita attraverso un approccio mainstream all'interno delle diverse priorità.

Tra le sfide che l'innovazione sociale può contribuire ad affrontare vanno annoverate prioritariamente quelle della Strategia Europa 2020: la salute e l'invecchiamento della popolazione, l'inclusione sociale e il contrasto alla povertà, la prevenzione dell'abbandono scolastico e l'innalzamento dei livelli di istruzione, la promozione di uno sviluppo sostenibile.

All'interno dell'Asse Occupazione, non sono previste al momento iniziative specifiche di innovazione sociale, tuttavia lo stesso potrà contribuire allo sviluppo di soluzioni innovative, che affrontino le sfide di cui sopra, soprattutto attraverso gli interventi di promozione del lavoro per gli inattivi e i neet, nonché di contrasto della disoccupazione e di sostegno ai lavoratori coinvolti in situazione di crisi.

Si prevede di agire in primo luogo sul versante della formazione di competenze in grado di sviluppare idee progettuali innovative, in particolare, in settori emergenti, con particolare riferimento alle azioni da promuovere nell'ambito dell'adattabilità e delle politiche attive del lavoro.

Cooperazione transnazionale

La Regione, coerentemente con le indicazioni fornite dai regolamenti nonché sulla base dell'Accordo di partenariato e di un'analisi del contesto socio-economico locale, intende realizzare azioni di cooperazione transnazionale all'interno del programma operativo sia con i Paesi frontalieri con gli altri Paesi dell'Unione Europea, in particolare per il confronto e la condivisione di approcci, modelli e strumenti al fine di individuare soluzioni ai problemi e/o valorizzare le potenzialità di territori con caratteristiche comuni, attraverso l'apprendimento reciproco e un'azione coordinata o congiunta.

Nel conseguire tale scopo la Regione ha scelto di non avvalersi dell'opportunità offerta dai regolamenti di prevedere un asse dedicato alla cooperazione transnazionale, che sarà invece perseguita attraverso un approccio mainstream all'interno delle diverse priorità.

La Regione, nell'ambito dell'Asse Occupazione, intende avviare la cooperazione nel settore dell'occupazione (art. 3.1 a del Regolamento FSE), indicativamente attraverso l'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive (art. 3.1 a, i, del Regolamento FSE), l'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (art. 3.1 a, ii), l'adattamento dei lavoratori (art. 3.1 a, v), con la promozione di azioni volte ad aumentare le opportunità di impiego dei destinatari anche all'estero. Inoltre, attraverso la modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro (art. 3.1 a, vii), potranno essere promossi interventi volti alla rilevazione, condivisione e esame di buone prassi, a livello interregionale o transnazionale.

Per contribuire alle finalità della cooperazione transnazionale la Regione prevede di attuare - anche attraverso la creazione e il rafforzamento di reti partenariali - le seguenti azioni (a titolo esemplificativo e non esaustivo):

⁹⁴ Solo per i programmi che ricevono il sostegno del FSE.

⁹⁵ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e tutti gli indicatori di risultato specifici per programma.

- Integrazione e consolidamento della rete Eures all'interno dei servizi per il lavoro e azioni integrate per la mobilità transnazionale e nazionale;
- interventi per favorire la partecipazione di studenti, inoccupati, disoccupati, lavoratori, imprenditori ai progetti di mobilità transnazionale al fine di sostenere lo sviluppo individuale e l'occupabilità.
- Stage (anche transnazionali), laboratori, metodologie di alternanza scuola lavoro per migliorare le transizioni istruzione/formazione/lavoro;
- Tirocini e iniziative di mobilità anche transnazionali quali opportunità privilegiate di apprendimento e di Professionalizzazione;
- Rilevazione, analisi e scambio di buone pratiche.

La Regione nella fase di programmazione e di progettazione degli interventi relativi alla transnazionalità coinvolgerà, in particolare, diversi stakeholders tra i quali: province e altri enti pubblici, parti economiche e sociali, università, centri di ricerca e distretti tecnologici, organismi di formazione accreditati, imprese, enti privati, scuole, camere di commercio [...].

Tra i vari strumenti di attuazione la Regione prevede di considerare anche partenariati pubblico-privati o accordi di programma quadro transnazionali, con regioni europee caratterizzate da analoghe situazioni per attuare gli interventi previsti attraverso specifiche progettazioni comuni.

Contributo del FSE agli obiettivi tematici da 1 a 7 (art. 9 del RDC)

Nell'ambito dell'Asse Occupazione, il FSE promuoverà molteplici iniziative finalizzate alla creazione di impresa. Saranno promossi servizi di sostegno dei processi di creazione di impresa, anche attraverso percorsi di formazione, tutoraggio, etc., unitamente ad iniziative di facilitazione dell'accesso al credito (microcredito per l'autoimpiego). Si tratta di una strategia fortemente integrata ad altre misure di promozione della competitività promosse dalla Regione, in primo luogo con il FESR nell'ambito dell'Asse3.

Sempre nell'ambito dell'Asse 3, il FSE, potrà contribuire alla tematica della competitività anche attraverso le politiche attive del lavoro, che potranno consentire di formare una offerta di lavoro più qualificata, tenuto conto anche dei fabbisogni espressi dalle imprese, maggior attenzione ai settori traino per l'economia regionale, nonché attraverso le misure di aiuto all'occupazione che incideranno nella direzione di una riduzione dei costi del lavoro.

Analoga considerazione può essere fatta per gli Assi 2, 4, 5 e 6, cui l'Asse 1, potrà contribuire promuovendo la formazione dei lavoratori nei settori dell'IT, dell'industria sostenibile, dell'ambiente, della produzione di energia nonché in materia di prevenzione e gestione dei rischi e di adeguamento al cambiamento climatico, etc.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

(per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)⁹⁶

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
Promuovere la sostenibilità e la qualità dell'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	Indicatore di realizzazioni	ESF-CO01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata (Reg. FSE)	Numero	FSE	Meno sviluppate	473	437	910	3.785	3.495	7.280	Monitoraggio Regione Puglia	
	Indicatore di realizzazioni	ESF-CO03	Persone inattive (Reg. FSE)	Numero	FSE	Meno sviluppate	632	584	1.216	5.058	4.670	9.728	Monitoraggio Regione Puglia	
	Indicatore di realizzazioni	ESF-CO22	Progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale (Reg. FSE)	Numero	FSE	Meno sviluppate			6			48	Monitoraggio Regione Puglia	
	Indicatore finanziario	F801	Spesa certificata	euro	FSE	Meno sviluppate			67.727.362			541.818.898		

⁹⁶ Se l'IOG viene attuata in quanto parte di un asse prioritario, i target intermedi e i target finali dell'IOG devono essere differenziati da altri target intermedi e finali dell'asse prioritario, in conformità agli atti esecutivi di cui all'articolo 22, paragrafo 7, comma quinto del regolamento (UE) n. 1303/2013, in quanto le risorse IOG (dotazione specifica e sostegno integrativo del FSE) sono escluse dalla riserva di efficacia dell'attuazione.

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

- **INDICATORE DI REALIZZAZIONE *Disoccupati compresi i disoccupati di lunga durata***

L'indicatore fa riferimento all'azione 8.2 (Interventi rivolti ai disoccupati) ed all'azione 8.3 (Interventi rivolti ai disoccupati di lunga durata). Tali azioni prevedono una dotazione finanziaria complessiva pari a 100 M€. Di questi, 70 M€, sono rivolti ad interventi inerenti l'indicatore in questione.

Il target che si prevede di raggiungere al 2023 per questo indicatore è pari a 7.280 individui; tale valore è stato quantificato prendendo in considerazione i dati previsti per le seguenti tipologie di operazione: incentivi all'assunzione (700), creazione d'impresa (980), formazione (3.500) e tirocini (2.100).

Sulla base della conoscenza delle procedure di avanzamento dei progetti in tale campo, al 2018 si prevede di raggiungere un target intermedio pari a poco più del 10% di quello finale, ovvero a 910 individui.
- **INDICATORE DI REALIZZAZIONE *Persone Inattive***

L'indicatore fa riferimento all'azione 8.4 (Interventi volti al miglioramento della posizione nel MdL dei Giovani) cui è associata una dotazione di 91,7 M€.

Il target che si prevede di raggiungere al 2023 è pari a 9.728 individui, prendendo in considerazione i dati previsti per le seguenti tipologie di interventi: Tirocini e servizio civile (1.884), Formazione e laboratori dal basso (5.157), Creazione di impresa (1.700), bando neet (398) e mentoring (589).

Sulla base dell'esperienza già acquisita in relazione alle procedure di istruttoria, nonché ai tempi di avanzamento dei progetti in tale campo, al 2018 si prevede di raggiungere un target intermedio pari a 1.216 individui.
- **INDICATORE DI REALIZZAZIONE *Progetti destinati alle PA o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale***

L'indicatore fa riferimento all'azione 8.10 (Interventi di rafforzamento dei CPI pubblici e privati) che prevede una dotazione finanziaria complessiva pari a 142.568.899 euro.

Il target che si prevede di raggiungere al 2023 per questo indicatore è pari a 48 progetti; tale valore è stato quantificato prendendo in considerazione un costo medio di 3.000.000 Euro per ogni progetto/anno, calcolato in base all'esperienza già condotta nel periodo 2007/2013.

Sulla base della conoscenza delle procedure di avanzamento dei progetti in tale ambito di intervento, al 2018 si prevede di raggiungere un target intermedio pari a 6 progetti.
- **INDICATORE FINANZIARIO *Spesa certificata***

Il target intermedio al 2018 dell'indicatore finanziario di spesa certificata fissato ad un valore pari a 67.727.362 euro, è stato quantificato tenendo conto dei target di spesa complessivi da raggiungere e dell'andamento della spesa storica osservato nell'ambito dei settori inerenti questo Asse.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabella 7-11

Categorie di operazione⁹⁷

Tabella 7

Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
8 - Promuovere la sostenibilità e la qualità dell'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	102	55.000.000
	103	68.500.000
	105	43.625.000
	106	32.500.000
	108	71.284.449

Tabella 8

Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
8 - Promuovere la sostenibilità e la qualità dell'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	02	180.909.449
	04	90.000.000

Tabella 9

Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
8 - Promuovere la sostenibilità e la qualità dell'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	07	270.909.449

Tabella 10

Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

⁹⁷ Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazioni a carico della riserva di efficienza dell'attuazione).

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
8 - Promuovere la sostenibilità e la qualità dell'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	07	270.909.449

Tabella 11

Dimensione 6 – tematica secondaria⁹⁸ del FSE (solo FSE)

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
8 - Promuovere la sostenibilità e la qualità dell'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	08	270.909.449

⁹⁸ Inserire, se del caso, informazioni quantitative sul contributo del FSE agli obiettivi tematici di cui all'articolo 9, primo comma, punti da 1) a 7), del regolamento (UE) n. 1303/2013

2.A.1 Asse prioritario IX: Promuovere l'inclusione sociale, la lotta alla povertà e ogni forma di discriminazione

ID dell'asse prioritario	IX
Titolo dell'asse prioritario	<i>Promuovere l'inclusione sociale, la lotta alla povertà e ogni forma di discriminazione</i>

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	No

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo

La Puglia avvia l'attuazione della propria strategia regionale di contrasto alle povertà e al rischio di esclusione sociale nel rispetto della Raccomandazione Europea sull'Inclusione Attiva, e dei tre Pilastri del Lavoro, del sostegno al reddito e dell'accesso ai servizi da declinare con approccio integrato. Affinché l'integrazione nel mercato del lavoro sia sostenibile, le persone svantaggiate devono essere sostenute con risorse sufficienti e servizi sociali e occupazionali che siano personalizzati, in modo da garantire la loro partecipazione sociale e la possibilità di svolgere un'attività lavorativa.

Le azioni dell'Asse IX sono, dunque, rivolte alla massimizzazione degli impatti delle politiche ordinarie, nazionali e regionali, attraverso l'attivazione di percorsi integrati per l'inclusione socio-lavorativa dei soggetti svantaggiati, gli interventi per la rimozione di condizioni di contesto che concorrono a generare discriminazione o barriere nell'accesso ai servizi e a migliori condizioni di vita, la promozione di un welfare generativo capace di attivare il capitale sociale delle comunità locali, la conciliazione dei tempi di vita di cura e di lavoro. La stretta integrazione tra queste direttrici strategiche richiede una stretta sinergia e sincronizzazione nell'utilizzo dei Fondi FESR e FSE.

La rigenerazione dei contesti urbani degradati, la riqualificazione del patrimonio abitativo, il potenziamento e l'accessibilità delle reti di strutture e di servizi socio-educativi, sociosanitari e sanitari territoriali, concorrono ad un insieme di policies rivolte a conciliare gli obiettivi del consolidamento dell'offerta e della sua sostenibilità gestionale, con gli obiettivi di innovazione sociale e di accessibilità delle opportunità di inclusione, di crescita della qualità della vita, di empowerment delle reti locali di attori pubblici e privati deputati al contrasto delle povertà e di ogni rischio di esclusione.

Sullo sfondo la policy nazionale del Sostegno per l’Inclusione Attiva (SIA), misura di sostegno per le persone in condizione di povertà che escluda la logica assistenziale, per privilegiare l’approccio di attivazione, empowerment e di integrazione tra percorsi formativi, percorsi di tirocinio per l’inclusione e servizi alle persone per l’individuo e il suo nucleo familiare; questo aiuto economico non è incondizionato, ma accompagnato da un patto di inserimento che gli individui del nucleo familiare beneficiario stipulano con gli Enti locali di riferimento, il cui rispetto è condizione per la fruizione del beneficio.

Si precisa che tutte le scelte relative ai target, ai risultati attesi e alle azioni, ai soggetti attuatori sono state declinate nell’Asse IX al fine di tener conto di quanto è previsto a sostegno dei percorsi di inclusione sociale promossi dal PON INCLUSIONE, a regia nazionale affidata al Ministero del Lavoro e Politiche Sociali – DG Inclusione sociale.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell’Unione (FSE)

<i>Fondo</i>	FSE
<i>Categoria di regioni</i>	Regioni meno sviluppate
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)</i>	Pubblica

2.A.4 Priorità d'investimento i)

Priorità d'investimento	i) – L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità (FSE - art.3 punto i) Reg. CE n. 1304/2013)
-------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	9a)
Obiettivo specifico RA 9.1	Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà favorendo la costruzione di un contesto sociale ed economico capace di accogliere e farsi carico di situazioni di estrema fragilità sociale e di svantaggio rispetto al mercato del lavoro con un approccio integrato e attivo. Obiettivo generale è quello di integrare strumenti e azioni diverse sui medesimi target di destinatari, attivare le risorse individuali al fine un maggiore pronostico di occupabilità rispetto al contesto locale.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<ol style="list-style-type: none">1. Riduzione della povertà e dell'esclusione sociale che possa interessare gli individui beneficiari dei percorsi e i rispettivi nuclei familiari, proprio grazie all'integrazione di misure di sostegno, servizi alle persone e alle famiglie, percorsi di formazione professionale e di sostegno all'interno del contesto produttivo con attività specialistiche (tutor aziendale, mediazione linguistica, tecnologie domotiche e assistive, ecc..). Il risultato atteso della riduzione della povertà nella popolazione pugliese è stimato nella misura del 20% sia rispetto alle persone a rischio di esclusione, sia rispetto ai bambini che vivono in condizione di povertà, al fine di concorrere anche come Puglia al perseguimento dell'obiettivo fissato a livello nazionale e comunitario.2. Promuovere strumenti innovativi, anche di ingegneria finanziaria, per assicurare un sostegno economico a persone in condizioni di temporanea difficoltà e che generalmente non hanno accesso al credito, di cui ai target sopra individuati. Il risultato atteso in questo caso è legato alla rimozione dei vincoli di accesso alle risorse economiche per individui che si presentano assai fragili rispetto all'accesso al mondo produttivo, ma che non necessitano di aiuti diretti bensì di accesso facilitato a risorse utili per consolidare progetti di vita, anche familiare, e di responsabilizzazione professionale (microcredito, anticipazione sociale, crowdfunding sociale, ecc...). Si precisa che non sarà oggetto di interventi con le risorse FSE di questo Asse IX il cosiddetto "Fondo Morosità incolpevole", già finanziato nell'ambito delle politiche ordinarie nazionali e regionali di contrasto al disagio abitativo.3. Riduzione del digital divide per l'accesso alle opportunità di inclusione sociale e ai servizi sociosanitari, con particolare riferimento alle persone svantaggiate e a maggiore rischio di discriminazione, quali giovani con bassa scolarizzazione, anche appartenenti alle comunità ROM e alle minoranze, donne sole con figli, adulti ultra55enni esclusi dal mercato del lavoro, anziani. <p><i>Al fine di verificare il raggiungimento del presente obiettivo si monitoreranno gli indicatori di risultato: "Persone a rischio di povertà o esclusione sociale", con baseline pari a 1.811.352 e target che si intende raggiungere pari a 1.600.000, "Individui, di cui bambini, a rischio di povertà o esclusione sociale", con baseline</i></p>

	<p><i>pari a 358.951 e target che si intende raggiungere pari a 287.160, “Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione”, con baseline pari al 59% e target che si intende raggiungere pari al 50% e “Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro/percorso di qualificazione/occupazione, al momento della conclusione della loro partecipazione all’intervento”, con baseline pari al 45% e target che si intende raggiungere pari al 50%.</i></p> <p><i>L’indicatore di realizzazione associato è: “I partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro”, per il quale è stato fissato un valore obiettivo al 2023 pari a 10.000.</i></p>
<p><i>Azioni</i></p>	<p>L’obiettivo specifico individua come target di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - soggetti svantaggiati tra cui: immigrati, Rom e minoranze, disoccupati di lunga durata, inoccupati, lavoratori in CIG, Aspi e mobilità, soggetti appartenenti a minoranze etniche e linguistiche, altre persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione; - soggetti ammissibili al beneficio economico denominato SIA – Sostegno per l’Inclusione Attiva, con specifico riferimento a disoccupati di lunga durata, inoccupati, lavoratori in CIG, Aspi e mobilità che abbiano specifici carichi di cura familiare (figli minori, figli con disabilità, nuclei monogenitoriali); - gruppi di persone senza fissa dimora, con specifico riferimento a nuclei familiari con figli minori; - gruppi e comunità semi-stanziali di Rom, Sinti e Camminanti. <p>L’obiettivo generale è quello di integrare strumenti e azioni FESR con azioni FSE sui medesimi target di destinatari, per promuovere la responsabilizzazione e l’attivazione delle risorse individuali per mezzo di percorsi che dopo un arco temporale limitato e predefinito, devono consentire alle persone che ne hanno beneficiato di avere un maggiore pronostico di occupabilità rispetto al contesto locale di riferimento e una maggiore consapevolezza delle proprie risorse e capacità. Solo con un approccio così integrato è possibile promuovere la maggiore efficacia di politiche di inclusione sociale attiva e scongiurare la accezione “passiva” degli stessi interventi.</p> <p>L’obiettivo specifico 9a), riconducibile al RA 9.1 dell’Accordo di Partenariato nazionale, e i risultati attesi sopra dichiarati saranno perseguiti attraverso misure per l’integrazione sostenibile nel mercato del lavoro rivolte a persone e famiglie più vulnerabili, con percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva, che le sostengano con risorse sufficienti al sostentamento e servizi sociali e occupazionali che siano personalizzati, per garantire la loro partecipazione sociale e accrescerne il pronostico di occupabilità in un contesto locale socioeconomico più accogliente.</p> <p>9.1 Azioni sperimentali contro la povertà</p> <p>Nell’ambito dell’RA 9.1 e con riferimento al punto 1 dei risultati attesi sono state selezionate le seguenti azioni, fra quelle indicate nell’Accordo di partenariato: 9.1.2 e 9.1.3.</p> <p>Per ridurre l’incidenza delle persone in condizione di grave deprivazione</p>

materiale rispetto alla popolazione residente, occorre agire in modo integrato sull'empowerment dell'individuo debole rispetto all'accesso al mondo del lavoro con azioni di sostegno multidimensionali. I Comuni, associati in Ambiti sociali (45 Ambiti territoriali coincidenti con i distretti sociosanitari) promuovono azioni per la selezione di casi di estrema fragilità per la costruzione di "patti individuali di inserimento", che ciascun destinatario in condizioni di particolare svantaggio economico e rischio di esclusione sottoscrive per fissare gli obiettivi di responsabilizzazione, di riqualificazione professionale e di tirocinio per l'accesso al mondo del lavoro, anche supportati da misure di sostegno economico non assistenziali e connesse alle attività svolte nei contesti locali (es. Cantieri di Cittadinanza).

Le politiche attive del lavoro che saranno promosse, sono coerenti con la strategia regionale che mira a promuovere esperienze di lavoro/tirocinio. Trattandosi di interventi rivolti a target diversi, si punterà – come già specificato nell'Asse 8 - ad operare in forma integrata, favorendo le sinergie con l'Asse 8 e fra gli interventi promossi nell'ambito del presente Obiettivo specifico e quelli dell'Obiettivo specifico 9.2.

I progetti personalizzati di presa in carico per dare concreta attuazione ai "patti di inserimento" si compongono di:

- Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione (ad es. adozione sociale, tutoraggio, educativa domiciliare, mediazione familiare e culturale, centri territoriali per la famiglia, servizi per la prevenzione dell'abuso della violenza)
- misure per l'affiancamento e la formazione on the job dell'individuo nel contesto produttivo e di impegno cui lo stesso è assegnato (tutor aziendale, presidi per la sicurezza, mediazione linguistica e culturale, ecc...);
- interventi di formazione professionali selezionati dal Catalogo regionale dell'offerta formativa per completare il patto individuale di inserimento;
- in alternativa ai patti individuali di inserimento, o a valle dello svolgimento dei percorsi integrati, strumenti di ingegneria finanziaria al fine di supportare la realizzazione di progetti di vita e di autoimpresa sottoposti a monitoraggio sociale.

Rappresenta un'altra dimensione di innovazione anche il rapporto di partenariato da costruire tra Comuni e organizzazioni del terzo settore più specializzate nell'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati.

9.2 Azioni di formazione volta alla riduzione del digital divide per soggetti svantaggiati

Nell'ambito dell'RA 9.1, e con riferimento al punto 3 dei risultati attesi, si è selezionata la seguente azione, fra quelle indicate nell'Accordo di partenariato: Azione 9.1.5, che concorre ad abbattere il digital divide, quale fattore di rischio di esclusione, per larghe fasce di popolazione e specifici gruppi di persone maggiormente vulnerabili, quali giovani con bassa scolarizzazione, donne sole con figli, adulti ultra55enni esclusi dal mercato del lavoro, anziani. Gli interventi previsti mirano a promuovere soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione di competenze

avanzate da parte di soggetti e cittadini svantaggiati, mediante:

a) la formazione di competenze digitali e informatiche sul territorio (*Punti di Accesso Pubblici assistiti, Piazze Telematiche, coworking, sistema di e-facilitator*);

b) Percorsi di comunicazione e alfabetizzazione diffusa.

9.3 Interventi per l'innovazione sociale

Nell'ambito dell'RA 9.1, e con riferimento al punto 2 dei risultati attesi, è stata selezionata la seguente azione, fra quelle indicate nell'Accordo di partenariato: 9.1.4.

Gli interventi previsti a regia regionale per la selezione diretta dei progetti sperimentali e dei beneficiari, nonché per la valutazione di impatto sono rivolti a:

- incentivare progetti di welfare aziendale ed interaziendale innovativi volti a promuovere il benessere sociale della persona e della famiglia, promossi da reti di imprese e che promuovano partnership pubblico-privato;
- incentivare l'adozione di piani di flessibilità aziendale per una organizzazione del lavoro favorevole alla conciliazione famiglia-lavoro e alla produttività dell'impresa;
- sviluppare modelli di welfare aziendale e territoriale integrato al fine di favorire lo sviluppo sociale e promuovere la conciliazione famiglia – lavoro;
- favorire il mantenimento dell'occupazione, in particolare di quella femminile, dopo la nascita di un figlio, sostenendo la famiglia nei suoi compiti di cura;
- favorire percorsi innovativi nel settore del cambiamento climatico per l'inserimento socio-lavorativo in un settore dall'elevato potenziale.

Anche questi interventi saranno a regia regionale per la selezione diretta dei progetti innovativi e dei beneficiari, nonché per il monitoraggio degli esiti della sperimentazione, e rivolti a:

- attivare cantieri di innovazione sociale per sperimentare forme giuridiche (es: coop. di comunità, fondazioni di partecipazione, SCE-società coop. europee, ...), capaci di attivare welfare community e partenariati pubblico-privato-privato sociale per un protagonismo socialmente responsabile;
- programmare, sviluppare e rimodulare il rapporto tra servizi domiciliari e ricoveri di sollievo in strutture residenziali, anche con l'impiego delle nuove tecnologie;
- favorire esperienze di mutuo-aiuto e di crowdfunding di lavoro sociale per rendere accessibili ai cittadini più svantaggiati servizi socio-sanitari a costi sostenibili, e favorire esperienze di contatto con il mondo del lavoro per giovani professionisti inoccupati;
- promuovere l'animazione di spazi pubblici per i cittadini per favorire la coesione sociale (cd. spazi di socialità, orti sociali per la solidarietà tra le generazioni);

	<p>- sviluppare piattaforme digitali per reti di imprese sociali e per l'accessibilità dei servizi offerti al territorio.</p> <p><u>Tipologia indicativa di beneficiari:</u></p> <p>Regione, Comuni singoli e associati in Ambiti territoriali sociali ai sensi dell'art. 5 della l.r. n. 19/2006, altri Enti pubblici, Aziende di Servizi alla Persona, Fondazioni, Imprese e cooperative sociali, organizzazioni del Terzo Settore, da selezionare in ogni caso mediante procedure di evidenza pubblica.</p> <p><u>Territori di riferimento</u></p> <p>Tutto il territorio della Regione Puglia. L'assegnazione delle risorse disponibili per questa priorità di investimento saranno ripartite con criteri di equità territoriale rispetto ai principali indicatori demografici e di criticità sociale.</p>
--	--

<i>ID</i>	<i>9b)</i>
<i>Obiettivo specifico RA 9.2</i>	Favorire l'incremento dell'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro promuovendo la costruzione di un contesto sociale ed economico capace di accogliere e farsi carico di situazioni di estrema fragilità sociale e di svantaggio rispetto al mercato del lavoro con un approccio integrato e attivo.
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. incrementare il tasso di occupazione di persone con disabilità, al termine dei percorsi attivati nell'ambito dell'obiettivo specifico 9b); 2. incrementare il tasso dei soggetti svantaggiati che al termine dei percorsi individuali si pongano in condizione di ricerca attiva di un posto di lavoro; 3. ridurre il numero di progetti di presa in carico monodimensionali da parte dei Servizi Sociali dei Comuni associati, per accrescere le prese in carico integrate con servizi alla persona a ciclo diurno e per l'autonomia e servizi per l'inserimento socio-lavorativo. <p><i>Al fine di verificare il raggiungimento del presente obiettivo si monitoreranno gli indicatori di risultato: "Tasso di occupazione di persone con disabilità", con baseline pari al 13% e target che si intende raggiungere pari al 15%, "Partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento", con baseline pari al 15% e target che si intende raggiungere pari al 20% e "Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro/percorso di qualificazione/occupazione, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento", con baseline pari al 45% e target che si intende raggiungere pari al 50%.</i></p> <p><i>L'indicatore di realizzazione associato è: "I partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro", per il quale è stato fissato un valore obiettivo al 2023 pari a 10.000.</i></p>
<i>Azioni</i>	<p>L'obiettivo specifico individua come target di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutte le persone a rischio di povertà e di esclusione (come individuate nella rilevazione ISTAT-Indagine EU-SILC) che richiedano interventi per la loro occupabilità ma anche interventi per l'inclusione sociale e

l'empowerment della persona;

- persone con disabilità, psichica, motoria o sensoriale; pazienti psichiatrici stabilizzati, e in particolare utenti già presi in carico dalla rete pubblica dei servizi socio-sanitari (ASL-Comuni);
- donne e minori vittime di abuso, maltrattamento e violenza;
- detenuti ed ex-detenuti;
- soggetti vittime di violenza o grave sfruttamento, giovani in contesti urbani degradati, pazienti psichiatrici stabilizzati;

per accrescere il pronostico di occupabilità di persone maggiormente vulnerabili, mediante percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva, che le sostengano con progetti assistenziali personalizzati e percorsi protetti che le supportino nella possibilità di svolgere un'attività lavorativa.

Di seguito le azioni da realizzare per il perseguimento degli obiettivi dichiarati:

9.4 Interventi di presa in carico finalizzati all'inclusione socio lavorativa

Nell'ambito dell'RA 9.2 sono state selezionate le seguenti azioni, fra quelle indicate nell'Accordo di partenariato: 9.2.1 e 9.2.2.

Interventi per i disabili

Interventi rivolti a promuovere l'attivazione di tutte le agenzie preposte alla valutazione multidimensionale delle capacità funzionali e del profilo di competenze specifiche di persone con disabilità, per la costruzione di progetti personalizzati di presa in carico sociale o socio-sanitaria, di tutoraggio per l'inserimento lavorativo, di accompagnamento all'autonomia economica, anche favorendo l'autoimpresa in collaborazione con le forme cooperative orientate all'inserimento di soggetti svantaggiati, nonché di progetti integrati per la vita indipendente di persone con disabilità motoria, sensoriale e psichica non grave.

In particolare le attività previste consentiranno la diffusione sull'intero territorio regionale e nella rete allargata di agenzie pubbliche e private competenti di:

- a) modello ICF [*International Classification of Functioning, Disability and Health*], anche personalizzato, al fine di valutare le autonomie e le capacità funzionali al fine di costruire progetti individualizzati socio-educativi e socio-lavorativi;
- b) strumenti di ingegneria finanziaria quali fondi di garanzia per l'accesso al credito, microcredito sociale, per l'inserimento socio-lavorativo e l'autoimpresa di persone con disabilità;
- c) percorsi di addestramento professionale e inserimento lavorativo ad integrazione dei progetti di presa in carico in strutture pubbliche o convenzionate con Enti pubblici a ciclo diurno o residenziale di disabili gravi, per la costruzione di possibili percorsi di autonomia ("dopo di noi").

Interventi per altri soggetti svantaggiati

Interventi specifici per l'inclusione lavorativa di soggetti svantaggiati per completare percorsi di presa in carico sociale già attivati dai Comuni, con priorità per quelle persone maggiormente vulnerabili per le quali i Comuni hanno attivato misure straordinarie di accoglienza residenziale (strutture per

adulti in difficoltà, per gestanti e madri sole con figli, per persone sottoposte a misure restrittive della libertà alternative alla pena detentiva e per ex-detenuti,...). L'intervento in tutti questi casi sarà attuato con:

- a) percorsi di formazione e addestramento al lavoro;
- b) progetti personalizzati di tutoraggio, orientamento e supporto per l'inserimento lavorativo;
- c) progetti individualizzati di accompagnamento all'autoimpresa, anche con l'utilizzo di strumenti di ingegneria finanziaria quali fondi di garanzia per l'accesso al credito, microcredito sociale, tutoraggio aziendale.

Tutti gli interventi avranno cura di privilegiare:

- l'individuazione di una metodologia integrata finalizzata all'accrescimento dell'autostima dei soggetti destinatari degli interventi attraverso attività integrate sperimentali;
- la costruzione di percorsi di reinserimento che partano dall'ambito occupazionale e disegnino attorno al soggetto un mix di interventi volti a supportarlo efficacemente nel percorso di integrazione nel proprio tessuto comunitario con azioni mirate, relative allo specifico bisogno di cui il soggetto è portatore;
- azioni di orientamento e accompagnamento individuale e di gruppo con l'apporto di figure professionali qualificate (mediatori linguistici e interculturali, educatori sociali e professionali, assistenti sociali) in affiancamento a percorsi di inserimento socio lavorativo, supportati anche da percorsi formativi, in cui risultino impegnati i destinatari finali.

Si sottolinea ancora che le politiche attive del lavoro da promuovere, sono coerenti con la strategia regionale di promuovere esperienze di lavoro/tirocinio. Trattandosi di interventi rivolti a target diversi, si punterà ad operare in forma integrata, favorendo le sinergie con l'Asse 8 e fra gli interventi promossi nell'ambito del presente Obiettivo specifico e quelli dell'Obiettivo specifico 9.1.

Tipologia indicativa di beneficiari:

Regione, aziende di servizi alla persona, organismi di formazione, Imprese, Patronati, Enti bilaterali, enti locali pubblici e privati.

9.5 Interventi di contrasto alle discriminazioni

Nell'ambito dell'RA 9.2 sono state selezionate le seguenti azioni, fra quelle indicate nell'Accordo di partenariato: 9.2.3.

Per l'inclusione lavorativa di soggetti svantaggiati e per completare percorsi di presa in carico sociale già attivati dai Comuni di riferimento (ad es: centri antiviolenza, sportelli per l'integrazione socioculturale degli immigrati, ...) con priorità per quelle persone maggiormente vulnerabili per le quali i Comuni hanno attivato misure straordinarie di accoglienza residenziale (strutture di accoglienza per vittime di abuso e di violenza, per vittime di tratta e sfruttamento, per lavoratori stagionali immigrati sono previsti:

- a) percorsi di formazione e addestramento al lavoro;
- b) progetti personalizzati di tutoraggi, orientamento e supporto per l'inserimento lavorativo.

Tipologia indicativa di beneficiari:

	Regione, aziende di servizi alla persona, organismi di formazione, Patronato, Imprese, Patronati, Enti bilaterali, enti locali pubblici e privati.
<i>ID</i>	9c)
<i>Obiettivo specifico RA 9.7</i>	Rafforzamento dell'economia sociale , per favorire innovazione di processo e di prodotto tra le organizzazioni del Terzo Settore e le imprese sociali, la riduzione della frammentazione e il rafforzamento delle imprese sociali in termini di radicamento nelle comunità locali e di capacità di supportare la strategia per l'inclusione sociale attiva e il contrasto alle povertà.
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>L'economia sociale da area marginale e sussidiaria è divenuta, a livello nazionale, negli ultimi anni un settore strutturato e in crescita, sia come valori economici sia come dipendenti e presenta grandi potenzialità.</p> <p>Nel settore figurano organizzazioni che svolgono prevalentemente funzioni produttive o erogative o organizzazioni di volontariato o associazioni di promozione sociale che promuovono tematiche di interesse civile e sociale e influenzano il comportamento dei cittadini rispetto a queste tematiche.</p> <p>L'incremento delle funzioni produttive è stato incentivato anche da normative nazionali e regionali e al sempre più diffuso orientamento delle amministrazioni locali ad affidare risorse al Terzo settore per erogare servizi sociali e sanitari.</p> <p>Si pone l'esigenza per gli Enti Locali di avere interlocutori più autorevoli e rappresentativi e più capaci di sostenere processi di innovazione per l'inserimento socio-lavorativo di soggetti svantaggiati e la qualificazione dei servizi.</p> <p>Per il perseguimento dell'obiettivo specifico 9c) si attendono i seguenti risultati:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. attivazione di progetti integrati e interistituzionali, in modo diffuso su tutto il territorio regionale, per la costruzione di partenariati che coinvolgano congiuntamente soggetti pubblici, privati e privato sociali per lavorare su innovazione sociale, responsabilità sociale d'impresa e sviluppo del welfare community mediante innovazione di prodotti; 2. incremento delle organizzazioni del III Settore che conseguono la certificazione di qualità, la certificazione etica-sociale, e che sviluppano competenze specialistiche per il monitoraggio e la valutazione di interventi sociali e per la sperimentazione di forme giuridiche e organizzative a sostegno del network tra imprese sociali; <p>- incremento di beni confiscati riutilizzati per progetti di rigenerazione dell'identità delle comunità locali.</p> <p>Per questo obiettivo specifico e per le azioni che in esso saranno promosse, sono target prioritari:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le imprese sociali ai sensi del D. Lgs. n. 155/2006; - le cooperative sociali di tipo A e B e loro consorzi; - organizzazioni di promozione sociale e soggetti privati aventi organizzazione di imprese e mission sociale; - contratti di rete tra imprese sociali e imprese private; - altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale (onlus). <p><i>Al fine di verificare il raggiungimento del presente obiettivo si monitorerà</i></p>

	<p><i>l'indicatore di risultato: "Imprese e istituzioni non profit che svolgono attività a contenuto sociale", con baseline pari a 4,38 unità per mille abitanti nel 2011 e target che si intende raggiungere pari a 5.</i></p> <p><i>L'indicatore di realizzazione associato è: "I partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro", per il quale è stato fissato un valore obiettivo al 2023 pari a 10.000.</i></p>
Azioni	<p>9.6 Interventi per il rafforzamento delle imprese sociali</p> <p>Nell'ambito dell'RA 9.7 sono state selezionate la seguenti azioni, fra quelle indicate nell'Accordo di partenariato: 9.7.1 e 9.7.3.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Interventi innovativi per il rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del Terzo Settore, nonché dei loro network, rispetto ai cantieri della rendicontazione sociale, del welfare aziendale, della certificazione etica delle organizzazioni e della certificazione di qualità dei servizi erogati, dell'innovazione rispetto alle forme giuridiche che consolidino la capacità di investimento delle organizzazioni; - Attivazione di cantieri di innovazione sociale per sperimentare forme giuridiche (es: coop. di comunità, fondazioni di partecipazione, SCE-società coop. europee, ...), capaci di attivare welfare community e partenariati pubblico-privato-privato sociale per un protagonismo socialmente responsabile nel territorio di riferimento; <p>Azioni per favorire piattaforme condivise (open data) per la conoscenza dell'immenso patrimonio a disposizione delle istituzioni pubbliche locali derivante dai beni confiscati alle mafie e attivazione di idee e di alleanze pubblico-privato per la rigenerazione di un centro abitato o di un quartiere attraverso il riuso dei beni confiscati, di aree e contenitori pubblici inutilizzati;</p> <ul style="list-style-type: none"> - iniziative diffuse di sensibilizzazione e di educazione alla legalità, con la partecipazione attiva a progetti per la rigenerazione urbana da parte dei più giovani, con la generazione di capitale sociale e di tempo per il lavoro comunitario nei contesti urbani più a rischio di degrado sociale urbano; - progetti innovativi e start-up di imprese sociali rivolte alla ricostruzione dell'identità locale, e attività di animazione sociale e partecipazione collettiva connesse al recupero funzionale di immobili in disuso e di beni confiscati alle mafie (9.6.7). Tale azione sarà attivata sia a supporto dei Piani di investimento degli Ambiti territoriali sociali sia a supporto degli interventi dell'Asse XII "Sviluppo urbano sostenibile", e il loro intervento è previsto solo su scala locale e in modo strettamente integrato (per obiettivi e tempi) con i Piani di Azione locale e con gli interventi di rigenerazione (Asse XII) e con i piani di intervento sociali dei Comuni singoli o associati già individuati come beneficiari nel presente Asse IX, evitando qualsiasi rischio di sovrapposizione con il PON Legalità e tra gli stessi Assi IX e XII per i contesti urbani che saranno interessati dai PAL. A tal fine verranno specificati appositi stessi criteri di selezione delle operazioni. <p>Per favorire la qualità della presenza delle organizzazioni del terzo settore nel</p>

territorio di riferimento, e delle loro reti, in termini di empowerment delle stesse organizzazioni, qualità delle organizzazioni, crescita della capacità manageriale interna alle organizzazioni, sviluppo di network e capacità di alleanza con imprese sociali e altre aziende, ma anche in termini di capacità di comunicazione e di informazione, orientamento e promozione dell'accessibilità dei propri servizi, e ancora di sperimentazione di innovazione interna alle proprie organizzazioni con la diffusione della rendicontazione sociale, di esperienze di welfare aziendale e di certificazione etica delle stesse organizzazioni.

Le azioni ammissibili sono riconducibili alle Azioni di cui al 9.7.1 e 9.7.3 dell'Accordo di Partenariato (RA 9.7) e prevedono la selezione e il finanziamento di progetti integrati di formazione, formazione on the job, laboratori di innovazione, scambi di buone pratiche.

Tipologia indicativa di beneficiari:

Regione, enti pubblici e privati, imprese sociali, organizzazioni del Terzo Settore, Patronati.

2.A.4 Priorità d'investimento iv)

Priorità d'investimento	Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale (FSE - art.3 punto iv) Reg. CE n. 1304/2013)
-------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	9d)
Obiettivo specifico RA 9.3	Aumento, consolidamento e qualificazione dei servizi di cura e socio-educativi al fine di supportare i percorsi di inclusione attiva promuovendo l'accesso ai servizi di qualità rivolti ai bambini e alle persone adulte e anziane con limitata autonomia e che richiedano elevati carichi di cura, fabbisogno di conciliazione, qualità dei contesti di vita e piena accessibilità dei servizi.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>L'analisi territoriale restituisce la necessità che una strategia regionale per il potenziamento dell'offerta e per la maggiore capillarità e completezza della rete di offerta non punti solo sulla leva del sostegno agli investimenti, essendo invece fondamentale promuovere la domanda anche in termini di sostenibilità rispetto alle condizioni di fragilità delle persone.</p> <p>Il target prioritario di riferimento è dato da:</p> <ul style="list-style-type: none">- tutte le persone che nell'ambito degli obiettivi specifici 9a) e 9b) sottoscrivono patti individuali di inserimento che richiedono proprio di completare i progetti di presa in carico con l'accesso ai servizi;- nuclei familiari con figure adulte già occupate e con elevati carichi di conciliazione vita-lavoro;- nuclei familiari di persone maggiormente vulnerabili e in condizione di povertà o a rischio di esclusione, per le quali la maggiore accessibilità dei servizi è una leva di inclusione sociale;- lavoratori/trici privi di titoli di studio e qualifiche professionali adeguate a favorire l'accesso nel mercato del lavoro per i servizi di cura. <p>Questo Obiettivo è connesso con gli obiettivi delle politiche nazionali di coesione, e ai target degli 'Obiettivi di Servizio' per i servizi per la prima infanzia e per gli anziani e le persone non autosufficienti. L'assenza di misure quali quelle promosse dall'obiettivo specifico 9e) comporterebbe i seguenti rischi:</p> <ul style="list-style-type: none">- compromettere lo start up e la piena occupazione delle strutture e dei servizi incentivati in ottica di investimenti, per uno scarso livello della domanda; compromettere l'efficacia dei patti individuali di inserimento perché le sole misure per l'inserimento lavorativo e il supporto formativo non bastano a rimuovere le condizioni di fragilità sociale che impediscono l'accesso al mondo del lavoro. <p>I risultati attesi di questo obiettivo specifico sono i seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Incremento del numero di minori che hanno accesso alla rete dei servizi socio-educativi e di conciliazione per l'infanzia, con riferimento all'Obiettivo di Servizio S.04-S.05 delle politiche nazionali di inclusione;2. Incremento del numero di persone con disabilità e di anziani parzialmente o gravemente non autosufficienti che accedano ai servizi a ciclo diurno e

	<p>ai servizi domiciliari per la cura, la socializzazione e il contrasto della marginalità sociale;</p> <ol style="list-style-type: none"> 3. Qualificazione dei servizi domiciliari mediante la qualificazione delle figure professionali dedite a questi servizi; 4. Incremento del numero di anziani non autosufficienti presi in carico con PAI - Progetti individualizzati di servizi domiciliari ad elevata integrazione; 5. Incremento dell'occupazione femminile e giovanile nel settore dei servizi di cura e socio-educativi per le persone e le comunità. <p><i>Al fine di verificare il raggiungimento del presente obiettivo si monitoreranno gli indicatori di risultato: "Bambini tra 0 e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia", con baseline pari al 4,4% e target che si intende raggiungere pari al 12% e "Anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre)", con baseline pari al 2,2% e target che si intende raggiungere pari al 3,5%.</i></p> <p><i>L'indicatore di realizzazione associato è: "Partecipanti che vivono in una famiglia composta da un singolo adulto con figli a carico", per il quale è stato fissato un valore obiettivo al 2023 pari a 6.000.</i></p>
Azioni	<p>9.7 Interventi volti all'aumento e alla qualificazione dei servizi socio-sanitari ed educativi</p> <p>Nell'ambito dell'RA 9.3 sono state selezionate la seguenti azioni, fra quelle indicate nell'Accordo di partenariato: 9.3.3, 9.3.4, 9.3.6 e 9.3.9.</p> <p>Questa azione concorre all'attuazione di una strategia per l'accessibilità dei servizi alla persona con un approccio target-oriented perché basato su criteri di selezione dei destinatari capaci di privilegiare le seguenti priorità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le condizioni di maggiore fragilità economica - le condizioni di maggiore vulnerabilità sociale - le esigenze di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro - le sinergie con l'obiettivo dell'incremento dell'occupazione femminile sul territorio - il principio di libera scelta delle famiglie rispetto alla platea complessiva dell'offerta di servizi dedicati. <p>Per favorire la maggiore accessibilità possibile a tutti i nuclei familiari interessati sul territorio regionale, l'implementazione di queste azioni è già integralmente supportata da piattaforma digitale per l'utilizzo friendly degli strumenti per la presentazione delle domande di buono servizio e per l'abbinamento delle stesso con i posti utente disponibili nelle unità di offerta autorizzate al funzionamento.</p> <p>Va evidenziato, inoltre, che la scelta di utilizzare lo strumento del buono servizio per sostenere la domanda delle famiglie e l'accessibilità dei servizi assume una valenza strategica rispetto alla affermazione omogenea su tutto il territorio regionale di standard regionali di qualità strutturale, organizzativa e funzionale, in applicazione di un quadro normativo regionale ormai completo, nonché di definire condizioni economiche di accesso eque ed omogenee sia rispetto alla titolarità pubblica o privata dei servizi, sia rispetto ai contesti territoriali, in presenza di uguale qualità dei servizi stessi. Queste misure</p>

generano, inoltre, un impatto diretto sull'emersione del lavoro e dell'economia sommersa, sulla attivazione di nuovi posti di lavoro per gli operatori sociali e sociosanitari, tanto più stabili quanto più stabile ed estesa è la domanda di servizi da parte delle famiglie.

Infine l'azione agisce in ottica di capacity building in modo strettamente funzionale alla declinazione del principio di piena accessibilità dei servizi, ed è orientata a facilitare l'accesso alle informazioni da parte dei cittadini, contribuendo al miglioramento del sistema complessivo di conoscenze del sistema locale. Il potenziamento del sistema informativo sociale regionale, già implementato ai sensi degli artt. 13 e 14 della l.r. n. 19/2006, richiede un investimento in termini di:

- azioni di empowerment per le professionalità coinvolte nella implementazione di nuovi flussi informativi per l'analisi della domanda e dell'offerta di servizi sociali e sociosanitari per le persone e le famiglie;
- azioni di supporto per la piena fruibilità dei dati, ad esempio mediante la georeferenziazione di tutti i dati disponibili e aggiornamento almeno annuale, per una accessibilità friendly delle informazioni da parte dei cittadini e un pieno governo del mercato amministrato dei servizi da parte degli Enti locali committenti;
- sviluppo di azioni specifiche di ricerca e monitoraggio con l'obiettivo della valutazione delle politiche in termini di efficacia (domanda-offerta) e di efficienza (costi di produzione e condizioni economiche di accesso).

Tipologia indicativa di beneficiari:

Comuni singoli e associati in Ambiti territoriali sociali ai sensi dell'art. 5 della l.r. n. 19/2006, Aziende di servizi alla Persona, Fondazioni, Imprese e cooperative sociali, organizzazioni del Terzo Settore, organismi di formazione.

Territori di riferimento

Tutto il territorio della Regione Puglia.

L'assegnazione delle risorse disponibili per questa priorità di investimento saranno ripartite con criteri di equità territoriale rispetto ai principali indicatori demografici e di distribuzione dei servizi per l'infanzia e per la non autosufficienza a ciclo diurno già autorizzate al funzionamento, sulla base dell'Atlante delle strutture e dei servizi socio-educativi e sociosanitari pubblicato dall'Assessorato al Welfare (come da allegato al presente Programma).

9.8 Interventi di formazione degli operatori dei servizi di cura

Nell'ambito dell'RA 9.3 e della Linea 9.8, sono state indicativamente selezionate le seguenti azioni, fra quelle indicate nell'Accordo di partenariato: 9.3.7.

Con specifico riferimento all'azione 9.8, questa consente di perseguire gli obiettivi della qualificazione e del potenziamento della rete di offerta guardando alla qualificazione delle risorse umane impiegate nell'area dei lavori sociali. E se il sistema della formazione professionale e della formazione universitaria assicurano già una adeguata offerta per la formazione delle

	<p>figure tecniche specialistiche all'interno di tutte le strutture socioeducative e sociosanitarie, esiste, tuttavia, un fabbisogno di prestazioni di assistenza di base per la cura della persona, che trova risposte qualificate solo in presenza di figure professionali di cui sia possibile certificare competenze di base e specifiche, a valle di percorsi formativi brevi e di esperienze lavorative nel settore. Si tratta della figura di Assistente Familiare, che permetterà, anche in ottica di emersione del lavoro nero, di completare la filiera di servizi attraverso la formazione degli assistenti familiari e la creazione di albi su scala territoriale di persone e soggetti giuridici fornitori di servizi di cura, nel rispetto della normativa vigente: tale figura, così come prevista dal Repertorio Regionale delle Figure Professionali approvato con DRG n. 327 del 07/03/2014, risulta necessaria per supportare quelle situazioni di fragilità (sia nella prima infanzia che per persone con disabilità) che richiedono la permanenza a domicilio anche non continuativa, in un'ottica comunque di integrazione con altre tipologie di servizi e prestazioni a carattere comunitario e a ciclo diurno.</p> <p>Anche in considerazione delle caratteristiche della platea dei potenziali interessati a questi percorsi formativi – persone con basso livello di istruzione, condizione di perdurante disoccupazione, elevate barriere all'ingresso nel mondo del lavoro, ivi incluse quelle linguistiche e culturali per le persone immigrate – questa azione formativa è stata mantenuta all'interno dell'Asse 9 e in particolare del R.A. 9.3 per assicurare la piena integrazione, in termini progettuali e attuativi, con le azioni di questo Obiettivo.</p> <p>Tipologia indicativa di beneficiari:</p> <p>Regione, Imprese, Aziende di servizi alla Persona, Organismi formativi, Patronati, Enti bilaterali, enti locali pubblici e privati.</p>
--	---

<i>ID</i>	9e)
<p><i>Obiettivo specifico</i> <i>RA 9.4</i></p>	<p>Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo</p> <p>per sostenere la strategia di contrasto delle povertà anche guardando al contesto dignitoso di vita per persone che non hanno casa, ovvero per le quali i costi dell'abitare sono insostenibili in specifiche fasi della vita, ovvero per le quali le condizioni dell'abitare sono incompatibili con la vita dignitosa.</p>
<p><i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i></p>	<p>Il principale fabbisogno rilevato sul territorio regionale è relativo agli impegni che Regione Puglia e Ministero della Giustizia hanno sottoscritto con riferimento al cosiddetto "Piano svuota carceri" che richiede che il territorio sia preparato per accogliere gli ex-detenuiti ovvero le persone sottoposte a misure alternative alla pena detentiva e che richiedono complessivamente non solo una soluzione abitativa dignitosa in assenza di contesto familiare d'origine, ma anche progetti di presa in carico sociale e di servizi di supporto per favorire il reinserimento sociale.</p> <p>Costituiscono altri target, per le azioni di cui a questo obiettivo specifico, i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - popolazione anziana e disabile non autosufficiente per la cui riduzione del rischio di marginalità e fragilità sociale è necessario assicurare

	<p>condizioni abitative protette con servizi integrati e condivisi a rilievo sociosanitario per il telemonitoraggio e la teleassistenza e per il completamento dei progetti di presa in carico domiciliare;</p> <ul style="list-style-type: none"> - donne sole con figli in condizioni di grave marginalità sociale e vittime di discriminazione; - famiglie in condizione di estrema povertà. <p>Si sottolinea che proprio per il carattere ormai multifattoriale dei più recenti fenomeni di povertà, questa misura consentirà di accrescere gli interventi promossi con le altre azioni fin qui descritte, integrando i progetti personalizzati con un'altra leva di azione da parte degli stessi Enti locali che avranno la responsabilità della presa in carico sociale complessiva dei nuclei familiari fragili. Questa misura non sostituisce le politiche ordinarie di sostegno per il diritto alla casa, ma integra, ancora una volta, i progetti personalizzati di presa in carico di soggetti svantaggiati e loro nuclei familiari, per accrescerne l'efficacia e predefinendo il periodo di accesso al beneficio, condizionato allo svolgimento di un percorso più complessivo.</p> <p>Gli interventi di cui al presente obiettivo specifico puntano a conseguire i seguenti risultati attesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incremento del numero di persone ovvero di nuclei familiari senza fissa dimora o in condizione di grave disagio abitativo che possano essere supportati per un breve e predefinito periodo di tempo, coincidente con quello di sviluppo di percorsi di inclusione sociolavorativa; - numero di detenuti ed ex-detenuti accolti in strutture abitative per favorire la propria inclusione sociale lavorativa; - incremento % anziani non autosufficienti presi in carico con servizi domiciliari sociosanitari, in alternativa al ricovero in strutture sanitarie e sociosanitarie a ciclo continuativo. <p><i>Al fine di verificare il raggiungimento del presente obiettivo si monitorerà l'indicatore di risultato: "Famiglie in condizioni di disagio abitativo (Persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali in percentuale sulla popolazione residente", con baseline pari a 11,47% nel 2013 e target che si intende raggiungere pari al 9,2%.</i></p> <p><i>L'indicatore di realizzazione associato è: "Partecipanti che vivono in una famiglia composta da un singolo adulto con figli a carico", per il quale è stato fissato un valore obiettivo al 2023 pari a 6.000.</i></p>
Azioni	<p>9.9 Interventi volti a contrastare il disagio abitativo</p> <p>Nell'ambito dell'RA 9.4 sono state indicativamente selezionate le seguenti azioni, fra quelle indicate nell'Accordo di partenariato: 9.4.2.</p> <p>Questa azione concorre all'Obiettivo Specifico supportando i percorsi di inclusione sociale attivati con progetti personalizzati dai Comuni in favore di particolari target di persone maggiormente vulnerabili, ovvero a rischio di marginalità sociale nelle comunità in cui vivono, con misure concrete di sostegno per l'abitare assistito, che escludano in ogni caso l'intervento economico a sostegno dei fitti e/o della morosità incolpevole, essendo tali interventi già poste a carico del bilancio regionale ordinario. In questo caso, le risorse disponibili, afferenti al FSE devono consentire di sostenere</p>

l'accoglienza abitativa in strutture di tipo comunitario, a bassa intensità assistenziale, ma con standard strutturali e organizzativi tali da favorire:

- la qualità della vita e l'autonomia possibile per persone anziane o con disabilità e non autosufficienti, anche grazie alla alfabetizzazione rispetto all'uso delle tecnologie assistive e dell' Ambient Assisted Living (AAL), per utenti e loro familiari;
- l'accessibilità in strutture sociali di tipo comunitario con assetto innovativo sia per le caratteristiche strutturali (ecosostenibilità, assenza di barriere architettoniche, ecc...) sia per la dotazione di servizi in favore di persone con fragilità psicosociali, quali ad esempio pazienti psichiatrici stabilizzati in uscita da percorsi terapeutico-riabilitativi e con esigenze di reinserimento sociale, anziani con demenze non in stadio avanzato, disabili senza il supporto familiare, persone affette da particolari patologie, al fine di sperimentare soluzioni sostenibili di cohousing sociale e di abitare sociale in autonomia con servizi alla persona condivisi;
- l'accoglienza in strutture residenziali h24 a carattere comunitario (gruppi appartamento, strutture per adulti in difficoltà, altre strutture di cui al Reg. R. n. 4/2007 e s.m.i.) e a ciclo diurno h12 per l'accoglienza di adulti in condizione di specifiche fragilità sociali o a rischio di marginalità come gli ex-detenuti e coloro che sono sottoposti a misure alternative alla pena detentiva, sperimentando anche percorsi di inclusione sociale che possano coniugare l'obiettivo dell'accoglienza e della presa in carico con l'avvio a lavori socialmente utili nell'ambito di condomini solidali o di reti di mutuo aiuto. In particolare quest'ultima tipologia di interventi è coerente con il protocollo di intesa già sottoscritto tra Regione Puglia, Ministero della Giustizia – PRAP , ANCI per la gestione del "Piano Carceri", per contrastare il sovraffollamento degli istituti di pena e favorire il reinserimento e la presa in carico nelle comunità locali, in condizioni di sicurezza e di promozione dell'inclusione sociale e lavorativa, di persone quando non abbiano il contesto familiare pronto ad accoglierli o quando debbano completare il percorso di espiazione della pena.

Questa misura, inoltre, va inquadrata in un complesso di azioni più ampio e ambizioso che la Regione Puglia ha varato con la l.r. n. 22 del 20 maggio 2014, che istituiscono le Agenzie regionali per la Casa e l'Abitare (ARCA), e che introducono numerose iniziative (tutte a carico del bilancio regionale) che declinano in modo innovativo i temi dell'abitare sociale e sostenibile, in ogni caso a carico del bilancio regionale e che non assorbiranno risorse FESE, tra cui: la destinazione di un fondo per gli affitti al sostegno degli inquilini morosi incolpevoli; la definizione della morosità incolpevole, dovuta a stato di disoccupazione o grave malattia che comporta l'impossibilità o la grave difficoltà accertata di effettuare il regolare pagamento del canone di locazione; l'introduzione dell'istituto della morosità incolpevole, così definita, per la nuova disciplina per l'assegnazione e la determinazione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica; la previsione, in uno con la riforma degli IACP, delle Agenzie per l'Affitto, di norma intercomunali, finalizzate a favorire l'incontro fra domanda e offerta.

Le azioni che concorrono all'Obiettivo specifico "Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo" assumono come principali gruppi di destinatari i seguenti:

- nuclei familiari composti da anziani soli o coppie di anziani parzialmente non autosufficienti, a forte rischio di povertà e di esclusione per le precarie condizioni abitative;
- giovani coppie in condizione di assenza da lavoro e con difficoltà nell'accesso al bene casa, per la sperimentazione di forme di mutuo-aiuto e di cohousing sociale;
- detenuti ed ex detenuti;
- altre persone in condizione di particolare svantaggio e fragilità

che siano già stati oggetto di presa in carico con progetti personalizzati e multiprofessionali da parte dei Comuni di riferimento.

Territori di riferimento

Tutto il territorio della Regione Puglia.

Tipologia indicativa di beneficiari:

Comuni singoli e associati in Ambiti territoriali sociali ai sensi dell'art. 5 della l.r. n. 19/2006, aziende di Servizi alla Persona, Fondazioni, Imprese e cooperative sociali, organizzazioni del Terzo Settore, agenzie Regionali per la Casa e l'Abitare (ex IACP), Patronati.

Tabella 4

Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità i – Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

Obiettivo specifico 9a - Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Indicatori comuni e di output usati come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁹⁹ (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		U	D	T		
ESFCR05	Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro/percorso di qualificazione /occupazione, al momento della conclusione della loro partecipazione e all'intervento (Fonte Reg. FSE)	%	Meno sviluppate	Partecipanti le cui famiglie e sono senza lavoro (Indicatore specifico)	45	45	45	2012	50	50	50	Regione Puglia	annuale

Obiettivo specifico 9b - Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili (persone con disabilità, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 68/1999, persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, altri soggetti presi in carico dai servizi sociali)

⁹⁹ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

ID	Indicatore	Unità di misura	Categorìa di regione (se pertinente)	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Anno di riferimento	Valore obiettivo ¹⁰⁰ (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		U	D	T		
ES F-CR 06	Partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento (Fonte Reg. FSE)	%	Meno sviluppate	Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro (Indicatore specifico)	15	15	15	2012	20	20	20	Regione Puglia	annuale
ES F-CR 05	Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro/percorso di qualificazione/occupazione, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento (Fonte Reg. FSE)	%	Meno sviluppate		45	45	45	2012	50	50	50	Regione Puglia	annuale

Obiettivo specifico 9c - Rafforzamento dell'economia sociale

¹⁰⁰ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		U	D	T		
	Percentuale di imprese ed istituzioni non profit che svolgeranno attività a contenuto sociale nell'ambito del PO	% rispetto al totale delle imprese e istituzioni non profit	Meno sviluppate	Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro (Indicatore specifico)			0	2011			25	Regione Puglia	Annuale

Priorità di investimento iv) Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale

Obiettivo specifico 9d) Aumento, consolidamento e qualificazione dei servizi di cura e socioeducativi

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		U	D	T		
9010	Tasso di bambini tra 0 e 3 anni che hanno accesso ai servizi di Assistenza all'Infanzia grazie alle misure del programma operativo	%	Meno sviluppate	Partecipanti che vivono in una famiglia composta da un singolo adulto	4	4	4	2012	1	1	1	Regione Puglia	annuale

9013	Tasso di anziani che hanno accesso ai servizi di Assistenza Sociale alle misure del programma operativo	%	Meno sviluppate	con figli a carico (Indicatore specifico)	2,2	2,2	2,2	2012	3,5	3,5	3,5	Regione Puglia	annuale
------	---	---	-----------------	---	-----	-----	-----	------	-----	-----	-----	----------------	---------

Obiettivo specifico 9e - Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base			Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
				U	D	T		U	D	T		
	tasso di fuoriuscita dal disagio abitativo delle famiglie interessate dall'intervento	percentuale	Meno sviluppate			11,47	2013			9,2	Regione Puglia	annuale

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

9.i L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità (FSE - art.3 punto i) Reg. CE n. 1304/2013)

Principi guida sono comuni a tutte le priorità d'investimento dell'Asse IX.

Nella misura in cui le azioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici, le AdG applicano la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici¹⁰¹, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale (in particolare si rimanda al D. Lgs. 163/2006 ed ai Regolamenti D.P.R. N.207 del 05 ottobre 2010 Regolamento di esecuzione ed attuazione del D. Lgs.163/2006 nonché alla normativa Regionale Art. 54 L. R. 25 febbraio 2010, n. 4 "Centrale di acquisto territoriale della Regione Puglia", R.R. 11 Novembre 2008, n.22 - "Regolamento dell'Albo on line dei Fornitori della Regione Puglia") e le norme in materia di aiuti di stato, ove pertinente. La Regione Puglia, con il Regolamento 15/11/2011, n. 25, pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 181 del 21/11/2011, ha emanato le disposizioni per la disciplina delle procedure di acquisto in economia, da applicare a tutte le procedure per acquisizioni in economia di lavori, beni e servizi effettuate dalla Regione stessa. Il provvedimento ricalca quanto previsto dall'art. 125 del Codice dei contratti pubblici di cui al D. Lgs. 163/2006, e prevede che l'acquisizione in economia di lavori, beni e servizi, da effettuarsi attraverso il RUP mediante amministrazione diretta o procedura di cottimo fiduciario, è ammessa per l'acquisizione di tutti i beni e servizi entro le soglie indicate all'art. 125 comma 9 del Codice, e per l'esecuzione di

¹⁰¹ "Nuova" Direttiva Appalti 2014/24/UE [Pubblicato in GUUE il 26 febbraio 2014]. Per la normativa italiana il "codice dei contratti pubblici" d.lgs. 163/2006 e s.m.i. e relativo "regolamento di esecuzione" DPR 207/2010 e s.m.i..

tutti i lavori entro i limiti di cui all'art. 125 comma 5 nonché nell'ambito delle categorie generali di cui al comma 6 del citato art. 125.

Per l'affidamento di attività che non danno luogo a pubblici appalti le AdG adottano procedure di selezione per la concessione di finanziamenti, in osservanza della legge sul procedimento amministrativo¹⁰², sulla base dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza, e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza e dei principi comunitari di parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e mutuo riconoscimento.

Inoltre, soprattutto al fine di rafforzare l'aderenza fra fabbisogni formativi e occupazionali e politiche di investimento nel capitale umano, la Regione potrà, sempre nel rispetto dei sopracitati principi, operare tramite procedura di evidenza pubblica just in time/a sportello finalizzate a ridurre i tempi fra l'individuazione delle esigenze di intervento e la relativa attuazione operativa.

9.iv Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale (FSE - art.3 punto iv) Reg. CE n. 1304/2013)

Principi guida sono comuni a tutte le priorità d'investimento dell'Asse IX.

Nella misura in cui le azioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici, le AdG applicano la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici¹⁰³, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale (in particolare si rimanda al D. Lgs. 163/2006 ed ai Regolamenti D.P.R. N.207 del 05 ottobre 2010 Regolamento di esecuzione ed attuazione del D. Lgs.163/2006 nonché alla normativa Regionale Art. 54 L. R. 25 febbraio 2010, n. 4 "Centrale di acquisto territoriale della Regione Puglia", R.R. 11 Novembre 2008, n.22 - "Regolamento dell'Albo on line dei Fornitori della Regione Puglia") e le norme in materia di aiuti di stato, ove pertinente. La Regione Puglia, con il Regolamento 15/11/2011, n. 25, pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 181 del 21/11/2011, ha emanato le disposizioni per la disciplina delle procedure di acquisto in economia, da applicare a tutte le procedure per acquisizioni in economia di lavori, beni e servizi effettuate dalla Regione stessa. Il provvedimento ricalca quanto previsto dall'art. 125 del Codice dei contratti pubblici di cui al D. Lgs. 163/2006, e prevede che l'acquisizione in economia di lavori, beni e servizi, da effettuarsi attraverso il RUP mediante amministrazione diretta o procedura di cottimo fiduciario, è ammessa per l'acquisizione di tutti i beni e servizi entro le soglie indicate all'art. 125 comma 9 del Codice, e per l'esecuzione di tutti i lavori entro i limiti di cui all'art. 125 comma 5 nonché nell'ambito delle categorie generali di cui al comma 6 del citato art. 125.

Per l'affidamento di attività che non danno luogo a pubblici appalti le AdG adottano procedure di selezione per la concessione di finanziamenti, in osservanza della legge sul procedimento amministrativo¹⁰⁴, sulla base dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza, e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza e dei principi comunitari di parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e mutuo riconoscimento.

Inoltre, soprattutto al fine di rafforzare l'aderenza fra fabbisogni formativi e occupazionali e politiche di investimento nel capitale umano, la Regione potrà, sempre nel rispetto dei sopracitati principi, operare tramite procedura di evidenza pubblica just in time/a sportello finalizzate a ridurre i tempi fra l'individuazione delle esigenze di intervento e la relativa attuazione operativa.

Ai fini della rendicontazione sul POR 2014-2020 i criteri di selezione e la metodologia applicata per la selezione delle operazioni saranno formalmente confermati dall'Autorità di Gestione tramite

¹⁰² Legge 241/1990, articoli 1 e 12

¹⁰³ "Nuova" Direttiva Appalti 2014/24/UE [Pubblicato in GUUE il 26 febbraio 2014]. Per la normativa italiana il "codice dei contratti pubblici" d.lgs. 163/2006 e s.m.i. e relativo "regolamento di esecuzione" DPR 207/2010 e s.m.i..

¹⁰⁴ Legge 241/1990, articoli 1 e 12

una proposta al Comitato di Sorveglianza del Programma. Quest'ultimo confermerà che i criteri e la metodologia adottata dall'AdG garantiscono che le operazioni selezionate contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi specifici e dei risultati attesi del POR adottato.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

9.i L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità (FSE - art.3 punto i) Reg. CE n. 1304/2013)

Ai sensi dell'articolo 37 del regolamento (UE) n. 1303/2013, nonché dell'art. 15 del regolamento (UE) n. 1304/2013, il Fondo Sociale Europeo nell'ambito di questa priorità di investimento potrà sostenere azioni e politiche che rientrano nel suo ambito di applicazione utilizzando strumenti finanziari, inclusi microcrediti e fondi di garanzia per sostenere percorsi di innovazione sociale, processi di creazione di nuove imprese sociali e di iniziative di autoimpresa da parte di soggetti in condizioni di fragilità e discriminazione rispetto all'accesso al mercato del lavoro, con specifico riferimento alla attivazione di servizi di cura alle persone e alle comunità in connessione con la maggiore offerta di strutture e servizi socio-educativi e sociosanitari promossa dai Fondi SIE.

L'Autorità di Gestione si riserva, in applicazione dell'art. 38 comma 4 del regolamento (UE) n. 1303/2013, di affidare compiti di esecuzione di specifici strumenti finanziari a organismi di diritto pubblico o privato con specifiche competenze nell'ambito della gestione di strumenti finanziari per l'inclusione attiva di soggetti svantaggiati e il sostegno alle nuove imprese sociali, quali il microcredito e fondi di garanzia finalizzati.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5

Indicatori di output comuni e specifici per programma

Priorità 9 i – Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023) ¹⁰⁵			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
ESF-CR12	I partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro (Reg. FSE)	Numero	FSE	Meno sviluppate	6.000	4.000	10.000	Monitoraggio Regione Puglia	Bimestrale

Priorità 9 iv – Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023) ¹⁰⁶			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Beneficiari interventi (0-3 anni)	Numero	FSE	Meno sviluppate	2000	2000	4000	Monitoraggio Regione Puglia	semestrale
	Beneficiari interventi (65 e oltre)	Numero	FSE	Meno sviluppate	2500	2500	5000	Monitoraggio Regione Puglia	semestrale
	Beneficiari interventi (famiglie in condizione di disagio abitativo)	Numero	FSE	Meno sviluppate			1000	Monitoraggio Regione Puglia, ORCA	semestrale
ESF-CR14	Partecipanti che vivono in una famiglia composta da un singolo adulto con figli a carico	Numero	FSE	Meno sviluppate	2.000	4.000	6.000	Monitoraggio Regione Puglia	Bimestrale

¹⁰⁵ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

¹⁰⁶ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7¹⁰⁷

Innovazione sociale

Coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Commissione europea, la Regione intende supportare azioni innovative dirette a promuovere un'economia sociale più competitiva. L'obiettivo è incentivare lo sviluppo di soluzioni alternative, più efficaci e sostenibili di quelle preesistenti, per rispondere ai bisogni della collettività insoddisfatti, migliorando i risultati in termini sociali.

Nel conseguire tale scopo la Regione ha scelto di non avvalersi dell'opportunità offerta dai regolamenti di prevedere un asse dedicato all'innovazione sociale, che sarà invece perseguita attraverso un approccio mainstream all'interno delle diverse priorità.

Tra le sfide che l'innovazione sociale può contribuire ad affrontare vanno annoverate prioritariamente, tra quelle della Strategia Europa 2020, l'inclusione sociale e il contrasto alla povertà, la promozione di uno sviluppo sostenibile.

Il PO FSE della Regione può contribuire attivamente allo sviluppo di soluzioni innovative, che affrontino le sfide di cui sopra, attraverso la promozione di una cultura dell'apprendimento e di una comunità della conoscenza, lo sviluppo delle capacità e delle strutture dell'innovazione, l'identificazione dei settori prioritari per la sperimentazione sociale e l'innovazione.

Si tratterà di agire in primo luogo sul versante della formazione di competenze in grado di sviluppare idee progettuali innovative, in particolare, in settori emergenti come la green economy e la white economy; strategico sarà poi il supporto alle imprese sociali per lo sviluppo di servizi di cura alternativi. Il FSE potrà avere, inoltre, un ruolo nel rafforzamento del capacity building degli stakeholders e degli amministratori locali al fine di sviluppare la dimensione innovativa, nonché nel sostegno ad azioni transnazionali per lo scambio di esperienze e buone pratiche nel campo dell'innovazione sociale.”

Sull'Asse B si potrebbero prevedere, ad esempio iniziative di sostegno all'imprenditorialità sociale, agevolando l'accesso ai finanziamenti privati anche sfruttando le potenzialità offerte dalla rete internet (crowdfunding); e la promozione dell'occupazione per i gruppi vulnerabili, puntando non solo su iniziative formative ma anche sull'empowerment dei soggetti svantaggiati.

Gli interventi di promozione e diffusione della responsabilità sociale all'interno delle imprese, attraverso l'offerta di strumenti di orientamento e autovalutazione - rispetto a criteri e parametri in tema di RSI - diretti ad incoraggiare le imprese ad intraprendere questi percorsi.

Sulla base di quanto suggerito dalla Commissione europea nella guida sull'innovazione sociale del 2013, si ricorrerà ad un utilizzo complementare dei Fondi FSE e FESR allo scopo di combinare investimenti sulle infrastrutture materiali, con misure di supporto alle imprese e investimenti sulle risorse umane; nonché all'utilizzo di strumenti di sviluppo territoriale integrato (ITI, CLLD, JAP) per perseguire l'innovazione sociale.

Tra i possibili ambiti in cui sperimentare detta integrazione si può annoverare, a titolo esemplificativo, l'integrazione socio-lavorativa di comunità marginali attraverso interventi sinergici che agiscano sulle competenze, sui servizi di accoglienza e cura.

Nella medesima guida del 2013 la Commissione offre numerosi spunti circa la possibilità di perseguire l'innovazione sociale attraverso l'utilizzo di strumenti di sviluppo territoriale integrato (ITI, CLLD, JAP).

Cooperazione transnazionale

La Regione, coerentemente con le indicazioni fornite dai regolamenti, dall'Accordo di partenariato e da un'analisi del contesto socio-economico locale, intende realizzare azioni di cooperazione transnazionale all'interno dell'Asse 2 sia con i Paesi frontalieri con gli altri Paesi dell'Unione Europea, in particolare per il confronto e la condivisione di approcci, modelli e strumenti al fine di individuare soluzioni ai problemi e/o valorizzare le potenzialità di territori con caratteristiche comuni, attraverso l'apprendimento reciproco e un'azione coordinata o congiunta.

¹⁰⁷ Solo per i programmi che ricevono il sostegno del FSE.

Nel conseguire tale scopo la Regione ha scelto di non avvalersi dell'opportunità offerta dai regolamenti di prevedere un asse dedicato alla cooperazione transnazionale, che sarà invece perseguita attraverso un approccio mainstream all'interno delle diverse priorità.

La Regione potrà attuare - anche attraverso la creazione e il rafforzamento di reti partenariali - le seguenti azioni (a titolo esemplificativo e non esaustivo):

- Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione [es. adozione sociale, tutoraggio, mediazione familiare e culturale, "centri territoriali per la famiglia", prevenzione dell'abuso e del maltrattamento intrafamiliare, e della violenza];

- progetti di diffusione e scambio di best practices relativi ai servizi per la famiglia;

- tirocini e iniziative di mobilità anche transnazionali quali opportunità privilegiate di apprendimento e di Professionalizzazione;

- azioni di sviluppo e rafforzamento della collaborazione in rete interistituzionale e di coinvolgimento degli stakeholders, con particolare riferimento ai servizi sociali, ai servizi per la tutela della salute.

La Regione intende inoltre promuovere lo scambio di buone pratiche con una particolare attenzione ai progetti che nel corso della passata programmazione abbiano dato risultati di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimenti per la loro qualità.

Tra i vari strumenti di attuazione la Regione prevede di considerare anche partenariati pubblico-privati o accordi di programma quadro transnazionali, con regioni europee caratterizzate da analoghe situazioni per attuare gli interventi previsti attraverso specifiche progettazioni comuni.

Contributo del FSE agli obiettivi tematici da 1 a 7(art. 9 del RDC)

Il perseguimento dell'Asse 9 del POR per il periodo 14/20 consente di affrontare le criticità sociali, attraverso la predisposizione di progetti integrati di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale che promuovano l'integrazione dei cittadini più vulnerabili anche attraverso strategie di sviluppo locale coordinate con le azioni del PO FESR e del PSR.

Pertanto, anche l'Asse Inclusione, attraverso i percorsi integrati anche volti all'occupabilità, realizzati in un'ottica di inclusione attiva dei soggetti svantaggiati, potrà contribuire al perseguimento degli Assi 2, 4, 5 e 6, promuovendo la formazione nei settori dell'IT, dell'industria sostenibile, dell'ambiente, della produzione di energia nonché in materia di prevenzione e gestione dei rischi, adeguamento al cambiamento climatico, etc.

Inoltre, attraverso le politiche di inclusione sociale, il FSE potrà contribuire allo sviluppo locale e agli obiettivi di competitività perseguiti dall'Asse3 e dall'Asse2, con particolare riferimento alle azioni integrate che saranno realizzate di concerto con il PO FESR in materia di sviluppo urbano e aree interne.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

(per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)¹⁰⁸

Asse prioritario	Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
Promuovere l'inclusione sociale, la lotta alla povertà e ogni forma di discriminazione	Indicatore di realizzazione	ESF-CO12	I partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	Numero	FSE	Meno sviluppate	417	833	1.250	3.333	6.667	10.000	Monitoraggio Regione Puglia	
	Indicatore di realizzazione	ESF-CO14	Partecipanti che vivono in una famiglia composta da un singolo adulto con figli a carico	Numero	FSE	Meno sviluppate	322	429	750	2.572	3.428	6.000	Monitoraggio Regione Puglia	
	Indicatore finanziario	FESF901	Indicatore di spesa	euro	FSE	Meno sviluppate			42.500.000			340.000.000		

¹⁰⁸ Se l'IOG viene attuata in quanto parte di un asse prioritario, i target intermedi e i target finali dell'IOG devono essere differenziati da altri target intermedi e finali dell'asse prioritario, in conformità agli atti esecutivi di cui all'articolo 22, paragrafo 7, comma quinto del regolamento (UE) n. 1303/2013, in quanto le risorse IOG (dotazione specifica e sostegno integrativo del FSE) sono escluse dalla riserva di efficacia dell'attuazione.

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

- **INDICATORE DI REALIZZAZIONE *Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro***
L'indicatore fa riferimento all'azione 9.1 (Azioni sperimentali contro la povertà) ed all'azione 9.4 (Interventi di presa in carico finalizzati all'inclusione socio lavorativa) che prevedono una dotazione finanziaria pari complessivamente a 100 M€.
Il target che si prevede di raggiungere al 2023 è pari a 10.000 partecipanti, calcolato sulla base delle esperienze già acquisite.
Sulla base dei tempi necessari per svolgere gli interventi previsti, si prevede di raggiungere al 2018 un target intermedio pari ad un ottavo di quello finale, ovvero a 1.250 partecipanti.
- **INDICATORE DI REALIZZAZIONE *Partecipanti che vivono in una famiglia composta da un singolo adulto con figli a carico***
L'indicatore fa riferimento all'azione 9.7 (Interventi volti all'aumento e alla qualificazione dei servizi socio-sanitari ed educativi) che prevede una dotazione finanziaria di 145 M€.
Il target che si prevede di raggiungere al 2023 per questo indicatore è pari a 6.000 partecipanti: tale valore è stato quantificato prendendo in considerazione un costo medio per ogni intervento pari a Euro 500.00 per 11 mesi, nonché una durata complessiva per ciascun intervento individuale pari a circa 4 anni.
Sulla base delle esperienze condotte e della durata dei progetti in tale ambito di intervento, si prevede di raggiungere al 2018 un target intermedio pari a 750 partecipanti.
- **INDICATORE FINANZIARIO *Spesa certificata***
Il target intermedio dell'indicatore finanziario di spesa certificata al 2018 fissato ad un valore pari a 42,5 M€, è stato quantificato tenendo conto dei target di spesa complessivi da raggiungere e dell'andamento della spesa storica osservato nell'ambito dei settori inerenti questo Asse.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11

Categorie di operazione¹⁰⁹

Tabella 7

Dimensione 1 - Settore di intervento

¹⁰⁹ Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazioni a carico della riserva di efficienza dell'attuazione).

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
9 - Promuovere l'inclusione sociale, la lotta alla povertà e ogni forma di discriminazione	109	77.500.000
	112	92.500.000

Tabella 8

Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
9 - Promuovere l'inclusione sociale, la lotta alla povertà e ogni forma di discriminazione	02	160.000.000
	04	10.000.000

Tabella 9

Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
9 - Promuovere l'inclusione sociale, la lotta alla povertà e ogni forma di discriminazione	07	170.000.000

Tabella 10

Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
9 - Promuovere l'inclusione sociale, la lotta alla povertà e ogni forma di discriminazione	07	170.000.000

Tabella 11

Dimensione 6 – tematica secondaria¹¹⁰ del FSE (solo FSE)

Fondo	FSE
-------	-----

¹¹⁰ Inserire, se del caso, informazioni quantitative sul contributo del FSE agli obiettivi tematici di cui all'articolo 9, primo comma, punti da 1) a 7), del regolamento (UE) n. 1303/2013

Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
9 - Promuovere l'inclusione sociale, la lotta alla povertà e ogni forma di discriminazione	08	170.000.000

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione (FESR)

<i>Fondo</i>	FESR
<i>Categoria di regioni</i>	Regioni meno sviluppate
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)</i>	Pubblica

2.A.4 Priorità d'investimento (9.a)

Priorità d'investimento 9.a	Investimento in infrastrutture sanitarie e sociali per lo sviluppo, la riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie e la maggiore accessibilità ai servizi (FESR - art.5 punto 9) Reg. CE n. 1301/2013)
-----------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	9f)
Obiettivo specifico RA 9.3	Aumentare, consolidare, qualificare i servizi e le infrastrutture socioeducativi rivolti ai bambini e sociosanitari rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziare la rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Per favorire la copertura e la piena accessibilità su tutto il territorio regionale, e per sostenere i piani di investimento degli Enti pubblici e delle imprese del settore privato sociale (Organizzazioni private non profit aventi organizzazione di impresa, organizzazioni di volontariato e di promozione sociale non profit, iscritte nei registri regionali per soggetti autorizzati alla erogazione di prestazioni sociali e sociosanitarie in base alla normativa nazionale e regionale di riferimento), nonché la copertura e la piena accessibilità su tutto il territorio regionale delle prestazioni sanitarie.</p> <p>Il target di riferimento è nel complesso dell'obiettivo specifico tutta la popolazione pugliese, con priorità per:</p> <ul style="list-style-type: none">- nuclei familiari con bambini 0-36 e 3-10 anni;- nuclei familiari con persone non autosufficienti (anziani e disabili);- nuclei familiari in condizioni di grave disagio abitativo e in condizioni di fragilità socioeconomica di cui alle priorità di investimento per il FSE, nel medesimo Asse IX. <p>Al fine di individuare le priorità di intervento per il sostegno della strategia di investimento per l'infrastrutturazione sociale e sociosanitaria, si farà riferimento per la specificazione dei criteri di selezione e dei requisiti di accesso all'Atlante regionale per le strutture e i servizi autorizzati al funzionamento sul territorio regionale, elaborato dall'Osservatorio Regionale Politiche Sociali e allegato al presente Programma per farne parte integrante e sostanziale.</p> <p>I risultati attesi che si intendono ottenere nell'ambito socio-sanitario sono:</p> <ol style="list-style-type: none">1. accrescere l'offerta di nuove strutture e nuovi servizi per la prima infanzia e per i minori e colmare i divari interni tra Ambiti territoriali, in coerenza con i rispettivi Piani Sociali di Zona, assimilabili per lo scopo a Piani di Azione Locale;2. accrescere l'offerta di nuove strutture e nuovi servizi per anziani e persone con disabilità non autosufficienti e colmare i divari interni tra Ambiti territoriali, e con specifico riferimenti ai fabbisogni dei target sopra indicati;3. incrementare la popolazione coperta dalla maggiore offerta dei servizi in questione, con specifico riferimento al contributo per il raggiungimento degli Obiettivi di Servizio per la Prima infanzia (almeno il 12% dei bambini 0-36 mesi frequentano servizi per la prima infanzia) e per gli anziani non autosufficienti (almeno il 3,5% degli anziani presi in carico con ADI);4. nell'ambito della rete dei servizi sanitari territoriali, si intende per favorire la piena accessibilità su tutto il territorio regionale delle prestazioni sanitarie, per almeno il 25% della popolazione pugliese

	<p>(1.250.000 ab.);</p> <p>5. numero di presidi ospedalieri dismessi oggetto di riconversione e numero di nuove piastre poliambulatoriali per gli obiettivi di riabilitazione e <i>long-term care</i> per pazienti cronici e persone non autosufficienti in tutti i 45 distretti sociosanitari.</p>
Azioni	<p>9.10 Interventi di riqualificazione dei servizi e delle infrastrutture sociali e socio-educative</p> <p>Le azioni fanno tutte riferimento al potenziamento dell’offerta di servizi e strutture a valenza sociale, socioeducativa e sociosanitaria per assicurare la copertura di tutto il territorio regionale e quindi la piena accessibilità ai servizi da parte delle popolazione target, al fine di assicurare servizi per la qualità della vita, l’inclusione sociale, protocolli sociosanitari integrati di presa in carico, conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per le famiglie di riferimento.</p> <p>Esempi di attività che si intendono realizzare sono le seguenti:</p> <p>Finanziamento di piani di investimento dei Comuni associati, per realizzare nuove infrastrutture e riqualificare quelle esistenti, per l’infanzia e i minori (azione da AdP 9.3.1).</p> <p>In coerenza con i fabbisogni esplicitati nella programmazione sociale ordinaria dei Comuni associati in Ambiti territoriali ai sensi dell’art. 5 della l.r. n. 19/2006, e in attuazione degli obiettivi di servizio fissati nel quadro della programmazione nazionale e regionale, con specifico riferimento al più recente Piano Regionale Politiche Sociali 2013-2015 approvato con Del. G.R. n. 1534/2013, i Comuni elaborano piani di investimento per la realizzazione o l’ampliamento di nuove strutture e nuovi servizi a valenza socioeducativa per la prima infanzia, l’infanzia e l’adolescenza. In particolare saranno considerati ammissibili, in continuità con la strategia di potenziamento dell’offerta di servizi territoriali, le seguenti tipologie di interventi tutti rivolti a strutture e servizi a titolarità pubblica e a valenza sociale, socioeducativa e socioassistenziale che siano stati disciplinati negli standard minimi nel Reg. R. n. 4/2007 e s.m.i.:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nuova realizzazione e ampliamento di asili nido, sezioni primavera, asili nido aziendali e centri ludici per la prima infanzia, di ludoteche per l’infanzia, anche mediante il recupero e la rifunzionalizzazione di immobili già disponibili e non utilizzati, in ogni caso integrati all’interno del centro abitato e pienamente accessibili rispetto all’utenza potenziale di riferimento; - interventi per l’adeguamento strutturale agli standard minimi di cui alla normativa nazionale e regionale vigente di strutture e servizi per la prima infanzia e per l’infanzia non in possesso di autorizzazione definitiva al funzionamento e per il miglioramento qualitativo dei servizi offerti; - interventi per la nuova realizzazione ovvero per l’ampliamento ovvero per l’adeguamento strutturale agli standard minimi come da normativa vigente, di strutture e servizi semiresidenziali a ciclo diurno e di strutture e servizi per l’accoglienza residenziale di tipo continuativo (h24) di minori a rischio di esclusione sociale, allontanati dal nucleo familiare di origine, ovvero con fabbisogni di sostegno socioeducativo mirato; - interventi per la realizzazione di nuove strutture residenziali e nuovi

servizi per persone in condizioni di grave fragilità sociale, quali ad esempio le per il sostegno delle responsabilità familiari, per l'accoglienza di persone vittime di abuso, maltrattamento e violenza, per figure genitoriali sole con figli minori in condizioni di grave fragilità economica, strutture di accoglienza per giovani e adulti in condizioni di grave vulnerabilità.

Finanziamento con aiuti a finalità regionali, previsti dalla normativa vigente, a sostegno degli investimenti di organizzazioni del privato sociale non profit e privato non profit, per realizzare nuove infrastrutture e riqualificare quelle esistenti, per l'infanzia e i minori (azione da AdP 9.3.2).

Con questa azione si prevede di dare continuità alla linea di intervento già attivata nel ciclo di programmazione 2007-2013, per sostenere e attivare la propensione all'investimento di organizzazioni del privato sociale non profit e privato non profit per la realizzazione di nuove strutture e servizi coerenti con il fabbisogno sul territorio regionale di maggiore offerta di servizi a valenza sociale e socioeducativa per l'infanzia, l'adolescenza e per le responsabilità familiari e le persone adulte in condizioni di grave vulnerabilità sociale, al fine di sostenere l'investimento per la infrastrutturazione sociale del territorio regionale, con specifico riferimento alle aree di maggiore carenza e ai target già individuati per la Priorità 9 a). In particolare saranno considerati ammissibili gli aiuti a finalità regionale previsti dalla normativa vigente, per l'incentivazione delle seguenti tipologie di interventi, tutti rivolti a strutture e servizi a titolarità privata non profit e a valenza sociale, socioeducativa e socioassistenziale che siano stati disciplinati negli standard minimi nel Reg. R. n. 4/2007 e s.m.i. previsti per l'autorizzazione al funzionamento e l'immissione nel sistema di offerta accreditato dai soggetti pubblici e a gestione privata:

- nuova realizzazione e ampliamento di asili nido, sezioni primavera, asili nido aziendali e centri ludici per la prima infanzia, di ludoteche per l'infanzia, anche mediante il recupero e la rifunzionalizzazione di immobili già disponibili e non utilizzati, in ogni caso integrati all'interno del centro abitato e pienamente accessibili rispetto all'utenza potenziale di riferimento;
- interventi per l'adeguamento strutturale agli standard minimi di cui alla normativa nazionale e regionale vigente di strutture e servizi per la prima infanzia e per l'infanzia non in possesso di autorizzazione definitiva al funzionamento e per il miglioramento qualitativo dei servizi offerti;
- interventi per la nuova realizzazione ovvero per l'ampliamento ovvero per l'adeguamento strutturale agli standard minimi come da normativa vigente, di strutture e servizi semiresidenziali a ciclo diurno (h12) e di strutture e servizi per l'accoglienza residenziale di tipo continuativo (h24) di minori a rischio di esclusione sociale, allontanati dal nucleo familiare di origine, ovvero con fabbisogni di sostegno socioeducativo mirato;
- interventi per la realizzazione di nuove strutture residenziali e nuovi servizi per il sostegno delle responsabilità familiari, per l'accoglienza di persone vittime di abuso, maltrattamento e violenza, per figure genitoriali sole con figli minori in condizioni di grave fragilità economica,

strutture di accoglienza per giovani e adulti in condizioni di grave vulnerabilità.

La localizzazione degli interventi che saranno sostenuti dagli aiuti a finalità regionale previsti sarà circoscritta alle aree del territorio regionale già beneficiarie di interventi FSE e, tra esse, alle aree in cui la ricognizione regionale delle dotazioni infrastrutturali avrà mostrato maggiori carenze e deficit di servizi.

Tipologia di beneficiari

Comuni singoli e associati

ASP – Aziende di Servizi pubblici alla persona

Aziende pubbliche del SSR

Organizzazioni del privato sociale non profit e private non profit, aventi organizzazione di impresa e iscritti nei registri regionali per soggetti autorizzati alla erogazione di prestazioni sociali e sociosanitarie in base alla normativa nazionale e regionale di riferimento.

9.11 Finanziamento di piani di investimento pubblici e di specifici aiuti a sostegno degli investimenti di soggetti organizzazioni del privato sociale non profit e privato non profit (come meglio specificate nella sezione “tipologia di beneficiari), per realizzare nuove infrastrutture e riqualificare quelle esistenti, per anziani e persone con limitata autonomia (azione da AdP 9.3.5).

Trova continuità in questo ambito, la linea di intervento già attivata nel ciclo di programmazione precedente (2007-2013), per sostenere gli investimenti pubblici e attivare la propensione all’investimento di organizzazioni del privato sociale non profit e privato non profit per la realizzazione di nuove strutture e servizi coerenti con il fabbisogno sul territorio regionale di maggiore offerta di servizi a valenza sociale e sociosanitaria per anziani non autosufficienti, persone con disabilità grave e persone con problematiche psicosociali al fine di sostenere l’investimento per la infrastrutturazione sociale del territorio regionale, con specifico riferimento alle aree di maggiore carenza e ai target già individuati per la Priorità 9 a). In particolare saranno considerati ammissibili gli aiuti a finalità regionale previsti dalla normativa vigente, per l’incentivazione delle seguenti tipologie di interventi, tutti rivolti a strutture e servizi a titolarità privata e a valenza sociosanitaria per le persone non autosufficienti, che siano stati disciplinati negli standard minimi nel Reg. R. n. 4/2007 e s.m.i. previsti per l’autorizzazione al funzionamento e l’immissione nel sistema di offerta accreditato dai soggetti pubblici e a gestione privata non profit. Esempi di attività da realizzare sono:

- nuova realizzazione e ampliamento di strutture residenziali a bassa e media intensità assistenziale per persone non autosufficienti, anziane e disabili adulte, ivi inclusi gli interventi per l’adeguamento strutturale agli standard minimi di cui alla normativa nazionale e regionale vigente di strutture e servizi non in possesso di autorizzazione definitiva al funzionamento e per il miglioramento qualitativo dei servizi offerti;
- nuova realizzazione e ampliamento di strutture semiresidenziali a ciclo diurno socioeducativo e riabilitativo per persone anziane con demenza e per persone con disabilità grave, ivi inclusi gli interventi per

l'adeguamento strutturale agli standard minimi di cui alla normativa nazionale e regionale vigente di strutture e servizi non in possesso di autorizzazione definitiva al funzionamento e per il miglioramento qualitativo dei servizi offerti.

Si precisa che tutti i servizi di che trattasi sono rivolti a soggetti svantaggiati come individuati dai target della Priorità di Investimento 9 a) e sono erogati da unità di offerta anche a gestione privata ma nell'ambito di un sistema pubblico di riconoscimento dei servizi e di compartecipazione al costo di gestione, che è commisurato al costo di produzione delle medesime prestazioni sulla base degli standard strutturali, organizzativi e funzionali imposti dai regolamenti regionali di riferimento.

Tipologia di beneficiari

Comuni singoli e associati

ASP – Aziende di Servizi pubblici alla persona

Aziende pubbliche del SSR

Organizzazioni del privato sociale non profit e privato non profit, aventi organizzazione di impresa e iscritti nei registri regionali per soggetti autorizzati alla erogazione di prestazioni sociali e sociosanitarie in base alla normativa nazionale e regionale di riferimento.

9.12 – Interventi di riorganizzazione e potenziamento dei servizi territoriali socio-sanitari e sanitari territoriali a titolarità pubblica (azione da AdP 9.3.8)

Le azioni programmate fanno riferimento al potenziamento della rete di offerta pubblica di servizi sanitari territoriali a titolarità pubblica.

In particolare esempi di attività considerate ammissibili afferiscono alle seguenti azioni:

- completamento del piano di riconversione dei presidi ospedalieri dismessi in applicazione del Piano di riordino della rete ospedaliera attuato sul territorio regionale per effetto del Reg. R. n. 18/2010 e s.m.i., per la realizzazione di nuove strutture sanitarie territoriali a titolarità pubblica, quali presidi territoriali di assistenza, poliambulatori specialistici, strutture consultoriali e presidi per la diagnostica specialistica, strutture dipartimentali per la prevenzione, la salute mentale e le dipendenze;
- sostegno agli interventi di riconversione di immobili di proprietà pubblica per la realizzazione di strutture sanitarie extraospedaliere per le cure intensive per anziani gravemente non autosufficienti, per le cure palliative per pazienti oncologici e malati terminali, per la riabilitazione estensiva di persone con disabilità grave;
- potenziamento delle dotazioni tecnologiche nei presidi sanitari di riferimento per i Distretti sociosanitari, a titolarità pubblica per le attività di diagnostica specialistica e di chirurgia ambulatoriale, per l'ammodernamento della rete dei punti di raccolta sangue, per il potenziamento delle prestazioni erogate con l'ausilio di telemedicina nell'ambito di percorsi domiciliari sanitari e sociosanitari, nonché tecnologie di diagnosi e cura per il potenziamento dell'integrazione

ospedale-territorio;

- sostegno agli investimenti di Aziende pubbliche per la realizzazione di interventi rivolti a completare le filiere dei servizi sanitari territoriali e riabilitativi per pazienti cronici, per ridurre la istituzionalizzazione delle cure e il ricorso a ricoveri ospedalieri non appropriati .

Nell'ambito della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e socio-sanitari territoriali non saranno finanziate infrastrutture ospedaliere. Principali gruppi di destinatari:

- intera popolazione pugliese.

Per l'obiettivo specifico 9g) si individua:

Tipologia di beneficiari

Aziende Sanitarie Locali, Aziende Ospedaliere, IRCCS pubblici,

Principali gruppi di destinatari:

intera popolazione pugliese

Territori di riferimento

Tutto il territorio della Regione Puglia, considerando le articolazioni dei distretti sociosanitari/ Ambiti territoriali sociali e delle ASL.

2.A.4 Priorità d'investimento (9.b)

Priorità d'investimento 9.b	Sostegno per la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali (FESR - art.5 punto 9) lett. B) - Reg. CE n. 1301/2013)
-----------------------------	--

ID	9g)
Obiettivo specifico (9.4)	Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>La Regione intende contribuire al contrasto delle povertà anche guardando al contesto dignitoso di vita per persone che non hanno casa, ovvero per le quali i costi dell'abitare sono insostenibili in specifiche fasi della vita, ovvero per le quali le condizioni di accoglienza e di inserimento sociolavorativo sono incompatibili con la vita dignitosa, si tratta di interventi finalizzati a:</p> <ul style="list-style-type: none">• incrementare la disponibilità di alloggi sociali a titolarità pubblica a carattere comunitario per far fronte alle numerose richieste, e in ogni caso con esclusione di edilizia residenziale privata;• migliorare la qualità dell'accoglienza sociale per nuclei familiari a rischio di grave marginalità sociale, attraverso sperimentazioni di modelli innovativi di cohousing sociale a titolarità pubblica, con l'impiego di tecniche di costruzione sostenibili e di soluzioni innovative per l'integrazione sociale e per i progetti socioeducativi per la riduzione della marginalità sociale in particolare per i bambini, i minori e le donne;• sostenere le persone non autosufficienti nel raggiungimento di maggiore autonomia;• migliorare la qualità dell'accoglienza sociale e abitativa nei centri urbani in cui siano presenti residui insediamenti di Rom, Sinti e camminanti a ridosso delle periferie urbane (ad es. Foggia, Lecce, Modugno-Bitonto, e altre sedi), per favorire la desegregazione e la piena integrazione abitativa di questi gruppi;• garantire condizioni di vita dignitose (anche per condizioni igienico-sanitarie) e l'inclusione sociale delle comunità interessate.
Azioni	<p>9.13 – Interventi per la riduzione del disagio abitativo</p> <p>Esempi di attività da realizzare che concorrono a questo obiettivo specifico sono strettamente connesse con le Azioni ammissibili a finanziamento con FSE nell'ambito del medesimo Asse e del medesimo obiettivo specifico:</p> <ul style="list-style-type: none">• interventi per il potenziamento e la riqualificazione del patrimonio abitativo pubblico e per il recupero di alloggi dei Comuni e degli exIACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali, anche mediante la sperimentazione di modelli innovativi di cohousing sociale e di abitare sostenibile a titolarità pubblica, volti alla stabilizzazione abitativa di soggetti in condizioni di grave disagio abitativo e all'integrazione socioeconomica degli stessi, con interventi di tipo comunitario (azione da AdP 9.4.1);• Interventi di riqualificazione delle abitazioni del patrimonio pubblico per l'obiettivo dell'abitare in autonomia (Ambient Assisted Living) per persone

gravemente non autosufficienti e in condizioni di fragilità sociale (azione da AdP 9.4.4).

Gli interventi ammissibili con questa azione sono:

- interventi rivolti a rimuovere le barriere architettoniche per lo svolgimento della vita in ambiente domestico in condizioni di autonomia possibile per persone non autosufficienti, prioritariamente in condomini del patrimonio pubblico ad elevata densità abitativa;
 - interventi rivolti a sperimentare l'implementazione di dispositivi per l'AAL – Ambient Assisted Living nelle abitazioni del patrimonio residenziale pubblico.
- Potenziamento di una anagrafe unica regionale degli assegnatari di edilizia residenziale pubblica, per contrastare il rischio di frodi e migliorare la gestione delle priorità di accesso agli alloggi sociali: detta misura sarà realizzata su tutto il territorio regionale e integrerà al suo interno anche le eventuali specifiche azioni che dovessero emergere come fabbisogno espresso dall'Area Metropolitana di Bari, onde evitare qualsivoglia duplicazione con le azioni previste nel PON Metro per la riduzione del disagio abitativo (azione da AdP 9.4.5).

In generale nell'ambito degli interventi per la riduzione del disagio abitativo sarà considerata condizione propedeutica per la loro approvazione in favore dei Comuni e degli altri soggetti pubblici proponenti, la contestualizzazione degli stessi e del contesto urbano di riferimento rispetto alla mappatura del patrimonio edilizio residenziale pubblico esistente su scala regionale, nonché una puntuale analisi socioeconomia dei gruppi sociali oggetto di intervento, con specifico riferimento alla popolazione anziana, con specifiche fragilità sociali ed economiche. A tal fine si consideri già in questa fase la disponibilità di dettagliate mappe informative sul disagio abitativo e sullo stato del patrimonio edilizio residenziale pubblico elaborate a cura dell'ORCA – Osservatorio Regionale della Condizione Abitativa come consultabili ai link di seguito indicati e che rappresentano la base per la contestualizzazione delle analisi di dettaglio che ciascun Ente dovrà sviluppare per completare la proposta progettuale di competenza:

link 1: il disagio abitativo –

http://orca.regione.puglia.it/index.php?option=com_content&view=article&id=51&Itemid=65

link 2: il patrimonio ERP –

http://orca.regione.puglia.it/index.php?option=com_content&view=category&layout=blog&id=71&Itemid=66

Tipologia di beneficiari

- Comuni singoli e associati
- organizzazioni del Terzo Settore
- rete regionale delle Agenzie Regionali per la Casa e l'Abitare (ex IACP)

Territori di riferimento

Tutto il territorio della Regione Puglia.

Al fine di favorire **l'integrazione sociale dei nuclei familiari di Rom, Sinti e Camminanti** di primo arrivo e non ancora integrati nei contesti urbani in cui si sono fermati (azione da AdP 9.5.6), dando vita a piccole comunità semi-stanziali, si rende necessario:

- finanziare progetti di investimento dei Comuni interessati, prevalentemente nei centri urbani in cui siano presenti residui insediamenti di Rom, Sinti e camminanti a ridosso delle periferie urbane (ad es. Foggia, Lecce, Modugno-Bitonto, e altre sedi), per favorire la desegregazione e la piena integrazione

abitativa di questi gruppi, per la realizzazione di moduli abitativi per l'accoglienza residenziale pubblica in gruppi appartamento, comunque integrati nel tessuto urbano e nella comunità locale, al fine di supportare un processo temporalmente più articolato che porti i gruppi fragili individuati a conseguire la piena integrazione socioeconomica e l'accesso ad un alloggio permanente nell'ambito dell'edilizia residenziale pubblica;

- sostenere sperimentazioni sociali per l'autocostruzione di unità di edilizia ecosostenibile per l'accoglienza abitativa e l'integrazione nel tessuto urbano in cui vivono nuclei familiari non raggruppati e presenti da più tempo, nell'ambito di iniziative di titolarità pubblica.

Gli interventi oggetto di finanziamento nell'Ambito dell'Obiettivo Specifico 9.4 dovranno essere svolti all'interno di Piani di Azione locali integrati; dovranno essere, inoltre, coerenti con le raccomandazioni specifiche all'Italia (*Country specific recommendations*) approvate dal Consiglio Europeo il 9 luglio 2013, con la strategia nazionale di integrazione delle comunità Rom, con la programmazione sociale di cui al Piano Regionale delle Politiche Sociali, nonché con ogni altra azione specifica promossa dagli Enti locali nei territori a maggiore presenza di Rom, Sinti e Camminanti di primo arrivo e non integrati nelle comunità locali. Con riferimento ai Piani di Azione Locale sarà considerata condizione propedeutica per la loro approvazione, la contestualizzazione degli stessi e del contesto urbano di riferimento rispetto alla mappatura del patrimonio edilizio residenziale pubblico esistente su scala regionale, nonché una puntuale analisi socioeconomia dei gruppi sociali oggetto di intervento, con specifico riferimento alla popolazione anziana, con specifiche fragilità sociali ed economiche, alla popolazione immigrate e alle presenze di Rom, Sinti e Camminanti.

Gli interventi saranno abbinati a misure di accompagnamento personalizzato, secondo le esigenze ed il grado delle stesse delle famiglie o individui destinatari.

A tal fine si rappresenta con la necessaria sintesi richiesta dal presente documento, che l'Osservatorio Regionale della Condizione Abitativa (ORCA Puglia) ha sperimentato una metodologia di analisi del disagio abitativo, condotta a livello comunale su tutta la Regione, volta a costruire una mappa di tale disagio in Puglia. Data la natura multidimensionale del disagio abitativo, è stato necessario pervenire ad una sintesi di tali aspetti che permetterà di individuare quei comuni in cui, per la compresenza di più fenomeni legati al disagio o per la loro intensità, in una successiva fase di approfondimento dell'analisi verrà indirizzata l'attenzione dell'Osservatorio.

A questo scopo è stata utilizzata un'*analisi a criteri multipli*. Si tratta di un tipo di analisi che consente, date delle alternative di scelta e individuati un set di criteri (rappresentati da un set di indicatori) per la scelta, di pervenire ad un ordinamento (un *ranking*) tra le alternative che consenta di individuare quelle che meglio aderiscono ai criteri fissati. I criteri utilizzati possono essere di diverso tipo e ciò consente di tenere in conto le molteplici *dimensioni* del problema in gioco. Nel nostro caso, le alternative sono state rappresentate dai 258 comuni pugliesi, per cui si è pervenuti alla fine ad una loro *classifica* da quello a maggior probabilità di disagio a quello con minor probabilità. La scelta dei criteri è stata subordinata alla disponibilità di dati alla scala comunale. Di fatto, l'unica banca dati disponibile è rappresentata dai dati ISTAT relativi all'ultimo censimento disponibile (2001). Sono stati scelti, alcuni indicatori associabili alle forme di disagio di cui abbiamo detto, opportunamente pesati da un *panel* di esperti. La graduatoria così ottenuta è servita per classificare i comuni pugliesi gruppi a diverso grado di probabile disagio abitativo. In particolare, i gruppi vanno dalla posizione numero 1 alla numero 50, dalla posizione 51 alla 100, dalla 101 alla 150, dalla 151 alla

	<p>200 e dalla 2001 alla 258. I risultati così ottenuti sono stati riportati nell'apposito sistema informativo e sono visibili nella mappa del disagio consultabile con tutto il dettaglio del caso al seguente link:</p> <p>http://orca.regione.puglia.it/index.php?option=com_content&view=article&id=51&Itemid=65</p> <p><u>Principali gruppi di destinatari</u> i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gruppi e comunità semi-stanziali di Rom, Sinti e Camminanti di primo arrivo e non integrati. <p><u>Tipologia di beneficiari</u></p> <p>Comuni singoli e associati in Ambiti territoriali sociali ai sensi dell'art. 5 della l.r. n. 19/2006.</p> <p><u>Territori di riferimento</u></p> <p>Tutto il territorio della Regione Puglia, con specifico riferimento ai principali insediamenti di Rom registrati in particolare nel territorio delle città di Foggia, Bari-Modugno-Bitonto, Lecce-Panareo.</p>
--	---

<i>ID</i>	<i>9h)</i>
<i>Obiettivo specifico (9.6)</i>	Aumentare la legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità (RA 9.6)
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>Favorendo percorsi di rigenerazione urbana e sociale a partire dal riuso di beni e aziende confiscate alle mafie, per la promozione sociale ed economica delle comunità locali.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. favorire il sostegno di aziende confiscate alle mafie per salvaguardare i posti di lavoro, per promuovere maggiori opportunità di inclusione sociolavorativa di soggetti svantaggiati e attivazione iniziative di economia sociale; 2. sostenere progetti di intervento per il recupero funzionale di immobili in disuso e per il restauro e la rifunionalizzazione di beni confiscati, anche con l'apporto delle comunità locali alla definizione dei percorsi di riattivazione e di rigenerazione urbana.
<i>Azioni</i>	<p>9.14 - Interventi per la diffusione della legalità</p> <p>L'impegno per promuovere cultura e pratiche di legalità diffusa nelle aree a maggiore rischio di esclusione sociale e a basso tasso di legalità, deve essere sostenuto anche con interventi dall'elevato valore simbolico rispetto alla riappropriazione di spazi e la loro funzionalizzazione per attività sociali, di produzione creativa e culturali, di aggregazione giovanile e di integrazione tra generazioni.</p> <p>Esempi di attività da realizzare che concorrono a questo obiettivo specifico sono strettamente connesse con le Azioni ammissibili a finanziamento con FSE nell'ambito del medesimo Asse e del medesimo Obiettivo Specifico:</p>

-
- **Interventi per il sostegno di aziende confiscate alle mafie per la promozione sociale ed economica (azione da AdP 9.6.1)**
 - **Interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili e di beni confiscati alle mafie, in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva (azione da AdP 9.6.6)**

Le azioni che concorrono all'Obiettivo Specifico "Aumentare la legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità" assumono come principali gruppi di destinatari i seguenti:

- Organizzazioni del Terzo Settore non profit;
- associazioni di cittadinanza attiva onlus (non profit);
- comunità locali.

Tipologia di beneficiari

Comuni singoli e associati;

organizzazioni del Terzo Settore non profit e loro reti;

associazioni di cittadinanza attiva onlus (non profit) .

Territori di riferimento

Tutto il territorio della Regione Puglia.

Tabella 3

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico 9f - Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ¹¹¹ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
9001	Bambini tra zero e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia. (Fonte AdP)	%	Meno sviluppate	4,4	2012	7	ISTAT	annuale
9002	Anziani trattati in assistenza domiciliare socioassistenziale rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre). (Fonte AdP)	%	Meno sviluppate	2,2	2012	3,5	ISTAT – Min Salute	annuale

Obiettivo specifico 9g - Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ¹¹² (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
9003	Famiglie in condizioni di disagio abitativo (Fonte AdP)	%	Meno sviluppate	11,5	2013	7,5	ISTAT – Indagine EU-SILC	annuale

Obiettivo specifico 9h - Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ¹¹³ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
9004	Numero di beni sequestrati e confiscati	Num	Meno sviluppate	285	2012		Regione	annuale

¹¹¹ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

¹¹² Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ¹¹³ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	(immobili) restituiti alla collettività (Fonte AdP)					350	Puglia - Agenzia del Demanio – ANSBC	

.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Principi guida sono comuni a tutte le priorità d'investimento dell'Asse IX.

Le operazioni cofinanziate sono selezionate secondo quanto stabilito dall'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

I criteri di selezione delle operazioni sono funzionali a consentire la selezione ed il finanziamento di progetti caratterizzati da un elevato grado di coerenza rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse, e dovranno inoltre essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

In continuità con quanto già adottato nella programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale, ovvero di possesso dei requisiti formali di ammissione alla fase di istruttoria che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni;
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del Programma ed alle specifiche azioni di riferimento, nonché volti a verificare la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore; tra questi rientrano, sia per i contributi finanziari a soggetti beneficiari pubblici che per gli aiuti a soggetti beneficiari privati, quelli riferiti all'occupazione con specifico riferimento sia al mantenimento dei livelli di Ula già presenti, sia al conseguimento di incrementi nella fase di entrata a regime degli investimenti finanziati, nonché quelli riferiti al raggiungimento degli specifici obiettivi di servizio fissati a livello comunitario, nazionale e regionale per l'adeguamento del sistema di offerta di servizi e strutture a valenza socioeducativa e sociosanitaria. Dato il quadro normativo vigente nel settore sanitario e sociosanitario, inoltre, costituisce criterio generale di ammissibilità sostanziale il pieno rispetto degli standard strutturali, organizzativi e funzionali delle strutture oggetto delle proposte progettuali;
- criteri di valutazione, ovvero elementi di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo significativo ai risultati attesi dell'Asse con particolare riferimento sia alla qualità tecnica dell'operazione proposta (in termini ad esempio di definizione degli obiettivi; di coerenza tra la dimensione dei soggetti proponenti e gli investimenti previsti; degli elementi di innovatività e trasferibilità della proposta), sia alla qualità economico-finanziaria (in termini di sostenibilità ed affidabilità del soggetto proponente sotto il profilo patrimoniale, finanziario ed economico, nonché di congruità economica rispetto ai parametri medi di costo di posti-letto e posti-utente delle strutture da realizzare); di compatibilità dell'investimento con le strumentazioni urbanistiche e con le autorizzazioni amministrative necessarie, anche con riferimento alle tempistiche occorrenti per l'ottenimento delle stesse; di analisi e prospettive di mercato.

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici e del regolamento comunitario in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario. In continuità con la programmazione 2007-2013, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a).

Ai fini della rendicontazione sul POR 2014-2020 i criteri di selezione e la metodologia applicata per la selezione delle operazioni saranno formalmente confermati dall'Autorità di Gestione tramite una proposta al Comitato di Sorveglianza del Programma. Quest'ultimo confermerà che i criteri e la metodologia adottata dall'AdG garantiscono che le operazioni selezionate contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi specifici e dei risultati attesi del POR adottato.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5

Indicatori di output comuni e specifici per programma

Priorità 9.a) investendo in infrastrutture sanitarie e sociali che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, promuovendo l'inclusione sociale attraverso un

migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023) ¹¹⁴			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
R901	Popolazione coperta dai servizi sanitari e sociosanitari migliorati	Numero	FESR	Meno sviluppate			1.200.000	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO35	Assistenza all'infanzia e istruzione: Capacità delle infrastrutture di assistenza all'infanzia o di istruzione beneficiari di un sostegno	Persone	FESR	Meno sviluppate			3.750	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

Priorità 9.b) Sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023) ¹¹⁵			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO40	Sviluppo urbano: Alloggi ripristinati nelle aree urbane	Unità abitative	FESR	Meno sviluppate			358	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023) ¹¹⁶			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
CO39	Sviluppo urbano: Edifici pubblici o commerciali costruiti o ristrutturati nelle aree urbane	metri quadri	FESR	Meno sviluppate			24.000	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

¹¹⁴ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

¹¹⁵ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

(per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)¹¹⁷

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018 ¹¹⁸			Target finale (2023) ¹¹⁹			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
Promuovere l'inclusione sociale, la lotta alla povertà e ogni forma di discriminazione	Indicatore finanziario	F901	Spesa certificata	euro	FESR			93.000.000			680.421.014			
	Indicatore di realizzazione	R901	Popolazione coperta da servizi sanitari e sociosanitari migliorati	N	FESR			150.000			1.200.000			

¹¹⁷ Se l'IOG viene attuata in quanto parte di un asse prioritario, i target intermedi e i target finali dell'IOG devono essere differenziati da altri target intermedi e finali dell'asse prioritario, in conformità agli atti esecutivi di cui all'articolo 22, paragrafo 7, comma quinto del regolamento (UE) n. 1303/2013, in quanto le risorse IOG (dotazione specifica e sostegno integrativo del FSE) sono escluse dalla riserva di efficacia dell'attuazione.

¹¹⁸ I target intermedi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

¹¹⁹ I valori obiettivo o target possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

- **INDICATORE DI REALIZZAZIONE** *Popolazione coperta da servizi sanitari e socio-sanitari migliorati*

L'indicatore fa riferimento all'azione 9.12 (Interventi di riorganizzazione e potenziamento dei servizi territoriali socio-sanitari e sanitari non ospedalieri) che prevede una dotazione finanziaria complessiva pari a 404.004.011 euro. Il target che si prevede di raggiungere al 2023 è pari a 1.200.000 individui: tale valore è stato quantificato considerando una previsione di realizzazione di circa 220 interventi (con un costo medio di 1,5 Meuro).

Sulla base della tempistica registratasi nel precedente periodo di programmazione relativamente a interventi simili si stima di raggiungere un target intermedio pari a poco più del 10% di quello finale, ovvero, 150.000 individui.

- **INDICATORE FINANZIARIO** *Spesa certificata*

Il target intermedio al 2018, dell'indicatore finanziario di spesa certificata fissato ad un valore pari a 93 M€, è stato quantificato tenendo conto dei target di spesa complessivi da raggiungere e dell'andamento della spesa storica osservato nell'ambito dei settori inerenti questo Asse.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11

Categorie di operazione¹²⁰

Tabella 7

Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
9 - Promuovere l'inclusione sociale, la lotta alla povertà e ogni forma di discriminazione	01 Investimenti produttivi generici nelle piccole e medie imprese ("PMI")	6.210.500
	014 Rinnovo della dotazione di alloggi sul piano dell'efficienza energetica,	10.000.000

¹²⁰ Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazioni a carico della riserva di efficienza dell'attuazione).

	progetti dimostrativi e misure di sostegno	
	052 Infrastrutture per l'educazione e la cura della prima infanzia	17.500.000
	053 Infrastrutture per la sanità	192.002.006
	054 Infrastrutture edilizie	2.500.000
	055 Altre infrastrutture sociali che contribuiscono allo sviluppo regionale e locale	88.498.001
	073 Sostegno alle imprese sociali (PMI)	22.500.000
	096 Capacità istituzionale delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici relative all'attuazione del FESR o ad azioni a sostegno di iniziative inerenti all'asse "capacità istituzionale" del FSE	1.000.000

Tabella 8

Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
9 - Promuovere l'inclusione sociale, la lotta alla povertà e ogni forma di discriminazione	01 sovvenzione a fondo perduto	340.210.507

Tabella 9

Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FESR
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
9 - Promuovere l'inclusione sociale, la lotta alla povertà e ogni forma di discriminazione	01 Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	100.887.507
	02 Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	212.312.000,00
	03 Aree rurali (scarsamente popolate)	27.011.000

Tabella 10

Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
9 - Promuovere l'inclusione sociale, la lotta alla povertà e ogni forma di discriminazione	07 Non pertinente	340.210.507

2.A.1 Asse prioritario X: Investire nell'istruzione, nella formazione e nell'apprendimento permanente

ID dell'asse prioritario	X
Titolo dell'asse prioritario	<i>Investire nell'istruzione, nella formazione e nell'apprendimento permanente</i>

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo

La scelta dell'asse plurifondo appare giustificata dalla integrazione che si intende perseguire, onde aumentare la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e migliorare la sicurezza e la fruibilità degli ambienti scolastici. La Regione Puglia ha individuato nel capitale umano e nel miglioramento qualitativo dei sistemi di istruzione e formazione le leve per incidere sullo sviluppo e la crescita economica e sociale del territorio regionale. Investire nell'innalzamento dei livelli di istruzione e formazione, in un più generale contesto di valorizzazione delle risorse umane e nella consapevolezza dei benefici di lungo periodo che questo investimento determina, restituendo fiducia e futuro ai giovani, è uno dei temi centrali delle politiche regionali e condizione necessaria per conseguire adeguati livelli di benessere e coesione sociale della popolazione.

Nello specifico, la Regione intende contrastare l'abbandono scolastico ed efficientare il processo formativo a tutti i livelli, anche attraverso il miglioramento degli standard di sicurezza e di qualità degli ambienti per l'apprendimento. Il perseguimento degli obiettivi di riduzione della dispersione e aumento delle competenze e delle capacità di apprendimento degli studenti presuppone il miglioramento della qualità del servizio educativo, il potenziamento e qualità dell'offerta formativa e, contestualmente, della qualità delle infrastrutture scolastiche e di tutto ciò che costituisce l'ambiente per l'apprendimento. In effetti, il sistema educativo pugliese necessita non solo di interventi infrastrutturali per far fronte a emergenze funzionali e fabbisogni non soddisfatti che emergono dal territorio, ma anche di interventi con un carattere innovativo per una modernizzazione più completa dell'intero sistema scolastico-formativo.

Gli elementi propri dei due fondi appaiono, quindi, funzionalmente integrabili. Per il pieno conseguimento degli obiettivi di riduzione della dispersione scolastica è, pertanto, fondamentale la riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico esistente, l'adeguamento delle strutture scolastiche alle esigenze della scuola, l'innovazione didattica e la sperimentazione.

Lo sviluppo e il potenziamento dei servizi per l'apprendimento permanente sono ritenuti leve fondamentali per rilanciare ed accompagnare la crescita e lo sviluppo del territorio e, pertanto, la realizzazione di reti territoriali di servizio volte all'integrazione dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro, in termini di innalzamento della loro qualità ed efficienza e in coerenza con la strategia di Europa 2020.

Il modello integrativo posto in essere intende, quindi, diffondere la società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione, adottando approcci didattici innovativi, ovvero, dotando le scuole di primo e secondo grado di attrezzature essenziali per rinnovare le modalità di insegnamento, nonché sostenere l'adeguato allestimento delle strutture demandate alla formazione degli adulti, con attrezzature idonee agli apprendimenti di base previsti, nonché attivando interventi di potenziamento delle dotazioni infrastrutturali tecnologiche e multimediali degli istituti scolastici per consolidare la rete infrastrutturale regionale di comunicazione digitale, nonché rafforzare i livelli di competenza "chiave" degli studenti e i livelli di istruzione degli adulti mediante l'implementazione di attrezzature e laboratori didattici e multimediali

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione (FSE)

<i>Fondo</i>	FSE
<i>Categoria di regioni</i>	Regioni meno sviluppate
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)</i>	Pubblica

2.A.4 Priorità d'investimento 10i)

Priorità d'investimento i)	Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione
----------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	10a
Obiettivo specifico	Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa (RA 10.1) Si intendono finanziare azioni ad hoc destinate a specifici target di popolazione soggetti a particolari aspetti di fragilità.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Il presente Obiettivo Specifico consente di perseguire la finalità di una scuola inclusiva e di percorsi di istruzione completi e di qualità per tutti i ragazzi e le ragazze pugliesi, contrastando il fenomeno della dispersione scolastica a tutti i livelli del corso degli studi. Tale obiettivo risulta coerente con la CSR 2014 n. 6e con la strategia Europa 2020, che definisce nel tasso di abbandono prematuro dei percorsi di istruzione e formazione da parte dei ragazzi/e con età compresa tra 18 e 24 anni, un indicatore di fondamentale importanza. In Puglia, in particolare, il settore dell'istruzione ha fatto registrare significativi miglioramenti, grazie ai quali la Regione si è avvicinata al target fissato per l'Italia (16%) per la nuova fase di programmazione. Nello specifico, si osserva una sensibile riduzione del tasso di abbandono scolastico, ovvero la quota di 18-24enni con al più la licenza media che non frequentano altri corsi scolastici o attività formative, che passa dal 30,3% del 2003 al 19,9% del 2013, attestandosi su percentuali abbastanza vicine alla media nazionale (17%). Il numero dei NEET è aumentato, invece, di circa 29mila unità, passando da 213,9mila nel 2010 a 243mila unità nel 2013. Tale consistenza incide per il 34,3% sulla popolazione di età corrispondente a fronte del 26,2% a livello nazionale.</p> <p>Alla luce di tale scenario emergono, quindi, i principali filoni d'intervento su cui la strategia regionale dovrà poggiarsi per il periodo 2014-2020: per un verso è necessario insistere sull'istruzione primaria e secondaria, al fine di migliorare ulteriormente i risultati conseguiti sul versante degli abbandoni scolastici e, per un altro verso, rafforzare ulteriormente il processo di costruzione di un sistema formativo di qualità, che, a regime, sia inclusivo, in particolare nei confronti degli studenti con maggiori problematiche, sia familiari, che derivanti da contesti sociali ed economici sfavorevoli.</p> <p>Si intende, quindi, investire su percorsi formativi di Istruzione e formazione professionale, finalizzati al conseguimento delle competenze necessarie a favorire il riavvicinamento alle opportunità offerte dai percorsi di studio e il contatto col mercato del lavoro (anche tramite i percorsi di alternanza scuola lavoro), così come saranno individuate azioni specifiche rivolte alle ragazze, ai fini della scelta di percorsi di istruzione e formazione in ambito tecnico scientifico, con l'intento di ridurre il gap di genere nell'accesso al mercato del lavoro.</p> <p>Inoltre, saranno promosse azioni di sostegno ad hoc, per affrontare aspetti particolari di fragilità, quali disabilità fisiche e psichiche che costituiscono spesso causa del fallimento formativo, mettendo in atto interventi di</p>

	<p>mentoring, sostegno didattico e counselling.</p> <p><i>Al fine di verificare il raggiungimento del presente obiettivo si monitorerà l'indicatore di risultato: "Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento". La baseline è pari al 49%, calcolata sulla base delle indagini delle passate programmazioni. Il target che si intende raggiungere è pari al 90%.</i></p> <p><i>L'indicatore di realizzazione associato: Titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2), per il quale è stato fissato un valore obiettivo al 2023 pari a di 30.122.</i></p>
Azioni	<p>Esempi di attività sulle quali si intende concentrare le risorse riguardano:</p> <p>10.1 Interventi contro la dispersione scolastica</p> <p>Nell'ambito del RA 10.1, e della suddetta Linea 10.1, si è indicativamente selezionata la seguente azione, fra quelle indicate nell'Accordo di partenariato:</p> <p><i>Azione: 10.1.7 Percorsi formativi di IFP, accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta, in coerenza con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori per aumentarne l'attrattività.</i></p> <p>I percorsi formativi di IFP sono percorsi di istruzione e formazione professionale pluriennale, di competenza regionale, volti al conseguimento di qualifica o diploma professionale, attuati nell'ambito della riforma complessiva del secondo ciclo di istruzione e formazione. I percorsi di studio sono finalizzati da un lato a garantire la formazione qualificata dei ragazzi che hanno interrotto i percorsi di istruzione, dall'altro a facilitare la transizione verso il mercato del lavoro. Le qualifiche e i diplomi professionali, di competenza regionale, saranno riconosciuti e spendibili a livello nazionale e comunitario, in quanto compresi in un apposito Repertorio nazionale, condiviso tra Stato e Regioni con Accordi del 27 luglio 2011 e del 19 gennaio 2012.</p> <p><u>Principali gruppi target:</u></p> <p>Studenti 14 – 19 anni; giovani che abbandonano prematuramente gli studi (early school leavers); apprendisti ex art. 3, D.Lgs 167/2011, docenti e formatori.</p> <p><u>Tipologia indicativa di beneficiari:</u></p> <p>Regione, Istituti scolastici, Agenzie formative servizi per il lavoro accreditati, enti locali pubblici e privati.</p> <p><u>Territori di riferimento:</u></p> <p>Regione Puglia.</p>
ID	10b
Obiettivo specifico	<p>Miglioramento delle competenze chiave degli allievi (RA 10.2)</p> <p>La Regione intende finanziare azioni che permettano interventi di recupero individualizzati ed elementi di innovazione e cambiamento nell'organizzazione e nei processi di insegnamento/ apprendimento.</p>
Risultati che gli	La Regione Puglia ha individuato nel capitale umano e nel miglioramento qualitativo dei sistemi di istruzione e formazione le leve per incidere sullo

<p><i>Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i></p>	<p>sviluppo e la crescita economica e sociale del territorio regionale, come richiesto dalla CSR 2014 n. 6. Investire, infatti, nell'innalzamento dei livelli di istruzione e formazione, in un più generale contesto di valorizzazione delle risorse umane, nella consapevolezza che questo sia l'investimento che più paga in prospettiva e che serve a restituire fiducia e futuro ai giovani, è uno dei temi centrali delle politiche regionali e condizione necessaria per conseguire adeguati livelli di benessere e coesione sociale della popolazione.</p> <p>Nel complesso, i risultati riferiti alla condizione generale delle competenze possedute dagli studenti possono ritenersi positivi: nel 2012 la Puglia ha pienamente raggiunto (16,7%) il target previsto per il 2013 (riduzione al di sotto del 20%), riguardante gli studenti 15enni con scarse competenze in lettura, superando in tal modo anche il corrispondente valore nazionale, fermo al 19,5%. Lievemente superiore al valore medio nazionale (+1,6%) è, al 2012, la quota di studenti 15enni con scarse competenze in matematica.</p> <p>Con il presente obiettivo specifico si intende puntare sull'attrattività e qualità del sistema Scuola, proseguendo il percorso di rafforzamento delle competenze degli allievi avviato negli ultimi anni. Si tratta di un cammino che ha conseguito risultati apprezzabili anche grazie all'utilizzo del FSE nella programmazione 2007/13. In Puglia, a tale proposito, con il progetto "Diritti a scuola", come riferiscono i rapporti conclusivi di valutazione, sono state messe a disposizione del sistema scolastico importanti risorse umane aggiuntive, che hanno consentito non solo di realizzare interventi di recupero individualizzati, ma soprattutto di introdurre elementi di innovazione e di cambiamento nell'organizzazione e nei processi di insegnamento/ apprendimento.</p> <p>Sono confermati, pertanto, gli obiettivi di puntare sul rafforzamento delle discipline di base (italiano, matematica e lingue straniere) e sull'inclusività del sistema scuola, rafforzando i servizi sociali e psicopedagogici per le famiglie e gli studenti.</p> <p>Fondamentale appare anche l'esigenza di favorire nei ragazzi la diffusione delle conoscenze indispensabili e, insieme, la consapevolezza delle proprie attitudini, capacità e potenzialità, attraverso esperienze di stage e di lavoro.</p> <p><i>Al fine di verificare il raggiungimento del presente obiettivo si monitoreranno gli indicatori di risultato: "Rendimenti degli studenti in italiano" e "Rendimenti degli studenti in matematica". Le baseline sono pari, rispettivamente, a 16,7% (per l'italiano) e 26,3% (per la matematica), disponibili tratte dalla Banca dati DPS-ISTAT degli indicatori territoriali per le politiche di sviluppo. Il target che si intende raggiungere è pari a 15% per l'italiano e a 20% per la matematica.</i></p> <p><i>L'indicatore di realizzazione associato: Titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2), per il quale è stato fissato un valore obiettivo al 2023 pari a 30.122.</i></p>
<p><i>Azioni</i></p>	<p>A differenza di quanto previsto dal PON "Scuola", orientato principalmente a rafforzare il sistema di istruzione pubblico, il POR agirà prioritariamente sul sistema della formazione professionale, e solo in maniera complementare al PON saranno attivati interventi mirati sulle scuole per estendere la platea dei destinatari e garantire una maggiore copertura a livello territoriale (eventuale integrazione e non sovrapposizione). A titolo esemplificativo, con riferimento all'azione 10.2.2 "Azioni di integrazione e potenziamento delle aree disciplinari di base (lingua italiana, lingue straniere, matematica, scienze, nuove tecnologie e nuovi linguaggi) con particolare riferimento al primo ciclo</p>

e al secondo ciclo e anche tramite percorsi on-line”, il PON concentrerà il suo intervento sul potenziamento di competenze linguistiche, nuove tecnologie e nuovi linguaggi, mentre il POR continuerà ad agire per il rafforzamento delle competenze base in Italiano, Matematica e Scienze.

Su alcuni obiettivi strategici condivisi tra MIUR e Regione, quali il contrasto alla dispersione scolastica/formativa, l’innalzamento dei livelli di istruzione della popolazione adulta, la qualificazione dell’offerta di istruzione e formazione tecnica professionale, la complementarietà sarà inoltre garantita, come evidenziato dal PON, attraverso interventi nazionali selettivi e mirati, diretti a privilegiare contesti che si distinguono per maggiori fabbisogni, come aree interne, scuole e destinatari con caratteristiche o esigenze specifiche, in raccordo con l’azione Regionale.

Sul piano metodologico la sinergia tra MIUR e Regione ha accompagnato l’intero processo di programmazione attraverso una serie di incontri bilaterali che hanno avuto luogo prima dell’invio formale del POR. L’interlocuzione sta proseguendo attraverso momenti di confronto dedicato tra MIUR e Regione a cui si aggiungerà l’istituzione di un tavolo nazionale di accompagnamento alla programmazione operativa, che veda la partecipazione del MIUR, delle AdG dei POR e dei referenti tematici, nell’ambito del quale riportare e istruire le questioni tecniche legate alla gestione/attuazione delle azioni in materia di istruzione.

Esempi di attività sulle quali si intende concentrare le risorse riguardano:

10.2 Interventi per il rafforzamento delle competenze di base

Nell’ambito dell’RA 10.2, e della suddetta Linea 10.2, si sono indicativamente selezionate le seguenti azioni, fra quelle indicate nell’Accordo di partenariato:

- Azione 10.2.2: Azioni di integrazione e potenziamento delle aree disciplinari di base (lingua italiana, lingue straniere, matematica, scienze, nuove tecnologie e nuovi linguaggi) con particolare riferimento al primo ciclo e al secondo ciclo e anche tramite percorsi on-line;
- Azione 10.2.3: Azioni di internazionalizzazione dei sistemi educativi e mobilità (percorsi di apprendimento linguistico in altri Paesi, azioni di potenziamento linguistico e di sviluppo del CLIL), anche a potenziamento e complementarità con il Programma Erasmus +.

Attraverso le suddette azioni, si intende investire in operazioni di rafforzamento delle competenze di base (lettura/comprendimento, matematica/logica e scienze) degli allievi delle scuole di ogni ordine e grado, con particolare attenzione ai target più deboli (allievi con disabilità, provenienti da famiglie a basso reddito, multiproblematiche, etc.). Le azioni saranno finalizzate anche a potenziare l’attrattività del sistema scolastico nel suo insieme, con l’obiettivo di ridurre attraverso tale canale i tassi di abbandono e di insuccesso e di rafforzare le azioni di sostegno ai ragazzi e alle loro famiglie per contrastare il disagio scolastico. Si punterà sul rafforzamento delle ore di docenza e sul potenziamento del personale, anche al fine di sostenere l’apertura delle Scuole oltre gli orari canonici. Si tratta di interventi già sperimentati dalla Regione Puglia nel corso della Programmazione 2007/13, con esiti positivi, soprattutto con riferimento al posizionamento degli studenti pugliesi nelle graduatorie OCSE – PISA.

Altre operazioni che potranno essere messe in campo, sempre in continuità con quanto realizzato nella programmazione 2007/13 con esiti favorevoli, riguardano interventi per il rafforzamento delle competenze linguistiche, attraverso percorsi di apprendimento o rafforzamento linguistico in altri paesi. Si potrà promuovere la permanenza all'estero (principalmente paesi europei) per corsi intensivi di lingua inglese, francese, tedesco, etc., da realizzare nell'ambito dei Piani formativi delle Scuole o integrativi ad essi, di studenti delle scuole secondarie superiori e inferiori, con l'obiettivo di accrescerne le competenze linguistiche e di favorirne le esperienze di scambio, anche al fine anche di aumentare l'attrattività del sistema scuola.

Principali gruppi target

Soggetti svantaggiati impegnati in attività di studio e/o formazione.

Studenti delle scuole secondarie inferiori e superiori.

Tipologia indicativa di beneficiari

Regione, Istituti scolastici, Organismi formativi, Enti pubblici e privati, enti locali pubblici e privati.

Territori di riferimento

Regione Puglia.

2.A.4 Priorità d'investimento 10ii)

Priorità d'investimento ii)	Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati
-----------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	10c)
Obiettivo specifico	Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente (RA 10.5)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Osservando l'andamento del numero dei laureati fra i 30-34 anni si è assistito negli ultimi anni ad un miglioramento dell'indicatore pugliese (dall'11,5% del 2003 al 17,7% del 2012), tuttavia il valore appare ancora molto distante dai corrispondenti dati nazionale (20,7%) e comunitario (35,8%) e soprattutto dai rispettivi target per il 2020 (26-27% Italia e 40% UE).</p> <p>In accordo con la CSR 2014 n.6 e con l'iniziativa Giovani in movimento, per favorire i percorsi di formazione terziaria, specialistica e di alto livello, dunque, appare prioritario un impegno consistente per rendere maggiormente attrattive le università pugliesi, le quali devono contribuire ad instaurare un processo di osmosi tra il sistema della ricerca e il sistema economico, anche attraverso specifici programmi di internazionalizzazione dei percorsi formativi, al fine di incrementare non solo il numero di laureati, ma anche il livello culturale della classe imprenditoriale. Il Rapporto Ocse 2013 sull'istruzione (Education at a Glance 2013 - Country notes and key fact tables), a tale proposito, evidenzia una situazione particolarmente critica del sistema universitario nazionale, caratterizzato da un basso livello degli investimenti pubblici e da un altrettanto basso numero di studenti e laureati, che, nonostante debbano contribuire in maniera cospicua al finanziamento della propria istruzione, non trovano, una volta terminati gli studi, un sistema economico in grado di valorizzare le loro competenze, sia in termini professionali che economici.</p> <p>Ancora lontana dalla media nazionale e da quella del Mezzogiorno appare inoltre la quota dei laureati pugliesi in scienza e tecnologia. Fondamentale appare dunque, favorire l'interazione del sistema educativo regionale mediante il rafforzamento dei collegamenti tra ricerca, alta formazione ed innovazione, per lo sviluppo delle imprese e mediante lo sviluppo della cooperazione, della mobilità e degli scambi a livello europeo. In tal senso la Regione mira al perfezionamento di corsi di studio inerenti aree disciplinari di particolare interesse regionale, nazionale e comunitario, anche finalizzate allo sviluppo di competenze specifiche nell'ambito della ricerca scientifica ed innovativa.</p> <p><i>Al fine di verificare il raggiungimento del presente obiettivo si monitorerà l'indicatore di risultato: "Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento". La baseline è pari al 60%, calcolata sulla base dei principali risultati ottenuti nella programmazione 2007/13. Il target che si intende raggiungere è pari a 10 punti percentuali in più rispetto alla baseline.</i></p> <p><i>L'indicatore di realizzazione associato: "I titolari di un diploma di</i></p>

	<p><i>insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)”, per il quale è stato fissato un valore obiettivo al 2023 pari a 7.667.</i></p> <p><i>Ulteriore indicatore di realizzazione associato: “I titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)”, per il quale è stato fissato un valore obiettivo al 2023 pari a 1.027.</i></p>
Azioni	<p>Esempi di attività sulle quali si intende concentrare le risorse riguardano:</p> <p>10.3 Azioni volte a favorire la transizione fra istruzione e mercato del lavoro</p> <p>10.4 Interventi volti a promuovere la ricerca e per l'istruzione universitaria</p> <p>Nell’ambito dell’RA 10.5, e delle suddette Linee 10.3 e 10.4, si sono indicativamente selezionate le seguenti azioni, fra quelle indicate nell’Accordo di partenariato:</p> <p>Linea 10.3</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Azione: 10.5.1 Azioni di raccordo tra scuole e istituti di istruzione universitaria o equivalente per corsi preparatori di orientamento all’iscrizione all’istruzione universitaria o equivalente, anche in rapporto alle esigenze del mondo del lavoro;</i> - <i>Azione: 10.5.3 Potenziamento dei percorsi di ITS, rafforzandone l’integrazione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo;</i> - <i>Azione: 10.5.14 Studi e ricerche per facilitare la determinazione dei fabbisogni di competenze necessari alle imprese e il raffronto delle competenze acquisite dai Laureati di primo livello (o titolo equivalente).</i> <p>Linea 10.4</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Azione: 10.5.2 Borse di studio e azioni di sostegno a favore di studenti capaci e meritevoli privi di mezzi e di promozione del merito tra gli studenti, inclusi gli studenti con disabilità;</i> - <i>Azione: 10.5.9 Azioni per il perfezionamento di corsi di studio inerenti aree disciplinari di particolare interesse nazionale e comunitario, anche finalizzate allo sviluppo di competenze specifiche nell’ambito della ricerca scientifica anche finalizzate alla partecipazione allo sviluppo di ricerca innovativa;</i> - <i>Azione: 10.5.11 Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente, come orientamento, tirocini, work experience e azioni di mobilità nazionale e transnazionale, volti a promuovere il raccordo fra l’istruzione terziaria e il sistema produttivo;</i> - <i>Azione: 10.5.12 Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente post-lauream, volte a promuovere il raccordo tra istruzione terziaria, il sistema produttivo, gli istituti di ricerca, con particolare riferimento ai dottorati, in collaborazione con le imprese e/o enti di ricerca in ambiti scientifici coerenti con le linee strategiche del PNR e della Smart specialisation regionale.</i> <p>Con riferimento alle azioni della Linea 10.3, la Regione intende investire nell’orientamento degli studenti, per accompagnarli nelle scelte più adeguate per il passaggio dai livelli di istruzione secondaria ai livelli di istruzione terziaria. In tale ambito saranno promossi interventi, che consentano un dialogo efficace fra gli istituti scolastici e le università pugliesi, con l’obiettivo di sostenere gli studenti delle scuole superiori nella scelta dei percorsi</p>

universitari, tenuto conto in particolare della sostenibilità degli stessi in ordine alle caratteristiche individuali e del collegamento fra percorsi di istruzione e mercato del lavoro. In tale prospettiva, oltre alle scuole e alle università, potranno essere coinvolti nelle azioni di orientamento anche i CPI, le associazioni di categoria interessate, le imprese sociali etc..

La Regione punterà altresì, sul rafforzamento dell'offerta di ITS, favorendo lo sviluppo di scuole ad alta specializzazione tecnologica, adatte a rispondere alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche. A tal fine si punterà sui settori maggiormente sostenibili per la Regione, assecondando le vocazioni del territorio affermatesi negli ultimi anni – come per il settore dell'aeronautica, agroalimentare o della mecatronica – e puntando anche ad anticipare i processi di cambiamento.

Le operazioni saranno volte a rafforzare il capitale umano perseguendo l'obiettivo di formare tecnici – con preparazione assimilabile all'alta formazione (formazione terziaria non universitaria) – nelle aree tecnologiche strategiche per lo sviluppo economico e la competitività. Gli interventi saranno anche finalizzati, per le stesse caratteristiche dei percorsi proposti, a favorire le relazioni in rete fra scuole, enti di formazione, imprese, università, centri di ricerca ed enti locali.

Un'attenzione particolare sarà rivolta alle giovani donne per orientarle alla scelta di percorsi universitari e/o di formazione a carattere tecnico-scientifico. Al fine di favorire la conoscenza da parte della Regione che è impegnata nell'attuazione delle politiche dell'istruzione e della formazione, saranno infine realizzate azioni di ricerca e studi per rilevare ed individuare sul territorio il quadro dei fabbisogni formativi e di istruzione tecnico superiore delle imprese.

Con riferimento alle azioni della Linea 10.4, la Regione mira a favorire la permanenza nel percorso di studi universitari dei soggetti più meritevoli, capaci e provenienti dalle famiglie a più basso reddito, attraverso la promozione di borse di studio, riconoscimento del merito, etc.

Inoltre si conferma la scelta di investire nelle esperienze di apprendimento e scambio all'estero, attraverso il finanziamento di percorsi di studio durevoli in paesi stranieri. La Regione in particolare, in sinergia anche con il Programma Erasmus +, intende favorire esperienze di studio all'estero del penultimo anno di istruzione universitaria, anche con la finalità di preparare lo studente alla transizione verso il mercato del lavoro e all'acquisizione di competenze linguistiche avanzate, spendibili dopo la laurea.

La Regione, infine, in sinergia con l'Asse 1, investirà nella ricerca attraverso il proseguimento delle esperienze avviate nel corso degli ultimi anni, che hanno puntato a favorire la ricerca nei settori di potenziale interesse per la Regione. Saranno promosse, inoltre, iniziative post lauream (dottorati, borse di ricerca, etc.), volte a promuovere il raccordo tra istruzione terziaria e il sistema produttivo regionale.

Inoltre, sempre in un'ottica di programmazione unitaria, in coerenza con l'Asse 4 "Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori" e l'Asse 6 "Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali", la Regione promuoverà percorsi post lauream (Master, Dottorati, ecc.), da realizzarsi eventualmente anche all'estero, in

<p>settori inerenti la green economy quali, ad esempio, le biotecnologie, l'energia rinnovabile, le Smart Grid, ecc. Possibili corsi potranno riguardare la figura dell'Energy manager, del Progettista di energie rinnovabili, del Paesaggista, dell'Amministratore del territorio, ecc.</p> <p><u>Principali gruppi target</u> Studenti degli istituti di istruzione universitaria o equivalente; docenti e ricercatori; Studenti con diploma di scuola secondaria superiore; Apprendisti ex art. 5, D.Lgs. 167/2011.</p> <p><u>Tipologia indicativa di beneficiari</u> Regione, Istituti scolastici della scuola secondaria di secondo grado; Università, imprese, Fondazioni, Organismi formativi, enti bilaterali; servizi per il lavoro accreditati, enti locali pubblici e privati.</p> <p><u>Territori di riferimento</u> Regione Puglia.</p>

2.A.4 Priorità d'investimento 10iv)

Priorità d'investimento iv)	Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato
-----------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

ID	10d)
Obiettivo specifico	Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta (RA 10.3) La Regione intende finanziare specifiche attività di apprendimento permanente favorendone la partecipazione alla popolazione adulta. Saranno previsti specifici programmi di formazione per adulti (in particolare per soggetti in situazione di svantaggio, inoccupati e disoccupati) finalizzati al recupero dell'istruzione di base, al conseguimento di qualifica/diploma professionale e alla riqualificazione delle competenze.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>L'innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta, attraverso percorsi che consentano di conseguire una qualifica/diploma professionale accresce le opportunità dell'individuo di rientrare nel mercato del lavoro, se disoccupato, o di migliorare la propria posizione, se già occupato, come richiamato nella CSR 2014 n. 6.</p> <p>La finalità di sostenere percorsi di rafforzamento del capitale umano durante l'intero arco della vita, si unisce alla necessità di contrastare il verificarsi di situazioni di potenziale esclusione o marginalizzazione sociale dovuti alla crisi economica. Tale duplice finalità contraddistingue gli interventi volti a rafforzare l'accesso alla formazione permanente e la certificazione delle competenze della popolazione adulta, nonché quelli orientati a facilitare il passaggio tra l'istruzione e il lavoro e la mobilità nel mercato del lavoro, intesa come capacità di adattamento a eventuali mutamenti delle condizioni personali o del contesto economico.</p> <p>Lo sviluppo e il potenziamento dei servizi per l'apprendimento permanente sono ritenuti leve fondamentali per rilanciare ed accompagnare la crescita e lo sviluppo del territorio e, pertanto, la realizzazione di reti territoriali di servizio volte all'integrazione dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro in termini di innalzamento della loro qualità ed efficienza e in coerenza con la strategia di Europa 2020 e la Smart Puglia 2020.</p> <p>La partecipazione della popolazione adulta ad iniziative di apprendimento permanente, in Puglia, è leggermente inferiore sia rispetto alla media nazionale che a quella del Mezzogiorno. Vi è, dunque, la necessità di percorsi formativi specifici per adulti (in particolare per soggetti in situazione di svantaggio, inoccupati e disoccupati) finalizzati al recupero dell'istruzione di base, al conseguimento di qualifica/diploma professionale e alla riqualificazione delle competenze con particolare riferimento alle TIC, opportunamente affiancati da attività di sistema e aggiornamento di docenti e formatori, con particolare riferimento alle metodologie didattiche e alle capacità motivazionali per il coinvolgimento dell'utenza adulta, che saranno promosse dal PON Scuola.</p>

	<p>Per il conseguimento dei risultati, nell'ambito del presente obiettivo specifico, si punterà inoltre sulla recente ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti che tende a definire un'offerta formativa più ampia e diversificata.</p> <p><i>Al fine di verificare il raggiungimento del presente obiettivo si monitorerà l'indicatore di risultato: "Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento". La baseline è pari al 49%, calcolata sulla base dei risultati rilevati nelle passate programmazioni. Il target che si intende raggiungere è pari all'80%.</i></p> <p><i>L'indicatore di realizzazione associato: "I titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)", per il quale è stato fissato un valore obiettivo al 2023 pari a 11.667. Ulteriore indicatore di realizzazione associato: "Lavoratori compresi i lavoratori autonomi", per il quale è stato fissato un valore obiettivo al 2023 pari a 7.857.</i></p>
Azioni	<p>Esempi di attività sulle quali si intende concentrare le risorse riguardano:</p> <p>10.5 Interventi di formazione permanente</p> <p>Nell'ambito del RA 10.3, e della suddetta Linea 10.5, si è indicativamente selezionata la seguente azione, fra quelle indicate nell'Accordo di partenariato:</p> <p><i>Azione: 10.3.1 Percorsi per adulti (in particolare per soggetti in situazione di svantaggio, analfabeti di ritorno, Inoccupati e disoccupati) finalizzati al recupero dell'istruzione di base, al conseguimento di qualifica/diploma professionale o qualificazione professionale e alla riqualificazione delle competenze con particolare riferimento alle TIC.</i></p> <p>Si tratta di azioni dedicate alla popolazione adulta e finalizzate all'adeguamento delle competenze sia nell'ottica di una più agevole permanenza nel mercato del lavoro, con particolare riferimento alla formazione nei settori più innovativi (green economy, ITC, etc.), sia nell'ottica di favorire la cittadinanza attiva, favorendo l'acquisizione di competenze digitali, linguistiche, etc..</p> <p>Per quanto riguarda più specificamente la green economy e la blue economy, la Regione, in sinergia con l'Asse 4 e l'Asse 6, promuoverà iniziative volte a qualificare/riqualificare i soggetti a rischio nei settori "verdi", ad esempio attraverso percorsi formativi, anche integrati, per Certificatore energetico, Tecnico dei sistemi fotovoltaici, Tecnico della raccolta e smaltimento dei rifiuti, Tecnico trattamento riciclaggio prodotti industriali tossici, Ecoauditor, esperti in Ecoturismo, Tecnico valutazione ambientale, ecc.</p> <p>La Regione nell'ambito di tale tipologie di interventi potrà intervenire, in sinergia con le azioni dell'Asse 8, anche per soggetti disoccupati, inattivi o svantaggiati, attraverso formazione mirata che favorisca il reinserimento lavorativo o consenta l'acquisizione di competenze necessarie al fine di migliorare la condizione sul mercato del lavoro dei soggetti interessati.</p> <p><u>Principali gruppi target</u></p> <p>Lavoratori over 30; disoccupati, inattivi, Soggetti svantaggiati impegnati in attività di studio e/o formazione.</p> <p><u>Tipologia indicativa di beneficiari</u></p>

	<p>Regione, Imprese, Organismi formativi, Patronati, Enti bilaterali, enti locali pubblici e privati.</p> <p><u>Territori di riferimento</u></p> <p>Regione Puglia.</p>
<i>ID</i>	10e
<i>Obiettivo specifico</i>	Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo (RA 10.4)
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>Come richiamato dalla CSR 2014 n. 6, il miglioramento delle condizioni di occupabilità, per tutte le fasce d'età, passa necessariamente attraverso l'incremento delle competenze, il cui sviluppo e sedimentazione dipende dall'esistenza di efficaci sistemi di istruzione e formazione. Inoltre, l'attivazione e la partecipazione a percorsi di istruzione/formazione/riqualificazione, da parte delle persone in difficoltà o che rischiano di esserlo, contribuiscono a ridurre i fenomeni di marginalizzazione sociale e a promuovere l'inclusione attiva.</p> <p>A ciò si aggiunga che le donne sono prevalentemente collocate nel mercato del lavoro in posizioni atipiche. Per tali ragioni questo ambito formativo presenta per le donne un alto livello di criticità e, di conseguenza, gli interventi di riequilibrio per il raggiungimento delle pari opportunità hanno una rilevanza strategica per gli effetti che potrebbero produrre relativamente alle politiche di sviluppo e coesione sociale. In questo quadro, le azioni di formazione continua, rivolte specificamente alle donne, devono essere indirizzate a contrastare la segregazione occupazionale, promuovere l'accesso ad occasioni di formazione qualificata e sostenere l'avanzamento di carriera, nell'ottica dell'equilibrio di genere dei settori economici.</p> <p>I principali filoni d'intervento della strategia regionale per il periodo 2014-2020 in merito a questo obiettivo riguardano la necessità di concludere il processo di costruzione di un sistema di formazione continua, già avviato a partire dal 2011, a seguito della sperimentazione attuata attraverso il Piano straordinario per il lavoro e il Piano straordinario per i percettori di ammortizzatori in deroga. Con questi strumenti si è agito ai fini di promuovere e favorire la ricollocazione nel mercato del lavoro delle persone colpite dalla crisi attraverso un sistema integrato tra politiche del lavoro e della formazione, realizzando anche la completa interoperabilità tra sistemi informatici: il principio che fonda tale approccio risiede nel considerare le competenze e il capitale umano le leve principali per garantire l'adattabilità dei lavoratori ai cambiamenti del contesto e l'incremento dell'indice di occupabilità. Con il medesimo intento, sono stati definiti a livello regionale: il Catalogo dell'offerta formativa, che raccoglie le informazioni relative ai soggetti aggreditati e in corso di accreditamento, per l'offerta di formazione di base e tecnico-professionale, e il Repertorio delle figure professionali, soggetto a periodico aggiornamento grazie anche alle informazioni provenienti dall'Osservatorio del mercato del lavoro. L'integrazione di questi strumenti consente di adeguare l'offerta formativa rispetto alle esigenze provenienti dal mercato del lavoro, garantendo al contempo la certificazione delle competenze degli utenti sulla base dei requisiti associati ai singoli profili professionali.</p>

	<p>Al fine di verificare il raggiungimento del presente obiettivo si monitorerà l'indicatore di risultato: "Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento". La baseline è pari al 49%, calcolata sulla base dei risultati rilevati nelle passate programmazioni. Il target che si intende raggiungere è pari al 80%.</p> <p>L'indicatore di realizzazione associato: "I titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)", per il quale è stato fissato un valore obiettivo al 2023 pari a 11.667. Ulteriore indicatore di realizzazione associato: "Lavoratori compresi i lavoratori autonomi", per il quale è stato fissato un valore obiettivo al 2023 pari a 7.857.</p>
Azioni	<p>Esempi di attività sulle quali si intende concentrare le risorse riguardano:</p> <p>10.6 Interventi di formazione continua e/o specialistica e professionalizzante</p> <p>Nell'ambito del RA 10.4, e della suddetta Linea 10.6, si sono indicativamente selezionate le seguenti azioni, fra quelle indicate nell'Accordo di partenariato:</p> <p><i>Azione: 10.4.1</i> Interventi formativi (anche a domanda individuale) strettamente collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili (over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità) e alle iniziative di formazione specialistica (in particolare rivolti alla green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio e delle attività culturali) e per l'imprenditorialità. Percorsi formativi connessi al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori nazionale o regionali (anche a domanda individuale) corredati ove appropriato da azioni di orientamento;</p> <p><i>Azione: 10.4.2</i> Azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro (incluse le competenze digitali), compresi i lavoratori dipendenti a termine, i lavoratori autonomi, i titolari di microimprese, i soci di cooperativa, anche attraverso metodologie innovative e in coerenza con le direttrici di sviluppo economico dei territori;</p> <p><i>Azione: 10.4.3</i> Interventi formativi per elevare le competenze a rafforzamento degli Assi 4 (energia) e 6 (ambiente, cultura e turismo).</p> <p>Si tratta di azioni, rivolte sia ai lavoratori per l'adeguamento delle competenze professionali, sia a disoccupati per favorire i processi di reinserimento lavorativo. Si punterà, in particolare, a favorire l'avvicinamento fra offerta formativa e esigenze di qualificazione espresse dalle imprese. La Regione, al fine di determinare in dettaglio le operazioni di promozione dell'offerta formativa per i soggetti interessati, promuoverà anche azioni di analisi e valutazione delle esigenze di formazione, attraverso le funzioni già presenti nell'amministrazione regionale (osservatori, uffici statistici, etc.) o attraverso azioni di sistema ad hoc. Le attività formative, di qualificazione dell'offerta di lavoro, che potranno essere realizzate attraverso cataloghi di offerta formativa ad hoc, o tramite i canali tradizionali della formazione continua, saranno inoltre mirate a rispondere alle esigenze rilevabili nei settori dell'energia, dell'ambiente, della cultura e del turismo, al fine di operare in sinergia con le operazioni messe in campo nell'ambito dell'Asse 4 e dell'Asse 6. In quest'ultimo caso potranno essere avviati percorsi formativi, ad esempio, per Certificatore energetico, Tecnico dei sistemi fotovoltaici, Tecnico della raccolta e smaltimento dei rifiuti, Tecnico trattamento riciclaggio prodotti</p>

	<p>industriali tossici, Ecoauditor, esperti in Ecoturismo, Tecnico valutazione ambientale, ecc.</p> <p>Potranno essere finanziate attività di formazione, anche in e-learning, finalizzate a favorire i processi di adattabilità, in risposta a fabbisogni specifici delle imprese, con particolare attenzione alle esigenze di quelle che investono nella Regione, anche beneficiando di Misure FESR, per rafforzarne l'impatto sul territorio. L'utilizzo delle piattaforme e-learning, così come anche la previsione di altre misure e procedure tese a semplificare il processo di incontro fra domanda e offerta formativa (ad esempio con l'istituzione di cataloghi di offerta formativa collegati a domande specifiche delle imprese) saranno funzionali a rendere il processo di pianificazione e erogazione della formazione più efficace.</p> <p><u>Principali gruppi target</u></p> <p>Lavoratori, disoccupati, inattivi, soggetti svantaggiati impegnati in attività di studio e/o formazione.</p> <p><u>Tipologia indicativa di beneficiari</u></p> <p>Regione, Imprese, Organismi formativi, Patronati, Enti bilaterali, enti locali pubblici e privati.</p> <p><u>Territori di riferimento</u></p> <p>Regione Puglia.</p>
--	---

ID	10f
<i>Obiettivo specifico</i>	<p>Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale (RA 10.6)</p> <p>La Regione intende investire per finanziare misure volte a migliorare il sistema informativo regionale per l'accreditamento degli organismi formativi e il sistema regionale di certificazione delle competenze.</p>
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>Il sistema della formazione professionale assume un ruolo di primo piano, anche a sostegno dell'attuazione delle politiche attive per il lavoro e per l'inclusione sociale: è, quindi, necessario dare un maggiore impulso a tale componente, cercando per un verso di superare gli ostacoli e le inefficienze che hanno caratterizzato l'offerta di percorsi formativi nel periodo 2007-2013 e dall'altro di sostenere la domanda di formazione, sia da parte del sistema produttivo sia da parte dei singoli. In tale contesto, si inserisce la possibilità di sperimentare interventi basati non solo sulla formazione formale ma anche su quella informale e sul <i>learning by doing</i>, nel rispetto della CSR 2014 n. 6.</p> <p>L'intervento regionale assume, quindi, non solo un ruolo fondamentale rispetto alla necessità di sostenere la conclusione positiva dei percorsi formativi, ma anche rispetto al verificarsi di situazioni di potenziale esclusione o marginalizzazione sociale. Tale duplice funzione contraddistingue anche gli interventi volti a rafforzare l'accesso alla formazione permanente e la certificazione delle competenze, nonché quelli orientati a facilitare il passaggio tra l'istruzione e il lavoro e la mobilità positiva all'interno del mercato del lavoro, intesa come capacità di adattamento a eventuali mutamenti delle condizioni personali o del contesto economico.</p> <p>Al fine di qualificare in maniera adeguata l'offerta di istruzione e formazione e al contempo migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di</p>

	<p>insegnamento e formazione, la Regione ha già avviato delle sperimentazioni, rivolgendo l'attenzione ai tre comparti di riferimento: le imprese e il sistema produttivo in generale, gli organismi formativi, gli utenti. Con riferimento alle imprese si è proceduto a svolgere la mappatura dei fabbisogni di nuove competenze legate ai processi di innovazione e una conseguente analisi di prospettiva per valutare le possibilità di inserimento lavorativo. Inoltre, sono state adottate misure per migliorare il sistema informativo regionale per l'accreditamento degli organismi formativi, mentre con riferimento ai destinatari degli interventi è stato avviato il sistema regionale di certificazione delle competenze, attraverso l'avvio di una sperimentazione tra Regione Puglia e Regione Toscana in materia di standard per il riconoscimento e la certificazione delle competenze. Sulla base di tali processi, già avviati, si punterà a rafforzare l'area della formazione tecnica e professionale su aree e settori con significative vocazioni produttive (poli e percorsi ad essi funzionali, come gli Ifts) e i percorsi di transizione scuola lavoro anche attraverso esperienze (stage o tirocini) presso imprese nazionali o europee. Fondamentale ai fini del conseguimento di tale obiettivo è anche la costituzione dell'Osservatorio del mercato del lavoro.</p> <p><i>Al fine di verificare il raggiungimento del presente obiettivo si monitorerà l'indicatore di risultato: "Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento". La baseline è pari al 49%, calcolata sulla base dei risultati rilevati nel corso delle passate programmazioni. Il target che si intende raggiungere è pari al 80%.</i></p> <p><i>L'Indicatore di realizzazione associato: I titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2), per il quale è stato fissato un valore obiettivo al 2023 pari a 11.667.</i></p> <p><i>Ulteriore Indicatore di realizzazione associato: Lavoratori compresi i lavoratori autonomi, per il quale è stato fissato un valore obiettivo al 2023 pari a 7.857.</i></p>
Azioni	<p>Esempi di attività sulle quali si intende concentrare le risorse riguardano:</p> <p>10.3 Azioni volte a favorire la transizione fra istruzione e mercato del lavoro</p> <p>10.7 Azioni di sistema</p> <p>Nell'ambito dell'RA 10.6, e delle suddette Linee 10.3 e 10.7, si sono indicativamente selezionate le seguenti azioni, fra quelle indicate nell'Accordo di partenariato:</p> <p>Linea 10.3</p> <ul style="list-style-type: none"> - Azione: 10.6.2 Azioni formative professionalizzanti connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali, e in particolare rafforzamento degli IFTS, e dei Poli tecnico professionali in una logica di integrazione e continuità con l'Istruzione e la formazione professionale iniziale e in stretta connessione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo; - Azione: 10.6.6 Stage/tirocini (anche in altri Paesi), percorsi di alternanza e azioni laboratoriali. <p>Linea 10.7</p> <ul style="list-style-type: none"> - Azione: 10.6.4 Interventi qualificanti per il miglioramento dell'offerta formativa volta allo sviluppo delle competenze e delle abilità trasversali per l'occupazione: educazione all'imprenditorialità e spirito di impresa, etc;

- *Azione: 10.6.11 Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali.*

Con riferimento alla Linea 10.3 gli interventi che si intende mettere in campo, mirano a rispondere ad accertati fabbisogni formativi espressi dal sistema produttivo, attraverso la realizzazione di reti territoriali che coinvolgono i sistemi dell'Istruzione, della formazione, dell'Università e il sistema delle imprese, nonché i servizi per il lavoro. Il forte raccordo tra un rinnovato sistema di istruzione e formazione tecnica superiore ed il mondo produttivo è considerato elemento essenziale per lo sviluppo sostenibile del territorio regionale, per la realizzazione di una filiera formativa capace di confrontarsi e interloquire con gli stakeholder e di individuare le opportunità che possono offrire i settori produttivi, cogliendone le esigenze in termini di acquisizione di competenze e di orientamento al lavoro. Sarà pertanto promossa la realizzazione di percorsi IFTS e dei Poli Tecnico-Professionali, che rappresentano un modello di intervento che integra sul territorio istruzione, formazione, lavoro, ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico in settori ritenuti strategici. L'azione mira, quindi, a favorire la crescita della cultura tecnica e professionale, a sostegno dell'occupazione giovanile e della competitività delle filiere produttive territoriali. Nello specifico, i Poli tecnico – professionali si configurano come strutture organizzative, grazie alle quali i diversi soggetti titolari delle attività formative, in rete tra loro, possano condividere modelli e metodologie che tengono conto dei percorsi didattici, delle esigenze delle imprese, delle indicazioni in materia di acquisizione e certificazione delle competenze.

Inoltre, potranno essere promossi i tirocini formativi e di orientamento, che saranno inseriti all'interno di un percorso formale di istruzione o di formazione e i tirocini transnazionali: entrambe le tipologie sono finalizzate a favorire la transizione scuola-lavoro attraverso una formazione a diretto contatto con il mondo del lavoro; a sviluppare nei ragazzi le conoscenze indispensabili e, insieme, la consapevolezza delle proprie attitudini, capacità e potenzialità, attraverso esperienze di stage e di lavoro, anche all'estero; a orientare, motivare ed accompagnare i giovani nelle scelte di studio e lavoro. Si tratta, in particolare per le attività di stage volte all'estero, di azioni già sperimentate con successo nell'ambito della programmazione 2007/13 del FSE.

Con riferimento alla Linea 10.7 Azioni di sistema, la Regione intende investire su interventi volti a consolidare il sistema della formazione regionale integrato, attraverso il potenziamento dell'offerta formativa e dell'istruzione tecnica e professionale. In coerenza con il recente riordino del sistema dell'istruzione e formazione superiore e della formazione terziaria, anche a seguito delle indicazioni fornite dall'Unione Europea, la riorganizzazione della formazione tecnico professionale concorre a rafforzare l'azione regionale, al fine di superare la frammentarietà e precarietà degli interventi. In quest'ottica si colloca l'attivazione, dal 2010, dei primi 3 Istituti Tecnici Superiori pugliesi, nelle aree tecnologiche di particolare rilevanza strategica per la Puglia (meccanica-meccatronica, agroalimentare, aerospazio) e l'individuazione, nell'ambito dell'ultima programmazione triennale, dei nuovi settori strategici in

cui investire in termini di formazione tecnica specialistica: le principali leve dello sviluppo regionale nel prossimo futuro sono considerate i settori del turismo, di trasporti e logistica, della riqualificazione energetica e dell'innovazione tecnologica, che appaiono fondamentali per la costruzione di nuove economie e nuove imprese, soprattutto giovanili. È quindi in tali ambiti che la Regione intende rafforzare l'offerta formativa, composta da percorsi di natura tecnica, che accompagnano insegnamenti di base, per lo sviluppo di competenze e abilità di base, che possono favorire il passaggio nel mondo del lavoro al termine dei percorsi formativi: in particolare si vogliono sviluppare la propensione all'imprenditorialità e lo spirito d'impresa, anche attraverso la prosecuzione di sperimentazioni già praticate con successo nel corso del ciclo di programmazione 2007-2013. Le azioni potranno riguardare la formazione dei formatori, il consolidamento degli studi volti a rilevare le esigenze espresse dal sistema delle imprese e la sostenibilità di nuove iniziative imprenditoriali, azioni di studio dedicate a governare i processi di cambiamento, il sostegno delle organizzazioni del sistema della formazione, etc.

Inoltre, nell'ambito delle riforme per rafforzare l'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale in raccordo con il mondo del lavoro, poste in essere in anni recenti, un ruolo di importanza centrale riveste la certificazione delle competenze. In accordo con le strategie europee e nazionali, la Regione Puglia intende proseguire nel percorso di rafforzamento delle politiche di lifelong learning, già adottate nel corso della programmazione 2007-2013, al fine di garantire a tutti i cittadini migliori condizioni di accesso alle opportunità formative e di apprendimento in qualsiasi momento della vita, di partecipazione al mercato del lavoro, di miglioramento del livello di occupabilità e mobilità professionale. Saranno realizzate pertanto le azioni necessarie per la messa a regime del Repertorio delle qualifiche, anche con l'intento di consentirne l'interoperabilità su tutto il territorio nazionale.

Principali gruppi target

Studenti con diploma di scuola secondaria inferiore e superiore; apprendisti ex art. 5, D. Lgs. 167/2011.

Tipologia indicativa di beneficiari.

Regione, Imprese, Organismi formativi, Patronati, Enti bilaterali, enti locali pubblici e privati.

Territori di riferimento

Regione Puglia.

Tabella 4

Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità i – Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione Obiettivo specifico 10a - Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa a parità di contesto e con attenzione a specifici target, anche attraverso la promozione della qualità dei sistemi di istruzione pre-scolare, primaria e secondaria e dell'istruzione e formazione professionale (IFP)

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo ¹²¹ (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
ESF-CR03	Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento (Fonte Reg. FSE)	Meno sviluppate	Percentuale	Titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	65,3	32,7	52,6		2013	90	90	90	Regioni	Continua

Obiettivo specifico 10b - Miglioramento delle competenze chiave degli allievi, anche e mediante il supporto dello sviluppo delle capacità di docenti, formatori e staff

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per	Anno di riferimento	Valore obiettivo ¹²² (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		

¹²¹ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

¹²² Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

							il valore di base e l'obiettivo							
	Tasso di abbandono scolastico dei partecipanti nell'anno scolastico successivo all'intervento.	Meno sviluppate	Percentuale	Titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di	22	18	19,8			15,8	13,8	14,8	Regione Puglia	Annuale
	Rendimenti degli studenti in italiano: numero di studenti con livello di rendimento basso in lettura in percentuale sul totale.	Meno sviluppate	Percentuale	istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	18,7	14,7	16,7			17,3	13,5		Invalsi	Annuale
	Rendimenti degli studenti in matematica: numero di studenti con livello di rendimento basso in matematica in percentuale sul totale	Meno sviluppate	Percentuale		28,3	24,3	26,3			21,9	12,0		Miur/Invalsi	Annuale

Priorità ii – Miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, specie per i gruppi svantaggiati

Obiettivo specifico 10c - Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente, attraverso l'ampliamento dell'accesso all'istruzione superiore, la riduzione dei tassi di abbandono precoce degli studi, il miglioramento della qualità e efficienza dell'istruzione superiore, l'accrescimento della pertinenza al mercato del lavoro dei programmi di istruzione superiore e/o equivalente

ID	Indicatore	Categorie di regi	Unità di misura dell'ind	Indicatore comune di output usato come	Valore di base	Unità di misura per il	Anno di riferimento	Valore obiettivo ¹²³ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
----	------------	-------------------	--------------------------	--	----------------	------------------------	---------------------	--	---------------	-------------------------------

¹²³ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

		oni	icatore	base per la definizione dell'obiettivo	U	D	T	valore di base e l'obiettivo		U	D	T	i	
ESF-CR03	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Men o sviluppat e	Percentuale	Titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4) Titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	5 8	6 2	60		2013	6 8	7 2	7 0	Re gio ne	Continua

Priorità iv – Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare e i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato.

Obiettivo specifico 10d - Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta

ID	Indicatore	Categor ia di regio ni	Unità di misura dell'indicatore	Indicator e comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo ¹²⁴ (2023)			Font e di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		

¹²⁴ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

CR03	Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento (Fonte Reg. FSE)	Meno sviluppate	Percentuale	Titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione e secondaria inferiore (ISCED 2)	39,4	56,5	49				78	82	80	Regione	Continua
------	--	-----------------	-------------	--	------	------	----	--	--	--	----	----	----	---------	----------

Obiettivo specifico 10e - Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolazione della mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo, attraverso il sostegno a percorsi formativi connessi alla domanda delle imprese e/o alle analisi dei fabbisogni professionali e formativi, al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori regionali o nazionale, il miglioramento della qualità del sistema di istruzione e formazione in linea con le raccomandazioni europee

ID	Indicatore	Categorìa di regioni	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo ¹²⁵ (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
CR03	Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento (Fonte Reg. FSE)	Meno sviluppate	Percentuale	Lavoratori compresi lavoratori autonomi	39,4	56,5	49			80	80	80	Regione	Continua

Obiettivo specifico 10f - Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale

ID	Indicatore	Categorìa di region	Unità di misura dell'indic	Indicatore comune	Valore di base	Unità di misura	Anno di riferimento	Valore obiettivo ¹²⁶ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
----	------------	---------------------	----------------------------	-------------------	----------------	-----------------	---------------------	--	---------------	------------------------------

¹²⁵ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

¹²⁶ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

		i	atore	di output usato come base per la definizio ne dell'obie ttivo	U	D	T	per il valore di base e l'obiet tivo	U	D	T		
CR 03	Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento (Fonte Reg. FSE)	Meno sviluppate	Percentuali	Titolari di un diploma di istruzione e primaria (ISCED 1) o di istruzione e secondaria inferiore (ISCED 2)	39,4	56,5	49		80	80	80	Regione	Continua

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5

Indicatori di output comuni e specifici per programma

Priorità 10 i – Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023) ¹²⁷			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
ESF-C09	Titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2) (Reg. FSE)	Numero	FSE	Meno sviluppate	15.312	14.810	30.122	Monitoraggio Regione Puglia	Bimestrale

¹²⁷ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

Priorità 10 ii – Miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, specie per i gruppi svantaggiati

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023) ¹²⁸			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
ESF-CO10	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4) (Reg. FSE)	Numero	FSE	Meno sviluppate	3.910	3.757	7.667	Monitoraggio Regione Puglia	Bimestrale
ESF-CO11	i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8) (Reg. FSE)	Numero	FSE	Meno sviluppate	360	667	1.027	Monitoraggio Regione Puglia	Bimestrale

Priorità 10 iv – Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare e i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato.

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023) ¹²⁹			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
ESF-CO9	I titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	Numero	FSE	Meno sviluppate	5.950	5.717	11.667	Monitoraggio Regione Puglia	Bimestrale

¹²⁸ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

¹²⁹ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

	(Reg. FSE)								
	Lavoratori compresi i lavoratori autonomi	Numero	FSE	Meno sviluppate	4.007	3.850	7.857	Monitoraggio Regione Puglia	Bimestrale

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Principi guida sono comuni a tutte le priorità d'investimento dell'Asse X.

Le operazioni cofinanziate sono selezionate secondo quanto stabilito dall'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

I criteri di selezione delle operazioni sono funzionali a consentire la selezione ed il finanziamento di progetti caratterizzati da un elevato grado di coerenza rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse, e dovranno inoltre essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

In continuità con quanto già adottato nella programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale, ovvero di possesso dei requisiti formali di ammissione alla fase di istruttoria che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni;
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del Programma ed alle specifiche azioni di riferimento, nonché volti a verificare la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore;
- criteri di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo significativo ai risultati attesi dell'Asse con particolare riferimento sia alla qualità tecnica dell'operazione proposta (in termini ad esempio di definizione degli obiettivi; degli elementi di innovatività e trasferibilità della proposta, della presenza di livelli di progettazione successiva a quella preliminare), sia alla qualità economico-finanziaria (premierità per i beneficiari disponibili a cofinanziare direttamente parte degli interventi).

Nella misura in cui le azioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici, le AdG applicano la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale (in particolare si rimanda al D. Lgs. 163/2006 ed ai Regolamenti D.P.R. N.207 del 05 ottobre 2010 Regolamento di esecuzione ed attuazione del D. Lgs.163/2006 nonché alla normativa Regionale Art. 54 L. R. 25 febbraio 2010, n. 4 "Centrale di acquisto territoriale della Regione Puglia", R.R. 11 Novembre 2008, n.22 - "Regolamento dell'Albo on-line dei Fornitori della Regione Puglia") e le norme in materia di aiuti di stato, ove pertinente. La Regione Puglia, con il Regolamento 15/11/2011, n. 25, pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 181 del 21/11/2011, ha emanato le disposizioni per la disciplina delle procedure di acquisto in economia, da applicare a tutte le procedure per acquisizioni in economia di lavori, beni e servizi effettuate dalla Regione stessa. Il provvedimento ricalca quanto previsto dall'art. 125 del Codice dei contratti pubblici di cui al D. Lgs. 163/2006, e prevede che l'acquisizione in economia di lavori, beni e servizi, da effettuarsi attraverso il RUP mediante amministrazione diretta o procedura di cottimo fiduciario, è ammessa per l'acquisizione di tutti i beni e servizi entro le soglie indicate all'art. 125 comma 9 del Codice, e per l'esecuzione di tutti i lavori entro i limiti di cui all'art. 125 comma 5 nonché nell'ambito delle categorie generali di cui al comma 6 del citato art. 125.

Per l'affidamento di attività che non danno luogo a pubblici appalti le AdG adottano procedure di selezione per la concessione di finanziamenti, in osservanza della legge sul procedimento amministrativo, sulla base

dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza, e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza e dei principi comunitari di parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e mutuo riconoscimento.

Al fine di garantire la qualità degli interventi, l'accesso ai finanziamenti dei beneficiari è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

Inoltre, soprattutto al fine di rafforzare l'aderenza fra fabbisogni formativi e occupazionali e politiche di investimento nel capitale umano, la Regione potrà, sempre nel rispetto dei sopracitati principi, operare tramite procedura di evidenza pubblica just in time/a sportello finalizzate a ridurre i tempi fra l'individuazione delle esigenze di intervento e la relativa attuazione operativa.

Eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte ad approvazione nelle sedi competenti, d'intesa con la Commissione europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo interessato, d'intesa con la Commissione europea.

In continuità con la programmazione 2007-2013, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica ad hoc volta ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Ai fini della rendicontazione sul POR 2014-2020 i criteri di selezione e la metodologia applicata per la selezione delle operazioni saranno formalmente confermati dall'Autorità di Gestione tramite una proposta al Comitato di Sorveglianza del Programma. Quest'ultimo confermerà che i criteri e la metodologia adottata dall'AdG garantiscono che le operazioni selezionate contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi specifici e dei risultati attesi del POR adottato.

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7¹³⁰

Innovazione sociale

Coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Commissione europea, la Regione Puglia intende supportare azioni innovative dirette a promuovere un'economia sociale più competitiva. L'obiettivo è incentivare lo sviluppo di soluzioni alternative, più efficaci e sostenibili di quelle preesistenti, per rispondere ai bisogni della collettività insoddisfatti, migliorando i risultati in termini sociali.

Nel conseguire tale scopo la Regione ha scelto di non avvalersi dell'opportunità offerta dai regolamenti di prevedere un asse dedicato all'innovazione sociale, che sarà invece perseguita attraverso un approccio mainstream all'interno delle diverse priorità.

Tra le sfide che l'innovazione sociale può contribuire ad affrontare vanno annoverate prioritariamente quelle della Strategia Europa 2020: la salute e l'invecchiamento della popolazione, l'inclusione sociale e il contrasto alla povertà, la prevenzione dell'abbandono scolastico e l'innalzamento dei livelli di istruzione, la promozione di uno sviluppo sostenibile.

¹³⁰ Solo per i programmi che ricevono il sostegno del FSE.

Nell'ambito dell'Asse Istruzione e Formazione i settori prioritari per la sperimentazione sociale e l'innovazione potranno riguardare il tema della dispersione scolastica, del rafforzamento delle competenze chiave, della formazione continua e permanente dell'alta formazione e della ricerca.

La formazione di competenze costituirà elemento centrale per sviluppare idee progettuali innovative nei settori che mostrano potenzialità forti di sviluppo per il loro grado di innovatività; strategico viene considerato inoltre il supporto alle imprese sociali e il terzo settore.

Si prevede di agire in primo luogo sul versante della formazione in grado di sviluppare idee progettuali innovative, ma anche di promuovere la professionalizzazione e la creazione di reti tra imprenditori innovativi, mondo della scuola, accademico e della ricerca.

Cooperazione transnazionale

La Regione Puglia svilupperà azioni di cooperazione transnazionale all'interno dell'Asse Istruzione e Formazione sia con i Paesi frontalieri con gli altri Paesi dell'Unione Europea all'interno delle diverse priorità confermando un approccio *mainstream*.

La Regione intende attivare specifici interventi per migliorare la qualità e l'efficienza dell'istruzione; rafforzare le competenze chiave; promuovere l'apprendimento delle lingue, la cooperazione tra le Università e imprese. Gli interventi riguarderanno a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- l'internazionalizzazione dei sistemi educativi e mobilità (percorsi di apprendimento linguistico in altri Paesi, azioni di potenziamento linguistico, etc.),
- azioni di potenziamento e complementarità con il Programma Erasmus;
- la mobilità anche transnazionale degli studenti e docenti mediante stage, tirocini, metodologie di alternanza scuola lavoro per migliorare il raccordo fra l'istruzione terziaria e il sistema produttivo;
- la mobilità dei ricercatori per la promozione di reti di collaborazione della ricerca;
- il rafforzamento partecipazione in rete interistituzionale degli stakeholders, quali servizi sociali, i servizi per l'impiego, le istituzioni scolastiche e formative, etc.

Saranno coinvolti in tutte le fasi gli attori locali pubblico-privati quali le scuole, gli enti territoriali, le parti economiche e sociali, le università, i centri di ricerca, gli organismi di formazione accreditati, le imprese.

Quali strumenti di attuazione la Regione prevede la creazione di reti partenariati pubblico-privati, protocolli di intesa, etc.

Contributo del FSE agli obiettivi tematici da 1 a 7 (art. 9 del RDC)

Il contributo del FSE nell'ambito dell'Asse prioritario concorre agli altri Assi in particolare attraverso le misure volte a rafforzare le competenze dei cittadini e dei lavoratori, la partecipazione e il successo formativo nell'istruzione secondaria inferiore e superiore, universitaria e/o equivalente". In particolare, attraverso le azioni per il rafforzamento delle competenze, il FSE è volto a migliorare le condizioni di sviluppo del capitale umano, in un'ottica di rafforzamento della competitività del sistema Puglia, contribuendo in particolare all'Asse 3, ma per l'accrescimento delle diverse competenze settoriali anche a tutti gli Assi dal 2 al 7. Attraverso i percorsi di rafforzamento delle competenze di base, attraverso le azioni istruzione universitaria o equivalente, inclusi Master e Dottorati di ricerca, anche in esercizio di apprendistato di terzo livello, per lo sviluppo delle competenze richieste dal tessuto produttivo, con particolare riferimento ai settori in crescita, la Regione fornisce con il FSE un contributo al raggiungimento delle finalità dell'Asse 1, fornendo un apporto significativo agli obiettivi di rafforzamento della ricerca, e di sviluppo tecnologico e innovazione.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

(per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)¹³¹

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
Investire nell'istruzione nella formazione e nella formazione professionale	Indicatore di realizzazione	ESF-C09	Titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2) (Reg. FSE)	Numero	FSE	Meno sviluppate	2.658	2.566	5.224	21.262	20.527	41.789	Monitoraggio Regione Puglia	
	Indicatore di realizzazione	ESF-C010	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4) (Reg. FSE)	Numero	FSE	Meno sviluppate	489	470	958	3.910	3.757	7.667	Monitoraggio Regione Puglia	
	Indicatore di realizzazione	ESF-C11	i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8) (Reg. FSE)	Numero	FSE	Meno sviluppate	45	83	128	360	667	1.027	Monitoraggio Regione Puglia	

¹³¹ Se l'IOG viene attuata in quanto parte di un asse prioritario, i target intermedi e i target finali dell'IOG devono essere differenziati da altri target intermedi e finali dell'asse prioritario, in conformità agli atti esecutivi di cui all'articolo 22, paragrafo 7, comma quinto del regolamento (UE) n. 1303/2013, in quanto le risorse IOG (dotazione specifica e sostegno integrativo del FSE) sono escluse dalla riserva di efficacia dell'attuazione.

	Indicatore finanziario	FESF1001	Spesa certificata	euro	FSE	Meno sviluppate			75.375.000				603.000.000		
--	------------------------	----------	-------------------	------	-----	-----------------	--	--	------------	--	--	--	-------------	--	--

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

- **INDICATORE DI REALIZZAZIONE** *Titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)*

L'indicatore fa riferimento all'azione 10.2 (Interventi per il rafforzamento delle competenze di base) e 10.3 (Azioni volte a favorire la transizione fra istruzione e mercato del lavoro) che prevedono una dotazione finanziaria di 213,5 M€ (rispetto ai complessivi 245 M€).

Il target che si prevede di raggiungere al 2023 per questo indicatore è pari a 41.789 individui: tale valore è stato quantificato prendendo in considerazione 5 classi per progetto e in media 3 ragazzi a classe, ovvero 15 partecipanti per progetto (a tale riguardo si precisa che è stato calcolato solo il 45% del totale partecipanti, poiché i ragazzi delle elementari che rappresentano storicamente il 55% del totale non hanno ancora l'iscsed 1 e pertanto non possono essere contabilizzati nell'indicatore).

Sulla base della conoscenza delle procedure e dei tempi di avanzamento dei progetti in tale campo, al 2018 si prevede di raggiungere un target intermedio pari a 5.224 soggetti.

- **INDICATORE DI REALIZZAZIONE** *Titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)*

L'indicatore fa riferimento all'azione 10.4 (Interventi volti a promuovere la ricerca e per l'istruzione universitaria) che prevede una dotazione finanziaria di 68 M€, rispetto ai complessivi 135 M€.

Il target che si prevede di raggiungere al 2023 è pari a 7.667 individui, prendendo in considerazione un costo di 2000 Euro per borse usufruite in sede; 5000 Euro per fuori sede, per un media di 4000 Euro, e 4000 Euro mese per ciascun destinatario (più spese, tasse etc.).

Sulla base delle esperienze già acquisite, al 2018 si prevede di raggiungere un target intermedio pari a 958 individui.

- **INDICATORE DI REALIZZAZIONE** *Titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)*

L'indicatore fa riferimento all'azione 10.4 (Interventi volti a promuovere la ricerca e per l'istruzione universitaria) che prevede una dotazione finanziaria di 40 M€ (rispetto ai complessivi 135 M€).

Il target che si prevede di raggiungere al 2023 è pari a 1.027 individui, quantificato prendendo in considerazione un costo di 19.000 euro per una borsa di studio di un anno e 38.0000 per una di due.

Sulla base della conoscenza delle procedure di avanzamento dei progetti in tale campo, al 2018 si prevede di raggiungere un target intermedio pari a 128 individui.

- **INDICATORE FINANZIARIO** *Spesa certificata*

Il target intermedio al 2018 dell'indicatore finanziario di spesa certificata fissato ad un valore pari a 75,375 M€, è stato quantificato tenendo conto dei target di spesa

complessivi da raggiungere e dell'andamento della spesa storica osservato nell'ambito dei settori inerenti questo Asse.

2.A.9 *Categorie di operazione*

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabella 7-11

Categorie di operazione¹³²

Tabella 7

Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione	115	140.000.000
	116	87.500.000
	118	74.000.000

Tabella 8

Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione	02	301.500.000

Tabella 9

Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione	07	301.500.000

Tabella 10

Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FSE
--------------	------------

¹³² Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazioni a carico della riserva di efficienza dell'attuazione).

Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione	07	301.500.000

Tabella 11

Dimensione 6 – tematica secondaria¹³³ del FSE (solo FSE)

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione	08	301.500.000

¹³³ Inserire, se del caso, informazioni quantitative sul contributo del FSE agli obiettivi tematici di cui all'articolo 9, primo comma, punti da 1) a 7), del regolamento (UE) n. 1303/2013

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione (FESR)

Fondo	FESR
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Pubblica

2.A.4 Priorità d'investimento a)

Priorità d'investimento a	Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastrutturazione scolastica e formativa
---------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	10g)
Obiettivo specifico: RA 10.7	Aumentare la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e migliorare la sicurezza e la fruibilità degli ambienti scolastici
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>La Regione intende contrastare l'abbandono scolastico attraverso il miglioramento degli standard di sicurezza e di qualità degli ambienti per l'apprendimento.</p> <p>Il perseguimento degli obiettivi di riduzione della dispersione e aumento delle competenze e delle capacità di apprendimento degli studenti presuppone il miglioramento della qualità del servizio educativo ed il potenziamento e qualità dell'offerta formativa e, contestualmente, della qualità delle infrastrutture scolastiche e di tutto ciò che costituisce l'ambiente per l'apprendimento.</p> <p>Il sistema educativo pugliese necessita non solo di interventi infrastrutturali per far fronte a emergenze funzionali e fabbisogni non soddisfatti che emergono dal territorio, ma anche di interventi aventi un carattere innovativo per una modernizzazione più completa dell'intero sistema.</p> <p>Il patrimonio edilizio scolastico pugliese necessita di ulteriori investimenti pur avendo la Regione, con piani di interventi di messa in sicurezza e manutenzione straordinaria, cercato di fronteggiare le maggiori criticità ed i fabbisogni prioritari degli ambienti dell'apprendimento, segnalati dagli enti locali competenti. La sicurezza degli edifici scolastici, infatti, costituisce un requisito imprescindibile per garantire al sistema scolastico l'efficienza e l'efficacia, per favorire il miglioramento dell'accessibilità e dell'attrattività degli spazi dedicati all'apprendimento ed alla socializzazione.</p> <p>Per il pieno conseguimento degli obiettivi di riduzione della dispersione scolastica è, pertanto, fondamentale la riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico esistente, l'adeguamento delle strutture scolastiche alle esigenze della scuola, all'innovazione didattica e alla sperimentazione. Infatti, non va sottovalutato il contributo che una scuola "attraente", dotata di spazi attrezzati e di luoghi per la socializzazione, può dare al contrasto della dispersione scolastica ed alla riduzione dell'abbandono scolastico.</p>
Azioni	10.8 – Interventi per la riqualificazione degli edifici scolastici (azione da AdP 10.7.1). <p>Esempi di attività da realizzare riguardano l'edilizia scolastica, nella consapevolezza che l'insuccesso scolastico e gli abbandoni precoci che risentono di fattori legati al contesto socio – economico e culturale, possano essere contrastati attraverso azioni positive che incrementano l'indice di attrattività delle scuole garantendo infrastrutture idonee, tecnologie e didattica innovative, servizi aggiuntivi. La Regione intende attivare alcune</p>

	<p>linee di intervento in favore dell'ammmodernamento delle infrastrutture esistenti, indispensabili per innalzare la qualità dell'insegnamento e i livelli di apprendimento delle competenze chiave in particolare quelle matematiche, scientifiche e linguistiche.</p> <p>Si tratta in particolare di interventi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • riqualificazione del patrimonio infrastrutturale Scolastico, attraverso interventi di adeguamento alle norme igienico sanitarie ed in materia di abbattimento delle barriere architettoniche, adeguamento a norma degli impianti tecnologici esistenti; • messa in sicurezza e di prevenzione e riduzione del rischio connesso alla vulnerabilità di elementi anche non strutturali degli edifici scolastici (ad esempio interventi finalizzati alla sicurezza antincendio); • efficientamento energetico degli edifici scolastici per la promozione del risparmio energetico e l'impiego di energia solare negli edifici scolastici, la sostituzione delle caldaie, la modifica della copertura dei tetti, l'isolamento acustico e termico degli edifici, l'utilizzo di infissi a taglio termico. Le tipologie di beneficiari sono Amministrazioni pubbliche.
<i>ID</i>	10h)
<i>Obiettivo specifico RA 10.8</i>	Diffondere la società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adottare approcci didattici innovativi
<i>Risultati che si intendono ottenere</i>	<p>Si intende dotare le scuole di primo e secondo grado di attrezzature essenziali per rinnovare le modalità di insegnamento, nonché sostenere l'adeguato allestimento delle strutture demandate alla formazione degli adulti con attrezzature idonee agli apprendimenti di base previsti</p> <p>Gli obiettivi che si vogliono ottenere sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • consolidare la rete infrastrutturale regionale di comunicazione digitale garantendo la più ampia copertura geografica dell'infrastruttura digitale di comunicazione avanzata in un settore di particolare rilievo quale quello scolastico regionale; • rafforzare i livelli di competenza degli studenti ed i livelli di istruzione degli adulti.
<i>Azioni</i>	<p>10.9 – interventi per laboratori e l'infrastrutturazione tecnologica</p> <p>Esempi di attività da realizzare riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il finanziamento per la creazione, l'ammmodernamento e la riqualificazione di attrezzature e laboratori didattici, multimediali e tecnologici degli istituti scolastici. Si tratta di interventi di potenziamento delle dotazioni infrastrutturali tecnologiche e multimediali degli istituti scolastici per consolidare la rete infrastrutturale regionale di comunicazione digitale, nonché rafforzare i livelli di competenza "chiave" degli studenti e i livelli di istruzione degli adulti mediante l'implementazione di attrezzature e laboratori didattici e multimediali (azione da AdP 10.8.1). <p>Le tipologie di beneficiari sono Amministrazioni pubbliche.</p>

Tabella 3

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico 10g - Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ¹³⁴ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Quota di edifici in possesso del documento di valutazione antirischi	Percentuale	Meno sviluppate	97	2012	≥97	Miur	Annuale

Obiettivo specifico 10h - Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ¹³⁵ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Rapporto allievi/nuove tecnologie	Percentuale	Meno sviluppate	7,8	2014	15	Miur	Annuale

¹³⁴ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

¹³⁵ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Principi guida sono comuni a tutte le priorità d'investimento dell'Asse X.

Le operazioni cofinanziate sono selezionate secondo quanto stabilito dall'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

I criteri di selezione delle operazioni sono funzionali a consentire la selezione ed il finanziamento di progetti caratterizzati da un elevato grado di coerenza rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse, e dovranno inoltre essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

In continuità con quanto già adottato nella programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale, ovvero di possesso dei requisiti formali di ammissione alla fase di istruttoria che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni;
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del Programma ed alle specifiche azioni di riferimento, nonché volti a verificare la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore;
- criteri di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo significativo ai risultati attesi dell'Asse con particolare riferimento sia alla qualità tecnica dell'operazione proposta (in termini ad esempio di definizione degli obiettivi; degli elementi di innovatività e trasferibilità della proposta, della presenza di livelli di progettazione successiva a quella preliminare), sia alla qualità economico-finanziaria (premierità per i beneficiari disponibili a cofinanziare direttamente parte degli interventi);
- Criteri di sostenibilità ambientale che possano minimizzare al massimo impatti negativi sulle risorse naturali e paesaggistiche e possano incentivare operazioni eco-innovative e di supporto allo sviluppo di un'economia verde orientata ai servizi eco sistemici.

Riguardo agli interventi per la riqualificazione degli edifici scolastici di proprietà comunale, per la definizione delle priorità, si farà riferimento ai seguenti criteri:

- Criteri di ammissibilità formali e sostanziali
 - immobili di proprietà degli enti locali, con destinazione ad uso scolastico non inferiore a 10 anni;
 - iscrizione dell'edificio nell'anagrafe regionale dell'edilizia scolastica;
 - gli interventi non dovranno riguardare la costruzione di nuove strutture scolastiche;
 - gli interventi ammissibili a finanziamento dovranno essere muniti di progetto preliminare formalmente approvato;
 - Interventi coerenti con i Piani di dimensionamento scolastico regionali.
- Criteri di valutazione tecnica
 - interventi volti all'acquisizione delle certificazioni obbligatorie previste dalla norme vigenti di settore;
 - premierità per livello di progettazione successivo al preliminare;
 - premierità per i beneficiari disponibili a cofinanziare la proposta;
 - premierità alle proposte che rispondono a specifiche esigenze didattiche innovative;
 - premierità per i progetti ecosostenibili e diretti al risparmio energetico;
 - premierità agli interventi tesi a garantire l'accessibilità e fruibilità delle strutture anche alle persone diversamente abili;
 - premierità alle proposte che riguardano il potenziamento di spazi dedicati alle attività sportive.

In continuità con la programmazione 2007-2013, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo

avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a).

Ai fini della rendicontazione sul POR 2014-2020 i criteri di selezione e la metodologia applicata per la selezione delle operazioni saranno formalmente confermati dall'Autorità di Gestione tramite una proposta al Comitato di Sorveglianza del Programma. Quest'ultimo confermerà che i criteri e la metodologia adottata dall'AdG garantiscono che le operazioni selezionate contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi specifici e dei risultati attesi del POR adottato.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5

Indicatori di *output* comuni e specifici per programma

Priorità 10.v) – Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa;

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023) ¹³⁶			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
R1001	Numero edifici scolastici oggetto dell'intervento	Numero	FESR	Meno sviluppate			100	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

¹³⁶ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

(per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)¹³⁷

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018 ¹³⁸			Target finale (2023) ¹³⁹			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
Investire nell'istruzione nella formazione e nell'apprendimento permanente	Indicatore finanziario	F1001	Spesa certificata	euro	FESR	Meno sviluppate			20.000.000			152.211.922		
	Indicatore di realizzazione	R1001	Numero edifici scolastici oggetto dell'intervento	Numero	FESR	Meno sviluppate			10			100		

¹³⁷ Se l'IOG viene attuata in quanto parte di un asse prioritario, i target intermedi e i target finali dell'IOG devono essere differenziati da altri target intermedi e finali dell'asse prioritario, in conformità agli atti esecutivi di cui all'articolo 22, paragrafo 7, comma quinto del regolamento (UE) n. 1303/2013, in quanto le risorse IOG (dotazione specifica e sostegno integrativo del FSE) sono escluse dalla riserva di efficacia dell'attuazione.

¹³⁸ I target intermedi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

¹³⁹ I valori obiettivo o target possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

- INDICATORE DI REALIZZAZIONE** *Numero edifici scolastici oggetto dell'intervento*

L'indicatore fa riferimento all'azione 10.8 (interventi per la riqualificazione degli edifici scolastici) che prevede una dotazione finanziaria complessiva pari a 142.211.922 euro.

Per quanto riguarda l'indicatore di realizzazione, il target che si prevede di raggiungere al 2023 per questo indicatore è pari a 100 edifici, mentre al 2018 si prevede di raggiungere un valore pari a 10 interventi.
- INDICATORE FINANZIARIO** *Spesa certificata*

Il target intermedio al 2018 dell'indicatore finanziario di spesa certificata fissato ad un valore pari a 20 M€, è stato quantificato tenendo conto dei target di spesa complessivi da raggiungere e dell'andamento della spesa storica osservato nell'ambito dei settori inerenti questo Asse.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11

Categorie di operazione¹⁴⁰

Tabella 7

Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nell'apprendimento permanente	052 Infrastrutture per l'educazione	56.884.769
	013 Rinnovo di infrastrutture pubbliche sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno	14.221.192
	051 Infrastrutture didattiche per l'istruzione scolastica (istruzione primaria e istruzione generale secondaria)	5.000.000

¹⁴⁰ Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazioni a carico della riserva di efficienza dell'attuazione).

Tabella 8

Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione	01 sovvenzione a fondo perduto	76.105.961

Tabella 9

Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nell'apprendimento permanente	01 Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	31.964.961
	02 Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	40.336.000
	03 Aree rurali (scarsamente popolate)	3.805.000

Tabella 10

Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nell'apprendimento permanente	07 Non pertinente	76.105.961

2.A.1 Asse prioritario XI Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità

ID dell'asse prioritario	XI
Titolo dell'asse prioritario	Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	No

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione (FSE)

Fondo	FSE
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Pubblica

2.A.4 Priorità d'investimento i)

Priorità d'investimento i)	Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
----------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

ID	11a
Obiettivo specifico	Aumento della Trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici (RA 11.1)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La Regione ha avviato nel corso della passata programmazione una serie di interventi rivolti ad incrementare il livello di trasparenza dell'azione della pubblica amministrazione, a rendere interoperabili le banche dati e i sistemi informativi già disponibili o in fase di costruzione, a favorire l'accesso ai dati pubblici.

Con riferimento alla prima tematica, con legge regionale n. 15 del 20 giugno 2008 sono stati emanati "Principi e linee-guida in materia di trasparenza dell'attività amministrativa nella Regione Puglia", che hanno l'obiettivo di rendere conoscibili, alla comunità, i programmi, le attività ed i risultati raggiunti rispetto alle risorse utilizzate, nonché incentivare la partecipazione informata e consapevole all'attività politica e amministrativa delle persone fisiche e giuridiche, singole o associate.

La disciplina regionale introduce il diritto di cittadinanza amministrativa, la promozione dell'etica pubblica e il riconoscimento del diritto di accesso ai documenti e alle informazioni. Prevede, inoltre, un ulteriore sviluppo della rete telematica regionale per la raccolta e la diffusione del patrimonio informativo pubblico e il potenziamento del sistema di informazione e comunicazione istituzionale. Si prevede, altresì, che ogni singolo atto procedimentale, finalizzato all'affidamento di un appalto pubblico, sia pubblicato sul portale istituzionale della Regione Puglia. In materia di personale dipendente dell'Ente regionale e di incarichi affidati ad esperti esterni, la disciplina individua i principi a cui conformarsi nelle procedure concorsuali e selettive per l'accesso all'impiego nella Regione Puglia, anche a tempo determinato.

La trasparenza dell'azione amministrativa non solo nella fase finale del processo, a conclusione degli interventi, ma anche nella fase iniziale, dalla programmazione alla selezione delle operazioni, è favorita dalla consultazione pubblica, in accordo con il principio di partenariato rafforzato previsto, nonché dal Codice di condotta europea sul partenariato. Nel corso della passata programmazione, la Regione ha utilizzato sistemi informatici per la consultazione pubblica in diversi processi partecipativi per la definizione di Strategie, tra cui la redazione del Piano Paesaggistico Regionale e la Strategia di Smart Specialization. Anche nel corso del ciclo di programmazione 2014-2020, quindi, la Regione intende proseguire nello sviluppo di strumenti per la consultazione pubblica.

Con riferimento all'accesso ai dati pubblici, la Regione ha costruito diversi sistemi informativi, tra i quali il Sistema Informativo Territoriale Regionale, il Sistema Informativo Lavoro, il Sistema Informativo Sanitario Territoriale, EmPULIA il sistema di e-procurement per gestire le procedure di acquisto e approvvigionamento di beni e servizi delle Amministrazioni pugliesi. Il notevole patrimonio informativo prodotto dai citati sistemi informativi e dalle strutture e agenzie regionali confluirà in formato aperto nel sistema di open data regionale (<http://www.dati.puglia.it/>).

L'intervento regionale nel settore della trasparenza e dell'accesso ai dati pubblici è, quindi, volto alla completa implementazione degli interventi già avviati nel corso del precedente ciclo di programmazione al fine di rendere facilmente consultabili e acquisibili in tempo reale le informazioni, che devono essere rese disponibili in una forma organica, omogenea e ragionata e reperibili in momenti successivi rispetto alla prima pubblicazione.

La Regione prevede di avvalersi del Codice italiano di amministrazione digitale (CAD) al fine di allinearsi con il quadro europeo di interoperabilità per le pubbliche amministrazioni nell'ambito dell'RA 11.1 "Aumento della Trasparenza e interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici".

Al fine di verificare il raggiungimento del presente obiettivo si monitorerà l'indicatore di risultato: "Disponibilità di banche dati pubbliche in formato

	<p>aperto". Tale indicatore, declinato nel contesto regionale, prendendo a riferimento l'ultimo censimento delle basi dati gestite dall'amministrazione regionale inviato all'AgID a fine 2014, assume, come baseline, un valore pari al 43%. Su questa base, il target che si intende raggiungere in termini di basi dati in formato aperto sul totale censito è pari al 90%L'indicatore di realizzazione associato: Progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale, per il quale è stato fissato un valore obiettivo al 2023 pari a 16.</p>
Azioni	<p>Nell'ambito della priorità di investimento volta a <i>Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance</i> dell'obiettivo specifico 11.1 dell'Accordo di partenariato, la Regione intende realizzare indicativamente il seguente esempio di attività:</p> <p>Azione 11.1 Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati</p> <ul style="list-style-type: none"> • (11.1.1) <i>Interventi mirati allo sviluppo delle competenze per assicurare qualità, accessibilità, fruibilità, rilascio, riutilizzabilità dei dati pubblici [anche attraverso modalità collaborative e online] e promozione di sforzi mirati e adattamenti organizzativo-professionali, orientati al rilascio continuativo e permanente di dati in possesso di enti pubblici territoriali</i> • (11.1.3) <i>Miglioramento dei processi organizzativi per una migliore integrazione e interoperabilità delle basi informative, statistiche e amministrative, prioritariamente Istruzione, Lavoro, Previdenza e Servizi Sociali, Terzo Settore, Interni ed Affari Esteri e Pubbliche Amministrazioni</i> <p>Si tratta di operazioni volte a sostenere i processi di acquisizione, gestione, costituzione delle basi informative utili al governo delle politiche della Regione e degli Enti Locali. Saranno finanziati interventi di formazione rivolti agli operatori delle PA interessate, finalizzati ad adeguare le competenze in materia di gestione dei flussi informativi e con l'obiettivo di migliorare qualità, accessibilità, fruibilità, rilascio, riutilizzabilità dei dati pubblici.</p> <p>Potranno essere altresì promosse azioni di consulenza e/o di sviluppo dei sistemi volte a migliorare sia i processi organizzativi degli uffici che gestiscono le basi informative, sia ad assicurare l'integrazione e l'interoperabilità dei sistemi, ad esempio fra quelli dell'Istruzione e delle politiche sociali, o fra SIL e monitoraggio FSE, etc.</p> <p><u>Principali gruppi target</u></p> <p>Personale della pubblica Amministrazione</p> <p><u>Tipologia indicativa di beneficiari</u></p> <p>Regione e altri amministrazioni pubbliche</p> <p><u>Territori di riferimento</u></p> <p>Regione Puglia</p>

ID	11b
Obiettivo specifico (RA 11.3)	Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione Introduzione di elementi di customer satisfaction.
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>Le azioni previste nell'ambito del presente Obiettivo Specifico mirano a migliorare e incrementare la qualità dei servizi offerti dalla PA, attraverso il sostegno all'empowerment e al rafforzamento delle competenze del personale della PA nell'ambito del processo di digitalizzazione del servizio pubblico promosso anche dal FESR con l'Asse2. Si promuoverà, pertanto, il potenziamento e lo sviluppo delle istituzioni e degli operatori in un'ottica di modernizzazione e semplificazione del sistema amministrativo regionale.</p> <p>La Regione Puglia, con l'adozione della Legge Regionale n. 1 del 4 gennaio 2011, ha inteso "valorizzare e migliorare le esperienze e l'azione amministrativa svolte in materia di fissazione, misurazione e valutazione degli obiettivi e dei risultati conseguiti dalla propria organizzazione e dai dipendenti regionali", ponendo come obiettivi: il raggiungimento di più alti livelli quali-quantitativi delle funzioni e dei servizi assicurati dall'Ente regionale; la valorizzazione del complesso delle risorse umane dell'Ente attraverso una adeguata remunerazione dei risultati ottenuti, in un quadro di pari opportunità; l'incentivazione della produttività attraverso una adeguata valutazione del merito; la selettività nel riconoscimento degli incentivi economici e di carriera; la trasparenza di ogni fase del processo di gestione della performance organizzativa e individuale.</p> <p>Inoltre, con la L.R. n. 29/2011 "Semplificazione e qualità della normazione", è stata avviata l'introduzione di strumenti di better regulation, nello specifico "Analisi dell'Impatto della Regolamentazione" (AIR) e "Valutazione dell'Impatto della Regolamentazione" (VIR). Tali strumenti, la cui diffusione e implementazione sarà completata nel corso dei prossimi anni, determinano effetti diretti, sia in termini di valutazione ex ante che di valutazione ex post, sulla qualità e l'efficacia della legislazione e regolazione regionale. Il rafforzamento previsto delle funzioni valutative, attraverso l'istituzione del Nucleo AIR e l'introduzione delle clausole valutative incorporate nei testi normativi regionali prevede il consolidamento dei metodi di consultazione di stakeholders e dei destinatari delle norme e introduce elementi di customer satisfaction.</p> <p>Infine, la Regione intende proseguire nel processo di certificazione della qualità dei servizi offerti dalle strutture amministrative, in particolare, di quelle impegnate nella gestione dei fondi comunitari, come già fatto dall'Autorità di Audit, che ha conseguito la certificazione di qualità nel corso del 2013 e l'attestazione di Effective CAF User, nel mese di novembre 2012.</p> <p><i>Al fine di verificare il raggiungimento del presente obiettivo si monitorerà l'indicatore di risultato: "Quota di partecipanti che acquisisce le competenze previste". La baseline è pari al 50%. Il target che si intende raggiungere è pari al 90%.</i></p> <p><i>L'Indicatore di realizzazione associato: Progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale, per il quale è stato fissato un valore obiettivo al 2023 pari a 16.</i></p>
Azioni	Nell'ambito della priorità di investimento volta a <i>Investimento nella capacità</i>

istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance dell'obiettivo specifico 11.3 dell'Accordo di partenariato, la Regione intende realizzare indicativamente i seguenti esempi di attività:

Azione 11.2 Qualificazione ed empowerment delle istituzioni, degli operatori, degli stakeholders della pubblica amministrazione

- (11.3.3) Azioni di qualificazione ed empowerment delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholders [ivi compreso il personale coinvolto nei sistemi di istruzione, formazione, lavoro e servizi per l'impiego e politiche sociali, il personale dei servizi sanitari, il personale degli enti locali (ad es. SUAP e SUE), delle dogane, delle forze di polizia].
- (11.3.4) Azioni di rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della PA, attraverso lo sviluppo di competenze mirate all'impiego del "Pre-commercial public procurement"
- (11.3.6) Azioni di sviluppo e rafforzamento della collaborazione in rete interistituzionale e di coinvolgimento degli stakeholder, con particolare riferimento ai servizi sociali, ai servizi per l'impiego, ai servizi per la tutela della salute, alle istituzioni scolastiche e formative.
- (11.3.7) Interventi per il miglioramento della capacità amministrativa, centrale e regionale, per l'integrazione della sostenibilità ambientale [attraverso: affiancamento e formazione on the job su pacchetti progettuali mirati rivolti ad attori territoriali coinvolti nei diversi livelli del processo, rafforzamento delle reti tra autorità coinvolte, per la disseminazione dei risultati positivi, benchmarking, condivisione delle conoscenze] (11.3.2) Definizione di standard disciplinari di qualità del servizio, sviluppo di sistemi di qualità, monitoraggio e valutazione delle prestazioni e standard di servizio

Si tratta di azioni di qualificazione delle competenze per gli operatori della PA e degli stakeholder, finalizzate a favorire il rafforzamento della capacità di risposta ai cittadini e a semplificare i processi attuativi delle politiche. Si punterà alla qualificazione nell'offerta dei servizi, con particolare riferimento a quelli di supporto alla realizzazione delle politiche per l'occupazione, delle politiche sociali, delle politiche per la competitività, etc.. Si promuoveranno, anche azioni di supporto ai processi che introducono innovazioni e che mirano a semplificare le procedure burocratiche.

Più in particolare potranno essere finanziate attività di formazione mirata e specialistica, sia sotto il profilo del rafforzamento delle competenze giuridico - amministrative, con particolare riferimento alla gestione degli appalti pubblici e degli strumenti di incentivazione alle imprese, sia sotto il profilo dell'adeguatezza delle procedure adottate; azioni di consulenza per una migliore organizzazione dei processi e per la messa in rete di funzioni e servizi, anche in sinergia con quanto realizzato nell'ambito dell'RA 11.1, con

	<p>riferimento alla gestione ed interoperabilità basi informative.</p> <p>Infine, si prevede di investire sulla qualità dei servizi, sulla rilevazione delle performance e sulla loro valutazione, attraverso progetti specifici volti alla definizione di standard di servizio, anche attraverso l'individuazione e l'importazione di buone pratiche, la valutazione di benchmark nazionali o europei.</p> <p><u>Principali gruppi target</u></p> <p>Personale della pubblica Amministrazione</p> <p><u>Tipologia indicativa di beneficiari</u></p> <p>Regione e amministrazioni pubbliche</p> <p><u>Territori di riferimento</u></p> <p>Regione Puglia</p>
--	--

<i>ID</i>	11c
<i>Obiettivo specifico</i>	<p>Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario (RA 11.4)</p> <p>Le azioni che la Regione prevede di mettere in atto sono mirate a rafforzare le capacità degli organismi e dei diversi soggetti a vario titolo coinvolti nel sistema giudiziario.</p>
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>Oltre alla definizione di un approccio integrato per superare gli ostacoli istituzionali nelle amministrazioni pubbliche nel loro complesso, l'Italia deve accrescere la capacità amministrativa del sistema giudiziario nell'intero territorio nazionale. Di prioritaria importanza appaiono, dunque, il miglioramento dell'efficienza e della qualità del sistema giudiziario nonché i livelli di prestazione e trasparenza. Nonostante le risorse umane e finanziarie siano in linea con gli altri principali paesi europei, l'efficienza del sistema giudiziario italiano è ostacolata da una serie di fattori. La lunga durata dei procedimenti rappresenta un serio ostacolo che si traduce in una notevole quantità di arretrati nei tribunali di prima istanza, mentre la maggior parte degli altri paesi europei e non-europei conta un numero di casi pendenti di gran lunga inferiore.</p> <p>L'innovazione tecnologica, il supporto organizzativo alla informatizzazione e telematizzazione degli uffici giudiziari, la disseminazione di specifiche innovazioni realizzate con il progetto "Diffusione delle Best Practice" e supporto all'attivazione di interventi di change management possono essere funzionali al raggiungimento di un miglioramento dell'efficienza e delle prestazioni degli uffici giudiziari.</p> <p>Cosicché le azioni previste nell'ambito del presente obiettivo specifico sono mirate a rafforzare le capacità degli organismi e dei diversi soggetti a vario titolo coinvolti nel sistema.</p> <p><i>Al fine di verificare il raggiungimento del presente obiettivo si monitorerà l'indicatore di risultato: "Giacenza media dei procedimenti civili negli uffici interessati dagli interventi". La baseline è pari a 929 giorni. Il target che si intende raggiungere è pari a 700 giorni.</i></p> <p><i>L'indicatore di realizzazione associato: Progetti destinati alle pubbliche</i></p>

	amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale, <i>per il quale è stato fissato un valore obiettivo al 2023 pari a 16.</i>
<i>Azioni</i>	<p>Nell'ambito della priorità di investimento volta a <i>Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance</i> dell'obiettivo specifico 11.4 dell'Accordo di partenariato, la Regione intende realizzare indicativamente il seguente esempio di attività:</p> <p>Azione 11.3 Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario</p> <ul style="list-style-type: none"> (11.4.1) Azioni di miglioramento dell'efficienza e delle prestazioni degli uffici giudiziari [attraverso l'innovazione tecnologica, il supporto organizzativo alla informatizzazione e telematizzazione degli uffici giudiziari, disseminazione di specifiche innovazioni realizzate con il progetto "Diffusione delle Best Practice" e supporto all'attivazione di interventi di change management] <p>In continuità con quanto realizzato nell'ambito del progetto interregionale Uffici Giudiziari, nell'ambito della programmazione 2007/2013 del FSE, esempi di attività da realizzare riguarderanno empowerment e formazione degli operatori degli uffici giudiziari, connessi ai processi d'innovazione tecnologica e di informatizzazione in atto. Ciò al fine di aumentare i livelli di efficienza del sistema e di assicurare l'accompagnamento dei processi di riforma e innovazione. Nella realizzazione degli interventi si promuoveranno operazioni di rafforzamento delle competenze del personale di alcuni uffici giudiziari in diverse città della Regione, avendo cura che le stesse siano complementari e non sovrapposte, sia con riferimento agli uffici interessati, che con riferimento all'oggetto degli interventi stessi, a quelle che saranno promosse in ambito nazionale (PON). A tale scopo, saranno promossi, come meglio nell'ambito della descrizione dei <i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE per l'OS11.6 e come anche specificato nella sezione 4</i>, gli ambiti di lavoro necessari ad assicurare l'interazione POR/PON.</p> <p>Tipologia indicativa di beneficiari: Regione e amministrazioni pubbliche.</p>
<i>ID</i>	11d
<i>Obiettivo specifico</i>	<p>Aumento dei livelli di integrità e di legalità nell'azione della PA anche per il contrasto al lavoro sommerso (RA 11.5)</p> <p>La Regione avverte la necessità di mettere in atto azioni specifiche volte allo sviluppo delle competenze del personale della PA, finalizzati a rafforzare la capacità di prevenzione e contrasto dell'illegalità.</p>
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	I segnali crescenti di corruzione nella pubblica amministrazione, unitamente alla penetrazione della criminalità organizzata in settori dell'economia, rappresentano criticità di sistema cui è necessario guardare con decisa attenzione, proprio al fine di rafforzare i dispositivi di contrasto che la PA può mettere in campo e accrescere i livelli di integrità e legalità della sua azione.

	<p>Per quanto presenti in tutto il paese a livelli differenti, tali fenomeni tendono a essere particolarmente rilevanti nelle Regioni meridionali. Essi minano la competitività, soffocano l'imprenditorialità ed impediscono all'Italia di premiare l'eccellenza ed attrarre i tanto necessari investimenti internazionali. La corruzione continua ad essere una grande piaga che comporta pesanti costi per il sistema produttivo italiano (60 miliardi di euro secondo la Corte dei Conti) e ostacola l'ottimale funzionamento dei mercati.</p> <p>Inoltre, il lavoro sommerso costituisce un problema importante per l'Italia e rappresenta circa il 12% del totale delle unità equivalenti ad impiego a tempo pieno (cosiddetto FTE), con differenze significative tra i vari settori (agricoltura, servizi – inclusi i servizi per la persona e la famiglia – e industria sono colpiti maggiormente) e Regioni (elevata incidenza di lavoratori non regolari nelle Regioni meridionali) (ISTAT (2011) – “La misura dell’occupazione non regolare nelle stime di contabilità nazionale”).</p> <p>Emerge, dunque con evidenza, la necessità di mettere in atto interventi per lo sviluppo delle competenze del personale della PA, finalizzati a rafforzare la capacità di prevenzione e contrasto dell'illegalità (ad esempio rivolti ad auditors, al personale coinvolto nelle attività di gestione dei beni e delle imprese confiscati, al personale che gestisce procedure di appalti pubblici, etc.).</p> <p><i>Al fine di verificare il raggiungimento del presente obiettivo si monitorerà l'indicatore di risultato: “Quota di partecipanti che acquisisce le competenze previste”. La baseline è pari al 50%. Il target che si intende raggiungere è pari al 90%.</i></p> <p><i>L'indicatore di realizzazione associato: Progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale, per il quale è stato fissato un valore obiettivo al 2023 pari a 16.</i></p>
Azioni	<p>Nell'ambito della priorità di investimento volta a <i>Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance</i> e dell'obiettivo specifico 11.5 dell'Accordo di partenariato, la Regione intende realizzare indicativamente i seguenti esempi di attività:</p> <p>Azione 11.4 Aumento dei livelli di integrità e di legalità nell'azione della Pubblica Amministrazione, anche per il contrasto al lavoro sommerso</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>(11.5.3) Interventi per lo sviluppo delle competenze organizzative e gestionali dei soggetti coinvolti nelle attività di gestione dei beni e imprese confiscati [attraverso casi pilota, la creazione di network a livello territoriale e l'utilizzo della trasparenza relativamente a beni, imprese, attori, risorse finanziarie, capitale umano, ecc.]</i> <p>La Regione intende investire nella formazione dei soggetti coinvolti nella gestione dei beni e delle imprese confiscati. Si tratta di interventi sia di formazione su tematiche giuridiche (ad esempio appalti pubblici), che volti all'individuazione e importazione di buone pratiche nella gestione di singoli casi, ad esempio con riferimento alla gestione del dissequestro, dei riusi, etc. Potranno essere finanziati progetti ad hoc per il rafforzamento delle competenze in materia di trasparenza o per la creazione di network, a livello</p>

territoriale, etc., volti a aumentare la riconoscibilità e la legalità delle azioni condotte dalla PA.

Si opererà, infine, attraverso una ricognizione delle esigenze di rafforzamento delle competenze dei diversi uffici sia regionali, che degli enti locali interessati, sul tema della legalità, anche di concerto con altri Programmi Operativi Nazionali che operano sulla medesima tematica, al fine di promuovere la formazione per funzionari e operatori della PA, in materia giuridica e amministrativa.

Tipologia indicativa di beneficiari:

Regione e amministrazioni pubbliche.

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

ID	11e
<i>Obiettivo specifico: RA 11.6</i> <i>500 caratteri</i>	Migliorare la governance multilivello e le capacità degli organismi coinvolti nella attuazione e gestione dei programmi operativi. Si intende promuovere il rafforzamento delle competenze delle strutture direttamente impegnate nella programmazione, gestione, controllo, monitoraggio e valutazione dei fondi, nonché dei soggetti coinvolti nella concertazione delle politiche di coesione
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>I risultati che si intendono conseguire sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none">• rafforzare le competenze del personale impegnato nella gestione dei fondi strutturali al fine di elevare i livelli di efficacia ed efficienza della spesa comunitaria;• rendere più fluidi i processi di informazione relativi alle procedure e riuscire a risolvere tempestivamente le criticità che si sviluppano nella gestione;• accrescere il grado di partecipazione del partenariato;• rafforzare le competenze dei soggetti interessati dalla attuazione e dall'aggiornamento della Smart Puglia 2020 e Agenda Digitale Puglia 2020. <p>Nel rispetto del Considerando (6) e della CSR n.3, in tema di efficienza della pubblica amministrazione e rafforzamento della capacity building a tutti i livelli, l'attribuzione delle competenze e la sinergia tra gli interventi nazionali e regionali è garantita dal modus operandi con cui il PON Governance interverrà negli ambiti strategici individuati dall'AP. L'impegno dell'Asse Capacità istituzionale nel POR è invece rivolto principalmente a implementare le funzioni della PA a livello regionale al fine di garantire la perfetta interoperabilità tra i due livelli istituzionali; rafforzare i processi di governance e le capacità di intervento delle strutture dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Audit al fine di migliorare le competenze necessarie a garantire il più efficace adempimento degli obblighi regolamentari, nonché ad assicurare la piena e positiva attuazione del Programma; ridurre significativamente tempi e procedure per renderle compatibili con le regole comunitarie e con l'efficacia richiesta dalle politiche di sviluppo, migliorando la qualità dei servizi offerti a cittadini e imprese; semplificare e rendere ulteriormente più trasparenti le procedure di assegnazione, gestione e controllo degli interventi.</p> <p>Sul piano metodologico il coordinamento PON - POR ha luogo in primis nell'ambito del Comitato di pilotaggio, istituito a livello Nazionale allo scopo di assicurare il massimo coordinamento e l'orientamento ai risultati degli interventi di rafforzamento della capacità amministrativa realizzati nell'ambito dei PO settoriali e regionali.</p> <p>Presso il DPS è stato inoltre costituito un gruppo di lavoro di supporto alla programmazione dell'Asse 11 che avrà il compito di accompagnare la fase di declinazione operativa delle iniziative pianificate a livello nazionale e regionale prestando particolare attenzione alla ricerca di interventi sinergici che agiscano in un'ottica di complementarità.</p> <p><i>Al fine di verificare il raggiungimento del presente obiettivo si monitorerà l'indicatore di risultato: "Progetti e interventi che rispettano i crono-programmi di attuazione e un tracciato unico completo". La baseline è pari al 71%. Il target che si intende raggiungere è pari all'80%.</i></p> <p><i>L'Indicatore di realizzazione associato: Progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale, per il quale è stato fissato un valore obiettivo al 2023 pari a 16.</i></p>

11.5 – Interventi di miglioramento della capacità di attuazione e gestione del programma operativo

- *(11.6.3) Azioni di rafforzamento della trasparenza e della capacità di accompagnamento e attuazione dei programmi e delle strategie S3;*
- *(11.6.5) Implementazione delle misure di riforma e di semplificazione amministrativa previste nei Piani di miglioramento tecnico-amministrativo adottati al fine di adeguare e potenziare le capacità delle amministrazioni impegnate nell'attuazione e gestione dei programmi cofinanziati;*
- *(11.6.7) Attuazione del Codice di condotta europeo sul partenariato [intensificando e migliorando la qualità e il grado di incisività della consultazione con le parti economiche e sociali, con la società civile, i cittadini e tutti i portatori di interesse];*
- *(11.6.9) Azioni mirate di rafforzamento delle competenze e di promozione e incentivo per il maggiore e pieno utilizzo delle centrali di committenza ed il ricorso alle stazioni uniche appaltanti.*

Esempi di attività che si intendono attivare sono le seguenti:

- Implementazione dei “Piani di miglioramento tecnico-amministrativo” adottati al fine di adeguare e potenziare le competenze delle amministrazioni impegnate nell'attuazione e gestione dei programmi cofinanziati.
Nell’ambito del documento la Regione darà conto dell’organizzazione complessiva che ha implementato già a partire dal ciclo di programmazione 2007-2013 e che ha consentito di garantire lo svolgimento di tutte le attività relative alla gestione, controllo e monitoraggio dei fondi comunitari. Il piano consentirà di esplicitare anche le soluzioni tecniche per la semplificazione delle procedure e la verifica dei risultati;
- Azioni finalizzate al rafforzamento delle competenze e della capacità di intervento delle strutture facenti capo all’Autorità di Gestione ed all’Autorità di Audit del Programma Operativo;
- Azioni finalizzate all’attuazione del Codice di condotta europeo sul partenariato ed al miglioramento della qualità della consultazione con le parti economiche e sociali, con la società civile, i cittadini e tutti i portatori di interesse;
- Azioni mirate di rafforzamento delle competenze e di promozione e incentivo per il maggiore e pieno utilizzo delle centrali di committenza ed il ricorso alle stazioni uniche appaltanti;
- Azioni rivolte al rafforzamento delle competenze dei soggetti interessati dalla attuazione e dall’aggiornamento della Smart Puglia 2020 e Agenda Digitale Puglia 2020.

Tipologie indicativa dei beneficiari:

Regione ed amministrazioni pubbliche.

Tabella 4

Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità i – Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance.

Obiettivo specifico 11a - Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo ¹⁴¹ (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
1110	Disponibilità di banche dati pubbliche in formato aperto (Numero di banche dati pubbliche disponibili in formato aperto in percentuale sulle banche dati pubbliche di un paniere selezionato)	Meno sviluppate	Percentuale	Progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale			43				90	Agid		

Obiettivo specifico 11b - Miglioramento delle prestazioni della Pubblica Amministrazione

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo ¹⁴² (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		

¹⁴¹ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

¹⁴² Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

1111	Quota di partecipanti che acquisisce le competenze previste	Meno sviluppate	Percentuale	Progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	50	50	50			90	90	90	Regione	Continua
-------------	---	-----------------	-------------	---	----	----	----	--	--	----	----	----	---------	----------

Obiettivo specifico 11c - Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo ¹⁴³ (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
1112	Giacenza media dei procedimenti civili negli uffici interessati dagli interventi	Meno sviluppate	Giorni	Progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale			929					700	Regione Puglia	Annuale

Obiettivo specifico 11d - Aumento dei livelli di integrità e di legalità nell'azione della Pubblica Amministrazione, anche per il contrasto al lavoro sommerso

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo ¹⁴⁴ (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
1113	Quota di partecipanti che acquisisce le competenze previste	Meno sviluppate	Percentuale	Progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	50	50	50			90	90	90	Guardia di Finanza, OLAF, Corte dei Conti, Autorità di audit	

¹⁴³ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

¹⁴⁴ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

Obiettivo specifico 11e - Migliorare la governance multilivello e le capacità degli organismi coinvolti nella attuazione e gestione dei programmi operativi.

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo ¹⁴⁵ (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
1114	Progetti e interventi che rispettano i cronoprogrammi di attuazione e un tracciato unico completo.	Meno sviluppate	Percentuale	Progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale			71				80	Regione	Continua	

¹⁴⁵ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Principi guida sono comuni a tutte le priorità d'investimento dell'Asse XI.

Le operazioni cofinanziate sono selezionate secondo quanto stabilito dall'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

I criteri di selezione delle operazioni sono funzionali a consentire la selezione ed il finanziamento di progetti caratterizzati da un elevato grado di coerenza rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse, e dovranno inoltre essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

In continuità con quanto già adottato nella programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale, ovvero di possesso dei requisiti formali di ammissione delle singole operazioni e soggetti selezionati
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni, strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del Programma ed alle specifiche azioni di riferimento;
- criteri di valutazione tecnica con riferimento alle operazioni candidate al fine di garantire un contributo significativo ai risultati attesi dell'Asse con particolare riferimento al grado di soddisfacimento della domanda complessiva, alla qualità della progettazione, al grado di concorso dell'iniziativa proposta all'incremento dei livelli di efficacia ed efficienza dell'attuazione del Programma.

Nella misura in cui le azioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici, le AdG applicano la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici¹⁴⁶, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale (in particolare si rimanda al D. Lgs. 163/2006 ed ai Regolamenti D.P.R. N.207 del 05 ottobre 2010 Regolamento di esecuzione ed attuazione del D. Lgs.163/2006 nonché alla normativa Regionale Art. 54 L. R. 25 febbraio 2010, n. 4 "Centrale di acquisto territoriale della Regione Puglia", R.R. 11 Novembre 2008, n.22 - "Regolamento dell'Albo on line dei Fornitori della Regione Puglia") e le norme in materia di aiuti di stato, ove pertinente. La Regione Puglia, con il Regolamento 15/11/2011, n. 25, pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 181 del 21/11/2011, ha emanato le disposizioni per la disciplina delle procedure di acquisto in economia, da applicare a tutte le procedure per acquisizioni in economia di lavori, beni e servizi effettuate dalla Regione stessa. Il provvedimento ricalca quanto previsto dall'art. 125 del Codice dei contratti pubblici di cui al D. Lgs. 163/2006, e prevede che l'acquisizione in economia di lavori, beni e servizi, da effettuarsi attraverso il RUP mediante amministrazione diretta o procedura di cottimo fiduciario, è ammessa per l'acquisizione di tutti i beni e servizi entro le soglie indicate all'art. 125 comma 9 del Codice, e per l'esecuzione di tutti i lavori entro i limiti di cui all'art. 125 comma 5 nonché nell'ambito delle categorie generali di cui al comma 6 del citato art. 125.

Per l'affidamento di attività che non danno luogo a pubblici appalti le AdG adottano procedure di selezione per la concessione di finanziamenti, in osservanza della legge sul procedimento amministrativo¹⁴⁷, sulla base dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza, e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza e dei principi comunitari di parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e mutuo riconoscimento.

Al fine di garantire la qualità degli interventi formativi, l'accesso ai finanziamenti dei beneficiari è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

Inoltre, soprattutto al fine di rafforzare l'aderenza fra fabbisogni formativi e occupazionali e politiche di investimento nel capitale umano, la Regione potrà, sempre nel rispetto dei sopracitati principi, operare tramite procedura di evidenza pubblica just in time/a sportello finalizzate a ridurre i tempi fra l'individuazione delle esigenze di intervento e la relativa attuazione operativa.

Eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte ad approvazione nelle sedi competenti, d'intesa con la Commissione europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo interessato, d'intesa con la Commissione europea.

In continuità con la programmazione 2007-2013, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020, l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima

¹⁴⁶ "Nuova" Direttiva Appalti 2014/24/UE [Pubblicato in GUUE il 26 febbraio 2014]. Per la normativa italiana il "codice dei contratti pubblici" d.lgs. 163/2006 e s.m.i. e relativo "regolamento di esecuzione" DPR 207/2010 e s.m.i..

¹⁴⁷ Legge 241/1990, articoli 1 e 12

dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione, potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013.

Ai fini della rendicontazione sul POR 2014-2020 i criteri di selezione e la metodologia applicata per la selezione delle operazioni saranno formalmente confermati dall'Autorità di Gestione tramite una proposta al Comitato di Sorveglianza del Programma. Quest'ultimo confermerà che i criteri e la metodologia adottata dall'AdG garantiscono che le operazioni selezionate contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi specifici e dei risultati attesi del POR adottato.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5

Indicatori di output comuni e specifici per programma

Priorità – Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance.

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023) ¹⁴⁸			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
ESF-CO22	Progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero	FSE	Meno sviluppate			16	Monitoraggio Regione Puglia	Bimestrale

¹⁴⁸ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7¹⁴⁹

Innovazione sociale

Le tipologie di azioni individuate nell'ambito dell'Asse prioritario contribuiscono allo sviluppo dell'innovazione sociale attraverso le misure di qualificazione e di *empowerment* delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholder, e il supporto allo sviluppo di reti interistituzionali con particolare riferimento ai servizi sociali, ai servizi per l'impiego, ai servizi per la tutela della salute, alle istituzioni scolastiche e formative, mirate all'innovazione e alla modernizzazione della pubblica amministrazione. In particolare, il contributo del FSE, unitamente a quello del FESR, potrà essere utilizzato ai fini dell'accompagnamento dei processi di riforma della pubblica amministrazione. Le azioni orientate verso l'informatizzazione dei processi amministrativi in un'ottica di semplificazione e dematerializzazione delle procedure, nonché quelle di supporto alla riorganizzazione e alla qualificazione delle competenze ed *empowerment* del personale, previste nell'ambito dell'Asse, sono volte a consolidare i processi di innovazione che la PA ha intrapreso. Verso l'innovazione sociale sono indirizzate anche le misure di interoperabilità e trasparenza dei dati pubblici e delle basi informative, statistiche e amministrative, finalizzate a consentire agli stakeholder e ai cittadini una facile e immediata consultazione dei dati relativi alle politiche attuate dalla Regione.

Cooperazione transnazionale

Nell'ambito delle misure a supporto dell'aggiornamento e del potenziamento delle competenze della pubblica amministrazione, potranno essere promosse azioni di analisi, studio e importazioni di buone prassi, o promosse eventuali esperienze presso amministrazioni di Paesi UE o presso le stesse istituzioni dell'UE, al fine di favorire la conoscenza di modelli organizzativi differenti, quali esperienze dirette di apprendimento ed eventuali riferimenti di benchmark rispetto alle analoghe funzioni della Regione Puglia.

Contributo del FSE agli obiettivi tematici da 1 a 7 (art. 9 del RDC)

Il contributo del FSE nell'ambito dell'Asse prioritario Capacità amministrativa agli Assi da 1 a 7 si inserisce nel processo di riforma e innovazione della pubblica amministrazione (Regione, enti locali e servizi pubblici) e si potrà basare sugli effetti indiretti che l'implementazione di tali riforme può generare. In particolare, con riferimento all'Asse 2, le azioni per il rafforzamento e la qualificazione delle competenze anche attraverso misure di potenziamento delle competenze digitali consente un migliore utilizzo delle TIC nell'ambito dei processi amministrativi e del sistema pubblico. Inoltre, relativamente agli obiettivi dell'Asse 3, il miglioramento della performance e della qualità amministrativa può contribuire ad accrescere la competitività delle PMI attraverso l'informatizzazione dei processi e la semplificazione delle procedure amministrative, facilitando l'interoperabilità dei sistemi e l'accesso ai dati pubblici. Anche sui temi dell'ambiente, del turismo, della gestione delle risorse naturali e culturali, i processi di riforma che potranno essere sostenuti nell'ambito dell'Asse, potranno generare effetti positivi di supporto all'attuazione delle politiche settoriali promosse con il FESR.

¹⁴⁹ Solo per i programmi che ricevono il sostegno del FSE.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

(per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)¹⁵⁰

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità	Indicatore di realizzazione	ESF-CO22	Progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale (Reg. FSE)	Numero	FSE	Meno sviluppate			2			16	Monitoraggio Regione Puglia	
	Indicatore finanziario	FESF1101	Indicatore di spesa	euro	FSE	Meno sviluppate			7.500.000			60.000.000		

¹⁵⁰ Se l'IOG viene attuata in quanto parte di un asse prioritario, i target intermedi e i target finali dell'IOG devono essere differenziati da altri target intermedi e finali dell'asse prioritario, in conformità agli atti esecutivi di cui all'articolo 22, paragrafo 7, comma quinto del regolamento (UE) n. 1303/2013, in quanto le risorse IOG (dotazione specifica e sostegno integrativo del FSE) sono escluse dalla riserva di efficacia dell'attuazione.

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

- **INDICATORE DI REALIZZAZIONE** *progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale*

L'indicatore fa riferimento all'azione 11.2 (Qualificazione ed empowerment delle Istituzioni, degli operatori e degli stakeholders) ed all'azione 11.5 (Interventi di miglioramento della capacità di attuazione e gestione del PO) che prevedono una dotazione finanziaria complessivamente pari a 41 M€.

Il target che si prevede di raggiungere al 2023 è pari a 16 progetti, valore quantificato prendendo in considerazione i dati provenienti dalle esperienze maturate nel corso della programmazione 2007-2013.

Sulla base dei cronoprogrammi registratisi nel precedente periodo di programmazione relativamente a interventi simili, si stima di raggiungere un target intermedio pari a n.2 progetti.

- **INDICATORE FINANZIARIO** *Spesa certificata*

Il target intermedio al 2018 dell'indicatore finanziario di spesa certificata determinato ad un valore pari a 7,5 M€, è stato quantificato tenendo conto dei target di spesa complessivi da raggiungere e dell'andamento della spesa storica osservato nell'ambito dei settori inerenti questo Asse.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11

Categorie di operazione¹⁵¹

Tabella 7

Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità	119	30.000.000

Tabella 8

Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Fondo	FSE
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate

¹⁵¹ Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazioni a carico della riserva di efficienza dell'attuazione).

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità	01	30.000.000

Tabella 9

Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità	07	30.000.000

Tabella 10

Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità	07	30.000.000

Tabella 11

Dimensione 6 – tematica secondaria¹⁵² del FSE (solo FSE)

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità	08	30.000.000

¹⁵² Inserire, se del caso, informazioni quantitative sul contributo del FSE agli obiettivi tematici di cui all'articolo 9, primo comma, punti da 1) a 7), del regolamento (UE) n. 1303/2013

2.A.1 Asse prioritario XII Sviluppo Urbano Sostenibile

ID dell'asse prioritario	XII
Titolo dell'asse prioritario	Sviluppo urbano sostenibile

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo

La necessità di affrontare la sfida dello “sviluppo urbano sostenibile” attraverso interventi che perseguano in maniera sinergica più obiettivi specifici, così come individuati negli strumenti di programmazione comunitaria, ha portato alla definizione di un asse prioritario a ciò dedicato, in coerenza con i regolamenti UE sulla gestione dei fondi strutturali e in particolare con il Reg. (UE) 1301/2013 (art. 7. co.2), che riconosce la peculiarità degli aspetti squisitamente territoriali (ad integrazione dell’approccio settoriale) prevedendo per lo “sviluppo urbano sostenibile” l’adozione di strategie basate su azioni integrate.

In linea con quanto indicato per l’opzione strategica “Città” nel Documento “Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020”, si intende realizzare prototipi di interventi a contenuto innovativo rispetto alle prassi correnti, assumendo come punto di partenza il livello di apprendimento conseguito in esperienze di rigenerazione urbana realizzate nel ciclo di programmazione 2007-2013, anche in riferimento alle sperimentazioni di nuovi assetti spazio temporali dei servizi avviate in alcuni territori regionali e finalizzate alla creazione di condizioni di benessere..

La peculiarità dell’approccio consiste nell’intendere le soluzioni ai problemi urbani, specie in aree caratterizzate da marginalità sociale ed economica, degrado fisico ed ambientale, inefficiente uso delle risorse e dell’energia, come parti di una strategia in cui le azioni si rafforzano vicendevolmente.

La scelta regionale è stata quella di selezionare gli ambiti tematici dell’Asse, in conformità alle previsioni dell’Agenda Urbana dell’Accordo di Partenariato, individuando i seguenti due driver di sviluppo fra loro integrabili a) Ridisegno e modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città e b) Pratiche e progettazione per l’inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragile e per aree e quartieri disagiati.

In coerenza con le caratteristiche del territorio pugliese e con le scelte di programmazione regionale sono state individuate limitate priorità di investimento incentrate soprattutto sugli obiettivi di inclusione sociale e rigenerazione ecologica degli insediamenti, prevalentemente riconducibili a (Asse 9) e (Asse 4). Sono state incluse anche azioni riconducibili a (Asse 6) e (Asse 5) al fine di aumentare la resilienza dei territori urbani più esposti a rischio idrogeologico e di

erosione costiera, mediante interventi di riqualificazione che utilizzino, ove possibile, infrastrutture verdi. Queste ultime con ogni evidenza assumono una funzione sociale importante nei quartieri svantaggiati.

L'asse "sviluppo urbano sostenibile", costruito in attuazione degli artt. 7-8 del Reg.1301/2013, si articola in due azioni riguardanti:

- **12.1 Rigenerazione urbana sostenibile**, con particolare riguardo ad aree periferiche e quartieri di edilizia residenziale pubblica di città medie, per migliorarne le condizioni di abitabilità, comfort e qualità della vita. (Priorità di investimento: 4c, 4e, 5b, 6b, 9b)
- **12.2 Riqualificazione ecologica delle aree produttive**, attraverso interventi che ne riducano la pressione sull'ambiente e sulla salute, ne migliorino la dotazione infrastrutturale e ne valorizzino le relazioni con il territorio rurale e urbano (Priorità di investimento: 4c; 4e; 6e).

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione (FESR)

Fondo	FESR
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Pubblica

2.A.4 Priorità d'investimento -

Priorità d'investimento	<p>L'azione 12.1 "Rigenerazione urbana sostenibile" integra le seguenti priorità d'investimento:</p> <p>Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa (4c);</p> <p>Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione (4e);</p> <p>Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi (5b);</p> <p>Investire nel settore dell'acqua per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi (6b);</p> <p>Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale (6c);</p> <p>Sostenere la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane (9b).</p>
-------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

<p><i>ID</i></p>	<p>12a1) Ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non, e integrare con fonti rinnovabili (RA 4.1);</p> <p>12a2) Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane (RA 4.6);</p> <p>12a3) Ridurre il rischio idrogeologico e di erosione costiera (RA 5.1);</p> <p>12a4) Mantenere e migliorare la qualità dei corpi idrici (RA 6.4);</p> <p>12a5) Migliorare le condizioni e gli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale (RA 6.6);</p> <p>12a6) Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo (RA 9.4);</p> <p>12a7) Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità (RA 9.6).</p>
<p><i>Obiettivo specifico</i></p>	
<p><i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i></p>	<p>Quartieri ecologici di elevato livello di vivibilità e qualità urbana grazie all'efficientamento energetico degli edifici residenziali e dei servizi pubblici (riscaldamento, raffrescamento, illuminazione), al miglioramento del ciclo dell'acqua, dell'energia e dei rifiuti mediante la gestione integrata delle risorse, alla permeabilizzazione e al rinverdimento delle superfici artificiali, al miglioramento del microclima urbano, allo sviluppo della mobilità lenta e dei mezzi di trasporto a emissioni zero, all'incremento della accessibilità ed eliminazione delle barriere architettoniche. La riqualificazione fisica dei quartieri deve essere integrata dal miglioramento delle condizioni socio-economiche della popolazione, dall'aumento di opportunità per le giovani generazioni, da attività di integrazione dei soggetti a rischio di esclusione e marginalizzazione sociale, da interventi che consentano la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per famiglie con un carico di cura (ad es. anziani, minori e soggetti diversamente abili).</p> <p>Traendo insegnamento dall'esperienza maturata nella programmazione 2007-2013 con i programmi di rigenerazione urbana e territoriale, saranno realizzati interventi che puntino in maniera più spinta alla riqualificazione ecologica degli insediamenti, con particolare riferimento alla promozione di innovazione ecologica, finalizzata alla riduzione del consumo delle risorse e la chiusura dei cicli naturali, al miglioramento della mobilità dei cittadini, anche attraverso il consolidamento e l'estensione della pianificazione temporale nell'organizzazione dei servizi (percorsi casa-lavoro, studio ecc) e dei fruitori occasionali della città (pendolari, turisti ecc.) sia aumentando l'efficienza complessiva del sistema di trasporto sia migliorando la vivibilità dei quartieri mediante l'uso di mezzi a bassa emissione o emissioni zero, la mitigazione del traffico, la pedonalizzazione dello spazio pubblico, l'istituzione di zone 30, la realizzazione di un sistema di connessioni urbane "lente".</p> <p>La definizione degli interventi da finanziare deve avvenire attraverso un modello di intervento basato sulla "co-progettazione" tra soggetti istituzionali</p>

	<p>(regione e comuni) e garantendo la partecipazione della cittadinanza. Il coinvolgimento degli abitanti si deve sostanziare in un ruolo attivo e di responsabilità sia in fase di definizione delle scelte progettuali che di gestione e presa in carico delle attrezzature e servizi, attraverso una mutazione dei comportamenti, dei modelli culturali e delle abitudini, volti al più generale miglioramento della qualità della vita.</p> <p>Realizzando alcuni limitati interventi ad elevato contenuto innovativo rispetto alle prassi correnti, si punta anche a realizzare ‘prototipi’ capaci di orientare il sistema istituzionale e socio-economico a un uso più spinto di quello corrente di alcuni strumenti ordinari delle politiche pubbliche regionali, finalizzati in particolare a promuovere la riqualificazione ecologica di parti di città. In tal modo si ritiene di ottenere l’ulteriore risultato di orientare, attraverso le risorse aggiuntive messe a disposizione dalla programmazione comunitaria, all’innovazione delle pratiche ordinarie di trasformazione urbana.</p> <p>Ci si riferisce alle leggi regionali n. 13/2008 Norme per l’abitare sostenibile e n. 21/2008 Norme per la rigenerazione urbana. La prima è volta a incentivare la sostenibilità ambientale e il risparmio energetico sia nelle trasformazioni urbane sia nella realizzazione delle opere edilizie, , utilizzando lo specifico sistema di valutazione ITACA Puglia, che comprende criteri di compatibilità ambientale per la minimizzazione dei consumi di energia e acqua, e delle risorse ambientali in genere, l’utilizzo di materiali naturali per il benessere e la salute degli abitanti, l’uso di materiali locali anche a tutela dell’identità storico-culturale dei luoghi, l’accessibilità e la facilità d’uso a largo spettro degli edifici. La seconda promuove la riqualificazione di parti di città e sistemi urbani in coerenza con strategie comunali e intercomunali finalizzate al miglioramento delle condizioni urbanistiche, abitative, socio-economiche, ambientali e culturali degli insediamenti umani e mediante strumenti di intervento elaborati con il coinvolgimento degli abitanti e di soggetti pubblici e privati interessati.</p> <p>Relativamente alla risorsa “acqua”, gli interventi saranno effettuati in coerenza e nel rispetto della Direttiva Quadro sulle Acque (DQA 2000/60/CE), con particolare riferimento alla gestione integrata della risorsa idrica, il suo utilizzo sostenibile attraverso il coinvolgimento attivo degli abitanti e promuovendo la progettazione di quartieri meno idro-esigenti e il riuso ed il riciclo delle acque reflue domestiche e delle acque piovane.</p>
Azioni	<p>12.1 – Rigenerazione urbana sostenibile</p> <p>La peculiarità dell’approccio integrato adottato per l’Asse prioritario “Sviluppo urbano sostenibile”, consiste nell’aver selezionato diverse priorità d’investimento, e relative tipologie di azioni, che si prevede debbano realizzarsi simultaneamente, combinandosi e rafforzandosi reciprocamente, per conseguire i singoli obiettivi specifici nel quadro di un complessivo miglioramento della vivibilità di una parte di città degradata.</p> <p>Merita evidenziare che tale approccio, per alcuni interventi, consente anche un uso più efficiente ed efficace delle risorse economiche investite nella riqualificazione. E’ di tutta evidenza, infatti, che un intervento di ristrutturazione edilizia finalizzato all’efficientamento energetico di un edificio, se prevede anche l’eliminazione delle barriere architettoniche può</p>

conseguire nello stesso tempo obiettivi di inclusione sociale, con conseguente risparmio di risorse pubbliche rispetto all'ipotesi di interventi realizzati in modo sordinato. Analogamente, è di tutta evidenza che la realizzazione di infrastrutture verdi urbane, contribuendo a ridurre l'effetto "isola di calore", soprattutto negli orizzonti climatici del mezzogiorno d'Italia, consente di ridurre il consumo di energia negli edifici a uso civile e, d'altro canto, di migliorare la qualità della vita delle persone sia in termini di fruizione del verde per usi ricreativi, sportivi e, più in generale socio-culturali, sia in termini di positivi impatti sulla salute, specie dei gruppi più vulnerabili (persone anziane, affette da patologie croniche ecc.).

Nelle città medie pugliesi le azioni di rigenerazione ecologica assumono particolare importanza anche in ragione dei ritardi che esse presentano secondo la rilevazione ISTAT 2011 su alcuni dati ambientali dei comuni capoluogo. In particolare:

- La dotazione di verde in rapporto alla superficie comunale è inferiore alla media nazionale, pari a 2,7, per tutte le città: Trani 0.1, Taranto e Lecce 0.2, Foggia e Brindisi 0,3, Barletta 0,5.
- Fatta eccezione per Andria, per tutte le altre città capoluogo la dotazione di aree protette o tutelate è inferiore alla media nazionale: 0 Trani, 1.3 Brindisi, 2.0 Foggia, 2.7 Barletta, 6.8 Lecce, 10 Taranto.
- Nulla è la dotazione di impianti di teleriscaldamento.
- Fatta eccezione per Brindisi che presenta una percentuale pari a 0.1 Kw per 1.000 abitanti, in tutte le altre città oggetto di rilevazione sino al 2011 non si rilevano pannelli solari fotovoltaici installati sugli edifici comunali.

Alcuni caratteri dei quartieri periferici delle città medie pugliesi, quali la condizione di margine urbanizzato posto in contiguità con la campagna aperta, l'ampia disponibilità di spazi abbandonati, la carenza di servizi, il sovradimensionamento delle infrastrutture viarie, possono essere trasformati da problemi in opportunità mediante progetti di rigenerazione ecologica realizzati con la partecipazione degli abitanti e finalizzati all'innalzamento della qualità urbana e vivibilità.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito delle priorità d'investimento

Esempi di attività da realizzare saranno:

- ristrutturazione edilizia di edifici pubblici, finalizzata all'efficientamento energetico, alla gestione intelligente dell'energia per il controllo dei consumi e la produzione energetica da fonti rinnovabili (Azione POR 4.1 – Interventi per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici; Azione AdP 4.1.1);
- nelle aree maggiormente a rischio, la ristrutturazione edilizia e/o urbanistica comprende la riduzione della pericolosità idraulica e geomorfologica a norma del PAI e la messa in sicurezza sismica degli edifici strategici e rilevanti in base al Decreto del Capo della Protezione Civile n. 3685/2003 (Azione POR 6.4 – Interventi per il mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici; Azione AdP 6.4.1 e 6.4.4);
- realizzazione di servizi pubblici con metodi di progettazione bioclimatica per ottimizzare le relazioni tra costruito e risorse naturali, le condizioni di

benessere termoigrometrico quali ventilazione, illuminazione naturale e soleggiamento degli spazi aperti e confinati e, non ultimo, il funzionamento e il comfort degli edifici attraverso l'uso di sistemi passivi per la climatizzazione, di tecnologie passive ed ibride, di materiali e componenti edilizi ecocompatibili. (Azione POR 4.1 – Interventi per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici; Azione AdP 4.1.1);

- realizzazione di sistemi di recupero e riuso delle acque meteoriche e delle acque reflue opportunamente trattate, anche mediante la previsione di reti duali e sistemi di raccolta e stoccaggio delle acque piovane ai fini del loro riutilizzo (6.4 – Interventi per il mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici) realizzazione di sistemi di accumulo per il riutilizzo di acque meteoriche e/o reflue opportunamente trattate per l'alimentazione dei sistemi di irrigazione del verde urbano pubblico e pertinenziale (Azione POR 6.4 – Interventi per il mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici; azione AdP 6.4.1 e 6.4.4);

realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi, al fine non solo di migliorare la qualità degli insediamenti e aumentare gli spazi di socialità, così contrastando l'esclusione e l'isolamento, ma anche di attenuare alcuni effetti negativi dei cambiamenti climatici e aumentare la resilienza alle catastrofi e, non in ultima istanza, concorrere al miglioramento del livello di biodiversità in ambito urbano (Azione POR 6.4 – Interventi per il mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici; azione AdP 6.4.1 e 6.4.4);

- adeguamento, ridisegno e modernizzazione di infrastrutture e servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città, riducendo il consumo delle risorse naturali e delle varie forme di inquinamento e assicurandone una gestione sostenibile (Azione POR 6.6 – Interventi per la valorizzazione e fruizione del patrimonio naturale, azione AdP 6.6.1);
- sviluppo della mobilità sostenibile, eventualmente in integrazione con interventi di ripermeabilizzazione degli spazi pubblici, di rimozione o di depotenziamento di infrastrutture stradali, anche al fine di riqualificare e mettere in sicurezza ampie zone urbanizzate costiere e a ridurre il rischio idrogeologico (Azione POR 4.4 – interventi per l'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane e sub urbane, azione AdP 4.6.1, 4.6.4);
- rafforzamento delle connessioni infrastrutturali e delle attrezzature a scala territoriale (Azione POR 4.4 – interventi per l'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane e sub urbane, azione AdP 4.6.1, 4.6.4);
- messa in sicurezza del territorio per accrescere la resilienza delle aree maggiormente esposte a rischio idrogeologico e di erosione costiera (Azione 5.1 Interventi di riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera, azione AdP 5.1.3);
- interventi per il potenziamento e la riqualificazione del patrimonio abitativo e per il recupero di alloggi dei Comuni e degli ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali, anche mediante la sperimentazione di modelli innovativi di cohousing sociale e di abitare sostenibile (Azione POR 9.13 – Interventi per la riduzione del disagio

abitativo, azioni AdP 9.4.1);

- Interventi di riqualificazione delle abitazioni del patrimonio pubblico e privato per l'obiettivo dell'abitare in autonomia (Azione POR 9.13 – Interventi per la riduzione del disagio abitativo, azione AdP 9.4.4);
- abbattimento delle barriere architettoniche per garantire l'accessibilità degli edifici di edilizia residenziale pubblica, garantendo sicurezza, praticità e comfort agli abitanti ed in particolare ai soggetti svantaggiati quali anziani, diversamente abili o soggetti affetti da patologie invalidanti (Azione POR 9.13 – Interventi per la riduzione del disagio abitativo, azione AdP 9.4.4);
- Interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili e di beni confiscati alle mafie, in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva (Azione POR 9.14 - Interventi per la diffusione della legalità, azione AdP 9.6.6).

Queste azioni saranno accompagnate da interventi di promozione della partecipazione civica attraverso il coinvolgimento degli abitanti e della cittadinanza attiva nella progettazione e gestione di interventi, perché la riqualificazione ecologica non sia limitata alla trasformazione fisica dei luoghi ma incida anche sulle abitudini comportamentali e le modalità di fruizione e gestione anche attraverso l'ausilio di tecnologie e modelli innovativi (secondo la logica della smart city). Si fa riferimento in particolare all'azione, a valere sul FSE, di animazione sociale e partecipazione collettiva di ricostruzione della identità dei luoghi e delle comunità, connessi al recupero funzionale e al riuso di vecchi immobili, compresi i beni confiscati alle mafie, finanziata nell'ambito della linea 9.6 del POR Puglia (corrispondente all'azione 9.6.7 dell'Accordo di Partenariato), per un importo pubblico pari a 1,5 Meuro.

Ai fini della demarcazione con l'Asse IX, le azioni previste per il raggiungimento dei RA 9.4 e 9.6 nell'ambito dell'asse XII saranno finanziati esclusivamente all'interno di piani integrati di rigenerazione per specifici ambiti urbani così come definiti dalle AU. Si prevede pertanto un alto livello di coordinamento sia con le priorità di investimento dell'Obiettivo tematico 9, sia con le azioni previste dall' FSE, con particolare riferimento alle attività di animazione sociale e partecipazione dei cittadini, nonché a misure di accompagnamento personalizzato previste da appositi Piani di Azione Locale, secondo le esigenze delle famiglie e degli individui destinatari.

Le azioni sono destinate principalmente agli abitanti e utilizzatori di quartieri periferici di città medie.

Beneficiari sono gli enti pubblici.

Le aree target sono i Comuni con popolazione residente superiore a 15.000 abitanti, individuati sulla base di macrocriteri, riguardanti la capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni, le politiche pregresse poste

in essere sui temi della rigenerazione urbana e della sostenibilità dell'abitare (in attuazione delle LR 21/2008 e 13/2008), il disagio sociale, il numero di beneficiari diretti /indiretti.

Saranno valutati i DPRU (Documento programmatico di rigenerazione urbana) redatti ai sensi della L.R. 21/2008, di cui quasi tutti i comuni pugliesi si sono dotati nella scorsa programmazione. Il DPRU è un documento di analisi delle problematiche urbane relative al degrado degli elementi fisici ed alla marginalizzazione sociale ed economica dei quartieri urbani. Ai sensi dell'art. 3 della citata L.R. 21/2008 il DPRU delinea la strategia complessiva di sviluppo sostenibile attraverso la definizione degli "obiettivi di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale da perseguire a livello comunale o intercomunale". Gli interventi proposti dovranno contribuire alla realizzazione di tali obiettivi ed al perseguimento della strategia complessiva al livello urbano. Le aree di rigenerazione devono essere necessariamente ambiti urbani totalmente o prevalentemente edificati.

L'asse non è orientato specificatamente a migranti e minoranze etniche, tuttavia ove tale criticità sia rilevata in contesti specifici, sarà presa nella opportuna considerazione.

L'attuazione dell'asse avverrà per mezzo di procedure negoziate con gli enti locali individuati nelle aree target. Sarà considerata come premialità la capacità di integrare gli interventi proposti con interventi finanziati tramite altri meccanismi attuativi.

Al fine di garantire la concentrazione degli investimenti e l'efficacia degli stessi, si prevede di finanziare un numero di circa 25 programmi "complessi che siano necessariamente costituiti da un insieme di interventi e progetti fra loro integrati, finalizzati alla rigenerazione sostenibile di un quartiere degradato, al fine di costituire intervento pilota, di esempio per situazioni analoghe diffuse nell'intero territorio regionale.

Con riferimento ai beni confiscati alle mafie, risultano in Puglia un totale di 493 beni immobili in gestione diretta all'Agenzia nazionale beni sequestrati e confiscati (fonte ANBSC, marzo 2015) e 598 beni messi definitivamente a disposizione di enti e amministrazioni locali (di cui 222 in provincia di Bari, 180 a Brindisi, 48 a Foggia, 71 a Lecce e 77 a Taranto)..

2.A.4 Priorità d'investimento -

<p>Priorità d'investimento</p>	<p>L'azione 12.2 “Riqualficazione ecologica delle aree produttive” integra le seguenti priorità d'investimento:</p> <p>Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici (4c);</p> <p>Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio nelle aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione (4e);</p> <p>Migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualficare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese le aree di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione dell'inquinamento acustico (6e);</p>
--------------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

<p>ID</p>	<p>12b1) Ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non, e integrare con fonti rinnovabili (RA 4.1);</p> <p>12b2) Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane (RA 4.6);</p> <p>12b3) Restituzione all'uso produttivo di aree inquinate (RA 6.2);</p> <p>12 b4) Mantenere e migliorare la qualità dei corpi idrici (RA 6.4).</p>
<p>Obiettivo specifico</p>	
<p>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</p>	<p>Zone produttive riqualficate e/o riconvertite dal punto di vista ecologico e paesaggistico, da realizzarsi anche utilizzando aree parzialmente o totalmente dismesse e bacini estrattivi come luoghi privilegiati di sperimentazione di: - sistemi di efficientamento energetico degli edifici e integrazione di impianti da fonti rinnovabili, - gestione integrata delle risorse (ciclo dell'acqua, dell'energia, dei rifiuti), - prevenzione o mitigazione del rischio idrogeologico, - riduzione della pericolosità idraulica, tutela del reticolo idrografico superficiale e della falda, - ripermabilizzazione e rinverdimento delle superfici artificiali, - abbattimento delle polveri e di CO₂, - minimizzazione dell'impatto acustico in riferimento ai recettori esterni ed interni, - sviluppo di sistemi di trasporto alternativi alla mobilità individuale su gomma specie da e per i luoghi di lavoro.</p> <p>Realizzando alcuni limitati interventi ad elevato contenuto innovativo rispetto alle prassi correnti, si punta anche a realizzare 'prototipi' capaci di orientare il sistema istituzionale e socio-economico a un uso più spinto di quello corrente di alcuni strumenti ordinari delle politiche pubbliche regionali, finalizzati in particolare a promuovere la riqualficazione ecologica e paesaggistica delle aree produttive. Ci si riferisce, nello specifico, alle “Linee guida sulla progettazione e gestione di Aree Produttive Paesisticamente e</p>

	<p>Ecologicamente Attrezzate (APPEA)”, elaborato 4.4.2 dello Scenario strategico del Piano Paesaggistico territoriale regionale (PPTR).</p> <p>In tal modo si ritiene di ottenere l’ulteriore risultato di promuovere, attraverso risorse aggiuntive messe a disposizione dalla programmazione comunitaria, l’innovazione delle forme correnti di progettazione e realizzazione delle aree produttive, che nel contesto regionale sono generalmente caratterizzate da forte criticità ambientale, edilizia, urbanistica, paesaggistica e scarsa attenzione al risparmio e alla produzione energetica, al ciclo delle acque e dei rifiuti.</p> <p>Gli impatti positivi della riconversione ecologica delle aree produttive ricadono non solo sugli abitanti e i lavoratori, ma anche sulle aziende in termini di riduzione di costi gestionali e miglioramento della dotazione di attrezzature e servizi.</p> <p>La riqualificazione degli spazi pubblici delle aree produttive dovrà tener conto della loro evoluzione in atto verso aree polifunzionali che integrano attività commerciali, di servizio, culturali ecc.. Questa evoluzione comporta una accresciuta attenzione non soltanto alla qualità degli ambienti di lavoro, ma anche alla complessità e alla qualità delle altre funzioni ospitate e alla qualità urbana dell’intero insediamento.</p> <p>La riqualificazione delle aree produttive, in quanto localizzate all’interno di aree urbane, concorrerà al più generale obiettivo dell’innalzamento dei livelli di sostenibilità urbana e di qualità ambientale.</p> <p>Massima importanza riveste anche il risultato atteso della connessione delle aree produttive, siano esse dismesse, in via di dismissione o attive, alle strutture territoriali e ai valori patrimoniali ambientali e architettonici, e della conseguente necessità di riqualificare l’impianto delle aree a partire dal ridisegno degli spazi pubblici (i viali, le strade di relazione, le aree adibite a parcheggio ecc.) e di definire modalità di (re)inserimento dell’area nel contesto paesaggistico (topografia, visibilità ecc.).</p>
Azioni	<p>12.2 - Riqualificazione ecologica delle aree produttive</p> <p>La peculiarità dell’approccio integrato adottato per l’Asse prioritario “Sviluppo urbano sostenibile”, consiste nell’aver selezionato diverse priorità d’investimento, e relative tipologie di azioni, che si prevede debbano realizzarsi simultaneamente, combinandosi e rafforzandosi reciprocamente, per conseguire i singoli obiettivi specifici nel quadro di un complessivo miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica di un’area produttiva attiva e/o dismessa, in conformità ai principi di prevenzione e controllo integrati dell’inquinamento e con lo scopo di ottenere, unitamente alla competitività del sistema produttivo, la salvaguardia dell’ambiente, della salute e della sicurezza.</p> <p>Merita evidenziare che tale approccio, per alcuni interventi, consente anche un uso più efficiente ed efficace delle risorse economiche investite nella riqualificazione e/o riconversione. E’ di tutta evidenza, infatti, che un intervento di ristrutturazione edilizia finalizzato all’efficientamento energetico di un edificio, se prevede anche la riduzione della pericolosità idraulica e geomorfologica a norma del PAI e la messa in sicurezza sismica</p>

degli edifici strategici e rilevanti in base al Decreto del Capo della Protezione Civile n. 3685/2003, consente risparmi rispetto all'ipotesi di realizzazione di interventi scongiurati. Analogamente, è evidente che la realizzazione di impermeabilizzazione e rinverdimento di superfici artificiali, se opportunamente progettata, consente non solo la prevenzione o mitigazione del rischio idrogeologico, la riduzione della pericolosità idraulica, ma anche, attraverso l'aumento delle aree alberate, l'abbattimento delle polveri e la compensazione della produzione di CO₂ nonché la minimizzazione dell'impatto acustico in riferimento ai recettori esterni.

Nel territorio pugliese le azioni di riqualificazione e/o riconversione ecologica e paesaggistica di aree produttive assumono particolare importanza sia per l'estensione delle aree potenzialmente interessate sia per la vulnerabilità dei siti coinvolti sia, infine, per la dimensione di alcuni fenomeni di dismissione. In particolare, secondo le stime del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, le aree produttive in Puglia potenzialmente convertibili in Aree Produttive Paesisticamente e Ecologicamente Attrezzate (APPEA), superano i 25.000 ettari: Aree PIP 4.589 ha; Consorzi ASI 10.158 ha; Aree produttive 11.053 ha. Importanti aree produttive delle città medie (Taranto, Brindisi, Barletta, Trani) sono ubicate lungo la fascia costiera e alcune di queste sono caratterizzate da processi di dismissione. Molto estese sono anche le aree produttive interessate da attività estrattive. Il Rapporto sullo Stato delle Attività Estrattive in Puglia 2011-2012, curato dalla Regione Puglia, Servizio Attività Economiche Consumatori, Ufficio Controllo e Gestione del PRAE, rileva alla fine del 2012 la presenza di cave autorizzate per un'estensione totale di oltre 3.665 ha. A questo dato deve aggiungersi quello emerso dai risultati di una Convenzione realizzata con ARPA Puglia, che rileva nel territorio pugliese 3.961 cave dismesse (1 ogni 4,9 Km²).

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Esempi di attività da realizzare saranno:

- ristrutturazione edilizia di edifici, finalizzata all'efficientamento energetico, alla gestione intelligente dell'energia per il controllo dei consumi e la produzione energetica da fonti rinnovabili, producendo effetti positivi non solo sotto il profilo ambientale, ma anche sotto quello economico e competitivo, per la riduzione dei costi di approvvigionamento, il miglioramento delle condizioni di lavoro e il contributo all'innovazione che tali sistemi forniscono. (Azione POR 4.1 – Interventi per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici, 4.2 , 4.3, azione AdP 4.1.1);
- nelle aree maggiormente a rischio, la ristrutturazione edilizia o urbanistica comprende la riduzione della pericolosità idraulica e geomorfologica a norma del PAI e la messa in sicurezza sismica degli edifici strategici e rilevanti in base al Decreto del Capo della Protezione Civile n. 3685/2003 (Azione POR 6.4 – Interventi per il mantenimento e

miglioramento della qualità dei corpi idrici; azione AdP 6.4.1 e 6.4.4);

- realizzazione di servizi utilizzando metodi di progettazione bioclimatica per ottimizzare le relazioni tra costruito e risorse naturali, le condizioni di benessere termoigrometrico quali ventilazione, illuminazione naturale e soleggiamento degli spazi aperti e confinati e, non ultimo, il funzionamento e il comfort degli edifici attraverso l'uso di sistemi passivi per la climatizzazione, di tecnologie passive ed ibride, di materiali e componenti edilizi ecocompatibili(4.1 – Interventi per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici;
- Bonifica e/o Riqualficazione dei siti industriali dismessi (Azione POR 6.2 – Interventi per la bonifica di aree inquinate, azioni AdP 6.2.1, 6.2.2);
- realizzazione di sistemi di recupero e riuso delle acque meteoriche e delle acque reflue opportunamente trattate, anche mediante la previsione di reti duali e sistemi di raccolta e stoccaggio delle acque piovane ai fini del loro riutilizzo((Azione POR 6.4 – Interventi per il mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici; azione AdP 6.4.1 e 6.4.4);
- realizzazione di sistemi di accumulo per il riutilizzo di acque meteoriche e/o reflue opportunamente trattate l'alimentazione dei sistemi antincendio, i lavaggi, i sistemi di raffreddamento e l'alimentazione dei sistemi di irrigazione del verde pubblico e pertinenziale ((Azione POR 6.4 – Interventi per il mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici; azione AdP 6.4.1 e 6.4.4);
- realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi, al fine non solo di ridurre le varie forme di inquinamento (dall'abbattimento delle polveri e di CO2 alla mitigazione dell'impatto acustico, ma anche di attenuare alcuni effetti negativi dei cambiamenti climatici e aumentare la resilienza alle catastrofi ((Azione POR 6.4 – Interventi per il mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici; azione AdP 6.4.1 e 6.4.4));
- realizzazione di modalità sostenibili per la logistica, l'accessibilità e la mobilità interna ed esterna all'area produttiva(4.4 – interventi per l'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane e sub urbane).

Queste azioni saranno accompagnate da interventi di promozione della partecipazione degli operatori economici e dei lavoratori e delle loro rappresentanze nella progettazione e gestione di interventi, perché la riqualficazione ecologica non sia limitata alla trasformazione fisica dei luoghi ma incida anche sulle abitudini comportamentali e le modalità di fruizione e gestione anche attraverso l'ausilio di tecnologie e modelli innovativi (secondo la logica della smart city).

Le azioni vedranno un alto livello di coordinamento con le azioni previste dal FSE, con particolare riferimento al rafforzamento delle competenze.

Le azioni sono destinate sia agli operatori economici e ai lavoratori delle zone produttive sia agli abitanti dei quartieri residenziali ubicati in prossimità di tali zone.

I beneficiari sono enti locali ed enti pubblici.

	<p>Le aree target sono le aree industriali o le aree ASI situate in aree urbane individuate sulla base di macrocriteri riguardanti le politiche pregresse poste in essere, la presenza, di consorzi di imprese, associazioni o altro, che consentano la realizzazione di interventi unitari, anche di tipo privato, in sinergia con l'intervento pubblico.</p>
--	--

L'attuazione dell'asse avverrà per mezzo di procedure negoziate con gli enti locali individuati nelle aree target.

Si prevede la realizzazione di un numero massimo di 5 programmi "complessi", ciascuno costituito necessariamente da più interventi fra loro integrati, finalizzati alla rigenerazione ecologica di aree produttive al fine di costituire intervento pilota, di esempio per situazioni analoghe diffuse nell'intero territorio regionale, e conseguire il più ampio obiettivo di sviluppo sostenibile dell'area urbana di riferimento

Tabella 3

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico 12.a1 – 12.b1)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ¹⁵³ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Consumi di energia elettrica della PA per unità di lavoro	GWh	Regioni meno sviluppate	3,2	2011	Istat / Terna	2,76	Annuale

Obiettivo specifico 12.a2 – 12.b2

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ¹⁵⁴ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Passeggeri trasportati dal TPL nei comuni capoluogo di provincia (Database DPS)	N./ab.	Meno sviluppate	38,2	2013	50	ISTAT	Annuale

Obiettivo specifico 12.a3

¹⁵³ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

¹⁵⁴ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ¹⁵⁵ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Popolazione esposta a rischio frane	Abitanti per km2 per classi	Regioni meno sviluppate	< 0,5	2006	<0,5	Istat	Quinquennale

Obiettivo specifico 12.a4 – 12.b4

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ¹⁵⁶ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Corpi idrici in buono stato di qualità	%	Regioni meno sviluppate	12,6	2013	33,7	Uff. statistico	Annuale

Obiettivo specifico 12.a5

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ¹⁵⁷ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
----	------------	-----------------	--------------------------------------	----------------	---------------------	--	---------------	------------------------------

¹⁵⁵ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

¹⁵⁶ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

¹⁵⁷ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ¹⁵⁷ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Tasso di turisticità nei parchi nazionali e regionali (Database DPS)	%	Regioni meno sviluppate	4,2	2013	4,9	Istat	Annuale

Obiettivo specifico 12.b3

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ¹⁵⁸ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Aree bonificate sul totale delle aree: numero di aree bonificate in percentuale sul numero totale delle aree (bonificate, in corso di bonifica e ancora da bonificare) (Database DPS)	%	Meno sviluppate	15,3 %	2013	20%	Ispra / Regioni	Annuale

Obiettivo specifico 12 a6

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ¹⁵⁹ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Famiglie in condizioni di disagio abitativo (Database DPS)	%	Meno sviluppate	11,5	2013	7,5%	Istat, indagine EUSILC	Annuale

¹⁵⁸ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

¹⁵⁹ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

Obiettivo specifico 12 a7

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo¹⁶⁰ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
9019	Numero di beni sequestrati e confiscati (immobili) restituiti alla collettività (Fonte AdP)	Num	Meno sviluppate	285	2012	350	Regione Puglia - Agenzia del Demanio – ANSBC	annuale

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Principi guida sono comuni a tutte le priorità d'investimento dell'Asse XII.

Le operazioni cofinanziate sono selezionate secondo quanto stabilito dall'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

I criteri di selezione delle operazioni sono funzionali a consentire la selezione ed il finanziamento di progetti caratterizzati da un elevato grado di coerenza rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse, e dovranno inoltre essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

Fondando sulla lezione appresa nella programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale, ovvero di possesso dei requisiti formali di ammissione alla fase di istruttoria che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni;
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni, strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del Programma ed alle specifiche azioni di riferimento, nonché volti a verificare la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore;
- criteri di valutazione.

Fra i criteri di ammissibilità sostanziale, merita richiamare:

- la definizione di aree bersaglio che garantiscano la possibilità di incidere sul contesto in maniera efficace attraverso una programmazione e progettazione integrata;
- requisiti in grado di rappresentare la effettiva capacità dell'Autorità urbana di svolgere le funzioni ad essa delegate ai sensi dei Regolamenti FESR, in particolare riguardo alla attuazione di interventi tale da assicurare il pieno rispetto dei tempi e dei profili di qualità. A tal fine si prenderà in considerazione l'esperienza e la performance pregressa nella realizzazione di interventi di pianificazione/gestione del territorio, ovvero la dotazione di specifici programmi di rigenerazione urbana (LR 21/2008) o di strumenti di attuazione delle Norme sull'abitare sostenibile (LR 13/2008);
- Criteri di sostenibilità ambientale che possano minimizzare al massimo impatti negativi sulle risorse naturali e paesaggistiche e possano incentivare operazioni eco-innovative e di supporto allo sviluppo di un'economia verde orientata ai servizi ecosistemici. L'adattamento ai cambiamenti climatici e l'efficienza energetica saranno considerati ulteriori principi per la valutazione delle operazioni.

La definizione degli interventi da finanziare deve avvenire attraverso un modello di intervento basato sulla "co-progettazione" tra soggetti istituzionali (regione e comuni) e garantendo la partecipazione della cittadinanza. Il coinvolgimento attivo degli abitanti, non deve essere un mero ascolto o una semplice consultazione, ma si deve sostanziare in un ruolo attivo e di responsabilità sia in fase di definizione delle scelte progettuali che di gestione e presa in carico di attrezzature e servizi, attraverso una mutazione dei comportamenti, dei modelli culturali e delle abitudini, in chiave di miglioramento della qualità della vita nell'interesse di tutti.

In continuità con la programmazione 2007-2013, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a).

Ai fini della rendicontazione sul POR 2014-2020 i criteri di selezione e la metodologia applicata per la selezione delle operazioni saranno formalmente confermati dall'Autorità di Gestione

tramite una proposta al Comitato di Sorveglianza del Programma. Quest'ultimo confermerà che i criteri e la metodologia adottata dall'AdG garantiscono che le operazioni selezionate contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi specifici e dei risultati attesi del POR adottato.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5

Indicatori di output comuni e specifici per programma

Priorità 4.c) – Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
R401	Numero di edifici pubblici con classificazione del consumo energetico migliorata	Numero edifici	FESR	Regioni meno sviluppate			15	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

Priorità 4.e) - Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
R1201	Numero interventi di mobilità sostenibile in ambito urbano	Numero	FESR	Regioni meno sviluppate			8	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

Priorità 5.b) – Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
R501	Numero di interventi di messa in sicurezza nelle zone esposte a rischio idrogeologico	Numero	FESR	Regioni meno sviluppate			5	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

Priorità 6.b) - Investire nel settore dell'acqua per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
R1202	Numero di interventi di recupero e accumulo delle acque piovane e reflue	Numero	FESR	Regioni meno sviluppate			10	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

Priorità 6.c) – Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
R1204	Numero di interventi finalizzati alla infrastrutturazione verde urbana	Numero	FESR	Regioni meno sviluppate			10	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

Priorità 6.e) – Agendo per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese le aree di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione dell'inquinamento

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO22	Ripristino del terreno: Superficie totale dei terreni ripristinati	Ettari	FESR	Regioni meno sviluppate			10	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

Priorità 9.b) Sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
R1203	Numero di interventi destinati a soggetti con particolari fragilità sociali ed economiche	Numero	FESR	Meno sviluppate			12	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

(per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)¹⁶¹

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018 ¹⁶²			Target finale (2023) ¹⁶³			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
Sviluppo urbano sostenibile	Indicatore finanziario	F1201	Spesa certificata	euro	FESR	Regioni meno sviluppate			6.000.000			1300.000		
	Indicatore di realizzazione	R1203	Numero di interventi destinati a soggetti con particolari fragilità sociali ed economiche	Numero	FESR	Regioni meno sviluppate			1			12		

¹⁶¹ Se l'IOG viene attuata in quanto parte di un asse prioritario, i target intermedi e i target finali dell'IOG devono essere differenziati da altri target intermedi e finali dell'asse prioritario, in conformità agli atti esecutivi di cui all'articolo 22, paragrafo 7, comma quinto del regolamento (UE) n. 1303/2013, in quanto le risorse IOG (dotazione specifica e sostegno integrativo del FSE) sono escluse dalla riserva di efficacia dell'attuazione.

¹⁶² I target intermedi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

¹⁶³ I valori obiettivo o target possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

- INDICATORE DI REALIZZAZIONE** *Numero di interventi destinati a soggetti con particolari fragilità sociali ed economiche*
 L'indicatore fa riferimento all'azione 12.1 (Rigenerazione urbana sostenibile) ed all'azione 12.2 (Riqualificazione ecologica delle aree produttive) per una dotazione finanziaria di 59 M€ (associata alla priorità d'investimento 9b, rispetto ai 130 M€ ad esse complessivamente assegnati).
 Il target che si prevede di raggiungere al 2023 è pari a 12 interventi: sulla base della complessità dell'istruttoria dovuta alle peculiarità dei progetti di investimento, si stima di raggiungere un target intermedio pari a 1.
- INDICATORE FINANZIARIO** *Spesa certificata*
 Il target intermedio al 2018 dell'indicatore finanziario di spesa certificata fissato ad un valore pari a 6 M€, è stato quantificato tenendo conto dei target di spesa complessivi da raggiungere e dell'andamento della spesa storica osservato nell'ambito dei settori inerenti questo Asse.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11

Categorie di operazione¹⁶⁴

Tabella 7

Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
XII – Sviluppo urbano sostenibile	013 Rinnovo di infrastrutture pubbliche sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno	13.000.000
	022 Trattamento delle acque reflue	5.000.000
	090 Piste ciclabili e percorsi pedonali	5.500.000
	084 Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento	1.000.000
	085 Tutela e valorizzazione della biodiversità, protezione della natura e infrastrutture "verdi"	3.000.000
	054 Infrastrutture edilizie	12.500.000

¹⁶⁴ Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazioni a carico della riserva di efficienza dell'attuazione).

	055 Altre infrastrutture sociali che contribuiscono allo sviluppo regionale e locale	20.000.000
	091 Sviluppo e promozione del potenziale turistico delle aree naturali	5.000.000

Tabella 8

Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
XII – Sviluppo urbano sostenibile	01 sovvenzione a fondo perduto	65.000.000

Tabella 9

Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
XII – Sviluppo urbano sostenibile	01 grandi aree urbane (densamente popolate > 50.000 abitanti)	33.000.000-
	02 Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	32.000.000

Tabella 10

Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
XII – Sviluppo urbano sostenibile	02 Altri approcci integrati allo sviluppo urbano sostenibile	65.000.000

2.B Descrizione degli assi prioritari per l'assistenza Tecnica

2.B.1 Asse Prioritario

ID Asse prioritario	XIII
Titolo dell'asse prioritario	Assistenza Tecnica

2.B.3 Fondo e categoria di regioni

Fondo	FESR
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate
Base di calcolo	Costo pubblico

2.B.4 Obiettivi specifici e risultati attesi

ID	13 a)
<i>Obiettivo specifico</i>	Migliorare l'efficienza, efficacia e la qualità degli interventi finanziati, nonché la verifica e il controllo degli stessi
<i>Risultati attesi</i>	<p>La programmazione comunitaria richiede interventi di sistema e di accompagnamento finalizzati a sostenere l'attuazione del POR e a garantire la corretta gestione delle risorse finanziarie in termini di efficienza e di efficacia. In continuità con la passata programmazione, sono pertanto previste azioni specifiche volte a garantire l'implementazione delle disposizioni regolamentari in materia di gestione, sorveglianza e controllo della programmazione¹⁶⁵.</p> <p>Il POR Puglia 2014-2020, contraddistinto dal carattere plurifondo, persegue finalità di sviluppo e coesione territoriale attraverso un ventaglio diversificato di interventi, afferenti sia il campo di applicazione del FSE con specifico riferimento alle attività di formazione, istruzione ed inclusione sociale, sia quello del FESR tradizionalmente riservato alla qualificazione delle infrastrutture, dei servizi e del sistema produttivo, e destinati a una vasta platea di beneficiari, pubblici e privati, sia pur nel rispetto della concentrazione tematica prevista dall'art. 18 del Reg. (CE) 1303/2013.</p> <p>In presenza di un Programma Operativo articolato dal punto di vista delle molteplici tipologie di azione previste, l'obiettivo da perseguire con le azioni di Assistenza tecnica risiede nel fornire un contributo essenziale al miglioramento dell'efficienza, efficacia e qualità degli interventi finanziati, nonché delle procedure di verifica e di controllo degli stessi.</p> <p>In particolare, facendo riferimento al Position Paper sull'Italia della CE, sarà compito dell'Assistenza Tecnica contribuire a migliorare la capacità gestionale degli organismi coinvolti nell'attuazione degli interventi. Tale assistenza riguarda sia le Autorità direttamente coinvolte nella gestione e controllo, sia le strutture amministrative direttamente responsabili dell'attuazione degli interventi ammessi a finanziamento.</p> <p>I principali contenuti dell'Asse possono così essere riassunti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • svolgimento delle attività relative alla chiusura del ciclo di programmazione 2007-2013, • svolgimento delle attività di programmazione e gestione del programma mediante il corretto esercizio delle funzioni di indirizzo, coordinamento, verifica e controllo da parte dell'Autorità di Gestione, garantendo la piena operatività dello scambio telematico di informazioni reso obbligatorio dal reg. 1303/2013; • supporto tecnico-specialistico all'Autorità di Gestione e agli altri attori coinvolti nell'attuazione del programma su alcune tematiche specifiche, a presidio della validità degli interventi; • predisposizione e gestione del sistema di sorveglianza del programma, del monitoraggio degli interventi, della valutazione dei loro effetti sul territorio regionale, della verifica e controllo dei risultati raggiunti; • partecipazione del partenariato istituzionale e sociale, nelle forme più efficaci a rafforzarne il ruolo in coerenza con il Codice di Condotta, all'attuazione e alla sorveglianza degli interventi del PO;

¹⁶⁵ Coerentemente con la Raccomandazione n° 3 sul Programma nazionale di riforma 2014 dell'Italia formulata dal Consiglio Europeo, di "garantire una migliore gestione dei fondi dell'UE con un'azione risoluta di miglioramento della capacità di amministrazione, della trasparenza, della valutazione e del controllo di qualità a livello regionale, specialmente nelle regioni del Mezzogiorno"

	<ul style="list-style-type: none"> • adozione di un Piano di Informazione e Pubblicità, nei confronti dei potenziali beneficiari delle iniziative del PO nonché di tutti soggetti interessati e dell'opinione pubblica. <p>Verrà, inoltre, posta particolare attenzione alla valutazione dei rischi di frode, mediante l'applicazione del metodo suggerito all'interno della nota Ares(2013)3769073 "GUIDANCE NOTE ON FRAUD RISK ASSESSMENT AND EFFECTIVE AND PROPORTIONATE ANTI-FRAUD MEASURES, grazie al quale individuare – all'interno delle varie azioni del POR, le principali aree di rischio legate alle fasi della "Selezione delle operazioni", "Implementazione del Programma", "Certificazione e pagamenti", "Appalti diretti da parte dell'Autorità di Gestione".</p> <p>Verrà, inoltre, data piena attuazione alla normativa prevista a livello nazionale sul tema della trasparenza degli atti amministrativi e della lotta alla corruzione, ponendo in essere – anche facendo ricorso alle risorse di assistenza tecnica non solo in fase di analisi e benchmark ma anche di implementazione – le più opportune misure di mitigazione ai minimi livelli possibili del rischio.</p>
azioni	<p>13.1 Interventi a sostegno dell'attuazione efficace ed efficiente del Programma Operativo</p> <p>Esempi di attività da realizzare sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • attività di assistenza tecnica alla chiusura della programmazione 2007-2013 relativa sia al PO FESR sia al PO FSE, la cui spesa sarà effettivamente sostenuta oltre la data finale di ammissibilità della spesa 2007-2013. • rafforzamento delle strutture regionali impegnate nella programmazione, attuazione, gestione, controllo e monitoraggio, in coerenza con quanto definito nel Piano di rafforzamento amministrativo (PRA). In particolare si prevede il cofinanziamento del costo del personale di tali risorse umane interne alla Regione a carico del POR, per la quota di impegno dedicata esclusivamente a tali attività. Il rafforzamento previsto comporterà, tra l'altro, attività formative la cui esatta configurazione sarà adottata a seguito della rilevazione dei fabbisogni cui seguirà la redazione di un dettagliato piano di sviluppo delle risorse umane regionali. • Ulteriore rafforzamento delle competenze potrà essere previsto per i beneficiari pubblici potenziali dei programmi (enti locali) per i quali sono previste iniziative formative/informative da pianificare solo dopo una dettagliata ricostruzione dei fabbisogni conoscitivi esistenti. • Piani di azione per il superamento delle condizionalità non ancora raggiunte alla data di approvazione del POR. • Assistenza Tecnica a supporto dell'AdG. I servizi di supporto mediante il ricorso a fornitori di consulenze esterne avranno contenuti non sovrapponibili né sostitutivi dei compiti istituzionali della P.A., ma ne integreranno le funzioni in chiave di arricchimento continuo delle competenze, di <i>knowledge sharing</i>, e non di <i>outsourcing</i>. • Sviluppo del sistema di monitoraggio: <ul style="list-style-type: none"> ○ Il Sistema Informativo Integrato di Gestione e Controllo della

programmazione FESR e FSE denominato MIR è alimentato con dati, informazioni e documenti a supporto delle operazioni di gestione, sorveglianza, certificazione, controllo e valutazione. Il sistema è soggetto a continuo aggiornamento attraverso l'implementazione di funzioni sempre nuove in risposta alle decisioni sulle modalità di gestione del Programma e che necessita di ulteriori adeguamenti al dettame della normativa comunitaria;

- sviluppo delle attività di valutazione in itinere ed ex post, in attuazione del Piano Unitario di Valutazione;
 - nell'ambito di tale azione saranno finanziate le attività previste dal Piano, nonché Azioni per la diffusione e la realizzazione di metodi ed analisi di valutazione appropriati rivolti alle politiche ed agli interventi attuati nell'ambito del Programma Operativo;
- sviluppo delle attività di comunicazione e diffusione delle buone pratiche, in attuazione del Piano di Comunicazione del Programma.
 - La comunicazione riveste un ruolo determinante per l'attuazione della strategia di intervento del Programma, garantendo la massima trasparenza e consapevolezza in merito all'azione dei Fondi Strutturali, agli obiettivi del Programma, agli interventi attivati, alle possibilità offerte a beneficiari e destinatari, nonché l'adeguata diffusione dei risultati raggiunti.

Nel consentire una maggiore diffusione delle opportunità messe a disposizione della collettività dei cittadini e delle imprese della regione, nel generare effettivi incrementi di efficacia e di efficienza nell'agire della macchina amministrativa regionale complessiva (estesa dalla Regione fino agli altri enti locali ed operatori pubblici coinvolti dall'attuazione del POR), nel permettere una effettiva consapevolezza dell'azione amministrativa - grazie alla messa in atto di un sistema informativo teso sempre più all'esercizio informato dell'azione di governo (*conoscere per decidere*) - le azioni di assistenza tecnica saranno fortemente orientate a generare una positiva ricaduta sui livelli di sviluppo e qualità della vita nell'area territoriale coinvolta.

Il potenziamento della capacità rilevativa di tutti i fenomeni inerenti l'attuazione da parte del sistema di monitoraggio, inoltre, rendendo evidenti nell'importo, nella natura, nella responsabilità soggettiva e nell'eventuale ripetitività gli eventuali casi di frode conclamata o sospetto di frode. Detto modulo del sistema costituirà un utilissimo strumento i cui dati - mediante estrazioni e comparazioni guidate con *routine* di *data mining* (uno dei campi di certa utilizzazione di assistenza Tecnica specialistica) - consentirà un effettivo *alert* da utilizzare nella prevenzione dei rischi, fra l'altro agendo con notevole forza dissuasiva da effettivo deterrente del manifestarsi ripetuto di fenomeni di abuso, corruzione o frodi.

Beneficiari:

Regione

2.B.5 Indicatori di risultato

Tabella XII: Indicatori di risultato specifici per Programma (*per Obiettivo specifico*)

ID	Indicatore	Categorie di regione	Unità di misura	Valore di base	Anno di riferimento	Valore Obiettivo (2023)			Fonte di dati	Frequenza di comunicazione
						U	D	T		

Obiettivo specifico 13a): Migliorare l'efficienza e l'efficacia del Programma Operativo mediante opportune azioni di supporto										
13001	Grado di raggiungimento target di spesa annui	Meno sviluppate	%	100	2014			100	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
13002	Grado di diffusione della conoscenza sulle opportunità offerte dal POR da parte popolazione regionale	Meno sviluppate	%	10	2014			40	Sistema di rilevazione accessi pagine sito	Annuale
13003	Tempo medio per l'approvazione di un progetto	Meno sviluppate	Gg	300	2014			90	Sistema di monitoraggio regionale	
13004	Tempo medio di aggiudicazione di un progetto	Meno sviluppate	Gg	180	2014			90	Sistema di monitoraggio regionale	

2.B.6.2 *Indicatori di output che si prevede contribuiscano al conseguimento dei risultati*

Tabella 13 – Indicatori di output

ID	Indicatore	Categoria di regione	Unità di misura	Valore di base	Anno di riferimento	Valore Obiettivo (2023)			Fonte di dati	Frequenza di comunicazione
						U	D	T		
1301	N. Interventi attivati	Meno sviluppate	N°	90	2013			100	Monitoraggio regionale	Annuale
1302	N. addetti a tempo pieno il cui costo è cofinanziato dall'AT	Meno sviluppate	ETP	142	2013			150	Monitoraggio regionale	Annuale
1303	Verifiche in loco annuali	Meno sviluppate	N°	40	2013			50	Monitoraggio regionale	Annuale

2.B.7 *Categorie di operazione*

Tabella 14: Dimensione 1 - Settore d'intervento

Categoria di regioni: Meno sviluppate		
Asse prioritario	Codice	Importo
XIII – Assistenza Tecnica FESR	121 - Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	101.838.789
	122 – Valutazione e studi	3.000.000
	123 – Informazione e comunicazione	7.500.000

Tabella 15: Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Categoria di regioni: Meno sviluppate		
Asse prioritario	Codice	Importo
XIII – Assistenza Tecnica FESR	01 – Sovvenzione a fondo perduto	112.338.789

Tabella 16: Dimensione 3 – Tipo di territorio

Categoria di regioni: Meno sviluppate		
Asse prioritario	Codice	Importo
XIII – Assistenza Tecnica FESR	07 – Non pertinente	112.338.789

SEZIONE 3. PIANO DI FINANZIAMENTO

3.1 Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione

Tabella 17

Vedi Allegato Piano Finanziario

3.2 Dotazione finanziaria totale per fondo e cofinanziamento nazionale (in EUR)

Tabella 18a

Piano di finanziamento

Vedi Allegato Piano Finanziario

SEZIONE 4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE

L'approccio integrato allo sviluppo territoriale si basa su alcuni indirizzi strategici contenuti nei documenti di pianificazione territoriale della Regione, e in particolare nel piano paesaggistico territoriale regionale che, racchiude e integra la visione alla base di altri piani e programmi settoriali. Gli indirizzi strategici sono fondati sulla valorizzazione dei beni patrimoniali locali (ambientali, territoriali, paesaggistici, produttivi, culturali), intesi quali risorse per la costruzione di un nuovo modello di sviluppo sostenibile e durevole. Tale riconsiderazione strategica delle risorse endogene del territorio mira allo stesso tempo a contrastare gli effetti dei mutamenti dell'economia globale e della dipendenza esogena dell'economia, e a valorizzare i punti di forza del sistema fisico e socio-economico regionale, fra i quali l'eccezionale estensione del sistema costiero e l'accessibilità e la breve distanza dalle aree interne di molta parte di esso, la ridotta copertura boschiva risultante dalla storica competizione con i grandi sistemi agrari, l'intensità ed estensione dei flussi di persone e merci che l'hanno nei secoli attraversata, nonché la forte armatura urbana, dominata da centri di medie dimensioni. Tali punti di forza, in alcune parti del territorio regionale, si sono trasformati in problemi per effetto della insostenibile pressione insediativa sulla costa che ha caratterizzato il dopoguerra: dai poli di sviluppo industriale con il loro carico inquinante, alle distese di insediamenti turistici di seconde case e altre strutture legate al turismo balneare con i connessi processi di erosione costiera e rischio idrogeologico, dalla intensificazione delle pratiche agricole alla dilatazione delle aree urbanizzate, con problemi di depauperamento e salinizzazione della falda acquifera.

La strategia complessiva di sviluppo territoriale integrato, facendo tesoro delle esperienze sviluppate nei precedenti cicli di programmazione e cogliendo le opportunità offerte dai nuovi strumenti della programmazione 2014-2020, comprende:

- 1) la programmazione di interventi destinati allo sviluppo urbano sostenibile definiti in un asse specifico del Programma, l'Asse Urbano,
- 2) l'adesione alla Strategia nazionale Aree interne,
- 3) il raccordo con il PON Metro.

1) La necessità di affrontare la sfida dello "sviluppo urbano sostenibile" attraverso interventi che perseguano in maniera sinergica più obiettivi specifici, ha portato alla definizione di un asse prioritario a ciò dedicato, (Asse XII – Sviluppo Urbano sostenibile) in coerenza con l'art. 7 co. 2 del REG 1301/2013 che riconosce la peculiarità degli aspetti squisitamente territoriali (ad integrazione dell'approccio settoriale) prevedendo per lo "sviluppo urbano sostenibile" l'adozione di strategie basate su azioni integrate. Prototipi di interventi a contenuto innovativo saranno attuati nelle città di medie dimensioni.

2) Per quanto riguarda le aree interne, la Regione ha individuato i Monti Dauni quale area progetto pilota in quanto caratterizzata da oggettive condizioni di marginalità territoriale e sociale (v. sez. 6). Per sostenere tale strategia è prevista l'integrazione tra i fondi FESR, FSE e FEASR, scelta ulteriormente rafforzata dall'attivazione dello strumento CLLD anche nel POR Puglia 2014-2020 (FESR-FSE).

3) Il raccordo con il PON Metro è garantito dall'interazione con l'Autorità Urbana della città metropolitana di Bari, sulla base del programma di interventi che verrà da questa definito a valere sul PON al fine di verificare il coordinamento con gli ulteriori eventuali finanziamenti a valere sul POR Puglia.

Gli interventi del PON Metro interessano prevalentemente la città capoluogo; le azioni selezionate riguardano Mobilità sostenibile, URBAN SERVICE HUB e Rigenerazione dell'area bersaglio nel quartiere Libertà. L'Asse XII del POR Puglia finanzia nella città capoluogo interventi diversi dalle azioni suindicate.

L'esperienza sviluppata nel passato ciclo di programmazione, in particolare per quanto attiene l'Asse urbano (asse VII- competitività e attrattività dei sistemi urbani) ha permesso di effettuare alcune valutazioni circa la capacità amministrativa e gestionale delle amministrazioni locali. Pertanto sulla base di questa esperienza saranno individuati i criteri di selezione delle AU tenendo in debito conto la capacità

amministrativa e gestionale, l'esperienza pregressa in merito alla gestione di programmi complessi nonché la capacità di formulare e gestire politiche di sviluppo urbano sostenibile.

4.1 Sviluppo locale partecipativo

La Regione Puglia intende attivare nell'ambito dei Fondi SIE l'approccio allo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD), ai sensi del Regolamento n. 1303/2013, in un'ottica plurifondo.

La scelta del POR Puglia 2014-2020 (FESR-FSE) di utilizzare lo strumento CLLD risponde all'esigenza di rafforzare l'approccio allo sviluppo locale di tipo partecipativo con specifico riferimento a quei territori che registrano maggiori situazioni di svantaggio dal punto di vista economico, sociale e della qualità ed accessibilità dei servizi di base nei quali risulta necessario implementare strategie di carattere plurifondo. Questo approccio si integra coerentemente con la Strategia nazionale sulle aree interne, ovvero sulle aree che presentano maggiori indicatori di svantaggio: a tal fine la Regione ha deciso di attivare il CLLD unicamente nell'area dei Monti Dauni, già individuata come area progetto pilota nell'ambito della strategia nazionale sulle aree interne. L'approccio plurifondo coinvolgerà anche il FEASR, in quanto nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale (PSR), il CLLD è lo strumento obbligatorio per l'attuazione di strategie di sviluppo locale LEADER, come descritto nella misura 19 "Sostegno allo sviluppo locale LEADER". Nello stesso PSR la Regione afferma che "l'approccio multi fondo è da ritenersi preferibile per assicurare maggiore apertura ed efficacia dei Piani di Sviluppo Locale e decide di attuare il CLLD con il sostegno congiunto di due Fondi, FEASR e FEAMP. Esclusivamente nelle aree classificate come "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo è previsto anche il finanziamento dei fondi FESR e FSE".

Nell'ambito del PSR si specifica che " nella definizione del PSL il GAL, perché chiamato a incidere sullo sviluppo economico e sociale nel proprio territorio, dovrà tener conto di tutte le politiche concorrenti e complementari. In particolare la strategia di sviluppo, laddove concorrente, dovrà comprendere le linee tracciate dalla politica nazionale per le aree interne, in modo che il Gal possa diventare promotore e sostenitore di tale politica."

La procedura di selezione del GAL e del relativo Piano di Sviluppo locale dell'area suindicata sarà svolta dalla Regione ai sensi degli artt. 33-34 del Reg 1303/2013; il Gal indicherà nell'ambito del proprio piano di sviluppo locale le azioni del POR PUGLIA 2014-2020 che intende attivare per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo e che saranno oggetto di specifica valutazione da parte del Comitato Tecnico Regionale.

La dotazione finanziaria (quota UE) assegnata al CLLD è pari € 1.500.000

Al fine di attuare il necessario coordinamento tra le AdG dei diversi programmi finanziati dai Fondi SIE, la Regione istituisce un Comitato tecnico regionale intersettoriale per l'attuazione dell'intervento Community-led. Nell'ambito del Comitato sono istituiti i gruppi di lavoro con il compito di seguire l'attuazione degli interventi CLLD in tutte le sue fasi, nonché di garantire il collegamento con la più ampia politica territoriale della Regione (in particolar modo la politica per le aree interne).

Nello specifico, il Comitato tecnico regionale avrà il compito di:

- Individuare le risorse dei vari Fondi da impegnare in ciascun processo di selezione;
- Definire i criteri di selezione dei Piani di sviluppo Locale e dei GAL
- Istruire e valutare i Piani, predisporre e trasmettere le graduatorie alle AdG dei programmi;
- Armonizzare i tempi nel funzionamento dei diversi Fondi;
- Monitorare le operazioni (finanziario e procedurale);
- Esprimere un parere su modifiche/emendamenti dei Piani di Sviluppo Locale.

Il fondo capofila è il FEASR.

L'attuazione dello sviluppo locale Leader in Puglia è programmata sulla base del quadro d'insieme tracciato dall'Accordo di Partenariato e degli indirizzi generali definiti dalla programmazione regionale unitaria.

4.2 Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile

L'Asse Urbano del Programma persegue la strategia di sviluppo urbano sostenibile integrando le priorità di investimento e le azioni di più obiettivi tematici. Esso sarà attuato con le seguenti modalità.

Si procederà preliminarmente alla individuazione delle "autorità urbane" attraverso bando destinato alle amministrazioni locali cui seguirà una procedura di negoziazione tesa a migliorare la qualità della strategia e degli obiettivi proposti. In considerazione della specifica situazione territoriale sono state definite quali aree target le città con popolazione superiore a 15.000 abitanti pari a 72 Comuni. Ciò in ragione della maggiore complessità delle situazioni di degrado urbano e sociale presenti in tali centri piuttosto che in quelli di dimensioni più limitate.

Le AU saranno selezionate sulla base della presenza di un DPRU (Documento programmatico di rigenerazione urbana), anche riferito ad una pluralità di comuni, redatto ai sensi della L.R. 21/2008, quale un documento di analisi delle problematiche urbane relative al degrado degli elementi fisici ed alla marginalizzazione sociale ed economica dei quartieri urbani. Ai sensi dell'art. 3 della citata L.R. 21/2008 il DPRU deve includere la strategia complessiva di sviluppo sostenibile e contenere "obiettivi di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale da perseguire a livello comunale o intercomunale".

Sarà valutata la capacità amministrativa del soggetto proponente, basandola sulla esperienza acquisita nel precedente ciclo di programmazione, con riferimento sia alla realizzazione di interventi di rigenerazione urbana sia alla certificazione delle spese, nonché alla adeguatezza della struttura organizzativa locale agli obblighi dei Regolamenti UE (12/2015). Sarà valutato positivamente l'aver gestito e portato a compimento altri programmi urbani complessi.

I Comuni candidabili ad Autorità Urbana dovranno inoltre presentare Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana (PIRU) ai sensi della Lr 21/2008, riferiti a uno o più ambiti territoriali selezionati a livello urbano e richiedenti interventi multisettoriali che contribuiscano agli obiettivi di riqualificazione e sviluppo sostenibile delineati nel DPRU: per candidarsi alla linea 12.1 "Rigenerazione urbana sostenibile", dovranno preliminarmente selezionare aree periferiche e marginali ubicate, in particolare, in quartieri di edilizia residenziale pubblica caratterizzati da carenza di attrezzature e servizi, degrado degli edifici e degli spazi aperti e processi di disagio ed esclusione sociale. Nella valutazione dei Programmi afferenti alla linea 12.1 si terrà conto del livello di disagio abitativo presente nei comuni candidati, come rilevato dall'Osservatorio regionale sulla condizione abitativa, che ha prodotto una mappa su base comunale del disagio abitativo, inteso come fenomeno multidimensionale legato sia a condizioni di deficit qualitativo degli alloggi (povertà energetica, scarsa accessibilità ecc.) sia alle condizioni socio-economiche personali/familiari che condizionano l'accesso alla casa.

Per candidarsi alla linea 12.2 "Riqualificazione ecologica delle aree produttive", dovranno proporre un programma integrato di interventi che interessi le Aree di Sviluppo Industriale (ASI) o le aree oggetto di Piani per gli Insediamenti Produttivi (PIP) che ne riducano la pressione sull'ambiente e sulla salute, ne migliorino la dotazione di infrastrutture e servizi e ne elevino la qualità e attrattività migliorando l'integrazione nell'ambito urbano di riferimento. Il programma deve interessare aree industriali concretamente realizzate o in avanzato stato di realizzazione ,

In ogni caso una Autorità Urbana può candidarsi a realizzare indifferentemente programmi afferenti alla linea 12.1 o alla 12.2 o a entrambe le tipologie.

Per soddisfare il requisito della multisettorialità dell'approccio integrato perseguito dall'Asse, i Comuni dovranno mettere a punto il PIRU utilizzando minimo tre obiettivi specifici/priorità di investimento, avendo cura di adattare il Programma agli specifici bisogni e caratteri della parte di città ove è ubicato l'intervento.

Le Autorità Urbane, ai sensi dell'art. 7 del Reg. (UE) n. 1301/2013, assumono il ruolo di Organismi Intermedi cui sarà assegnato il compito di selezionare le operazioni in coerenza con la strategia di sviluppo urbano sostenibile delineate nel DPRU. Le funzioni delegate dall'AdG alle AU saranno registrate in forma scritta. La definizione dei criteri di selezione degli interventi che le Autorità Urbane dovranno definire avverrà applicando un approccio basato sulla "co-progettazione" tra soggetti istituzionali (Regione e Comuni) e garantendo la partecipazione della cittadinanza attiva, già sperimentato con apprendimento reciproco nel passato ciclo di programmazione.

La Regione, sulla base dell'esperienza acquisita nel precedente periodo di programmazione, svolgerà un'attività di accompagnamento alle Autorità Urbane nella fase della predisposizione del programma di interventi a valere sull'Asse XII.

Alla Adg spetta comunque la verifica di ammissibilità finale, effettuata sulla base della coerenza delle operazioni selezionate con la strategia e gli obiettivi di sostenibilità e con i criteri di selezione precedentemente definiti in forma congiunta.

Tabella 20

Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, importi indicativi del sostegno del FESR e del FSE

Fondo	Sostegno FESR e FSE (indicativo) (in EUR)	Proporzione del fondo rispetto alla dotazione totale del programma
Totale FESR	130.000.000	
Totale FSE	3.000.000	
Totale FESR+FSE	133.000.000	

4.5 Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative ai bacini marittimi, subordinatamente alle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato

La Regione Puglia, negli ultimi anni, è stata parte attiva del processo di promozione della proposta di Macroregione Adriatico Ionica, in riferimento alla quale il Consiglio Europeo nel Dicembre 2012 ha riconosciuto l'opportunità di adottare una strategia, il cui Piano d'Azione è stato presentato dalla CE a giugno 2014, ed a cui segue l'iter di esame da parte del Consiglio Europeo.

La Strategia per l'area Adriatico Ionica – EUSAIR - comprende 4 Paesi membri dell'UE (Italia, Slovenia, Croazia, Grecia) e 4 Paesi non membri (Serbia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Albania).

Il percorso di programmazione macroregionale, nel suo complesso, ha portato all'individuazione di quattro aree di reciproco interesse (Pilastri) sui quali si articolano le priorità d'azione contenute nell'Action Plan EUSAIR:

1. **Blue Growth** (Acquacoltura e pesca, tecnologie blu, servizi marini e marittimi)
2. **Connecting the region** (Trasporti marittimi, connessioni intermodali hinterland, reti energia)
3. **Environmental quality** (Biodiversità marina, inquinamento marittimo, habitat transnazionali terrestri e biodiversità)
4. **Sustainable Tourism** (Prodotti e servizi turistici diversificati, qualità, management turistico, turismo accessibile)

Sono considerati Pilastri trasversali "Innovazione e sviluppo delle PMI" e "Capacity building".

La Regione Puglia, con il coordinamento del Servizio Mediterraneo (DGR n. 2180/2013), ha partecipato al processo di consultazione che, nell'ultimo trimestre del 2013, ha fornito alla Commissione Europea i contributi degli 8 Paesi partecipanti per la redazione della strategia EUSAIR e del relativo Action Plan.

La Regione, pertanto, riconoscendo l'importanza della partecipazione attiva alla Macroregione Adriatico Ionica per una efficace e coerente mobilitazione di fondi regionali a favore di politiche di sviluppo di area vasta, su input della Conferenza dei Presidenti, ha preso parte fin dal 2007 ad iniziative tecniche, progettuali e politiche quale ad esempio l'Euroregione Adriatico Ionica, partecipando attivamente e promuovendone coerentemente le attività.

Nello specifico, i singoli Assi del Programma hanno la possibilità di realizzare azioni coerenti con le priorità EUSAIR, le quali, oltre a trovare potenziali forme di finanziamento nel Programma regionale, attraverso le opportune attività di governance espresse a livello regionale dal Servizio Mediterraneo, trovano ulteriori opportunità finanziarie anche negli altri Programmi europei, in particolare la Cooperazione Territoriale, i Programmi IPA (nel CBC IPA II Italia, Albania, Montenegro, la funzione di Autorità di Gestione è affidata alla Regione Puglia) e CBC ENI Mediterraneo.

Di seguito, una sintesi degli elementi di coerenza dei contenuti dell'Action Plan della Macroregione Adriatico Ionica come ad oggi disponibili, e che trovano concreta corrispondenza con gli Assi dei Programmi regionali, a vario titolo finanziati dai fondi ESI 2014/2020.

PILASTRO MACROREGIONE	OBIETTIVO TEMATICO FONDI ISI
Blue Growth	OT1 – OT2 – OT3 – OT6 – OT8 – OT10 – OT11
Connecting the region	OT4 – OT7 – OT11
Environmental quality	OT1 – OT2 – OT4 – OT5 – OT6
Sustainable Tourism	OT1 – OT2 – OT3 – OT6 – OT11

SEZIONE 6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI (se del caso)

Per l'individuazione delle aree interne è stata svolta una preliminare analisi desk sulla base delle informazioni desumibili dagli indicatori impiegati dal Comitato Tecnico per le Aree Interne per la diagnosi della situazione sociale, demografica, economica e dei servizi essenziali ("Diagnosi aperta"). Alla luce di tale analisi, la Regione ha deciso di attivare prioritariamente una sperimentazione sui comuni classificati come "periferici", in coerenza con l'AdP, che individua come prioritarie le zone periferiche ed ultraperiferiche. Considerando la composizione e la diversa concentrazione di comuni periferici sul territorio regionale, nonché gli indicatori disponibili all'interno del database comunale messo a disposizione dal DPS¹⁶⁶, la Regione ha proposto quale area-progetto, quella dei Monti Dauni, presso la quale si è svolta la Missione di Campo (luglio 2014) da parte del Comitato Tecnico. Nell'area in oggetto, che si estende per 2.275 kmq, si concentra oltre il 33% dei comuni periferici dell'intera regione. Gli abitanti, che ammontano a circa 97.000 unità, sono distribuiti in trenta comuni, l'80% dei quali ha una popolazione inferiore ai 3.000 abitanti e una densità media pari a circa 42 ab/km. Nello specifico, per l'individuazione di tale area-prototipo, i fenomeni presi in considerazione hanno riguardato la variazione della popolazione, la quota di popolazione anziana (oltre 65 anni), la popolazione esposta a rischio frane, la dotazione di strutture ospedaliere e la disponibilità di stazioni ferroviarie (RFI). Con riferimento al cambiamento della struttura demografica, l'area selezionata è quella che maggiormente ha subito, a livello regionale, un fenomeno di abbandono da parte della popolazione: i comuni considerati, infatti, tra il 1971 e il 2011 hanno registrato uno spopolamento superiore al 10%, con delle punte che superano il -25% nei comuni collinari e montani. L'abbandono ha riguardato soprattutto le classi più giovani della popolazione, determinando un forte squilibrio nella composizione sociale e nella struttura della popolazione: nel 2011, l'incidenza demografica di persone anziane (65 anni e oltre) si attesta - in tutti i comuni dell'area dei Monti Dauni - su valori superiori al 20%, con situazioni particolarmente critiche in alcuni comuni montani, dove la classe senile rappresenta oltre il 30% della popolazione. Lo spopolamento demografico e la conseguente cura inadeguata del territorio sono rispecchiati dall'elevato numero di abitanti esposti a rischio frane: infatti, a differenza di quanto si osserva nel resto della regione, caratterizzata dall'assenza di rischio frane, nella zona dei Monti Dauni, il pericolo frane interessa i pertinenti comuni compresi nel dimensionamento demografico tra 250 e 3.000 unità. Con riferimento alle strutture ospedaliere, i soli comuni che dispongono di ospedale sono Castelnuovo della Daunia e Lucera, mentre rispetto alla dotazione di stazioni ferroviarie, i tre comuni dotati di infrastrutture sono Ascoli Satriano, Bovino e Rocchetta San'Antonio. Tali aspetti generano un circolo vizioso, che si ripercuote negativamente sulla dotazione di capitale sociale, sull'offerta dei servizi e sulla fruizione dei medesimi che tendono ad impoverirsi ulteriormente.

La definizione della Strategia regionale per quest'area deve, quindi, tener conto, in via prioritaria, delle crescenti esigenze legate alla gestione del territorio, che, se associate a politiche attive che garantiscano accessibilità e dotazione di servizi, oltre a migliorare le condizioni ambientali di contesto, può divenire fattore di attrazione e sviluppo in grado di invertire i processi di spopolamento in atto.

I principali ambiti d'investimento della Strategia riguardano la riduzione del rischio idrogeologico (Asse 5), la protezione e la tutela dell'ambiente, nonché delle risorse culturali (Asse 6), la promozione di sistemi di trasporto sostenibili e la conseguente eliminazione delle strozzature nelle principali infrastrutture di rete (Asse 7), l'efficientamento energetico e mobilità sostenibile (Asse 4), la promozione dell'inclusione sociale e della formazione (Assi 9 e 10). Le risorse (quota UE) destinate complessivamente all'attuazione della sperimentazione ammontano a circa € 20.000.000.

L'individuazione dei singoli interventi a valere sugli assi suindicati, sarà oggetto di una procedura negoziale tra la Regione e l'area dei Monti Dauni, che si concluderà con la sottoscrizione di un Accordo di Programma Quadro. L'accordo conterrà anche gli interventi condivisi con le Amministrazioni centrali coinvolte nella Strategia nazionale. Per sostenere tale strategia è prevista l'integrazione tra i fondi FESR, FSE e FEASR, in accordo con la normativa di riferimento e in coerenza con le priorità degli assi individuati.

¹⁶⁶http://www.dps.gov.it/it/documentazione/Aree_interne/Database_indicatori_e_variabili_comunali-25072014.csv

La Regione ha inoltre deciso di attivare il CLLD unicamente nell'area dei Monti Dauni, pertanto i Gal che si candideranno nell'area presenteranno nell'ambito del proprio piano di sviluppo locale le azioni coerenti con la strategia dell'area interna in cui insistono.

Nelle fasi successive di attuazione della Strategia per le Aree Interne, l'individuazione di eventuali altri territori oggetto d'intervento sarà determinata, attraverso avvisi di selezione pubblica e/o procedure negoziali, prendendo in considerazione prioritariamente le dinamiche demografiche, anche con riferimento al peso della classe senile, e il grado di marginalità, determinato dalla diversa disponibilità di servizi essenziali nell'ambito dell'istruzione, della salute e della mobilità, analogamente a quanto fatto per l'individuazione dell'area-progetto pilota.

SEZIONE 7. AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI

7.1 Autorità e organismi pertinenti

Tabella 23

Autorità e organismi pertinenti

Autorità/organismo	Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità	Dirigente dell'autorità o dell'organismo (carica, posizione)
Autorità di gestione	Dott. Pasquale Orlando	Dirigente pro-tempore del Servizio Attuazione del Programma
Autorità di certificazione (ove pertinente)	Dott. Pasquale Orlando	Dirigente pro-tempore del Servizio "Attuazione del Programma"
Autorità di audit	Dott. Aldo Di Mola	Dirigente pro-tempore dell'Ufficio Controllo e verifica politiche comunitarie
Organismo al quale la Commissione effettuerà i pagamenti	MEF - RGS - I.G.R.U.E. Ispettore Generale Capo: Dott. Carmine DI NUZZO	Organismo Responsabile per la ricezione dei Pagamenti Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (I.G.R.U.E.)
Autorità responsabile per la conservazione della biodiversità e per la gestione della Rete Natura 2000	Barbara Loconsole	Dirigente pro-tempore Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità della Regione Puglia

7.2 Coinvolgimento dei partner pertinenti

7.2.1 Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma

La Regione Puglia ha messo a punto un percorso partenariale strutturato, ampio e articolato di condivisione e di partecipazione del Programma Operativo Regionale 2014-2020, finalizzato a raccogliere suggerimenti e considerazioni dai diversi stakeholder per la definizione della strategia.

Tale percorso è stato avviato a partire da gennaio 2013 con un incontro specifico di confronto sul Position Paper e sul documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari" redatto dal Ministero per la Coesione. Nello specifico il partenariato ha rilevato che per rafforzare l'efficacia dei fondi strutturali e di investimento fosse necessario garantire due principi:

- **partenariato:** attraverso modalità di coinvolgimento non solo formale delle parti, al fine di metterle nelle condizioni di contribuire positivamente alla definizione della strategia regionale di utilizzo dei fondi strutturali e di investimento europei;
- **Integrazione:**

- tra **Fondi**: FSE, FESR, FEASR; l'integrazione tra FESR e FEASR con particolare riferimento al tema ambientale, l'innovazione, la competitività e la formazione;
- tra **ambiti tematici** all'interno dello stesso fondo;
- **territoriale**.

La scelta della Regione di optare per il programma plurifondo (FESR- FSE), anche alla luce delle esperienze di integrazione che ha avviato e svolto nella programmazione 2007-2013 (attraverso ad esempio il Piano straordinario del lavoro), è stata ampiamente condivisa e supportata dal Partenariato in quanto ritenuta pienamente coerente con l'accento sul principio di integrazione posto sin dalle fasi iniziali del percorso di concertazione. L'attività di partecipazione è proseguita con la riflessione e il confronto sugli ambiti di intervento oggetto degli Obiettivi Tematici, individuati nel regolamento 1303/2014, attraverso lo svolgimento di cinque tavoli tematici regionali: Ricerca, Società dell'informazione e Aiuti alle Imprese; Ambiente e Risorse naturali; Trasporti; Sviluppo urbano e territoriale; Occupazione, Istruzione, Formazione e Inclusione Sociale. I lavori di tali Tavoli sono stati supportati dall'organizzazione di tre focus di approfondimento in relazione ad alcuni temi sui quali il partenariato ha richiesto un livello più spinto di integrazione, quali: Inclusione sociale; Competitività e Ricerca; Risorse naturali.

Dal percorso di partecipazione sono emerse alcune considerazioni di carattere generale ed alcune proposte puntuali di cui la Regione ha tenuto conto nella definizione della strategia riferita a ciascun OT di riferimento. Tra le prime si segnala l'accento posto sul tema del lavoro e sulla necessità che l'intera programmazione 2014-2020 sia incentrata sull'obiettivo della creazione di nuova occupazione e di ampliamento e consolidamento del mercato del lavoro, nonché l'esigenza di rafforzare ulteriormente i processi di partecipazione partenariale (con specifico riferimento alla componente socioeconomica) finalizzati alla programmazione, sorveglianza e monitoraggio della politica regionale di coesione, a partire dalla predisposizione e sottoscrizione di un nuovo specifico Protocollo d'Intesa (effettivamente predisposto e sottoscritto a giugno 2014).

In relazione alle proposte avanzate in merito ai singoli Obiettivi Tematici, di seguito si riportano le principali considerazioni svolte:

Ricerca, Società dell'informazione e Aiuti alle Imprese

- favorire l'internazionalizzazione delle PMI per migliorarne la competitività;
- supportare l'aggregazione delle imprese;
- promuovere l'innovazione attraverso partnership pubblico-private e "progetti territoriali di rete" includendo anche il mondo dell'artigianato locale;
- sostenere l'inserimento dei ricercatori nei processi di innovazione delle imprese private favorendo la nascita di nuovi modelli di business;
- favorire l'accesso al credito, anche attraverso il potenziamento dello strumento dei Cofidi;
- prevedere incentivi e sostegni alle imprese colpite dalla crisi economica;
- dare applicazione agli obiettivi di agenda digitale e banda larga, anche facendo leva sulla combinazione pubblico-privato, per lo sviluppo di sistemi di e-government user friendly, capaci di produrre open service dinamici da integrare agli open data.

Ambiente e Risorse naturali

- valorizzare la pianificazione prodotta a livello regionale negli ultimi anni secondo la sequenza Piano → Programma → Progetto
- predisporre un parco di progetti esecutivi, immediatamente cantierabili,
- pianificare interventi di messa in sicurezza del territorio (contrasto all'erosione costiera e al rischio idrogeologico, al dilavamento della roccia e ai processi franosi in atto, manutenzione dei canali di bonifica e dei corsi d'acqua)
- in ordine al tema dei rifiuti:
 - aumentare la raccolta porta a porta;

- programmare incentivi in favore di chi pratica la raccolta differenziata;
 - pianificare attività di informazione e sensibilizzazione;
 - adottare metodi user-friendly e tecnologici di riciclo;
 - adottare misure utili alla chiusura del ciclo integrato dei rifiuti per un progressivo abbandono delle discariche.
- In ordine al tema dell'energia:
 - incentivare l'installazione di impianti fotovoltaici (domestici e/o aziendali);
 - costruire edifici ad energia zero di tipo industriale, residenziale, privato, pubblico, senza dimenticare il retrofit completo di quelli esistenti.
 - migliorare la funzionalità degli impianti a bioliquidi sostenibili;
 - investire nella evoluzione tecnologica applicata alle biomasse;
 - stimolare l'utilizzo di sistemi di riscaldamento/raffrescamento;
 - investire nelle reti di distribuzione e trasmissione di energia (smart grid) e nell'elettrotecnologie;
 - definire meccanismi (regolatori, finanziari e incentivanti) per lo sviluppo di un mercato dell'efficienza energetica.
 - In ordine al tema delle risorse idriche
 - programmare interventi di miglioramento sugli invasi, di efficientamento nell'utilizzo dell'acqua per applicazioni produttive e agricole (acque reflue);
 - messa a norma della rete di depuratori e ripristino o costruzione degli impianti di affinamento;
 - pianificare interventi per il sistema di adduzione delle acque a fini civili, sulla manutenzione degli impianti e sul reperimento di risorse idriche.

Trasporti

- favorire la propensione all'export delle imprese pugliesi attraverso il riammodernamento dell'attuale sistema logistico, soprattutto per quel che concerne il sistema portuale regionale;
- pianificare una maggiore interconnessione tra il sistema portuale, il trasporto pubblico ferroviario e quello su gomma;
- migliorare il sistema della viabilità secondaria per collegare meglio le aree interne alle direttrici di collegamento primarie;
- riprogrammare i servizi del TPL (trasporto pubblico locale), puntando sull'intermodalità e sull'integrazione di sistemi, di vettori, di orari e tariffa (biglietto unico) attraverso una gestione unitaria del trasporto su ferro a livello regionale;
- introdurre misure restrittive per la circolazione in città;
- adeguare il parco mezzi pubblici e privati, introdurre veicoli elettrici di media e piccola stazza, e diffondere infrastrutture di ricarica elettrica.

Sviluppo urbano e territoriale

- sviluppare piani integrati d'azione specifici capaci di tenere assieme i temi dell'energia sostenibile e delle smart cities, della rigenerazione urbana, della mobilità sostenibile, delle piattaforme logistiche retroportuali e dei nodi di scambio intermodali.

- pianificare interventi per la limitazione del consumo di suolo anche attraverso il recupero delle aree dismesse industriali;
- promuovere aree produttive ecologicamente attrezzate;
- promuovere interventi di edilizia sociale a canone sostenibile;
- promuovere nelle aree urbane modelli di Open Innovation attraverso poli di eccellenza per la competitività, incubatori per la creatività, laboratori pubblico – privati per l’innovazione e la internazionalizzazione delle imprese, centri di competenza che formino ed assistano il partenariato privato ed il sistema delle imprese.

Occupazione, Istruzione, Formazione e Inclusione Sociale

Inclusione Sociale

- programmare interventi di lotta alla povertà e all’esclusione sociale, attraverso l’inserimento lavorativo dei soggetti vulnerabili;
- contrastare l’emergenza abitativa e favorire la riqualificazione urbana anche mediante il recupero di immobili abbandonati e/o di aree degradate;
- potenziare le reti delle infrastrutture socio-sanitarie e socio-educative;
- programmare iniziative di micro finanza per soggetti non bancabili.

Lavoro e Formazione

- Miglioramento dei servizi offerti dai Centri Pubblici per l’Impiego, sia nella direzione di una loro riqualificazione che di un loro potenziamento, anche prevedendo corsi di formazione continua rivolti agli operatori;
- investire nel contratto di apprendistato;
- favorire il contributo degli Enti bilaterali nella ricognizione dei fabbisogni formativi;
- incentivare percorsi di formazione post-diploma e post-universitaria maggiormente raccordati alle esigenze delle imprese ed alle nuove domande del mercato del lavoro;
- rafforzare il ruolo degli istituti di istruzione e formazione tecnica superiore;
- irrobustire la connessione tra mondo produttivo e formazione accademica;
- incentivare la realizzazione di “placement office” ubicati nelle strutture universitarie, o presso associazioni esterne, in grado di offrire servizi di orientamento e job placement;
- sostenere l’autoimprenditorialità anche mediante percorsi di supporto alla redazione di business plan, allo start-up, al venture capital e ai primi esercizi di bilancio;
- sostenere il trasferimento di conoscenze tra gli anziani e le nuove generazioni nel campo agricolo;
- programmare interventi formativi rivolti alle donne, in sinergia con le misure di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;
- pianificare azioni di formazione continua per gli attori del dialogo sociale, in particolare dei rappresentanti delle OO.SS. dei lavoratori, delle associazioni datoriali e del sistema imprenditoriale.

Istruzione

- sostenere la messa in sicurezza degli edifici scolastici;
- prevenire il fenomeno della dispersione scolastica, intervenendo a sostegno delle famiglie in difficoltà mediante voucher pasto e trasporti, in modo da creare le precondizioni dell’estensione a tutti i bambini pugliesi del diritto al tempo normale e al tempo pieno;

- rafforzare le competenze base degli alunni, sia per ciò che concerne l'italiano e la matematica che per quanto riguarda le materie informatiche e digitali;
- organizzare azioni di formazione e aggiornamento rivolti al personale docente.

Trasversalmente a tutti gli ambiti tematici di discussione, il Partenariato ha richiamato l'esigenza di operare in ordine alla semplificazione amministrativa, soprattutto relativamente allo snellimento degli iter autorizzativi e di controllo.

La Regione Puglia continuerà ad assicurare adeguate sedi di confronto e di partecipazione del partenariato a partire dal Comitato di Sorveglianza previsto all'art. 47 del Reg. 1303/2013, che rappresenta l'espressione massima della funzione partecipativa svolta dai soggetti partenariali.

Inoltre, sarà garantito, durante l'intero periodo di realizzazione degli interventi, il coinvolgimento di soggetti portatori di interessi specifici all'interno degli organi previsti dal protocollo sottoscritto il 9 giugno 2014 dal Presidente della Regione Puglia e le organizzazioni del PES CNEL (vedi paragrafo 7.2.3)

Il Partenariato rivestirà un ruolo specifico anche nelle attività di valutazione come già avvenuto nella programmazione 2007-2013, attraverso la costituzione degli *steering group*, composti sia da componenti del Nucleo di valutazione, sia del partenariato istituzionale e socio-economico con il compito di:

- a) assicurare che le attività di valutazione producano risultati utilizzabili dai committenti e dagli stakeholder, fornendo al valutatore un interlocutore che sia in grado di sostenerne le scelte tecniche;
- b) favorire l'interazione fra il valutatore o il gruppo di valutazione e gli stakeholder e la struttura dell'Amministrazione.

7.2.3. Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità (per il FSE, se del caso)

La Commissione Europea ha prodotto nell'aprile 2012 un documento propedeutico all'elaborazione del "Codice di Condotta Europeo sul Partenariato" (CCEP), poi emanato il 7 gennaio 2014, ai sensi dell'art. 5 del Regolamento UE n. 1303/2013 ('Disposizioni comuni sui fondi').

I principali elementi di novità introdotti dal documento riguardano:

- l'estensione del concetto di "parti" a tutti i soggetti rilevanti, ovvero a tutti coloro i cui interessi sono coinvolti dal programma o che possono influire sulla sua attuazione;
- il richiamo ad un coinvolgimento sostanziale delle parti anche nella fase 'discendente' della programmazione (in primo luogo nel disegno dei bandi).

Per rafforzare la capacità istituzionale dei partner pertinenti, l'art. 17 del *codice di condotta europeo sul partenariato* ha sancito che:

1. *L'autorità di gestione esamina la necessità di avvalersi di assistenza tecnica al fine di sostenere il rafforzamento delle capacità istituzionali dei partner, in particolare per quanto riguarda i piccoli enti locali, le parti economiche e sociali e le organizzazioni non governative, al fine di aiutarli a partecipare con efficacia alla preparazione, all'attuazione, alla sorveglianza e alla valutazione dei programmi.*
2. *Il sostegno di cui al paragrafo 1 può assumere la forma di, tra l'altro, seminari ad hoc, sessioni di formazione, coordinamento e collegamento in rete di strutture o contributi ai costi di partecipazione a riunioni sulla preparazione, sull'attuazione, sulla sorveglianza e sulla valutazione del programma.*

In relazione al rafforzamento delle pratiche di concertazione partenariale, la Regione Puglia, già nel ciclo di programmazione 2007-2013, ha stipulato uno specifico "Protocollo d'intesa con le parti economico sociali per l'istituzione e la regolamentazione di un metodo di confronto partenariale sulle politiche di coesione economica e sociale regionali" finalizzato a regolare il coinvolgimento e la partecipazione del partenariato nelle fasi di programmazione, gestione, sorveglianza e valutazione dei programmi finanziati dai Fondi Strutturali e dal Fondo di sviluppo e coesione. Il Protocollo definiva il ruolo e le funzioni del partenariato, i livelli di articolazione delle relazioni partenariati e le modalità di svolgimento della concertazione.

Il nuovo Protocollo d'intesa sottoscritto con il partenariato socio-economico a giugno 2014 parte dalla consapevolezza che la concentrazione degli obiettivi e delle risorse, la definizione di tempi certi per la realizzazione delle opere, l'incremento dei livelli di efficacia della spesa pubblica, la maggiore integrazione

tra fondi (FESR, FSE, FEASR), non possano prescindere dal rafforzamento delle modalità di partecipazione del partenariato economico e sociale.

Per questo, in premessa al protocollo si stabilisce che: *‘le Istituzioni locali e gli attori territoriali saranno coinvolti accompagnandoli, se necessario, in un percorso di crescita che innalzi la qualità complessiva’* e che *‘La Regione Puglia s’impegna a diffondere l’applicazione del presente modello di concertazione partenariale anche nei confronti delle Istituzioni locali, assumendo tale confronto quale elemento costitutivo dei progettuale-finanziati dai fondi strutturali anche a livello locale.’*

Le finalità del Partenariato, riportate all’art. 2 del protocollo, sono:

- a) *migliorare la qualità dei programmi fornendo conoscenza dei bisogni del territorio alle scelte dell’amministrazione e avvicinando i loro obiettivi e le modalità di attuazione alle esigenze dei potenziali destinatari;*
- b) *migliorare la conoscenza, la trasparenza e la partecipazione ai programmi da parte della società civile;*
- c) *rafforzare la democraticità dei processi decisionali per le politiche di sviluppo e consentire una ampia tutela degli interessi organizzati mediante una trasparente discussione sulle decisioni;*
- d) *rafforzare le capacità istituzionali, anche a livello locale, mediante il controllo comune dell’avanzamento dei programmi e lo stimolo e la promozione dell’innovazione organizzativa e gestionale;*
- e) *sostenere la realizzazione dei programmi e la diffusione dei loro effetti con la creazione di reti di collaborazione tra attori del territorio e con attori di altri territori.*

Per raggiungere le finalità precedenti le parti si impegnano a dar vita ad un metodo di confronto che riconosca il ruolo del Partenariato economico – sociale durante l’intero periodo di realizzazione degli interventi e renda evidente la convenienza al confronto per tutte le parti coinvolte.

In relazione alla rappresentanza (art. 3), si prevede che *‘Partecipano al Partenariato economico e sociale le forze sociali ed economiche, firmatarie del presente protocollo, rappresentate nel CNEL, attive nel territorio pugliese e che rappresentano gli interessi generali del mondo del lavoro, degli imprenditori e dei lavoratori, sia le organizzazioni della società civile con sede e rappresentanza significativa sul territorio regionale. Sarà possibile prevedere su singoli temi, il coinvolgimento di soggetti portatori di interessi specifici inerenti tali temi. Tale coinvolgimento sarà finalizzato essenzialmente alla migliore realizzazione degli obiettivi generali predefiniti.’*

Secondo il nuovo protocollo (art. 4), *costituisce oggetto dell’intervento del Partenariato economico e sociale la programmazione regionale unitaria, con specifico riferimento ai programmi operativi regionali finanziati con i fondi strutturali europei, ai programmi di investimento finanziati nell’ambito del Fondo di Sviluppo e Coesione (dell’Intesa Istituzionale Stato-Regione) nonché alle ricadute territoriali connesse alla gestione dei Programmi Operativi Nazionali che riguardano il territorio pugliese, seguendo l’articolazione della pianificazione, gestione, attuazione e controllo del partenariato istituzionale.*

A tal fine, l’art. 5 del protocollo prevede i seguenti livelli di articolazione delle relazioni partenariali:

1) Assemblea del Partenariato PES rappresenta la sede del dibattito sui temi strategici nelle sue diverse articolazioni territoriali. Essa è composta dai rappresentanti delle Amministrazioni e dalle parti economiche e sociali, sottoscrittrici del presente protocollo ed è presieduta e convocata, anche su richiesta del partenariato, dal Presidente della Regione o suo delegato. Il funzionamento dell’Assemblea verrà definito da un apposito Regolamento interno.

2) Assemblea partenariale, rappresenta il momento del confronto partenariale più ampio. Essa è composta dai rappresentanti del sistema dell’associazionismo regionale. E’ presieduta e convocata dal Presidente della Regione o da suo delegato. Il funzionamento dell’Assemblea verrà definito da un apposito Regolamento interno.

3) Comitato di Monitoraggio paritetico: costituito da 8 componenti rappresentanti del PES, quattro in rappresentanza delle associazioni datoriali nei settori dell’industria, del commercio e turismo, dell’artigianato e dell’agricoltura, e quattro in rappresentanza delle associazioni sindacali individuate secondo il criterio della maggiore rappresentatività su scala nazionale; tali componenti sono individuati dall’Assemblea con specifici compiti di monitoraggio sull’avanzamento dei programmi. Il Comitato si riunisce in base alle necessità di monitoraggio rilevate dai suoi componenti.

Con riferimento all'implementazione delle capacità, il Protocollo prevede che la Regione interviene al fine di garantire al Partenariato l'espletamento delle proprie funzioni.

SEZIONE 8. COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI

La Regione Puglia, optando per il programma plurifondo, ha inteso garantire, sin dalla fase programmatica, la piena integrazione tra fondi, FESR e FSE in continuità con l'esperienza realizzata nella attuazione della programmazione 2007-2013. L'interlocuzione con il FEASR, agevolata dal programma plurifondo, è stata assicurata a monte, nella fase di definizione della complessiva strategia regionale da perseguire nel periodo 2014-2020, per il conseguimento degli obiettivi di Europa 2020.

Con riferimento al sistema di governance, il coordinamento, non solo tra i fondi SIE ma anche tra politiche di coesione e politiche ordinarie, è garantito dall'istituzione della Conferenza di Direzione, ai sensi del DPGR 22 febbraio 2008 n. 161, a cui partecipano, oltre ai Direttori delle Aree di coordinamento di cui si compone l'assetto organizzativo della Regione, anche le Autorità di Gestione, assicurando in tal modo la migliore attuazione dei livelli di cooperazione interni all'Amministrazione regionale. Ulteriori aspetti che concorrono a rafforzare le attività di coordinamento tra i Fondi riguardano la partecipazione delle Autorità di Gestione dei Programmi ai lavori di ciascun Comitato di Sorveglianza in qualità di componenti effettivi, e la previsione di specifiche modalità di interazione e condivisione durante la fase di attuazione, in considerazione delle indicazioni contenute nel Piano di Rafforzamento Amministrativo redatto dalla Regione.

Dal punto di vista dei contenuti, coerentemente con le priorità d'investimento, con le esigenze di concentrazione e con le regole sull'ammissibilità della spesa, si prevede un contributo diversificato di ciascuno dei fondi: nello specifico, il FESR si concentra su tutti gli OT ad eccezione dell'OT 8 e dell'OT 11, il FSE si concentra sugli OT 8, 9, 10 e 11, sostenendo l'intervento del FESR per il conseguimento anche degli altri risultati (si pensi alla formazione per le imprese destinatarie di finanziamenti – OT 1, 3, 10), mentre il FEASR interviene su tutti gli OT ad eccezione dell'OT 7 e dell'OT11, perseguendo gli obiettivi di Europa 2020 con specifico riferimento allo sviluppo rurale. Per garantire la complementarietà e la non sovrapposizione tra le azioni dei tre fondi sui diversi OT, è stata adottata una chiara demarcazione a livello di singoli interventi, così come previsto dai regolamenti comunitari e dalle indicazioni dell'AdP. La struttura per risultati attesi-azioni-fondi fornita da quest'ultimo, cui i programmi regionali sono tenuti a conformarsi, costituisce un'ulteriore garanzia di coerenza e coordinamento tra le azioni programmate, anche rispetto agli interventi da attuare nell'ambito del FEAMP, che saranno oggetto di un solo programma nazionale. Con specifico riferimento all'integrazione tra FESR-FSE e FEASR, i due programmi operano in maniera sinergica, diversificando il target di riferimento degli interventi.

Nell'ambito della promozione dell'attività di innovazione delle imprese, il PSR sostiene il settore agricolo e forestale e il trasferimento di conoscenze tecniche, economiche, gestionali, ambientali e scientifiche nelle zone rurali, mentre il sostegno agli altri settori economici è garantito dal POR (Assi 1 –10).

Nel supporto alla riduzione dei divari digitali nei territori e alla diffusione della banda ultra larga nonché alla promozione dell'accessibilità, dell'uso e della qualità delle TIC, il PSR agisce nelle zone a maggiore ruralità mentre il POR copre il resto del territorio e le aree produttive (OT 2).

Complementarietà si riscontra tra gli Assi 3 – 4 – 5 – 6 – 8 del POR e gli interventi del PSR volti a favorire la competitività del settore agricolo e la diversificazione delle attività, nell'ottica di promuovere l'orientamento al mercato, il ricambio generazionale e l'avvio di nuove attività da parte dei giovani e delle donne e l'introduzione di modalità di produzione e organizzazione più efficienti, anche sotto il profilo dell'uso delle risorse, come strumento per la gestione dei rischi e la valorizzazione del ruolo che il sistema rurale può svolgere per garantire la cura del territorio.

"I Programmi nazionali e regionali FESR non possono finanziare la produzione primaria di prodotti compresi nell'allegato I del Trattato.

I Programmi nazionali e regionali FESR possono finanziare la trasformazione primaria e la commercializzazione di prodotti che a seguito di tale trasformazione sono ancora inclusi nell'allegato I del

trattato, di cui alle divisioni "10" ed "11" della Classificazione delle Attività economiche ATECO 2007, a condizione che i settori interessati non siano inclusi nei Programmi regionali del FEASR".

Rispetto al tema dell'energia, il PSR interverrà ad integrazione degli interventi del POR a favore delle imprese agricole e agroindustriali, mentre in tema di qualificazione energetica degli edifici, il FEASR privilegia gli interventi ubicati nelle aree rurali.

Rispetto alla riduzione dei rischi, il PSR ha specifiche funzioni di attiva gestione del territorio nelle aree rurali, mentre al POR è affidata la cura delle aree urbane e suburbane. Analogamente, rispetto alle attività di valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, il FEASR si focalizza nelle aree rurali sia sugli interventi di conservazione e protezione dell'ambiente sia sul sostegno alla fruibilità dei beni.

Allo stesso modo, gli Assi 8 e 9 del POR integrano gli interventi per la crescita inclusiva e l'offerta dei servizi di base nelle aree rurali inseriti nel PSR.

Ulteriori elementi di integrazione sono rappresentati dalla Strategia per le Aree Interne, che prevede l'utilizzo di strumenti integrati per lo sviluppo locale nell'area-progetto, individuata nella zona dei Monti Dauni, e l'approccio integrato allo sviluppo territoriale nelle aree urbane, cui il POR dedica un apposito Asse plurifondo.

Modalità di coordinamento del PO con le strutture EUSAIR ed i Programmi CTE, Transnazionali e Transfrontalieri

L'esperienza acquisita negli anni dalla Regione Puglia in merito ai Programmi di Cooperazione Territoriale Europea, e l'importante partecipazione di stakeholder regionali ai diversi Programmi di Cooperazione nell'ambito dei quali la Puglia è stata eleggibile nella precedente Programmazione, e quelli in cui è attualmente eleggibile (i Programmi CTE 2014/2020 "Adriatico-Ionico", "Italia-Croazia", "Mediterraneo", "Interreg Europe", "Grecia-Italia", IPA II "Italia – Albania – Montenegro", CBC ENI "Mediterraneo", "ESPON" e "URBACT") evidenziano quanto segue:

- l'effetto moltiplicatore della CTE, ma anche dei Programmi IPA e ENI, rispettivamente di Pre-Adesione e Vicinato, ed i Programmi a gestione diretta della Commissione Europea, e la relativa capacità territoriale di attrarre finanziamenti aggiuntivi, coerenti con le strategie di sviluppo messe in campo a livello regionale;
- la necessità di legare ancora più efficacemente le iniziative finanziate a livello comunitario con le politiche di sviluppo regionale, orientando queste ultime verso una coerente proiezione internazionale, consentendo così di capitalizzare e massimizzare quanto previsto nel Programma.

La Regione Puglia, pertanto, intende valutare in fase di attuazione quale sia il campo d'azione più adeguato, nell'ambito del Programma Operativo, per creare le condizioni che diano corpo ad interventi di cooperazione interregionale e transnazionale.

La realizzazione di tali interventi di cooperazione passa anche attraverso un sistema di governance regionale che, partendo dall'esistente, consolida e rafforza il collegamento tra il Servizio Mediterraneo ed i Servizi regionali impegnati nella gestione dei singoli Assi del Programma.

Nell'ambito dei singoli Assi del Programma sono individuate azioni coerenti con le priorità EUSAIR, le quali, possono trovare spazio nel Programma regionale, oltre alle opportunità di finanziamento e capitalizzazione dei Programmi di Cooperazione Territoriale 2014/2020, nel nuovo Programma CBC IPA II Italia, Albania, Montenegro (la cui funzione di Autorità di Gestione è affidata alla Regione Puglia) e nel CBC ENI Mediterraneo.

Ciascun Responsabile di Asse, in raccordo con l'Autorità di Gestione, svolge funzioni di gestione delle singole azioni, individuando le opportune integrazioni con le azioni definite nell'Action Plan EUSAIR, ove pertinenti.

Il Servizio Mediterraneo ai sensi della DGR 2180/2013 cura la governance della partecipazione regionale sia ai Programmi CTE, IPA, ENI che al processo di costruzione della Strategia Macroregionale, oltre a garantire le attività di animazione territoriale e la partecipazione ai network internazionali in grado di ampliare lo spazio di implementazione dell'Action Plan EUSAIR. Pertanto Il Servizio Mediterraneo, nel contesto del sistema di governance EUSAIR a livello nazionale ed internazionale, rappresenta la "Cabina di Regia regionale" atta a garantire il coordinamento con il Gruppo EUSAIR Italia (Regioni Italiane), il National Contact Point, il National Focal Point, i Thematic Steering Groups EUSAIR e con l'EUSAIR Governing Board.

Pertanto, a livello regionale e in raccordo con l'Autorità di Gestione del POR Puglia 2014-2020 garantisce il coordinamento tra i responsabili del PO Puglia e le politiche EUSAIR e di Cooperazione Territoriale Europea.. (laddove il Servizio Mediterraneo partecipa, a vario titolo e con le dovute differenze di ruolo, nei Comitati di Sorveglianza, nei Comitati Nazionali, nei Gruppi di lavoro, ecc).

Modalità di coordinamento del POR con altri strumenti finanziari europei

Il coordinamento dei Fondi Strutturali con altri strumenti finanziari europei è garantito sia dal sistema di governance regionale, nell'ambito del quale l'attribuzione delle responsabilità tiene conto delle necessità di coordinamento delle fonti di finanziamento disponibili sia dai criteri per la selezione delle operazioni previsti per ciascun Asse del POR, che garantiranno la non sovrapposizione tra le fonti di finanziamento. Per gli interventi finalizzati a realizzare le sinergie tra fondi SIE e i programmi comunitari di tipo diretto si potrà procedere secondo quanto previsto dall'Art 70 del reg. 1303/2013.

Tale coordinamento e complementarità è garantito sui seguenti Programmi e Fondi:

- COSME: coerentemente con l'Asse 3, mira a incrementare la competitività delle PMI sui mercati, anche internazionali, sostenendo l'accesso ai finanziamenti, attraverso l'uso degli strumenti finanziari, ed incoraggiando la cultura imprenditoriale, inclusa la creazione di nuove imprese da parte di giovani e donne.
- Horizon 2020: il programma rappresenta una fondamentale integrazione degli interventi programmati nell'ambito dell'Asse 1, poiché riunisce tutti gli investimenti dell'UE per la Ricerca e l'Innovazione. Il programma si propone di individuare potenziali centri di eccellenza nelle regioni meno sviluppate e offrire loro consulenza e sostegno per ammodernare infrastrutture e attrezzature.
- Azioni Marie Skłodowska-Curie: in maniera complementare agli obiettivi specifici previsti nell'ambito degli Assi 1 e 10 a favore della formazione specialistica e della ricerca, il programma sostiene la formazione e lo sviluppo della carriera nella ricerca, concentrandosi sulle competenze richieste nel campo dell'innovazione, garantendo ulteriori opportunità di mobilità internazionale e intersettoriale. Diverse iniziative promuovono, inoltre, la partecipazione delle imprese e di altri soggetti alla ricerca dottorale e post-dottorale.
- Life: le nuove caratteristiche del programma possono contribuire maggiormente al conseguimento dei risultati attesi nell'ambito degli Assi 4, 5 e 6 del POR in tema di cambiamenti climatici e gestione delle risorse, grazie alla creazione di un nuovo sottoprogramma per l'azione in campo climatico in aggiunta a quello per l'ambiente e alla possibilità di attuare "progetti integrati" in grado di mobilitare ulteriori fondi a livello europeo, nazionale o privato per conseguire obiettivi in materia di ambiente o clima.
- Programma Europeo per l'Occupazione e l'Innovazione sociale (EaSI): in coerenza con gli interventi programmati nell'ambito degli Assi 8 e 9, il programma riguarda l'occupazione e la solidarietà sociale, la rete di servizi per l'impiego e la mobilità professionale, la microfinanza e l'imprenditoria sociale, fornendo sostegno finanziario alla realizzazione degli obiettivi dell'Unione in materia di occupazione, politica sociale e inclusione. Il sostegno allo sviluppo delle imprese sociali rappresenta la novità del programma a cui si aggiunge anche un maggiore supporto ai fornitori di microcredito attraverso il finanziamento della capacity building di questi soggetti.

- Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione: Il ruolo del Fondo Asilo e Immigrazione 2014-2020 è strategico, ad integrazione delle altre fonti di finanziamento, per sostenere interventi diretti all'occupabilità degli immigrati e all'integrazione sociale e alla prima accoglienza successiva alla fase di emergenza, per promuovere l'inclusione sociale, l'esercizio dei diritti sociali sul territorio regionale e primo tra tutti l'accesso a condizioni di vita dignitose.
- Erasmus + 2020: al fine di ampliare la platea dei beneficiari, il programma rappresenta una fondamentale integrazione degli interventi regionali a favore dell'occupabilità, dell'innalzamento dell'istruzione superiore, della formazione continua e della mobilità internazionale dei giovani (Assi 8 e 10), garantendo opportunità di apprendimento per i singoli, cooperazione per l'innovazione e lo scambio di buone pratiche tra i sistemi formativi, partnership tra istituti di istruzione e imprese, sostegno alla riforma delle politiche e ai metodi di coordinamento nei settori dell'istruzione, della formazione e della gioventù.
- Europa creativa 2020: a sostegno del settore dell'industria creativa, contemplato nell'ambito dell'Asse 3 e per rafforzare l'occupabilità di singoli operatori culturali, come previsto dall'Asse 8, il programma sostiene il cinema e i settori culturali e creativi, permettendo loro di contribuire maggiormente all'occupazione e allo sviluppo.
- Diritti e Cittadinanza 2014-2020: in accordo con l'Asse 9 e con gli obiettivi trasversali della non discriminazione e della parità tra uomini e donne, mira a promuovere le azioni in merito ai diritti fondamentali e alla cittadinanza.
- Programma salute per la crescita 2020: coerentemente con gli interventi programmati nell'ambito dell'Asse 9, il programma mira a sviluppare i sistemi sanitari innovativi e sostenibili e a sostenere l'accesso dei cittadini ad un'assistenza sanitaria migliore e più sicura.

SEZIONE 9. CONDIZIONALITÀ EX ANTE

9.1 Condizionalità ex ante

In merito alle condizionalità ex ante, la Regione Puglia ha svolto, per ciascun Obiettivo Tematico, una ricognizione puntuale dello stato di soddisfacimento dei singoli criteri di adempimento, come evidenziato nella tabella 24. La Regione può contare su un elevato livello di soddisfacimento delle condizionalità e laddove non risulti ha già posto in essere un percorso virtuoso di rispetto dei criteri di adempimento.

Con riferimento alle condizionalità ex ante “crescita digitale” e “infrastrutture di rete NGN” (2.1 e 2.2), “efficienza energetica” (4.1) e “normativa ambientale” (B6), si prende atto delle nuove indicazioni temporali contenute nella lettera del Sottosegretario Claudio De Vincenti alla Commissaria Corina Cretu in data 16 giugno 2015.

Di seguito si riporta una sintesi dello stato di soddisfacimento per OT.

OT 1

La Strategia di specializzazione intelligente è stata approvata con DGR del 01.08.2014, ma si prevede un Piano di azione per completarne la messa a punto anche in raccordo con la strategia ed i piani nazionali. La predisposizione della Strategia “Smart Puglia 2020” è stata accompagnata da un intenso percorso partecipativo. Il documento descrive i principali elementi della Strategia regionale su ricerca e innovazione per il ciclo di programmazione 2014-2020 partendo dalla lettura critica di quanto è stato fatto in ricerca e innovazione fino alla definizione delle aree prioritarie di innovazione.

OT 2

la Regione ha approvato con DGR del 01.08.2014 il documento Strategico Agenda digitale regionale che assume dignità di documento specifico, orientando la sua attenzione verso due principali linee di intervento:

- crescita digitale, che si declina in tre ambiti: economia, pubblica amministrazione, cittadinanza
- piano delle infrastrutture, in cui si prevede il completamento della banda larga nelle zone rurali e marginali e delle reti di accesso di nuova generazione nelle aree industriali; le reti di accesso di nuova generazione nei centri urbani

Le condizionalità OT2 ricadono sotto la responsabilità nazionale. Il 3 marzo 2015 sono stati approvati in consiglio dei Ministri i documenti “Strategia nazionale per la crescita digitale” e “Strategia italiana per la Banda Ultralarga.

OT 3

La Regione Puglia ritiene di aver ottemperato agli adempimenti sia comunitari sia nazionali nell’ambito dello Small Business Act, attraverso una serie di provvedimenti che recepiscono semplificazioni nella modulistica e nelle procedure consentendo l’effettiva costituzione delle imprese in tempi brevi e a costi contenuti.

Con Dgr n. 322/2015 ha adottato uno schema di Test PMI per le proposte di atti normativi e amministrativi.

OT 4

Oltre agli adempimenti di competenza nazionale, relativi al recepimento delle direttive comunitarie di settore, la Regione si è dotata di un impianto normativo sull’abitare sostenibile, con particolare attenzione alla Certificazione di sostenibilità degli edifici a destinazione residenziale, alla definizione di un sistema di valutazione della sostenibilità ambientale degli edifici, alla formazione e accreditamento dei soggetti abilitati al rilascio dei certificati di sostenibilità degli edifici. La Regione Puglia dal 2010, nell’ambito degli orientamenti comunitari, dei suoi principi e delle sue finalità, si è impegnata a definire il quadro di riferimento per la finanziabilità degli investimenti di cogenerazione e tri-generazione, stimolandole aziende ad adottare la soluzione cogenerativa anche in presenza di una significativa modifica impiantistica delle loro produzioni.

OT 5

In materia di valutazione dei rischi, la Regione Puglia dispone di specifiche descrizione di processi, metodologie, metodi e dati non sensibili utilizzate nella predisposizione sia del Piano di Assetto Idrogeologico, sia nelle procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico ed idraulico.

OT 6

Si ritiene che la condizionalità 6.1 relativa al settore delle risorse idriche, con specifico riferimento al primo criterio, sia parzialmente soddisfatta. La Regione, infatti, unitamente alla Regione Basilicata e al Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti, ha ritenuto di assumere appositi indirizzi al fine di aggiornare il modello tariffario vigente in applicazione del principio del “recupero integrale del costo del servizio” e di quello “chi inquina paga” fissati dalla direttiva Comunitaria 2000/60/CE (art.9). Infatti con propria decisione del 28/10/2011 il Comitato di Coordinamento dell’Accordo di Programma ex art.17 L. 36/94 ha introdotto una differenziazione della componente ambientale della tariffa dell’acqua all’ingrosso in relazione al diverso utilizzo della risorsa idrica (potabile, irriguo ed industriale), affinché i vari settori di impiego dell’acqua utilizzino la risorsa in modo efficiente e contribuiscano in maniera adeguata al recupero dei costi dei servizi idrici, ivi compresi i costi per l’ambiente e per la risorsa.

La Regione ha preso atto dell’emanazione del Decreto 24 febbraio 2015, n. 39 (vigente dal 23 aprile 2015) e della determinazione AEEGSI n. 4 del 31 marzo 2015, relative rispettivamente al “Regolamento recante i criteri per la definizione del costo ambientale e del costo della risorsa per i vari settori d’impiego dell’acqua” e all’individuazione della componente del costo ambientale nell’ambito della tariffa. Per il pieno rispetto del criterio di condizionalità, basato sulla corretta analisi economica a livello di bacino idrografico, la Regione Puglia provvederà ad aggiornare l’analisi economica della gestione della risorsa acqua entro dicembre 2015 inquadrata nell’ambito del Piano di Gestione del Bacino Idrografico dell’Appennino Meridionale.

Invece in merito al secondo criterio relativo all’adozione di un piano di gestione dei bacini idrografici conforme all’articolo 13 della direttiva 2000/60/CE, conferma oltre all’avvenuta approvazione nel 2013 del Piano di gestione delle acque del Distretto Idrografico Appennino meridionale, anche l’avvio dell’aggiornamento stesso. Nell’ambito dell’aggiornamento stesso, in corso e da rendicontare entro marzo 2016, potranno essere formulate e motivate le esigenze di esenzione ex art. 4 commi 4,5 e 7 della Direttiva Acque, riferite ad alcuni corpi idrici regionali.

Si rappresenta che in Puglia è pienamente operativo il monitoraggio dei corpi idrici superficiali (affidato da quattro anni all’ARPA Puglia). È stato riattivato nel corso dei primi mesi del 2015 il monitoraggio dei corpi idrici sotterranei (approvazione progetto con DGR n. 224 del 20.2.2015, e affidamento delle attività ad ARPA Puglia e Autorità di Bacino, rispettivamente per gli aspetti di analisi qualitativa e quantitativa e all’ARIF per gli aspetti operativi di indagini sul campo e di prelievo dei campioni da sottoporre ad analisi chimiche-biologiche), dopo che lo stesso monitoraggio era già stato attivato ed eseguito nel periodo 2009-2011. Nell’aggiornamento per la successiva rendicontazione del Piano di Gestione di distretto dell’Appennino Meridionale confluiranno anche le informazioni relative al monitoraggio dei corpi idrici regionali. Ai fini del soddisfacimento della condizionalità 6.1 la Regione applicherà il piano di azione come definito nell’ambito dell’Accordo di Partenariato e riportato nella tab. 26

In materia di rifiuti la Regione Puglia conferma il soddisfacimento della condizionalità a seguito dell’approvazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti avvenuto con deliberazione del Consiglio regionale pugliese n. 204/2013, nonché con l’aggiornamento del Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali approvato con DGR 819/2015.

OT 7

Il soddisfacimento della condizionalità risente della mancanza di un piano nazionale dei trasporti e quindi di un quadro programmatico nazionale che condiziona evidentemente anche la predisposizione di un piano

regionale. Pur tuttavia la Regione Puglia sta procedendo ad aggiornare gli strumenti di attuazione del Piano Regionale dei Trasporti (PRT), di cui la L.R. 16/2008 costituisce elaborato unico. Nello specifico con DGR n.676 del 02.04.2015 la Giunta Regionale ha adottato la proposta del nuovo Piano Attuativo 2015-2019 del PRT e del Piano triennale dei Servizi 2015-2017. Con BURP n. 74/2015 la Giunta Regionale, in qualità di autorità procedente, ha COMUNICATO che, ai fini della consultazione pubblica di cui all'art. 11, comma 3, della L.R. 44/2012 (Valutazione Ambientale Strategica) le Proposte di Piano, comprensive dei relativi elaborati grafici, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica, così come approvate, sono pubblicate sul sito Web dell'autorità procedente: e sul sito web del Servizio Ecologia – Ufficio VAS, quale autorità competente.

OT 8

Nell'ambito delle politiche per il lavoro la Regione Puglia ha adottato una serie di provvedimenti volti a favorire forme di accompagnamento all'inserimento lavorativo, nonché forme di incentivazione all'autoimprenditorialità delle categorie più emarginate con uno specifico programma di interventi, denominato "Piano per il lavoro". Per quanto riguarda l'occupazione femminile, ad esempio, ha istituito presso tutte le province i Centri per l'occupazione femminile (COF) che svolgono servizi personalizzati di informazione, formazione, consulenza per la rilevazione di fabbisogni e l'individuazione di risposte mirate. Le iniziative messe in campo dalla Regione sono veicolate attraverso campagne di informazione, sportelli dedicati, il portale "Sistema puglia – lavoro, orientamento e formazione". Si tratta di un sistema relazionale e informatico pensato per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, attraverso il quale la Regione Puglia si sta dotando di un sistema integrato per la consulenza, la riqualificazione professionale, la formazione. La diffusione capillare sul territorio dei 42 centri per l'impiego, collegati tra loro e con la Regione attraverso un sistema informativo regionale, denominato SINTESI, facilita la diffusione delle informazioni, l'incrocio tra domanda e offerta, consente di intercettare i fabbisogni della popolazione in cerca di lavoro. La condizionalità 8.6 è applicabile solamente all'attuazione dell'IOG e pertanto è motivata a livello nazionale nell'ambito del PON di riferimento. Alla luce di quanto suddetto e di quanto dettagliato nella tabella 24 la Regione considera le condizionalità afferenti all'OT 8 soddisfatte.

OT 9

Nell'ambito delle politiche sociali la Regione Puglia ritiene di aver soddisfatto le condizionalità richieste, al netto delle competenze statali in materia di inclusione di Rom, Sinti e camminanti, mettendo a sistema tutte le iniziative a sostegno dell'inclusione sociale a valere sia su risorse ordinarie, sia su fondi comunitari che hanno consentito di raggiungere nel corso degli ultimi anni importanti risultati. La strategia di sviluppo del welfare pugliese è stata definita nell'ambito del Piano regionale sulle politiche sociali 2013-2015 e si concentra sulla rimozione delle cause che determinano povertà e rischio di esclusione e marginalità per quei nuclei familiari e quelle persone che, a causa della carenza di servizi, in specifiche fasi della vita o in presenza di particolari situazioni di bisogno, sono sovraesposte rispetto al rischio delle nuove povertà: giovani coppie con bambini, famiglie con anziani non autosufficienti, presenza di persone con disabilità, fragilità nello svolgimento del ruolo genitoriale, nuclei familiari immigrati. La Regione Puglia ha quindi deciso di investire ingenti risorse comunitarie nella costruzione di una rete capillare e diversificata di offerta di servizi sanitari, sociosanitari e socioeducativi per l'attrattività del territorio, la qualità della vita e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, attraverso: il potenziamento della rete infrastrutturale, in termini di qualità e di diffusione territoriale, il sostegno alla domanda e all'offerta dei servizi e accessibilità dei servizi; l'innovazione tecnologica.

Con riferimento alle azioni finanziate dal FSE la condizionalità ex ante 9.3 "Sanità" non si ritiene applicabile, in quanto nella Priorità di investimento 9iv), relativamente all'obiettivo specifico 9.3 "aumento, consolidamento, qualificazione dei servizi di cura [...]" non si finanziano servizi sanitari. In merito al FESR invece la condizionalità in ambito sanitario si ritiene pienamente soddisfatta alla luce dell'attuazione del Piano di riordino ospedaliero che dal 2010 ha consentito di razionalizzare la rete ospedaliera con conseguente riduzione del tasso di ospedalizzazione. La riorganizzazione della rete ospedaliera della

Regione Puglia è redatta in attuazione del Piano di Rientro dal deficit sanitario 2010-2012, così come esplicitato in termini strategici e di investimento con il Programma 14.1 del Programma Operativo 2013-2015 della Regione Puglia adottato con Deliberazione di Giunta Regionale *“Approvazione Programma Operativo 2013-2015 predisposto ai sensi dell’art. 15, comma 20, del D.L. n. 95/2012 convertito, con modificazioni, in legge n. 135/2012”* del 4 luglio 2014, n. 1403; dell’art. 4, comma 1 dell’Intesa Stato-Regioni 10 luglio 2014 - Patto per la Salute 2014-2016, nonché dell’Intesa, ai sensi dell’articolo 1, comma 169 della legge 30 dicembre 2004, n. 311 e dell’articolo 15, comma 13, lettera c), del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95 convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sullo schema di decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze, concernente il regolamento recante: *“Definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all’assistenza ospedaliera”* (di seguito Regolamento ministeriale sugli standard) Rep. Atti n. 198/CSR del 13 gennaio 2015. Gli atti che consentono di sostenere l’esistenza di un quadro politico strategico regionale per gli investimenti sanitari in Puglia sono i seguenti:

- Reg. R. n. 18/2010 e s.m.i. e Reg. R. n. 36/2012, per conseguire la rimodulazione della dotazione di posti letto per disciplina in funzione dei fabbisogni di salute nel rispetto dello standard di cui al decreto-legge 6 luglio 2012, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012 n. 135, e in particolare l’articolo 15, comma 13, lettera e). Tali regolamenti hanno inoltre l’obiettivo di consolidare gli interventi tesi al miglioramento della qualità ed appropriatezza dell’offerta ospedaliera ed al contenimento della relativa spesa, in coerenza con le risorse programmate per il Servizio Sanitario Regionale, con i provvedimenti adottati ai sensi della Legge Regionale n. 23/2008 (*“Piano Regionale di Salute”*) e della Legge Regionale n. 2/2011;
- Del. G.R. n. 427 del 11.03.2015 che approva il *Regolamento per la definizione dei criteri per il riordino della rete ospedaliera della Regione Puglia e dei modelli di riconversione dell’assistenza ospedaliera* e che in particolare definisce i progetti di riconversione dei n. 22 presidi ospedalieri dismessi al fine di potenziare la rete dei servizi sanitari territoriali;
- Del. G.R. n. 1725 del 7.08.2012 che approva, nell’ambito del piano di riordino della rete ospedaliera, la proposizione di un Piano di Investimenti organico, capace di rappresentare le scelte complessive di riorganizzazione dell’offerta sanitaria ospedaliera in Puglia e di dare concreta attuazione alla parte della strategia regionale che aspira ad aggredire principalmente l’obiettivo dell’ammodernamento della rete ospedaliera, capace di perseguire i seguenti obiettivi specifici:
 - a) promuovere la concentrazione dell’offerta ospedaliera di qualità in strutture nuove, funzionali e moderne, facilmente accessibili e dotate delle discipline previste dalla programmazione sanitaria regionale, delle tecnologie e dei servizi necessari per la piena esigibilità del diritto alla salute in condizioni di sicurezza e di efficienza;
 - b) promuovere il superamento di presidi ospedalieri per i quali si presentano come inefficienti tecnicamente ed economicamente interventi di ristrutturazione e adeguamento alle normative vigenti ovvero di ampliamento e di ammodernamento, in quanto obsoleti o situati in contesti urbani congestionati;
 - c) completare l’articolazione della rete ospedaliera del SSR con strutture di grande e media dimensione e di riferimento provinciale o sub-provinciale, allocate in aree strategiche da un punto di vista dell’accessibilità, capaci di assorbire la domanda di salute che richiede prestazioni ospedaliere, riducendo la mobilità intraregionale della popolazione pugliese;
 - d) ridisegnare, completandola, l’offerta specialistica della rete ospedaliera pugliese in modo da incidere sulla mobilità passiva generata dalla domanda di prestazioni ospedaliere da parte della popolazione pugliese rivolta a strutture di fuori Regione.

A valle della suddetta Deliberazione è stato predisposto il Documento di Programmazione MExA per il piano strategico degli investimenti sanitari territoriali e ospedalieri che, in relazione alle priorità di investimento, ai criteri di selezione delle operazioni e ai requisiti di ammissibilità della spesa, è finanziato a valere sulle seguenti fonti finanziarie:

1. risorse della finanza pubblica ordinaria per il potenziamento della rete ospedaliera e la relativa dotazione tecnologica per le attività mediche e chirurgiche – fondi per l'edilizia sanitaria ex art. 20 della l.n. 67/1988;
2. risorse della finanza pubblica aggiuntiva di cui al Fondo Sviluppo e Coesione 2007-2014 assegnate con Del. Cipe n. 92/2012 per il finanziamento dell'APQ "Benessere e Salute";
3. risorse della finanza straordinaria a valere su Fondi UE (FESR) per il potenziamento della rete sanitaria territoriale in ottica di maggiore accessibilità dei servizi di cura e di prevenzione e in ottica di investimento strutturale per la maggiore qualità della vita delle popolazioni interessate.

OT 10

Il soddisfacimento della condizionalità relativamente all'OT10 è ottemperato a livello nazionale (v. AdP). La Regione Puglia sin dal 2009 ha avviato un progetto sperimentale, poi consolidatosi nel corso degli anni, di contrasto all'abbandono scolastico, attraverso cui si è scelto di puntare su un approccio "preventivo" ai temi della dispersione e dell'abbandono, con interventi rivolti prevalentemente agli allievi della scuola primaria e secondaria di I grado, ed estesi successivamente anche al biennio delle scuole secondarie di II grado, in quanto è in quel segmento formativo che si creano le condizioni che favoriscono i successivi fenomeni di "estraneità" a ogni percorso formativo. Si tratta del progetto "*Diritti a Scuola*" è "*Interventi per qualificare il sistema scolastico e prevenire la dispersione, favorendo il successo scolastico*". Questo è solo uno dei tasselli della strategia più complessiva che la Regione ha realizzato che ha riguardato anche massicci interventi di riqualificazione delle scuole, al fine di renderle più attrattive e di consentire le attività pomeridiane. Pertanto la Regione conferma il soddisfacimento della condizionalità relativa al contrasto all'abbandono scolastico, così come quelle relative all'istruzione superiore, all'apprendimento permanente su cui si sono concentrate le risorse del PO FSE 2007-2013, attraverso interventi sul sistema di istruzione e formazione, di accreditamento delle strutture formative.

OT 11

La Regione Puglia considera soddisfatta la condizionalità relativa alla capacità istituzionale e amministrativa, sia sul piano dei provvedimenti normativi e amministrativi predisposti per recepire la legislazione nazionale (ad esempio in materia di riforma della PA e di semplificazione amministrativa), sia in termini di strumenti attivati (sistema di accreditamento, certificazione della qualità, osservatori). Questo impianto normativo e di strumentazione fa da cornice alla struttura di gestione e controllo dei fondi comunitari che ha evidenziato buone performance nel raggiungimento dei target di spesa. In ogni caso la soddisfazione della condizionalità relativamente all'OT11 è ottemperata a livello nazionale, cfr. Allegato A "documento di approfondimento della condizionalità ex ante OT11" dell'Accordo di Partenariato.

Condizionalità trasversali

Appalti - Aiuti

La Regione intende rispettare le norme UE sugli appalti pubblici (direttive 2004/18/CE e 2004/17/CE; Direttive 89/665/CEE e 92/13/CEE e i principi generali sugli appalti pubblici derivanti dal TFUE) e le direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE una volta recepite nella legislazione nazionale, nonché contribuire all'implementazione del piano di azione nazionale. Alla luce del fatto che l'esercizio di autovalutazione delle due condizionalità generali ex ante si è attestato a livello nazionale e che, pertanto, la rilevazione del raggiungimento del pieno soddisfacimento di tali condizionalità dovrà essere svolta a livello centrale, si riportano nella Tabella 25, a titolo informativo, i Piani di azione di propria competenza.

Antidiscriminazione – parità di genere – disabilità

Le condizionalità sono rispettate per quanto concerne le competenze regionali. In materia antidiscriminatoria la Regione Puglia ha dato vita a una rete, composta da soggetti pubblici e privati che si interfacciano con il Centro di Coordinamento regionale, per promuovere sul territorio iniziative di prevenzione, sensibilizzazione, animazione e contrasto.

VIA-VAS

La Regione Puglia garantisce sul territorio di propria competenza l'applicazione della normativa in materia di VIA e VAS attraverso un articolato impianto di norme di rango legislativo e regolamentare. Per la VIA il riferimento centrale è la Legge Regionale n. 11/2001 e ss.mm.ii.; in materia di VAS la Regione Puglia si è dotata di specifica legge, la n. 44 del 2012 *"Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica"*. Inoltre la normativa regionale in materia di valutazioni ambientali è stata ulteriormente aggiornata con la legge regionale del 12 febbraio 2014, n. 4 *"Semplificazioni del procedimento amministrativo. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale), alla legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) e alla legge regionale 19 luglio 2013, n. 19 (Norme in materia di riordino degli organismi collegiali operanti a livello tecnico-amministrativo e consultivo e di semplificazione dei procedimenti amministrativi)"*. In ultimo, ai sensi e per gli effetti dell'art. 15 del D.lgs. 91/2014, sono state emanate le *"Linee Guida per la verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti di competenza delle Regioni e Province autonome (Allegato IV alla parte seconda del D.lgs. 152/2006)"* - D. M. n. 52 del 30.03.2015 (in vigore dal 26 aprile 2015) - a cui la Regione Puglia è in corso di adeguamento. Nelle more dell'entrata in vigore delle Linee Guida, è applicato il regime transitorio. *"Gli interventi realizzati nell'ambito del programma ai quali si applichi l'allegato II della direttiva 2011/92/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio (VIA), fino al 31 dicembre 2015 ovvero fino alla data antecedente nella quale sia dichiarata la conformità della normativa nazionale di attuazione alla medesima direttiva, sono assoggettati, caso per caso, alle verifiche procedure di valutazione di impatto ambientale e di verifica di assoggettabilità a VIA, nel rispetto delle previsioni della direttiva comunitaria"*.

Sistemi statistici e indicatori di risultato

La Regione soddisfa la suddetta condizionalità attraverso le attività dell'Ufficio statistico, parte integrante del Sistema statistico nazionale (SISTAN), la puntuale individuazione e quantificazione di tutti gli indicatori di risultato e l'implementazione di un efficace sistema informativo opportunamente collegato con il sistema nazionale unitario (BDU).

Tabella 24

Condizionalità ex ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza alle stesse

v. appendice

9.2 Descrizione delle azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante, degli organismi responsabili e calendario¹⁶⁷

Tabella 25

Azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante generali

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
B.4 Appalti pubblici	Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unione ali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi	<p>Livello nazionale:</p> <p>Azione 1: Approvazione da parte delle competenti autorità governative della strategia nazionale elaborata dal Gruppo di lavoro sulla riforma del sistema degli appalti pubblici, istituito in partenariato con la Commissione europea</p>	31/12/2015	Presidenza del consiglio dei Ministri, Dipartimento per le politiche europee
		<p>Azione 1a: Avvio e prosecuzione dell'attuazione della suddetta strategia nazionale</p> <p>Azione 2: semplificazione dell'assetto normativo e istituzionale italiano in materia di appalti pubblici attraverso la revisione del Codice dei Contratti pubblici per il recepimento delle nuove direttive.</p> <p>Azione 3: definizione dei criteri di selezione delle procedure di gara, dei requisiti di qualificazione e delle cause di esclusione anche attraverso , ad esempio, l'ausilio di apposite linee guida.</p> <p>Azione 4: definizione dei requisiti per la corretta applicazione dei criteri per l'in-house e per la cooperazione tra amministrazioni</p> <p>Azione 5: Identificazione di misure (legislative e/o amministrative) idonee al superamento delle principali criticità relative alle concessioni di lavori, modifiche contrattuali e varianti".</p>	31/12/2016 31/12/2016 31/12/2016 31/12/2016 31/12/2016 31/12/2016	Presidenza del consiglio dei Ministri, Dipartimento per le politiche europee Ministero delle infrastrutture e dei trasporti Ministero delle infrastrutture e dei trasporti Dipartimento per le politiche europee Ministero delle infrastrutture e dei trasporti
		<p>Livello regionale:</p> <p>Azione 1: partecipazione ai lavori del Gruppo di lavoro sulla riforma del sistema degli appalti pubblici attraverso la Conferenza delle Regioni e attuazione a livello regionale della strategia nazionale elaborata dal Gruppo</p> <p>Azione 2: rafforzamento dell'osservatorio regionale sugli appalti pubblici, con specifico riferimento a :</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. assistenza e collaborazione alle Stazioni Appaltanti per la compilazione delle schede informatiche e per la risoluzione dei problemi emersi in fase istruttoria. 2. messa a disposizione del SIMOG, il Sistema Integrato Monitoraggio Gare, innovativo strumento di gestione messo a disposizione dei responsabili di Stazione Appaltante per la gestione delle Gare e dei relativi lotti. 3. Pubblicazione periodica di circolari e comunicati per supportare gli operatori ad adottare procedure di gara in linea con la normativa in materia. <p>Realizzazione di seminari e laboratori per il rafforzamento dei RUP regionali.</p>	31/12/2016	Regione Puglia – Assessorato allo Sviluppo economico

¹⁶⁷ Le tabelle 25 e 26 riguardano unicamente le condizionalità ex ante applicabili, generali e tematiche, il cui adempimento è totalmente mancante o solo parziale (si veda la tabella 24) al momento della presentazione del programma.

	Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti;	<p>Livello nazionale: Azione 1: definizione degli strumenti di e-procurement previsti dalla nuova normativa in materia di appalti pubblici, in raccordo con quanto previsto sul punto dal documento "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e degli stakeholders e promuovere una pubblica amministrazione efficiente"</p>	31/12/2016	Ministero dell'economia e delle finanze (Consip)
		<p>Azione 2: predisposizione di linee guida principalmente destinate alle amministrazioni regionali in materia di aggiudicazione di appalti pubblici c.d. sottosoglia.</p>	31/12/2015	Dipartimento per le politiche europee, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
		<p>Livello regionale: Azione 1: applicazione, a livello regionale, degli strumenti di e-procurement individuati a livello centrale</p> <p>Azione 2: partecipazione, attraverso propri contributi, alla predisposizione di linee guida e applicazione delle stesse a livello regionale</p>	31/12/2016 31/12/2015	Regione Puglia – Assessorato allo Sviluppo economico Regione Puglia – Assessorato allo Sviluppo economico
	Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE;	<p>Livello nazionale: Azione 1: all'interno del Piano annuale di formazione saranno indicate almeno 2 azioni di formazione l'anno in materia di appalti pubblici da realizzarsi a partire dal 2015, rivolte a tutte le AdG e ai soggetti coinvolti nella gestione ed attuazione dei fondi SIE</p> <p>Azione 2: creazione di un forum informatico interattivo, eventualmente all'interno del Progetto Open Coesione, tra tutte le Autorità di gestione dei programmi dedicato allo scambio di informazioni, esperienze e prassi in materia di appalti pubblici, quale strumento di attuazione degli interventi cofinanziati.</p>	31/12/2015 31/12/2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
		<p>Livello regionale: Azione 1: predisposizione di azioni di formazione in materia di appalti pubblici destinate ai funzionari regionali, alle AdG, alle AdA, agli organismi intermedi e agli enti beneficiari coinvolti nella gestione ed attuazione dei fondi SIE, con particolare riferimento al:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sistema dei controlli mediante la piattaforma AVCPass. Criticità. Soluzioni operative. - I criteri per la scelta della migliore offerta. L'offerta economicamente più vantaggiosa. I metodi di attribuzione dei punteggi. Formule matematiche. - Il Seggio di gara e le Commissioni giudicatrici. Casi di incompatibilità. - Jus variandi ed effetti. Perizia di variante. I servizi complementari. Nuovi servizi consistenti nella ripetizione di servizi analoghi. Consegne complementari. - Le nuove direttive comunitarie <p>Azione 2: creazione, all'interno del sito regionale, dell'apposito collegamento con il forum informatico interattivo delle AdG creato dal DPS in materia di appalti pubblici.</p>	31/12/2015	Regione Puglia – Assessorato allo Sviluppo economico Regione Puglia – Assessorato allo Sviluppo economico

			31/12/2015	
	Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	<p>Livello nazionale:</p> <p>Azione 1: accompagnamento e supporto delle amministrazioni centrali e regionali, con particolare riferimento agli adempimenti previsti dalla nuova normativa in materia di appalti pubblici e concessioni, anche attraverso, ad esempio, modalità di help desk in merito a questioni interpretative che garantiscano l'uniformità di applicazione delle regole e la standardizzazione delle procedure</p> <p>Azione 2: definizione di un Programma formativo rivolto a circa 110 partecipanti, suddivisi in 75 unità delle amministrazioni regionali e 35 unità delle amministrazioni centrali dello Stato che preveda la definizione anche in partenariato con la Commissione europea delle tematiche oggetto di formazione, incontri e seminari</p> <p>Azione 3: individuazione presso le AdG e AdA di soggetti con competenze specifiche incaricati dell'indizione di gare di appalti pubblici e/o, comunque, responsabili del rispetto della relativa normativa e creazione di una rete nazionale delle strutture/risorse dedicate alla verifica della corretta interpretazione ed attuazione della normativa in materia di appalti pubblici. Tali strutture saranno in raccordo con il DPS, che potrà svolgere funzioni di accompagnamento ai fini, in particolare, della corretta attuazione di fattispecie complesse</p>	31/12/2016	Ministero dell'economia e delle finanze (Consep)
			31/12/2015	Dipartimento per le politiche europee e Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
			31/12/2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
		<p>Livello regionale:</p> <p>Azione 1: partecipazione agli incontri formativi e seminari organizzati dal DPE e dal DPS, in partenariato con la CE e disseminazione di informazioni e risultati anche presso gli organismi intermedi ed i principali beneficiari</p> <p>Azione 2: partecipazione alla rete nazionale delle strutture/risorse dedicate alla verifica della corretta interpretazione ed attuazione della normativa in materia di appalti pubblici. Istituzione presso l'AdG strutture con competenze specifiche incaricati dell'indizione di gare di appalti pubblici e/o comunque responsabili del rispetto della relativa normativa.</p>	31/12/2015	Regione Puglia – Assessorato allo Sviluppo economico
B.5 Aiuti di Stato	Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	<p>Livello nazionale:</p> <p>Azione 1: Reingegnerizzazione della Banca dati anagrafica delle agevolazioni (BDA) per renderla Registro Nazionale degli Aiuti, con il conseguimento delle seguenti sotto azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piena integrazione e interoperabilità applicativa con banche dati SIAN e SIPA, Registro delle imprese, la banca dati CUP (Codice unico progetto) del DIPE e la banca dati ex art. 1 della L. 266/97 per tutte le misure di aiuti di Stato, compresi gli aiuti de minimis; - introduzione CABDA (codice aiuto BDA) obbligatorio per la pubblicazione di un bando o l'apertura dello sportello; - quanto al rispetto del principio Deggendorf, creazione di una black list automatica dei beneficiari degli aiuti illegali nel Registro nazionale degli aiuti che consentirà di verificare la posizione e 	31/12/2016	Ministero dello sviluppo economico

		<p>lo “standing” dei beneficiari, segnalare il loro stato in sede di istruttoria e bloccare automaticamente le concessioni delle agevolazioni al momento della richiesta del CABD da parte dell’amministrazione o del soggetto gestore della misura;</p> <ul style="list-style-type: none"> - creazione di una base dati che consenta di analizzare l’efficacia delle misure di aiuti di Stato concesse; - verifica del cumulo (attraverso il CABD), dello status di “impresa in difficoltà”, delle dimensioni delle imprese e della natura di PMI attraverso servizi di supporto forniti al momento dell’istruttoria e della concessione delle agevolazioni; - con particolare riferimento agli aiuti de minimis, progressiva abolizione del sistema di autocertificazione prodotta dalle imprese e messa a punto di un sistema automatico di verifica delle regole sul cumulo; - anche per gli aiuti de minimis, supporto alla verifica delle altre variabili rilevanti quali la dimensione dell’impresa, la natura di impresa unica e lo stato di difficoltà attraverso l’integrazione via cooperazione applicativa (tramite il codice fiscale) con il Registro delle Imprese, ai fini dell’ottenimento del Codice di cumulo BDA e del Codice CUP; - aggiornamento sistematico delle rideterminazioni e delle revoche attraverso la trasmissione dei dati alla BDA da parte delle amministrazioni concedenti aiuti di Stato; - introduzione di un sistema sanzionatorio per inadempimento degli obblighi di pubblicità. <p>Azione 2: pubblicazione dell’elenco dei destinatari di ordini di recupero di aiuti illegali che non hanno ancora restituito tali aiuti, da parte di ciascuna amministrazione che, alla data del 29 luglio 2014, curava il recupero di regimi di aiuto. La pubblicazione avviene sul sito internet delle amministrazioni competenti al recupero e l’accesso alle informazioni può essere soggetto a procedimenti di previa autorizzazione o riconoscimento per le amministrazioni concedenti aiuti.”</p> <p>Azione 3: Messa a regime dei registri degli aiuti di Stato in agricoltura e pesca con il conseguimento delle seguenti sotto azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - verifica automatica del cumulo, dei massimali e della qualifica di “impresa unica” per tutte le misure di aiuto di Stato, compresi gli aiuti de minimis; - in merito al rafforzamento dell’applicazione del principio Deggendorf, utilizzo di un sistema identificazione di tutti i destinatari di ordini di recupero nel settore agricolo, con blocco automatico della concessione di nuovi aiuti sino al momento della restituzione degli aiuti illegali. <p>Il rispetto del principio Deggendorf (con conseguente blocco automatico delle nuove agevolazioni) verrà effettuato tramite banche dati non solo in relazione ai destinatari di ordini di recupero nel settore agricolo, ma anche ai destinatari di ordini di recupero in tutti gli altri settori, attraverso la piena interoperabilità (bidirezionale, a questo scopo) delle banche dati settoriali con la BDA.</p>	<p>31/12/2015</p> <p>31/12/2016</p>	<p>Amministrazione di coordinamento: Dipartimento per le politiche europee</p> <p>Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali</p>
--	--	--	-------------------------------------	---

		<p>Livello regionale:</p> <p>Azione 1: adozione, da parte della Regione e per quanto di competenza, di tutte le misure necessarie alla reingegnerizzazione della Banca dati anagrafica delle agevolazioni (BDA) curata dal MISE (invio informazioni, adozione di dispositivi che assicurino l'interoperabilità delle banche dati/registri regionali con la BDA, ecc.) e che assicurino, nel tempo, il pieno raggiungimento e funzionamento del Registro Nazionale degli aiuti.</p> <p>Azione 2: in caso di concessione di un aiuto di Stato, istituzione dell'obbligo per la struttura regionale concedente l'aiuto, di consultare sul sito delle amministrazioni competenti al recupero l'elenco dei destinatari di ordini di recupero di aiuti illegali.</p>	<p>31/12/2016</p> <p>31/12/2015</p>	
Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	<p>Livello nazionale:</p> <p>Azione 1: Realizzazione di almeno due azioni di formazione l'anno in materia di aiuti di Stato.</p> <p>Azione 2: Previsione di un Programma formativo, anche con modalità di formazione "a cascata", rivolto a circa 110 partecipanti, suddivisi in 75 unità delle amministrazioni regionali e 35 unità delle amministrazioni centrali dello Stato che preveda incontri di formazione e seminari in partenariato con la DG Concorrenza e con la DG Agricoltura, anche a valere su apposite misure di assistenza tecnica.</p> <p>Azione 3: organizzazione di workshop a livello centrale e regionale dedicati alla funzionalità del nuovo Registro nazionale degli aiuti e alla diffusione delle conoscenze necessarie al suo utilizzo</p> <p>Azione 4: creazione di una sezione all'interno di Open Coesione dedicata alle misure di aiuti di Stato di interventi cofinanziati, che sia interoperabile con il Registro nazionale degli aiuti e con il registro degli aiuti di Stato agricoli.</p> <p>Azione 5: pubblicizzazione dell'elenco dei referenti in materia di aiuti di Stato, contattabili a fini istituzionali</p> <p>Azione 6: creazione di un forum informatico interattivo tra tutte le Autorità di Gestione, il DPS e il MiPAAF dedicato allo scambio di informazioni, esperienze e prassi in materia di aiuti di Stato cofinanziati dai fondi SIE.</p> <p>Azione 7: individuazione per ogni Autorità di gestione di una struttura per la corretta interpretazione ed attuazione della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato in raccordo con DPS e con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ciascuno per i fondi di rispettiva competenza.</p>	<p>31/12/2015</p> <p>31/12/2015</p> <p>31/12/2016</p> <p>31/12/2016</p> <p>31/12/2015</p> <p>31/12/2015</p> <p>31/12/2015</p>	<p>Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica</p> <p>Dipartimento per le politiche europee, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Ministero dello sviluppo economico, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali</p> <p>Ministero dello sviluppo economico</p> <p>Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Ministero dello sviluppo economico, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali</p> <p>Dipartimento per le politiche europee</p> <p>Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali</p> <p>Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali</p>	
	<p>Livello regionale:</p> <p>Azione 1: realizzazione di incontri formativi regionali in materia di aiuti di Stato.</p> <p>Azione 2: partecipazione agli incontri formativi organizzati dalle amministrazioni centrali, in partenariato con la CE, e diffusione a livello di tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione della normativa in materia di aiuti di Stato nella propria Regione delle informazioni e dei risultati degli incontri formativi in oggetto.</p> <p>Azione 3: collaborazione con il MISE ai fini dell'</p>	<p>31/12/2015</p> <p>31/12/2015 31/12/2016 31/06/2016</p>	<p>Autorità di Gestione</p>	

		<p>organizzazione di <i>workshop</i> a livello regionale dedicati alla funzionalità del nuovo Registro nazionale degli aiuti e alla diffusione delle conoscenze necessarie al suo utilizzo.</p> <p>Azione 4: trasmissione alle amministrazioni centrali competenti delle informazioni relative alle misure di aiuti di Stato di interventi cofinanziati ai fini della creazione dell'apposita sezione all'interno di Open Coesione.</p> <p>Azione 5: individuazione/ aggiornamento dei referenti regionali in materia di aiuti di Stato</p> <p>Azione 6: creazione, all'interno del sito regionale, dell'apposito collegamento con il forum informatico interattivo delle AdG creato dalle amministrazioni centrali in materia di aiuti di Stato</p> <p>Azione 7: individuazione presso la propria AdG dei soggetti con specifiche competenze incaricate dell'attuazione della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato e previsione di modalità operative di raccordo con il DPS e con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ciascuno per i fondi di rispettiva competenza</p>	<p>31/12/2015</p> <p>31/12/2015</p> <p>31/12/2015</p>	
--	--	---	--	--

	<p>Dispositivi che garantiscono la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato</p>	<p>Livello nazionale:</p> <p>Azione 1: attuazione Piani Rafforzamento Amministrativo (PRA)</p> <p>Azione 2: istituzione di apposite strutture competenti in materia di aiuti di Stato presso ogni Autorità di gestione dei programmi operativi o potenziamento delle risorse eventualmente già presenti, in raccordo con il DPS.</p> <p>Azione 3: istituzione di un coordinamento sistematico con le Autorità di gestione dei programmi operativi, ai fini della notifica di regimi quadro di aiuti di Stato cofinanziati dai fondi SIE</p> <p>Azione 4: supporto tecnico a distanza per la corretta alimentazione del sistema e affiancamento tecnico sulle nuove funzionalità tecniche del sistema anche attraverso workshop aperti a tutte le amministrazioni centrali e regionali e ai soggetti tenuti all'utilizzo del sistema.</p> <p>Azione 5: con particolare riguardo all'adeguamento dei regimi di Stato alle nuove normative comunitarie di settore, creazione di meccanismi di accompagnamento delle amministrazioni centrali, regionali e locali, nonché di verifica e monitoraggio aventi ad oggetto le misure di adeguamento adottate dalle amministrazioni concedenti le agevolazioni.</p>	<p>31/12/2016</p> <p>31/12/2016</p> <p>31/12/2015</p> <p>31/12/2016</p> <p>31/12/2015</p>	<p>Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Ministro semplificazione e pubblica amministrazione e Regioni in raccordo con CE, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali</p> <p>Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica</p> <p>Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali</p> <p>Ministero dello sviluppo economico</p> <p>Dipartimento per le politiche europee, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Ministero dello sviluppo economico, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali</p>
		<p>Livello regionale:</p> <p>Azione 1: istituzione, presso l'Autorità di Gestione di un'apposita struttura competente in materia di aiuti di in raccordo con il DPS.*</p> <p>Azione 2: individuazione presso la Regione delle figure incaricate dell'alimentazione del sistema della nuova BDA e partecipazione agli appositi <i>workshop</i> organizzati a cura del MISE</p> <p>Azione 3: messa a disposizione delle informazioni e partecipazione ai meccanismi di accompagnamento, verifica e monitoraggio istituiti dalle amministrazioni centrali e riguardanti le misure di adeguamento adottate dalle amministrazioni concedenti le agevolazioni</p>	<p>31/06/2016</p> <p>31/12/2016</p> <p>31/12/2015</p>	<p>Autorità di Gestione</p>
<p>B.6 Normativa ambientale - Esistenza di dispositivi che garantiscono l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS</p>	<p>Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio1 (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio2 (VAS)</p>	<p>si veda Accordo di Partenariato</p> <p>“Gli interventi realizzati nell’ambito del programma ai quali si applichi l’allegato II della direttiva 2011/92/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio (VIA), fino al 31 dicembre 2015 ovvero fino alla data antecedente nella quale sia dichiarata la conformità della normativa nazionale di attuazione alla medesima direttiva, sono assoggettati, caso per caso, alle verifiche procedure di valutazione di impatto ambientale e di verifica di assoggettabilità a VIA, nel rispetto delle previsioni della direttiva comunitaria”</p>	<p>31 dicembre 2015</p>	<p>Autorità nazionali</p>

Tabella 26

Azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante tematiche

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
1.1 Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di ricerca e innovazione a livelli nazionale e regionale	Disponibilità di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale	<ul style="list-style-type: none"> Azione 1 – Revisione della Smart Puglia 2020 alla luce degli approfondimenti/aggiornamenti, anche a seguito della condivisione con gli stakeholder regionali e del confronto a livello nazionale e comunitario Azione 2 – Elaborazione di dettaglio delle Aree di Specializzazione sulla base delle evidenze raccolte attraverso la metodologia proposta Azione 3 – Road map dell’implementazione degli interventi Smart Puglia 2020 alla luce dell’asestamento del quadro delle pianificazioni regionali e nazionali Azione 4 – Aggiornamento del Piano di Comunicazione della strategia Azione 5 - Trasmissione alla Commissione con le integrazioni previste dal piano di azione 	<p>Azione 1: novembre 2015</p> <p>Azione 2: novembre 2015</p> <p>Azione 3: novembre 2015</p> <p>Azione 4: novembre 2015</p> <p>Azione 5: dicembre 2015</p>	Regione Puglia – Assessorato allo Sviluppo economico
	Definisca misure per stimolare gli investimenti privati in RST	<ul style="list-style-type: none"> Azione 1 - Progettazione del sistema di allocazione delle risorse sulla base delle prestazioni e delle performance degli attori del sistema ricerca Azione 2 - Approfondimento degli strumenti e relazione con le aree di innovazione; partecipazione al percorso comune definito a livello nazionale in tema di appalti pubblici e di regimi di aiuto (Puglia Sviluppo spa) 	<p>Azione 1: novembre 2015</p> <p>Azione 2: novembre 2015</p>	Regione Puglia – Assessorato allo Sviluppo economico
	Preveda un meccanismo di controllo	<ul style="list-style-type: none"> Azione 1 - Confronto a livello nazionale ed comunitario per l’allineamento del set di indicatori della strategia, anche attraverso il ricorso a organismi statistici e esperti in materia di valutazione (ARTI). 	<p>Azione 1: novembre 2015</p>	Regione Puglia – Assessorato allo Sviluppo economico
1.2 Infrastrutture per la ricerca e l'innovazione	Adozione di un piano indicativo pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento in rapporto alle priorità dell'Unione e, se del caso, al Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI).	<ul style="list-style-type: none"> Azione 1 - Mappatura dei fabbisogni di infrastrutture di ricerca collegati alle Aree di Specializzazione (ARTI) Azione 2 - Allineamento al Piano Nazionale delle Infrastrutture di Ricerca 	<p>Azione 1: novembre 2015</p> <p>Azione 2: novembre 2015</p>	Regione Puglia – Assessorato allo Sviluppo economico

<p>2.1. Crescita digitale: un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentare la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili imprese e pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere</p>	<p>La strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale prevede, ad esempio, un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, contenente quanto segue:</p>	<p><u>Azione 1.</u> Revisione della “Strategia Crescita Digitale” approvata il 03/03/2015</p>	<p>31 Dicembre 2015</p>	<p>Dipartimento della Funzione Pubblica – Agenzia per l’Italia Digitale</p>
	<p>- programmazione di bilancio e definizione delle azioni prioritarie mediante l'analisi SWOT o analisi analoghe conformemente al quadro di valutazione dell'agenda digitale europea</p>	<p><u>Azione 1.</u> Revisione della “Strategia Crescita Digitale” approvata il 03/03/2015</p>	<p>31 Dicembre 2015</p>	<p>Dipartimento della Funzione Pubblica –</p>
	<p>- analisi del sostegno equilibrato a domanda ed offerta di tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC)</p>	<p><u>Azione 1.</u> Revisione della “Strategia Crescita Digitale” approvata il 03/03/2015</p>	<p>31 Dicembre 2015</p>	<p>Agenzia per l’Italia Digitale</p>
	<p>- indicatori per misurare i progressi degli interventi i settori quali alfabetizzazione digitale, e-inclusione, e-accessibilità e sanità, nei limiti previsti dall'art 168 TFUE</p>	<p><u>Azione 1.</u> Revisione della “Strategia Crescita Digitale” approvata il 03/03/2015</p>	<p>31 Dicembre 2015</p>	<p>Dipartimento della Funzione Pubblica –</p>
	<p>- valutazione della necessità di rafforzare lo sviluppo delle capacità nelle TIC</p>	<p><u>Azione 1.</u> Revisione della “Strategia Crescita Digitale” approvata il 03/03/2015</p>	<p>31 Dicembre 2015</p>	<p>Agenzia per l’Italia Digitale</p>
<p>2.2. Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.</p>	<p>"Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti NGN che contenga:</p>	<p>Aggiornamento del Piano strategico banda ultra larga</p>	<p>31 Dicembre 2015</p>	<p>Ministero Sviluppo Economico</p>
	<p>- un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tenga conto delle infrastrutture private e pubbliche esistenti e degli investimenti programmati</p>	<p>Aggiornamento del Piano strategico banda ultra larga sulla base:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. della copertura NGN sul territorio nazionale; 2. dei dati relativi alle infrastrutture del sopra e sottosuolo che possono essere utilizzate per ridurre i costi di realizzazione; 3. dei piani di investimento degli operatori privati nei successivi tre anni. 	<p>31 Dicembre 2015</p>	<p>Ministero Sviluppo Economico</p>
	<p>- modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro</p>	<p>a) <u>Definizione di meccanismi di selezione del modello d'investimento più adeguato alle realtà territoriali oggetto d'intervento.</u> b) <u>Definizione dell'adeguato supporto tecnico agli investimenti previsti.</u></p>	<p>31 Dicembre 2015</p>	<p>Ministero Sviluppo Economico</p>
	<p>- misure per stimolare gli investimenti privati</p>	<p><u>Saranno individuati modelli per incentivare anche in zone bianche l'investimento privato anche attraverso il rafforzamento del</u></p>	<p>31 Dicembre</p>	<p>Ministero Sviluppo Economico</p>

		<u>coordinamento già attivato tra tutte le regioni e le Autorità centrali competenti per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea.</u>	2015	
4.1 Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici	Misure che garantiscono che siano posti in essere requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia conformemente agli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio	Approvazione del decreto sull'applicazione della metodologia di calcolo delle prestazioni energetiche e sui requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici. A livello regionale: Nell'AP lo Stato membro ha indicato una tempistica puntuale per la soddisfazione della condizionalità. L'amministrazione regionale seguirà l'evolversi della tematica e ne darà seguito nei propri atti non appena quella nazionale sarà adottata	31 dicembre 2015 La Regione dispone già di una propria normativa in materia, occorrerà quindi una valutazione della eventuale opportunità di aggiornamento	Ministero dello Sviluppo Economico
	misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conformemente all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE;	Approvazione del decreto di aggiornamento delle Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici. A livello regionale: Nell'AdP lo Stato membro ha indicato una tempistica puntuale per la soddisfazione della condizionalità. L'amministrazione regionale seguirà l'evolversi della tematica e ne darà seguito nei propri atti non appena quella nazionale sarà adottata	31 dicembre 2015 La Regione dispone già di una propria normativa in materia, occorrerà quindi una valutazione della eventuale opportunità di aggiornamento	Ministero dello Sviluppo Economico
6.1 Settore delle risorse idriche - Esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato	Nei settori sostenuti dal FESR e dal Fondo di coesione, lo Stato membro ha garantito il contributo a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua al recupero dei costi dei servizi idrici conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva 2000/60/CE tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche e del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione	Azione 1: revisione analisi economica utilizzo idrico Azione 2 Aggiornamento della tariffa del servizio idrico, attraverso l'applicazione della determinazione AEEGSI n. 4 del 31 marzo 2015e del Regolamento recante i criteri per la definizione del costo ambientale e del costo della risorsa per i vari settori	Dicembre 2015	Autorità di Bacino del distretto idrografico AEEGSI, Autorità

o di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi	ne.	d'impiego dell'acqua (Decreto n. 39 del 24 febbraio 2015), tenendo conto di potenziali sovvenzioni che portano a distorsioni nei prezzi nei settori coperti dal FESR		Idrica Pugliese
	2 - L'adozione di un piano di gestione dei bacini idrografici per il distretto idrografico conforme all'articolo 13 della direttiva 2000/60/CE.	<p>Quadro Nazionale</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Completamento attività di monitoraggio, per la classificazione dello stato chimico, quantitativo e ecologico dei corpi idrici "Piano di Distretto Appennino Meridionale". 2. Revisione e giustificazione delle motivazioni delle esenzioni secondo l'articolo 4 della direttiva 2000/60 CE 3. Individuazione delle misure necessarie al fine di raggiungere il "buono stato", anche in caso di esenzioni ai sensi degli articoli 4(4) e 4(5). 4. Rendicontazione piani di gestione alla CE piani approvati <p>Quadro Regionale</p> <p>Nell'aggiornamento per la successiva rendicontazione del Piano di Gestione di distretto dell'Appennino Meridionale confluiranno anche le informazioni per la classificazione dello stato chimico e ecologico dei corpi idrici</p>	<p>Per le azioni 1-2-3 al più tardi entro dicembre 2015</p> <p>Per l'azione 4 al più tardi entro marzo 2016</p>	Regione Puglia
7.1 Trasporti - Esistenza di uno o più piani o quadri generali per gli investimenti in materia di trasporti conformemente all'assetto Istituzionale degli Stati membri (compreso il trasporto pubblico a livello regionale e locale) che sostiene lo sviluppo dell'infrastruttura e migliora l'accessibilità alla rete globale e alla rete centrale RTE-T	<p>Esistenza di uno o più piani o quadri generali per gli investimenti in materia di trasporti che soddisfino i requisiti giuridici per una valutazione ambientale strategica</p> <p>Definisca il contributo allo spazio unico europeo dei trasporti conforme all'articolo 10 del Regolamento (UE) n. 1315/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, comprese le priorità per gli investimenti</p> <p>assi principali della rete RTE-T e rete globale in cui si prevedono investimenti del FESR e del Fondo di coesione</p> <p>viabilità secondaria</p> <p>Un piano realistico e maturo riguardante i progetti per i quali si</p>	Aggiornamento con riferimento all'orizzonte temporale 2014-2020 del Piano Attuativo del PRT e avvio Valutazione ambientale strategica	Settembre 2015	<p>Regione Puglia – Area Politiche per la mobilità e qualità urbana</p> <p>Regione Puglia - Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione e delle opere pubbliche</p>

	prevede un sostegno da parte del FESR e del Fondo di coesione			
7.2. Ferrovia - L'esistenza nell'ambito di uno o più piani o quadri generali dei trasporti di una sezione specifica dedicata allo sviluppo delle ferrovie conformemente all'assetto istituzionale degli Stati Membri (compreso il trasporto pubblico a livello regionale e locale) che sostiene lo sviluppo dell'infrastruttura e migliora l'accessibilità alla rete globale e alla rete centrale RTE-T. Gli investimenti coprono asset mobili, interoperabilità e sviluppo delle capacità	Che soddisfino i requisiti giuridici per una valutazione ambientale strategica	Aggiornamento con riferimento all'orizzonte temporale 2014-2020 del Piano Attuativo del PRT e avvio Valutazione ambientale strategica	Settembre e 2015	Regione Puglia – Area Politiche per la mobilità e qualità urbana Regione Puglia - Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e e per l'attuazione e delle opere pubbliche
	Un piano realistico e maturo riguardante i progetti per i quali si prevede un sostegno da parte del FESR e del Fondo di coesione			
7.3 Altri modi di trasporto tra cui la navigazione interna e il trasporto marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali - l'esistenza all'interno di uno o più piani o quadri generali dei trasporti di una sezione specifica sulla navigazione interna e sul trasporto marittimo, sui porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, che contribuiscono a migliorare la connettività della rete, l'accessibilità	Che soddisfino i requisiti giuridici per una valutazione ambientale strategica	Aggiornamento con riferimento all'orizzonte temporale 2014-2020 del Piano Attuativo del PRT e avvio Valutazione ambientale strategica	Settembre 2015	Regione Puglia – Area Politiche per la mobilità e qualità urbana Regione Puglia - Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e e per l'attuazione e delle opere pubbliche
	Un piano realistico e maturo riguardante i progetti per i quali si prevede un sostegno da parte del FESR e del Fondo di coesione			
9.1 Inclusione attiva - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione	A Disponibilità di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva	Definizione del Piano strategico per la riduzione della povertà	30 Giugno 2016	Ministero del Lavoro e delle politiche sociali
	Fornisca un supporto di dati di fatto sufficienti per elaborare politiche di riduzione della povertà e tenga sotto controllo gli sviluppi	Attivazione di un tavolo di confronto tra i diversi livelli di governo e il partenariato economico e sociale per la	31 Marzo 2015	Ministero del Lavoro e delle Politiche

		definizione di un Piano nazionale di contrasto alla povertà, ovvero per la attuazione degli indirizzi già presenti nel PNR e nell'ordinamento in materia di misure di contrasto all'esclusione sociale.		Sociali
	Contenga misure a sostegno del conseguimento dell'obiettivo nazionale relativo a povertà ed esclusione sociale (come definito nel programma nazionale di riforma), che comprende la promozione di opportunità di occupazione sostenibili e di qualità per persone a più alto rischio di esclusione sociale, comprese le persone appartenenti a comunità emarginate	Messa a punto delle misure di sostegno al reddito e di potenziamento dell'accessibilità dei servizi, secondo i principi della inclusione attiva, e delle misure di integrazione tra interventi di sostegno all'occupazione e azioni volte a favorire lavoro di cura e conciliazione (previste dal PNR). La sperimentazione del Sostegno per l'Inclusione Attiva, già avviata nelle 12 città con più di 250 mila abitanti verrà estesa nel corso del 2014 alle Regioni del Mezzogiorno(Dlgs 76/2013). E' prevista la riorganizzazione dei flussi informativi per rendere più efficiente ed efficace il sistema delle prestazioni sociali, in particolare è stata recentemente realizzata la riforma dell'ISEE e riorganizzazione dei flussi informativi per rendere più efficienti ed efficaci le prestazioni sociali. Infine è stato adottato il Casellario dell'Assistenza, che prevede tra l'altro l'attuazione del Sistema informativo dei servizi sociali.	30 Giugno 2015	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
	Su richiesta e ove motivato, le parti interessate riceveranno sostegno nella presentazione di proposte di progetti e nell'attuazione e gestione dei progetti selezionati.	E prevista la predisposizione di strumenti efficaci per sostenere gli stakeholder sia in merito agli ambiti tematici che ai regolamenti e alle procedure dei fondi europei. In particolare si prevede l'istituzione di un desk/ portale dedicato con possibilità di assistenza e consulenza; seminari ad hoc; formazione continua e specialistica per il personale. Il sostegno riguarderà tutte le fasi della programmazione comunitaria: presentazione di proposte di progetti, attuazione e gestione dei progetti selezionati.	15 Dicembre 2015	Regioni e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

SEZIONE 10. RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI

In materia di riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari, la Regione Puglia ha intrapreso diverse iniziative specificatamente indirizzate a semplificare non solo i flussi informativi, ma anche i rapporti tra i beneficiari e l'Amministrazione, a partire dalla fase di presentazione della domanda di contributo sino alla fase di rendicontazione delle spese.

A tal proposito si possono distinguere due strumenti:

- Il Portale "Sistema Puglia", nato per fornire alle imprese del territorio e alle associazioni di categoria informazioni aggiornate sulle novità legislative, sulla programmazione pubblica - con particolare riferimento a programmi e piani regionali - e sulle opportunità di sostegno offerte a livello regionale, nazionale e comunitario, si è evoluto diventando il centro servizi telematico integrato per la gestione dei procedimenti e dei bandi, offrendo ai cittadini e alle imprese processi trasparenti e servizi rapidi ed efficienti. In questa prospettiva, all'interno del portale, è stato istituito un sistema di gestione progetti e domande di agevolazioni (bandi telematici), finalizzato a supportare la gestione dell'intero ciclo di vita dei bandi (dall'accesso e presentazione on line delle domande di partecipazione da parte delle imprese, alla fase di istruttoria e valutazione dei progetti, fino al monitoraggio e rendicontazione delle spese). Sono in tal modo gestiti una serie di bandi regionali di aiuto alle imprese per i quali le domande di finanziamento sono presentate esclusivamente on-line, integrando le successive comunicazioni pervenute attraverso la posta elettronica certificata (PEC). E' anche garantito un servizio di assistenza con la generazione automatica di FAQ di interesse comune: i tempi per l'espletamento delle procedure in tal modo sono stati abbattuti di circa il 50%, con un'accelerazione valutata in circa sei mesi. Il portale si integra inoltre con "Diogene", il sistema di gestione documentale specializzato nella raccolta e nella fascicolazione di tutta la documentazione prodotta nei vari procedimenti amministrativi. Tale sistema, che tra le sue funzionalità annovera anche la gestione delle Piste di Controllo e delle check-list, consente, nel caso dei bandi telematici, la creazione, per ogni istanza, di un fascicolo intitolato al relativo beneficiario e la classificazione di ogni documento necessario per le check-list previste dall'avviso. Il sistema di gestione documentale Diogene è inoltre integrato con il sistema di protocollazione informatica dei documenti ed il sistema di Posta Elettronica Certificata (PEC). L'integrazione di questi sistemi consente all'Amministrazione di provvedere alle diverse notifiche di atti ai Beneficiari (es. verbali di controllo ed Atti Dirigenziali) in maniera totalmente informatizzata. Tale procedura consente un notevole risparmio di risorse materiali e una significativa riduzione dei tempi di notifica degli atti.
- Il Sistema di Monitoraggio informatico che comprende i seguenti sotto - sistemi: Sistema MIRWEB (Monitoraggio del Beneficiario Finale – esterno alla Regione Puglia); Sistema MIR (Monitoraggio dei progetti – Beneficiario Regione Puglia).

Il sistema MIRWEB 2007 - 2013 è la componente del sistema MIR – Monitoraggio Interventi Regionali avente l'obiettivo di raccogliere e gestire i dati di rendicontazione nei casi in cui i beneficiari finali sono costituiti da organismi diversi dalla Regione Puglia, e risulta accessibile attraverso la rete di comunicazione pubblica INTERNET o privata RUPAR. Entrambi gli strumenti suindicati sono già operativi sia per il FESR sia per il FSE.

Sono abilitati all'accesso al sistema tutti i Responsabili Unici di Procedimento, individuati presso i beneficiari degli interventi finanziati a valere sui fondi comunitari gestiti dalla Regione Puglia i quali sono in tal modo messi in condizione di svolgere tutte le operazioni relative alla rendicontazione del singolo progetto ammesso a finanziamento.

Nell'ottica di maggiore semplificazione in favore del beneficiario, il Sistema è in fase di implementazione di ulteriori funzionalità:

- fascicolo di progetto che racchiuderà i documenti prodotti a diverso titolo dalle strutture regionali e quelli rivenienti dal beneficiario finale a corredo delle rendicontazioni periodiche;
- un servizio di comunicazione con il beneficiario finale coerente con la normativa dell'Agenda Digitale, in considerazione del fatto che tutte le comunicazioni effettuate

tramite il sistema MIRWEB si intendono a ogni effetto di legge, come rilasciate ai sensi del DPR 445/2000, in quanto costituenti dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà.

Il sistema già offre gli strumenti necessari per:

- la registrazione di un esauriente corredo informativo, per le varie categorie di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti a livello nazionale;
- la contabilità informatizzata delle spese certificate alla Commissione e la gestione delle irregolarità riscontrate e delle conseguenti misure correttive;
- lo scambio elettronico delle informazioni tra beneficiari e le strutture regionali attraverso il sistema MIRWEB che è la componente accessibile attraverso la rete di comunicazione pubblica INTERNET, per la gestione dei dati di rendicontazione dei progetti il cui beneficiario finale è un organismo diverso dalla Regione Puglia;
- la raccolta dati inerenti le diverse tipologie di controllo previste nel Programma Operativo, con particolare riferimento ai controlli di primo livello di responsabilità dell'Autorità di Gestione ed ai controlli di secondo livello a cura dell'Autorità di Audit;
- l'utilizzo di strumenti di Business Intelligence a supporto dell'azione di governo dei progetti, l'analisi dei dati risultanti dall'azione di monitoraggio; l'interpretazione delle dinamiche e dei fenomeni in atto; la definizione delle politiche e l'erogazione dei cofinanziamenti del programma operativo 2007-2013.

Il sistema, è inoltre in grado di:

- gestire le funzionalità di interscambio di dati e documenti già presenti nei sistemi informativi regionali (sistema della contabilità COBRA, sistemi di gestione documentale dei Settori regionali, sistema di protocollo informatico, sistema di gestione PEC, ecc.);
- interrogare e scambiare dati contenuti nei sistemi informativi esterni alla regione e funzionali al completamento delle informazioni progettuali gestite dal MIR; quali il CIPE, per la gestione del codice CUP (requisito obbligatorio imposto dal Quadro Strategico Nazionale) e l'Agenzia delle entrate in sperimentazione cooperazione applicativa;
- trasmettere i dati di monitoraggio al sistema centrale dell'IGRUE (BDU), secondo le modalità previste dal "protocollo applicativo".

Le implementazioni in corso consentiranno di rispettare il dettato dell'art. 122 c. 3 del Reg. 1303/2013,

Un'ulteriore modalità di riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari del POR Puglia sarà l'adozione delle opzioni di semplificazione previste alle lettere b), c) e d) dell'art. 67 e all'art. 68 Reg. 1303/2013

In particolare, per gli interventi non attuati esclusivamente tramite appalti pubblici, si renderà applicabile il ricorso a tassi forfettari per particolari categorie di costo, a tabelle standard di costi unitari, nonché a costi forfettari complessivi per interventi del valore non superiore a 100.000 euro.

Sarà cura dell'AdG porre in essere una metodologia accurata di determinazione di tali parametri, prima del loro utilizzo quali spese ammissibili del Programma, da esporre in un documento che contenga i requisiti richiesti ai paragrafi 5 e 6 dell'art.67 e all'art. 68 Reg.1303/2014.

In ambito FSE, inoltre, potranno essere adottate le ulteriori forme di semplificazione previste dall'art. 14 del Reg. 1304/2013, in particolare facendo ricorso a quanto sarà disciplinato dagli atti delegati emanandi a cura della Commissione.

SEZIONE 11. PRINCIPI ORIZZONTALI

11.1 Sviluppo sostenibile

La strategia sottesa al programma persegue ampiamente gli obiettivi di sviluppo sostenibile delineati dall'art. 8 del Reg.1303/2013 declinandoli al suo interno sia direttamente, all'interno di specifici Assi, sia indirettamente, attraverso il processo di Valutazione Ambientale Strategica e nelle attività di integrazione svolte dall'Autorità Ambientale nelle fasi successive.

L'esperienza dei precedenti cicli di Programmazione consente di affermare che l'attività di integrazione ambientale deve accompagnare strettamente gli investimenti intervenendo più a monte possibile nelle scelte progettuali preliminari e nelle procedure, consentendo in tal modo la massimizzazione degli effetti ambientali positivi della spesa pubblica e la minimizzazione di quelli negativi. Tale attività inoltre consente di ridurre fortemente gli ostacoli autorizzativi legati alla fattibilità ambientale degli interventi.

In linea con l'Articolo 7 del Regolamento (UE) N° 1301/2013 (FESR) e lo sviluppo sostenibile del paragrafo 1.5.3 (con riferimento l'Articolo 8 del Regolamento (UE) N° 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio), i requisiti ambientali devono essere integrati in tutte le azioni urbane co-finanziate, con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo sostenibile.

Per quanto riguarda il programma, gli obiettivi di Europa 2020 relativi a **efficienza energetica e riduzione delle emissioni di CO2** saranno direttamente conseguiti dalle azioni afferenti all'Asse 4, che finanzia interventi di efficientamento energetico e integrazione di sistemi di produzione energetica da fonti rinnovabili, realizzazione di sistemi intelligenti di distribuzione dell'energia, mobilità sostenibile nelle aree urbane. In tema di mobilità sostenibile, anche le azioni finanziate dall'Asse 7 forniranno un importante contributo indiretto alla riduzione di emissioni climalteranti attraverso il potenziamento dell'offerta ferroviaria e il miglioramento del servizio in termini di qualità e tempi di percorrenza.

Le esigenze di protezione ambientale insite nella sfida dell'**adattamento ai cambiamenti climatici**, in termini di incremento della resilienza dei territori e **prevenzione e gestione dei rischi**, saranno affrontate dal programma con le azioni dell'Asse 5 che prevede azioni a diretta finalità ambientale per la messa in sicurezza e l'implementazione di sistemi locali di prevenzione e monitoraggio dei rischi nelle aree a rischio idrogeologico e geomorfologico. Altri interventi finanziati dall'Asse sono finalizzati alla **riduzione del rischio incendi e del rischio sismico sul territorio regionale**, attraverso azioni strutturali e/o organizzative di contrasto al fenomeno degli incendi boschivi e di mitigazione degli effetti dannosi dei possibili eventi sismici. Il sostegno del programma al cambiamento climatico è pari al 14,5%.

Le risorse dell'Asse 6 intervengono su alcuni fabbisogni strutturali in tema di **gestione ottimale delle risorse idriche e dei rifiuti, e sulla tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale** della Regione. Nello specifico, sono previste azioni per l'implementazione di strumenti per aumentare la percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti, e per la bonifica, la messa in sicurezza e il recupero di aree inquinate. Per quanto riguarda gli interventi sulle risorse idriche, sono previsti interventi di miglioramento dell'efficienza degli schemi idrici, misure per la tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico e per il miglioramento della qualità dei corpi idrici. Il PO dà rilievo in particolare alla salvaguardia del territorio, alla prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e investimenti coerenti con al gerarchizzazione della gestione idrica in linea con la Direttiva 2000/60/CE. Saranno finanziati progetti conformi agli obiettivi della direttiva quadro sulle acque (in particolare all'art. 4 paragrafo 7) e ai piani di gestione dei bacini idrografici. Le azioni finalizzate alla tutela della biodiversità prevedono l'attivazione d'interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio naturale in chiave di servizi ecosistemici e realizzazione di infrastrutture verdi.

I temi ambientali in precedenza esaminati sono affrontati, in maniera congiunta e integrata, dalle azioni finanziate dall'Asse Urbano. Gli interventi di rigenerazione urbana finanziati dall'Asse sono orientati al miglioramento ambientale e alla riconversione in chiave ecologica delle aree interessate attraverso la gestione sostenibile dell'energia, delle risorse idriche e dei rifiuti, della mobilità sostenibile, dell'implementazione di strategie di adattamento ai cambiamenti climatici e di messa in sicurezza nelle

aree a rischio, di metodi di progettazione bioclimatica, della realizzazione di infrastrutture verdi su scala urbana.

L'integrazione nel programma degli obiettivi di sostenibilità ambientale, definiti sulla base delle specificità del contesto ambientale regionale, è garantito dal processo di **Valutazione Ambientale Strategica**.

L'Autorità Ambientale della Regione Puglia ha già predisposto una prima selezione di **criteri di sostenibilità ambientale**, suddivisi per azioni, per supportare i Servizi Regionali coinvolti nell'elaborazione del programma. Nel Rapporto Ambientale è approfondita e sistematizzata l'analisi degli effetti ambientali delle azioni previste, ed è integrata e formalizzata la selezione di criteri di sostenibilità, il cui recepimento consentirà di perseguire gli obiettivi di sostenibilità regionali.

Inoltre, nel corso di questi ultimi anni, in Italia (Piano di azione nazionale GPP¹⁶⁸) e nell'U.E. (es. COM (2010)- *EUROPA 2020*¹⁶⁹, COM(2012) 710¹⁷⁰), si è rafforzata la consapevolezza che, anche tramite il Green Public Procurement - GPP, si possa rispondere efficacemente alle esigenze di tutela dell'ambiente fornendo un importante orientamento allo sviluppo della competitività del sistema produttivo, l'ottimizzazione e qualificazione ambientale della spesa pubblica e l'integrazione con settori strategici nell'ambito delle politiche ambientali. A tal proposito la Regione Puglia ha da tempo avviato un percorso per l'attuazione della pratica del GPP e con DGR n.1526/2014 ha approvato, ai sensi della L.R. 23/2006¹⁷¹, il **"Piano d'azione per gli acquisti verdi della Regione Puglia"**. Detto Piano prevede, tra l'altro, la *"promozione dell'applicazione dei criteri di ridotto impatto ambientale nell'ambito di progetti finanziati, a valere su risorse regionali o erogate per tramite della stessa, i cui beneficiari sono Enti Pubblici"* quale obiettivo generale del Piano.

Pertanto, al fine di garantire un'ulteriore qualificazione ambientale della spesa su fondi comunitari, si propone che, nell'ambito dei disciplinari di concessione dei finanziamenti ad enti pubblici, venga promossa l'applicazione dei "Criteri Ambientali Minimi" (CAM) agli eventuali acquisti di prodotti e servizi per i quali i criteri ambientali siano stati approvati con D.M. MATTM (<http://www.minambiente.it/pagina/criteri-vigore>) e che, l'applicazione degli stessi, siano evidenziati in fase di rendicontazione delle spese.

Al fine di rendere il processo incisivo ed efficace, si reputa fondamentale che la VAS segua progressivamente **la fase di attuazione del programma**, attraverso l'integrazione dei criteri ambientali nella predisposizione dei bandi/avvisi pubblici (soprattutto per le azioni con potenziali effetti rilevanti sull'ambiente, quali i finanziamenti alle imprese dell'Asse III) e in sede di valutazione ambientale degli interventi, nelle attività di monitoraggio ambientale.

La **Rete nazionale delle Autorità Ambientali** ha avuto un ruolo importante nella precedente programmazione quale luogo di confronto continuo per la definizione di procedure omogenee e condivise e per lo scambio di esperienze e buone pratiche, a supporto delle attività delle Autorità Ambientali regionali: si auspica che tale contributo sia confermato e rafforzato nell'attuale programmazione.

11.2 Pari opportunità e non discriminazione

Il principio di pari opportunità e non discriminazione, così come disposto dall'art. 7 del Regolamento Generale dei Fondi trova ampia applicazione nel PO Puglia in quanto si configura come parte integrante dell'intero ciclo di programmazione, con declinazioni specifiche in ogni fase per una sua piena e corretta applicazione.

¹⁶⁸<http://www.minambiente.it/pagina/il-piano-dazione-nazionale-il-gpp-pan-gpp>

¹⁶⁹COM (2010): *"EUROPA 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva"* http://ec.europa.eu/europe2020/index_it.htm

¹⁷⁰COM (2012)710: *"Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta"*

<http://ec.europa.eu/environment/pubs/pdf/factsheets/7eap/it.pdf>

¹⁷¹L.R. 23/2006¹⁷¹ *"Norme regionali per la promozione degli acquisti pubblici ecologici e per l'introduzione degli aspetti ambientali nelle procedure di acquisto di beni e servizi delle amministrazioni pubbliche"*

Tale approccio insieme alla concentrazione delle risorse allocate per la rimozione delle disparità e la piena inclusione delle fasce marginalizzate e a rischio di discriminazione è perfettamente in linea con l'Accordo di partenariato e con il regolamento generale, nella convinzione che solo interventi integrati possano incidere su un effettivo e duraturo cambiamento.

Il principio di pari opportunità troverà quindi riscontro sia nel sistema di governance regionale, attraverso l'applicazione del principio di sussidiarietà verticale e orizzontale, sia negli interventi e nelle azioni dei diversi Assi, sia nell'attività di monitoraggio e di raccolta dati.

Relativamente alla governance, un'attenzione particolare sarà dedicata al consolidamento e al rafforzamento del Centro di coordinamento regionale, già avviato nella precedente programmazione, e costituito da una rete di nodi, dislocati su tutto il territorio regionale, rappresentata da enti pubblici e associazioni del terzo settore che hanno la funzione di monitorare il territorio, di fornire una prima assistenza e orientamento ai soggetti vittime di discriminazione conclamate e/o potenziali, di collaborare con le istituzioni nelle attività di sensibilizzazione e comunicazione. Tale rafforzamento sarà realizzato anche attraverso l'arricchimento delle competenze, in materia di pari opportunità e non discriminazione e di sensibilizzazione alle tematiche specifiche tanto, dell'amministrazione pubblica, ai diversi livelli territoriali, quanto del partenariato economico, sociale e associativo che partecipa alla Rete territoriale dei Nodi.

Si prevede infatti di accrescere le competenze professionali degli operatori dei nodi e di strutturare la rete nell'erogazione dei servizi, anche alla luce dell'evoluzione delle competenze richiesta a livello nazionale da UNAR e dal DPO.

Relativamente agli Assi prioritari, le risorse si concentrano in primis nell'Asse 9, ma anche negli Assi 8, 10 e 11 dove vengono considerati i target di destinatari con riferimento ai diversi fattori di rischio, vengono individuati i criteri di selezione e gli indicatori specifici che consentiranno di misurare il raggiungimento degli obiettivi che le diverse tipologie di intervento si prefiggono in termini di pari opportunità.

In particolare, oltre alla lotta e alla prevenzione contro ogni forma di discriminazione e alla promozione della piena inclusione, gli interventi descritti nei diversi Assi intendono favorire l'incremento dell'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro di persone particolarmente vulnerabili e a rischio di discriminazione. Così come progetti integrati di inclusione attiva saranno destinati alle vittime di violenza, di tratta e grave sfruttamento attraverso percorsi di formazione e addestramento al lavoro e progetti personalizzati di tutoraggio, orientamento e supporto per l'inserimento lavorativo. E ancora importanti investimenti saranno realizzati sul fronte della cultura digitale in favore dei soggetti fortemente marginalizzati.

Sul versante dell'informazione e della formazione sulle pari opportunità e non discriminazione, finalizzate a scardinare stereotipi e pregiudizi ancora presenti, anche tra le giovani generazioni, azioni specifiche saranno intraprese dal Centro di coordinamento regionale, anche attraverso la rete dei nodi territoriali, nei confronti di studenti e docenti dei diversi ordini di scuole, in collaborazione con le istituzioni di riferimento, in attività ad ampio respiro che facciano ricorso a tecniche innovative di partecipazione.

Sul versante della comunicazione e sensibilizzazione, si prevede infine un'ampia e costante attività informativa con il ricorso a modalità innovative per l'ampio coinvolgimento dell'intera popolazione.

11.3 Parità tra uomini e donne

La promozione delle pari opportunità tra uomini e donne si conferma nel PO Puglia come una delle priorità strategiche per lo sviluppo equo e sostenibile, anche in senso economico e sociale, dell'intero territorio regionale. Le ragioni di questa scelta derivano dalla persistenza delle disparità di genere che contraddistinguono il sistema economico e sociale non solo della Puglia, sebbene l'impegno profuso attraverso i numerosi interventi realizzati lungo l'intero ciclo programmatico precedente stia evidenziando miglioramenti nelle condizioni di vita delle donne nella regione, in particolare in alcuni segmenti del mercato del lavoro e nell'accesso al sistema dei servizi di cura.

L'efficacia degli interventi è dipesa fondamentalmente da due fattori, strettamente intrecciati: da un lato le scelte di policy effettuate con forte ricaduta sulle donne dei diversi target, per età, per condizione sociale, economica e posizione nel mercato del lavoro; dall'altro il metodo adottato del doppio binario e cioè azioni dedicate esplicitamente alle donne ed azioni a forte mainstreaming di genere. L'esperienza positiva condotta consiglia di proseguire nel nuovo ciclo programmatico in collaborazione con le istituzioni di parità, in particolare la Consigliera regionale e con il coinvolgimento del partenariato allargato che include l'associazionismo femminile, e non solo, e le organizzazioni con expertise sulle tematiche di genere, al fine di intensificare gli interventi previsti nei diversi Assi, con particolare riferimento a:

Sviluppo urbano e territoriale

- si rende necessario un rafforzamento dell'ottica di genere nelle politiche urbane con interventi di pianificazione spazio temporale come occasione di integrazione delle politiche e per favorire la conciliazione vita-lavoro;
- la prosecuzione degli interventi riferiti alla istituzione degli Uffici Tempi e Spazi presso gli Ambiti territoriali per una rivisitazione della progettazione delle città capace di valorizzare la fruizione dei tempi e degli spazi sul territorio nel rispetto di tutti.

Mobilità e trasporto

Una nuova organizzazione del modello della mobilità urbana ed extraurbana finalizzato ad innalzare il livello di servizio in termini di sicurezza, conciliazione vita-lavoro, decongestione del traffico.

Ricerca, innovazione e competitività

L'obiettivo deve essere quello di incrementare la presenza femminile nel sistema dell'innovazione e della ricerca al fine di ridurre gli attuali gap esistenti e facendo emergere il numero di donne meritevoli nel campo della ricerca applicata sia nel sistema d'impresa che nelle università e negli enti di ricerca.

Istruzione e formazione

Sviluppare una politica dell'orientamento che canalizzi, attraverso l'esperienza diretta, le scelte diversificate delle giovani donne nelle discipline tecnico-scientifiche tanto nel sistema dell'istruzione quanto nella formazione professionale come condizione indispensabile per redistribuire la presenza delle donne nei settori economici e produttivi dove attualmente sono sottorappresentate e che si presentano come maggiormente attrattivi per la crescita di una buona e duratura occupazione.

Mercato del lavoro

L'attenzione dovrà essere rivolta ad eliminare ogni discriminazione di genere nel mercato del lavoro sia rimuovendo le condizioni di contesto che generano disparità nell'accesso ai lavori e alle professioni e anche nella permanenza al lavoro in presenza di carichi di cura attraverso le misure di conciliazione vita-lavoro già presenti a livello regionale. Tutto ciò anche al fine di disincentivare i fenomeni di scoraggiamento come le dimissioni a causa di maternità o la rinuncia alla ricerca del lavoro. Una particolare attenzione dovrà infine essere riservata alla riqualificazione e reinserimento lavorativo delle donne vittime di violenza per un reale affrancamento delle stesse da situazioni di pericolosità endemica.

La necessità di operare nel senso descritto si fonda sulla considerazione dell'elevato tasso di disoccupazione femminile, dell'aumento del tasso di attività femminile registrato nel 2013 e della percentuale più elevata di donne rispetto agli uomini fra i NEET. Diventa, pertanto, vitale per la Regione coinvolgere il numero maggiore possibile di donne in tutte le azioni, anche adottando premialità per quelle iniziative ad alto tasso di partecipazione femminile.

In tal senso il PO riconferma la scelta di operare secondo l'approccio duale che consente di intervenire direttamente sul target di riferimento e, allo stesso tempo, di migliorare il contesto regionale sia dal punto di vista infrastrutturale che regolamentare che normativo.

Parimenti i risultati raggiunti nell'organizzazione del sistema di governance, evidenziano tutti i presupposti per l'ulteriore incremento delle capacità dell'amministrazione di sovrintendere non solo al controllo del

rispetto del principio bensì alla promozione e all'allargamento delle competenze in materia di tutti gli attori, a vario titolo, coinvolti nel processo attuativo, finalizzato alla messa in campo di azioni maggiormente efficaci per la riduzione dei gap di genere ancora presenti.

Un'attenzione particolare verrà rivolta al consolidamento del sistema di monitoraggio, sia nella fase di raccolta di dati disaggregati per genere, sia nell'adozione di set di indicatori finalizzati a restituire la costante evoluzione della capacità di intervento in linea con le strategie e gli obiettivi di miglioramento sottesi alle azioni.

SEZIONE 12. ELEMENTI DISTINTI

12.1 Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione

Ogni modifica dell'elenco dei grandi progetti (informazioni di base richieste dal Regolamento di attuazione(UE) N° 288/2014, titolo e settore del progetto, data d'inizio e fine di attuazione, data prevista per la notifica/invio) deve essere inviata alla Commissione".

Tabella 27

Elenco dei grandi progetti

Progetto	Data di notifica/presentazione programmata (anno, trimestre)	Inizio dell'attuazione previsto (anno, trimestre)	Data di completamento prevista (anno, trimestre)	Asse prioritario/priorità d'investimento
<p>Completamento dell'Adeguamento ferroviario dell'area metropolitana Nord-barese. Prevede interventi di raddoppio, velocizzazione e potenziamento della tratta Corato – Barletta, con interrimento del tracciato nell'abitato di Andria, interconnessione con RFI a Barletta e Bari, ri-funzionalizzazione di alcune stazioni con relativi servizi per l'interscambio.. La fase a carico del programma 2014 – 2020 consiste nell'interrimento ad Andria, nella ri-funzionalizzazione di parte delle stazioni e nella realizzazione di connessioni con modo di trasporto su gomma.</p>	2015, 3° trimestre (*)	2015,4° trimestre (*)	2019, 3° trimestre (*)	<p>7d)Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete: sviluppando e ripristinando sistemi di trasporto ferroviario globali, di elevate qualità e interoperabili, e promuovere misure di riduzione dell'inquinamento acustico;</p>
<p>Completamento dell'Ampliamento dell'Interporto Regionale di Puglia con la realizzazione di piattaforme logistiche dedicate. Il progetto prevede l'utilizzo dell'attuale area di Scalo Ferruccio per la realizzazione di edifici per la logistica, magazzino raccordato e piazzale intermodale. Il progetto concorre a ridurre le esternalità negative generate dal trasporto delle merci con la riduzione di trasporto su strada.</p>	2015, 3° trimestre (*)	2015, 4° trimestre (*)	2019, 2° trimestre (*)	<p>7c) Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete: sviluppando e migliorando sistemi di trasporto sostenibili dal punto di vista dell'ambiente (anche a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, inclusi vie navigabili interne e trasporti marittimi, porti, collegamenti multimodali e infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile.</p>

12.3 Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma

I principali partner coinvolti nel processo di predisposizione del programma operativo sono:

- ANCI
- UPI
- CIA PUGLIA
- COLDIRETTI PUGLIA
- CONFAGRICOLTURA PUGLIA
- CLAAI PUGLIA
- CNA PUGLIA
- CONFAPI PUGLIA
- CONFARTIGINATO PUGLIA
- CONFCOMMERCIO PUGLIA
- CONFCOOPERATIVE PUGLIA
- CONFESERCENTI PUGLIA
- CONFINDUSTRIA PUGLIA
- CONFEDERAZIONE PRODUTTORI AGRICOLI (COPAGIRI)
- LEGA COOP PUGLIA
- UNCI PUGLIA
- CGIL PUGLIA
- CISL PUGLIA
- UIL PUGLIA
- CISAL PUGLIA
- UGL PUGLIA
- CASA ARTIGIANI PUGLIA
- UNCEM
- UNION CAMERE
- ABI
- FORUM REGIONALE DEL TERZO SETTORE
- POLITECNICO DI BARI

-
- UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI
 - UNIVERSITÀ DEL SALENTO
 - UNIVERSITÀ DI FOGGIA
 - CNR-IRSA
 - AUTORITA' DI BACINO DELLA REGIONE PUGLIA
 - PARCO DEL GARGANO
 - PARCO DELL'ALTA MURGIA
 - ACLI ANNI VERDI
 - AGRITURIST
 - AMICI DELLA TERRA
 - ASSOCIAZIONE AMBIENTE E LAVORO
 - C.A.I.(Club Alpino Italiano)
 - CODACONS
 - EKOCLUB INTERNATIONALA
 - F.A.I.
 - ASS. FARE VERDE ONLUS
 - GREENPEACE
 - ITALIA NOSTRA
 - ISTITUTO NAZIONALE DI URBANISTICA
 - LEGAMBIENTE
 - LIPU
 - SOCIETA' GEOGRAFICA ITALIANA
 - SOCIETA' SPELEOLOGICA PUGLIESE
 - TOURING CLUB ITALIANO
 - VERDI, AMBIENTE E SOCIETA'
 - WWF
 - RAPPRESENTANTI DELLA RETE DEI CSV - CENTRI SERVIZIO VOLONTARIATO PUGLIESI
 - FEDERSOLIDARIETA'
 - CONSORZIO MERIDIA DI COOP SOCIALI
 - LEGA DELLE COOPERATIVE
 - ASSOCIAZIONE TRA COOPERATIVE AXIA

